Minnimo Contentus
maxima fortunatus

Minnimo Contentus
maxima fortunatus

Gallens Arte of Phisick by
Cullpepper.

Hystoria della
Germania

HISTORIA
Delle Guerre
DELLA
GERMANIA
INFERIORE.

DI
JERONIMO CONESTAGGIO
Gentil'huomo Genouese,

Diuisa in dieci Libri.

Con la Tauola delle cose notabili.

ANNO M D C XXXIV.

Con licenza de' Superiori.

Al Molto Ill.re Sign. mio osservan.

IL SIGN. FRANCESCO MARIA ONCIA.

CHi sia l'autor di questa Istoria, e di che stima sieno gli scritti di lui, non è mestieri dirlo à V. S. M. Illustre, sarebbe anche per auuentura souerchio dirle, che dalla libertà del suo narrare ben si par, che egli sia stato gentil'huomo di Republica. La cagion poi, che mi hà spinto à dedicar à V. S. M. Illustre questa così nobile, e graue opera, è stata il saper io certissimo, che ella hà smisurato gusto, e che sommaméte si diletta in lettura de scrittori di gran memorie. quì haurei campo di stendermi nelle molte lodi sue, e della sua nobilissima famiglia; mà nè io voglio farlo; nè ella è punto di cotali tenerezze ambitiosa. Questo dirò, che de suoi antecessori è souerchio parlare, doue le statoue, à meriti loro dal publico in Genoua in luoghi publici inalzate, eternamente con facondo silentio fauellano, il vero sentier della gloria à posteri additando. La magnanimità poi, e la liberalità de mede-

ſimi, chi n' hà hauuto, non dirò vn ſaggio, ma ben ſi una piena ſatietà, per dir così, le conti. E quando eſſi pur ne taccino, le fabriche, à commodo, e prò della lor raunanza fatte, non taceranno già eſſe. Conchiudete pertanto Signor mio, che per doppio titolo ſi del culto della religione, ſi dell' amor della patria, doppia pietà per conſeguente di buoni Chriſtiani, e di buoni Cittadini, n' hanno dimoſtrato. Voi dunque non pur nato di eſſi, ma imitator vero della gran virtù loro, ſiete d' ogni preſente più che degno, non che di queſto picciolo inditio della diuotion mia verſo di V. S. molto illuſtre, il quale io in dedicarle queſto ſuo sì gentile autore le hò voglioſamente ſignificato. le faccio la debita riuerenza; e pregola à tenermi nel numero de ſuoi fedeliſſimi ſeruitori. Viua felice, e Noſtro Signor' Iddio la proſperi di bene in meglio.

Di Colonia il dì primo Aprile. M. DC. X

D. V. S. M. Ill.

Diuotiſſ. ſeruitore.

G. B. B.

IERC

IERONIMO CONESTAGGIO

Al Lettore.

ECcoti, ò benigno Lettore, vna Deca delle moderne Istorie de' Paesi bassi, tutta piena delle più atroci, più lagrimeuoli, e più difficili Guerre, di quante se ne sieno mai sentite, In essa vedrai figurato per quel Paese, vn corpo sano e forte, ma trauagliato poi da sì maligna infermità, che mentre i membri discordano ne gli vfficij loro, non si truoua Medico, per Eccellente che sia, che conosca il male, nè sappia darui conueniente rimedio; onde l'infermo è ridotto in estremo pericolo. Quale sia la cagion del male, di che sorte fosse l'infermità, che cura richiedesse, quali sieno i principali errori che sono fatti, non dee essere il conoscerlo volgare Dottrina, poiche molti saui huomini in vano vi si sono affaticati; e l'infermo tuttavia languisce, con peggiori accidenti, che mai si habbia hauuti; & io che lungamente, e con diligenza hò osseruato quelle cose, non ne farò per hora giudicio, per non parer

arrogante, ò per non errar con gli altri; ma ogni vno giudicherà conforme al ſuo intelletto. Contentati per hora di legger la vera narration delle coſe, nella quale non laſcierai forſe di conoſcere, che lo ſdegno, e la mala ſodisfattion di quei nobili, ſono ſtate l'eſca di sì grande incendio. Potrai anco vedere, che vna donna vince le più difficili coſe, che vn valoroſo, ma rigoroſo Capitano perde quel, che colei hauea conſeruato: che l'eſſequir giuſtitia porta ingiuſtitia: che il perdonar offende: che l'imponer datij ſminuiſce le rendite. Et in fine che picciola, ſterile, e pouera Prouincia contende lungo tempo, e gagliardamente contra la potenza, e la ricchezza d'vn Monarca di mezo il Mondo, tutte coſe contra il corſo dell'humane coſe. Con queſte conſiderationi, ſe vorrai poi penetrar più innanzi, potrai forſe giudicare, che non ſempre la pace ſi dee cercar con l'armi. Non ſono diſsimili da queſte, nè meno marauiglioſe le attioni, che ſi narrano negli altri libri che ſeguitano; perche oltre à non vederſi migliorata la cura, contengono coſe di profonde conſiderationi. Hora eſſendo io entrato in così gran fatica, come è ſcriuer sì graue Iſtoria, deſidererei pure per hauerne guſto, e vſcirne con ſodisfattione generale; ma ſon sì auuezzo ad eſſer calonniato nelle ſcritture mie, forſe perche la verità porta odio, che non sò, ſe di queſta Iſtoria me ne andro più libero che dell'altre. Mi dirai forſe, che ſe io temo i

maldi-

maldicenti, haurei potuto mancar di ſcriuere, ò almeno ſcrivendo, regolarmi in altro modo di quel che hò fatto altre volte. Egli è vero; ma non voglio laſciar di dirti le conſiderationi che vi hò hauuto, e quelle, che mi han fatto riſoluere nella maniera che vedrai. Vedo eſſer vero, che molte Iſtorie, così generali, come particolari di varie Provincie, da diverſi Autori ſono ſtate ſcritte, non calonniate, ò almeno manco ripreſe che le mie, perche quei ſcrittori ſi ſono dilettati di ſecondar più gli humori de gli huomini, che la verità; oltre che ſi conoſce, che vn pigro, e poco curioſo hà traſcurato le principali coſe, vn' altro troppo credulo fidandoſi è ſtato ingannato, alcuno pèr la qualità de' tempi, e delle perſone non oſa dir la verità, alcun' altro pouero, ò auaro per premio, non ſolamente tace la verità; ma dice la bugia: E che ſe ben così fatte ſcritture, ſi dourebbe credere, che debbano toſto morire, nondimeno poterſi anco temere, che col tempo, e con la morte de' preſenti poſſano fare contrapeſo à quelle de' veridici ſcrittori; onde par, che per fuggir le calonnie, con meno fatica volendo ſcriuere, haurei potuto anch' io farlo, ſeguendo la ſtrada che han tenuto coſtoro. Dall' altra parte hò conſiderato non eſſer ragionevole, imitare colui, che ſi sà, che pecca, poiche ſarebbe doppio peccato; perche il tacere il vero, ſpecialmente per paura, è viltà, oltre che viene à rimanere il

campo aperto, e ſicuro a i bugiardi di dire ogni coſa, & à conſentire che venga ad vn certo modo ad auuelenarſi quella publica fontana, doue ſi và à bere. Il tacer la verità, ò il dir la bugia per premio, è attione da huomini ingiuſti, e venali, ò da chi mendicando il pane frà le ſtampe, baſta che empia i fogli per venderli, tutte coſe contra il genio mio. Egli è anco vero, che lo ſcriuer le coſe giuſtamente, come ſono paſſate, conoſco eſſer pericoloſo, perche non potendo eſſer narrate in fauor di tutti, molti ſe ne aggrauano, & appaſſionati in luogo di corregger ſe ſteſſi, ſi volgono a punger lo ſcrittore; a quella guiſa, che fa il cane che corre à mordere le pietre, che gli ſono tirate, più toſto che il tiratore. Oltre che gli Orecchi di alcuni Prencipi ſono sì ſuperbi, che frà mille lodi, non ſopportano che ſi noti vno de i loro difetti; Et auuiene alle volte, per diſgratia de gli Iſtorici, che non leggendo, ò non intendendo eglino le lingue, ſi riportino à i maligni, & à i detrattori, che danno loro ad intendere, le laudi eſſer biaſimi: onde vengono à ſdegnarſi di modo, che chi vuol' eſſere diligente, e non vuole nè ingannare, nè idolatrare, ſi truoua in non picciole difficoltà, Hor' io frà tante, e sì varie conſiderationi hò riſoluto prima di non laſciar di ſcriuere come io mi ſappia, e poi cercando quale ſia la migliore, e più ſicura ſtrada, che ſi debba tenere, hò deliberato

liberato di non mutare ſtile, di non adulare, di di non compiacer' ad ambitioſi, anzi di ſcriuer ſempre la verità con quella libertà, e con quella modeſtia che ſi conuiene à ſcrittor nobile, & in quel modo che con ogni diligenza ſarà potuta venir' à notitia mia: auuengane pure quel che ſi voglia. Le ragioni, che à queſta riſolutione mi hanno indutto, ſono ſtate, parermi, che non ſolamente à te, mà à tutti gli huomini veridici debba ciò piacere, così anco à quei Prencipi, che guerreggiano per la giuſtitia, e per la pace: non douendo eglino deſiderare per ſe ſteßi laudi falſe nè, legger de gli altri narrationi bugiarde. S' aggiunge hauer' io imparato queſta dottrina da' ſacri ſcrittori, i quali per maggior credenza delle loro Iſtorie non laſciano di dire, che San Pietro negò Chriſto, che San Matteo fù publicano, San Tomaſo incredulo, la Maddalena peccatrice, & altri ſimili particolari, c' haurebbero potuto tacere; mà ſon detti, non ſolamente a fine di ſcriver la ſemplice verità, mà per parer loro, che à chi racconta le imperfettioni ſi debbano credere le eccellenze, e le grandezze, onde à me par non poter' errare, gouernandomi con queſta tramontana, e ſe con tutto ciò accaderà ch' io ſia contradetto, ò ch' io ſia calonniato, mi conſolerò con ſapere, che all' Opere de' più ſanti Dottori, non ſon mancati falſi interpreti, e maligni detratori. Perciò ſe in que-

ſta Iſtoria con le lodi del zelo della giuſtitia, del mantenimento della Catolica religione, del valor delle impreſe fatte, con tanto diſpendio, e con sì larga mano, trouerai per auuentura notati alcuni difetti de' miniſtri de' Prencipi, de' Capitani generali, e forſe de' proprij Prencipi ancora, ſappi che imitando le ſacre Iſtorie, per maggior lume della verita, conuiene che l'una coſa, con l'altra vada meſcolata. Sta ſano.

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Istoria

DI IERONIMO CONESTAGGIO.

Libro Primo.

L'OSTINATE guerre, de' popoli dell' Alemagna bassa contra il Rè di Spagna lor Signore sono state per notabili cagioni, per diversi consigli, per varie risolutioni, per istrani accidenti, è per impensate cose, è grandi; si degne di esser conservate nella memoria de gli huomini, che essendomi trouato alcuni anni à esse presente,& hauutone poi fedeli relationi, non ho voluto lasciar di scriuerle. Et ancor che altri vi sieno adoperati, non par però disdicevole, che ogn'vno si esserciti conforme al suo ingegno, massimamente in cose come queste, nelle quali spesse volte i discorsi, e i giudicij son varij, gli auuisi e l'informationi poco sincere. E veramente s'alcuna Istoria, fù mai che meritasse esser con verità narrata, e con giudicio pesata, questa più di tutte l'altre il richiede, potendo sommamente giouare à coloro, che da' passati casi, procurano regolar l'attioni presenti, e prevenir le future. Oltre che il corso delle cose, ne hà fatto veder di quelle ch'erano stimate impossibili, perche non ostante che in queste guerre, si sie-

no

no mescolate con non piccioli successi, la Francia, l'Alemagna, e l'Inghilterra emule della ricchezza di Spagna c'hanno riuolto sottosopra'l Mondo, chi dall'vna parte considererà del Rè Catolico l'abbondanza dell'oro, l'imperio stesso, in tante si vicine, e si lontane parti del Mondo, il continuo essercitio militare de' suoi, con la propitia fortuna; e dall'altra, la picciolezza de' paesi bassi, la pacifica conditione di quelle genti, e'l mancamento di potente capo, giudicherà bugiarda l'Istoria o mirabili gli auuenimenti occorsi. Doueranno però esser essempio a' Prencipi le confusioni de' casi seguiti, vedendosi non bastar la buona intentione, accompagnata da gran forze, à far che conseguiscano i desideri loro. Perche, i ministri senza distinguer' i tempi, senza conoscer gli humori de' vassalli, che per la diuersita del clima, e delle nationi son differenti, consigliano, & essequiscono alle volte contra ragione: onde i popoli non vengono ad esser curati, prima che vengano à discoperta infirmità, e prima che habbiano necessità di forti rimedi, per il più pericolosi. E douerà anche osseruarsi non esser bene per inutili cagioni, perder l'amor de' vassalli, e stimar poco cosi gli amici, come i nemici; imperoche molte volte gli effetti non corrispondono a' consigli; e'l tempo, e mille impensati accidenti, portano occasione, che non solamente il potente nemico, ma'l debole ancora, e colui che non hà mai potuto giouar, può infinitamente nuocere. Ma, prima che entrare alla narratione, delle cose fatte, sara ragioneuole, per maggior chiarezza farsi alquanto à dietro; dar'vn breve ragguaglio di quei paesi, del sito e qualità di essi, dire gli stati, che contengono, à quali Principi sieno stati sottoposti, l'inclinatione di quelle genti, come, quando, e con che priuilegi vennero alla corona di Spagna, & in che modo da essa sieno stati gouernati. Questa Alemagna, è di quei paesi settentrionali, che con le sponde

arri,

arriuano all'Oceano, che da gli antichi erano chiamati Gallia Belgica, hora Germania inferiore, ò sia Alemagna bassa; se ben altri, nominando il tutto da vna parte principale, i paesi di Fiandra sogliono chiamarli, e questa voce Fiandra, si sparse per le bocche de gli huomini, per cagione del commercio mercantile, che era in questa prouincia, che per maggior commodità, si passò poi in Brabante. E la parola inferiore si conuien loro; perche rispetto all'altre parti di Germania, che à distintione di questa si dice superiore, è tãto bassa, che se non fosse il riparo de' forti argini (che chiamano Dicchi) sarebbe dall'Oceano, con le crescenti in maggior parte innõdata. Non è però l'inferiore Germania intieramẽte la Gallia Belgica de gli antichi; ma ben gran parte di essa, perche in quella entrauano i paesi della Piccardia, di Loreno, di Cleues, & altri, che per esser stati diuisi in altri Signori, ò qual che la cagion se ne sia, non sono in questi annouerati. Nè noi vi contaremo gli stati di Magonza, di Colonia, di Liege, & altri, se ben anche vi si mettono; ma solamente quelli che i Rè di Spagna hanno hereditato, che contengono più di ducento terre murate, molte altre (ancor che aperte) assai grandi, e poco meno di sette milla Villaggi, con campanile. Occupano questi in latitudine, poco più di quattro gradi, cioè dalla fine del cinquãtesimo, fino passato il cinquantesimo quarto stendendosi in longitudine, dalli venti tre, insino à passati li trenta, con figura, che somigliãdo solo à se stessa gira intorno poco meno di nouecento miglia, stendendosi più in riua al mare; che dentro dalla terra. Da Settentrione, terminano con l'Oceano, da l'Austro con la Lorena, e con la Francia, ò con quella parte di essa che chiamano Ciampagna; da Oriente, con l'alta Alemagna, e quiui il Reno, e la Mosa, fanno in qualche parte i confini, e da Occidente con la Piccardia, e col Mare, che per poche

miglia

miglia li diuide dall' Inghilterra. Furono questi paesi, prima incolti, e da gente roza, e fiera habitati; ma poi da Giulio Cesare, con non poca fatica ridotti all' vbidienza de' Romani, si domesticarono alquãto; però al declinar di quello imperio, con l'essempio di molte altre prouincie, scossero il giogo. Onde da quattrocento anni poi, del parto della Vergine, vi entrarono i Franzesi, e da essi furono divisi in varii Signori, senza però che sia rimasa intiera notitia, come ciò à punto seguisse, non accordandosene gli Scrittori. Basta che, correndo poi il tempo con la guerra; ma più con le parentele, si sono uniti insieme non solamente il Brabante, e la Fiandra; ma il Ducato di Borgogna, e di molti altri vicini che diremo ancora; di modo che, Carlo vltimo Duca di Borgogna, nel quale peruenne tutta questa heredità, era si ricco, e si potente che se ben morì in battaglia à Nansì, sostentaua la guerra con gli Alemanni, e co' Franzesi gagliardamente. Questo Carlo morendo, lasciò vnica figliuola, & herede Maria, dalla quale maritata à Massimiliano d'Austria, che fu poi Imperadore, nacque Filippo, che possedette vn tempo quegli stati; del matrimonio del quale con Giouanna figliuola di Ferdinando, & Isabella Rè di Castiglia, venne Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, al quale successe Filippo Secondo suo figliuolo, padre di Filippo Terzo, che al presente regna; che tutti hanno posseduto l'heredità di questi stati. Li quali si diuidono hora, in quatordeci prouincie: quattro di esse, han titolo di Ducato, cioè Brabãte, Limburgo, Lucemburg, e Gheldria; e in questa vltima si comprende lo stato di Zutfem: le sei, son Contee, Fiandra, Artoes, Hainault, Holanda, Zelanda, e Namur. Alle quattro che restano, dicono Signorie, Malines, Vtrecht, la Transislana, e Frisia, quest' ultima, contiene Gruninghe, che vorrebbe nominarsi da per sè. Sono tutte, di modo incatenate l'vna

con

con l' altra, che ſarebbe malageuol coſa, dichiarar particolarmente i termini di ogni vna di eſſe; pure cominciando dalla parte di Tramontana, e venendo verſo il mezo del giorno, diremo che in quella parte è la Friſia, che riguarda il mare, alla quale ſegue la Tranſislana; vien poi la Gheldria, tagliata dal Reno, e quiui allargandoſi al quanto il paeſe, reſta à Ponente l' Olanda, quaſi tutta acqua, e tutta mare; ſeguita poi il Brabante, in gran parte circondato dalla Moſa, hauendo alla deſtra l' Iſole di Zelanda, quaſi in eguale longitudine; viene poi laFiandra conLimburg quella à Ponente queſto à Leuante; Hainault ſuccede poi, frà quale e Limburg ſiede Namur; nell' angolo di Occidente è ſituato Artoes, contiguo alla Piccardia, & in quel di Oriente Lucemburg, che confina con Lorena; la Signoria di Malines reſta auilupata nel Brabante, ſi come quella di Vtrecht in Olanda. Sono paeſi per la più parte fertili, & abbondanti, ſe ben alcuni più di boſchi, e di paſcoli che di formenti, però irrigati da molti fiumi, perche oltre al Reno, & alla Moſa, hanno lo Scalde, Ems, & altri di manco nome, che con innumerabili braccia ſi ſtendono per tutto. Le genti, ſono di ſtatura più toſto grande, che mediocre, di color bianco, e di aria giouiale, nella temperatura freddi; però ciuili, & oſpitali aſſai, non punto ambitioſi; ma ſi come ſono vbidienti, humili, ſervili, e creduli, in quanto con dolcezza ſono trattati, coſi ſe ſono irritati, ò ſe del ſuperiore, ò del compagno vengono à diffidare, ſono crudeli, ſuperbi, & oſtinati; ſono amici di nouità, facili ad intraprendere ogni impreſa, per difficile che ſia, & à ſeguitarla arditamente. Nelle lingue, e ne gli ſtudii che eſſercitano, nella Città di Louanio in Brabante, han monſtrato ingegno; in tutte l' arti rieſcono induſtrioſi aſſai; ma nella nautica, gli Olandeſi, e Zelandeſi più abbondanti di naui, che tutto il reſto de' Chriſtiani, ſuperano nell' Oceano tutte l'altre

te l'altre nationi. La lingua loro generalmente è Tedesca, difficile ad apprendere, e se ben non si conforma con quella della superiore Germania, tuttauia hanno frà se molta somiglianza, e gli huomini di tutte quelle Prouincie fauellano quasi ad un medesimo modo, se non è in Artois, Hainault, e Namur che come più vicine alla Francia, parlano Francese; pure gli altri stati, secondo che uno più che vn'altro, si auuicina all'alta Alemagna, così par che pigli alquanto di quella loquella. Hanno la maggior parte di questi popoli, goduto lungamente di molti priuilegi, patteggiati, e conceduti loro da Principi, così nel principio, come quando veniuano alla successione de gli stati, ò quando vno stato si vniua con l'altro; li principali sono: Che il principe, non possa procedere contra nessuna persona, con domande ciuili, ò criminali, se non per via della giustitia ordinaria del paese, doue il Reo si possa giustificare, e difendere; Che non si possa ampliare più di quello è, lo stato, e giurisditione Ecclesiastica, senza il consentimento de' popoli, e della nobiltà: Che non si possano imporre datij, impositioni, & altre simili grauezze, senza il consentimento delle corti generali, del paese. Oltre di ciò, lo stato di Brabante par che sia alquanto più de gli altri priuilegiato, perche hà di più, che nel gouerno delle cose del paese, & amministrationi della giustitia, non debba intrauenire ministro alcuno forestiere: Che nell'adunar le corti, ò stati (questa è l'adunanza generale de' prelati nobili, e popolari del paese; che ha soprema autorità) per qual si uoglia cagione che sia, non possano dal Principe esser chiamati fuori de' loro termini, onde in questo caso gli altri vengono nel Brabante: Che se il Principe romperà loro i priuilegi, sieno liberi dalla vbidienza; e dallo homaggio fattoli, e possano di se stessi disponere à voglia loro, con molte altre più minute dichiarationi. E' particolare

ticolare di questi paesi, e de' Duchi di Borgogna, l'ordine del Tosone tanto stimato, del quale vi sono molti caualieri, se ben poi i Rè di Spagna hanno anche con esso honorato de' principali Signori Italiani, e Spagnuoli, e molti di questi naturali sono capi di certa militia, à cauallo del proprio paese, che chiamano bande d'ordinanza scritte per guardia de gli stati, che in ogni occasione son in numero di tre milla caualli, sempre apparecchiate. Erano tutti questi paesi cosi prima come, poi che vennero sotto i Rè di Spagna stati generalmente gouernati, ò da gouernatori domestici, ò da donne, con gran libertà de' popoli, e conforme à questi lor priuilegi, per che il primo gouerno, sotto la casa d'Austria, in assenza del supremo Signore, fù dato à Margherita d'Austria, zia di Carlo Quinto, alla quale successe Maria Reina d'Vngharia, sorella di esso Carlo, per la cui morte vi entrò Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, e cosi sono venuti fino al gouerno che hora scriuiamo di Margherita d'Austria Duchessa di Parma, e di Piacenza. Et auuenga che esso Carlo Quinto Imperadore, e Rè Catolico, in diuersi tempi, & vltimamente l'anno del cinquanta, e cinquanta cinque, vi facesse rigorosi decreti, sopra le cose della religione confermati poi più di vna volta dal figliuolo, ne' quali con alquanto più dolce modo, che non si faceua in Ispagna daua la forma di proceder contra gli heretici, e di come douean castigarsi, accioche quelle genti non seguissero l'opinioni di Martin Lutero, che sorgeuano in Alemagna, non erano però messi in vso; anzi viueua ogn'vno di sua libera volontà vbidiente alla Romana Chiesa, onde con la pace, con l'arti, con l'abbondanza, e col trafico quiui maggiore, che in alcuna altra parte del Mondo, fioriuano quegli stati, con tanta felicità, quanta quà giuso sopportar se ne possa; ma da quel che andò seguitando, ben si conobbe esser vero, che nelle

prouincie dopo la saturità, e le ricchezze entra la violenza, e la rouina. Guerreggiosi in quel tempo in Italia aspramente frà Spagnuoli, e Francesi con vari successi, sopra le pretensioni del Regno di Napoli, e dello stato di Milano; e dalla banda di Fiandra, per diuertir l'vn l'altro, si era anche accesa la guerra; per la qual cagione, e per metter da quella parte maggiori forze insieme, esso Imperadore fece l'anno del cinquanta quattro, di Spagna andar Filippo suo vnico figliuolo in Inghilterra, e quiui lo maritò alla Regina Maria figliuola del Rè Arrigo Ottauo; poco prima non senza fatica, peruenuta alla corona. Ma, essendo ella assai tosto morta, & esso Filippo succeduto ne' stati del padre, il quale carico di più gloria che d'anni; ma da trauagli infermo, glieli renunciò l'anno mille cinquecento cinquanta cinque) andò seguitando la guerra con felic successi; perche l'anno del cinquanta sette, azzuffatisi gli esserciti, vicino à San Quintino hebbe de' Franzes memorabile vittoria, essendoui rimaso prigione il gran Contestabile con molti principali Signori, e gran numero di nobiltà. Ne quì si fermò la prospera fortuna anzi hauendo espugnato S. Quintino, con la prigioni dell' Armiraglio di Francia, hebbe anche l'anno seguẽte, vn'altra vittoria in campagna, à Grauelinghe; ond i Franzesi ridotti à mal termine, strinsero certe prati che di pace, che freddamente si erano cominciate, e l conchiusero l'anno del cinquanta noue, onde con ess pace, e col matrimonio d'Isabella figlia del Rè di Francia, (Arrigo Secondo) col Rè di Spagna si mise fine all lunghe guerre. Desideraua il Rè Filippo tornar'in Ispagna, conciosia che, anche in quel Regno hauesser con non picciol principio cominciato à germoglia l'heresie del Cazalia; ma voleua prima della partenz lasciar quegli stati del suo patrimonio sicuri, e prouec duti contra nemici, e contra l'insidie heretiche. Perch oltr

oltre à questo rumore di Spagna, con la vicinanza d'Alemagna, e di Inghilterra, la quale disubidiua alla Chiesa Romana, dubitaua che quei popoli, come ei ne fosse lontano, inclinassero al nuouo libero viuere; onde cominciò ad assettar le cose in questo modo. Abhorriuano grandemente Fiaminghi i Soldati Spagnuoli, auanzati dalle guerre, & il tenersi da essi alcune fortezze, parendo loro che fossero instrumento da guerra, perciò esso Rè, tutto ch'egli hauesse designato lasciaruene alcuni, per leuar ogni cagion di rumore, e per compiacer gli stati del paese, che con grande instanza (e forse da principali instigati) ne lo richiedeuano, mandò in Italia i Soldati, e restituì le rocche in mano de' naturali, ma il desiderio che mostrò il Re di lasciarui essi Soldati, contra il voler de' nobili, & alcune difficultà che perciò si scoprirono in certe contributioni di denari, che doueua far il paese, indicarono diffidenza, e furono cagione che questa attione, non fù fatta con piena sodisfattione dell' vna parte nè dell' altra. Anzi dalla partenza de' Soldati contra il parer de' Consiglieri Spagnuoli, vogliono alcuni che habbia hauuto origine qualche odio de' ministri, contra il paese. Lasciò per all'hora il Rè alcuni disegni ch'era opinion, ch'egli hauesse, sopra le cose delle religioni; ma rinouò ò fece metter in vso, più di quel ch'era il decreto prima fatto dal Padre. Egli è verò, ch'ei fece non picciola alteratione, nella riforma delle Chiese (già prima ruminata) perche col consenso del Sommo Pontefice Paolo Quarto à ciò indotto dal Dottor Francesco Sonnio, Theologo di Louanio, che per questo effetto dal Rè (instigato da Antonio Perenotto, allhora Vescouo di Arras) era stato mandato à Roma, l'anno mille cinquecento cinquanta otto, diuise i Vescouati in differente modo, di quello ch'erano, facendone maggior numero, e s'ingegnò di metter fedeli pastori alla greggia di

 Christo,

Christo, accioche tenessero i popoli vbidienti alla Sede Apostolica. Se ben vogliono che in tutte queste cose, eccedesse alquanto gli antichi priuilegi, & vsanze di quelle parti, essendo state fatte senza il parer delle corti, di che si risentirono dolendosi non poco i nobili, cominciandosi massime à parlare dell' introdurui l'inquisitione Spagnuola, anzi pareua loro che i Vescoui medesimi fossero inquisitori, perche ad ogni uno di essi, diedero noue Canonici per consiglieri, tre de'quali, doueuano hauer cura della essecutione de' decreti contra gli heretici, e questo, toccar ne' priuilegi, (nella difesa de quali si sono sempre mostrati troppo arditi) e il trattar di cose di religione, faceuano sospettare che il Rè hauesse altri pensieri nell' animo, e che ciò tendesse alla distruttione dell' autorità loro. L'ottenere dal Papa, ò dalla congregatione de' sette Cardinali, che n'hebbero cura, questa nuoua riforma di Vescouati, senza sentire quei Vescoui, che prima vi erano fù facil cosa, perche essendo stati informati, il paes esser molto accresciuto di populatione, e non poter Vescoui, curar la grandezza delle loro diocesi, & esse in alcuni luoghi varie le lingue, l'indusse facilmente consentirla, massimamente essendo stato dimostrato che per il trattenimento de' Vescoui che si elegessero vi erano molte grosse Badie, & altri beneficii Ecclesiastici che vi si poteuano assegnare. I Vescoui di tutto paese, non passauano allhora di quattro, Cambrai, Arras, Tournai, e Vtrecht; oltre a'quali ne formaron quatordeci, cioè Malines, Anuersa, Bolduc, Gant Bruges, Ipre, S. Omer, Namur, Harlem, Midelbur Leouuarden, Gruninghe, Ruremonda, e Deuante Di questi, Malines, Cambrai, & Vtrecht, alzarono Arciuescouati, con ripartita superiorità à gli altri V scoui in questo modo. Malines, che soleua essere de diocesi Liege, per esser posto nel mezo del duca

di Brabante, quasi nel centro di tutto il paese, fù fatta Metropolitana di tutte, con titolo al Arciuescouo di primato del paese basso, al quale vbidirebbero i Vescoui di Anuersa, Bolduc, Ruremonda, Gante, Bruges, & Ipre che erano della lingua Fiaminga. Sotto Cambrai situato alla frontiera di Francia d'Artoes, e d'Enault prima dependente dall' Arciuescouo di Reins in Ciampagna, starebbero Arras, Sant' Omer, Tournai, e Namur, che erano della lingua Vallona. A Vtrecht, posta frà l'Olanda, e la Gheldria, che soleua vbidire all' Arciuescouo di Colonia troppo distante, rimaneuano soffraganee Deuenter, Harlem, Leouarden, Midelburg, e Gruninghe, che hanno quasi commune la lingua Gheldrese. Ordinate le cose di questi Vescouati e le rendite di essi, di circa tre milla scudi ad ogn'vno, fuori quel di Malines, che ne hebbe maggior somma, ripartì il Rè il gouerno delle prouincie, con giuramenti soliti, a' principali Signori in questo modo; (il che non potè però bilanciarsi così rettamente che alcuni non ne restassero mal sodisfatti) Zelanda, Olanda, e Vtrecht raccomandò à Guglielmo di Nassau, Principe di Oranges; Frisia, Gruninghe, e la Transislana, à Gio. di Lignes, Conte d' Aremberg: Artois e Enault à Gio. de Glimes, Marchese di Berghes: Fiandra à Lemoral, Conte d'Egmont: Namur à Carlo Signor di Barlamont: Gheldria e Zutfem, à Carlo Brimeo, Conte di Mega: Lucemburg à Pietro Ernesto, Conte di Mansfelt: Malines à Antonio Perenoto, che essendone nuouo Arciuescouo, haueua cura dello spirituale: Limburg a Giouanni, Conte della Frisia Orientale, lasciando à Filippo Memorentsi Conte d'Horno, il carico di generale del Mare; e in tutte queste prouincie, rimase conforme al solito, cioè, in ogn'una di esse, oltre al Gouernatore il suo consiglio particolare; dalle cui sentenze, ò dalla più parte di esse, si può appellare ad un consiglio maggiore che

re che si tiene à Malines. Al gouerno di Brabante, & al generale di tutte queste prouincie, pareua che concorressero diuersi personaggi, perche gli Arciduchi d'Austria figliuoli dell' Imperadore Ferdinando, erano in predicamento, nel Principe d'Oranges, e nel Conte d'Egmont haueuano molti opinione; ma à tutti questi, non senza cagione prepose il Rè Margherita d'Austria, sua sorella da Padre, moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza; la quale fatta venir d'Italia, lasciò egli in suo luogo al gouerno principale d'ogni cosa, accompagnata da tre consigli, cioè di stato, priuato; e di Finanze; Nel primo de' quali senza numero certo di consiglieri, e senza presidente, saluo il Rè, ò il Gouernatore, si tratta la pace, e la guerra, & altre cose di stato; Il priuato con presidente, con maggior, e minor numero de' consiglieri, intende ne' negoci di cortigiani, di giustitia, di giurisditione, politica, & mercedi, se ben Brabante ha priuilegio di non riconoscerlo. Quello di Finanze, con due presidenti, & altri ministri, cura il tesoro, e l'entrate regie. Diuise il Rè, anche frà nobili il carico della caualleria, da loro molto stimato per esser la fortezza del paese, il che fatto, se n'andò per mare in Ispagna, nella fine dell'anno del cinquanta noue, hauendo prima tenuto à Gante l'ordine del Tosone, & honorato con esso, alcuni nobili, promettendo di tornar' à visitare quei paesi, ogni sette anni vna volta. Ma è si difficile preueder le cose auuenire, si malageuole prepararui i rimedii, che con tutte le diligenze, che vi fece il Rè, partito che ei fu non si stette quiui lungo tempo in pace, & ancora che fosse cessata la guerra, frà Spagnuoli e Francesi, vn' altra più maligna, ve ne risorse; oltre che quella pace portò in Francia nuoua guerra; perche sendo morto il medesimo anno il Rè Arrigo secondo, disgratiatamente in giostra; rimaso Francesco Secondo suo figliuolo

herede

herede del Regno, ancor troppo giouane, essendo il gouerno quasi in mano della madre, e de' particolari, ciò diede occasione à gli inquieti Francesi, auezzi all'esterne guerre, e con la pace otiosi non hauendo contesa fuora del Regno, farla in casa. Onde la moltitudine di coloro, ch'erano mal sodisfatti del gouerno, e gli emuli del Rè, fatisi capi dell' heresie, che d'Alemagna, e di Inghilterra erano quiui passate, missero tutta la Francia in estrema confusione. E non ostante, che i Signori della casa di Guisa, & molti altri ancora (forse con vari, & occolti fini) facessero ogni sforzo, per sostener le cose, conuenne però poi, far decreto in fauor de gli heretici, talmente che, Fiaminghi anche da quella banda furono circondati dall'heresie; ma con tutto ciò si teneuano saldi nell' vbidienza della Chiesa Romana, senza però che fosse vsato alcun rigor di decreto. Egli è ben vero che non era nel paese sodisfattion generale, perche la cosa de' Vescouati haueua alterato assai i popoli, che pensauano sotto quel mantello, star nascosta l'inquisitione di Spagna, da tutti in generale quanto si possa dire abhorrita: alcuni Ecclesiastici si doleuano della nuoua riforma: i Vescoui antichi per isminuir d'autorità, & altri preti per il rigor de' nuoui Vescoui, del che era stato fatto querelle al Re, così da molti nobili come da diuerse città: vna parte de' Vescoui non era accettata nelle Diocesi, e quelli che pure entrauano al possesso erano mirati con mal occhio, nè lasciauano di esser difficili à riscuoter quelle rendite, che per tratenimento di molti di essi erano state sottrate à varie Badie; dal che nasceuano liti, e discordie, e non si lasciauano di sentire alcuni vacillar nella fede, con qualche insolenza di heretici. Per la qual cagione la Reggente hauea mandato in Ispagna il Signor di Montigni ad informare il Rè, il quale confermando sempre l'elettione de' Vescoui, e il rigor de'

 decreti,

decreti, non rispose cosa che desse a'popoli sodisfattione. Alcuni si marauigliauano della buona opinione, in che il Perenotto era appresso il Rè, perche pareua che sol suo consiglio gouernasse tutte le cose di quei paesi, e che se non hauesse temuto aggrauar la nobiltà, l'haurebbe lasciato gouernator generale; ma che ad ogni modo s'ingegnaua di farche gouernasse, perche lasciandolo Gouernator di Malines, & vno de'principali consiglieri della Gouernante donna inesperta, non haurebbe lasciato di gouernare. Nè minor marauiglia era quella di coloro, che considerauano, che formando il Rè tanti Vescouati, e dando tanta autorità à persone Ecclesiastiche era pericoloso, poi che veniua quasi à dar'il gouerno del paese à persone, che pretendono non douerlo vbidire: nondimeno tutto era cosa di poca importanza, e facile da quietare. Ma egli auuenne che molti de' principali, mal sodisfatti del Rè, per non hauer hauuto ricompensa à modo loro delle spese, e de' trauagli della passata guerra, cercauano modi di sodisfarsi da se stessi; perche quelli che hanno patito assai, sogliono parersi meriteuoli di ogni cosa, e il Principe d'Oranges sdegnato, per non esser rimaso Gouernator generale del paese, con più vasti disegni che forse gli altri non haueuano, fomentaua secretamente i pensieri di costoro; onde tutti insieme, voltarono l'animo alla seditione, alla libertà & à' particolari disegni. Et auuenga, che non hauessero in quel tempo rissoluto fine certo, al quale volessero tendere; nondimeno tutti inclinauano à far nouità, & à dar' à conoscer' al Rè, che meritauano rimuneratione, e di esser tenuti in maggiore stima, che ei non faceua. Esso Principe, quasi guida de gli altri, daua il moto alle cose, e se ben egli operaua con somma simulatione, pareuagli nondimeno, che per molto, che egli peccasse, la necessità, che haueua il Rè di lui, la grandezza sua, la sagacità,

gacità, l'amor de' popoli, e l'amicitia de' vicini, doueſſero in ogni tempo ſaluarlo, & egli preſumeua tanto di ſè ſteſſo, e dell'arti ſue, che egli pareua poter' alterar tutti quei popoli, e quietarli à ſua poſta, quando gli piaceſſe, nè in ciò ſi ingannaua molto. Coſtoro per tirar' à ſe maggior numero di nobili, e di plebei, ancora vſarono molte arti, faceuano gioſtre, tornei, feſte, conuiti, ne' quali affratellandoſi con molte genti, e ſpargendo fra eſſi i loro lamenti ſi induceuano facilmente à ſeguir' i conſegli loro. Il Principe hauea penetrato, ò fingea di penetrare in alcuni conſigli ſecreti del Rè, per quali moſtraua hauere inteſo, che per aſſicurarſi ben bene di quei paeſi, deſideraua romper gli antichi lor priuilegi, eſtirpar tutti coloro, che foſſero ſoſpetti nella religione, & introdurui l'inquiſitione al modo di Spagna; e ſi valeua di queſto auuiſo con gli amici, per alterarli, per tirarli al ſeguito ſuo, e per moſtrar loro, che ciò portebbe ſoggiettione al paeſe, e danno à gli habitatori di eſſo. Onde in certe adunanze d'amici ſuoi, che fece à Bruſelles, à Breda, e in Hocſtrat luoghi del Brabante communicò lor queſte coſe, acciò che ſotto quella ſopraueſta di conſeruar' i priuilegi, e l'antica libertà del paeſe poteſſe eſſequir i diſegni ſuoi; e le parole del Principe, che eſſaggerò il rigor, e la crudeltà de gl'inquiſitori, non ſolamente ſpauentauano quei Signori; ma li diſtoglieuano dall' vbidienza del Rè. Et auuenga, che quiui in generale, non ſi deliberaſſe coſa alcuna, tuttauia ſparſa queſta paura, rimaſero gli animi ſoſpeſi, e vigilanti nelle attioni Spagnuole. E come che il ſoſpettoſo dubiti ſempre di eſſer negligente, quei Signori cominciarono à machinare contra l'intentione del Rè, & à crear ſpiriti di ribellione, non ſapendo, quanto ſia facil coſa guaſtarſi vn bell'eſſere. Haueuano veduto con mal'occhio, la elettione della Ducheſſa al gouerno, perche, ancor che come

ſorella del Rè, e del ſangue d'Auſtria pareſſe ragioneuolmente eletta, ſi dauano ad intender ciò eſſer ſtato fatto à perſuaſione del Perenotto Arciueſcouo di Malines; dal quale s'imaginauano anche che procedeſſe la riforma de' Veſcouati, e che con queſte arti ſi andaſſe fabricando vn gouerno à ſuo modo;e che partito il Rè, con eſſer la gouernante Donna, e poco pratica delle coſe del paeſe, egli doueſſe arrogarſi il gouerno dello ſpirituale, e dello temporale, coſe che già vedeuano andarſi incaminando, conforme al preſagio loro, oltre che teneuano eſſo Perenotto inimico di quella nobiltà, che penſaſſe al deprimerla, & à tirar' auanti i ſuoi fratelli ne' gouerni di quei paeſi. E come ſia natural vitio dell' ingegno humano, eſſer di acutiſſimo occhio ne' difetti altrui, e ne' proprij tutto cieco, coſtoro oſſeruata la vita, e le attioni dell' Arciueſcouo, voleuano, che in lui i vitij ſuperaſſero le virtù, e tutto che già dal Sommo Pontefice Paolo Quarto, foſſe fatto Cardinale, lo publicauano per huomo indegno de' carichi che gli haueua. Onde la prima coſa che deſſignarono fare, fù leuarſelo d'innanzi, perche veramente di natura imperioſo, oſaua contradir ogni coſa, & arrogatoſi quaſi l'autorità della Reggente, fauorito dal Rè gouernaua à modo ſuo; oltre che egli haueua ſi impreſſo il Rè del valor, e della fedeltà ſua, che tutte quelle riſolutioni, che ſi ricercauano di Spagna, veniuano di là conforme à quello, che egli ne ſcriueua. Et eſſi ſopportauano male, che vn quaſi foreſtiere, haueſſe in quelle coſe più autorità, che i naturali non haueuano, onde parea loro, che non foſſero ſtimati,come i ſeruigi loro meritauano,e che eſſo Cardinale foſſe vn'inueſtigatore dell'attioni loro, per accuſarli in Iſpagna, e che ſeruiſſe d'inſtrumento al Rè per tener baſſi i nobili, & adempir' i ſuoi deſideri,coſe ſecondo la natura del Rè, e ſecondo il modo, che ei gouernaua in Iſpagna. Per

la qual cagione, hauẽdo essi ne' consigli de gli stati del paese assai autorità, e grã seguito, si erano prima molte volte opposti, e si opponeuano ogni giorno ad alcune deliberationi, che il Rè, ò il Granuela, che così chiamauano il Cardinale, desiderauano, che si facessero. Ne mancauano alcune altre occasioni di sdegni fra quei Principi, & esso Cardinale, le quali se bẽ forse di picciola importanza, pur chiuse ne' petti, non lasciauano di operare; fra esse vi fu questa ch'essendo vacata la Badia di Truel, è dal Cardinale per sè, è dal Conte d'Egmont per vn suo parente al Papa domandata, fù al Cardinale conceduta, onde presolo à scherno, nõ solamente di lui; ma de l'habito Cardinalesco non leggiermẽte si beffauano. E par farlo odioso à i popoli spargeuano voci, che egli hauesse persuaso il Rè ad impetrar dal Papa assolutione del giuramento fatto per l'osseruatione de' priuilegi del paese, calunnia accõmodata à muouer gli affetti. Da questi sdegni, e da queste machinationi nacque, che per hauer in ogni occasione i nobili deuoti i popoli al nome loro, lasciauano ne' lor gouerni scorrere, sfrenatamẽte la plebe nelle heresie de' vicini Regni; anzi pareua, che se ne mostrassero più tosto difensori, che le abhorrissero. Oltre, che per auuentura, alcuni ve ne poteuano esser macchiati del medesimo peccato; ma molti errori nõ rimediati di sua natura, vanno crescendo come questo fece, e nõ è dubbio, che queste arti missero fra il Rè, & i popoli grã diffidenza, la quale poi fomẽtata da costoro, e trascurata dal Rè si è confirmata di sorte, che è quasi diuenuta immortale. Queste furono le prime scintille, donde s'accese il fuoco, che (come doueua esser dato di sopra) arse poi tutto quel paese; imperoche crebbe il sospettoso sdegno di sorte, che'l Principe d'Oranges, il Conte d'Egmont, il Conte d'Horno, quel di Hocstraet, e molti altri, i più sicuri Signori del Mõdo, mal antiuedẽdo le future rouine, cominciarono

à fabricar

fabricar à se stessi, & alla patria loro bellicosa fortuna, e l'Oranges, l'Egmont; & l'Horno, scrissero al Rè nel principio dell'anno del sessanta tre, i popoli esser mal sodisfatti, e tutto'l paese minacciar rouina, per il mal gouerno, e per la troppa licenza del Cardinale, e che se bene il vero rimedio sarebbe la presenza di Sua Maestà, che fra tanto, conueniua al suo seruigio leuarlo da quella cura. Et accioche da ambitione, e da odij particolari, non pensasse, che procedessero le lettere loro, offersero di renunciare al carico, c'haueuano di consiglieri di stato, se così fosse Sua Maestà seruita, soggiungendo però non esser ragioneuole, ne conueniente al loro decoro, che seruissero con disauantaggio de gli altri. Alcune altre cose, pareua, che hauessero nell'animo più secrete, come di crescer il numero de' consiglieri di stato, e dar loro autorità di risoluere, ancorche fosse contra il parer della Gouernante cosa, che non si era vsata fino all'hora; ma di ciò scriuendo non fecero motto. Scrissero anche all'Imperadore dolendosi dell'intentione, che pensauano, che il Rè hauesse, di voler stringerli con l'inquisitione, di modo, che non potessero viuere con la libertà delle loro conscienze, e lo pregauano, che volesse interceder per loro, & ammonire il Rè, acciò che facesse, che i Vescoui si astenessero dalle essecutioni, che andauano facendo, non lasciando di toccare la lor causa, e minacciando con l'ira di Dio. Al Rè à cosi libere lettere non auuezzo, parue strana questa nouità, e rispose, che non vedeua cagione alcuna di tuor di là quel ministro, non costumando egli aggrauar chi nol meritaua; ma, che mẽtre egli si apparecchiaua à tornar, in quei paesi; haurebbe douuto vn di loro andar da lui, per esser à bocca meglio informato d'ogni cosa, e per poter più facilmente trattar del Rimedio. Ma, ò che costoro, come suole auuenire à chi ha la conscienza macchiata diffidassero, ò che pensassero

ſaſſero indur' il Rè à compiacerli, ſenza andar' in Iſpagna ſi ſcuſarono, reſcriuendo non conuenire che in tempo de' vicini rumori, di guerra già deſtati in Francia, ſi partiſſero del paeſe; ma che haurebbe douuto dar fede alle lettere loro, non douẽdo eglino accuſar maggiormente, ne farſi parte contra il Cardinale, tutto che le ſue colpe il meritaſſero; ma che ſe gli voleſſe intenderle, per qual ſi voglia via che ſi faceſſe, le trouerebbe tali, che meriterebbero di ſcaricarlo dalle cure che egli haueua, col che moſtrãdo nuouo ſdegno abbãdonarono il conſiglio di ſtato, e ſi partirono di Bruſſelles, doue ſi tenea la corte. Fra tãto ſi era fornito à Trento il Concilio generale, per confutar le nuoue hereſie, e nel principio dell'anno del ſeſſãta quattro, fecero i Principi Catolici publicar' i decreti di eſſo ne' lor paeſi; õde la Reggẽte di comiſſion del Rè fece il medeſimo in tutte quelle prouincie, ſe ben non fu veduto volentieri da molti; perche ſendo andata creſcẽdo la ſeminata Zizania, ogni commandamento che ſi faceua intorno alle coſe della religione, era ſtimato da popoli vn fondamẽto dell'inquiſitione Spagnuola; maſſime che le lettere della Gouernante, ſopra la publicatione de decreti del Concilio, ſi ſtendeuano anche, in dar'ordine per la punitione degli heretici. Nel qual tẽpo, in Spagna la riſpoſta di quei Signori, e gl' auiſi della Ducheſſa, la quale hauea ſentito l' odor della mala ſodisfattione de' nobili, e perciò vi hauea mandato il conſigliere Armenteros, haueuano alterato il Rè, e conſiglieri ſuoi; non tanto, perche ſtimaſſero all' hora la coſa di molta importanza, (come quelli che non penetrauano quale foſſe l' intentione di quella nobiltà ne la potenza ſua) quanto, per parer lor troppo audacia de' Fiaminghi, giudicando che per paſſioni particolari, minacciaſſero guerra, e voleſſero ſtringer' il Rè à proueder di conſiglieri à poſta loro; onde i pareri nel conſiglio furon varii, e la più

parte

parte inclinauano à non mouer il Cardinale. Ma il Rè se ben soleua sostener l'autorità de' suoi ministri ò ch'egli in se dubitasse, più di quel che mostraua di fuori, ò che considerasse di quanta importanza fosse la quiete di quegli stati, alla corona sua, ò qual che la cagion se ne fosse, disputata un pezzo la cosa, risoluè, che'l Perenoto se ne vscisse di quei paesi, e che'l Principe, e Cõti fossero richiamati al consiglio; il che fece egli medesimo con lettere di sua mano, quasi pregandoli, che con la diligenza, e fedeltà che egli speraua, assistessero alla Gouernante sua sorella. Con queste lettere, parue che alcuni restassero alquanto più contenti, perche se ben non portauano quella sodisfattione che lor mancaua; nondimeno pareua, che senza la presenza del Granuela, e con l'autorità loro, douessero rimaner liberi nel gouerno, e sicuri di modo, da non poter temere innouatione di cosa alcuna, che lor portasse soggettione. Onde dopo di certificato il Rè con lettere, che farebbero in seruigio suo, ciò c'hauean fatto sempre, partito il Cardinale, & andatosene in Ispagna, intesero nel gouerno, e si diedero à riformar' alquanto le cose, specialmente quel, che toccaua a' beni della corona, trahendo à se stessi più autorità, che non haueuano; contra quello, che nella riforma, che alla sua partenza fece il Rè, era stato ordinato. E quantunque ciò fosse punto di poca importanza, conuien dire, che i peccati di quelle genti li guidassero al castigo; imperoche, da questa riforma, sendo già tutto quieto, e cessato in parte gli sdegni, nacque vna nuoua fattione, che alterò ogni cosa. Perche Viglio Aita (huomo portato auanti dal Cardinale) Presidente del consiglio di Finanze, il Signor di Barlamont, & alcuni altri, che sedendo quasi in luogo di Camerlinghi, scemauano d'autorità, sdegnati della riforma, in luogo di vendetta pigliarono à seguir l'orme del Cardinale, & à contradire tutte

le ri-

le risolutioni di quei Signori sotto ombra del seruigio del Rè, da che furõ detti Cardinalisti; ne fu loro impropriamente dato questo nome, perche erano di quella fattione, e sopportauano male, che quei Signori crescessero d autorità, che guidassero le cose secondo i disegni loro, & à compiacimento de' popoli. E si crebbe fra costor l'odio, che si fece mòrtale, e l'una parte, e l'altra crebbe di seguaci; maggiormente poi, quando nelle cose di religione, e di giustitia, doue intraueniuano, non accordauano; anzi à studio si contradiceuano, dal che parue al Principe, & a' Conti non solamente non hauer ottenuto quella libertà, che si erano imaginati, ne poter caminare ad altri profondi disegni; ma pareua lor, che le cose fossero tuttauia dal medesimo Cardinale (ancorche assente) gouernate, poiche vedeuano che la Regente non essequiua cosa alcuna, che primà non fosse consultata in Ispagna, doue erano certi che esso Cardinale non lasciasse di adoperar l'arti sue contra di loro, perciò cominciarono ad abbhorrir di nuouo quel gouerno, & à rinfrescar gli sdegni, onde nõ solamente era la differẽza fra il Rè, e vassalli, ma pareua che si andasse riducendo ad vna di quelle intestine discordie, che fanno i grandi Imperii esser mortali e perche le cose della religione, erano vn principal punto, sotto'l quale temeuano alcuni di quei grandi, che stesse nascosta la soggettion loro, sopra questo furono la più parte de' dispareri, perche dall' vna parte i Cardinalisti (solo per contradire) voleuano, che si osseruassero i decreti del Concilio, e quel dell' Imperadore circa la punitione de gli heretici, il che (seguendo l'intentione del Rè) voleua anche la Duchessa. Dall' altra il Principe, e seguaci suoi fosse per non mancar del seguito de gli heretici, copriuano l'ambitione, & i disegni loro, dicendo conuenire, per la mala vicinanza, che si haueua, non vsar rigor' alcuno nelle cose della religione; anzi andar
tempe-

temperando i popoli, come ſi era fatto ſino all'hora ſenza eſſaſperar le coſe; onde fra ſi varij pareri, parue neceſſario ricorrere al Rè per la riſolutione. Per il quale effetto fu mandato in Iſpagna il Conte d'Egmont, in Genaio di ſeſſanta cinque, coſa che il Rè deſideraua, e ne l'haueua per ſue lettere richieſto. La qual coſa, per eſſer egli huomo ſauio, amoreuole del paeſe, e bene merito del Rè, diede ſperanza à popoli di douer ottenere ciò che deſiderauano, e che doueſſe toglierſi via ogni cagion di romore. Portò ſeco larga inſtruttione di ciò che doueua procurare, così intorno alla libertà del gouerno del paeſe, come della religione, e gli ſtati generali fecero ſcriuere, e ſtampare vna larga informatione, indrizzata al Rè, nella quale s'ingegnauano di moſtrare, che non ſolamente l'inquiſitione poſta in quei paeſi, ſarebbe la totale rouina di eſſi; ma che con ragione non vi ſi doueua introdurre e i principali punti, ſopra quali ſi fondauano, erano queſti. Cominciauano con largo preambulo d'humilà, e di ſommiſſione, moſtrando eſſer certiſſimi della buona mente di Sua Maeſtà, e con proteſto di non hauer' intentione di volerle preſcriuer leggi in quelle coſe, che Iddio gli haueua raccomandate; ma, che eſſendo dalla malignità di molti, e dal inuidia de' lor priuilegi, ſtati accuſati ingiuſtamente di hereſia, e trattarſi di punitione, conueniua al ſeruigio di Dio, alla conſeruation della dignità reale, & alla tranquillità di quei popoli, dire come le accuſe erano calonnie, indegne de gli orecchi di Sua Maeſtà, accioche per auuentura, non ſi operaſſe ingiuſtamente, Affermauano il paeſe eſſer tutto Catolico, e tutto vbidiente alla Romana chieſa, e che ſe pure vi ſi trouaſſero alcuni heretici, ciò non eſſer colpa de' deuoti popoli, ne per ſi particolare cagione, douerſi imporre vn giogo tanto generale. Diceuano, replicauano, e pronoſticauano, che l'inquiſitione poſta in quei paeſi,

(oltre

(oltre ad esser senza cagione) sarebbe la totale rouina di essi, e che il danno, che ella era per fare, eccedeua in infinito all' vtile, che ella potesse apportare, perciò, che era meglio conseruar' la naue intiera, che raccoglierne i pezzi dopò dirotta, non douendo per auuentura esser' à tempo il rimedio dopò fatto il danno. Mostrauano il paese esser sterile, e pouero, e che Anuersa fortificata con gran dispendio, per sicurezza de' negocianti, era la più principale piazza del Mondo, di traffico, e di negotio mercantile, per cagion del quale si cauaua da essa, & in ogni tempo si era cauato il neruo della guerra; ma che essendo questo traffico per il più fatto da vicini Alemanni, Franzesi, e Inglesi la maggior parte heretici, mettendouisi l'inquisitione era cosa chiarissima, che contra di loro deueuano intendere che fosse imposta, e perciò esser cosa certa douersi in altro luogo ritirare, rimanendo la Città, ò del tutto dishabitata, ò inhabile al seruigio del Rè; come nell'anno mille cinquecento cinquanta, se n'era cominciato à veder' essempio. E tutto che dicessero non voler disputare, se essa inquisitione fossa da riceuere, ne metter in controuersia l vso di essa, non lasciauano però di accennare, essere alle volte state fatte da gl' Inquisitori essecutioni troppo rigorose, cose contrarie all' humor di quei paesi, le genti de' quali si gouernauano molto meglio, con vna amicheuole dolcezza, che con rigorosa diligenza. Pregauano con dolce modo, che Sua Maestà senza disputar questi punti, non volesse mirar con mal' occhio quei vassalli, che tante volte le haueuano somministrato denari per la guerra, contra nemici, e fatto argine delle loro proprie vite in seruigio della sua Real Corona, senza permettere che si perdano per vna apparente infirmità, non generale, e facile à guarire, e che se i peccati erano particolari, come in effetto erano, non douer' esser generale la pena. S'ingegnauano

di sostenere che se il male informato Rè pensando di assicurar' il suo paese vi intromettesse vn pertubator del publico riposo, del traffico, dell' vtile de' sudditi, come in questo caso sarebbe l'inquisitione, non si dourebbe imputare à peccato de popoli, se armati di buone considerationi, ben pesate, e manifestate al Rè dicessero esser pronti ad vbidire co' beni, e con la vita; ma non voler con le loro famiglie esser sottoposti à gl' Inquisitori; anzi che ciò dourebbe lor esser facilmente perdonato, voltando il castigo contra rubelli. Gran fondamento faceuano ne lor priuilegi tante volte, e con tante solennità giurati, dicendo l'inquisitione intromessa contra lor voglia esser à essi contraria. Doleuansi, che quello che ad altri sarebbe di honore, e di vtile fosse à loro di calunnie, e di danno cagione, poiche pareua che la libertà de' priuilegi concessi loro dal lor Principe fossero cagione di tenerli per nemici, di farli odiare, e di volerli con l'armi conquistare, come se hauessero offeso la Real Maestà, e che pure non domandauano altro saluo l' osseruation delle promesse de' giuramenti l'aumento della grandezza, e della fama reale. Che doueua Sua Maestà più tosto, che vdir le lingue de' maligni, e d'inuidiosi nemici del paese, vedere come erano stati gouernati quei popoli da suo predecessori, i quali osseruando i patti, e giuramenti conseruando inuiolabilmente le ragioni, e le premi nenze del paese, haueuano con gloria loro gouernato fino all' hora in pace, e che hora non si doueuano fa attioni contrarie à quelle, massime essendo pericolo se, e da non mettere in proua: Che l'introdur nuoue cose, contrarie al gouerno de' Duchi, e de gl' Impera dori passati, era vn voler dire contra la propria espe rienza, che essi non haueuano saputo gouernare; in potersi più tosto rettamente argomentare, che se: gouerno de' passati era stato buono, come non si pu

negar

negare che fosse, quello, che da esso discorderà, douerà esser tristo; oltre che nelle cose de gli stati ogni nouità porta seco pericolo, massime se si và contra il voler de' popoli; perche tutto, che si introducano le cose per forza, conuien considerare, che il fuoco coperto non è spento. E perche pareua, che alcuni dicessero che l'inquisitione porterebbe vtile à sua Maestà, affermauano esser ella più tosto per recar danno; ma che quando bene alcun' utile vi fosse, vi era molto maggior dishonore per il mancamento dell' osseruanza de' priuilegi, dicendo non esser' huomo alcuno, di si basso giudicio, che voglia preferire l'utile all' honore, e che il vero honor di Sua Maestà consisteua, nella verità, nella constanza, nella fermezza, nella perseueranza, e nell'osseruation de' giuramenti, tutte virtù tali, che la minor di esse vale più che tutte le ricchezze del Mondo. Andato con queste, e con altre ragioni il Conte in Ispagna, fu grandemente honorato; ma nõ ottenne però cosa alcuna di ciò, che i Fiaminghi domandauano; imperoche il Rè, ò per zelo Christiano, ò credendosi con la religione douer tener in freno i popoli, (senza però distinguer se perciò volontaria, ò forzata conueniua, che fosse) non consentì in questo particolare, larghezza alcuna, anzi ne rimandò il Conte, confirmando i decreti dell' Imperadore con nuoua instruttione. E fù opinione di molti, che non ostante la risposta data al Conte, egli non fosse per allhora ben risoluto di ciò, che gli conuenisse fare, perche combatteuano nell'animo suo, la religione, e la quiete de gli stati, se ben nel suo consiglio, che sopra questo particolare volse sentire, furono contra le ragioni de' Fiaminghi, varie cose discorse. Perche alla pouertà del paese, al fondamento, che si faceua nel trafico mercantile, & all' vtile che da esso si traheua non contradiceuano, ma non era li opinione, che l'inquisitione douesse impouerirlo,

ſpopolarlo, ne impedir' il negotio, poiche intention del Rè, non era di moleſtar alcuno à torto, ne di andar' à penetrar ne' cuori de gli huomini; ma di tener lontano da' ſuoi popoli quelle falſe dottrine, che per altri Regni erano ſparſe, con tanto danno dell'anime. Che perciò non contra Catolici, & vbidienti, ma contra falſi dogmatizatori, e nuoui predicatori vi era biſogno quel magiſtrato, de' rigori del quale, non ſi temeua in Iſpagna molto, perche ſe ben a' Fiamenghi auuezzi ad vna licentioſa libertà, ogni picciola coſa pareua, che portaſſe ſoggiettione, a gli Spagnuoli vſi à viuer cauti, e circonſpetti ciò non daua faſtidio. Contra i priuilegi, giuramenti, e gouerni paſſati, non ſi laſciaua di diſcorrere, dicendoſi, che quei patti, e quei giuramenti erano reciprochi, e non obligauano ſolamente il Rè à mantenerli; ma anche i popoli à ſtare in vbidienza, perche ſe nel paeſe laſciaſſero entrare nuoue opinioni nella fede, coſa di tanta importanza, non douere imputarſi il Rè, ſe introduceſſe nuouo magiſtrato, contra la nuoua opinione, poi che ſe i popoli ſe ne ſteſſero vbidienti a ſuperiori ſpirituali, e temporali, oltre à non poter temer di moleſtia alcuna, ſarebbero gouernati, come erano ſtati ſino allhora; ma, che la nuoua infirmità venuta ſenza colpa del Rè, ricercaua nuouo rimedio; e quelle parole de' Fiaminghi, che pareua, che haueſſero alquanto del minaccioſo, erano più toſto ſchernite, che peſate. Ma, come i conſiglieri non conoſceſſero qual foſſe la principale cagione dell' infirmità, non fù merauiglia che non ſapeſſero applicarui il rimedio, perche veramente la rifiutata inquiſitione, era ne' principali perſonaggi vn preteſto per alterar le coſe, e per diminuir l'autorità del Rè, & alcuni appaſſionati Fiaminghi ſono ſtati di opinione, che le loro doglienze, per opera del Cardinale Granuela, che allhora era alla corte, non perueniſſero all'orecchie del Rè; parẽdo loro impoſſi-
bile

bile,che nõ haueſſe proueduto di miglior rimedio;ma con la preſenza del Conte, non ſe ne può dubitare,onde ritornato il Conte à Bruſſelles,e fatto relatione della ſua ambaſciata, preſentò l'inſtruttione Spagnuola, nella quale era dichiarato, ciò che ſi doueua oſſeruare. E perche in eſſa ſi trattaua della confirmatione de' Veſcoui,della inſtitutione, della gioventù, della dottrina de' popoli, della riformation del Clero, e dell'eſſecutione de' decreti di Carlo Quinto, in quei luoghi doue ſino allhora erano ſtati eſſequiti, coſe più toſto da magiſtrati Eccleſiaſtici, che ſecolari; parue alla Reggente,che oltre al conſiglio ordinario di ſtato,ſi doueſſero chiamare de' Prelati, e Theologi, per trattarne più ſicuramente: perciò vi furono introdotti Martino Ritouio, Veſcouo d'Ipre, Antonio d'Hauet, Veſcouo d'Aras, Iodoco di Tileto, prepoſito di Valcourt, & alcuni altri lettori, e perſone graui, acciò che ſopra la inſtruttione portata dal Conte conſultaſſero,a' quali non diſpiacque coſa alcuna di ciò, che dal Re veniua commandato, e ſpetialmente dichiararono, che nella punitione de gli heretici, non doueſſe variarſi del contenuto nel decreto di Carlo. Perciò la Gouernante eſpedì le ſue lettere patenti, per tutti i Gouernatori, e conſigli delle Prouincie, ordinando, che doueſſero oſſeruarſi i decreti del Concilio,e quei di Carlo,e che foſſero aiutati i Veſcoui ne gli vffitij loro, contra gli heretici. A queſta riſolutione con differenti fini di quei che paleſauano, con parole, e con lettere, ſi oppoſero, e contradiſſero il Principe d'Oranges, & il Conte d'Horno; dicendo, in popolo auuezzo à viuer liberamente, non douerſi in vn tratto introdurre ſeuera forma di vita, & eſſer pericoloſo ogni paſſaggio da eſtremo à eſtremo, com' era queſto, che perciò eſſendo coſa di molta conſideratione, doueua trattarſene nell' adunanza generale delle corti, prima che delibe-
 rarne,

rarne. Pareua, che quando non ſi foſſe trattato d'altro, che delle coſe del Concilio, come generali in tutto il Mondo ſe ne ſarebbero quietati, ma l'oſſeruation de' decreti, e l'autorità de' Veſcoui, era ſommamente abhorrita. Contra i decreti diceuano, che l'Imperadore, & il proprio Rè gli haueuano molte volte moderati, & addolciti, vedendo non eſſer' à guſto de' popoli, e che ſe ciò ſi era fatto in tempo, che la publica calamità non era ſi vrgente, e che i popoli per le pratiche de'vicini, non ſi erano dati à tante nouità, molto maggiormente douerſi far' hora, che ſi ſentono tutti alterati, e non voler' in luogo di dolcezza vſar il rigore. Contra l'ordine dato a' gouernatori d'aiutar'i Veſcoui ne' loro vfficij contra gli heretici, diceuano eſſer' raggioneuole ſouuenirſi, che le lamentationi, e le difficoltà ſtate fatte per tutto'l paeſe, per l'introduttion de' Veſcoui, non eſſere ſtate fatte, per altro ſaluo, per la tema de' popoli, che ſotto quella ſopraueſta ſi voleſſe introdurre qualche forma d'inquiſitione, tanto a' popoli odioſa; e che il moleſtarli hora, per queſta via, ſarebbe un pericoloſo tentatiuo, & vn far riuſcir vero il preſagio loro. Faceuano conſtare, che l'Imperadore Carlo, la Reina Maria, e il proprio Rè, per leuar i ſoſpetti, e le paure a' popoli, e per conſeruarli in fede, haueuano loro molte volte promeſſo, à bocca, & in Iſcritto, che mai in quei paeſi non vi ſarebbe poſta forma alcuna d'inquiſitione, che perciò ſi era mantenuto il paeſe in pace, ritenuti i ſudditi da non deſiderar mutatione di ſtato, da non cercar nuoue habitationi, conſeruato il trafico, e per conſequenza la contributione de' denari per la guerra, che ſe non ſi foſſero à queſto modo aſſicurati, era da temere che rimaneſſe il paeſe diſhabitato, in preda di chi haueſſe voluto aſſalirlo. Conchiudeuano, che al parer loro, il Rè da queſte reſolutioni non guadagnerebbe altro, ſaluo trauaglio per ſe

ſteſſo

ſteſſo & inquietudine per il paeſe, con la perdita de gli animi de'ſudditi, che ſogliono alienarſi, quando veggono il lor Principe proceder' al contrario di quel che hà promeſſo, e voler metter' il paeſe in pericolo di cader' in mano de'ſuoi nemici; ſi per la moltitudine di coloro che ſi partiranno, come per la ſoſpenſione d'animi, di coloro che rimarranno; ſenza che perciò ſegua alcuno vtile alle coſe della religione, che volontaria, non forzata ſi ricerca. Che perciò ſarebbe meglio attender la venuta di ſua Maeſtà, che già ſi preparaua, e ſollicitarla, perche con la ſua preſenza ſi metterebbe facilmente, quell'ordine che conueniſſe al ſeruigio di Dio, e di ſua Maeſtà, alla tranquillità del paeſe, e de' ſudditi, e che ogn' alteratione col Reale aſpetto di Sua Maeſtà haurebbe pronto il rimedio. Il Principe d' Oranges ſoggiungeua, che ſe pur' il Rè, e la Gouernante foſſero riſoluti, di far eſſequir quelli comandamenti ſenza ſoſpenderli ſino alla venuta di Sua Maeſtà, che per il pericolo, in che ſi metteua il paeſe, egli haurebbe caro, che metteſſe in Olanda vn' altro Gouernator' in ſuo luogo, il quale ſapeſſe meglio conoſcere l'inclinatione de' popoli, e più atto di lui à tenerli in pace, & in riposo, e ciò per fuggire il biaſimo che gli potrebbe ſeguire, ſe ne' paeſi del ſuo gouerno, nel ſuo tempo ſorgeſſero tumulti. Che Sua Maeſtà, e Sua Altezza doueuano bene eſſer ſicuri, che ciò non ſi diceua, per non voler vbidire, ò per voler viuere differentemente di quello, che dee fare ogni buon Chriſtiano, poi che dalle ſue attioni paſſate, haurà Sua Maeſtà potuto conoſcer l'inclinatione, e non hauer mai ſparagnato vita, ne beni per ſuo ſeruigio, come deſidera far ſempre. A queſte ragioni del Principe, di lasciar'il carico, non fu dato luogo, perche eſſendo doppia ambitione il parer di fuggire quel, che molto ſi appetiſſe, & eſſendo egli ſtimato huomo ambitioſo di gouer-

ni, fu giudicato, che parlasse contra quel ch'haueu
nell'animo. Onde non ostante tutte le contradittioni
i Prelati, e Theologi, di ordine della Duchessa sotto
scrissero il loro parere, per douer esser mandato i
Ispagna; di doue assai tosto, venne noua risposta de
Rè, con ferma risolutione, che i decreti del Padre,
quei del Concilio inuiolabilmente si osseruassero, pa
rendoli forse hauer compiacciuto i Fiaminghi assai, i
hauer lor leuato dinanzi il Cardinale, cagion della ma
la sodisfattion loro. Però non sempre rimouendo le ca
gioni vengono rimossi gli effetti, che da quelle hann
hauuto l'origine. Imperoche oltre che lo sdegno di qu
Signori non procedeua totalmente dal Cardinale, m
anche dalla paura della noua inquisitione, ò più tost
dalle male sodisfattioni loro; sendosi da queste risolu
tioni prese, confirmato ne gl'animi loro quel timor
che il Principe vi haueua seminato, che'l Rè volesse co
braccio della religione soggiogar il paese, e romp
gli antichi lor priuilegi, ridottisi à Brusselles nella ca
de' Signori di Culemburg, (con occasione delle nozz
del Signor di Montigni) insieme molti di mal sodisfa
ti, quelli però che meno sapeuano simulare, conchi
sero molti discorsi, che il Rè procedeua con loro, p
tosto per ragion di stato, che come amoreuole Rè; d
che spinti fecero, e sottoscrissero di lor nomi, la se
guente confederatione: la quale io metterò qui di p
rola in parola, per esser questa la Scrittura, ond'hebbe
origine tanti mali. Cõciosia che doppo la douuta info
matione, veramente consti, alcuni maligni huomi
sotto finta imagine di religione, di fede Catholica, e
vnione de' popoli non cercar'altro saluo sodisfare all'i
satiabile auaritia, ambitione, e superbia loro, e cõ dol
parole hauer persuaso il Rè, che contra 'l giuramen
fatto à Iddio & a' suoi vassalli de' paesi bassi, e spre
zando le ragioni loro introduca in essi, per forza con
nuou

nuouo giogo, quella maligna inquiſitione, che non ſolamente alla ragione; ma alle humane, e diuine leggi è contraria, eccedendo ogni rigore, & ogni crudeltà, che per li paſſati tempi habbiano vſato i tiranni, e gl'infedeli. Il che non potendo portare ſaluo diſpreggio di Dio, perdita, e rouina di tutta l'inferiore Germania, riducēdo eſſa inquiſitione ſotto la poteſtà de gl'inquiſitori tutte le giuriſdittioni, facciēdo gli habitatori miſeri, e perpetui ſchiaui, eſponēdoli continuamente ad euidenti pericoli delle perſone, e de' beni; percioche ſe vn prete, ò vno Spagnuolo, ò qual ſi uoglia altri haueſſe voglia di nuocere, mediante coſi fatta inquiſitione può accuſare, carcerare, confiſcar' i beni, e condur' alla morte, ſauij, e virtuoſi huomini, ſenza che doppo di colti in coſi fatto laccio, ſiano ammeſſi alle loro diffeſe, ne pur vdite le loro ragioni. Per tanto noi ſottoſcritti ben conſiderate, e peſate tutte queſte coſe, habbiamo giudicato, e giudichiamo, che'l douere, e la ragione ci oblighi vietare ſi intolerabili mali, accioche, à guiſa di preda, non ſiamo eſpoſti à coloro che ſotto ombra di religione, e d'inquiſitione ſi sforzano col ſangue, e con le vite noſtre arricchirſi. Perciò tutti inſieme fermi, e pronti à ſi buon'opera ci obilghiamo, e con ſolenne giuramēto promettiamo con tutte le noſtre forze, impedire eſſa inquiſitione, accioche in alcun modo ſecreta, ne paleſamente ò ſotto qualſiuoglia altro nome, ò colore di viſitatione, di editto, ò di mandato ſi riceua, ne conſenta in queſti paeſi; anzi à tutto noſtro potere ne ſia cancellata, & eſtirpata, come fonte, & origine di confuſione, e d'ingiuſtitia; proteſtando però, e facendo certo dinnanzi à Dio, & al Mondo, non voler noi con queſta confederatione in alcun modo macchinar, ne tentar coſa alcuna che poſſa tender al diſpreggio di Dio, dell'autorità del Rè, ne de gli ſtati ſuoi, ſendo l'intention noſtra mantener' eſſo Rè, e' ſuoi ſtati, conſer-

uarui politia, e buon' ordine, reprimendo quanto ne sarà possibile ogni seditione, e popolar tumulto. La qual confederatione promettiamo, e giuriamo volere inuiolabilmente osseruare, e mantenere per sempre, in quanto viueremo in questo Mondo, e chiamando in testimonio Dio Onnipotente sopra l'anime, e conscienze nostre, di non mai contrauenirui nè in fatto, nè in detto, nè in altro modo alcuno. Et acciò ch'ella duri in perpetuo, e sia più ratificata, e fermamente stabilita ci promettiamo l'un l'altro ogni assistenza con la persona, e con beni, e ci diamo la mano di non comportare che alcuno di noi sia molestato, nè perseguitato nella persona, ò ne' beni, per causa della detta inquisitione, nè di questa confederatione. Il che se pur accadesse in qualsiuoglia modo che sia, giuriamo di non abbandonarlo, nè perdonare alle persone, nè a'beni nostri per aiutarlo, senza allegare scusa veruna, non altramente, che se ciò toccasse alle nostre persone proprie, dal qual obligo nõ potremo sciogliercì sotto niun pretesto; anzi espressamente dichiariamo non potercene liberare, ancorche la molestia fosse sotto nome di ribellione, non potendo ciò pretẽdersi, doue l'origine procede da zelo di conseruar la gloria di Dio, la Maestà del Rè, la pace, e trãquillità publica, difender le persone, i beni, le mogli, e' figliuoli, al che Dio, e natura ci obliga. Vogliamo anche, e ci promettiamo l'un l'altro che in questa, & in simili cose, ogn'vno sia obligato conformarsi alla volontà, e consiglio di tutti i fratelli, e confederati, e di quelli che à ciò saranno deputati; & haueremo per fermo, e valido ciò che da essi sarà fatto, come se col cõsenso commune fosse stato ordinato. In testimonio, e confermatione di questa confederatione, & vnione inuochiamo il Santissimo nome di Dio viuente, Creatore del Cielo, e della terra, come giudice, e scrutatore de' cuori, conscienze, e pensieri, e come colui che conosce

esser

eſſer tale, come habbiamo detto l'intentione, e riſolution noſtra lo preghiamo humiliſſimamente, che ſi degni cõcederne la gratia dello Spirito ſanto ſuo, accioche tutte le noſtre opere habbiano buono, e felice effetto per honor del ſuo ſanto nome, per la pace, e tranquillità publica, e per la ſalute dell'anime noſtre. Parue forſe à molti di coloro, che ſottoſcriſſero queſta confederatione, non offender con eſſa la Maeſtà Reale, con quel proteſto, che faceuano di nõ voler far coſa alcuna contra l'autorità del Rè, nè contra gli ſtati ſuoi, ma gli animi rubelli, e l'opere, che da eſſa naſceuano erano malageuoli à coprirſi ſotto così fatte parole; certa coſa è, che fatta paleſe queſta cõfederatione rimaſe aperta la porta per entrar nel paeſe l'hereſie, de' vicini Regni. Frà tanto dalle controuerſie frà miniſtri, e miniſtri, frà la Ducheſſa; e queſti Signori, che non erano molto ſecrete, dalle lettere della Ducheſſa, e da quelle, che in oſſeruation delle ſue, i Gouernatori ſcriſſero alle città, da alcune eſſecutioni, che ſi faceuano cõtra heretici, da quel, che ſi andaua mormorando della confederatione non ſolamẽte nacquero frà le genti, non piccioli diſcorſi; ma ſi ſparſe voce nel popolo, & in alcuni mal'informati magiſtrati, (forſe non ſenza induſtria de' cõfederati) che la commiſſione venuta dal Rè, foſſe riſolutamente d'introdur nel paeſe la Spagnuola inquiſitione, coſa, che diede ſpauẽto ad ogni vno, e ſoſpeſe gli animi de' più fedeli, perche queſto nome era diuenuto formidabile, ſe ben molti ſi conſolauano, credẽdo, che la nobiltà, nelle città nol ſopportarebbero, molti però diffidando, e preuedendo i futuri mali ſi partiuano del paeſe, con quella maggior parte de' beni, che poteuano condurre, in fine quei popoli caderono dalle ſperãze c'haueuano conceputе dall'andata in Iſpagna del Cõte. Onde come il più delle volte auuiene, che la religione ſi corrompa nell'ignorante volgo, ſolamente per diſegni di ſeditioſi, ò di co-

di coloro, che vogliono ò mutar lo stato, ò far particola vendetta, cominciò à uacillarsi quiui, non meno nell Reale, che nella diuina sede: anzi non essendo anco l'heresie, in termine da nõ potersi estinguere pochi nobili col timor', ò con l'ambition loro rebellatisi al Rè furono cagione, che molti plebei ingãnati si rubellarono à Dio. E l'essempio, che haueuano fresco innanz di quei Principi, e popoli, che in Francia con la plebe volta à nuoua religione contendeuano di pari col R Carlo Nono, che sin l'anno del sessanta era succeduto Francesco Secondo suo fratello, douette dar loro à vedere, non hauer'i seditiosi maggior fomẽto, che'l popolo disubidiente alla Chiesa; ne vi esser cosa, che da ess sia abbracciata con maggior feruore, di quel, che son le nuoue sette; massime, se pendono alquãto verso la libertà della vita. I vicini Franzesi mal vbidienti alla sed Apostolica, nõ lasciauano di soffiar'in questo fuoco pe accenderlo maggiormente, perche di là si sentiuan venir delle parole, e delle Scritture, che essortauano Fiaminghi alla libertà, dicẽdo, che la seruitù era intolerabile, che perderebbero tutti i loro priuilegi; che sarebbero introdotto leggi al modo di Spagna; e che la fine de gli Spagnuoli nõ era altro, saluo per questa via far assoluti padroni del paese, de'beni, delle mogli, e de' figliuoli d'ogn'vno. Che non era dubbio, che i principal mercatãti si ritirerebbero, che gli artigiani, e manifatturieri li seguiterebbero, e come, che la madre, e la nutrice di quel paese fosse la mercatura, partiti costoro, e cessato il trafico vi si morirebbe di fame. Con maggio efficacia parlauano della libertà della conscienza, dicẽdo, che la Francia non riconosceua il Papa, se non quãto à lei piaceua, che l'Inghilterra, la Scotia, Danimarca, la miglior parte dell'Alemagna, con la Boemia viueuano in libertà, e che sarebbe indegna cosa, che i paesi bassi, che siedono in mezo di così potẽti vicini, stati sempre franchi,

frãchi, e liberi ſi laſciaſſero ridurre ſotto il giogo di vna natione ſtraniera. Aggiunto, che non hauendo Fiaminghi nelle guerre ſeruito manco il lor Rè, di quello, che habbiano fatto i Franzeſi, non deono meritar meno di loro, e poi che alla Francia era ſtata conceſſa liberta di religione, parer ragioneuole che anche à lòro foſſe cõceduta. Perciò vſando i nobili di queſto conſiglio per farſi potenti, à difender la libertà loro, andarono meſcolando la religione con le coſe di ſtato, e la lor cauſa con quella de' popoli, ſeducendoli, e ſpingendoli à rumore, & a totale ribellione. Egli è vero che'l Principe ſagaciſſimo huomo (il cui conſiglio ſeguiuano quaſi tutti gli altri, ogn' vno ſecondo il talento ch'egli haueua) non dimoſtrò mai à che fine egli tendeſſe; anzi ſimulandoſi gran ſeruitor del Rè pareua che ſi doleſſe de' mal preſi conſigli; e del danno che al Rè, & al paeſe ne potrebbe venire. Ma come le inclinationi per molto celate che ſi tengano, alle volte biſogna che ſi ſcuoprano, egli più del ſolito ſi dichiarò, quando la Gouernante per metter ad effetto i comandamenti del Rè fece publicar le ſue lettere a' Prelati, Signori, e Magiſtrati, perche all'hora più paleſemente che l'altre volte, e con più ſdegno da eſſo Principe le fu riſpoſto, che'l Concilio Tridentino, il decreto dell' Imperadore, e le patenti di Spagna ſarebbero cagione di mouimenti, e di non picciole alterationi in tutti quei paeſi. La qual coſa, affermata anche con alcuna certezza dal Conte di Mega, al quale la Reggente credeua, la reſe perpleſſa. Aggiunto che il magiſtrato della Città d'Anuerſa, le hauea mandato deputati à far ſapere le pràtiche che correuano nel popolo, e la mala ſodisfattion generale. Perciò chiamato il Principe à ſe, che volontieri ſtaua lontano, e chiamati diuerſi nobili, li pregò di vedere s'in alcun modo ſi poteuano placar le coſe; ma come tutto foſſe finto, perche il Principe ſi moſtraua più
pronto

pronto al seruigio del Rè, di quel che'egli era, e la Duchessa fingeua di confidar di lui più che non confidaua, non ne segui effetto alcun buono; ond'ella non potè far' altro che conuocar gli stati del Brabante, chiamar i deputati di alcuna Città principali, auuertirli, e tenerli in fede, ordinar' à gli essecutori de' decreti che si portassero dolcemente, certificando ad ogni vno che l'intention del Rè non era di introdur nel paese l'inquisitione. Ma in tanto, i nobili hauendo i popoli già alterati, senza dar loro la sodisfattione che pretendeuano nella libertà della conscienza, nè hauerla eglino dal Rè, anzi facendosi ogni volta maggiori, così i loro sospetti come le diligenze di alcuni Vescoui, ò come essi diceuano inquisitori contra protestanti, risolsero dopò la confederatione far' vn' altra più manifesta dichiaratione. Onde nel mese di Aprile dell' anno del sessanta sei fattisi capi di tutti gli altri Lodouico di Nassau Conte fratello di esso Principe; Arrigo di Brederoda Conte della Marchia, i Signori di Vandembergh, e di Culemburgh, accompagnati da quasi cinquecento nobili, e da molti plebei, a' quali prometteuano libertà di religione, richiesta, & ottenuta vdienza dalla Duchessa, in presenza del consiglio di Stato, e de' Cauallieri dell'ordine, diedero alla Gouernante con troppa più arroganza, che non si conueniua (se ben con parole di humiltà) vna petitione fermata anche da molti principali, che per non essere stata di minor danno, che la confederatione si fosse, si metterà qui appresso. Madama, si sà per tutta la Christianità quanto sia stata grande, e così ancor al presente sia la fedeltà di questo popolo, del paese basso verso loro Signori, e Principi naturali, e come la nobiltà, che vi tiene il primo luogo di lealtà, non habbia mai risparmiato vita, ne' beni per la conseruatione, & aumento della grandezza loro. La qual cosa noi humilissimi vasalli di Sua Maestà,

Maeſtà, uogliamo continuare ſempre di bene in meglio, onde giorno, e notte ci teniamo pronti, & apparechiati con la vita, e co'beni per fargli humile ſeruigio. E vedendo hora, in quale ſtato ſi trouino le coſe di queſto paeſe, habbiamo voluto più toſto metterci à riſchio di recar moleſtia, che naſconder' à Voſtra Altezza, quelle coſe, che col tempo potrebbero tornar'in pregiudicio di Sua Maeſtà, & inſieme turbar la tranquillità publica, ſperando, che l'effetto moſtrerà col tempo, che queſto ſeruigio, che facciamo hora à Sua Maeſtà dee eſſer riputato frà più notabili, onde ci perſuadiamo, che Voſtra Altezza il riceuerà con quello affetto, che noi il preſentiamo. Noi non dubitiamo punto, che tutto quello, che Sua Maeſtà hà fatto, & al preſente ordina intorno all' inquiſitione, e rigoroſa oſſeruanza de' decreti ſopra le coſe della religione, non ſia con qualche fondamento, e giuſto titolo per continuare quello, che l'Imperador Carlo, di Altiſſima memoria haueua con buona intentione ordinato. Tuttauia vedendo, che la differenza de' tempi, ricerca diuerſità di rimedij, e che da alcuni anni in quà, ancor ch'eſſi decreti non ſieno ſtati rigoroſamente fatti eſſequire, hanno però dato occaſione ad alcuni pericoloſi inconuenienti, veniamo à temere che l'vltima riſolutione di Sua Maeſtà, per la quale non ſolamente prohibiſce di non moderar' in alcun modo i detti decreti; ma comanda eſpreſſamente, che l'inquiſitione ſi oſſerui, e i decreti ſi eſſequiſcano, debba eſſer cagione non ſolamente di aumentare eſſi inconuenienti, ma di muouer' vna generale ſeditione, con pericolo della rouina di tutto il paeſe, e queſto ſecondo gl'indicij manifeſti dell' alteratione de' popoli, che ſi vedono apparecchiar da ogni parte. Per la qual coſa, conoſcendo noi chiaramente, la grandezza del pericolo, che ne ſopra ſtà, & hauendo ſino hora aſpettato, che foſſe fatta

conoſcer

conoscer' à Vostra Altezza, per li Signori, ò per gli stati del paese, e messoui rimedio, leuando via la radice, e l'origine del male, vediamo (per cagioni forse à noi occulte) nessuno essersi mosso; e fra tanto di giorno in giorno crescer'il male, di sorte, che sentiamo quasi alla porta vna generale seditione. Onde habbiamo stimato conuenire all'homaggio, al giuramento di fedeltà, al buon zelo, che habbiamo à S. M. & alla patria di non più tacere; anzi farsi auanti de' primi, à dir quel che conuiene con certa speranza, che S. M. piglierà in buona parte questo nostro auuertimento. Perche douerà considerare, che ciò tocca à noi più d'appresso, che à niun' altro, per esser più esposti à gl'inconuenienti, & alle calamità, che sogliono nascer da così fatti accidenti, hauendo per la più parte le nostre case, è beni situati alla campagna, & esposti alla preda di tutto il Mondo. Oltre à ciò se si seguitasse il rigor de' decreti, come S. M. espressamente comanda, non si trouarà non solamente tra di noi; ma ne anche in questi paesi persona, di quale stato, ò conditione si voglia, che non sia colpeuole della confiscatione della persona, e de' beni, e soggetto alle calunnie di quel nemico, che per hauer parte nella confiscatione, anderà ad accusarlo sotto l'ombra de' decreti, senza, che egli habbia altro refugio, che la sola dissimulatione dell' officiale, nella man del quale sarà rimessa la vita, e i beni suoi. Questa consideratione, ne fà anche supplicar, humilissimamente Vostra Altezza, come la supplichiamo per questa, di volerui metter' ordine. E per esser cosa tant'importante pregarla, che voglia il più tosto, che sia possibile, spedire à Sua Maestà, huomo espresso ad auuertirlo, e pregarlo humilmente da parte nostra, che le piaccia prouedere, così al presente, come all' auuenire. E perche ciò non potrà farsi rimanendo essi decreti nel vigor loro, poi che da essi sorgono tutti gli inconuenienti,

uenienti, che gli piaccia trattar della riuocatione di essi, la quale trouarà esser necessaria per euitare la totale rouina, e perdita di tutto questo paese. Et accioche Sua Maestà, non habbia occasione di pensare, che noi (i quali vogliamo esserle sempre vbidientissimi) trattiamo di frenarla, ò d'imponerle leggi à gusto nostro, (come per auuentura gli auuersari nostri per commodo loro, vorranno interpretare) douerà Sua Maestà prouedere di nuoui ordini col consiglio, e col consentimento di tutti gli stati generali, al qual modo si rimediarà à l'inconuenienti, per modi più proprij, e più conuenienti senza euidente pericolo. Supplichiamo anche humilmente Vostra Altezza, che mentre che Sua Maestà intende nella nostra giusta domanda, & ordina secondo il buono, e giusto piacer suo, ella proueda à i pericoli con vna sospension generale dell' inquisitione, e dell' essecutione di ogni decreto, sino ad altro ordine di Sua Maestà. Protestando espressamente per quel, che à noi tocca di hauer fatto il debito nostro, con questo auuertimento, di modo, che da hoggi inanzi ci scarichiamo in presenza di Dio, e de gli huomini; dichiarando, che caso, che per l'auuenire succeda alcuno inconueniente, disordine, seditione, reuolutione, ò effusione di sangue, per non hauerui dato rimedio in tempo, che noi non possiamo esser notati, di hauer taciuto così apparente male. Et in ciò pigliamo Dio, il Rè, Vostra Altezza, & i Signori del suo consiglio insieme con la nostra conscienza, in testimonio, che habbiamo proceduto come à buoni, à leali seruitori, & à fedeli vassalli del Rè si appartiene, senza passar punto i termini del nostro douere; onde tanto più instantemente supplichiamo Vostra Altezza volerui attendere, prima, che altro male ne segua. Questa dimostratione così palese, e quasi tumultuosa, fù cagione di gran bisbiglio, e fondamento di grandi speranze a'seditiosi,

ditiosi, e la Reggente vedendo cominciar l'effetto delle cose statele predette, communicata la supplica al consiglio di stato, & a' Cavallieri del Tosone, e sentiti varij pareri loro, rispose in iscritto, e con indicio di timidità, in questa sentenza. Che ella haueua già prima co i Gouernatori delle Prouincie, e Cauallieri del Tosone, pensato di cercar qualche rimedio alla moderatione de' decreti, che toccano alla religione, per trattarlo con Sua Maestà, e che speraua douerlo trouar di modo, che tutti ne haurebbero sodisfattione. Ma, che non potendo ella hora conforme alla richiesta loro riuocar le cose commandate dal Rè, leuar via ne sospender' i decreti, ne conuenẽdo anche lasciar' i popoli senza legge in pericolosa confusione, hauea risoluto mandar' in Ispagna persona propria, per dimostrar' al Rè i desiderio loro, e far quei migliori vfficij, che ella potrà accioche siano da Sua Maestà compiacciuti, conform all'vsata, e natural sua bontà, e che mentre ne viene l risposta, ella commandarà a'ministri in quei luoghi, doue ne sono, che procedino ne' carichi loro discretamẽte, e con modestia, accioche niuno habbia à dolersi confidando, che eglino si gouerneranno anche di modo, che non sarà bisogno vsar rigore, presupponend sempre, c'habbiano intentione risoluta, di non innoua cosa alcuna, intorno all' antica religion Catolica, anz osseruarla, e mantenerla à tutto lor potere, cõ altre pi parole benigne, e dolci, e queste promesse furono confirmate da' Cauallieri dell'ordine, e scritte dalla Duchessa a'Gouernatori delle Prouincie. Ma da essa risposta presero quelle gẽti animo facendoui in ogni parte fra di loro sopra discorsi, e tãto importa il cominciar' a allentare, che crescendo la licenza, si sentiua in alcun case secretamente adunarsi de gli heretici alle cerimonie loro. La Gouernante non solamente, informau continuamẽte il Rè d'ogni cosa; ma desideraua di mo
strar

trare voglia d'informarlo, come voleuano gli auuersari
uoi, i quali ridottisi insieme, risoluerono, che i perso-
aggi, che si doueuano mãdar' in Ispagna à persuader' al
Rè il tenore della suplica loro, fossero Giouanni Mar-
hese di Berges, e Floro Montmorensi Signor di Mon-
igni fratello del Conte di Horno, che vi andarono con
oce, che fossero mandati dalla Duchessa. Pure come la
onscienza sia il vero testimonio a' confederati douete
arere haver peccato, e desiderando senza emendarsi
stentar fede, e dar' ad intendere non douersi lor'attri-
uire le disubidienze, che machinauano de' popoli, con
ana dimostratione si haueuano appeso al collo l'ima-
ine del Rè, nel cui riuerso si vedeuano due mani prese
nsieme, con lettere, che in sostanza diceuano, fedeli
no alla fine. Egli è vero, che in tanto numero di nobi-
, essendouene come suole auuenire molti giouani in-
lenti, e di poco giudicio, incorsero in alcune attioni
li, & indegne di così nobile adunanza, perche alcuni
attaccauano le code di volpi al capello, altri porta-
ano alla cinta zucche, ò vasi da vino; vno intagliaua
pra le vesti vn fasso di saette, vn'altro portaua al col-
le bisaccie, e se ben pareua, che fossero cose di oc-
lti significati, pur la piu parte di loro medesimi non
peuano ciò che si volessero dire, le quali cose ag-
unte ad alcune licentiose parole, che andauano spar-
ndo, faceuano temere di maggior disordine. Con-
ì, che vedendo la Duchessa dalla finestre vna quan-
à di questi supplicanti, che tutti ad vn modo si erano
stiti di bigio, con bizarre foggie, dicesse con parole
iue al Signor di Barlamont (che era stato di pare-
che non si douessero sentire) coloro parer Gueux,
e in lingua mora vuol dir mendicanti, la qual paro-
fu da essi presa in riso, e trouandosi in vn conuito es-
uene stato vno, che beuendo in vn scodellino di le-
o, di quelli, che suole portar chi domanda elemo-

ſina gridaſſe viuano i Gueux, che fu da tutti applaud
to attacandoſi ogni vno in ſegno di confraternità vi
di quelle ſcodelline alla cinta, dal che preſero queſ
nome Gueux, che hoggidì dura in quella lingua.
Principe d'Oranges, principale ingegnero di que
machine, vedendo cominciar'i diſordini, moſtrand
mal ſodisfatto così del Rè, come de' confederati, ch
ſe alla Ducheſſa licenza, & al Rè ſcriſſe, di nuouo c
inſtanza che voleſſe ſgrauarlo da' carichi, ch'egli hau
ua, penſando, forſe, à queſto modo ſcuſarſi, ò dar' ad
tender al Rè lo ſdegno ſuo; onde da queſti principij, e
no facili da cōgetturare i futuri mali, e la cagione die
I quali nō tardarono molto, perche ſendo tutto conf
e tutto pieno di bugie, gli ordini della giuſtitia del
mēte eſſequiti, di grado in grado andauano peggior
do le coſe, ſpargendoſi dall'inſtabile popolaccio m
bugiarde nouelle, tutte tendenti à diſordine, & à ſe
tione; unde nacque falſo grido, che i Cauallieri
Toſone haueuano riſpoſto alla Ducheſſa, niuno do
eſſer gaſtigato per cauſa di religione, ſino à tanto
dal Rè, e dal conſiglio generale de gli ſtati, no
foſſe deliberato ſopra, la quale imaginata libertà f
ſcorrere la plebe in diſordini paleſi, e d'importar
Ma vi fu maggiormente ſpinta, da vna aduna
de' confederati fatta à Saintron, luogo del Veſcou
Liege, doue alcuni affermano che foſſe riſoluto cor
predicatori heretici, e mouer' i popoli contra le chi
onde dalle diligenze che fecero fare, e dall'eſſerui
che corſi al rumore della Germania ſuperiore, di F
cia, e d'Inghilterra di molti heretici, cominciaronc
meſe di Giugno di ſeſſanta ſei, mal grado de' m
ſtrati, à ſparger l'opinioni loro, predicando in diu
parti, maſſime intorno alla Città d'Anuerſa ne' Vil
gi, & alla campagna, con gran concorſo di popol
mato; ſe ben veramente nella Contea di Fiandr
pr

rima che in altra parte dato principio al disordine. E
uesto essempio fu assai tosto seguito in quasi tutte l'al-
re Prouincie, se ben' alcune città come Bruges, in
iandra, Bruselles in Brabante, & alcune altre si tenne-
o salde. Voleua rimediarui la Gouernante, e vi si affa-
icò assai; ma tutto in vano, perche il far' adunar alcuni
articolari consigli sopra la moderatione de' decreti,
l farne de' nuoui, lo scriuer alle principali Città, & a'
Gouernatori delle prouincie, che s'ingegnassero di re-
rimer' i tumulti, e le seditioni, le pene imposte a' pre-
icatori, i commandamenti fatti, che i forestieri vscis-
ero del paese; ne anche le taglie imposte a' più sedi-
iosi heretici giouarono punto, conciosia che i magi-
trati temendo il furor della plebe già auuelenata dalla
cenza del viuere, non osassero tentar l'essecutioni. Et
ra strana cosa vedere quanta forza hauessero le parole
ora di vn Sarto, hora di vn Tintore, che fattisi con
rosontuosa ignoranza predicatori di quella seta, si
trascinauano dietro tutto il popolaccio, Parue, che'l
nandar in Anuersa vna persona principale douesse
giouare, sendo quiui il rumor maggiore, e più quanti-
à di seditiosi che nell'altre parti, percio la Reggente
i mandò con poca gente il Conte di Mega, che doue-
a esser seguitato con più gente da quel d'Aremberg,
ccioche co' cittadini hauessero cura di quella Città;
na trouatoui potente la parte heretica col Signor di
Brederoda fautor di essa, che vide mal volontieri la sua
enuta, non si assicurò di starui disarmato, onde par-
endosi crebbe il disordine. Perche temendo quelle
genti, ch'egli vi tornasse meglio armato, si misero in
guardia, e si fecero con l'armi tanti insolenti, che pre-
a occasione dall'ardersi disgratiatamente certe case,
stettero per metter mano nel sangue, se la prudenza
del magistrato non vi hauesse dato rimedio. E veramē-
te fu cosa pericolosa; perche si come nella pace, e nel-

la quiete vagliono molto quelli, che di buone, e di l
deuoli discipline risplendono così nelle discordie,
ne' tumulti, hanno più forza, e più possanza coloro, c
di tutti gli altri son più scelerati. Nondimeno dalle v
ci loro, dalle scritture, che erano sparse, si conosce
esser quiui i Catolici in gran pericolo, onde molti se
partirono, & altri mandarono fuori le più care cose
se bẽ dall' esserui poco appresso andato il Principe d'(
tanges, di ordine della Duchessa, che ne era stata richi
sta dal magistrato, cessò il timore, e la sua presen
quietò alquanto le cose, non cessarono però le pre
che; anzi con maggior feruor, che mai vi si attende
perche il Principe non vi si oppose molto, e se ben h
uesse voluto, non potea forse vietarle; nõ essendo p
sibile ritener'il corso allo spronato cauallo, quando
gli è leuato il freno. Adunaronsi in questo tẽpo diue
volte molti de' confederati à Turdon, dapoi a Du
piccioli luoghi del Brabante, per trattar delle cose l
ro; doue sempre haueuano piene le mani di lunghe s
pliche de' protestanti, (così chiamauano gli hereti
che li pregauano à continuar nella protettion loro.
essa adunanza mandò la Duchessa il Duca di Ars
(questi non era nel numero de' confederati) & il Co
d'Egmont, per procurar, che si facessero cessar le p
diche della campagna, in quanto veniua licenza di S
gna di far' adunar' il consiglio generale de gli stati,
cõsultar della somma delle cose, e che volessero rep
mer l'insolenze de i settarij, acciò che non si potesse
re, che le loro suppliche fossero cagione di prediche
di populari tumulti. Prometteua ella di nuouo suspe
der' i decreti, e non douer pigliar l'armi contra di lo
se però essi se ne stessero quieti, e sopra i loro dispar
si scrissero, dall'vna parte, e dall' altra molti capit
con più confusion, che ordine, Mostrando però semp
la Duchessa di attender la risposta di Spagna. Ma a
ueng

nenga, che alcune cose fossero accordate,& i confederati ne promettessero di molte altre, era tanta la diffidenza, che haueua l'uno dell'altro, tante le lamentationi de' nobili, che si doleuano di mancata fede, delle secrete machine, che la Gouernante faceua, alienando gli amici, e parenti dall'amicitia loro, che non ostante, che anche poi in Anuersa, & à Brusselles si adunassero deputati à trattar di quietare le cose, non vene fu fatto alcuna di stabile fondamento, se ben i confederati affermarono poi esser state mal seruate alcune promesse loro in questo tempo fatte. In tale stato haueua l'ambitione, e il timor de' nobili ridotte le cose; onde crescendo ogn'hor gli heretici, & il feruor di essi, si accostarono alla Città d'Anuersa con le prediche, e ne fecero in vn giorno sette in diuerse lingue; alcune secondo la setta di Lutero, alcun'altre seguendo quella di Caluino. Il Principe d'Oranges, ch'hauea cura di tener quieta quella Città, vi si affaticaua assai, e parendogli, che il portar l'armi in così grosse adunanze, come erano quelle che si faceuano alle prediche, potesse portar disordine trattò di far, che si deponessero, e già con destrezza l'haueua ottenuto. Ma il Drossart di Brabante, ch'è come capitano di campagna, hauendo messi insieme alcuni caualli, e genti à piede; non sò se di suo moto, ò di ordine della Duchessa, si lasciò vedere in quei cõtorni, onde i Settari vennero in timore, che costui mentre, che se ne stessero alle concioni della campagna, volesse assalirli, e che à questo fine fosse anche il volerli disarmare, perciò tornati con minaccie a pigliar l'armi, non pareua possibile farglile deponere, e tutto che il Drossart fosse fatto ritirare, non perciò si quietarono, e questa febre era aiutata da alcuni maligni, che godendo della discordia, e della disunione, spargeuano perniciose nouelle, e diaboliche scritture, per mettere in maggior timore i settarij. Per risoluere

ciò che si haueua à fare, per quietar questi disordini non bastaua l'autorità di esso Principe; anzi alcuni modelli da lui proposti, di introdur vn grosso presidio, per sicurezza di ogni vno, & altri così fatti modi furono rifiutati, perche conueniua, che il presente e'l precedente Magistrato della Città, i capi de' settari, i maestri de' quartieri, i Decani, come essi dicono, ò sia Consoli delle confraternità dell'arti, i Deputati delle nationi mercantili, e il Clero si mettessero insieme per deliberarne, perche tutti questi haueuano l'armi in mano, e la fattione loro potente; onde l'accordar con vna parte senza le altre era vn far nulla. Non lasciarono di esser più di vna volta insieme; ma per la diffidenza, che era fra di loro, non si faceua cosa buona, perche niuna di queste parti confidaua dell' altra, e non solamente gli heretici non si fidauano del magistrato, nè esso de' settari; ma trà proprij heretici non si fidauano l'vn dell'altro, perche quelli della confession di Ausborg non erano d'accordo con quelli della religione, che diceuano riformata, di modo, che per queste difficoltà il disordine andò sempre crescendo, massime, che si cominciauano à sẽtire alcune nuoue, che la Duchessa preparaua genti, per timor dellequali, coloro, che tumultuauano, vigilauano, minacciauano, e s'irritauano maggiormente, onde non solamente il far deponer l'armi non fu possibile; ma diceuano liberamẽte, che se non hauessero altra sicurezza delle persone loro, che non anderebbero alla campagna; ma introdurrebbero i predicatori nella città. Queste insolenze erano maggiori, e minori secondo la presenza del Principe, perche essendo egli vna volta chiamato alla corte à Brusselles, e conuenendogli vn' altra andar' à Dufflè, doue erano i deputati de' confederati, non era quiui continuo. Durarono questi rumori tanto, che il giorno della Ascension della Madonna, giorno in quella città di festa, di dissolu-

dissolutione, e di ebriezza, essendo portata l'imagine
ua in processione per la città, come si soleua, fù da mol-
i scopertamente derrisa, e beffata quell' attione con
brutte, e disoneste parole, quasi in presenza del Princi-
pe d'Oranges, & senza castigo, se ben' alcuni vogliono,
che da vna fenestra del palazzo publico, doue egli era,
non sentisse le voci, e da altri non gli fossero riferte. Ma
partitosi esso Principe crebbe sì l'audacia di costoro,
che nel Domo della propria città, sacrato alla Beata
Vergine, il ventesimo giorno d'Agosto ascese nel pul-
pito con dishoneste, & abomineuoli parole vn Laico, à
prouocar scortesemente i Sacerdoti alle dispute; ilche
veduto da alcuni Catolici, e specialmente da vn'ardito
marinaio montato sul pergamo il fece per forza scen-
dere. Ilche non potè seguir sì quietamente, che non ne
sorgesse tumulto per tutta la città; perche adunatisi vna
feccia d'huomini pronti à tutti i malefici, già prima à
ciò preparati, presa l'occasione cominciarono ad assalir
la Chiesa, romper l'imagini, abbatter gli altari, e profa-
nar le cose Sacre con incredibil furore, e senza resisten-
za alcuna. Onde quella casa di Dio, vna delle più belle
del Mondo d'edificio, d'ornamenti, e di pitture, doue
cõ somma solennità si soleuano celebrar gli vfficij diui-
ni, fù fatta da quegli tempi in poche hore vna spelunca
da ladri. Venne la notte dalla quale fatte quelle genti
ancor più ardite scorsero tutta la città, & anche poi i
Villaggi all'intorno, facendo il medesimo in tutti gli
altri tempij, e monasteri, e quando già non trouaua-
no cosa Sacrata, contra la quale potessero incrudelire,
si voltauano à spandere, & à rouinare tutto ciò, che pa-
reua loro, che a' Sacerdoti potesse giouare; percioche
nelle cantine delle Chiese, e ne' Conuenti de' Frati,
dissiparono le vettouaglie, e tutto ciò, che trouarono
inuitando i religiosi à goder con essi di quella libertà.
Le Monache con l'oscurità della notte in così impensa-

 to ac-

to accidente furono in non picciolo pericolo; ma la più parte fra'l sacco, e la destruttione delle loro Chiese se ne fuggiuano meze nude a'parenti. Questo disordine, come cosa prima pensata, auuenne in vn medesimo tempo in quasi tutte le Prouincie di quello stato; perche cominciando à Nimega nella Gheldria, andò poi scorrendo à Bolduc, Malines, Gante, Tornai, Valencienes, e così di mano in mano, in quasi tutte le città, con più e meno disordine, secondo il numero, che vi si trouaua di settari. Perche in vn luogo si teneuano più, che in vn'altro; da vna parte erano scacciati, da vn'altra tornauano à entrare; hora vietauano i sacrifici nelle Chiese hora volontariamente li consentiuano: vna volta carcerauano, vn'altra erano carcerati, spesso faceuano accordi, tosto rompeuano i patti, tutto inconfuso, solamẽte nel paese d'Hainault, Artois, Namur, e Lucemburg rimasero le Chiese nell'esser loro. I Catolici stauano in ogni luogo in timor delle vite loro, perche vedendo gl heretici con l'armi in mano senza repugnanza, farsi lecito ogni cosa, dubitauano con la furia, e con l'ebbriachezza esser nemicheuolmente assaliti; ma l'esser tutt d'un sangue, e d'una lingua li douete tenere; se ben alcuni Sacerdoti vi furono mal trattati. Con tutto ciò marauigliosa cosa fu, vedere il picciol numero, e la qualità di coloro, che fecero si graue eccesso, perch'erano senza capitano si pochi, e sì vili, che la minor parte de' Catolici di qualsiuoglia Città era bastante ad opprimerli se si fossero armati. Ma l'andarsi industriosamente publicando quelle cose esser fatte di ordine del Conte d'Egmont, e d'altri principali fu anche cagione, che nessuno si oppose à quella plebe; perche, se ben molt conosceuano quelle parole esser dette falsamẽte, nondimeno sendosi pur prima veduto, molti de'grandi hauer dato suppliche sopra le cose della religione, e con la Gouernante esserne in discordia, non sapendo ben a

certo

certo, doue la cosa venisse, nessuno in dubbio osaua metter mano all' armi. Lagrimeuole cosa era, veder quelle Città, che soleuano esser religiose, quiete, e regolate, dalla propria forma trasformate, piene di varie sette, tutte arme, e tutte confusioni, senza apparirui faccia, ne forma di giustitia. I settarij, gente plebea, rotto ogni freno di vergogna, presentarono subito supplica a' magistrati, humiliandosi assai, & offerendo giuramẽto di vbidienza, & obligo, di pagar gabelle, & impositioni: diceuano che i disordini seguiti, non erano stati di volontà loro; anzi che li abbhorriuano, e meritauano esser gastigati, e che cosi sarebbe da loro ministri predicato. Chiedeuano di non esser'astretti nelle cõscienze, ne ingiuriati nelle persone, e domãdauano, che fossero deputate alcune Chiese per l'essercitio della loro religione. A queste, & ad alcune altre cose, che conteneuano le loro domande, come che i magistrati fossero anche essi alquanto corrotti, non fu risposto come si douea; ma ritornato il Principe d' Oranges in Anuersa, mandato dalla Duchessa formaronsi in quella Citta diuersi capitoli, ne' quali fu lor conceduto luoghi da predicare, e proueduto alle ingiurie, & a' romori, che potessero seguire per le diuerse sette, con altre meno importãti dichiarationi. Ma come che i rimedi non fossero migliori, che i disordini, & ambi hauessero seco cõgiunto cosi il dispreggio di Dio, come quello della Gouernante, ella non ne rimase con meno sdegno, che paura, e temẽdo vna generale solleuatione de' popoli, penso ritirarsi à Mons Città forte, e quasi frontiera; ma dal Cõte di Mansfelt, e da alcuni altri fedeli fu ritenuta. E il Principe d'Oranges, Conte d'Egmõt, e d'Horno la persuadeuano à non partirsi di là, nè far mouimento alcuno, certificãdola che perderebbero tutti più tosto la vita, che sopportare, che ella riceuesse dispiacer alcuno, e queste parole nõ sono state poi poco pesata da coloro

che

che han voluto considerare, se questi signori haueuano intentione di farsi patroni del paese, ò nò; perche se tale fosse stata l'intētion loro, par che douessero haver caro la ritirata, anzi la fuga della Gouernante, e non disuaderla, perciò parue come habbiàmo detto di sopra, che non hauessero risoluto alcun fine certo al quale tendessero. Era ella venuta in questo timore, perche si pareua disarmata, circondata da tradimenti, e da insidie; i popoli quasi tutti alterati, e rubelli, i nobili esserle intorno con finti uisi, perche se bene di alcuni si assicuraua, di molti dubitaua, e questi erano di maggior autorità che gl'altri; consultaua con quei, che stimaua più fedeli, faceua adunarne in consiglio maggior numero, e non era di picciolo impedimento al quietar le cose l'essersi inteso, ch'essendo arriuati in Ispagna il Marchese di Berghes, & il Signor di Montigni Ambasciadori al Rè non fossero stati accettati come si haueuano creduto douere essere, perche senza dar lor risposta alcuna risoluta li andaua trattenendo alla corte, e quando lor daua vdienza rispondeua parole ambigue, che indicauano più tosto sdegno, che buona volontà. Ma se queste risposte del Rè, se questo modo di trattare con persone di quella qualità, e mandate à negocio di tanto peso procedesse dalla pura volontà sua, ò da quella de ministri suoi, non è facile à penetrare, perche se ben'egli inclinaua assai à compiacer i Fiaminghi, e di essi si seruiua volontieri, era però molto zelante nelle cose della religione, ma gli amoreuoli della patria diceuano, che se il Cardinale Granuela, alquale il Rè credeua assai stimandolo prattico di quei paesi, l'hauesse consigliato senza mira alle particolari passioni, si sarebbero quelle cose per auentura incaminate meglio.

Il fine del primo Libro.

LIBRO SECONDO.

LA Gouernante doppo lunghi consigli, in questo tempo, che fù in Agosto di sessantasei, fece chiamar' i nobili, dicendo, che haueua hauuto la risposta di Spagna à gusto loro, e che il Rè si contentaua compiacerli delle loro domande, accettando in buona parte, così la supplica presentata, come il compromesso, ò vogliamo dir congiura, e di ciò per lor sicurezza diede loro lettere patenti, in ampia forma sigillate, e sottoscritte di sua mano, che si metterano qui appunto, per esser poi nato sopra il tenor di esse qualche discordia. Margarita, per la gratia di Dio Duchessa di Parma, e di Piacenza, Reggente, e Gouernante per il Rè mio Signore, ne paesi di quà, tutti quelli, che le presenti vederanno, salute. Conciosia cosa che gran numero di gentil'huomini di questi paesi, vniti insieme ne habbiano presentato nel mese di Aprile passato, certa supplica, accioche piacesse à Sua Maestà leuare, & abolire l'inquisitione, e' decreti così vecchi, come nuoui, che dicono esser troppo rigorosi, e perciò non potersi essequire, e che in luogo di essi ne faccia de gl' altri, col parere, e consentimento de gli stati generali del paese. Richiedendo che la detta supplica mandassimo à Sua Maestà per esser ispedita, sopra la quale hauendo noi hauuto diuerse grandi consulte co' Gouernatori delle Prouincie, Cauallieri dell'ordine, consiglieri del consiglio di stato, e del priuato di Sua Maestà habbiamo riferto il tutto al Rè col parer nostro; e perche ci pare che i detti gẽtil'huomini, potrebbero hauere qualche scropolo, e dubbio, che Sua Maestà non accettasse in bene la detta supplica, e il cõpromesso che insieme sopra ciò hauessero fatto, cõ quel più, che è seguito; e che questo dubbio potrebbe essere

cagione

cagione di maggior male, e tumulti di questo paese. Noi essendo di questo parere, habbiamo anche richiesto S. M. sia contenta dar loro lettere di sicurezza, accioche per questa cagione nell' auuenire non sia loro imputato cosa alcuna; sopra il che Sua M. ne ha dichiarato l'intention sua. In conformità della quale noi desiderando il bene, il riposo, e la tranquillità di questo paese, e mantener' volontariamente essi gentil' huomini, vbidienti al seruigio di Sua Maestà conforme all'obligo, che hanno tanto da natura, quanto per giuramento come si sono offerti, habbia mo da Sua Maestà, e come Reggente, e Gouernante generale di essi paesi col consiglio de' Gouernatori, Cauallieri dell' ordine, consiglio di stato, che stà appresso di noi dato per loro sicurezza lo scritto segnato di man nostra nella forma, e maniera seguente. Sua Altezza hà fatto ritornare i gentil'huomini supplicanti il ventesimo giorno di questo mese di Agosto, per dar lor risposta alla supplica presentata, & hauendo in questo medesimo tempo hauuto lettere di Sua Maestà potrà darla loro più certa, e più assoluta. Primeramente dichiara, che Sua Maestà hauendo risguardo à quel, che Sua Altezza le ha scritto col parere de' Signori Cauallieri dell'ordine, e del consiglio di stato, e priuato si contenta, che l'inquisitione, della quale si dogliono, cessi. Secondariamente, Sua Maestà consente, che si facciano nuoui decreti; mà non è ancor risoluta, se debbano farsi per la via de gli stati generali; nondimeno Sua Altezza spera con le prime lettere, hauerne la risolutione secondo Sua Maestà le hà Scritto, e di nuouo si adopererà, accioche voglia condescenderui, come hà fatto per dupplicate lettere. E quanto alla sicurezza, che per l'ultime suppliche loro richiedono, che Sua Altezza era risoluta darla come poteua; ma hora può meglio assicurarli, vedendo, che Sua Maestà vi consente, hauendole data autorità nella for-

ma, e

na, e maniera, che parrà à lei conuenire. Perciò dice, e dichiara, che Sua Maestà desiderando leuar'il sospetto à tutti coloro, che potessero pensare, che ella fosse di loro male informata, e di leuar à tutti la diffidenza, cagione di questi tumulti, volendo vsare della sua clemenza abbhorrendo ogni asprezza, si contenta che Sua Altezza per leuar' ogni difficultà lor dia le lettere conuenienti, in quella forma, che à lei parrà conuenire, per loro maggior sicurezza, per le cose passate, con questo però, che si regulino come buoni, e leali vassalli, e soggetti di Sua Maestà, confidando, che non mancheranno al debito loro, come Sua Altezza douerà vedere. E poi ch'essi hanno piena, & intiera sodisfattione Sua Altezza non rifiuta l'offerte, che diuerse volte hanno fatto, di adoperarsi in seruigio di Sua Maestà, e di Sua Altezza, per il bene, riposo, e tranquillità del paese, al che il debito di fedèltà, e di natura gl'obliga. Perciò intende che le diano la fede, che non faranno, ne procureranno direttamente, ne indirettamente cosa alcuna contra sua Maestà, suoi stati, paesi, e sudditi, anzi si adopereranno intieramente à fare tutte, & ogni vna di quelle cose, che buoni, leali vassalli, & sudditi sono obligati al loro supremo Signore, e Principe naturale. Onde aiuteranno con ogni loro potere, e con buona fede ad impedire i tumulti, e mouimenti presenti: raffreneranno la solleuatione del popolaccio; procureranno che i saccheggiamenti, ladronecci, ruine di Chiese, e di Monasteri in ogni luogo cessino; e saranno assistenti à fare castigare coloro, che hanno fatto simili sacrilegi, oltraggi, & abbominationi. Non consentiranno, che alle persone Ecclesiastiche, ministri di giustitia, gentil'huomini nè ad altri sudditi, e vassalli di Sua Maestà sia fatto alcun torto: si forzeranno con tutto l'animo, che l'armi, che hà in mano il popolo (dõde tanti mali si sono commessi, e si possono commettere)

tere) siano subito posate, e messe al basso. Faranno lor meglio, & ogni buon' vfficio, per impedire, che prediche non si facciano ne' luoghi doue non sono st te fatte, & in quelle parti, doue si fanno, impediscan che non vi si vsino armi, seguano scandali, e disordi publici. Quanto al resto si adopereranno, & aiutera no conforme all'obligo, e giuramento di fedeltà, cl hanno verso Sua Maestà à ributtare ogni forestiere n mico, e rubello del Rè, e della patria. In fine faran il debito loro, per il credito che possono hauere co quelli, che hoggidì sono alterati per la religione, e p altre cagioni, per sottometterli à quello, che da S.Ma stà col parere de gli stati generali, per il bene della re gione, riposo, e tranquillità di essa sarà ordinato. Pe ciò facciamo sapere, che considerate tutte le cose s pradette, conforme al consenso, e volontà di sua Ma stà potere, e commandamento, che habbiamo quella. Noi al nome, e per virtù di esso potere, habbi mo promesso, e promettiamo per questa, che per c gione de' sopradetti supplica, e compromesso, e p quello, che più è seguito fino al giorno di hoggi, no saranno colpati da sua Maestà, nè da noi in cosa alcun e ciò mediante il giuramento, e fede, ch'essi gentil'h omini tanto per loro, com per gl'altri confedera ne hanno fatto, conforme à i punti, & articoli quì s pra espressi, che si sono obligati osseruare. Onde r chiediamo, & ordiniamo per parte di S. Maestà à tut i Gouernatori, Cauallieri dell'ordine, consiglio di st to, capi, presidenti, e consiglio priuato, & à tutti gli a tri ministri, & Officiali di Sua Maestà à chi appartien che questa sicurezza mantengano, e facciano mant nere inuiolabilmente, per sempre, lascino, e compo tino, che li detti supplicanti intieramente, pacific mente, e perpetuamente ne godano, & vsino sen darli, ne consentire, che sia lor dato; così hora, com

n

nel tempo auuenire direttamente, ò indirettamente alcun trauaglio, ò impedimento al contrario, ne in alcun modo tentare di far cosa alcuna, contra detti supplicanti, per le cagioni di sopra, perche cosi piace à Sua Maestà, & à noi. A queste lettere seguitò poi il giuramento, e la accettatione de' nobili, in ampia forma, fatto da' deputati della congregation loro, i quali si obligarono distesamente di osseruare quelle cose, che si conteneuano nella patente, e che dal Rè erano loro imposte. Però questa liberalità del Rè, ò della Gouernante, & obligo de' Vassalli, se ben fù accettata con animo allegro, e publicata alle città, quietando alquanto gl'animi, nondimeno come fatta à vn certo modo per forza, ò con altri fini, fu di poco profitto, perche cominciandosi assai tosto, da ministri della corte, à perseguitar alcuni colpeuoli de' delitti passati, era cosi dalla plebe, come da nobili mal sentito questo rigore, non ostante, che fosse conforme à i patti. Oltre à ciò alcuni de confederati, che più de gl'altri osseruauano le cose, non rimasero di quella sicurezza sodisfatti. Considerando hauer dato la lor supplica nel mese di Aprile, e non esser loro stato risposto saluo nel mese di Agosto, quando già i popoli cominciauano à tumultuare. Conosceuano l'humor del Rè, e non pareua loro, che le parole della risposta, che la Duchessa diceua hauer hauuto, fossero conforme all'inclination sua, ne poteuano dar' à credere, che dalla bocca, ne dalla mente del Rè fosse vscito cosi libero perdono, della congiura, e della supplica perciò andauano imaginando, che la Gouernante hauesse hauuto molto prima altra più rigorosa, e più aspera risposta di quella, e che per lo stato, in che erano le cose, non hauesse giudicato conuenire publicarla; ma ch'essendosi poi ueduta circondata da tanti romori, se ne habbia da se stessa formata vn'altra, conforme alla necessità; ma che dal

Rè hauuto, che ne habbia notitia, e ſecondo le occa ſioni poſſa riprouarſi. E queſta opinione, non laſciò d eſſer confermata dalle coſe, che ſuccederono poi, d modo che gl'animi non erano molto quieti. Quell che operò di buono queſto decreto della ſicurezza fu che i ſettari generalmente ſi quietarono alquanto, po ſarono la più parte l'armi, e pareua, che in molte città trattaſſe piu ciuilmente, eſſendo ſtati accordati cer capitoli per mantener i cittadini in concordia, e in a micitia, aſſicurando le città da ogni pericolo ſino à tan to che il Rè prouedeſſe col parer de gli ſtati general Ma ceſſata à queſto modo l'inquiſitione, e l'uffici de' Veſcoui, preſero gli heretici ardire, e migliorarono la cauſa loro; perche date ſuppliche a'magiſtrati otten nero in molti luoghi Chieſe particolari per le cerimo nie loro, viuendo con gran libertà. Vogliono alcun che ſe la Ducheſſa alla preſentatione, che le fù fat della ſupplica, ſenza tante dilationi, ſenza aſpettar ri ſpoſta di Spagna, e ſenza dar luogo à machinationi, h ueſſe ad eſſa acconſentito prontamente, dicendo p rerle ragione, che viuano ſecondo lor detta la co ſcienza, ſopraſedendo l'inquiſitione ſino alla determ natione delle corti, che quei nobili non poteuano m car di rimaner ſodisfatti, i popoli contenti, e non ſi ſ rebbe venuto à diſordini tãto paleſi; ma l'operar ben fingendo vn fine, e tendendo a vn'altro è malageuo. Laſcio hora la diſputa, che nacque in queſto tempo gli appaſſionati, ſe queſta ſupplica ſi poteua dire eſſ peccato di Leſa Maeſta, ò nò, perche le ragioni, che ſ pra eſſa ſi diſſero, e i diſcorſi, che vi ſi fecero, nõ furo pochi, & ancor che molti la condannaſſero, tuttauia tri furono di parere, che i Vaſſalli, mentre, che hum mente ſupplicano, come queſti faceuano riconoſcẽ ſuperiore, non contrafacciano all'homaggio, & che lor lecito richiedere al Signore rimedio, contra quel

di c

li che si sentono grauati, che per questo solo effetto,
ianno voluto i popoli hauer Rè. La Gouernante non
ostante che hauesse disunito i nobili, i quali confidati
nel decreto si erano ritirati alle case loro, inquieta nel-
l'animo, come quella, che per auuentura haueua pro-
messo ciò, che non pensaua compire, s'andaua inge-
gnando di mostrar da vna parte di voler' osseruar' esso
decreto, e dall'altra con secreti commandamenti vi
contrafaceua, perche sotto la scusa di coloro, che erano
itrauenuti nella rouina delle Chiese, che era lecito ca-
igarsi, ne faceua anche castigar di quelli, che se ben
riuilegiati nō lasciauano di meritarlo, e se alcuni si la-
ientauano come fecero quei di Audenarde, e di Al-
iemar, erano trattenuti cō vane parole, onde i popoli
pareuano ingannati, e si doleuano della nobiltà. Gio-
ò, che nō si tornassero tosto à disordinar le cose, alcu-
e lettere, che il Rè, in questo tempo scrisse al Principe
Oranges, & al Conte d'Egmōt, tutte familiari, e tutte
noreuoli, cōtenendo in sostanza, che non solamente
i consentiua, che si astenessero del gouerno, nè de'ca-
hi loro; ma, che da qual si voglia lōtano luogo in che
ssero stati, haurebbero douuto correr' à reprimere
gni popolare tumulto, che in quei paesi si fosse senti-
, percioche sino à tanto che egli veniua, facessero
ello vfficio, che egli aspettaua del valor, e della fe-
ltà loro. Egli è vero, che queste lettere fecero più
etto in vno, che in un'altro, perche il Principe saga-
, era risoluto di fidarsi poco, & il Conte vacillando
' pensieri, e voltandosi tal volta à considerare, che
fortuna sua più che quella del Principe, pendeua dal
:, mutò pensiero, e si diede in Fiandra, Prouincia
l suo gouerno, doue egli haueua permesso le predi-
e, à prohibirle, & à perseguitar gli heretici più di
ello, che portaua il decreto della Duchessa. E che
esta fosse nuoua intention sua, se ne vide vn manife-

sto segno, perche il Signor di Bachersiel suo principa-le ministro vscendo di Audenarde con alcuni cittadini, e villani diede adosso à molti protestanti, che senza hauer lasciato l'armi, s'adunauano hor in vna parte hor in vn'altra, ne vccise diuersi, molti ne fece prigioni, che furono impiccati, e gli altri andarono in rotta. In fine il Conte temendo castigo delle sue colpe, e sperando nella benignità del Rè venne à verificar quel che si dice, poter ne gli huomini più le speranze, che il timore. Ma, mentre che le cose stauano in così fat ta ambiguità, furono da confederati, che non erano però del tutto addormentati, intercette lettere di Fran cesco d'Alua, che era Ambasciador del Rè di Spagn al Rè di Francia, che scriueua alla Gouernante, nell quali discorrendo à largo delle cose di quei paesi, lat daua il modo da lei vsato in trattener la nobiltà, e l'e sortaua andar seguitando destramente nel medesim modo, fino alla venuta di Sua Maestà, ò di essercito po tente, e specialmente parea, che si accordassero, che Prencipe, e detto Conte fossero la principale cagio del male; e perciò conuenir con essi vsar di gran sim latione, e dar loro ad intendere, che il Rè li amaua, e fidaua di loro; accioche confidati, si assicurassero di st fermi, senza partirsi, fino à che fosse tempo di castig con altre simili cose. Vedute queste lettere à Rurem da, doue si adunarono per questo effetto, parue à q nobili all hora esser' assai chiari dell'animo della D chessa, e di quello del Rè ancora, e che non fosse luogo da fidarsi di parole, nè di patenti di sicurezza; zi, che conuenisse prouedere di più ferma difesa, e t si accordarono esser necessario farsi patroni di alcu Terre forti per mantenersi, e non viuer'in dubbio de vita, e conforme à questa risolutione cominciarono armarsi, & adoperare si ogn'vno particolarmẽte in q luoghi, doue egli haueua più autorità. Egli è vero, c

ſolo il Conte d'Egmont diſcordò da gli altri, e fù tenuto ſoſpetto, perche diceua non douerſi intendere le lettere dell'Ambaſciadore, così rigoroſamente, e poter'eſſere, che egli non haueſſe certezza della mente del Rè; ma, che ſi doueua attendere à quietar' i popoli, e dar ſodisfattione à Sua Maeſtà. Ma ciò non giouò punto, perche falſificando coloro (come ſuole auuenire) il zelo della Republica con l'ambitione particolare, e formando da diſcontenti priuati, guerra publica, ſeguirono i penſieri loro. Eraſi combattuto ſino à queſto tempo, che era circa la fine di Agoſto del ſeſſanta ſei, più toſto con ſuppliche, con riſpoſte, con prieghi, e con minaccie, che con armi, perche ſe ben nella rouina delle Chieſe, era intrauenuta violenza; nondimeno fù quaſi ſenza reſiſtenza, e ſenza farſi fattione alcuna, Ma la Reggente hauendo inteſo la preſa delle ſue lettere, giudicò, che i confederati non doueſſero fidarſi di lei, più di quello, che ella di loro ſi fidaſſe, e cominciando à ſentire i moti della loro riſolutione, preſaga di quel, che doueua auuenire, cominciò con più virtù, e con maggior prudenza, che da donna non ſi aſpettaua à prepararſi anche eſſa all'armi, & à militare, e già ſotto Arrigo Duca di Brunſine, haueua tre milla ſoldati Alemanni, co' quali teneua diuerſi luoghi in timore, & in Brabante andaua adunando de' ſoldati Valloni per ſua guardia, e con diſegno di andarli mettendo in quei luoghi, doue come poco fermi in fede, e pareua, che foſſero biſogno. Diede poi ordine penetrando meglio l'intention de' nobili, e ſentendo ſorgere delle ribellioni per hauer maggior numero di ſoldati, e ſpedì per queſto effetto Gio. di Lignes, Conte di Arembergh, Carlo Brimeo Conte di Mega, Gilles di Barlamont Signor di Hierges, Gio. de Croi Conte di Reulx, & il Conte Carlo di Mansfelt per far gente del paeſe, il Conte Filippo di Eucrſtein, e Bernardo di Scō-

burgh per condur de' Tedeſchi, che tutti tornarono con genti. Il primo preſidio, che tentò mettere la Ducheſſa fù à Valencienes; ma non le riuſcì farlo, perche quel popolo, hauendo introdotto liberamente l'vſo della nuoua religione, di natura inſolente, e già ſedotto da confederati lo ricuſò, & hauendo aggiunto à queſta diſubidienza alcuni altri peccati di Leſa Maeſtà, fù dichiarato rubello. Frà gli effetti, che ſi ſentirono della intentione de' confederati, oltre al tentar delle città, ſi vide adunar genti, delle quali buon numero n'era già nel Brabante ſotto il Signor di Toloſa, al quale non eſſendo riuſcito ſorprendere alcuni luoghi nelle Iſole d Zelanda, come padrone della campagna ſcorreua pe tutto liberamente, e ſotto l'ombra di queſte genti, pareua, che le città foſſero pronte à diſubidire, ſe ben no vi eſſendo aſtrette non ſi dichiarauano. Perciò la Ducheſſa ſendoſi coſtoro accoſtati molto alla città d'Anuerſa, doue parte di eſſi ſecretamente erano ſtati aſſoldati, mandò loro incontro ſotto Filippo di Lanoì, Signor di Beauois, alcune di quelle genti la più parte Vallone, che ella haueua ſoldate, le quali affrontate co'nemici à Oſtreueil, doue ſi erano ritirati, quaſi à viſta della propria Città li ruppero, e miſero in fuga, no oſtante, che di numero foſſero molto ſuperiori, & hebbero molti di eſſi ſuenturata ſorte, perche alcuni penſando ſaluarſi entrati nelle paludi del fiume Scalde, erano da gli archibugeri colti di mira, & vcciſi, alcuni altri ritiratiſi in certe capanne vi furono dal fuoco eſtinti, & il proprio Toloſa lor Capitano vi laſciò la vita Queſta fattione fece conoſcere, che i confederati no haueuano ancora ſaldo conſiglio, ne fermezza nelle ri ſolutioni loro, poche quaſi traſcuratamente, e ſenz ſperanza di cauar dalla vittoria importante profitt haueuano laſciato mal trattar' i ſuoi medeſimi. M prima, che queſte genti veniſſero ad incontrarſi,

mag

nagiſtrato d'Anuerſa con la notitia che haueua de'ſol-
lati, che la Ducheſſa incaminaua à Oſtreueil antiue-
lendo quel, che poteua ſeguire, dubitò che alcuni cit-
adini mal' affetti al Rè, vſciſſero della città, per tro-
uaſſi in quella miſchia, perciò fatta ſerrar la porta roſſa,
: romper' il ponte di eſſa miſe tre inſegne di ſoldati,
he haueua ſtipendiato per cuſtodia della città à di-
ender quella parte, fece rinforzar le guardie, che fa-
euano i cittadini, e le confraternità, fece tenere per le
trade della città tutta la notte i lumi alle fineſtre ; ma
iòn perciò laſciò di ſeguire quel, che ſi temeua, per-
he ſparſa la voce della adunanza di gente à Oſtreueil
nolti di quei cittadini ſi miſero in armi caminando ver
o la Mere, per di là vſcire in ſoccorſo de' loro amici.
Ma il Principe d' Oranges, e il Conte di Hocſtrat ſi fe-
ero incontro moſtrando non eſſer' poſſibile andar' à
juel ſoccorſo ſenza eſſer rotti, non douendo poter ſo-
tener la caualleria, che era nella retroguardia, e li
regarono à non muouerſi. Ma erano coloro sì arrab-
iati, che ruppero la porta chiamando traditori così il
Principe, come il Conte, & vn tonditore di panni vi
ù, che con temeraria proſuntione miſe la bocca del-
'archibugio al petto del Principe. Con tutto ciò, e che
n quel tumulto quei Signori correſſero non picciolo
ericolo della vita, e della riputatione, diuorate tutte
e indignità, rittenero sì lungo tempo quelle genti, che
già il Toloſa era in rotta ; onde alcuni, che vſcirono
itornati furioſi dentro, miſero ogni coſa in diſordine.
ſtettero tutto il giorno in arme ſi adunarono nella
piazza della Mere, e nella ſtrada de Taneurs, vi con-
duſſero artiglierie dell'Arſenale, e con eſſe, e con con-
tinue guardie, e ſentinelle guernirono le bocche delle
ſtrade, come ſe foſſero ſtati in mezzo de' nemici, onde
l Principe temẽdo maggior' inconuenienti vsò di quel-
a deſtrezza, che è naturale ſua, e con eſſa, li quietò

e li fece ritrar' alle case loro, & essi impauriti dalla rotta seguita in campagna, si lasciarono facilmente persuadere. Ma questo rumore non hebbe qui fine, perche fra tanto i Catolici con le nationi forestiere per sicurezza loro, si erano riueduti dando ordine di ciò, che si doueua fare, quelli della confession di Ausborg, i numero de' quali non era picciolo, si vnirono con le nationi, e tutti insieme haueuano preso la piazza de mercato de' caualli, e quella di S. Michele. La qual cosa intese da protestanti temerono, e tornarono all'armi con furiose minaccie. Però il magistrato conoscendo, che fra protestanti ve ne erano molti più desideros di rapina, che di gloria, dubitò, che con ogni picciolo moto douessero darsi à sacchieggiar le case, onde fatte diligenze con quei, che erano più facoltosi, e dato loro ad intendere il pericolo della città si adoperano di modo che aggiunto gli vfficij del Principe, e del Conte, si pacificarono tutti, e lasciarono l'armi; formandosi capitoli per la sicurezza de' cittadini, e de' forestieri di qualsivoglia religione, che fossero. Ma queste capitolationi, mandate dal magistrato alla Duchessa, non furono da essa vedute volontieri, per esser' insolenti, e formate conforme al tempo. Fabricarono poi in quella città gli heretici con gran concorso di popolo chiese proprie, per le cerimonie loro i Martinisti, cioè, Luterani da se stessi, e i Caluinisti poi da vn' altra parte perche nè in questa, nè in alcuna altra cosa accordauano; anzi tutte le sette, con nuoua confusione erano l'vna all' altra contrarie. Trauagliaua l'animo de' confederati l'espeditione de' Capitani, e le genti, che la Gouernante andaua mettendo insieme, per tenerli bassi, massime che pareua, che si dirizzasse la mira verso Valencienes, città loro molto fedele, e se ben già alcune città à loro instanza tumultuauano, altre del tutto disubidiuano, non si teneuano perciò sicuri, perche

ıe come già ſi è detto il Conte d'Egmont, nel ſuo go-
ernò di Fiandra col prohibir prediche, e frenar popo-
pareua loro contrario. A' Bolduc Antonio di Bom-
erg, che à nome loro haueua fatto tumultuar quella
ttà, e di eſſa ſi era aſſicurato, facendo prigioni il Si-
ıor di Pieterſoni, e Gio. Schif Cancelier di Brabante,
atiui mandati dalla Ducheſſa per metter' ordine alle
oſe di quella città, era dal Conte di Mega, con aiuto
vna parte di cittadini, che dentro era venuta all'armi
on l'altra ſtatone ſcacciato, e quietato quella piazza.
Conte d'Aremberg nelle parti di Friſia, e di Grunin-
ıe haueua ſorpreſo, accordato, e quietato à nome del
è diuerſi luoghi ſolleuati; Il Mega andato à Vtrecht,
ıe vacillaua lo guarnì col ſuo reggimento, di gagliar-
o preſidio, e per impedir' à quei di Viana, terra del
gnor di Brederoda, che non ſcorreſſero la campa-
ıa, come faceuano, vi fece contra vn forte, e lo pro-
de, & in altri luoghi di quei contorni leuò l'armi à gli
eretici, prohibì le prediche, e fece ſtar' i popoli in v-
idienza. Perciò à nobili confederati, parea hauer moſ-
vn maligno humor nella Republica ſenza profitto,
ızi con danno loro perche nè dalla parte del Rè, nè
quella de' popoli haueuano dato ſodisfattione: al
è, perche in ſecreto, & in paleſe contraueniuano
patti, & à decreti: alle genti, perche hauendo lor
omeſſo, quando le moſſero à tumulto, libertà di
onſcienza, non n'era ſeguito l'effetto; perche ſe ben
eſſaua la rigoroſa eſſecutione de' decreti, erano però
ınti quei colpeuoli, che ſi era riſeruato poter caſtiga-
e, e tanto il deſiderio de' miniſtri Catolici di caſtigar-
e molti, che pochi ſtauano ſicuri, e cominciando la
Reggente à proueder d'armi, veniua lor data da tutti
a colpa de mali, che ſeguiuano, & imputati di falſi pro-
miſſori. Ma l'hauerſi eglino prima creduto douere
ſpauentar con le minaccie la Gouernante, e con eſſe

E 5 faral

farla condescendere alle lor voglie, gli haueua fat promettter più largamente, à popoli nelle cose del religione, di ciò che ottennero poi. Per isgrauarsi dur que del carico, che era lor dato, sodisfar alle gent & insieme far' odiosa la Reggente risoluettero fing di esser stati da essa ingannati, e per manifestar quest inganno vollero con publiche richieste dolersi mal tiosamente con essa Reggente delle non seruate, ò nc patteggiate promesse, con la qual dimostratione per sauano, che tutta la colpa, lor imputata da popoli, douesse transferire sopra di lei. A questo effetto era ar dato in Anuersa, in Febraio del sessanta sette, il Signo di Brederoda vno de' principali confederati, il qua chiesta licenza di andar à Brusselles, à presentar cer supplica, le fu dalla Duchessa (già da così fatte scritti re offesa) negata, ma ei non lasciò di rescriuerle, n tenore che s'haueua proposto. Diceua in nome di tu ti, che haueuano operato sempre per la tranquillità d paese, e che se come era stato accordato si fosse pro ceduto, sarebbe tutto quieto; ma che'l non hauer con sentito, conforme alla promessa, con le prediche l' e sercitio della nuoua religione, era stato cagione d'ogi male, perche i popoli se ne dolcuano, e ne transferiua no in essi la colpa. Lamentauansi, della poca fede ch'e ra lor data, e di alcune persecutioni secrete, che diceu esser loro state fatte. Chiedeua con instanza, che vo lesse permettere il culto di essa religione, che confir masse la sicurezza a' nobili, che licentiassero i soldat che riuocasse ogni commandamẽto fatto cõtra di loro non lasciando di soggiũgere la dimostratione de gl'im minenti mali se altramente facesse, presentando insie me vna supplica stata loro fatta da' popoli. La Gouernã te conoscendo l' inganno, & à che fine tendeua la fals relatione della supplica, fatta dall' armi stipendiate al quãto sicura, accioche non conseguissero l'effetto, ch pensa

ensauano, rispose; con più audace stile che ella non
leua fare, Non saper chi fossero quei nobili, ne quel
popolo da che veniua essa richiesta, conoscendo molti
onfederati rimaner sodisfatti della sospẽsione de' de-
eti, e promesse fatti loro: ma nõ poco marauigliarsi,
ie volessero dar'ad intender'al Mõdo, ella hauer con-
eduto libertà nello essercitio di nuoua religione, sapẽ-
o eglino benissimo quanto ella si sia affaticata per im-
edir le nuoue prediche; che auuertissero, ch'era diffe-
nza da sopportar le prediche, à conceder'essercitio di
uoua religione: perche la prima per minor male hauea
ermessa; ma che alla secõda non haueua acconsentito
ai; che se pur vogliono storcer le sue ragioni, e dar lo-
senso contrario al vero per lor disegni, ch' ella torna
dire non hauer mai cõsentito à ciò, che dicono, ne ad
tra cosa simile, parendole il farlo vn confonder la ve-
tà, e ridur in vn Chaos tutto il politico viuere, e così ha-
erlo sempre fatto intendere à tutti i magistrati: che se
la haueua fatto castigar alcuni delitti, che si ricor das-
ro della nõ mai perdonata rouina delle Chiese, & della
troduttione da loro fatta in alcune città delle predi-
ie cõtra l'accordo, e doppo di esso. Che se con similiri-
iieste, e false relationi credeuano tuor al Rè la spada
giustitia, che Dio gli hauea data, scusare le congiu-
l'introdutione di esse prediche, l'insolenze de' po-
oli, lo adoperarsi di munitioni, e d'artiglierie, la perse-
itione de gli ecclesiastici, la violẽza fatta a' magistrati,
la rouina delle Chiese, ch'haurebbono douuto difẽde-
e, che viuono ingãnati; perche cose di tanta importãza
on erano scusabili, anzi tali che dal Rè sarebbono con
aiuto d'altri suoi vassalli vendicate. Cõsigliauali dicen-
o, che se era vero, che fossero inclinati al seruigio di
. M. come diceuano, che di là innanzi douessero me-
glio cõformarsi con l'intention sua, sgannãdo il popolo
irca la permissione dell' essercitio di nuoua religione

cosa,

cosa, che non apporterebbe saluo ingiustitia, e dispre
gio di Sua Maestà, che conueniua loro gouernarsi
modo, che non tirassero sopra se stessi l'ira, e l'indign
tion del Rè, acciò che non sia forzato di passar' i term
ni della sua clemenza: che si ritirino alle case loro, sen
intromettersi nelle cose del paese, perche se altramei
te faranno, ella vi darà quel rimedio che trouerà co
uenire per il publico riposo, e che questo basti sinc
tanto, che ella sappia, quai sieno i nobili, e quale il p
polo donde viene essa supplica, con la qual risposta
Brederoda non ben contento se n'andò in Olanda. C
nosceua ben la Duchessa, che contra' l furor della g
sedotta plebe, non giouauano le minaccie, che se el
potesse tener' alquanto in freno le città, i nobili cons
derati rimarrebbero senza stabile sostegno; perciò
soluta di valersi dell' armi, à questo fine, intendenc
quel ch'hauea fatto il Conte di Mega, e l'Aremberg
vedendo essere Valencienes stato il primo luogo ad
pertamente disubidire, volle che fosse il primo à sei
tir' i frutti della disubidienza; designando anche in ta
to il modo di bene assicurarsi della città d'Anuersa, c
medi luogo di molta importanza. Mentre che ques
cose si faceuano ne'paesi bassi, in Ispagna la nuoua de
la continuatione de' rumori, e specialmente la distru
tione delle Chiese haueua turbato l'animo del Rè, cc
noscēdosi che desideraua molto di darui rimedio; e g
più d'vna volta, se n'era trattato nel suo consiglio, dou
se ben furono varij i pareri, tutti però conosceuano ch
alla rouina di tutto basta vn principio di parte. Mol
giudicauano buon consiglio, l'andarui il Principe
Spagna Carlo, che come Conte di Fiandra, & vnic
herede di quegli stati, sarebbe da' popoli deuoti al lc
Signore, riceuuto con grande allegrezza. Chi voleua
che senza mostrar di far gran conto di quelle cose,
lasciasse cura alla Duchessa di componerle destramen
te,

, e che più tosto ella consentisse alquanto al pregiucio del Rè, che obligarsi alla guerra come malage-ɔle, e pericolosa. Alcuni diceuano, che sotto vn valo-ɔso capitano si douesse preparar' vn grosso essercito, e ɪandaruelo per castigo de' delinquenti, & essempio i chi hauesse mala intentione, facendosi con la voglia ɪcile spianar' à questo modo le cose. Altri consigliaua-o, che'l Rè douesse andarui in persona armato; alle-ando la rebellione di tanto paese, l'importanza della :ligione, la sicurezza della strada così per la via del ɪare, come della terra per il camino d'Italia, e di Bor-ogna, mostrando con essempi così fatte alterationi ɪre volte quietarsi, per man d'altri, che del proprio gnore. In quest' vltima sentenza concorsero la più arte, e'l Rè s'ingegnò di dar ad intender' al Mondo, ɪe voleua andarui, massime che nel mese di Nouem-re del sessanta sei, sendo stati di nuouo chiamati i randi à consiglio fù risoluto; che la partenza del Rè ɔsse nel mese di Febraio di sessantasette, e così lo scris-ɜ alla sorella dicendole, che fra tanto trattenesse le ose il meglio, che fosse possibile. E se ben' à questa .imostratione, se n'aggiunse vn' altra maggiore, che ù prepararsi con grande spesa, armata di naui in Bisca-glia per l'andata del Rè, non era però creduto che do-ɪesse mouersi, ne egli vi inclinaua parendogli forse, :he le cose lontane sieno spesso in maggior riueren-ɪa, che le vicine, ne si corra rischio di indecoro, ò ɔure pensando con lo strepito della sua andata pi-gliar tempo, & andar scoprendo meglio la radice di quel male, per poterui poi dar conueniente rimedio. Ma con tutto ciò, il dubio che potesse andarui, aggiunto ad alcune essecutioni che si fecero contra seditiosi, e ministri delle sette, diede all'hora, che pensar' à confederati; alcuni de' quali si ritirauano, se ben scorrendo poi il tempo in dilationi, non credettero che il Rè do-

uesse

uesse lasciar laSpagna.Disubidiua tuttauiaValenciene
e se ben la Duchessa haueua intercette lettere de'cor
federati, che scriueuano à quei cittadini inanimando
alla difesa, non lasciò dimandarui il Duca d'Arscot, e
Conte d'Egmont per trattar di riconciliar pacificamē
quel luogo; ma si adoperarono in vano, perche stimar
dosi i terrazzani, con certi pochi Francesi, ch'hauea
riceuuto, più forti, che non erano, e non credend
douersi vsar violenza, non accettarono patto alcun
di molti, che lor furono proposti; se ben'altri voglion
che non fossero dal Conte viuamente persuasi, ond
Filippo di Santo Aldegonde Signor di Norcherme, suc
cessor del Marchese di Berghes nel gouerno di quell
Prouincia, e deputato dalla Gouernante à quella im
presa, (valeuasi ella di coloro che giudicaua meno so
petti) messo insieme da trenta insegne di fanteria,
cinquecento caualli di gente del paese, vi si accamp
intorno. Grande fù nella città la paura, & il bisbigli
del volgo, quando si videro incontro l'insegne reali,
come suole auuenire in caso di così fatti rumori, que
cittadini, che prima non haueuano voluto sentir par
lar di patto alcuno, ascoltauano parimente i consigl
de' sauij, e le grida del volgo. Prepararonsi alla difesa i
meglio che seppero, mandarono à chieder' aiuto all
città, e luoghi all'intorno, così anche a' nobili autor
della ribellion loro, ma tutto in vano; perche nessun
de'nobili si mosse, & ancor che alcuni popoli facessero
dimostratione di voler soccorrere, & altri vscissero in
campagna, come gente tumultuarie, e senza capo fu-
rono assai tosto rotte, e messe in fuga dal Signor di Ra-
scinghien gouernator di Douai, che loro vscì all'incon-
tro. Il proprio Norcherme con dieci insegne di fanteria
& alcuni cauallieri vscito de gli alloggiamenti diede la
stretta à quelli di Tornai, ch'haueuano osato accostar-
si, e di modo, che seguendoli, poco poi co'l fauor del

aſtello, intromeſſe in eſſa città nuoue inſegne de'ſol-
ati, con le quali la riduſſe all'ubidienza del Rè, facen-
o carcerare molti de'principali proteſtanti. Con tutto
iò, non ſeppero i Valencieneſi riſoluerſi à goder della
lemenza del Capitano prima del piantar dell'artiglie-
ie, anzi hauendo tardato con l'irreſolutione tanto, che
a Tornai vi furono condotte, e battute le mure ſtet-
ero in pericolo di perderſi. Fù fatta la batteria con
enti due cannoni, nel più debole luogo, e non vi ſi
edendo però ancora apertura importante, il popolo
i natura ardito in pace, e timido in guerra, non ſola-
ente moſſe pratiche d'accordo; ma ſi offerſe ſubito
ronto à tutte quelle coſe, ch'haueua ricuſato prima.
la'l capitano, ò deſideroſo di caſtigarlo, ò che li pareſ-
, che come primo delinquente conueniſſe, che foſſe
ſſempio à gl'altri non volle udirlo; anzi percuotendo
gn'hor con maggior furia'l muro, vi fece capace en-
ata; e già ſi apparecchiauano i ſoldati all'aſſalto creſ-
iuti di numero col reggimento del Signor di Hierges,
del Conte di Mansfelt. Pure ſi humiliarono tanto
uelli habitatori, e ſi offerirono sì liberamente, che il
Iorcherme non potè ſcuſare di accettarli a diſcrettio-
e; onde entratoui con molte genti dentro (queſto fù
Dominica delle palme del ſeſſanta ſette) preſe in no-
e del Rè la poſſeſſione d'ogni coſa, fece ſerrar le porte
ella città, e caſtigando nella vita, e ne'beni, coſi i Fran-
eſi, come i principali proteſtanti, e miniſtri loro; ab-
attendo anche i lor tempi, riduſſe coſi le coſe della
hieſa come del gouerno nel primo ſtato. Egli è vero
he i terrazzani notando di auaritia il Norcherme, ſi ſo-
o ſempre doluti; dicēdo, che per vtile ſuo haueua pro-
eduto nel caſtigo de gli heretici, con più riguardo alla
ōfiſcatione de'beni, che alle colpe loro, e che a queſto
ne fù decapitato Michele Herlino, vno de'principali
ittadini. E perche Cābreſi, picciolo luogo nō molto di

la discosto, era anche disubidiente, vi mandò genti de l'essercito ad occuparlo; ma i terrazzani inteso esse reso Valencienes, se ne fuggirono senza aspettar'i so dati. Dalle quali cose s'intimidirono tutti i vicini lu ghi, e il Norcherme con quelle genti andaua voltanc la faccia, hor à questa terra, hor à quell'altra per tener in fede, e in timore; di modo che Mastricht, che prin vacillaua, si rese, e molti altri, che stauano in dubio, a cettarono presidio, e molti heretici si ritirarono chi Francia, chi in Alemagna, chi in Inghilterra. Richie la Duchessa in questo tempo i gouernatori delle Pr uincie, i Cauallieri dell'ordine, i Consiglieri di stat & alcuni altri Signori, che volessero far nuouo giur mento, per il quale promettessero di rimaner fedeli, vbidienti seruitori del Rè, e con ogni lor potere mai tenere, difendere, e conseruare la religione Catholic Apostolica Romana, estirpare, & aiutar'à estinguer ogni nuoua dottrina, e religion, punire, e castigare g offensori delle Imagini, e delle Chiese. La qual cosa f ce ella à fine di conoscer li fedeli da gli infedeli, ò p tosto per far de' neutrali fedeli, oltre, che coloro, ch simulando giurassero, per la medesima simulation non sarebbero così pronti ad operar male, anzi potreb bero forse credersi di esser tenuti fedeli seruitori d Rè, ma nel venir' all'atto non giurarono tutti. Giur il Duca d'Arscot, li Conti d'Egmont, di Mansfelt di Mega, il Signor di Barlamont, di Norcherme, & alcuni altri, ma molti se ne ritirarono. Il Princip d'Oranges, il Conte di Hocstrat, ricusarono di giu rare, dicendo, che il giuramento del loro ordine e del loro gouerno era bastante; anzi si aggrauaua no che si dubitasse della fede loro. Al Brederoda ch'era assente, fù mandato il Secretario Torre à ricer carglielo, al quale rispose, che non si douea dubitar d lui, e ch'egli anderebbe dalla Reggente à sapere don-

de ve-

e veniua questa diffidenza, & à giustificarsi. Il Con-
e d'Horno non fu richiesto per esser assente. Poco ap-
resso al Brederoda, & a'compagni suoi, che erano
n Amsterdam con alcune genti, ch'haueuano stipen-
iate, procurando di amicarsi quella città, mandò la
Gouernante vn Secretario del consiglio di stato, ac-
ioche con l'aiuto del magistrato, che per la più parte
ra fedele, e col fauor del Conte di Mega, ch'haueua
suo reggimento in quei contorni facesse loro inten-
ere, che fra ventiquattro hore si partissero di quella
ttà, & vscissero del paese come seditiosi, e disubidien-
. Ma essequito che il Secretario hebbe questa com-
iissione, coloro insolenti fattegli prima doglienze
ella Reggente, raccontando certi aggraui, che dice-
ino ch'ella haueua lor fatti, risposero, che senza lette-
 di credenza, non era verisimile, che ciò fosse lor dal-
 Gouernante fatto dire, e che perciò non vbidiuano. Il
ecretario se ben haueua l'ordine chiaro, perche la me-
esima lettera conteneua altre cose ch' egli non vole-
 palesare, non la lasciò vedere, ma protestò, e fece
tte le diligenze, che vn buon ministro possa fare, per
r conoscere, ch'haueua osseruato il comandamento;
l che sdegnati coloro, gli entrarono in casa, gli prese-
 le sue scritture, videro tutte le lettere, ch'egli haue-
, e il fecero prigione, non senza popolar romore,
rche essendoui assai potente la parte heretica, il ma-
strato non poteua vsar dell'autorità sua, e il Mega era
icor lontano; onde si stette in pericolo, che il Brede-
oda con vna compagnia di quattro cento cittadini, nõ
osse fatto capitano della città. Ma il magistrato, che
 temeua, spedì con velocità al Prencipe di Oranges,
uisandolo di quel, che si faceua, accioche come in luo-
o del suo gouerno, ordinasse quel, che gli paresse
onuenire, e la sua risposta, che diceua, che prouede-
bbe di persona conueniente al gouerno di quella cit-

tà, e che scriueua al Brederoda la volontà sua, fù cagio
ne, che egli si partisse, rimanendo quella città libera
& vbidiente; ma non senza prediche di nuoua religio
ne, le quali non cessarono fino à tanto, che veduto n
gli altri luoghi partir' i ministri de' protestanti, anch
essi ve li mandarono, & il Brederoda nel camino, ch
fece, saccheggiaua, e rouinaua le Chiese, e le Badie
che trouaua, perche dal Mega fù seguitato troppo ta
di. In Anuersa, teneua tuttauia la Duchessa più per d
mostratione, che per confidenza il Principe di Oran
ges, & il Conte Hocstrat, con commissione, che s'a
faticassero di far cessar le prediche, che continuauan
tuttauia; mà, ò non vollero, ò non potero far' effett
alcuno; anzi gli heretici quasi patroni della città, cont
nuamente con nuoue suppliche, hora al magistrat
hora alla Gouernante pretendeuano molte cose, e pa
ticolarmente vn perdon generale; ma furono dalla G
uernante sgãnati, che conueniua vbidire, e riceuer pr
sidio. Egli è vero, che gli heretici alquanto poi (mo
forse dalle ragioni, che quei Signori douettero lor dir
ò dal veder la causa loro in mal termine, si rauuidero
conoscendo esser già adunate contra di loro di mol
armi temerono, come suole temer la plebe smisurat
mente, onde lasciate le prediche senza che altri ne
pregasse, s'ascondeuano, e se ne fuggiuano. Perciò, v
lendo la Gouernãte goder dell'occasione, pensò di en
trarui subito con l'armi, & in tanto, che si preparaua p
accrescer terrore à chi l'haueua, commandò al Margr
ue, ò vogliã dir Potestà del criminale della propria citt
che subito carcerasse, e procedesse rigorosamente co
tra gli autori, e capi de' seguiti tumulti, perche già il m
gistrato dalla vittoria di Valencienes, e dal timor de' se
tarij, haueua ricuperato autorità. Però assai tosto i citt
dini Anuersani (gente domestica, & vbidiente) cessa
la violenza, che era fatta a' buoni, mandarono orato
al

lla Gouernante ad humiliarsi, & ad offerir l'intiera
bidienza à Dio, & al Rè, la quale fù da lei, che la desi-
leraua volontieri accettata; imponendo loro queste
onditioni; Che tutti i predicatori, e ministri delle nuo-
e sette se ne escano della città, cessando le prediche,
onuenticule, fabriche di nuoue Chiese, & ogn'altro
ual si voglia essercitio di nuoua religione; Che i tem-
ij si tornino à ridurre nello stato, che erano prima,
ol solito colto, prediche, e cerimonie, senza che a're-
giosi sia dato fastidio alcuno, così nelle persone, co-
e ne'beni; anzi, che si lascino far l'vfficio loro: Che
ti i terrazzani vbidiscano al Re, e seruino ogni suo de-
eto così antico, come moderno, non consentendo
lla città banditi, vagabondi settarij, apostati, ne al-
simili: Che al magistrato sia resa l'intiera autorità,
douuta vbidienza: Che i soldati, che vi erano, sino
anto, che à lei piacerà, che vi stiano, facciano il giu-
mento di vbidienza al Rè, e di mantener', e difen-
r queste conditioni; con tutto ciò non tenendo
ella città per sicura, attendeua l'occasione di assicu-
sene maggiormente. Promesse ella con pruden-
che partorì poi gran profitto, che mettendosi que-
cose ad essecutione, come li essortaua à far subito,
ttadini loro in nessuna parte di quel paese, sarebbe-
molestati per cagion di religione, sino à tanto, che
Rè col consiglio generale de gli stati fosse ordina-
come si douerà procedere, risaluandone però tutti
loro, che fossero colpati di Lesa Maestà, & intraue-
ti nella rouina, e sacco delle Chiese, & in così fatti de-
i. Contenti gli Anuersani di questi patti, scaccia-
o subito dalla città i predicatori delle sette, così
terani, come Caluini, che non erano pochi, e chiu-
o le porte delle loro Chiese, sforzandosi di adempi-
utto ciò, che era stato imposto; il che fù sì efficace
empio, che seguendolo molte altre città mutarono

quasi in vn punto in tutto il paese le cose forma, con gran dispiacer de' confederati, conciosia che in Olanda, in Zelanda, in Fiandra, in Gheldria, & in diuerse altre parti, parea che le città facessero à gara, à scacciar chi per forza, chi per inganno i settarij, & à mostrarsi vbidienti al Rè, come auuiene quasi sempre, che mentre l'huomo è nelle auuersità ogn'vno gl manchi di fede, e nelle prosperità ciascun vi si confermi. Mentre, che queste cose si faceuano ne' paesi bassi, non era in Ispagna stato'l Rè saldo nella risolutio ne di andar' in quelle parti; anzi, ò send'egli di natu ra lento, ò come alcuni vogliono non volendo lascia la Spagna, per altri non forse mal fondati sospetti, r: soluè di non andarui; perciò tornauasi di nuouo à con sultar nel consiglio del rimedio delle cose di quel pae se: Se poi che egli era quieto si doueua andar dissimu lando, ò pur mandarui l'essercito. Cinque erano i cor siglieri, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alu Maggiordomo maggior del Rè, l'Inquisitor maggi re, Diego di Spinosa, Ruys Gomez di Silua, Gom di Figuerroa, Duca di Feria, & il padre Bernardo Fresneda, confessor del Rè, I due primi consigliau no la guerra, gli altri tre voleuano la pace. Il Du d'Alua fù il primo à chi il Rè accennasse di douer di il suo parere, il quale parlò in cotal sentenza. Io hò ser pre creduto, che non per altro, sia il Principe quà gi sò da Dio sopra vassalli constituito, saluo per far gi stitia, come ministro suo, e per tener frà gli huon ni diritta questa bilancia della ragione. Et è ciò ta tò vero, che non è alcuno che non sappia, niun Reg senza giustitia esser durabile, perche Iddio non cc sente, che chi non fà l'opere à chi egli è mandato, (cupi indebitamente il luogo. Se così è debbiamo a che credere, che questo vfficio non si faccia con ch der gli occhi alle ribellioni, e con dissimular l'heret

ma con castigar gli heretici, e soggiogar' i rubelli. I Fiamenghi, ò hanno peccato contra Iddio, e contra Vostra Maestà, ò nò? Se sono innocenti, non siano castigati; ma se son colpeuoli, non sò perche ragione debbano andar' impuniti: Le lor colpe son pur troppo palesi, perche le congiure, l'armi, le violenze, le profanate Chiese, e i rotti altari ne son veraci testimoni, e con ragion s'adirerebbe Iddio, se contra questi rubelli suoi, non vsasse Vostra Maestà con giustitia, di quelle forze, che à questo fine le hà date. Oltre a ciò se meritano laude quei Rè, e quei Capitani, che hanno saputo far gloriosi acquisti, non la meritano minore; anzi maggiore coloro, che l'acquistato sanno conseruare; e questa conseruatione sarà impossibile farsi, se il Principe come supremo Signore non è temuto, e riuerito. Che timor, che riuerenza hanno i Fiaminghi à Vostra Maestà, se pigliate l'armi contra vostri decreti, e contra vostri gouernatori danno manifesto segno di non riconoscere superior' alcuno? è non è da sperare, che questi romori siano così tosto, e così facilmente quietati, come si dice; perche gli animi, ne' quali vna volta entra la perfidia non si confidano, nè si sottomettono poi ageuolmente, anzi con la simulatione andandosene impuniti, nutriscono nuoui, e più perniciosi pensieri, per essequirli poi, quando si presenti l'occasione; onde chi col castigo non spianta, e dalle radici non suelle le velenose piante, tornano tosto à pullulare. La potenza di Vostra Maestà, la grandezza di Spagna non debbono sopportare di quelle ingiurie, che hanno tanto seco congiunto il vilipendio, & il dispreggio dell'autorità reale; anzi à queste come à cosa di Lesa Maestà, deue rigorosamente farsi incontro il magnanimo, e giusto Principe, perche dal mostrarne risentimento, non solamente pende la riputatione, è la quiete, ma la pace, e la guerra vniuersale. Perche non

si tosto vedranno i Fiaminghi il perdono delle lor colpe, che abbusando della troppa clemenza di Vostra Maestà, parerà loro ragioneuolmente, esser' assoluti Signori di se stessi, e poter'ad ogni lor voglia sciogliersi dall'vbidienza, alla quale sono tenuti; poi che à si graui errori non sentono apparecchiata la pena. Ne questo male verrebbe solo, anzi è da credere, che douesse da molti altri esser tosto accompagnato; perche gli stati d'Italia, e forse anche di Spagna, vedendo la sfrenata libertà di costoro, e la remissione di tante colpe crearebbero in se stessi spiriti di seditione, e come inuidiosi imiterebbero facilmente il male, cosa da che sopra tutte l'altre il Principe dee guardarsi: conuenendoli operar di modo, che il seuero castigo di vn delinquente, sia essempio à chi pensasse di fallire; e che il vassallo gridi più tosto misericordia, che giustitia. I vicini Principi se vedessero sopportar tante indegnità; che discorso fariano del giudicio, e delle forze di Spagna? perche non crederanno, che possino anche essi sicuramente assaltarne; L'essempio fresco, che habbiamo dalla gloriosa memoria dell'Imperador vostro Padre, ne insegna ciò che si dee fare; perche erano da lui tanto stimati quegli stati, e procuraua tanto tenerli vbidienti, che non trascuraua cosa alcuna, che lo potesse condur' à questo fine; onde vediamo, che per la disubidienza della sola città di Gante, mise in auuentura la propria persona, passando scompagnato per la nemica Francia, per andar' à conseruar quel picciolo membro, che vacillaua, e per adempir quella giustitia, alla quale era da Dio stato eletto, si come fece. Hor dunque Vostra Maestà, contra il cui nome, e contra le cui insegne si è volto quasi tutto il paese, se ne starà otioso spettator de'suoi danni, senza procurarui rimedio alcuno? Non dico, che Vostra Maestà debba andarui, perche sò che altri pensieri, & altre giu-
diciose

liciose considerationi glielo vietano; ma dirò bene
he'l non mandarui vn giusto essercito, con Capitano
he riduca le cose nel primo stato, e castighi chi ha-
ιesse peccato, sarebbe à parer mio fallo inescusabile, e
lannoso; e non è disdiceuole, che sopporti la guerra,
hi non ha saputo mantener la pace. Alcuni Principi
ono al Mondo, che queste alterationi tanto da Vo-
tra Maestà abhorrite haurebbero care, per pigliar da
sse occasione di romper' à quei popoli i priuilegi, di
he tanto si vantano; & entrando nel paese con l'armi,
ιe farebbero nuouo acquisto, per imponerui nuoue
eggi accioche per l'auuenire non potessero facilmen-
e calcitrare. Tutte queste cose, non sono nè impossi-
ili, nè difficili à farsi, anzi possibili, e facili, perche
letto che sia il Capitano, sarà tosto scritto l'essercito,
osì in Ispagna, come in Italia, potranno tragettarsi
e' soldati nuoui nelle piazze d'Italia, e cauarne de' vec-
hi, accioche d'ogni sorte ne sia proueduto l'essercito,
Milano si potrà far la massa delle genti, di doue co-
ninciando à caminare verso l'inferiore Germania,
ιon si può temere di male incontro alcuno per istrada,
ιon vi essendo Principe, che possa opponersi à queste
orze. Perche i paesi d'Italia, di Francia, di Loreno, &
ltri doue conuiene passare, ò sono amici fauoreuoli,
nemici timidi, i quali più tosto ageuoleranno il ca-
nino per isgrauarsi dall' alloggiamento de' soldati,
he non l'impediranno, e quando pure con poco giu-
litio, alcuno si mettesse in resistenza, tosto, sarebbe
hiarito del suo errore. Del proprio paese doue con-
ιiene andar, non si può dubitare, perche essendo di-
armato, e solamente da armi tumultuarie trauagliato,
al comparir dell'essercito di Vostra Maestà spariranno
tutti quei nuuoli, e quelle borasche, che hora par che
tanto minaccino. Non si può nè anche temere, che
Principe alcuno, voglia diuertir Vostra Maestà da

questa impresa; perche l'Asia assai lontana se ne st
quieta, l'Italia è diuisa, e la maggior parte in poter d
Vostra Maestà, la Francia hà che fare in casa sua, la su
perioreGermania anch'essa dalle diuisioni è debilitata
l'Inghilterra hà cara la pace, dell' Africa non se ne te
me, ne se ne parla. Ma voglio, che tutti questi poten
tati mirino con mal'occhio la grandezza di Vostr
Maestà, e che inuidiosi desiderino abbatterla, quand
pure ciò fosse, non è questa l'occasione che debbon
pigliare, perche lasciando da parte la debolezza lor
tutti i Principi abbhorriscono grandemente ogni pc
polare seditione, come cosa, che può anche loro acc
dere, e desiderano più tosto vederne, che impedirr
il castigo, acciò che sia essempio a' popoli loro; onc
così gli amici, come i nemici per il comune vtile dc
ueranno esser' in aiuto di Vostra Maestà. Hor dunqu
se quelle genti han fallito, s'il peccato merita punitic
ne, chi dee castigarli, se non Vostra Maestà, che è l
supremo Signore? se questa meritata pena con l'hu
mane, e con le diuine leggi concorda, perche non
dee essequire? Se questa essecutione è vtile, & alla co
seruatione necessaria perche nō se ne viene all' effett
essendo massime possibile, e facile il farsi, io non v
do ragione, che si possa in contrario addurre; anzi cr
do, che quanto più si tarderà, si farà perdita maggi
re, così di stato, come di riputatione. Le ragioni
questo huomo di grande esperienza ne maneggi d
Mondo, fecero star' ogni vno con grande attentione
sentirle, e il Rè di sua natura ritenuto, non diede inditi
se le approuasse, ò nò; anzi fece segno al Fresneda, cl
seguitasse, il quale cominciò a fauellare in questa form
In tutte le deliberationi che si sogliono fare, stimo ess
re cosa da Christiano l'hauer principalmēte riguardo a
precetti di Dio, e cōformarsi col suo volere, douēdo n
credere, che tutte le deliberationi fatte senza quest
fon

ndamẽto, e ſenza queſta mira non debbano mai pervenir'à buon fine. Ma cõuien guardar di non ingãnarſi, non interpretar le coſe al riuerſo, nè dar loro ſenſi contrarii al vero, facendo parer Dio di vẽdetta, il Dio di miſericordia, perche corrõpe alle volte la ſuprema prouidenza per queſta via i conſigli di coloro, che vuol caſtigare. E conuiene anche diſcernere, che di vna ſorte la giuſtitia, che'l Principe ha da far' a' ſudditi, e di vn'altra, quella, che egli hà da far' à ſe ſteſſo, frenando le paſſioni dell' animo. Qual ſia il vero vfficio del Principe, come debba vſar dell' imperio ſuo ſopra i vaſſalli, e con la dolcezza, ò col rigore dee comandare, ſon coſe che molti hanno ſaputo dire, e pochi fare; ma i più auij affermano douerſi dal ſommo rettore pigliar' il vero eſſempio di gouernare, e ſeguir quello che la legge di Natura più antica, e più forte, che tutte l'altre ne inſegna, la qual è, di non far ad altri quello, che per noi ſteſſi non vorremmo. Conuien dunque al Principe oſſeruare come Iddio ne regga, quello imitare, e che del modo, che deſidera ch'eſſo Iddio proceda ſeco, ſi gouerni con gl'altri, accioche ſia giudicato, come giudicato haurà, e chi più ſi accoſterà à queſta forma di gouernare, ſarà più perfetto gouernatore. Non voglio però frametter nelle coſe di ſtato tanto di quelle di Theologia ch' altri penſi, ch' io voglia ridurre queſto corrotto ſecolo, à quell' antica età d' innocenza; ma ſi come il buono, e ſicuro gouerno de gli ſtati, non diſcorda dalle diuine leggi; coſi debbiamo noi l'una coſa con l'altra andar temperando di modo, che'l Rè mantenga ſaldo, e fermo lo ſcettro, e la corona, ſalua, & immaculata la fede, e la conſcienza. Io non nego, che Fiaminghi non habbiano grauemente peccato; ma non ſempre, coſi per le leggi di Dio, come per quelle de gli huomini dee al peccato ſeguir il caſtigo; perche ſe ciò foſſe, ſarebbero vane la gratia, la miſericordia, & il

perdono cose tanto familiari dell'eterna bontà, e ne
cessarie alRè, perciò io crederei, che non si douesse co
tosto correr alla punitione; ma andar considerando,
con minore spesa, e con manco pericolo, vsando la be
nignità, si può ottener la quiete de' popoli, e sicurez
de gli stati, perche quando si peruenisse a' questo fi
stimerei più la sicura pace, che la pericolosa vendett
Conuerrebbe forse anche considerare, l'occasione cl
per auentura i ministri di Vostra Maestà, possono hau
dato à queste colpe, non per lasciar per ciò di assicura
si, ma per isminuir il castigo come men giusto, se ben
vassallo è obligato à sopportare il superiore, che Idd
gli hà dato, qual ei si sia. Oltre ciò se noi vogliamo gua
dare, chi sono coloro, che han peccato troueremo e
ser di due sorti genti, cioè pochi nobili, e più nume
d'infimi plebei, però se non fu Valencienes che assai to
sto hebbe il castigo, non sappiamo, che niuna altra ci
tà si sia fatta di costoro compagna. Se poi a' progress
che han fatto, ci volteremo da essi, scorgeremo be
forse mala intētione; ma non già fatti di molta impo
tanza; perche se non sono stati li disordini di quella adu
nanza di vile plebe; che ruppe gl'altari, e che tumultua
riamente vscì in campagna, non sappiamo però, che
sia fatto cosa notabile. Questi errori come cosa senz
stabile fondamento, sono assai tosto stati dalla sorell
di Vost. Maestà con l'aiuto de' fedeli vassalli emendat
e vendicati, di modo che tutto è ridotto in pace, & i
vbidienza. Essendo adunque le cose in questo stato
ch'altre armi, ch'altre vendette, vi sono di bisogno
perche se alcuna cosa rimane a vincere, son gl'animi,
non i corpi de gli huomini, e quelli non con l'armi; m
co' beneficij si acquistano, onde io vedo più tosto occa
sione di adoperar l' industria della pace, che l'arte dell
guerra; perche stimo, che questa sia la vera strada di con
seruar gli stati, senza correr' impetuosamente all' armi

anz

zi à questo modo si conserua, à quell' altro si aliena,
udicando io miglior legame l'ubidienza, che vien da
nore, che quella, che vien da timore. Et il buon Rè
on dee prouocare i vassalli; ma beneficar gl'amici, &
nicarsi gl'inimici. Il mandarui capitano, & essercito
on può farsi, saluo con molta spesa, con grandi diffi-
ltà, e con render' odioso il nome Spagnuolo, & oltre
le nuoue alterationi, che può causar nel paese, farà
mer à molti, che queste armi possano essere ad altro
e indirizzate, e che perciò gelosi tornino à mouer
egli humori, che si douerebbero lasciar quietare.
ederemo noi che la superiore Germania, la Francia,
'Inghilterra tutte piene di heretici, e capitali nemi-
e di Ispagna sentendo passar questo essercito à danni
'loro vicini, debbano starsene otiosi, e non pensare.
e la vicina guerra sia vn commune incendio, al quale
tti si debbano ingegnare di resistere? Non potremo
i anche dubitare, che quei nobili, e quella plebe, che
nno osato peccare, che hora forse pentiti se ne stan-
quieti, possano con quello sforzo, che per vna volta
opoli son atti a fare, vscir' in campagna contra questo
ercito, difender l'entrata del paese, tirar con lo spa-
nto del castigo, e della guerra nella sedition loro tut-
gli stati, e che perciò sia possibile, che l'impresa non
ti cosi ageuole come altri pensa, anzi si dee temere
ogni picciola auuersità, che succedesse, perche sareb-
pericolosa di ridur le cose in stato, che per rihauer
bidienza delle città, in vece di romper quei priuilegi
ome andiamo pensando) conuenisse confirmarli, e
rse concederne de gl'altri, e Vostra Maestà dee guar-
rsi di non incorrere in quel comune diffetto de gli
omini, che cō la cupidigia de gl'animi loro si promet-
no del certo le cose incerte. Ma voglio presupponere,
e questa espeditione si faccia con poca spesa, e che
nza resistenza alcuna arriui l' essercito in quel paese,
che

che cosa hà egli poi a fare? tutte le città, fortezze, e l...
ghi sono vbidienti, i nobili, il Clero, e popoli fed...
doue si comincierà questo castigo, e questa essecu...
ne? quei pochi, che han fallito così nobili, come ig...
bili, non è da credere che debbano aspettare, anzi...
vicini Regni loro, compagni nell'heresie doueran...
ritirarsi, di modo, che se il giusto non paga per il p...
catore, restarà vana tutta la spesa, e tutta la fatica; ...
in iscambio di vtile non saria gran fatto, che ne riu...
se danno; perche l'armi prese senza molta necessit...
gl'amici fanno neutrali, de' neutrali nemici, e de'...
mici ostinati rubelli, e Vostra Maestà non hà biso...
di spauentare; ma ben di assicurare i sudditi suoi, e...
permettere, che in difesa da'lor priuilegi, delle c...
delle mogli, e de' figliuoli mettano cõtra Vostra Ma...
in auuentura la vita, come è credibile, che debb...
fare. L'antiche calamità di Spagna, e forse anch...
Francia son pur miserabile essempio di quanto vn...
nobile sdegnato, fuor vscito, e prattico del paese sia...
ricoloso instrumento à trauagliar la patria, & è vo...
prouerbio, che chi non si sente star sicuro fra suoi, ...
cura assicurаruisi con forastieri. Per mio parere già...
le cose son ridotte in termine, che Vostra Maestà n...
tiene lo stato, e la riputatione ancora douerebbe...
hora lasciar l'armi, e non dar' occasione, che alcun...
quei grandi si partisse del paese; anzi accarezzar...
dolcezza quelle genti di modo, che ogni uolta p...
uergognassero di se stessi, e che più ammirassero la...
neuolenza, che temessero la forza. Perche si come...
volta, che sia tratta la spada, ella non si potrà facilm...
con honor rimettere, così non giouando la benign...
sarà sempre à tempo à cauarla; massime non essend...
cose in pericolo di perdersi; anzi in istato di ãdarsi m...
giormente da se stesse assicurando, & è credibile ch...
V. M. non aggiunge più legne à questo fuoco, au...

quei tumori, come à quelle imprese, che à caso, & petuosamente si pigliano, che nel principio paiono gliarde, ma indeboliscono, e si estinguono tosto. sò, che tutte queste ragioni sono superflue al giudi-, alla prudenza, & alla buona inclinatione di Vostra aestà, perciò non metto dubbio, che di tutto quel, e si è detto, essequirà quella parte ch'importerà più seruigio di Dio, & al ben della corona di Spagna. Riase al finir di questo ragionamento il Rè alquanto rplesso, perche dall'vna parte l'autorità del Duca vaa assai appresso di lui, dall' altra la condition sua innata alla pace lo tiraua verso il parer del Confessore. a come, che d'ogni deliberatione ancorche importissima, soglia sequir quel parere, che dalla più par- de'consiglieri è approuato, preualendo il numero di ielli, che voleuano la pace, pareua, che douesse deberarsi conforme al parer del Confessore, e così par-e, che restasse concluso. Ma potero tanto il Duca, e Spinosa, che fecero sospender la risolutione di mo-o, che per all'hora non fù determinato cosa alcuna; nzi diferita, procurando ogn'un de'consiglieri fra tan-o, tirar gl'altri nel suo parere. E come auuiene per peccati nostri, che per il più molti consiglieri de' Principi ndirizzino i consigli publici alla mira delli interessi riuati, procurando con diuersi artificii interrompersi cambieuolmente li disegni, e l'aumento della riputaione; quindi nacque, che il Duca d'Alua consigliaua la guerra, non per altro, saluo perche ne ambiua il carico, e lo Spinosa huomo di picciola leuatura come più auuezzo condannar' heretici ne' processi, che à trattar materie di stato, fù dal Duca facilmente tirato nel suo parere. Gli altri tre, che voleuano la pace, non haueuano però miglior zelo, nè meno particolari disegni, che gl'altri si hauessero; imperoche se ben' il Confessore non haueua forse macchiato l'animo, Ruy Gomez, e'l

Duca

Duca di Feria; sconsigliauano la guerra; per non dar cura di esso Imperio à quel d' Alua lor emulo, al qua pareua ch'ella toccasse; onde cosa di tanta importan: era da passioni particolari gouernata. Ma il Duca d' A ua, di così fatte macchine grand' ingegnero, con rai essempio scherni con bell' arte gli emuli suoi, imper(che sendosi auueduto del disegno loro, valendosi del semplicità dello Spinosa, finse esser mal disposto, hau(gran desiderio di riposo, dicendo, che già all'età sua no si conueniua la guerra, e che l'ultimo quartiere della v ta, doue ei si trouaua esser'arriuato, voleua dedicar' Iddio, e ritirarsi da' negocij del Mondo, & altre cose si mili, per le quali si ingegnaua di dar' à credere, ch quando ben si facesse la guerra, non douesse voler' an darui; anzi à studio si lasciaua intendere, non pote quella impresa raccomandarsi meglio, che al Duca d Feria. Il quale con puro animo credendo à queste si mulationi, non ricusò di voler' essere Capitan Genera le, perciò concorse nel parer del Duca d' Alua di far l guerra, onde assai tosto variato per questa cagione i pa reri nello sconsigliato consiglio fù risoluto l'espeditioi della guerra. Ma come l'elettione del Capitano toccas se al Rè, sendo il Duca d'Alua il più famoso Spagnuolo, che vi fosse, lo propose a gl'altri; e quando il Duca d: Feria credeua, ch' esso d' Alua ne rifutasse il carico, lc accettò volontieri; onde ei s'auuide all' hora esser statc dal sagace emulo suo burlato. Non hanno creduto alcuni, & à me ancora parue strana cosa mentre ch' io non seppi il poco gusto, che il Duca d' Alua haueua alla corte, che la deliberatione di questa guerra, e l'elettione del Capitano di essa fossero fatte per la via che si narra, essendo più tosto credibile, che gli emuli del Duca douessero procurare di spingerlo fuori, che di tenerlo appresso, e ch' egli douesse più tosto procurar di rimaner'in Ispagna, che ambir quel carico per partirsene.

. Perche ſe ben nelle Republiche ſogliono i grandi
r l'ambitione del commandare, e per leuarſi dalla
ggettion del Senato veder volentieri eſſer mandati
gouerno delle Prouincie, e de gli eſſerciti; nondime-
nelle monarchie auuenir'il contrario; anzi ogn'vno
ſideroſo di ſtare appreſſo alla perſona del Rè, doue
ì vagliono, e più comandano, & ingegnarſi per mol-
vie di allontanar il competitore dalla preſenza del
ncipe, e pur quiui auuenne il contrario; onde vo-
ono, che le ragioni del Duca, e il valor ſuo ſenza altre
tioni, foſſero della guerra, e dell' elettione del Capi-
to cagione, ma nel creder ogn'vno è libero. Con
eſta elettione rimaſe del tutto ſpenta la pratica, e
pinione dell'andata del Rè, e già in Biſcaglia ſi anda-
disfacendo l'armata ſtata apparecchiata per queſto
etto. Oltre à ciò, altre coſe di non picciola impor-
nza auuennero, poiche approuarono per buona, la
olutione del Rè di non hauer voluto laſciar la Spagna
nza la preſenza ſua; perche Carlo ſuo primogenito,
ouane di troppo mal miſurati penſieri, ſi gouernò di
odo, che conuenne al padre aſſicurarſi di lui, & i Mori
Regno di Granata Chriſtiani per forza, aiutati da
Africani tumultuarono, con pericolo, che ſi faceſſe-
troppo potenti, ſe ben tutti queſti, & altri trauagli
ono poi col tempo, col ferro, e con altre rigoroſe
ecutioni dalla prudenza del Rè ſuperati. Eletto il Ca-
ano cominciòſſi ſubito à ſcriuer l'eſſercito, fù ſpedi-
à Napoli, à Milano, & à Sicilia, accioche quei Spag-
oli, che ſi poteſſero leuar da' preſidij, così di eſſi luo-
i come di Sardegna, ſi incaminaſſero verſo'l Piemon-
ad aſpettar'l Duca, il quale doueua andar'à Barcello-
, per di là con le Galee paſſar' à Genoua, conducen-
de' ſoldati nuoui da metter nelle proprie piazze
talia, e cauarne i vecchi. Al Conte Alberico di Lodro-
ordinò il Rè, che faceſſe vn reggimento di dodici
inſegne

insegne d'Alemãni e prouide, che in Germania si asso
dassero dieci mila caualli, oltre à trecento lancie, ch
sotto CapitaniBorgognoni voleua cauar di Borgogn
e per il passo di questo essercito domandò licenza
quei Principi, per le terre de' quali conueniua passar
che vi consentirono, se ben' alcuni non lasciarono
far'alcune picciole prouisioni. In tanto la Duchessa se
guendo il pensato disegno d'assicurarsi intieramen
d'Anuersa, fece adunare sotto'l Conte di Mansfelt vn
parte delle genti di guerra ch'haueua, e mandatolo in
nanzi verso quella Città, ella con cinquecento caua
armati alla leggiera, & alquante compagnie d'arch
bugieri lo seguitò. Fidauasi ella poco di quattro inse
gne di soldati, che vi erano dentro, non ostante il pi
ciol numero, & il giuramento fatto al Rè, perche ser
do la più parte heretici, e da settarij stati fauoriti, du
bitaua, che con quei seditiosi cittadini, che vi erar
dentro, facessero oppositione alla sua entrata; com
alcuni voleuano indouinare; perciò scrisse al Magistr
to, che in certa hora che'l Conte doueua arriuar' al
città, licentiasse i soldati, il che fu fatto, ma vn poc
più per tempo, di quel, che conueniua. Onde ò sdegn
ti coloro di esserne mandati; ò pur corrotti, cominci
rono à sparger delle minaccie, à tumultuare, & à me
ter le cose in pericolo, però giunto vicino assai tosto
Conte, hebbe nuoua di questo disordine; per la qu
cosa affrettandosi di intrometterui sedeci insegne co
aiuto del magistrato, il fece prima, che coloro sapess
ro pigliar risolutione di vietarlo, nè consigliarsi co
gl'amici. Egli è vero, che non parendosi ancor ben s
curo il Conte, fece entrar' innanzi i carriaggi, e co
essi industriosamẽte attrauersò alcune strade della ci
tà, per assicurarsi della calca, che gli potesse venir sopr
e di non esser ributato, e così à vn certo modo fortif
cato senza mostrar di esserlo, aspettò la Gouernant

cl

che venne assai tosto, con superba compagnia di Si-
gnori, con la quale resto ogni cosa quieta. Quiui proui-
de ella alle cose secondo il tempo, dando gl'ordini ne-
cessarij, fece rifar le Chiese de' Catholici, rouinar quel-
le de gli heretici, riducendo le cose della religione nel
primo stato; e lasciatoui il Conte, se ne tornò à Brus-
selles contenta, perche già non vi era luogo, città, nè
persona alcuna, che si mostrasse disubidiente; anzi tut-
to amico, e tutto pacifico, sendosi quasi nel medesimo
tempo, inteso esser' vscito d'Amsterdam, come si è det-
to, il Brederoda co' seguaci suoi, i quali violentauano
quella città, & entratoui come anche seguì in Bolduc,
Grauelinghe, & altri luoghi presidio per il Rè. Il Prin-
cipe di Oranges, poco prima, che la Reggente andasse
à Anuersa, vedendo doue le cose pendeuano, la poca
constanza, e la molta disunione de' suoi, auuisato delle
risolutioni fatte in Ispagna, era andato à Bredà luo-
go suo, con disegno (secondo si vide poi) di andar-
ne di là in Alemagna, come assai tosto fece; perche
conoscendo l'altezza del Duca d'Alua, alquale egli in
qualità non cedeua, esperto dell' humor de gli Spa-
gnuoli non credea, che mettendo l'armi in mano à sì
seuero Capitano douessero senza sangue posarsi. Ol-
tre che douendo egli venir con regia autorità gli pa-
reua non poter senza pericolo della vita vbidire, mas-
sime non essendo stata per gl' anni à dietro, fra di loro
buona intelligenza per concorrenza di autorità. I con-
federati, che per lettere del Baron di Montigni del
Conte di Horno suo fratello, erano stati auuisati, del-
l'intention del Rè, e di quello che ne' consigli si era ri-
soluto, persuasi anche da esso Montigni à rimediar' alle
cose, acciò che quietandosi l'animo del Re, non haues-
se occasion di venirui, nè di incaminarui armi, si adu-
narono à Deuremonda per trattar quel che fosse da far-
ci sopra il che, fù variamente discorso. Alcuni forse men
G colpe-

colpeuoli; non credendo à ciò che veniua scritto, pensauano, che il Rè non douesse esser sì rigoroso, come si temeua, e voleuano andarsi consigliando col tempo senza far mouimento alcuno per all' hora. Altri più timidi diceuano conuenir ritirarsi fuor del paese, senza aspetta l'ira del Rè, s'egli vi venisse armato, & à niun modo esser da fidarsi. Molti s'ingegnauano di persuadere, ch si vnissero tutti insieme, poiche le forze del paese se volessero vnirsi, erano tali da non temere quelle del Rè oltre all' aiuto che haurebbero da gli amici. Il Cont d'Egmont, di più autorità, che tutti gli altri, massima mente nelle cose della guerra, diceua parer'à lui douer si tutti ingegnare di placar'il Rè, senza entrar' in tan spauenti, e senza opponersi à quelle cose, che egli or dinasse; anzi esser conueniente pacificar' i tumult quietar non meno i nobili, che i popoli, & inform meglio il Rè, col quale conosciute queste operation non sarebbe pericolo alcuno. Questo vltimo parer sospese di sorte gli animi di quelli huomini, che tutt che stessero più di sei hore insieme, non si risoluè co alcuna, saluo andar' vigilando, e considerando ciò c conuenisse fare. Si disse essersi poi abboccato il Princ pe col Conte d'Egmont, à Villebruc luogo tra Anuers e Brusselles, e che insieme discorressero largamen delle cose del paese, e di ciò che douessero farsi, e che Principe (risoluto di cedere all' ingiurie del temp consigliasse anche il Conte à partirsi; ma, che egli co fidato sopra vna amoreuole lettera, che hebbe dal R nella quale gli diceua, che solamente dal valor suo conoscerebbe la quiete di quel paese, non volle part si, vedendo massime ogni cosa quieta. E che'l Princi biasimando la pericolosa risolutione gli pronostica non solamente la futura fortuna sua, e di quelli, che rimanessero; ma molte delle cose, che succcedetter poi onde conuien dire, che la troppo confidenza del

alt

altrui volontà meni chi vi consente, e tiri per forza, chi non sà contradirui. Il Conte d'Horno intendendo, che dalla Duchessa erano sinistramente interpretate le attioni sue, volle darle conto minutamente d'ogni cosa, perciò andato à Bruselles, fece in parole, & in iscritto la sua giustificatione; ma con tutto ciò conoscendo non essere stimato confidente, si ritirò al suo castello di Veert, di doue scrisse al Rè la cagion della sua ritirata, ingegnandosi di giustificare esser' innocente di molte imputationi, che diceua essergli state date nelle cose del paese. In fine in questo tempo che duraua l'anno del sessanta sette, vedendo i confederati la Duchessa armata tener già in freno i popoli, & hauendo notitia dell'essercito, che si moueua contra di loro, si andarono ritirando fuor del paese, chi per vna parte, chi per vn' altra, non senza laude della Duchessa, se ben alcuni nobili, fra quali i Baroni di Batenburg furono presi dal Capitano Muiert del reggimento del Conte d' Aremberg, e mandati à Brusselles. Gli heretici sotto nome di popoli, vedendosi abbandonati per esser' i nobili disuniti, trattarono da se stessi la causa loro. Mandarono in Ispagna à pregar' il Rè, che si contentasse, che viuessero con la libertà delle loro conscienze, offerendo per ciò tre millioni di Fiorini. Ma non ostante, che fosse intercesso per loro da alcuni Principi di Alemagna, questa loro offerta in Ispagna fù tenuta prosontuosa, dicendosi essere vna ostentation di ricchezze, & vn chieder tacitamente aiuto a' Principi forestieri, onde non ottennero cosa alcuna. Egli è vero, che vedendosi ributtati dal Rè quasi senza risposta, auuisati de' preparamenti di Spagna, giudicarono conuenir loro seguir la nobiltà, che se ne fuggiua; ma prima scrissero, e stamparono vna Apologia in difesa loro, la quale non sarà apunto qui da me descritta, perche hauendo in essa voluto giustificarsi di alcune attioni

difficoltose, l'hanno sparsa di illecite ragioni, tuttauia alcune cose di essa non lasciarono di toccarsi. S'ingegnauano di sostenere, che quella compagnia de'nobili, che presentò la supplica alla Gouernante richiedendo la libertà di conscienza, non era per quello atto incorsa in alcun delitto d'offesa Maestà, dicendo non essersi mai sentito, nè letto in Istoria, nè in Annali alcuni, che non sia lecito; anzi, che non sia giusto, e ragioneuole à quei vassalli, che si sentono aggrauati supplicare al lor Principe, e Signore per questo rimedio. Che questa fu vna delle cagioni perche vollero i popoli hauer Rè, e superiore, per potersi indrizzar' à lui tutte le volte, che in qual si voglia modo si sentissero grauati. Che perciò è da Scrittori tanto lodato Adriano Imperadore, il quale essendo per istrada da vna donna richiesto d'vdienza e respondendo non hauer tempo di fermarsi, ella replicò, che se non haueua tempo di vdire le doglienz de'popoli, haurebbe douuto lasciar l'Imperio à chi haueſſe tempo da gouernarlo, dal che risentito, lodò l donna, e la spedì subito. Che per il contrario era ripresa, e biasimata la crudeltà del Rè Roboamo figliuol di Salomone, il quale essendo richiesto da' popoli di esser' allegeriti di alcune grauezze loro imposte dal Padre, sprezzato il consiglio de' vecchi, e mal consigliat da giouani cortigiani, li rebutò aspramente dicend che la più debole parte del suo corpo era più forte, ch la più gagliarda di quel di Salomone, e che in luogo d solleuarli li aggrauerebbe d'auuantaggio. Ma, che questa inhumanità gli era tornata in rouina, essendo sta cagione che la linea d' Israël, che era la maggior part del Regno, si ritirasse per sempre dall' ubidienza su Con questo essempio voleuano dire, che Iddio haue mostrato chiaramente quanto sia detestabile, la barbara inhumanità di coloro, che danno ad intender' à Rè, che non debbano vdire i lamenti de' popoli, e ch

li pe

li persuadono, che quãdo si dogliono in luogo di compiacerli debbano castigarli come di spetie di ribellione. Dicendo non douer' esser' al Mondo, huomo di sì debole intelletto, che non saprà discernere quale sia la ribellion contra il Principe, e quale l'humile richiesta, & affettuosa preghiera, che gli fà il vassallo; e questa esser di qualità tale, à chi vuol ben considerarla, che può far' isgombrare da gli animi de' Principi, ogni mala impressione che hauessero conceputa de' sudditi, essendo la supplica vna sommissione, & vna humile riconoscenza del suddito verso il superiore; anzi non esser' altro saluo vna delle più principali spetie di Omaggio, e di soggettione che si trouino. Perche le cerimonie, e i giuramenti, che si vsano ne gli Omaggi, che si fanno al Principe, possono stimarsi vna commune vsanza, e modo di fare; ma quando il Vassallo nelle sue maggiori necessità viene ad hauer ricorso, & à gettarsi à i piedi del superiore supplicandolo di giustitia, di misericordia, ò di gratia, all'hora si potrà dire, che manifestamente, e di uero cuore lo riconosca per patrone, e per superiore, perche se il supplicare al Rè inferisse ribellione, si potrebbe dire, che coloro, che supplicano Sua Diuina M. siano à essa rubelli, cosa contra ogni verità. Rispondeuano à color che diceuano, che se il tenor della supplica non richiedeua castigo, che il meritaua il modo di porgerla, per essere stata presentata da cinquecento nobili armati, che così per l'armi, come per il gran numero pareua attione seditiosa. Negauano esserui intrauenute armi, saluo quelle, che i nobili sogliono portar' alla corte continuamente, e che il numero grande, ò picciolo de i supplicanti non fa seditiosa la supplica, tanto maggiormente, quanto non è vero, che in tutto il tempo, che stettero à Bruselles facessero mai torto, nè insolenza à persona alcuna. Adduceuano alcuni essempi de' passati Duchi di Borgogna,

na, ai quali i popoli in gran numero haueuano fatto suppliche, che da essi erano state riceuute benignamente. Accusauano i loro calunniatori di auari, e di rapaci dicendo, che abbhorriuano la supplica, & il numero de' nobili, che la presentarono, perche haurebbero voluto, che non si fosse fatta, accioche il popolo si solleuasse, ò che da picciolo numero de i deputati fosse stata presentata, accioche essendo vilipesa rimanesse imposta l'inquisitione, perche dall'vna cosa, e dall'altra sperauano poter cauare vtile grande. Mostrauano il bene, che essa richiesta haueua causato, narrando vari consigli de' popoli, de' quali alcuni quasi disperati erano stati di parer di mettersi insieme otto, o diec milla di loro armati, andarsene alla corte à domanda licenza di partirsi con tutti i loro beni in volontario essilio, e che alcuni altri più audaci, haueuano pensat metter la mano nel sangue de gl'inquisitori, per po freno al proceder di coloro che vi rimanessero, e ch tutti questi pensieri, facili ad essequire si erano sua niti, quando con la supplica i popoli videro tanti nobili pigliar la protettion loro; che se si fosse supplicato più celatamente non ne sarebbe seguito così buon effetto, anzi esser' ancora stato difficile fermarli, pe che spesse volte nel numero grande, non mancano quelli, che son desiderosi di romore. Che di questo buo no effetto, si era veduto chiara la proua, poi che dop po che la Gouernante promise di sospender' alquant le cose, e che i Cauallieri del Tosone confirmarono l promessa, si era ueduto il popolo prima si mesto all'ho ra tutto allegro, & ogn' vno attender' all'arti, che ha ueua abbandonato, fino à tanto che videro per la Du chessa non seruar le promesse, e far nuoui decreti, poc men rigorosi de gli altri. Che il ricusare di sentir' i po poli ne gli aggraui delle loro conscienze, era pericolo so, perche i sudditi diceuano, che il Rè che pregat

no

ion prouede in questo particolare non dee proceder
la Iddio, e che se ben gli huomini honorati non disu-
›idiscono mai il suo Principe; tuttauia quando la sog-
gettione non procede da sentimento di conscienza, e
ion intendono i sudditi, che così sia ordinato da Iddio
'iene à mancare il fondamento della fedeltà. Molti si
:stendeuano in mostrare, che in hauer fatto, ò non vie-
ato predicar publicamente non haueuano fallito, e
:he era più seruigio di Dio, e del Rè far quella attione
n publico, che in secretò. S'ingegnauano assai di scusa-
e lo abbattimento delle imagini, e la destruttion delle
:hiese, dicendo eglino esserne innocenti, e la biasima-
ıano come cosa mal fatta, egli è vero, che soggionge-
:ano; che per essere stato fatto tanto facilmente vna
ttione tanto grande, e tanto difficoltosa da poca e vi-
e gente, senza essersi mai trouato chi ne fosse autore,
laua à credere, che procedesse dalla mano di Dio. Parti-
a, che fù molta turba, e pacificate in questo modo le co-
è, parue à molti, e spetialmente alla Gouernante non
:sser buon consiglio alterar con nuoua guerra, e nuo-
ie essecutioni gl'animi di quelle genti, anzi douersi
:on dolce arte andarle confirmando nell' antico amo-
e, e fedele vbidienza del Re. Ma come l'armi sien leg-
gieri al pigliarsi; e pesanti al maneggiarsi, non ostante
:he queste cose fossero dalla Reggente scritte calda-
nente in Ispagna, Spagnuoli troppo Imperiosi volse-
o tentar con la forza di formar' in quei paesi nuoue
eggi à modo loro, accioche nell' auuenire non potes-
sero quei popoli alzar la testa. Onde cõtra il parer della
Duchessa partì il Duca per Cartagena, e quiui imbarca-
tosi nelle Galee, nel mese di Maggio di sessanta sette
cõ dicisette insegne di fanteria Spagnuola, e con prospe-
ro vento, se ben'alquanto infermo, giunse à Genoua. Di
là mãdò le fanterie nuoue ad iscãbiarle, con le vecchie,
diede ordine al camino dell'essercito, & andatosene in

 Ales-

Alessandria della Paglia, quiui fece far la resegna, e trouò poco più di otto milla soldati Spagnuoli, e mille cinquecento caualli leggieri italiani, e Spagnuoli, se ben la fama spargea maggior numero. De' caualli era Capitano Fernando di Toledo figliuolo del Duca, gli soldati Spagnuoli haueuano quattro Colonelli, ò sian maestri di campo, si come da quattro Prouincie erano stati condotti. Alfonso di Vglioa ne menaua tre milla da Napoli, Giuliano Romero mille seicento di Sicilia, Sancio di Lodogno duo milla di Lombardia, e Gonzalo de Bracamonte mille cinquecento di Sardegna. Con queste genti ripartite in tre parti, cioè il Duca con l'antiguardia, Fernando suo figliuolo con la battaglia, Chiapino Vitelli che seruiua di maestro di campo generale, con la retroguarda, e Gabrio Cerbellone col carico di Generale dell' artiglierie, accompagnato da gran nobiltà, per il camino d' Aste, per Piemonte passando l' Alpi al Monsanese, s'incaminò verso' l paese basso di Fiandra. Fù anche seguito da altri Capitani di minor nome, fra li quali Sancio d' Auila, Castellano di Pauia fatto nuouo Capitano della guardia del Duca, Ieronimo de Salines, venuto da Port'Hercule, & alcuni altri seguaci del Duca, da lui chiamati; e si tenne questo ordine, che il luogo ch'era lasciato dall'antiguardia fosse occupato dalla battaglia, e di doue essa battaglia si leuaua entrasse la retroguardia, e cosi à picciole giornate passarono il Piemonte, e la Sauoia. In Borgogna s'aggiunsero all' essercito, le quattro compagnie di lancie di quel paese, e senza oppositione passarono la Lorena, se ben quei di Ginebra, gli Suizzeri, & il Rè Christianissimo, non lasciassero di far' alcune prouisioni, per sicurezza loro. Giunto il Duca à Theonuille primo luogo di quegli stati, fece alto, per veder s'alla sua entrata alcun s'opponeua, ò pur aspettando, che il Principe d' Oranges (non sapeua egli, che fosse partito) e

gl'altri

altri colpeuoli ne' paſſati romori, veniſſero ad in-
ntrarlo, per quiui in un colpo farli tutti prigioni; ma
n hauendo ſentito rumore, perche all'effetto tutto
quieto, tutto pacifico, ne eſſendo andato a viſitar-
tanto auanti, altri che'l Conte d'Arembergh, & il
nor di Norcherme poco appreſſo per Lucemburgh,
er Namur, ſe n'andò à Bruſſelles hauendo ordina-
al Conte di Lodrone, che col ſuo reggimento era
uto all' eſſercito, andaſſe ad alloggiarſi in Anuerſa.
opinione generale, la quale tuttauia dura ne' Fia-
nghi, che ſe quei Principi, e ſpecialmente il Conte
gmont col ſeguito loro ſi foſſero da prima riſoluti
pporſi all' entrata del Duca nel paeſe, ſarebbe ſtata
il coſa tenerlo di fuori, con poca ſperanza di entrar
i, al qual modo vogliono, che le coſe del Rè, e quel-
e' popoli haueſſero douuto pigliar miglior piega,
uella, che fecero poi; perche ſe il Rè ſi foſſe veduto
uſo dei paeſe, ſarebbe venuto à ragioneuoli patti, e
lle genti non ancor dalla guerra del tutto corrot-
& inacerbite ſi ſarebbono facilmente ſottomeſſe, ſe
uei grandi ſi foſſe data qualche ſodisfattione; ma
le coſe contingenti ſi può malageuolmẽte giudica-
Fù il Duca prima che arriuaſſe, viſitato da Carlo di
lamont in nome della Ducheſſa; & incontrato hor
vicino hor più lontano da molta nobiltà del paeſe;
con varij animi, perch' ogn' vno ſecondo la pura, ò
cchiata conſcienza, ch'haueua, ſtaua ſicuro, e dubi-
a, ſe ben generalmente era abhorrito quel Gouer-
tore, coſi per la qualità ſua, come per l'armi, che con-
ceua, ſtimandolo troppo imperioſo. Et egli, non ve-
ndo mai inſieme numero de' confederati, volle più
to laſciare la preſa de pochi, che ſpauentarne molti.
ndò Franceſco de Ibarra à viſitar la Ducheſſa, &
'entrar ch' egli fece in Bruſſelles, che fù nel princi-
o di Settembre del ſeſſanta ſette, moſtrò autorità, &

 inſie-

insieme diffidenza di quella terra stata fedele, non v
lendo (non ostante, che vi fosse la Gouernante) mett
ui il piede, che prima non fossero nella città alloggi
parte de' soldati Spagnuoli. La qual cosa sendo pur co
qualche difficoltà fatta entrò, e dalla Duchessa fu co
allegro viso riceuuto, se ben con più grauità, che l'
terezza del Duca non haurebbe voluto; ma se ne ve
dicò tosto. Portaua egli la patente del Rè, nella qu
daua al Duca la cura di generale della guerra, & in e
assoluta autorità; ma essa patente non solamente n
riuocaua quella della Duchessa; ma le lettere del
diceuano, che Madama douesse rimanere al gouer
del paese, & insieme col Duca deliberar delle impo
tanti cose; forse per non contrauenire senza molta
cessità à i priuilegi di quegli stati, che vogliono, ch
Gouernatore sia di sangue d'Austria. Vna di queste l
tere presentò il Duca prima alla Gouernante, che
ueua notitia così della lettera, come della patente,
cominciarono insieme à trattar della somma delle c
se, in alcune delle quali non accordarono, e spec
mente nella prigionia del Conte d'Egmont, che vo
ua far' il Duca, non consentiua la Duchessa. Dal
nacque, cauar egli fuori la seconda lettera, che di
ua, che la Gouernante douesse di ogni cosa lascia
cura al Duca, come quello, che dell' animo del Rè
informato, onde ella alquanto mal sodisfatta, dom
data licenza al Rè in Aprile del sessanta otto se ne a
in Italia, predicendo i futuri mali.

Il fine del secondo Libro.

LIBR

LIBRO TERZO.

L'Entrata del Duca d'Alua armato al gouerno del paese basso alterò in vn momento quegli humori, che parea, che si andassero assettando; perche se ben ripartito il [illegible]to dell' essercito à Gante, Anguien, Lira, & altri [illegible]ghi poche miglia distanti da Brusselles per hauer- vicino, e date le lettere di credenza del Rè a' con- li delle Prouincie con la copia stampata della pa- [illegible]te del suo carico, pareua ch'egli fosse tutto pace, [illegible]tto quiete; nondimeno non era alcuno, che non [illegible]nsasse, ch'egli hauesse altri pensieri nell' animo di [illegible]elli, che mostraua di fuori. Veramente l'intention [illegible] era di castigar nella persona, e ne' beni tutti co- [illegible]o ch'erano intrauenuti nelle suppliche, nelle con- [illegible]derationi, e ne gli eccessi passati. Ma il farlo non [illegible] facile, perche il Principe d'Oranges, il Conte Lu- [illegible]uico suo fratello, il Conte della Marchia, quel di [illegible]ocstrat, i Signori di Culemborg, e molti altri, come [illegible] detto erano assenti, alcuni latitauano, e diuersi [illegible]' presenti erano di molta autorità, onde dissimulan- [illegible] il Duca questa risolutione, fingeua di esser tutto [illegible]to à restituire l'antico splendore, la pace, e la reli- [illegible]one al paese, non lasciando però di pigliar la posses- [illegible]one delle città, e delle fortezze, riformando in alcu- [illegible] i Magistrati, e Capitani. Pure dubitando poco ap- [illegible]esso, che potessero scoprirsi i suoi pensieri, e che quei [illegible]'erano presenti si allontanassero, risoluè di venir [illegible] l'effetto di quella parte del suo disegno, ch'era possi- [illegible]le essequirsi. Onde (ributato prima i Gãtesi, che insti- [illegible]ati dal Conte d'Egmont domãdauano certe essentio- [illegible]i di nõ esser' astretti à dar l'armi, le chiaui della città, & [illegible]tre cosi fatte cose, che ad altre Terre erano accadute)

diede

diede ordine per la prigionia de' Conti d'Egmont
d'Horno in questo modo. Quel giorno, che fu il qu
todecimo di Settembre del sessanta sette, il priore F
nando di Toledo, figliuolo del Duca inuitò à desi
seco in Palazzo essi Conti con molti altri Signori, &
proprio Duca mandò loro à dire, che doppo desin
volessero in camera sua finir di trattare la pratica de
rocca di Theonuille scusa, che hauea il Duca cerca
e quei miseri del futuro mal poco presaghi vi andar
no. Haueua anche dato ordine il Duca (accioche il
disegno della grandezza di coloro non potesse es
impedito) che gli soldati Spagnuoli alla sfilata, e sen
batter tamburo, al tempo di esser' à tauola circond
sero tutto il pallazzo, che fu con destrezza essequi
Finito il desinar il Conte d'Egmont col Priore si mi
ro à giuocare à carte, ma venuta l'hora di andar dal D
ca, lasciato il giuoco trattarono con esso il partico
della fortezza, e fu risoluto col parer de' Conti ciò c
douesse farsi. Nell'vscir che fece l'Egmont di cam
del Duca, gli fu detto che'l Prior l'aspettaua per finir
giuoco, & andandosene da lui, incontrò in vna s
con diuersi Capitani Sancio d'Auila, il quale gli dis
che di ordine del Duca, e di parte del Rè era prigion
egli domandò la spada, che portaua. Marauigliato
Conte, volle, che gli fossero replicate le parole, e n
dar la spada, che diceua essersi adoprata tanto per il s
Signore pareua duro, pur rendendosi al commanc
mento del Rè, restò prigione. Al Conte d'Horno a
uenne il medesimo, perche per vn'altra sala incontr
to da Ieronimo di Salinas, fu al medesimo modo pr
so, cosa, che mise in grande spauento tutto'l pae
Tanto più che nel medesimo tempo, così in Brusselle
come in Anuersa, Malines, Gante, Tornai, e quasi
ogni luogo furono prese molte persone, tanto de' prin
cipali come d'altra qualità; e fra esse il Signor di Sti
le, ric

ricco huomo ch'hauea essercitato il supremo Ma-
trato in Anuersa. Nè furono più sicuri quei, ch'era-
in Ispagna, perch' essendo già prima morto il Mar-
ese di Berghes vno de gli Oratori, non senza qual-
e sospetto di veleno, misero in custodia nella Rocca
Segouia Floro di Montmorenci fratello del Conte
Iorne, Signor di Montigni. Il Conte di Bure figliuo-
del Principe d'Oranges giouanetto, che non arriua-
à quattordeci anni, trouato dal Duca nello studio di
uanio, fu da lui mandato in Ispagna per pegno, ò
che ei patisse pena de' peccati del Padre. Al Conte
gmont fece domandar subito il contrasegno per il
tellano di Gante, col quale presa dalle genti del Du-
cioè da Ieronimo di Salinas, ò sia da Alfonso di V-
oa possessione della rocca, vi mandò guardato da
milla Spagnuoli esso Conte, con quel d'Horno,
se per fare, che doue egli haueua goduto di mag-
or' infortunio. Da queste detentioni impauriti alcu-
de' congiurati, ch'ancor vi rimaneuano, abbando-
rono il paese, come fecero molte altre persone d'o-
i qualità, chi se ne andò in Francia, chi in Alemagna,
in Inghilterra, nè fu sì picciolo il numero di quei,
temendo il rigor del Duca, si partirono, che non
passe di venti milla, fra' quali l'Abbate della Badia
San Bernardo vicino ad Anuersa Prelato principale,
er hauer vaccillato nella fede, ò pure sdegnato per
ergli stato vietato dal Duca il predicare, perche se
n' il faceua catolicamente, era con più concorso di
polo, che non voleua il Duca, perche i Principi non
gliono, che in certi tempi essercitino la lingua in
blico coloro, che son potenti in parole. Alcuni se ne
darono innocenti solamente, perche preuedendo le
ture calamità, haueuano per men male, vdir' i mali
lla patria, che vederli. Afficurato, che si fu il Duca
questi personaggi con la carcere; formò di alcuni
dottori

dottori di più nationi, vn nuouo formidabile con
glio, che chiamò di tumulti con nuoue leggi, e con
soluta autorità d'intender nel castigo de' passati ron
ri. In esso (che da Fiaminghi, che l'abhorriuano n
impropriamente fu detto Consiglio di sangue) ri
gliando le cose dal principio senza tener conto di
creto, ò perdono alcuno, che il Rè, ò la Gouerna
hauessero poi fatto, fu sententiato la confederatio
la richiesta fatta alla Reggente, la rouina delle Chie
& altre così fatte cose, essere state congiura, contr
Maestà del Rè, e vi si includeuano così gli huomini,
me le Città, in fine pareua condennato tutto il paese
assoluto il Rè de'giuramenti, e de' priuilegij; or
quel consiglio hebbe subito gran cose à fare, in con
scar persone, e beni. Appresso à queste cose, paru
Duca necessario, metter freno alla città d'Anuersa,
esser la più importante, e di maggior traffico di tu
il paese, e di doue con la pacifica residenza de' ne
cianti si cauauano i denari per la guerra. Perciò di B
selles vi hauea mandato il Marchese Vitelli, con
brio Cerbellone, e con l'ingegnero Pacciotto à sc
gliere il sito, da poter piantar vna fortezza, che do
nasse la terra. La qual assai tosto fu disegnata, e ro
mente fatta di terra in riua del fiume Scalde, che pa
sotto le mura della città dalla parte di sopra, & anda
ui poi il Duca medesimo vi si cominciò subito à la
rare, con tanta prestezza, e con tanto numero di ge
te, che in breue tempo s'alzarono i bellouardi, s'em
rono i fossi d'acqua continua condotta dal vicino f
me, di modo, che fù fatta difensibile. Qella cortina
muraglia della città, ch'era dalla porta di San Georg
fino al fiume, per esser dirimpeto alla fortezza fu
bito abbattuta, rimanendo il Castello con certi altri
pari di terra alla difesa di tutta quella parte. Que
Rocca per essere stata piantata verso la fronte del f

n

:, e non verſo la foce, tutto che poi col tempo for-
:a, foſſe giudicata come moderna, e fatta ſenza al-
n riſparmio, la più bella, la più forte, e la meglio in-
ã, che quante ſe ne trouino; al tempo del biſogno
ntra l'armate di Zelanda non valſe nulla. Perche ſe
n dominaua la città, nondimeno per eſſer troppo al-
ſpalle di eſſa, non la poteua difendere da quei danni,
e le veniuano per mare diverſo Zelanda, come ha-
ebbe potuto fare, ſe verſo la foce del fiume, ò alme-
più sù la riua di eſſo foſſe ſtata locata; ma nõ ſi heb-
all hora riſguardo ſaluo all'inſtabilità de' cittadini,
ntra quali valſe aſſai, & i primi ſoldati, che vi entra-
no in preſidio, furono due compagnie di Alemanni
quelli del Conte di Lodrone, ſe ben poi Sancio d'A-
a ne fu caſtellano. Trauagliauano in queſto mezo in
ancia ſopra le coſe della religione, doue il Duca
ndò in aiuto del Rè, Gio. di Lignes Conte d'Arem-
rg, Cauallier dell'ordine del Toſone con mille du-
nto Caualli; ma ſendoſi quiui compoſte le coſe, e na-
endo in Fiandra nuoui rumori, richiamato ritornò eſ-
Conte con le ſue genti aſſai toſto. In Alemagna non
ua quieto il Principe d'Orãges, anzi vdita la prigionia
gli amici ſuoi à lui non punto nuoua, vedendoſi con
me di rubello della patria fuor uſcito, priuo de'beni,
arcerato il figlio deliberò per mezo de' Principi di
ermania veder di riconciliarſi col Rè ſuo Signore. A
ueſto fine preſentò ſupplica all'Imperadore, ſcriſſe
Principi elettori; narrando largamente il torto, che
lui, & à ſuo figliuolo era fatto dal Duca d'Alua nella
raordinaria maniera di procedere, contra gli ſtatu-
dell'ordine del Toſon d'oro, contra i priuilegi del
eſe, & contra ogni equità, ſupplicando di eſſer' vdi-
ſenza che il ſuo proceſſo foſſe dimenato da gente
habile, e che egli ſi ſottometterebbe à qual ſi voglia
ibunale de' giudici non ſoſpetti come dell'Imperio,
ò de' Prin-

ò de' Principi d'Alemagna, ò loro commissarij. L'Ir
peradore che haurebbe volontieri pacificate quelle c
se, ne scrisse in Ispagna, & al Duca caldamente, cor
fecero anche alcuni altri Principi; ma fù in vano, pe
che il Rè, ò da sè, ò come diceuano col consiglio c
Duca d'Alua rispose, non douer dar' orecchi à que
pratica, che il Principe non si constituisse prigione,
egli de gli animi Spagnuoli diffidente, ò pur cor
scendosi colpeuole non volle mettersi nelle man lo
sicuro di douerui lasciar la testa. Onde disperato di p
dono, deliberò di valersi dell'armi, come ei diceua j
auuenturar la vita con valore, ricuperar' i beni, l'hor
re, e il figliuolo. Perciò hauendo egli nella superic
Germania de' parenti, & amici assai, in Francia la p
te heretica a fauor suo, l'Inghilterra, e la Scotia ami
nel proprio paese basso, gran numero di persone
cretamente deuote al suo nome, che prometteua
fauorirlo, si volse à pregar, & à persuader' ogn'vno
aiutarlo, allegò, e scrisse le ragioni, che lo moueua
à tutti quei potentati, che egli pareua, che potess
fauorirlo, e si ben seppe adoperarsi, che fece veni
Dieta sopra le cose sue molti Principi protestanti, e c
tà franche d'Alemagna. Quiui con l'efficacia del di
che egli haueua naturale, procurando mouerli ad a
tarlo parlò in questo modo. S'io volessi minutamen
Signori, con parole mostrarui la giustitia della cau
che mi spinge à pigliar l'armi, & à chiederui aiuto cc
tra il Rè di Spagna, son certissimo che non solamer
conoscereste quanta ragione io habbia di farlo; ma c
vedendo essermi pagata molta seruitù con somma i
gratitudine, e pura fedeltà con crudel persecutior
compatireste meco la disgratia mia. Ma non volen
con troppo lunghe dicerie fastidirui, dirò breuemer
quel, che non tanto à me, & all' inferiore Germani
appartiene; ma quello anche che vi conuiene sape

r la commune ſicurezza della Germania ſuperiore
gli ſtati, e delle perſone voſtre, accioche vedendo
tto il pericolo, poſſiate col perfetto voſtro giudicio,
inuincibili forze, frenar quel corſo, che altramente
trebbe eſſer di troppo gran danno cagione. Io ſin
' teneri anni fui alleuato nella corte della felice me-
oria di Carlo Quinto, e d' allhora in quà hò ſempre
sì à lui come al ſucceſſor de' ſuoi Regni, fatto mol-
e notabili ſeruigi portato quella riuerenza, e ſerua-
quella fede; che deue al ſuo Principe Cauallier d'ho-
re, e sò, che in molte coſe, e ſpecialmente nelle
erre con Franceſi conobbe eſſo Imperadore, eſſer-
ſtato di non picciolo giouamento l'opera mia alla
nſeruation de gli ſtati ſuoi. E ben vero, che da lui
npre ſono ſtato fauorito, e col Rè ſuo figliuolo heb-
'n tempo, mentre egli ſtette di quà, quel luogo, che
conueniua. Però aſſai toſto (forſe per il girar del-
ımane coſe) degenerando il Rè con l'educatione,
on la meſcolanza del ſangue Spagnuolo, dalla ſin-
ità d'animo de gli Aui ſuoi (natural virtù della Ger-
nia) ſi è andato con nuoui conſigli Spagnuolando
nodo, che non ſolamente non riconoſce me, nè al-
o de' Signori di quà tanto benemeriti; ma non gli
a pur' vna minima ſcintilla d'inclinatione, ò d'A-
re alle coſe di queſti paeſi; anzi par più toſto, che
odij, egli abbhorriſca. Et auuenga, che queſto così
o diſpreggio importi aſſai alla ſodisfattion de gli
mi de' vaſſalli, non e però il maggior male che vi
imperoche datoſi tutto con inſatiabile cupidigia,
accumular Imperij per forza, à gouernar con l'a-
ezza, e col rigore, cercando nuoue forme di ſogget-
ne, non ſi contenta più di quell' Amore, e di quel-
'bidienza, che da fedeli vaſſalli volontariamente
vien data; ma vuol ſignoreggiar di modo, che à
i ſudditi non rimanga pur' vn minimo ſegno di li-

bertà, e che ogn'uno riconoſca da lui la facoltà, la
ta, l'anima, e l'honore, e che ſia in ſuo arbitrio, og
momento priuarnelo, ſenza termini di ragione. C
ciò ſia vero dicanlo coloro, che lo prouano dicanl
diuiſi popoli d'Italia, quegl'innocenti de' nuoui pa
Occidentali, con ſomma inhumanità trattati, Arag
na, Valenzia, e tutta la Spagna (forſe de' noſtri beni
uidioſa) ne può far piena fede, & io che alle volte ſo
intrauenuto ne' ſecreti conſigli, (ſiami lecito cont
coſtume mio ſcoprirli al preſente) sò quel che ſi è p
ticato, e quel che in danno de gli habitatori d'amb
Germanie con Arrigo Secondo Rè di Francia ſi tra
ua. Queſta così fatta inclinatione, infuſa nel Rè da
niſtri Spagnuoli, così come fù da me gia gran pe
conoſciuta, così preuidi che douea eſſere di molti
cagione; e ſallo Iddio, e me ne ſono teſtimonio n
honorati huomini, quanto mi ſia con prieghi, con
cezza adoperato, accioche non ne ſegua l'effetto;
che poteua io fare con vn Rè, che ſi fà lecito l'ille
Sò, che, s'io haueſſi voluto hauer riſguardo ſolam
all'vtil mio, haurei adulando ſecondatogli le vo
e pur ch'io ne ſteſſi bene, laſciato, che la patria
conſanguinei miei foſſero crudelmente tiranneg
& haurei ſaputo farlo; ma non voglia Iddio, che l
gua d'vn Principe, come quella di vn vile cortig
dica il contrario di quel che ſente il cuore. Quell
gnori, che hò preueduto, quel ch'io temeua, que
ho procurato ſchiuare hora auuiene. Eccoui v
mali, che và producendo queſta mal conſiderata i
tione del Rè, e piaceſſe pur' à Dio, che ſopra m
ſparaſſero, poiche ſolo ſon quello, che gli hò anti
ti, e che mi vi ſono oppoſto, che darei per ben'in
gato ogni male, ſe non ne ſentiſſero i naturali
ma non ſolamente ſopra di me, ma ſopra tutta l
riore, e ſuperiore Germania, e per conſequente

voi tutti ancora và ſcaricando queſta borraſca. Ecco-
dico, che i paeſi baſſi, ſtati ſempre quaſi liberi, e
più eſtremi biſogni, e ſcudo, e lancia della Spagna,
ngono immeritamente ſottopoſti à nuouo giogo,
ì aſpro, e più crudele, che neſſun'altro. Eccoui rotti,
calpeſtati quei priuilegi da tanti Principi, conceduti
tutti, come coſa ſacra inuiolabilmente guardati, e
n ſolenni giuramenti confermati da quel proprio,
e li rompe. Eccoui il Duca d'Alua (come ſe egli foſ-
el ſangue d'Auſtria) non ſolamente Gouernatore;
col flagello in mano, farſi aſſoluto tormentator
miſeri popoli. Et eccoui me, che per hauer det-
l mio parere conuien fuggirmene, ſaluar la vita, &
andonar le paterne caſe, nè baſta à gli Spagnuoli la
na d'incrudelire contra di me, e contra gli ſtati
i, che contra il mio innocente figliuolo procedo-
ancora, hauendolo dallo ſtudio meſſo nelle carceri.
Diuina giuſtitia, quali ſono i demeriti, quali i pecca-
queſti paeſi, perche debbano eſſer sì malamente
tati? per gridar giuſtitia? per hauer domandato la
ſeruation de' lor priuilegi? quali ſono i peccati
i, che meritano sì gran ſtratio? l'hauer detto la veri-
e moſtratomene conoſcitore? quali quei di miei fi-
oli? eſſer figli di vn sfortunato padre? grandi col-
erto à sì rigoroſe pene. Che doueranno credere gli
i dell'alta Alemagna, ſe queſto Rè hauerà forza
oter lor nuocere come deſidera, ſe à gli amici, ſe
oprij vaſſalli, che gli hanno nelle guerre empita la
di ſpoglie, e di Trofei, da così triſto guiderdone?
enuto di quà ſupremo eſſecutore à iſtabilir que-
ndegno giogo il Duca d'Alua; non il più pruden-
nè il più virtuoſo miniſtro che habbia il Rè; ma il
ſeuero, & il più crudele di tutti; quale penſate voi,
ſia ſtata la prima coſa, che habbia fatta doppo
ſſer giunto à Bruſſelles? oſſeruate l'opere ſue per

pruoua dell'intention del Re, e di quel che vi dic
Credete forse che habbia chiamato à se gli stati gen
rali, adunate le corti, & in nome del Rè dichiarato l
ro come viene à difenderli, à fauorirli, à conserua
loro priuilegi, à gouernar con giustitia, à curar la
ce, e l'abbondanza, ad essortarli, che perseuerinc
Amore, & in fede? nò, nò, che questo sarebbe cc
tra i disegni, e contra la grauità Spagnuola. La pri
cosa è stato, contra i giurati patti metter presidi
rastieri nelle città: La seconda mostrar le patenti,
portaua seco, tutte ampie, tutte rigorose, tutte c
pi, tutte ferro, e tutte fuoco: La terza deputar gi
ci criminali per confiscare, per decapitare; anzi
tosto per rouinar' ogni cosa. La quarta carcerare
minacciar della uita i più nobili: La quinta non è
cor vscita; ma non sarà dissimile all' altre. Ciechi
ramente dell' intelletto saranno coloro, che non
noscono il fine à che tende il Rè. Ne' suoi paesi
suno gli hà vsurpata la Signoria, non si è trouato
uo Pizarro, che si habbia messa la corona in c
nessuno si è armato contra di lui, solamente i pi
fettionati suoi, dolendosi de'mal presi consigli ha
procurato di sgannarlo, ò gran peccato; misero
d' hoggi, chi non sà adulare. Questo male non h
il suo fine, e questa ambition di tanto assolutar
te regnare, la qual tocchiamo con mano, non
stringe fra così breui termini come altri pensa, e
sto voler più rigorosamente del solito sottoporsi
falsi pretesti, e con nuoue forme di calunnie la Ge
nia inferiore, e mandarui il maggior Capitano
habbia la Spagna, non è per affliger solamente
seri Fiaminghi; ma per ageuolarsi la strada all'I
rio della superiore già molto tempo da Spagnuo
siderato; con questa scusa; quando l'altre manc
di non esser come non è, vbidiente alla Romana

e voglia Iddio, che io menta; ma non ſi toſto vedemo calamitoſamente ſoggiogati quei paeſi (ſe non ci opponiamo) che ſentiremo d'appreſſo il rimombo dell' armi Spagnuole, e ſpiegarſi da queſte ban- le loro inſegne; maſſime ſe Franceſi occupati in ſa loro li laſciaſſero quietare. L'imminente male nque, Signori, non è tutto mio, nè tutto de' paeſi ſſi, ma della ſuperiore Germania ancora; e per conquente di tutti voi altri Signori; e ſe ben io ſon cer- , che quando non ſi trattaſſe ſaluo del pericolo, e l danno mio, non laſcierebbero di eſſermi del loro ito corteſi, pure eſſendo il riſchio comune, douerà mune eſſer la difeſa. Queſta Prouincia propria ma- d'Imperadori, che ne anche all'armi Romane, 'erano di tutto il mondo patrone, hà voluto vbidi- , ſi laſcierà hora da vn foraſtiere alle porte con l'ar- minacciare? ſopportarà, che innanzi à gli oc- i ſuoi, ſiano i vicini d'un ſangue, e d'una medeſima gua miſeramente tormentati? non acciechi Iddio oſtri intelletti tanto. Se gl'amici che hò in Fiandra ueſſero creduto alle mie parole, l'armi del Rè n ſarebbero forſe tanto auanti, nè eſſi ſariano nel iore in che ſono; ma il paſſato, è paſſato. Con tuttiò, io vedo facile la via, à ſgombrar d'intorno tut- queſte minaccie, di ridurre il Rè à ragioneuoli pat- e di ſcacciar' il Duca d'Alua di quei paeſi, ſe pri- ch' egli vi ſi ſtabiliſca maggiormente ci accorde- no à dargli la ſpinta. Percioche non hauendo egli i forze, che quei Spagnuoli, che hà condotto; que- non baſtano à ritenerlo, nè à difenderlo; perche ando bene foſſero molto più, che non ſono non ſon iti, che baſtino à guardar le città, delle quali ei n ſi fida, che gente dunque metterà egli in campa- a? delle quali ei poſſa campeggiando fidarſi? Gli liani ſon pochi, gli Alemani, e Valloni, che po-

tesse assoldar, saran più pronti à difender la causa n
stra, che la sua, à quei del paese non oserà egli di m
ter l'armi in mano. Noi dall' altra parte con fedele
sercito, che moueremo di quà, entreremo in pae
doue essendosi il Duca con presidij, con le prigionie
nobili, e con la sua austera conditione fatto odioso, n
vi è città nè luogo alcuno, che non ne apra le por
perche alla fine i cittadini son sempre di numero su
riore, a'soldati. Tutti i vicini ch'habbiamo intorno,
ranno in aiuto nostro, & io di Francia son sicuro d'
uer delle genti assai: Inghilterra, e la Scotia non m
caranno di souuenirmi, e voi altri Signori, le cui fc
solo sono bastanti per questo effetto haueranno la g
ria d'hauer tratto di miseria quei popoli, assicura
loro Stati, e souuenuto mè, che in perpetuo no
sarò ingrato conoscitore. Hor dunque se la giust
ne obliga, se l'honor ne spinge, s'il proprio peric
ne caccia, se la facilità ne inuita, à che perder ten
io offero la vita, gia ch'altro non mi rimane, e
ch'il Rè mi toglie lo stato, l'honore, e i figliuoli
per Dio ben ragioneuole, che per la ricuperation
tutte queste cose, io combatta fino alla morte, c
farò poiche l'honoreuolmente morire si può dir na
re. Erano stati tutti con grande attentione ad vdir le
role del Principe, ma minor arte era di bisogno a
durli ad aiutarlo, poiche l'inuidia della prosperità d
sa d'Austria, era loro vn continuo stimolo; onde pa
do il primogenito del Lantsgraue d'Hessa vomitò
to amaro, ch'egli haueua nell'animo contra Spagn
soggiungendo, che se essi à quali tanto d'appresso
caua la causa, e c'haueuano poter da Iddio di soll
gl'agrauati nol faceuano, poterli aspettare di esser
liti nelle case loro di modo, che fu risoluto con tut
forze aiutar' il Principe. Al che concorsero il Duca
gusto di Sassonia, il Conte Palatino, il Lantsg
d'H

Hessa, il Rè di Danimarca, il Duca d'Hesses suo fra-
llo, il Duca di Vitemberg, il Conte di Nascemberg
on dicisette città Imperiali. Cominciaronsi da ogni
arte à metter insieme soldati, e caualleria; al che gio-
ò l'essersi aggiunto à questa lega, alcuni vecchi Ca-
tani, che haueano già seruito l'Imperadore Carlo
Quinto, à tale, che in poco tempo hebbero adunati in-
eme tredeci milla fanti, e sei milla caualli, il nume-
de'quali andò poi crescendo, perche fatta pace, co-
e si è detto in Francia (se ben' durò poco) molti
rancesi chiamati dal Principe veniuano à seguitarlo,
on senza dispiacer del Christianissimo Rè Carlo No-
, che non potea vietarlo, non essendo per cagion
ell'heresie ben stabilito nel Regno; oltre, che spar-
endosi voce, che veniuano à metter' il paese in liber-
, tutto il popolaccio mal sodisfatto correua à quella
olta. Ne' confini del proprio paese, così fra la Ghel-
ia, e'l Ducato di Cleues, come vicino à Mastricht si
ominciò à sentir rumore, perche Guilielmo di Lumai
onte della Marchia, il Signor di Villers; & alcuni
tri de' confederati, con troppo più strepito, che non
onueniua, metteuano genti insieme, così del paese
ome di quelli, che capitauano di Francia, con dise-
no di andarsi trattenendo in quei contorni, pigliar'al-
une terre deboli per fortificaruisi, e poter poi più si-
ramente far maggior progresso, quando l'essercito
Alemagna vi arriuasse. E se ben' hebbero piu segui-
, che denari, non lasciarono però di adunare a piedi,
à cauallo poco più di due mila fanti, la più parte
ente inesperta, con quali entrarono nel paese, scor-
ro quelle campagne, e tentarono con parole, con
nte insegne, e con la forza Ruremonda, doue era vna
elle compagnie del Conte di Mega, & altri piccioli
oghi all'intorno; ma senza profitto. Perche hauendo
Duca fatto vscir di Lira, e caminar' à quella volta

Sanchio di Lodogno con le sue genti, e Sancio d'Auil
con alcuna caualleria, furono assai tosto da costorc
che gl'incontrarono tra Dalem, & Erchelens, e da Fi
lippo Conte di Euerstein, che conduceua trecent
Tedeschi rotte, e disfatte. Non hauendo lor giouat
lasciar Ruremonda, e ritirarsi nel Ducato di Cleue
doue pensauano star sicuri, massime rompendo i poı
ti, che trouauano su l'acque, perche vsciti gli Spagnuc
li fuora de' paesi del Re, seguitarono gli inimici fa
cendo loro danno, sino à Dalem terra di Cleues, aı
zi quiui in vn reuelino sotto le mura della propria ci
tà, doue si erano fortificati, gli assaltarono, e vinseı
entrando anche nella Terra, doue fecero diuersi pı
gioni, e fra essi il Signor di Villers, e quel di Dhuì, cl
furono poi con alcuni altri condotti à Brusselles, doı
si ritirarono i Capitani; poste le genti ne gl'alloggi
menti: restando al Conte di Mega cura di quelle fro
tiere che non erano però del tutto quiete. Poco appre
so di esser seguite queste cose, con vna parte delle ge
ti, che si erano adunate in Alemagna, non tardò il Co
te Lodouico di Nassau (huomo nelle essecutioni pro
to) ad entrar nel paese basso per la Frisia, doue co'mc
ti nell'insegne, che diceuàno, hora, ò non mai, prc
furiosamente la possessione di alcune Terre, fra qu
Dam, e Veduc, luoghi stati smantellati da Carlo Qui
to, per non esser al tutto deboli, nè tanto forti cor
richiedeua quella parte frontiera dell'Alemagna, ı
accampò con l'essercito intorno à Gruninghe. Mentı
che le cose, raccontate si faceuano nella superiore Ge
mania, era il Duca d'Alua tutto intento al rigor de
essecutioni, & à fortificar' il paese, & il consiglio de't
multi procedeua rigorosamente con capture, essec
tioni, confiscationi, e bandi di modo, che le manaı
le forche, e le rote erano in vso continuo, non sen
innumerabili pianti di poueri, di vedoue, e di orfa

& a

auuenga, che in questo tempo fosse messo fuoco al
ogo della poluere, che si custodiua à Malines, la qual
ce grande incendio, e nascessero di strani mostri, da
e altri voleua cauar' auguri, e che dal Conte Federi-
Palatino fossero ritenuti denari à mercatanti Ge-
uesi, che doueuano seruire per l'essercito, non smi-
iua punto del suo rigore Nè meno perche si sco-
isse congiura contra la persona sua, per la quale stet-
in non picciolo pericolo, perche volendo egli andar
ener la settimana Santa al bosco di Soigne nel Mo-
stero di Groenendal, il Signor di Roiscir di casa
oot, bandito con alcuni altri nobili, che haueuano
nquecento caualli, & altrettanti huomini à piedi, che
teneuano secretamente nel Castello del Signor di
hain haueuano risoluto farlo prigione; ma il lor trō-
etta già seruitor del Signor di Liques scoperse la con
ura, & il Duca si fermò. Fece poi à suono di trombe
ttar'il Principe d' Oranges, e gl' altri confederati as-
nti, accioche in certo giorno douessero comparire
nanzi à giudici à dare le loro ragioni, per proceder
oi alla sentenza, come anche si andaua procedendo
ontra carcerati, il che fù fatto quasi nel principio del
anno del sessanta otto. Questa citatione, ò questa gri-
a che si fece per il Principe d' Oranges, era di lunga
rittura, perche in essa si relatauano le mercedi, gli
onori, i fauori, e carichi ch' egli hauea riceuuto dal-
Imperadore Carlo, del Rè Filippo suo figliuolo, e la
onfidenza ch' haueuano sempre hauuta di lui. Si dice-
ano appresso tutte le sue colpe, cioè ch' egli haueua
oluto vsurpare l' intiero gouerno di tutto il paese bas-
o, presso l' armi; sedotto i popoli, incitato la nobiltà
ontra il Rè, valendosi di false persuasioni per dar loro
d intendere, che voleua Sua Maestà introdurre l' In-
uisitione al modo di Spagna, fattoli solleuare, e ribel-
are, indotti i nobili à far leghe, conspirationi, e con-

giure; presili in protettione, consigliati, & aiutati
mettersi in arme alla campagna procurato di loro ren
dere le città, consentito in Anuersa l'essercitio di nuo
ue religioni, e l'edificationi di nuoue chiese, raccolt
di denari, & altri delitti. Ma il Principe, hauuto che heb
be notitia di questo proclama, rispose al procurator
generale, in nome del quale gli era fatto, con più lar
ga scrittura, che non comporta questo luogo. In so
stanza diceua, ch'egli differirebbe il difendersi dal
accuse imposteli sino à tanto, che la citatione gli fos
fatta innanzi à giudice competente, e che fra tanto
consolerà con gli essempi, di che son piene l'Istorie
coloro ch'hauendo con la vita, e co' beni conseruat
& amplianto gli stati del lor Principe, non solamen
in luogo di guiderdone sono stati infamati, e citati, m
anche banditi, e corporalmente puniti tanto più, e
sendo cose più facili à seguire in questi, che in altri tem
pi. Che la citatione era nulla per non essergli stata no
tificata in persona, non potendosi dire esser assente, h
uendo al Rè, & alla Duchessa domandata licenza di r
tirarsi nella sua Contea di Nassau, e che i termini del
citatione erano sì breui, che per la distanza del luog
era innosseruabile, oltre, che pareua, che in causa di ta
to peso, e contra persona della qualità sua si volesse pr
ceder con vna sola citatione contra ogni ordine di gi
stitia. Che essendo egli fuori del Dominio, e ne gli st
dell'Imperio, e membro di esso Imperio, conueni
richiederlo all'Imperio, e non chiamarlo per sempli
citatione fatta fuori di esso, che per questa medesin
cagione fu dichiarata dal Papa nulla la sentenza di Ar
go settimo Imperadore contra Roberto Rè di Sicili
massime, che all'hora l'Imperadore era accompagna
da potente armata, sospetta al Rè Roberto, come p
hora il Duca d'Alua con l'armata Spagnuola è so
petto à lui. Che il Duca in questo caso è più incomp

ten

:nte giudice,che non era l'Imperadore col Re Rober-
),per esser il Principe Cauallier dell'ordine del Toso-
e, i quali non possono esser citati saluo dinanzi al lo-
) capo, nè fatti prigioni, saluo di ordine della confra-
ernità, e nella lor compagnia, che hauendo egli vedu-
) il Duca d' Alua hauer fatto prigioni il Conte d'Eg-
nont,& il Conte d'Horno,e mandatili à Gante contra
ıtti i priuilegi, fatto carcerar il Conte di Bure suo fi-
liuolo innocente, ciò daua à creder, che egli hauesse
isoluto non seruar'ordine, patto, giuramẽto,nè legge
lcuna; e che perciò sarebbe impossibile per giustifica-
), che l'huomo fosse, ottener da lui assolutione. Che
uesta citatione era fatta contra li capitoli della gioio-
ı entrata,quando il Ducato di Brabante venne all'ubi-
ienza,& hauendo egli il suo domicilio in essa Prouin-
ia suspenderà per hora l'ubidienza,che deue al Rè,sino
tanto, che Sua Maestà meglio informata haurà rime-
iato à quello, che è stato fatto in pregiudicio di essa
gioiosa entrata. Offeriua però in vltimo di presentarsi
inanzi l'Imperadore,Elettori,e Principi dell'Imperio,
altri giudici non sospetti. Con questa risposta scrisse
nche breuemente al Duca d' Alua, dicendo maraui-
gliarsi del modo,che si tenea seco,differente da quello,
he suoi seruigi meritauano, e ch'egli hauea risposto al
'rocurator Generale con quella fretta, che la citatione
gli daua;ma ch'era pronto à seguir la sua causa,e che fra
anto non lasci per ignoranza proceder più oltre, di
quello,che il dritto porta. E se ben in questa causa non
si lasciò di procedere,nè il Principe vi fece altra diligen-
za, mandò egli però fuori vna larga scrittura in sua dife-
sa, nella quale s'ingegnaua mostrare, che l'ambitione
del Cardinale Granuela, l'introduttione de' Vescoui, i
decreti dell' Inquisitione, & il non voler stare il Rè al
consiglio de' naturali, erano state le cagioni dell' alte-
rationi di quei popoli, scusaua se stesso, e ripigliando le
accuse

accuse della citatione ad vna,ad vna, con bell'arte le r
duceua tutte in calunnie, & in molte cose non solam
te daua per testimonio i magistrati, e le cose succedut
ma la propria Gouernante ancora, e le sue medesin
lettere, per le quali haueua approuato quelle cose,
che hora lo colpauano,dicendo esser ingiusta cosa rip
glia le cose ben fatte, che per tali erano state giudic
te, e dar loro senso contrario al vero, e metterle in cc
pe. Nelle cose de'confederatientraua ancora, e se b
diceua non esser' obligato à dar conto delle attioni a
trui,nondimeno gli scusaua gagliardamente,e sminu
ciando le parole della confederatione,e della supplic
nõ voleua,che in esse fosse peccato alcuno di lesa Ma
stà,e ne allegaua essempi,Aggiunto;che dal Rè, e dal
Gouernante con lettere, e con patenti in forma erar
state perdonate, e nõ potersi hora per ragion di alcu
di esse,procedere, saluo se si volesse dire, che il Rè h
ueua lor dato quel perdono ingannosamente, per i
dormirli, e per coglierli sproueduti, cosa, che sarebl
troppo tirannica. Non lasciaua di toccare, che se qu
grandi hauessero preueduto le violenze, che hora sc
fatte al paese,che sarebbe stato facil cosa impedirle,e s
guendo i priuilegi del Ducato diBrabante,non sarebl
stata cosa reprẽsibile,nè da potersi chiamar rebellion
e che i mezi erano più facili, che altri non pẽsa;ma,cl
l'opinione, che haueuano della bontà del Rè, e ch'eg
non douesse lasciarsi totalmẽte gouernare dalCardin
Granuela indanno suo, e di paese tanto affettionato
suo seruigio, gli hauea diuertiti da questi pensieri. A
Conte diHocstrat,fu anche fatto vna citatione,quasi s
mile à quella delPrincipe d'Oranges;ma egli rispose i
altra forma al ProcuratorGenerale,& al Duca d'Alua,
per altre publiche scritture, nelle quali oltre ad hauer
allegati i seruigi fatti al Rè, metteua quattro Capito
cauati da gliStatuti del DucaFilippo,primo institutore

e cap

capo dell'ordine del Tosone d'Oro, che conteneuano
:asi per li quali il Caualliere può esser priuo dell'ordi-
e, e come solamẽte al capo di esso ordine tocca la co-
oscenza de' casi criminali. Produceua anche il sesto ar-
colo delle additioni del detto ordine fatte da Carlo
Quinto, nel Capitolo Generale, che egli tenne à Tour-
ai, che diceua quasi il medesimo, e più chiaramente
he gli altri di sopra. Adduceua anche cinque Capitoli
e gli antichi priuilegi del paese, che dicono la gio-
osa entrata del Principe nel Ducato di Brabante, ac-
ordati per leggi con gli Stati generali, per li quali mo-
raua esser' incompetente, & illecito il proceder del
uca, e del consiglio de' tumulti. Ma il Duca, intanto,
ıtese la massa, che si faceua in Alemagna, contra di
ıi, la qual cosa stà in dubbio se gli arrecasse piacer', ò
oia, perche dall' vna parte il desiderio di gloria, ò di
far con la guerra de l'imperiosa conditione sua, met-
er' innanzi i parenti, spetialmente i figliuoli, con vna
ran certezza ch' ei teneua dalla vittoria, pareua che
otessero in lui più che ogni altro rispetto. Dall' altra,
edeuasi pur anche, che i secreti nemici, che egli ha-
ea in casa, gli dauano che pensare, aggiunto che
on la pace fatta in Francia dubitaua, che l' ar-
ni heretiche di quel Regno venissero anche tutte
'suoi danni. Pur con sicuro sembiante, cominciò à
reparar si in questo modo: dalle città, da merca-
anti, e dalle confiscationi, cauaua quella maggior
omma di denari, che poteua, de' quali era mal proue-
luto; fece far risegna di tutto l'essercito, & assoldar' al-
ri soldati Valloni & Alemanni. Mandò nella Frisia,
e nella Gheldria frontiere d' Alemagna à proueder' i
presidi gagliardamente, doue già il Luogotenente del
Conte d' Aremberg haueua messi insieme da mille fan-
i. Oltre a' queli del Terzo di Sardegna, e del reggi-
mento del proprio Aremberg vi mandò dell'altra gen-
te,

te,con quattro centoCaualli Spagnuoli,&Italiani;fc
to'lConte di Mega,e'l Conte Curtio Martinengo c
intentione di mandaruene poi maggior numero, di
gnando se i nemici si accostassero, non di far giorna
ma di dar' il guasto al paese,e trattenerli; giudicand
che con l'incommodità del viuere,con la resistenza c
luoghi,non potessero gliAlemanni durar molto tem
in campagna, e che gli amici douessero tosto stanca
di prouederli di dinari.Ma inteso poco appresso l'ent
ta nel paese del ConteLodouico,e progressi suoi par
che se ne adirasse,e disegnò di proueder quella parte
migliori forze. E perche non hauea tanta Caualler
quanta gli pareua necessaria, intendendo esserne alc
na Italiana in Francia,per cagion della pace licentia
spedì Gio. Battista delMonte,& alcuni altri Capitani
assoldarla,da quali essendo assai tosto condotta,fù d
la miglior gente che egli hauesse. In tanto haueua c
uato dall' essercito il resto del reggimento de gli Sp
gnuoli del Capitano Gonzalo Bracamonte, & vn'alt
d'Alemanni, con alcuni pochi Caualli, fece di tutti c
po il Conte d'Aremberg; e lo mandò à quella volta,a
cioche vnito con le genti prima incaminate tenesseL
douico in freno,che non passasse più oltre,con espre
commissione però d'andar ritenuto nelle scaramucci
e non auuenturarsi alla battaglia. Giunto'l' Arembe
in quelle parti, e prouedutosi da luoghi vicini di
pezzi di artiglieria, si accampò presso al Villaggio
Veinscoten, non lontano dalle genti del Nassau; n
da esse diuiso da vna campagna più humida, e più fa
gosa di quello,che vedendola pareua. Alla nuoua, c
hebbe Lodouico, dell'arriuo di queste gēti lasciato l'a
loggiamento doue era, e fatto vscire vna parte de' su
innanzi,attaccò vna gagliarda scaramuccia,nella qua
dall'vna parte, e dall' altra ne cadero diuersi, & era p
caderne divantaggio, se la notte non li dipartiua;

qua

uale sopravenuta, Lodouico si ritirò à Dam con buon' rdine. Ma bastò a' Spagnuoli non hauer hauuto il pegio, per istimar di hauerne hauuto la migliore, perciò urioſi voleuano con quella caldezza seguir' i nemici, non fossero stati da' lor Capitani ritenuti. Venuta la eguente mattina, che fù del venti quattresimo di Maggio di sessanta otto, Lodouico per accostarsi à nemici, migliorarsi di sito si fece auanti tanto, che venne all' bbadia Heyligherlee in luogo piano, commodo, e er natura forte, hauendo dietro vn bosco, & alla finira vna collina; quiui dall'vna parte, e dall'altra si stero le schiere in ordinanza, con differenti pensieri; perne l'Aremberg conforme alla commission, che haue-a, non designaua combattere, se ben di numero non ra molto inferiore, e di qualità di fanteria superiore. la dall'altra parte Lodouico desideraua venir' à giorata, perche sendo superior di Caualleria, hauēdo quat-o milla Caualli, giudicaua la vittoria douer'essere dal anto suo, massime se hauesse potuto tirar' il nemico in ualche disauuantaggio di sito, considerādo anche, che in questo principio egli desse vna buona percossa a gli pagnuoli, ne seguirebbe oltre al fauor delle cose sue, occupar forse Gruninghe, e stabilir quiui il piede per spettar più sicuramente il fratello. Perciò fingendosi iù debole di quel ch'egli era, e tenendo le squadre dele sue genti ristrette insieme, più profonde, che larghe, er non far mostra di gran numero, diede à vedere, che ette mila fanti ch' egli haueua fossero cinque; mise recento Caualli nella antiguardia, accioche scorrenlo, e fingendo di voler riconoscere l'essercito nemico l tirassero più facilmente à battaglia. L'Aremberg al contrario, quasi sicuro col riparo di quei pantani, facea mostra di più genti che non haueua, simulando vo-glia di passare, ma risoluto di non farlo. E riusciuagli punto seruar'il comandamento del suo generale, se da

gli

gli Spagnuoli non fosse stato violentato, perciò ch i
soldati dalla scaramuccia del giorno innanzi, nella q -
le si vantauano hauer fatto ritirar' il nemico, diueni
insolenti, non poteuano sofferire, che con minor n -
mero (secondo che credeuano) stesse loro così anin -
samente dauanti, senza venir'alle mani, potendo, fa .
Onde spinti da questo feruore, ingannati dalle spie e
dalla caualleria Alemanna, che faceua vista di voler -
conoscer l'essercito chiesero arrogantemente lice a
di combattere; ma non hauendola ottenuta si diede ;
come tal volta sogliono i soldati, à mormorar del c -
pitano, & à sparlarne poi publicamente, infamand o
di codardo, d'heretico, & di traditore, nel che n n
mancauano d'intrauenire alcuni de' principali, e
perciò dal Duca furono poi castigati. Diceuano e
combattendo, la vittoria era certissima, sì per il m -
gior numero che pensauano, che fosse della parte lo ,
come per il valore, e che così il Conte di Nassau, -
me, quel di Aremberg ne erano certissimi, ma che l a
nemico, l'altro disleale, d'accordo insieme cercau o
modi, e disauantaggio per distrugger senza comba t
le genti del Rè sotto qual che finta imagine di fede ,
e di prudenza, che se ciò non fosse vero non oserel e
Lodouico, esperto del valor de gli Spagnuoli star l o
tanto audacemente à fronte. Ma che tutta la colpa a
del Duca d'Alua, che non douea mai metter' in m o
di Fiaminghi le cose importanti, ne mandar sol i
Spagnuoli sotto altro Capitano che della nation lo ,
& à queste aggiungeuano molte altre ragioni prop i
ad accender l'odio fra quelle nationi. L'Aremb g
(huomo per altro sauio, valoroso, e degno di mig r
fortuna) fermo sul comandamento del superiore s' -
pose vn pezzo alle ragioni de gli Spagnuoli, curan i
poco di tutto quel, che diceuano; ma quando si se i
pungere di heretico, e di traditore, disse, che non a

ve;

ro; e che l'orgoglio loro costerebbe caro, che egli
a fedele seruitore del Rè, e pronto ad vbidire a' co-
andamenti del Duca, che erano di non combattere;
a che se pur voleuano forzarlo, tutto che egli vedesse
rtissima la perdita, sarebbe il primo ad esponer la vi-
al pericolo; ma che lor protestaua, che faceuano cosa
neraria, ingiusta, & irragioneuole. Non fecero gli
agnuoli conto delle sue ragioni; onde senza conside-
'il sito, senza attender'il Mega, ne'l Martinengo, che
n erano ancor giunti, vscirono alle scaramuccie, do-
con gran valore in quel primo impeto fecero a' ne-
ci non poco danno. Ma attaccatasi poi la mischia
buon numero di Archibusieri, & facẽdosi ogni vol-
più sanguinosa, entraron le squadre de gli Spagnuoli
to auanti, che furon dall' industria de' nemici con-
ti nel disauantaggio del terreno molle, onde veden-
Lodouico costoro impantanarsi, come quel, ch'era
proueduto di caualleria, mandò alle spalle dell' es-
cito contrario à cingerlo quasi tutto, ilche essendoli
cemente succeduto cominciò à stringerlo da tutte
ande, con gran furia; onde doppo l'hauer la fortuna
erzato alquanto, voltatasi del tutto contraria à Spa-
oli furono le genti del Rè tutte rotte, e disfatte;
sime, che gli Alemanni del' Conte di Arẽberg ve-
l'antiguardia in rotta, & auuedutisi del disauuan-
gio del sito, non cõbatterono molto, anzi a i primi
i gettando l'armi si resero. E l'Aremberg combat-
do valorosamẽte mancatogli il Cauallo fece à piedi
o quello, che poteua fare ogni valoroso Capitano;
ferito, e sconosciuto fra la calca rimase morto, & il
desimo auuẽne ad Adolfo di Nassau fratello del Prin-
d'Oranges, della morte del quale hebbe Lodouico
o sdegno, che contra il suo costume quasi infuriato
impiccar piu di ducento Spagnuoli, che erano pri-
i. Il numero de' morti non arriuò à duo mila, la più

parte di quei del Rè; ma il bottino fu ragioneuol
perche oltre alle bagaglie, & sei pezzi d' Artiglieria,
erano di molti denari, venuti per le paghe de' Solda
Il Conte di Mega, e'l Martinengo arriuati alquanto t
di participarono poco del danno, se ben' in fretta co
ue nne lor ritirarsi in Gruninghe, che non fù poca ve
tura, perche Lodouico doppo di scorso vittorioso
campagna se le mise intorno, & alcuni seditiosi n
haueuano mancato dentro di far romore. Non m
nascosso, che gli Spagnuoli raccontino questa giorn
in altro modo; tacendo le ragioni del Conte, & i
sando la temerità della nation loro; ma chi ui fù pre
te ne hà fatto fede. Il Duca d'Alua si era in tanto oc
pato così in prouedersi di maggior numero di ge
come nelle cose toccāti al consiglio de' tumulti, pe
haueua fatto publicare, che tutti quelli che erano as
per causa di religione, ritornassero ad appresen
ogn'vno al suo magistrato, altramente che lor sare
ro confiscati i beni, & essi banditi perpetuamente
come non gli assicurasse della vita nessun comp
Venneli fra tanto la di lui non aspettata nuoua
rotta di Frisia, & come anche in Gheldria scende
genti d'Alemagna, la qual cosa, come à huomo au
zo rare volte à perdere, douette esserli di gran sen
to; auuenga che dalle sue parole si cauasse 'l contr
dal che altri faceua giudicio, che con la speranz
egli haueua di buon fine, quanto più pericolosa si
strasse nel principio la cosa, ne hauesse maggior g
sperando douergliene seguire maggior honore, p
par che risoluesse di far la guerra in persona, comin
do ad apparecchiarsi per vscir'in campagna. Era
ritenuto dal conoscer gli animi de' popoli, pieni
talento, & àccesi contra di lui, per l'essecutioni c
daua formando e dubitaua, che se egli si parti
Brabante senza lasciarui grossi presidij di Spag

pot

teſſero far'alteratione d'importanza, e per auuentu-
liberar della prigione i Conti, e gli altri carcerati, da
elle genti hauuti in gran riuerenza, e non confidan-
ſi partire ſenza la compagnia di tutti eſſi Spagnuoli,
tte vn pezzo vaccillando ne'penſieri. Ma non volen-
cader nell' error di coloro; i cui conſigli diuentano
ıtili per eſſer lentamente eſſequiti, eſſendogli ſtate
nfirmate le nuoue d'Alemagna ſi riſoluè prontamēte
ſcire, ma di troncar prima tutte quelle radici di ſedi-
ne, che poteſſero in ſua aſſenza pullulare; perciò
ı oſtante che'l Principe d'Oranges, eſſendo ſtato ci-
o come ſi è detto, ſi foſſe offerto per lettere di aſſiſte-
lla ſua cauſa, ſe gli foſſe dato ſicuro acceſſo, ò di ſe-
rla per procuratore, quādo haueſſe giudice compe-
te, dicēdo non eſſer'in alcun modo ſoggetto à quel
nſiglio formato dal Duca poi ch'egli era Cauallier del
ſone, e nō poter per le leggi del paeſe eſſer giudica-
la'Fiſcali, nè dal proprio Duca, ſaluo dal capo di quel
dine, che era il Re, nōdimeno fù pronūciata capitale
ēza, e confiſcation de'beni contra di lui, e contra gli
i confederati aſſenti, fra i quali Antonio de Lalaing,
e di Hocſtrat dell'ordine del Toſone, tutto fondato
a confederatione, e ne'rumori paſſati. Poco appreſ-
urono nel medeſimo modo ſententiati à morte di-
to fra gētil'huomini, e Capitani, ch'erano in carcere;
quali Gisberto, e Thurri fratelli, Baroni di Batēburg,
oſtante l'interceſſion dell'Imperadore de' Principi
lemagna; le diligenze, e le ſpeſe che fece la Madre
ſaluation loro; & aſſai toſto fù in eſſi eſſequita la ſē-
za in Bruſſelles cō horrēdo ſpettacolo, e di coſì fatte
oni ſe n'andauano facēdo di giorno in giorno; per-
poco appreſſo, furono anche ſentētiati, e fatti mo-
on la ſpada il Signor di Vilers, e quel di Dhuy fatti pri-
ni, come habbiamo detto à Dalē inſieme con molti
i di varie qualità, ſi come anche à Viluorde fù de-
I 2 capitato

capitato Antonio Strale, già Borgomaeſtro di Anue
ſa. Reſtauano ancora in carcere i due Conti princip
le cagione del timor del Duca; ma non tardò ad eſſ
ſimilmente ſparata mortale ſentenza contra di lor
con perdita de' beni, fondata con larga diceria, in eſ
colpati nel crimen di Leſa Maeſtà, e non oſtante, c
chi'vuol caſtigar gli autori di ſeditioni con la mor
debba più toſto far, che il popolo ſedotto li veda già
ſecreto vccisi, che condurli publicamente al ſupplic
nondimeno il Duca per maggior grandezza, ò per
gran diſpreggio noue meſi dal dì, che coſtoro fur
preſi, fece eſſequire la ſentenza con la ſpada sù la pi
za del mercato di Bruſſelles, il ſeſto giorno di Giu
dell'anno del ſeſſanta otto, hauendo prima fatto
ueder le bocche delle ſtrade d'artiglierie, e ſtarui
guardia tre milla Spagnuoli armati in ordinanza C
ſte morti furono accellerate dalla rotta di Friſia,
queſto modo ſi andaua ſgrauando da' penſieri il I
d' Alua. Narraſi ch'il Conte d'Egmont huomo
raggioſo, alla notificatione, che gli fù fatta della
tenza, non ſi ſmarriſſe punto, ſaluo al ſentirſi nom
traditore; ma, che ragionandone diceſſe eſſer tr
crudele, e da lui non meritata; anzi, che i notabil
uigi, ch' haueua fatto al Rè, erano degni di più
mio, che i ſuoi peccati non erano di pena; ma
conformaua col voler di Dio. E veramente le fa
vittorie, ch'hebbero Spagnuoli gl' anni di cinq
ſette, e cinquantaotto à Grauelinghe, & à San Q
no, la preſa del Conteſtabile di Francia; con alcu
tri ſucceſſi di quei tempi felici per il Re, ſi attrib
no al valor di queſto Conte, ma'il troppo confid
meriti, fù la ſua rouina. La notte, che preceſſe al
no della ſua morte ſcriſſe una lettera al Rè, la
diede à Martino Ritouio Veſcouo d'Ipre, che fi
timo ſuo confeſſore, & in eſſa gli raccomandaua

osamente la moglie, e figliuoli, pregandolo à non
nsentire, che rimanessero in miseria. Venne egli al
lco coperto di panno nero, che per questo effetto si
a fatto, accompagnato da Giuliano Romero, da Ie-
nimo di Salinas, e dal Vescouo d'Ipre, libero, col ca-
llo in testa, e la veste lunga di notte, di damasco ne-
, doue giunto, e detto poche parole al Vescouo, s'in-
nocchiò sopra duo cossini di veluto nero, e fece ora-
one, poi spogliatosi da se stesso la veste, e trattosi il
pello tornò in giupone con le ginocchia sù i cossini,
iratosi sopra la faccia vna cufia di notte che' egli ha-
a, con le mani giunte attese il colpo, che non tardò à
nire. Grande fù la compassione à che la morte di
esto Conte mosse, non solamente i circonstanti, ma
ti coloro, che di lui haueuano notitia, insino a' suoi
opri nemici; perche come Signor, che col valor' ha-
a congiunto la liberalità, e la cortesia, era amato, e
erito da ogn'vno; tutti gli soldati Spagnuoli lo pian-
o con molte lagrime, spauentati di quello, che l'in-
nstante fortuna rappresenta in questo teatro del
ondo. Molti Fiaminghi vi furono, che eccedendo i
mini, bagnarono le vesti nel suo sangue come in co-
àcrata, e baciando la tomba giurauano di non lasciar
i di gridar' innanzi à Dio per la vendetta. E veramē-
non si può negare, che questo sangue non habbia
amato vn gran diluuio di sangue. Il Conte di Horno
omo di più aspra conditione, non fu sì largamente
nto, & corse alla morte con più animo, che deuo-
ne. I capi loro stettero vn pezzo fitti sopra due colon-
in publico, poi con cadaueri furono honoratamente
olti a' luoghi loro, se ben non consenti il Duca, che
ttaccassero l'armi alla porta, nè certi altri segni di
nebri pompe, che voleuano far' i parenti. Fatta que-
essecutione contra le persone, procedeuasi contra i
ni, e fu rouinata in Brusselles la casa de' Signori di

 Culem-

Culemberg, e piantataui vna colonna, doue eran ſcritte in quattro lingue queſte parole.

Regnando in Iſpagna il Rè Catholico Filippo S condo; e gouernando queſti ſuoi paeſi della German inferiore, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d' ua, fu ordinato agguagliare al ſuolo la caſa di F rentio di Palante per l'abomineuole memoria di eſſ in eſſa raddopiata la congiura contra la Religione C tholica Romana, contra la Maeſtà del Rè, e contr proprio paeſe, L'anno della ſalute. 1568.

Fra'l cordoglio, che queſte eſſecutioni portaua a'nemici del Duca, godeuano, che le coſe di Friſia dasſero à fauor di Lodouico, perche oltre alla mc dell' Aremberg, era vicino à Gruninghe ſtato ferit Conte di Mega. Rallegrauanſi anche intendere eſſ vnito con eſſo Lodouico il Conte di Hocſtrat inui d'Alemagna dal Principe con altre genti, onde cc ſuole auuenire à gli offeſi, ſi andauano fabricando ranze di vendetta. Egli è vero, che molti dalla paſ ne ſi laſciauano traſportare di modo, che parlando no alle volte da miniſtri ſcoperti, e ne furono pre cuni, che prouedeuano denari al Principe, ſe ben ſi trouarono mai gl'autori di molte ſcritte, che ſt pate ſi ſpargeuano, le quali chiamando crudeltà ſecutioni fatte dal Duca, incitauano gl'animi de' poli contra Spagnuoli. Preparauaſi tuttauia il D per vſcir in campagna, ma dubitando, che me ſi deteneua, Lodouico col fauor della vittoria fac maggiori progreſſi, fece caminar da varie parti ſo quelle bande molte fanterie, cioè i reggiment Conte di Mega, del Scamburg, del Signor di F ge, e di Caſpar de Robles, inſieme con la caual del Duca di Bruinſuic, dandone la principal cu

Chia

ıiapino Vitelli, che feruiua di maestro di campo ge-
rale. Il quale giunto à Gruninghe, e raccolte anche
elle genti, che dalla rotta erano rimase in quelle ban-
. tentò valorosamente con aiuto di quei del luogo
leuar Lodouico da quell'alloggiamento, mà non fu
ssibile; perche egli in sito sicuro, e ben munito, non
neua di esser disloggiato cõtra sua voglia. Pure con-
ıuando alcune scaramuccie, nelle quali quei della
tà facendo spesse vscite, si portauano valorosamen-
conobbe il Conte andarli morendo molti de'suoi,
de mandò al Vitelli ad appresentar la giornata. Però
n ostante ch'egli ciò facesse più d'una volta, e che
o Chiapino fosse voglioso di affrontarsi, hauendo
ɪresso ordine dal Duca di non combattere, ricusò
battaglia dicendo, non esser tempo all'hora? ma, che
uirebbe assai tosto. La città di Gruninghe non la-
ò di correr grã pericolo sendosi accordati alcuni ter-
zani con certi bombardieri, venuti di Dam, di met-
il fuoco nelle case in quattro parti di essa, accioche
entre si occupassero le genti à estinguerlo pòtessero
r facile entrata à Lodouico; ma scoperto il trattato
preso il principale autore di esso, e publicamente
ıartato. Dal che cadendo il Conte da certa spe-
ızà, ch'hauea conceputa stette per leuarsi di là,
assime, che di Alemagna gli era stato mandato vn'
aldo, dall'Imperadore (instato del Duca d'Alua)
mandandogli, che vscisse con le sue genti del pae-
del Rè, se ben rispose di non poter' vbidire, sino à
e ne facesse auuertito il fratello, e gli altri confede-
ti, come farebbe in breue; ma con tutto ciò si ten-
saldo, fino alla venuta del Duca d'Alua. Il quale
oi che col ferro, e col fuoco hebbe vote le carceri,
mise in istrada per andar nella Frisia, per il camino
Bolduque, e di Deuenter, col resto dell'esserci-
, il quale era la più parte di Spagnuoli, hauendo

prima fatto assoldar dal Signor di Norcherme nu i
Caualli Borgognoni; e dal Signor di Reulx, e di Bl(.
deu duo reggimenti di Valloni; fece anche cauare A .
glierie di Malines, e lasciò ne' presidi, oltre ad alc i
Tedeschi, da seicẽto Spagnuoli vltimamente venut i
Spagna. In questo viaggio, hebbe egli dalle spie certe i
de' disegni del Principe d'Oranges, il quale sù la riua |
Reno, vicino à Colonia con grosso essercito design. i
andarsi ad vnir col fratello, perciò affrettò il passo ·
giunger' il nemico, prima, che quelle forze si mette(
ro insieme. Onde essendo incontrato, vicino à Grun ·
ghe da Chiapino Vitelli con mille cinquecento Cau i
del Duca di Bruinsuic, e poi dal Conte di Mega con ·
tre genti, auuisato come le cose passauano, conol :
Lodouico stimarsi forte. Perche era pronto alle sca ·
mucie, & ardiua andar' ad assaltar vn picciolo forte :
Chiapino haueua fatto fare in luogo eminente, se l i
poi quando egli intese la venuta del Duca, ristrettos ·
quanto, abbandonò vn monastero, & altri piccioli l :
ghi che teneua all'intorno. Arriuato il Duca con la f ·
teria, e Fernando suo figliuolo con la caualleria à G ·
ninghe, passò per mezo alla città, e dall'altra bãda d ·
gnaua il luogo di alloggiar' il suo essercito, & il m(·
di romper' il nemico, al qual era di forze assai supe(·
re. Ma il Conte preuenne questi disegni, perche m ·
dato le bagaglie innanzi verso Emdem à vista del I ·
ca, si ritirò tagliando le strade, & ardendo i ponti '
torre la commodità al nemico di seguitarlo. Egli è ·
ro, che non partì senza danno, perche hauendo da r ·
nifesti segni antiueduto il Duca quella partenza, rifa ›
alquanto i ponti, mandò ottocento Archibugieri i
maggior parte Spagnuoli da due bãde, sotto Gaspa i
Robles, e Alonso di Vglioa, e due cõpagnie di Cau i
à dar loro adosso, mentre che diloggiasse, i quali int ·
pidamẽte essequirono benissimo ciò, che loro era st ›

comm ·

ommandato, nè mancarono alcuni ſoldati, e ventu-
eri, metterſi con grande animo, à pericolo coſi del-
acqua, come del fuoco nel paſſar' i ponti, e'l fiume,
he vi era fra mezo; per ſeguitar vccidendo chi fuggi-
a, dal che venne, che molta parte delle genti, che Lo-
ouico laſciò à dietro ſcaramucciando per trattener gli
pagnuoli, mentre che caminaua ſi perdeſſero, e Fran-
eſco di Bouudiglia ch'era andato à ritirar quei ſoldati,
he ſenza capitani erano ſcorſi innanzi, ritornò con
ue pezzi di artiglieria da campagna, che hauean fatta
ſciar' à Lodouico. Non laſciò per queſto il Duca di te-
ergli dietro, rifatte non ſenza moleſtia le ſtrade, e i
onti, aſſicurandoſi prima di Gruninghe, con laſciarui
cune compagnie d'archibugieri Tedeſchi, e il Duca
Brunſuic con mille ſeicento caualli, inutili in quelle
aludi; però le rotte ſtrade non gli concedettero far
er all'hora coſa alcuna d'importanza. Onde mandato
hiapino Vitelli innanzi, con duo milla archibugieri
preparar gli alloggiamenti, andò caminando per le
edate del nemico, laſciando ſempre à dietro proue-
uti i ponti, e i paſſi pericoloſi, accioche non poteſſero
a' nemici eſſer occupati. Erano gli Spagnuoli nella
ntiguardia, nel mezo i Valloni, e nella retroguardia
i Alemanni, à queſto modo in tre alloggiamenti ſe
e uenne à Reidem, doue fece alto. Quiui ſtette al-
uanto in dubbio di ciò, che doueſſe farſi; forſe per-
he dall'una parte, quel volgar prouerbio, che al nemi-
o, che fugge, ſi faccia il ponte, lo doueua ritener
'andarui appreſſo; dall'altra, par, che ſopportaſſe ma-
e, che chi hauea fatto tanto danno ſe n'andaſſe impu-
ito; pure riſoluè d'aſpettar' in quel luogo, ſino à ſa-
er'al certo ciò, che faceſſe il Conte, dubitando, che nõ
e n'uſciſſe ancora del paeſe. Però ne gli auuiſi era ſpeſ-
e volte ingannato, perche i foreſtieri con l'incommo-
ità della lingua, poteuano malageuolmente ſpiare, e

quelli del paese non erano in ciò fedeli, onde fece vs
diligenza a'soldati, in pigliar delle genti alle strade
da esse con tormenti cauar la verità; se ben l'uno t
uolta contradiceua all'altro. Pure si intese, Ludoui
non dar segno di volersene andare; anzi disegnar d'
spettare il fratello, per opporsi poi tutti insieme all'a
mi del Rè, e che per questo effetto sù la riua del fi
me Ems, ò vogliam dire Amasio lontano dall' esse
cito Spagnuolo cinque miglia, si era accampato à G
minghe, in luogo forte, & opportuno per innondar
paese. Ma non credendo il Duca alle relationi tot
mente, volse egli medesimo con scorta di caualleria
di alcuni archibugieri andare à certificarsene, consic
rar' il paese, la qualità del sito, e dell'alloggiamen
de' nemici; per disegnar il modo di assaltarlo; il c
fatto conobbe l'alloggiamẽto fortissimo, per esser d'a
que, e da paludi circondato, con tutto ciò, fece con
di andarlo à trouare, e spinse l'essercito innanzi, All'h
ra veduta la qualità del camino, da non potersi anda
in schiere larghe; ma in fila strette, dispose l'esserc
conforme al luogo. Trouauasi egli hauere cinque m
la Spagnuoli, quattro milla Valloni, otto milla Tec
schi, poco più di tre milla caualli leggieri, e l'ordina
ze d'huomini d'arme de gli Stati, che à pena arriuaua
à duo milla, & intendendo, che il nemico fra Alema
ni Francesi, e'paesani non arriuasse à dieci milla fant
duo milla caualli disegnaua (come era il suo costum
non auuenturar tutte le forze, sperando con parte
esse, e con l'arte ch'ei professaua scacciar Lodouico
quello alloggiamento, ancorche molto forte. Perc
mandò innanzi il Capitano Montero, con cento arcl
bugieri à cauallo, e Sancio d'Auila con cinquecento a
chibugieri, a'quali non lasciarono di aggiungersi Alo
so di Vargas, & Francesco di Bouadiglia, & alcuni a
tri venturieri, con intentione di far la discoperta, :
conoscer

noſcere, e tirar il nemico alle ſcaramucie. Dietro à
ſtoro mandò Giuliano Romero, e Sancio di Londo-
o maeſtri di campo con mille archibugieri, fra'quali
ıquecento con moſchetti; e poco appreſſo ſeguiua-
Ceſare d'Aualos, e Curtio Martinengo con due
mpagnie di caualli, con eſpreſſa commiſſione à tut-
di non affrettarſi al combattere; ma, che ſoccorren-
l'un l'altro, quando foſſe di biſogno tentaſſero il
mico, e lo tiraſſero fuora de gli ſteccati, ſe foſſe poſ-
ile: parendogli, che come ei l'haueſſe in campagna,
vittoria foſſe ſicura. Col reſto de gli Spagnuoli rima-
o Alfonſo di Vglioa, e Gonzalo di Bracamonte; &
endoſi variate le ordinanze, reſtaua l'eſſercito del
ıca diſpoſto in guiſa, che gli Spagnuoli erano nell'an-
uardia, gli Alemanni nella battaglia, e i Valloni col
to della caualleria nella retroguardia; ma tutto co-
e ſi è detto in ſtrette fila, per la diſcommodita del
eſe, con ordine di non douerſi alcuno mouere, ſen-
ſuo commandamento. Dall'altra parte Lodouico
eglio auuiſato dalle ſpie, inteſe ſubito il diſegno del
uca, ma non perciò ſeppe valerſi della fortezza del
ogo contra'l maggior numero, e contra l'induſtria
' nemici, nè ſchiuar la borraſca, che gli veniua addoſ-
. Perche ſe ben dopo ch'hebbe aſſicurato in Emdem
ſpoglie della giornata di Veinſcotem; mandò de'ſol-
ıti con quantità di guaſtatori à romper gli argini, &
far traboccar l'acque, nondimeno fu tardi eſſequito,
erche queſte genti furono da Spagnuoli ſoprapreſe,
ıal trattate, e fatte ritirare, ſe ben hauendo comincia-
o à romper, non laſciauano pian piano di creſcer l'ac-
ue, per le ſtrade. Acciò ſi aggiunſe, ch'hauendo al
omparir de'cento archibugieri à cauallo, e de gli ar-
hibugieri dell' Auila, che diedero la carica a'ſuoi, infe-
tarono i guaſtadori, e rifecero il ponte meſſo fuora cō
mpeto più numero di ſoldati archibugieri, che non

era

era di bisogno, furono poi tosto sostenuti da Giulia
Romero, che veniua appresso, onde facendosi be
innanzi il Romero, e l'Auila huomini arditi cacciaro
quelle genti sin dentro ne gli alloggiamenti con no
bil danno, e tutto, che lor fossero sparate contra de
artiglierie, e fosse combattuto ostinatamente, si ter
uano saldi alla vista de' nemici infestandoli sempre.
rasi fra tanto accostato il Duca col resto dell'esserc
poco meno di due miglia vicino al nemico, e post
dietro all'argine, ò vogliam dire dico, che serue
strada, non ancor ben risoluto di quel, che douesse f
si, perche la fortezza del sito, doue era il Conte, n
consentiua disloggiarlo, nè molestarlo senza perico
perciò attendeua, che il tempo, ò il mal gouer
de' nemici lo consigliassero. Fra tanto da Giulia
Romero veniua pregato, che gli mandasse alcune p
che per sicurezza di quelli archibugieri, ch'egli haue
co' quali trauagliaua continuamente il Campo di I
douico, ma non ostante, che più di due volte ne fo
richiesto, & rimostratoli il pericolo, non volle socc
rerlo parendogli ch'esso Romero si fosse auanz
troppo. Egli è vero, che ordinò à Cesare d'Aualos, c
con due compagnie di caualli, & alcuni soldati prou
desse il camino per doue il Romero doueua venire
si ritirasse, di modo, che non potesse del tutto perde
senza però, che di ciò il Romero sapesse cosa alcu
In questo mentre Lodouico si era maggiormente fo
tificato; alla sinistra del suo campo haueua il fiu
Ems, alle spalle il luogo di Geminghen, il resto era c
condato da alte trincee, la propria strada, che condu
al luogo era l'entrata dell' alloggiamento, e questa fo
tificata alla porta con due riuelini guardati da solda
& da artiglierie, dentro stauano le genti in due gro
squadroni; alla destra de' quali era la caualleria in al
due. Con tutto ciò la risolutione del Conte, non e
di con

combattere ſenza molta neceſſità, perche con la di-
ora s'ingroſſaua il ſuo eſſercito per le genti, che gli
dauano venendo, e non confidaua molto de' ſoldati
edeſchi, che domandauano le paghe, oltre che à lui
ſtaua tenerſi in quel luogo forte, aſpettando il Prin-
pe. Dauagli però faſtidio, che il Romero con le ſue
nti oſaſſe ſtargli tanto tempo coſi vicino, e ſi mo-
aſſe tanto furioſo nelle ſcaramuccie, perciò dubi-
ndo, che egli haueſſe maggior numero di gente in-
rno di quelle, che ſi vedeuano, ouero luogo ſicuro
ue ritirarſi volle certificarſene, e per farlo, mandò
une barche ſul fiume à ſcoprir la raſa campagna, le
ali hauendo rifferto non eſſerui altri, che gli Archi-
gieri ſenza ſquadra di picche, nè luogo alcuno forti-
ato, riſolue vſcir de gli ſteccati, e con gli ſquadroni
r' adoſſo à gli Spagnuoli, non hauendo ſaputo, che
Duca col reſto dell eſſercito ſi foſſe auuicinato tanto.
nde mentre che il Romero con la ſolita viuezza lo
quietaua, hauendo mandato innanzi Lope de Figue-
a con trecento archibugieri, che parea, che oſaſſe
coſtarſi all' artiglieria, con colerico conſiglio gli cor-
con le ſquadre all'incontro ſenza far' effetto alcuno
uono; perche, oltre che gli archibugieri Spagnuoli
ſtennero la carica valoroſamente, e fecero con mo-
hetti da lontano gran ſtrage, due coſe mancarono à
odouico per hauer vittoria, l'vna fù la voglia di com-
attere, perche i Tedeſchi mal pagati nõ adoperauano
olontieri l'armi: l'altra, che la moltitudine loro con-
ra il minor numero valeua poco, perche il paeſe, co-
ne ſi è detto troppo humido non daua commodità di
llargarſi, e ne' luoghi ſtretti tanto valeuano pochi, co-
ne molti, onde dalla mortalità, che nelle prime fila
ſi vedeua, sbigotiti gli altri, ſi conoſceua il minor nu-
mero preualere. In queſto mentre il Cielo, all'hora a-
mico à Spagnuoli, ſi era coperto di nuuoli, & ancorche
foſſe

fosse nel mese di Luglio si mostraua all'aria, come spe
so in quelle parti auuiene, tempo borrascoso, da cl
nacque temere il Duca, che la pioggia cadesse, e co
siderò, che l'acqua potrebbe spenger' il fuoco di qu
gli archibugieri, che hauea mandato auanti, e che pe
ciò sariano in pericolo grande, massime non hauend
voluti soccorrer con picche. Perciò mosse tutto l'ess
cito, per andar tanto innanzi, che potesse assicurarli
non essendo la distanza molta, hebbe tosto nuoua
quel che si faceua, onde affrettato il passo, giunse a
vista de'nemici, mentre combatteuano, i quali da nu
ua paura soprapresi pensarono tornarsene ne gli allo
giamenti, a'quali voltarono la faccia ritirandosi à gr
passo. Questa, che si può più tosto dir fuga, che riti
ta, fù fatta con tanto disordine, che tutto, che il Co
te s'affaticasse assai, non potè ritenerla, anzi seguita
do gli Spagnuoli il principio della vittoria, non sol
mente cacciarono i Tedeschi dentro negli alloggi
menti, ma entrando con essi presero i riuelini, e le a
tiglierie, che erano alla porta, di sorte, che arriuato
Duca, non trouò quasi resistenza alcuna, perche tut
l'essercito nemico senza combattere era in fuga.
caualleria del Rè si fece auanti vccidendone quanti
incontraua e la fanteria, che veniua appresso non h
ueua altra fatica, saluo ammazzar chi non si difend
ua; à questo modo furono seguitati gran pezzo co
gran mortalità, e con estrema rouina del paese. A g
Spagnuoli con la vittoria rimasero venti insegne, e s
deci pezzi d'artiglierie, e'l Conte doppo hauer tenta
in uano di ritener' i suoi, per voler mostrar la faccia al
fortuna più di quel che richiedeua il tempo, stette
pericolo della vita, se con vn picciol legno, ò come a
tri vogliono à nuoto passando il fiume non si fosse sa
uato in Emdem, luogo di Signor particolare, doue ra
colse le reliquie del essercito, sendosi quel d'Hocstr
poc

co prima partito per Alemagna. Il numero de' mor-
ù incerto, pure passarono di tre milla la più parte di
ei del Conte. Rimasi gli Spagnuoli Signori della
mpagna, presero facilmente alcuni luoghi all'intor-
, si accostarono à Emdem per tentarne la espugna-
one, ma trouatolo forte pieno di soldati, e difficile
assediare, vi si trattennero poco; anzi s'incaminaro-
verso Olanda, se ben' altri vogliono, che'l Duca si
nesse per esser Terra sogetta all' Imperio, e che ha-
sse commissione dal Rè di non passar' i limiti del
ese, ne toccar nelle giurisdittioni dell' Imperadore.
ueste cose si fecero in Frisia nel mese di Luglio di ses-
nta otto. Il Duca stette pochi giorni in Gruninghe,
ede ordine alla fortificatione di quel luogo, andò poi
Olanda à Vtrecht, di là à Bolduc con non picciol
ntentamento di questa vittoria, & all'hora arriuò Fe-
rico suo figliuolo di Spagna, che egli prepose alla
nteria, con troppo voglia di tirarlo auanti, e non o-
inte ch'egli sentisse i mouimenti di Alemagna in fa-
or del Principe d'Oranges, che gli andassero moren-
de' soldati Spagnuoli, & esser mal proueduto di de-
iri, amico di guerra, e di vincer più tosto i corpi, che
i animi delle genti, fece publicar due decreti, vno
ntra setarij intorno alla religione, l'altro contra chi
on manifestasse i beni de' condennati, di che hauesse
otitia. La qual cosa, se ben quasi non poteua irritar'i
iaminghi più di quel che si fossero; nondimeno sen-
o cagione della fuga di molti, a' propri amici del Du-
a dispiacque, per il tempo in che ella si faceua, come
osa che confirmaua le ragioni de' confederati, che'l
ne delle vittorie de gli Spagnuoli fosse l'auaritia, e
inquisitione. Ma esso Duca stimò assai più quattro
ento milla ducati, e due milla cinque cento soldati
uoui, che poco poi gli vennero mandati di Spagna,
he tutto'l danno, che potessero fargli i nemici popoli.

I quali

I quali hauendosi imaginato, che'l Duca nelle rigor
essecutioni fatte, hauesse proceduto col solo suo pa
re, haueuano qualche speranza, che dal Rè ne doue
esser ripreso, e castigato; ma in questo tempo si sg.
narono; perche intesero in Ispagna esser anche mo
Floro di Montmorensi, fratello del Conte d'Hor
Signor di Montigni stato aiutato à morire per le n
desime cagioni, che condussero à morte il Co
d'Egmont, se ben diceuano, ch'in farlo morire, il
violaua la ragion delle genti, per essere Ambascia
re, pure l'hauer' il Duca promesso vn perdono gene
le del Rè à tutto il paese, confortaua alquanto il do
di tante piaghe. Esso Montmorensi, che fù fatto mo
re in Ispagna non hebbe la morte inaspettata, per
non ostante ch'egli fosse prigione in istretta custo
lungo tempo senza lasciargli hauere pratica, nè lett
alcuna, fù con bell'arte da suoi parenti auuisato de
cose seguite nel paese basso, e della essecutione fa
nella persona di suo fratello, e di quegli altri Signor
ciò fecero acciò che sapendo egli esser nel medesi
pericolo procurasse con maggior diligenza la sal
tion sua. Et il modo di auuisarlo fù questo. Soglio
alle volte caminar per Spagna alcuni Tedeschi, in h
bito di pelegrini, che vanno à San Iacopo di Galitia
ad altre deuotioni, i quali domandando elemosi
vanno cantando per le strade ad alta voce certi salr
ò orationi nella loro (in quel paese non intesa) lingu
Dell'habito, e del costume di costoro, si seruirono i p
renti del prigione per auuisarlo, perche hauendo com
posta certa cantilena, che conteneua i nuoui succe
del paese, la fecero per bocca di gente vestite al mo
di costoro, risuonare più di di una uolta intorno a
fortezza, doue era il prigione, il quale inteso per qu
sta via la morte del fratello aspettaua la sua. In ques
mentre il Principe d'Oranges, haueua adunato
grof

offo effercito, fendofi il fratello con le reliquie della
:ta di Frifia accompagnato feco. E non oftante che
nperadore, e Ferdinando fuo fratello fi affaticaffero
più modi, accioche le genti de gli Stati loro non lo
guitaffero, malageuolmente potettero impedirlo,
n hauendo giouato il far'effo Ferdinando confifcar'i
ni à Nicolao de Hagftat, per hauer nel fuo dominio,
enza fua licenza leuato quatordeci infegne di foldati,
ındatofene verfo effo Principe. Di Francia doue tor-
ıan à forger romori fopra le cofe della religione, a-
ttaua anche l'Oranges grande aiuto dal Principe di
ndè, e già fotto'l Capitano Coqueuille gentil' huo-
Normando fi metteuano infieme per quefto effet-
ıella Piccardia, delle genti affai, con feguito di mol-
ıorufciti Fiaminghi. Però coftoro non potettero ar-
ır' all'effercito del Principe, che non foffero prima
:i dal Marefcial di Cofsè, che di ordine del Rè Chri-
niffimo vi s'oppofe combattendoli, e quiui il Co-
uille lafciò la vita; ma era sì difordinata la Francia,
Rè si male vbidito, che con tutto ciò non manca-
o di vfcir di quel Regno molte genti, che camina-
o à fauor di effo Oranges, condotte da Francefco
angueft, Signor di Ienlis, e da altri nobili. Con que-
:ffercito, che era di otto milla caualli, e diciotto
a fanti, quattro cannoni, e fei falconetti, e poche
ıitioni entrò il Principe ne gli Stati del Rè Catolico
motti latini nelle infegne, pro lege, grege, & Re-
:'l primo luogo doue diede, fù Cherpen nel Ducato
.imburg, che fe gli refe facilmente, di là caminando
auanti occupò Vitena, luogo, che era ftato de' Si-
ori di Culemberg, e vi mife prefidio. d'Aquifgra-
città libera (e nobile per il fepolcro di Carlo Ma-
) acciò che fi rifcattaffe da i danni della guerra, do-
ndò, & ottenne fomma di denari, e così andaua fa-
do componer tutti i più principali luoghi, non vie-

tando à gli Alemanni il trattar male da per tutto le
se della Chiesa. Alla città di Liege l'assoluto domi
della quale così temporale, come spirituale ten
Gherardo di Groesbech, Vescouo di essa, non fece
manda di denari; ma intendendo i popoli disubidir
Clero nelle cose della religione, e che'l Duca d'Alua
segnaua fauorir' esso Vescouo, mandò Ambasciado
popolo chiedendoli il passo amicheuolmente pe
città, pensando forse à questo modo col fauor d
plebe impatronirsene. Ma ridotti quei terrazzani à c
siglio, risposero non toccar' a loro il dar' essa licen
si prouidero di alcune insegne di soldati, del che
gnato il Principe, fece in quei contorni de' danni a
spetialmente ne' borghi della città, e nella Chiesa d
si. Era in questo tempo il Duca d'Alua in Olanda,
ue hauendo con nuoua gente rinforzato alquanto
sercito, & inteso il viaggio del Principe, fatto ris
delle sue genti, che furono da venti milla fanti,
milla caualli, e prouisto Ruremonda, & altri lu
di quella frontiera, se ne andò à Mastric. Dilà r
dò Chiapino Vitelli con mille caualli à riconoscer
di della Mosa, e s'era facile passarsi; non lascian
proueder denari à Francesco Signor di Verghi Go
nator di Borgogna, accioche lasciandosi il Princ
quella volta, come alcuni dubitauano potesse d
der' i suoi confini. Poco appresso, il proprio Du
sciato il Colonello Schemburg, con quattro ins
di Alemanni in presidio à Mastric, seguitò con
l'essercito il Vitelli, hauendo inteso non esser' il
cipe più lontano di dodici miglia, & venirsene
di lui, al primo alloggiamento, che fù à Harem,
il Duca far' vn picciol ponte sù la Mosa, accioche
sando i soldati à dar' il guasto al paese dall' altra
da, discommodassero il nemico, e risparmiasse
vettouaglie che haueua. Ma era quasi la fine di

ten

mbre, quando questi esserciti fatto due, ò tre allog-
amenti s'auuicinarono l'vn all'altro, onde l'Oran-
s vedendo la stagione, già tanto innanzi, s'affret-
ıa in voler passare il fiume per affrontar' il nemico,
il Duca ad impedirglielo, ma non vi fù fatto strata-
ma d'importanza, perche hauendo riferito Chiapi-
al Duca, la Mosa poter' vadarsi in molte parti, non
attese molto à vietarglilo. Con tutto ciò il Princi-
con larghi giri s'ingegnaua coprir' il suo disegno,
ingannar' il nemico circa il luogo, doue voleua
ssare, per farlo senza contrasto, e'l Duca fatto pro-
der di triboli, ò sia gran quantità di legnami con
odi fitti con le punte all'insuso fece gettargli nel-
paludi del fiume, doue più commodo gli parue il
ssaggio, accioche nocessero a'caualli; ma del re-
non si oppose con molta diligenza, forse anche
sapere che'l passar de' fiumi è impossibile vietar-
se ben' altri male informati vogliono che egli mal
uisato, & il Principe veloce, fosse questo prima
riua del fiume, che quel n'hauesse notitia. Co-
ınque si fosse, il Principe fatto tentar' il vado, e tro-
o vicino à Stochem luogo opportuno al suo di-
no, quiui pensò passare, ma finger di farlo in al-
parte; onde dando di se vista al nemico, dalla
te di sopra, mise quantità di caualli à trauerso del
ne dalla parte di sotto, accioche facessero men ve-
e il corso dell'acque, e ritenessero quei, che fos-
o trasportati, e nel silentio della notte passò con
to l'essercito all'altra banda, senza resistenza alcu-
, e senza dar ne' chiodi, non sò se per non esser-
stati gettati quiui, ò pure se dalla corente dell'ac-
e furon menati à seconda. La passata di così gros-
essercito con tanta audacia, sbigottì tutto'l pae-
, come quello, che è sempre pieno di mercatan-
ntenti alla siccurezza' de' trafichi loro, aggiunto,

che spargendosi voce, che fosse passato mal grado d
Duca tutte le città l'aspettauano ogni giorno alle m
ra se ben le fedeli, erano risolute di difendersi, e di s
guir la parte del Rè. Il proprio Duca intesane la nu
ua, trouandosi con deboli ripari (come che fino
l'hora hauesse alloggiato con poco sospetto) ordinò
maestro di campo generale, che mettesse cura a
fortificatione de gli alloggiamenti, il quale adop
rando in ciò Bartolomeo Campo, ingegniero del
sercito, furono con molta prestezza fatte belle tr
cee, nè il soprauenir la notte sturbò punto; perche f
to proueder molta quantità di corda d'archibugio
gran somma di picciole haste, cominciò l'ingegn
circondato da guastatori con misurati passi andar
torno al campo in questa foggia. Nel luogo, di
ue partiua, lasciaua piantato vna basticciuola, co
pezzo di corda acceso nella cima di essa, accioche
se veduta di lontano, & andato poi tanti passi au
per retta linea, quanti si suol dar di distanza, da vn
louardo all' altro piantaua vn' altra hasta, col me
mo fuoco, e comandaua à i guastatori, che da
segno all'altro, che vedeuano cominciassero à c
la trincea al buio, e gettar la terra in dentro. Et i
caminando poi dal secondo segno in angolo re
quanto gli pareua, che fosse necessario à vn fianc
bellouardo piantaua vn'altra verga mettendo i
guastatori, à cauar dal secondo al terzo segno, e
di mano in mano fu circondato tutto l'essercito
quei segni à quella guisa, che si disegna in carta la p
ta di vna fortezza, mettendo tutto all'intorno le g
in opera, perche hauendo quattro milla guastator
tutto facile. Di questa diligenza alcuni poco espe
rideuano, parendo loro, che cosa fatta in quella h
douesse riuscir fatica vana, e che fosse inditio di t
po paura, ma quando venuto il giorno apparue l'

ra f

ı fatta, l'essercito tutto intorno in sì breue tempo, quasi à chiusi occhi fortificato con tanto ordine, ɔn tanta misura, stupirono, & il Duca ne prese pia-ɜre, se ben dapoi, che comparue il Principe tut-s'auuidero quanto ella fosse stata necessaria inuen-one. Accostaronsi gli esserciti non senza alcune aramuccie, & incontri di compagnie di soldati, e' quali gli Spagnuoli hebbero quasi sempre il peg-io, perche il Duca non designando combattere, ge-ɔso della vita de' suoi, era parco nel numero di quei, ıe lasciaua vscire, e dall' altra parte il Principe desi-ɜroso della battaglia, ad ogni picciola occasione etteua molti de' suoi in auuentura, dal che nacque ıe'l Duca ristrinse le sue genti più, che non soleua. ndaua entrando il Principe ogni volta più à den-o nel paese con pensiero di combattere, e speran-ı, che le città douessero far mouimento, ma fù se-uitato dal Duca in ogni passo con incredibile dili-ɜnza, perche stando sempre nell' antiguardia con uantità di guastatori, prouedeua con prestezza à tut-: le cose, & adoperando in ciò de' più animosi, sape-ı per hore, e per momenti quel, che l'inimico faceua, ıando il Principe diloggiaua, il Duca si leuaua, quan-ɔ quello caminaua questo gli teneua dietro, e quan-ɔ si fermaua, si alloggiaua vicino à lui coprendo con ɜssercito quei luoghi, che ne haueuano bisogno; e rocurando di tenerlo in strettezza di viuere, tutto con ran vigilanza; e con molta siccurrezza; perche mai li soldati non misero giuso l'armi, ne smontarono da aualli, che non fossero prima fatte le trincee, tutte co-: nella guerra delle più trauagliose, e più difficili. Per-he se ben' vn giorno, o due vn'esperto capitano saprà ɔer auuentura alloggiarsi, trincerarsi, e gouernarsi cau-amente senza esser tirato à battaglia, nõdimeno essen-losi quiui continuato più di venticinque giorni sempre

 seguitando,

seguitando, à questo modo vn'essercito potente, v
valoroso capitano, che ad ogni modo voleua comba
tere senza consentirgli la battaglia, nè lasciarlo me
ter' à fattione alcuna di importanza; non si può fa
saluo con gran valore, e con molta prudenza. Egli
ben vero, che ne' fatti d'arme sono migliori le cond
tioni di colui, che aspetta di esser assaltato, che di c
cerca d'assaltar altri. Diuersi alloggiamenti si fecero
vari luoghi, senza fattioni degne di esser raccontat
accamparonsi vn giorno fra Liege, e Zilemont a
vista l'un dell' altro, doue il Principe impatiente pr
sentò al Duca la battaglia, e s'ingegnò in mille mo
di tiraruelo; ma quel vecchio capitano, che volea si
su la difesa, parendogli, che sì grande essercito n
potesse durar lungo tempo senza dissoluersi, rifi
tò la giornata, disegnando à questo modo stancarl
e consumarlo. Ma era così grande la voglia, ch
Principe haueua di combattere, che per venirne all'
fetto, si mise in questo luogo in non picciola auue
tura con pericolosa risolutione. Perche hauendo
cino vn torrente assai pieno d'acqua, & vna collii
ch'hauea su la cima vn molino da vento, fece pal
la metà del suo essercito di là dall'acqua; acciò ch
Duca vedendolo disunito lo assaltasse, con pensie
però di ritirarsi sopra la colina al mouersi il Duca, e
combatter con quel auantaggio, facendo ripassar l'
tra parte dell' essercito mentre che questa comb
tesse. Ma nè ciò potè indurre il Duca al fatto d'arn
anzi conosciuto lo stratagema, mandò con veloc
ad occupar la collina, e metterui sopra dell'artigliei
il che fù sì prestamente fatto, che il Principe non pe
impedirlo anzi veduto riuscir vano il disegño, tor
ad vnir l'essercito insieme. Il primo, che di quel luo
disloggiò fu il Principe, non per necessità, forse p
rabbia di non poter tirare il Duca à battaglia, se b

com'

n' altri vogliono, e par più verisimile, fu per an- ' ad incontrare il Signor di Ienlis, che si andaua ac- tando con le genti, che in suo aiuto conduceua di ıncia, così si incaminò verso le frontiere, hauendo ma preso Diste, luogo suo, che non fece difesa, e to componer Louanio in denari. Conueniua al Prin- ›e passar' vn braccio della Mosa, ma facile à vadare, de dubitò, che nel tempo del passaggio il Duca po- lè fargli danno, perciò all'entrar nell'acque fece ri- ıner' à dietro duo milla scelti archibugieri, e cinque- ıto caualli, accioche venendo l'inimico con le sue ramuccie lo trattenessero. Il Duca se ben staua alla ra, non disegnaua però fargli danno, hauendo caro, : se ne andasse, ma persuaso da' capitani della caual- ia, che gli diedero notitia, ch'essẽdo passata la mag- ɔr parte dell' essercito, rimaneua quel resto delle gẽ- enza difesa; mandò Federico suo figliuolo con quat- › milla archibugieri, trecento caualli, e sei pezzi d'ar- glieria ad assaltarle. Il quale giuntoui al vista si sca- nucciò caldissimamente, con gran vantaggio de gli agnuoli, e l'artiglierie, ch'hauea Federico, gli confer- ırono la vittoria; perche accommodate in luogo op- rtuno, fecero gran dãno, onde morirono la più parte quei del Principe, che nõ erano passati all'altra riua, quiui di vna archibugiata morì il Conte di Hocstrat. ɔn caminò molto l'Oranges, ch'incontrò il Signor di ılis, s'unì con Francesi, dalla furia de' quali rinouato lui il desiderio della battaglia tutti insieme con infi- :a distrution del paese, tornarono à cercar' il Duca, il ale non era lontano; ma ciò nõ giouò lor punto; per- e non ostãte, che con varij successi spesse volte si sca- mucciasse, seppe sempre cosi bene alloggiarsi, e cosi ener' i suoi, che non fu mai astretto al fatto d'arme. A doigne in Brabante stettero alcuni giorni cõ alcune ıramuccie, e quiui mancò poco, che non conuenisse

al Duca vscir de'termini suoi, perche essendosi nel c.
minare scoperto l'essercito da'fianchi, se il Principe l.
uesse saputo pigliar l'occasione poteua dar'al Duca v
gran percossa. Massime con l'auuantaggio ch'egli l
ueua di caualleria, però à gli Alemanni già mancau
uiuere, per mancamento delle paghe, minacciaua
di ammotinarsi, e le pioggie dell'Autunno, che c
minciauano à cadere, rendeuano fastidioso il campe
giare. Per le quali cagioni vedendo il Principe non p
ter'all'hora far'in quei paesi profitto alcuno, risolue
ritirarsi, come fece nella fine del mese d'Ottobre, c
s'incaminò verso Francia, hauendo sempre alle spa
il Duca. Il danno, che questi duo esserciti fecero al p.
se non è credibile, perche gli Spagnuoli, per mett
nemici in necessità di viuere guastauano ogni cosa, e
Alemanni, & i Francesi heretici col fuoco si vendica
no, ardendo le Chiese, e gli altri edificij, & in que
vltima vscita Bauais hebbe à sopportare incendio g
nerale in tutto il luogo. Fu seguito il Principe dal Du
fino à Cambrai città negli vltimi termini d'Hena
anzi fino alla propria linea, che diuide quei paesi da
Francia, senza consentire, che niuno de' suoi mette
il piede in quel Regno; di là poi il lasciò andar'in pa
parendogli non picciol fatto d'hauerlo senza comb.
tere fatto vscir del paese onde ritiratosi, e ripartito l'
sercito ne i presidij, mise giù l'armi, e mandò il Co
te di Mansfelt in Francia con duo milla caualli in a
to del Rè, che li richiese. Al ritorno del Duca à Bru
selles, si fecero segni d'allegrezza, come, se haue.
portato la vittoria, non senza laude de'popoli, ch
tempo sì pericoloso doue ogni poco mouimento h
urebbe dato la vittoria al Principe, se ne fossero st.
saldi nella fede, al lor Rè. Già vn pezzo prima, il D
ca d'Alua c'haueua sentito, le genti, che di Franc
andauano ad vnirsi con quelle d'Alemagna à dan

suc

oi, haueua ſcritto al Rè Chriſtianiſſimo non poter
edere, che quel mouimento foſſe di mente ſua poi
e'l Rè ſuo Signore non haueua mai dato pur'vna mi-
ma occaſione di romper la confederatione ſolenne-
ente contratta; & inuiolabilmente mantenuta fra di
ro; ma che ſe ciò era contra ſua voglia, che per con-
guente non poteua laſciar di eſſere contra l'autorità
a, & à danno de' fedeli ſuoi vaſſalli, perciò, che lo
egaua prouederui di breue rimedio. Fra le diligenze
' hauea moſſo queſta lettera il Rè à fare vi fu queſta,
e ſaputo dal Principe di Condè (col quale in quel
npo era di accordo, (che quelle genti non erano ſue,
mmandò al Mareſcial di Coſſe, che adunate quelle
genti, che poteſſe, procuraſſe d'impedire il viaggio
roteſtanti, e queſti fù quello, che come ſi è detto
ope il Conqueuille con le ſue genti. Queſto medeſi-
o ſi era affaticato d'impedire il Signor di Ienlis; ma
n potè, onde era entrato queſto eſſercito del Princi-
in Francia, e tutto ch'ei foſſe sì potente, non laſciò
o Mareſcial di trauagliarlo aſſai, perche vigilãte non-
iaua punto ripoſare. A queſte incommodità del
ſercito Alemanno, ſi aggiungeua non eſſer in Fran-
i ſoldati del Principe più vbidienti di quel che foſſe-
in Fiandra, perche ſe bene trouauano alquanto me-
o da viuere, pur'il non eſſer pagati, e ſoprauenir l'in-
rno li faceua penſare al ritirarſi à caſa, e queſto non
il parer de' minori; ma alcuni capitani d'accordo
n ſoldati haueuano il medeſimo deſiderio. Il che in-
o dal Principe come ſauio riſoluè di far volontaria-
ente quello, à che preuedeua douer' eſſer forzato,
de adunati i principali delle nationi propoſe, che ſi
ttaſſe ſenza venir' à diſordine di ciò che ſi haueſſe à
e, perch'egli ſarebbe il primo ad vbidire. Varij furon
iui i pareri, perche' l Principe, e Lodouico ſuo fra-
lo con alcuni Franceſi lor' amici, voleuano andarſe-

ne diretto à Parigi, scorrer tutta la Francia, & vn i
con altre genti, ch'haueuano in più luoghi diuersi c.i
de' protestanti; parendo loro à questo modo poter' .
sicurar' in quel Regno le cose à fauor loro, per val-
sene nell' auuenire. E mostrauano esser' à cio il tem
opportuno, perche l'armi de' Catholici erano di:
parte sotto il Duca d'Angiou fratello del Rè nel P-
ctou, alcune col Duca di Aumalla in Lorena, & a
nella Piccardia alla condotta del Marescial di Co,
sendo impossibile, che si vnissero, I Principali Fr-
cesi, il numero de' quali si aumentaua ogni giorno,
sieme con alcuni Alemanni diceuano, esser meglio
gliar la strada alla sinistra,&andar'ad incõtrar'il duc
duo ponti,il quale di Germania in fauor de' protest
della Ghienna,conduceua genti in Francia, intend
dosi,che'l Duca d'Aumalla si preparaua gagliardam
te contra di lui, ch' oltre ch'era ragion dargli la ma
vniti poi insieme sarebbero assoluti Signori di tut
Francia. Gli Alemanni mal pagati, e stanchi de' tra-
gli passati in Fiandra, fastiditi dell' inuerno,che so-
ueniua, voleuano andarsene à riposare, senza ha
mira, se le ragion de gli altri erano migliori, ò pegg
ri. Fra questa diuersità di voleri, parue al Principe
costarsi à quel de' Francesi,poi che'l suo non hauea
go, così fecero gli Alemanni ancora, se ben con t
ta intentione dopo di incontrato il Duca, di tirar
auanti. Al Principe pareua caminando verso'l D
non smembrar l'essercito, non senza speranza,che
te le sue genti con quelle, tutti douessero forse m
pensiero, e ritornar'à seguir'vn camino, onde trau
ta la campagna se ne entrarono in Lorena. Ma se
questi esserciti s'unirono di là à un pezzo con gran
cer del Duca Alemanno, non ne seguì però al Pri
pe commodità alcuna, perche abbandonato da g
parte delle sue genti, gli riusciuano per all' hora
diseg

:gno, e come ch' esso Duca poco appresso morisse
Limosin, tornossene il Principe in Alemagna, e ri-
se Lodouico suo fratello in Francia, ambi tramando
oue guerre, sendo già entrato l'anno del sessantano-
Questa ritirata del Principe non è dubbio, che non
)cedesse in molta parte dal mancamento de' denari;
che se, come egli diceua, hauesse hauuto l'essercito
gato, per poterlo commandar' assolutamente, si sa-
be gouernato in altro modo di quel, che fece. Egli
:ro, che per pagarlo, mentre, che caminaua ad vscir
paese basso, gli fù proposto, vn modo molto impor-
:, il quale era, che la Reina d'Inghilterra si offeriua di
arglielo, se accostandosi con esso à Cales, gli acqui-
se quella piazza, come senza dubbio haurebbe ac-
stata; ma essendo state intercette le lettere di que-
trattato, e consignate al Cardinale di Lorena, rima-
otto il disegno. Mentre che queste cose si faceuano
rancia, ordiua la discordia nuoue cagioni di guerre
Spagnuoli, & Inglesi, imperoche hauendo il Rè
holico fatto partito con alcuni negocianti Geno-
, per prouedere in Fiandra di vna gran somma di
ari, per le spese dell'essercito, con licenza di cauar
ontati di Spagna; mandauano ottocento milla du-
in Reali di Galizia, in Fiandra, con quattro Zabre,
na naue. Partiti questi vascelli, e giunti nel canale
nghilterra hebbero vista di noue Nauili di Corsali
nceſi, che lor dieder la caccia; ma si saluarono nel
ola d' Huic, del Dominio d' Inghilterra, e da essa
co distante: dal qual luogo con la scorta di naui ar-
ite della Reina, che già l'Ambasciador di Spagna ha-
ua ottenuto, sperauano mettersi in saluo ne' porti di
landa. Ma può tanto la cupidigia del denaio, (me-
poli d' ogni male,) che tutto, che non habbiano
Imperi miglior' instrumento, che gli amici, la Reina
teponendo quel picciolo interesse all' amicitia di
Spagna,

Spagna, ritenne quella moneta per sè, dicendo vol
sene seruir ne' suoi bisogni, e che ciò faceua sendo c
tificata non esser' i reali del Rè, anzi de' particolari I
liani, a i quali ella darebbe sodisfattione. Il Duca d'
ua, che con necessità gli aspettaua, sentì questa rit
tione grandemente, e mandò alla Reina à chieder,
rilasciasse i denari, il che non ottenne; & auuenga,
egli stimasse sempre pericolosa la guerra con gl'Ing
si, nondimeno spinto da colera, ò secondo altri da
putatione, mise la mano con violenza sopra i beni
gl'Inglesi, che trouò in tutto il paese basso. La qual c
causò più romor, che profitto; perche se ben' egli ca
da molta quantità di panni denari assai, e che in Ispa
si facesse ritentione generale delle naui, e beni di
glesi, nondimeno hauendo in Londra fatto far la Re
la medesima essecutione ne' beni de' vassalli del R
dato licenza di corseggiar' in mare gli Spagnuoli
starono al disotto; onde rimase impedito il comm
cio fra queste due nationi, e poco buona volontà fr
loro; non senza incommodità d' ambe le parti.
ben'il Duca forse pentito, mandò alla Reina Chri
foro Assonuille per veder di componer le cose,
volse sentire per non venir dal Rè; ma come manc
dal Duca l'incaminò à suoi ministri, co' quali egli r
sò di trattare. Vi andò poi di ordine del Duca, Chia
Vitelli per il medesimo effetto, accompagnato
consigliere Frinchet, e dal secretario Torre, e di là
pezzo Francesco Heleuuin, e Tomaso Raggio Ge
uese, ma niuno di loro operò cosa alcuna buona,
che la Reina sdegnata si era doluta col Rè, e machi
contra alcune parti di Zelanda, cosa, che non le suc
se, perche il Duca vi prouide. S'aggiunse à questo p
cipio di discordia, che Pio Quinto all'hora Som
Pontefice mandò da Roma in Inghilterra Nicolao N
tone prete Inglese, accioche con autorità Apost

no

ificasse à i principali del Regno, Isabella Reina es-
heretica, e perciò caduta della potestà, e dominio,
si vsurpaua di quel Regno, per la qual cagione co-
ndaua, che non douessero vbidirla, ilche fatto, mol-
atolici presero l'armi con la speranza, (che haueua
he hauuto il Papa) che si douessero muouer gli ani-
, & acquistar gran seguito. Però l'effetto sortì di-
so dalla speranza, come auuiene à chi senza antiue-
e si lascia dal desiderio guidare, perche non sendo
i color seguiti, rimasero preda de' lor nemici, onde
:eratone più di cinquecento portarono la pena del
'essequito consiglio. Et all'hora fù quando constan-
iente morirono Tomaso, e Christoforo Nortoni,
non volersi partire dalla fede Catolica, ne riconos-
'Isabella Reina. E non contento di ciò il Sommo
itefice fece poi stampar' à Roma la sentenza data
itra la Reina, e mandata à Londra à Giouanni Fel-
ie huomo nobile, e della religione Catolica, il qua-
a attaccò alle porte del Palazzo Arciuescouale vici-
al Domo, e poi messo prigione, e confessando ha-
lo fatto, e non esserne pentito, fù fatto morire. Le
ili tutte cose, sendo opinione di essa Isabella, che
sero tramate col consiglio del Rè di Spagna, e del
:ca d' Alua, faceuano lo sdegno, e l' odio mag-
ore, il quale crescendo ogn' hora con nuoue occa-
ni, fù poi cagione d' altri disordini.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO

LIBRO QVARTO.

RItirato che si fù'l Principe d' Oranges fu
del paese con l'essercito, e ritornato il D
à Brusselles in fine dell'anno di sessanta
to, parue più tosto mancata la guerra,
incominciata la pace, perche tutto che all'hora si qu
tassero le cose, niuno poteua nondimeno credere
uer' esso Principe, con suoi fratelli, e tant'altri Sign
quietarsi gli animi, e rimaner fuor della patria con
me di rubelli, e priui de' beni, anzi ogn' vno aspetta
che con nuoue armi tentassero contra Spagnuoli
altra volta la fortuna loro. Di questa opinione non
però il Duca d'Alua, anzi parendogli hauer una vo
sgannato gli inimici di quanto poteuano, credeua,
non douessero tornare à mettersi in proua, onde po
te l'armi, & veduto il torneamento, che in segno di
legrezza faceuano i cortegiani nel proprio luogo,
ue poco prima erano stati decapitati quei signori,
tendeua al pacifico gouerno de gli Stati, hauendo
uuto dal Papa lo stocco dorato, & il capello guarnit
gioie, (che benedetti la notte di Natale) suole don
à' benemeriti della Romana Chiesa. Ma questi tor
questi presenti, e questa gloria del Duca erano mal
duti da molti, perche piu dolore porta al vinto il tri
fo del vincitore, che la vittoria. Però la mala f
tuna gli andò fabricando cosa con che disindorass
passata gloria, percioche (come talhor auuiene à
spiriti per altro eleuati) gli mancò più tosto l'arte
gouernare i cittadini, che quella di vincer'il nemi
conciosiacosa, che pensando di addolcir l'animo di
popoli l'inacerbi, & di doue credeua cauar guadag
trasse perdita perche non seppe con la prudenza te
perar le vele al forte vento della fortuna. Tre c
hel

bbe egli all'hora in mente d'operare; la prima di fa-
care tante fortezze nel paese, che i luoghi frontieri,
i maggior'importanza fossero da esse in ogni euen-
frenati. La seconda quietare gli animi di quelle genti
ai sospesi, perche temeuano castigo, così per le cose
lla fede, come della ribellione. La terza trouar modo
pagare à spese de' popoli vn continuo presidio da te-
re nelle rocche, & ne' luoghi forti di tutto'l paese,
l quale l'assicurasse per sempre, ma nel mezo di ve-
'à questi fini cõsisteua la difficoltà. La prima comin-
subito à mettere ad effetto, perche mandato Chia-
io Vitelli per tutto il paese à veder, doue fossero ne-
sarie le rocche; sopra la relation sua oltre alla fortez-
che si era fondata in Anuersa, sene cominciarono
le altre à Valencienes, Flessinge, Vtrecht, Graue, è
uninghe, non senza mormoratione de' popoli, per
er contra i lor priuilegi, a' quali come cosa già rot-
non hebbe il Duca mai riguardo alcuno. Amstre-
m si adoperò per restar libera, e perciò pagò ducen-
milla Fiorini, & alcune altre Terre di Zelanda, si
mposero anche in denari per non voler fortezze. Alla
onda (non sapendo, che l'effetto del perdono con-
e nella credenza del perdonato) pensò douer sodis-
e con vn'indulto generale così del Papa, come del
, parendogli, che con essi ogn'vno douesse confi-
to ritornare à casa, Scrisse in Ispagna, doue data più
ma speranza di venir' a' suoi disegni di quel, che egli
hauesse di certo in mano, ottenne il perdono, e ne
bbe le patenti, sendone da suoi famigliari stato fat-
prima gran romore, essaggerando la Clemenza di
a Santità, & di Sua Maestà, che non ostante le disu-
dienze passate si contentassero di perdonar sì facil-
ente, dalle quali parole entrati i popoli in alcuna
eranza di quiete, aspettauano con desiderio il gior-
della publicatione. Per la quale di là ad alcuni
mesi

me si fece in Anuersa vn superbo Teatro, sopra la pi
za del mercato, dinanzi al palazzo di giustitia, guar
to di razzi di seta, e d'oro doue haueua à star' il Du
e ministri Regij, al tempo di essa publicatione, &
perdono era di questo tenore. Le ribellioni, i mo
menti, l'alterationi, i tumulti, gli scandali, & i cri
nali delitti succeduti, e stati commessi da qualche te
po in quà ne' nostri paesi bassi sono stati infiniti, & al
mineuoli. Perche molte persone di essi paesi, co
ogn'un sà, posposto il timor di Dio Nostro Signo
contra l'humane, e le diuine leggi, e contra quei
creti, che con sì maturo consiglio l'Imperadore n
Signor e Padre (che Dio tenga in gloria) hà fatto, e
col consiglio de' proprij paesi mantenuto, lasciat
Catolica vera fede e religione, separandosi dal grem
della Santa Chiesa Romana, e dall' vbidienza del P
Santissimo Padre nostro, Vicario di Giesu Christo
stro Signore, hanno seguito, e si sono accostati à di
se heresie, sette, e false opinioni. Nè contenti delle
proprie colpe, e peccati, hanno con gran diligenza
dotto delle altre persone, e specialmente il semp
popolo, introducendo à questo fine predicatori, m
stri, apostati, e fugitiui per predicare, & insegnar le l
heresie, errori, e false opinioni. Co' quali mezi han
adunato il popolo con l'armi alle prediche, deput
diaconi, ministri, & vfficiali della falsa dottrina per
citare, e commouer le genti con sacrilego, & esse
bile ardire à saccheggiare, e distrugger le Chiese
Monasteri, violando i Tempij, e gli Altari, le sa
Imagini, e profanando ogni cosa Sacra, dedicata al
uigio di Dio Nostro Signore, e della sua Santa Chi
Non hanno lasciato insieme d'ingiuriare, battere
vccidere i preti, i religiosi, & altri ministri Ecclesias
mescolando con l'offese di nostro Signore, e della
Santa Chiesa, quelle ancora della ribellione, e l
Mae

ſtà, contra di noi, ſenza ricordarſi della fedeltà, le-
giuramenti, & oblighi, che come buoni vaſſalli
:uono, e ne han fatto. Non eſſendoſi nè anche a-
ıti di far contra di noi leghe, e coſpirationi ſecrete,
ottoſcrittioni, e giuramenti. E sì temeraria è ſtata
acia loro, che ſono arriuati à pigliar l'armi, vſcir'in
pagna à inſegne ſpiegate, danneggiando, ingiu-
lo, rubbando diſtruggendo, & amazzando i no-
uoni, e leali vaſſalli. Tutto à fine (ſe haueſſero po-
di ſottrarre, e leuare eſſi noſtri paeſi dal noſtro
inio, & vbidienza, come poi piu manifeſtamen-
zi in publico hanno tentato, aſſaltando con forze
ıere noi, e la lor propria patria, ſotto falſo prete-
l noſtro ſeruigio dando ad intendere, che operà-
di commiſſion noſtra, e tutto, che eſpreſſamente
ſſimo dichiarato, eſſer contra noſtra volontà.
e queſte, & altre eſſecrabili coſe ſtate fatte, sì co-
a noi non ſi debbono diſſimulare, così per ſodiſ-
l'obligo, che habbiamo di riſponder per l'honor
io Noſtro Signore, e di ſua Santa Chieſa: per
che tocca all'autorità, dignità, e dominio noſtro,
vfficio, che habbiamo da Dio in terra di far giu-
, per quel che tocca alla conſeruatione de' noſtri
buoni vaſſalli, e ſudditi di eſſi, per la mala conſe-
za, e cattiuo eſſempio, che riſulterebbe di rimet-
e diſſimulare tanti, e sì graui delitti habbiamo ri-
o con armata, e potente mano darui conueniente
dio, per pacificare, e mettere in quiete eſſi noſtri
procedendo contra alcuni principali capi promo-
e condottori di eſſe alterationi, che hanno tirato
uero popolo ne i loro errori, & abuſi, e contra al-
altri, che enormemente han delinquito, eſſe-
ıdo in eſſi le pene tanto corporali di bandi, e con-
ioni, quanto le altre, in che conforme alle leggi
incorſi. E tutto che ſecondo la grandezza, e l'e-

normità de i delitti, noi potessimo giustamente
za ecceder' i termini di giustitia, passar col rig
innanzi, & essequire seueramente le pene, con
der la spada di giustitia sopra più numero di p
ne; nondimeno considerando, che fra sì gran
titudine, e fra tanta infinità di gente, che si sono
scolati nelle dette alterationi, ve ne sono molti
han fallito per leggerezza, per curiosità, ò per i
sideratione, stati trasportati dalla giouentù, e
simplicità, li quali mostrano di puro cuore pe
e dolersi delle colpe passate, con proposito di
ridursi al seno della Santa Madre Chiesa, Catolic
mana, & alla nostra gratia, nella quale supplic
esser riceuuti, richiedendo, che si vsi con essi
menza, con offerta di emendarsi, e di corregge
lor passato diffetto, e di seruirci con perpetua fi
Et hauendo anche inteso, che il santissimo Padr
stro Papa Pio Quinto, vsando di gratia, e della
tural benignità, aprendo il seno della mise
dia, della Santa Madre Chiesa, come Vicario d
sù Christo Nostro Signore, e capo di essa, am
& hà ordinato, che sieno ammessi quelli, che
mente delle loro colpe, & errori (confessand
pentiranno, e si ridurranno alla vera fede, & al
bo della Santa Madre Chiesa Catolica Romana
mettendosi à essa; con fermo proposito di pers
re in essa fede. Essendo noi anche ricordeuoli,
grandi gratie ch'habbiamo riceuuto, e riceuiam
tinuamente da Dio Nostro Signore, e dalla sua
ricordia, e clemenza, ch'egli hà vsato, & vsa con
e spetialmente con noi, e dell'obligo, che i Pr
hanno di immitarlo, essendo massime la Clem
propria virtù de' Principi, conformando ciò anch
la naturale condition nostra. Riducendosi mas
memoria i buoni, e leali seruigi, che i nostri v

de

etti paesi, e loro antecessori ci han fatto non sola-
te per il passato à noi, & predecessori nostri, ma
e presenti occasioni anche ne hanno seruiti come
li sudditi, giudichiamo essere ragioneuole vsar con
ltri di gratia, e di misericordia. Per queste consi-
tioni, e per molt' altre, che ci hanno mosso; per
ande amore ch'habbiamo portato, e portiamo à
paesi bassi, & à naturali di essi: per dar loro occasio-
i corrispondere, e perseuerare nel medesimo amo-
ome han fatto prima di essi disordini, per ridurli
osto con gratia, e con clemenza, che con seueri-
rigor di pene: per non dar loro occasione di ab-
onare, e spopolare il paese, & accioche non cada-
 maggiori errori, & in vltima disperatione; Col
iglio del carissimo nostro fedele cugino, e mag-
domo maggiore Fernando Aluarez di Toledo,
a d'Alua, Marchese di Coria, &c. Cauaglier del no-
ordine, Luogotenente, e Capitano Generale per
n essi paesi bassi, e di quelli del nostro consiglio ap-
o di lui, habbiamo risoluto di vsar di misericor-
e di clemenza, e salue le restrintioni, e le limitatio-
he in appresso si dichiareranno, perdonar gene-
ente senza, che vi sia bisogno d'altro perdono, ò
ale remissione nostra à tutti, & ad ogni vno di essi
ri sudditi, che in qualsiuoglia maniera sieno stati
euoli participando, ò consentendo alle ribellioni,
ationi, e criminali delitti detti di sopra, in cose da
dependenti; ò che in altro modo sieno caduti in
a, contrafacendo alle nostre leggi, ordini, e decreti
a il particolar della religione, pace, e tranquillità
lica. A' quali tutti habbiamo rimesso, e perdona-
rimettiamo, e perdoniamo generalmente, e piena-
nte per gratia nostra spetiale tutte, e qualunque of-
, colpe, e criminali delitti, che per le ragioni di so-
habbiano commesso, ò in qualsiuoglia modo sieno

 stati

stati in essi colpeuoli, e tutte, e qualsiuoglia pene te-
porali, criminali, e ciuili, nelle quali per cagion di t-
ti delitti, ò criminali colpe, & in quel, che da essi i-
pende possano esser incorsi contra di noi, contr la
nostra giustitia, decreti, & ordini sopradetti. Impor n-
do sopra ciò al nostro Procurator Generale, perpe o
silẽtio, come anche à tutti gli altri ministri & vfficia di
qualsiuoglia sorte, vietando loro molestarli, inquie li
giamai nelle persone, ò beni, nè far contra essi inu i-
gatione alcuna. Oltre ciò li rimettiamo, e restitui o
nella loro buona fama, e nome nel modo, e man a
ch'erano prima di essi tumulti, cancellando da ogn o
di essi, ogni infamia, macola, ò nota, nelle quali p le
dette cagioni sieno incorsi. Non intendendo però -
me non intendiamo, nè è nostra intentione, nè vo -
tà di comprendere in questo perdono, nè far la ta
gratia saluo à coloro, che procederanno con sinc e
cordiale pentimento di tutti i sudetti loro errori, e -
resie, gouernandosi per l'auuenire come a' buon &
vbidienti figliuoli della nostra Santa Madre Chies a-
tolica Romana si conuiene. Facendo fra duo me -
po la publicatione di questa la debita humiliation -
uocatione, & abgiuratione de' sudetti loro errori, n
summissione di riceuere, & osseruare quella sal e
penitenza, che loro sarà data da coloro, che per e-
tiale commissione del Santo Padre nostro, il I a,
n'hauranno l'autorità, e che per loro saranno am s-
si, riconciliati, e riceuuti alla Communione de' fe li,
e Catolici Christiani, con la confessione della fed a-
tolica, promessa di viuere, e continuare in essa, e l-
l'vbidienza della detta nostra Santa Madre Chiesa a-
tolica Romana. Tutto sotto pena di perder' il fr o
di questa presente nostra gratia, e perdono, e di ess ri-
gorosamente castigati, secondo gli ordini, e de et
nostri, li quali vogliamo, e comandiamo, che n
pe-

etuamente osseruati, tanto da particolari, come
l'ufficiali, e giudici conforme al tenor di essi. Oltre
ion intendiamo nè è nostra intentione, nè volon-
he in questa nostra gratia, e perdono sieno com-
i ministri predicatori, dogmatizatori di dottrine
rarie alla religione Catolica Romana; nè coloro,
gli hanno condotti, ò fatti venire, e di loro pro-
volere, e scienza riceuuti, e tenuti nelle lor case,
rche secretamente, nè li diaconi, nè altri così fat-
ncistoriali ministri, nè coloro, che scientemente
anno riceuuti, e lasciati trattar nelle case loro, ne
o coloro, che hanno rotto, arso, violato, fatto
ere, ardere, e violare Chiostri, Monasteri, Chie-
agini, Altari, ornamenti, ò altre qualsiuoglia
Sacrate, ò persone Ecclesiastiche, nè anche tutti
o, che sendo altre volte stati colpati per causa del-
igione, per hauer cõtrafatto à gli ordini sopra essa
icati, vi sono dapoi ricaduti. Non intendiamo nè
e, che si comprendano in questa nostra gratia, e
ono coloro, che al tempo della publicatione di
aranno stati condannati, ò banditi, le cui condan-
e essecutioni vogliamo, che senza poter participar
esta nostra gratia, habbiano il loro pieno, & intie-
fetto senza esser riuocate, nè ritrattate. Non go-
ano di questa nostra gratia, e perdono ne anche
ro, che come autori, promotori, consultori, sedut-
e persuasori principali, e capi con mala intentio-
ntra la Santa sede Catolica Romana, nostra pre-
enza, & autorità, riposo, e tranquillità publica
no sottoscritto la scrittura da essi chiamata com-
messo, ò altra lista, biglietto, ò scritto simile, per il
le si sieno dichiarati della lega, e confederatione
detto cõpromesso, ò della richiesta presentata alla
ra carissima, & amatissima sorella, la Duchessa di
na, &c. all'hora Reggente, e Gouernante de'no-

stri paesi bassi, il quinto giorno d'Aprile dell'anı
mille cinque cento sessanta sei, che non sono poi c
parsi dentro del termine à loro prefisso. Nè la
stra intentione è di perdonare à coloro, che vlt
mente nell'entrata de'nostri rubelli ne'detti nostri
si bassi, hanno preso l'armi contra di noi, ò contr
stri ministri, ò hanno dato à nostri rubelli, alcunc
to di vettouaglie, armi, e munitioni; raccolti, ò
tribuiti denari per loro, ò hanno trattato, ò pra
to verbalmente, ò in iscritto con essi direttam
contra di noi, ò contra il seruigio nostro. Finalm
conuenendo à coloro, che sono in vfficio publico
solamente castigare i delinquenti, ma dar'essem
gli altri, che meritano se vengono à fallire maggi
stigo de gl'altri; perciò non intendiamo, che in q
gratia siano compresi quelli de' magistrati de' ı
consigli, e tribunali, nè altri ch'habbiano cari
giustitia, ò gouerno di fortezze, e castelli, pens
rij, ò consiglieri di ville, griffieri, Secretarij, Au
cati, Procuratori, vscieri, sergenti, & ogn'altro ı
stro, così della nostra giustitia come di quella de
stri vassalli; nè quelli, che saranno colpeuoli
uer' adherito alle dette sette, e setarij, & à loro c
nali delitti, ò in altro modo si sieno mescolati, c
biano participato de' tumulti passati. Nondimen
sendoui alcuno colpato in detti casi, che non sia
condennato, ò bandito, e voglia dar supplica in p
na, ò per procuratore, per hauer perdono potrà
mesi, dopo la publicatione di questa presentarla
uendo noi secondo le circostanze, e dispositione
materia hauerui clemente risguardo. E per non pr
dicare in tutto à quel diritto, che à noi appartiene
tendiamo, che niuno di coloro, che son compr
questo perdono, hauendo qualche credito, attio
rendite sopra di noi sul vostro dominio, ò altri qua

beni, à noi deuoluti, & appartenenti, ò vero ſopra
ati, e corpi delle ville, ò communità conſtitute, à
à de' ſeruigi, ò di aiuti preſtatici, ò per qualche altra
le ragione impoſti, non poſſano pigliarli, riſcuo-
, ò domandarli ſenza noſtra licenza, preſentando
ıa à queſto fine ſupplica, à noi, ò al noſtro Luogo-
nte gouernatore, e Capitano Generale, ne' detti
ri paeſi baſſi, fra tre meſi dopo la publicatione di
ſta; accioche da noi veduta, ò dal detto noſtro Luo-
enente, ſia ordinato ſopra eſſi, crediti, ationi, e ren-
quello, che parrà conuenire. E quanto ad alcuni
, ville, communità, collegi, confraternità de' det-
ſtri paeſi baſſi, che ſimilmente poſſano hauere de-
uto, ò mancato al debito loro, vogliamo, & in-
iamo, che ſia à noi riſeruato di dargli quell'ordi-
he meglio ſi richiede, per gouernarſi nell'auue-
; ſi diſponendo ſopra il fatto de' loro preteſi pri-
gi, (ſotto preteſto, & occaſione de' quali hanno
eſſo) ò altramente, come per il lor bene, conſerua-
ıe, ripoſo, & amminiſtratione, di buona, e diritta
titia vedremo conuenire. E nondimeno ſe alcuni
ſſi faceſſero difficultà, di ſottometterſi à ciò, e vo-
ero più toſto purgarſi delle colpe loro, eſprimen-
per via di giuſtitia il dirito, che hanno, permettia-
à queſti tali di poterlo fare dinanzi al detto noſtro
ogotenente Generale, al quale habbiamo commeſ-
commettiamo per queſta il giudicio di queſte cau-
ccioche vi proceda, come per giuſtitia trouarà con-
ire. Adunaronſi per vdirlo non ſolamente i popoli
utti quei paeſi; ma di Germania, di Francia, e di In-
lterra, ancora era concorſo alla fama gran numero
gente, tutti allegri della buona fortuna de' loro vi-
i, e ſtettero con grande attentione ad vdirlo leg-
re. Ma arriuato il lettore à quella parte doue fa
te riſerue eſcludendo dal perdono tanta diuerſità

di perſone, quella gente (difficile à credere s'una vl-
ta diffida, maſſime hauendo già concetto nell' ani
ſperanze di generaliſſimo perdono) leuò rumore, ji
torceua il viſo, chi crollaua la teſta, chi non po
ſopportare d'vdire, onde à poco, à poco ſenza aſpe
re la fine, chi ſe n'andava per vna parte, chi per vl
tra, dicendo tutti, che quel non era perdono, ma vn
ganno, & un tradimento, che il Rè ordiua loro adc
penſando coglier con queſto laccio molti innoce
a' quali ſi deſideraua fare il gioco ch'era ſtato fat
Conte d'Egmont; in fine ſi verificò il vincer' eſſe
ſa humana, il perdonar diuina. L'effetto dunque,
queſta ſcrittura produſſe fù tanto contrario, à qu
che'l Duca n'aſpettaua: che non ſolamente non ſi
curarono gli aſſenti di venire; ma i preſenti non ſi r
ueuano di rimanere; anzi haueuano per meglio abl
donare la patria, i beni, & alcuni le mogli, & i' figl
li, che viuer ſotto'l Duca, incerti (come lor p
eſſer) de' beni e della vita. Dalle quali coſe il Pri
pe d'Oranges, che ſtaua alla mira, non laſciaua d
gliare occaſione di guerre, e di ſedittioni. Il terz
ſegno di trouare continui danari, era abhorrito da
ti, ſolamente il Signor di Norcherme, in queſto
ticolare adulaua il Duca, il quale tralaſciando l'u
za de' ſaui, che non ſi mettono mai à tentar coſa a
na in publico, che non ſieno certi di hauerla ad o
nere, s'ingegnò di metter' ad effetto il ſuo penſier
queſto modo. Hauea fatto in Gennaio di ſeſſanta
ue adunare à Bruſſelles il conſiglio generale, d
Stati del paeſe, al quale con graue preambulo di pa
le, moſtrò di quanta ſpeſa foſſe ſtata la guerra pa
ta al Rè, auuenuta ſenza ſua colpa, e ch'era ragic
che'l paeſe contribuiſce danari, così per ſodisfa
molte paghe, che ſi doueuano à quella parte dell'eſ
cito ch'era ne' preſidij, come per ſtare proueduto
l'au-

auuenire; oltre, che alcuni luoghi erano impegnati,
he di ragione si doueuano riscattare, ch'egli si voleua
ıgegnare di mantener'il paese in pace; ma che la pace
:nza armi, l'armi senza stipendi e gli stipendi senza
ibuti, non possono hauersi. Che per esser grande, e
ontinua la somma, di che si haueua bisogno, non giu-
icaua miglior rimedio, che l'essergli conceduto ri-
uotere vn per cento supra tutti i beni d'ogn'uno, così
nmobili, come mobili, per vna sola volta: cinque per
:nto perpetui sopra le vendite, che si facessero di tutti
i stabili, e diece per cento al medesimo modo con-
ıui, sopra mobili quante volte si vendessero. Queste
›mande paruero à quei consiglieri troppo acerbe, e
›po molti protesti del buon desiderio loro, rispose-
, che'l paese dalle guerre trauagliato, porterebbe
alageuolmente sì gran carica; che perciò lo prega-
:no contentarsi d'alcuna somma di denari, che gli
ouederebbero, come dell'altre volte haueuano fat-
, senza per all'hora voler cauar tanto da trauagliati
›poli; Ma come che'l Duca pretendesse rendita con-
ıua annuale, e certa, di che egli fosse autore, e patro-
', senza ogni volta hauer' à ricorrere à gli Stati, non si
ntentò; anzi mostro mala sodisfattione, onde per lu
ıgarlo col cominciar' à dargli, consentirono il cen-
simo denaio, cioè l'vn per cento, cosa già prima vsa-
, e pigliarono de gli altri due datij, tempo à consul-
rne. Sparsa la voce di queste domande per le Prouin-
e, la sentirono mal tutti i popoli; dicendo, che s'il
è non haueua colpa della guerra, che ne essi anche ve
ıaueuano, e se chi ne era cagione haueua pagato con
vita, co' beni, e con l'esilio, non douer gl'innocenti
opoli patir per chi haueua peccato. Tuttauia alcune
rouincie, come la Gheldria, e la Frisia si composero
ıbito per l'vn per cento, pagando denari contanti, e
osì poi fecero di mano in mano tutti gli altri Stati, ri-

 soluti

soluti però di non consentire al resto. Trattosi poi di uerse volte ne'consigli di dar sodisfattione al Du ca senza niuna conclusione, perche se bene alcun de' consiglieri vi haurebbero consentito, & alcuni v consentirono, niuno ardiua però proporre nelle città l cosa a' popoli, per lo sdegno, in che erano. Il che ve duto dal Duca, volendo vsare la dolcezza, e far capa ce l'vniuersale, ch'il Rè non domandaua cosa ingiu sta, comandò ad alcune persone, specialmente fore stieri, esperti del paese, che scriuessero discorrendo so pra essi datij il parer loro per poi publicarlo. Nel ch furono scritte delle cose assai, secondo l'animo, ch ogn' vno haueua; ma il Duca ne rimase ingannat perche credendosi, che douessero esser del suo par re, ò almeno adularlo, gli auuenne il contrario; pe che molti scrissero riprouando la risolution sua. E co me che ne' corrotti secoli non sia cosa, che tanto offe da, come la verità, egli perciò adirato fece carcera Lodouico Guicciardini; sì per hauer fidato i suoi scri ti à Ieronimo di Curiel, il quale per insinuarsi nel gratia del Duca fattili copiare in fretta contra la fe data al Guicciardini, li mostrò al Duca, prima che l'a tor glieli presentasse. Quei, che si conformauano voler del Duca, che furono pochi, fondauano le lo ragioni sopra la necessità del Rè, & nell' esser na nel proprio paese la cagion della guerra, aggiunge do la sicurezza, che haurebbe per l'auuenire, cont i nemici loro. Egli è vero, che alcuni furono di op nione, che fra il numero di coloro, che consigliaua l'impositione de' datij, ve ne fossero di quelli, che mulando buona intentione l'hauessero trista, e s'i gegnassero di fare, che con essi dattij, così il Duc come il Rè si facessero odiosi à popoli. Diceuasi dall'a tra parte, che in vn paese, come quello, doue la ri chezza, & il sostegno era fondato nel trafico, e dou

pop

opoli erano ſempre auuezzi à viuer liberi, ſenza da-
o alcuno, non poter fondarſi, così fatte grauezze,
:nza la totale deſtruttione di eſſo; nè eſſer ragione
ırui sì rigoroſa riforma; anzi douerſi laſciar ſaldare la
eſca piaga della guerra, e delle eſſecutioni fatte, ſen-
ı per all'hora moleſtare d'auuantaggio gli animi di
enti, non ancor ben quiete, pronoſticando, s'altra-
ıente ſi faceſſe gran careſtia, ineſtinguibile guerra, &
ınumerabili morti. Ma, ò che'l Duca penſaſſe eſſer
uona regola quella di coloro che vogliono, che a'po-
ɔli ſi faccia il male tutto inſieme, e'l bene à poco à
ɔco, ò che, che à far ciò l'induceſſe, non vi fù ragio-
: alcuna, che poteſſe rimouerlo dall'intento ſuo; & i
ɔpoli, a i loro. Quiui hebbero luogo di ſorgere i ma-
gni all'hora ſi diceuano contra Spagnuoli, quaſi publi-
ımente tutte quelle coſe, che poteuano farli odioſi,
gli amici del Principe d'Oranges, non ſtauano otioſi
:l ſedur'i popoli, e dar loro ad intendere l'aſprezza del
ogo, al quale ſi ſottometteuano. E ſi ben ſapeuano
ggirarli, che dauano loro ad intendere, che tutte
coſe che faceua il Duca, non erano di mente del
è, che era benigno, e clemente, ma che il Papa gl'in-
ıiſitori, e'l Duca il uiolentauano à danno del paeſe ti-
ndoli con queſto modo più facilmente nelle ribel-
ɔni, onde quanto più il Duca ſtrinſe, meno raccolſe.
imolaualo, hauer dato di queſte impoſitioni certa
eranza in Iſpagna, con la quale non veniua proue-
uto di denari, e pur le fortezze, che faceua fabricare,
: ſpecialmente quella di Anuerſa belliſſima, ſe ben
come ſi è detto in mal conſiderato luogo) richiede-
ano continuo preſidio, & perciò laſciate le parole, ſi
oltò alla forza, e fattone far le ſcritture, diceua vo-
:r mettere i datij ad eſſecutione, e douea eſſer dato di
ɔpra, che la cura di quei mali foſſe fatta à rouerſcio.
ggrauaronſi di queſta riſolutione gli Stati, e manda-
rono

rono lor deputati in Ispagna, ingegnandosi di rimostra
re al Rè, così questa grauezza, come quella dell'inqui
sitione (della quale tuttauia temeuano) douer portar
la totale rouina di quei paesi. Allegauano di nuouo l'in
nocenza, e la fedeltà loro mostrata per esperienza, &
le colpe esser de' particolari: faceuano gran fondamen
to ne' priuilegi, non mai lor stati uiolati, supplicando
lo, che volesse mirare quei popoli con occhio di pie
tà, & di giustitia. Ma conuien dire, che i peccati d
quelle genti, non concedessero, che alzasse Iddio l
mano del castigo loro, perche'l Rè bene inclinato,
mal consigliato, parendogli forse, che con l'alteratio
ni passate, rimanessero rotti i priuilegi de' popoli, à pe
na volse vdirli, & se pure con generali, & ambigue pa
role ne li mandaua, non corrispondeuano poi gli effet
ti, alle speranze da essi concepute. Onde il Duca ha
uuta libera commissione di Spagna, procurò metter' a
effetto il suo desiderio, ma ne anche gli giouò la forza
perche quantunque di poter' assoluto egli comandas
se, che si riscuotessero i datij, e che trattasse di mode
rarli, i ministri ch' egli ordinò non puotero mai met
terlo ad effetto intieramente, per l'oppositione de' po
poli, che adirati non vbidiuano, e quello di Brusselle
di natura insolente, alla sua propria presenza ne faceu
più strepito, che gli altri, perche serrate le bottegh
gli artigiani non essercitauano gli vffici loro, e pareua
che si riducessero ad una solleuatione generale, & ve
ramente niuna cosa è più bastante à concitar l'anim
de' sudditi contra il Prencipe, che la memoria de' sup
plicij, e l'impositione de' tributi. Ma il Duca seuero
con la sferza in mano si mise à farli vbidire, & il casti
go, che daua era crudele, perche oltre ad alcuni che fe
ce carcerare, metteua soldati Spagnuoli ad alloggiar
quasi à discretione in quei luoghi, che più si mostraua
no ritrosi; perche sapeua esser questa una di quelle co
se, ch

che più da Fiaminghi erano abbhorrite, che più tra-
gliauano gli habitatori, & che egli con meno ſcom-
odo ſuo poteua fare. Ben conobbero quei popoli la
eparata pena; ma potè tanto la condition loro di non
ai cedere alla forza, che s'offerſero più toſto tutte
ıſolenze de' ſoldati, che conceder ciò che haueuano
negato, con che venne il Duca à farſi quanto ſi poſſa
:' odioſo, & induſſe quelle città quaſi in diſperatione.
›arue ſtrana coſa, che vn Capitano sì vecchio, ſi cau-
, di tanta eſperienza ſi metteſſe ad affligger sì cru-
!mente quelle genti, con tanta fiducia di sè ſteſſo,
: laſciaſſe nel medeſimo tẽpo ſenza preſidij le prin-
ali frontiere delle più importanti Prouincie; ma
errore ne porta ſeco infiniti; però ſe fu fallo ei ne pa-
la pena, perche come anderemo vedendo, queſta
l' eſca, che acceſe il ſecondo fuoco in quel paeſe
egli non potè eſtinguer poi. Mentre che'l Duca mo-
:ando i popoli ſtaua in queſta pace; il Principe d' O-
ges tramaua la guerra; perche ſe ben dalle paſſate
e hauea tratto poco vtile, e meno riputatione; non-
neno giudicaua, che l' amor che gli haueuano i po-
.i, il ſeguito de' nobili, e le attioni del Duca, doueſ-
o porgergli nuoua occaſione di ſodisfar a' ſuoi pen-
i, tutti intenti à moleſtar' il Rè di ſorte, che vna di due
ſe ne doueſſe auuenire: ò fargli perder quegli Stati:
adurlo à componerſi ſeco. Ma mentre, che dall'vna
te oſſeruaua l' opere del Duca, e che tratteneua gli
ıici, che poteuano aiutarlo; dall' altra pregaua di
ouo, e facea pregar' inſtantemente Maſſimiliano
ıperadore, accioche voleſſe interceder per lui, per
Stati col Rè Catolico. Ceſare, che già molto prima
uea ſentito mal volontieri quei romori, i cui conſi-
i non hauea mai voluto ſeguir' il Rè, fù pronto à far
fficio, & oltre all' inclination ſua, fù sì caldamente
etto dal Principe, e da gli amici ſuoi, & accumulò
tanti

tanti aggraui, e tante colpe del Rè, che si risoluè
mandar' in Ispagna l' Arciduca Carlo suo fratello, à r
mostrarle ad esso Rè, & à persuaderlo à compone
col Principe, & à pigliar qualche accommodamen
alle cose del paese, mostrando questa essere miglio
strada, che quella della guerra. Andato l' Arciduca
Ispagna, e raccolto dal Rè con gran fauori, come p
rente, trattò la sua ambasciata con molta destrezza,
oltre à quello che disse à bocca, diede vn memoriale
molti fogli, doue erano raccolte tutte le colpe, e tu
ta la sua commissione. In esso si narraua breuemen
le cose auuenute in quei paesi dalle prime alteratic
sino all' hora; ma dette in modo, che pareua, che il pr
ceder del Rè non fosse approuato dall' Imperadore,
da' Principi d'Alemagna, specialmente da gli elett
Mostrauasi l' Imperadore muouersi da zelo del co
mun bene della Christianità, dell' Imperio, de gli S
ti patrimoniali di Sua Maestà Catolicà, e dello stab
mento della successione sua in quegli Stati. Diceu
quei paesi esser soggetti all' Imperio, e contenersi
vno de' circuli di esso, perciò rimaner sottoposti alla
seruanza delle leggi, e de gli ordini delle diete Im
riali, da esso Rè state violate; onde potersi contra di
hauer ricorso à esso Imperio, e ch'egli era pregato à
lerui intendere. Colpauasi il Rè di hauer proced
troppo seueramente nelle cose della religione, dic
do, che per la quiete del paese, e per maggior bene d
Chiesa Catolica, ò per minor male conueniua alle v
in questa materia della fede più tosto dissimular q
che cosa, che vsar di estremo rigore, e che i decreti f
erano troppo asperi, perciò conuenir moderarli.
prouauasi l'essecutione della giustitia, e castigo de'
belli, come troppo inhumano, e contrario à quel
che Cesare hauea tante volte consigliato, e quiui si n
rauano gli inconuenienti, che haueano causato, e

er l'auuenire causarebbero se non vi si rimediasse. Do-
uasi del modo del gouerno tenuto dal Rè in quei pae-
contrario a' priuilegi, a' costumi, & alle leggi di es-
; per che douendo esser in mano de' naturali, era da-
a' forestieri, e che questa non solamente era giusta
uerela de' vassalli ma de' Principi dell'Imperio, e de'
cini ancora. Essaggerauansi i danni, che hauean fatto
soldati Spagnuoli, dicendo essere stati cagione di mol-
mali, e che di quella natione non douea il Rè ser-
rsi quiui per esser odiosa non solamente a' naturali;
a à tutti i vicini ancora. Sopra le cose del Principe
Oranges, si premeua più, che sopra tutte l'altre, e
reua benissimo, che l'ambasciata non hauesse altro
e, che il commodo di esso Principe, il quale uole-
no, che fosse ammesso à giustificarsi da lontano, mo-
andò, che le sue colpe, non erano così graui, come
iferiuano; che non era stato giuridicamente senten-
to; che la qualità della persona sua, e de' suoi seruigi
portaua molto, e che perciò saria bene suspender
rmi, & veder se queste cose potessero accommodar-
per via dolce. A questa pratica, seguiua vna rappre-
tatione de gl' imminenti mali, pronosticando, se
elle cose non si accommodassero con la pace, mo-
mento d' armi, leghe, trattati, non solamente dan-
si all'Imperio, ma all vniuersale della Christianità, &
a religione Catolica. Parea, che si dolesse l' Impera-
re, che delle attioni del Rè ne fosse da molti in lui
nsferita la colpa, stimandolo partecipe de' suoi con-
gli, e che ciò gli haueua alienato l'animo de' Principi
Alemagna, onde dicea, che molti erano di parere, che
douesse prohibire, che la natione Alemanna, non do-
sse andar' à seruir' il Rè in questa guerra. Considera-
si anche, quanto fosse bene deponer l'armi, per non
r' occasione al Turco nemico cõmune di far maggior
ogressi in Vngheria, & in Italia, di quello, che hauereb-
be

be fatto, se quelle armi si voltassero contra di lui. In fin
concludeua, che egli non potrebbe mancare all'Imp
riale vfficio suo, nè lasciar di far quel, che fosse oblig
to; ma tuto distesо ampiamente. Il Rè rispose in parol
& in iscritto molto largamente, in questa sostanza; c
preambulo però di hauer molto grato l'vfficio di Ces
re, massime col mezo della persona dell'Arciduca, e d
piacerli non poter concorrere in quello, di ch'era
cercato. Che non haurebbe mai pensato, che le atti
ni sue fondate nella verità, e nella giustitia hauesse
bisogno di giustificatione; anzi che aspettaua da Pri
cipi d'Alemagna, congratulatione de' buoni succe
e del buon' essempio ch'egli haueua dato della cons
uatione de gli Stati, dello stabilimento della auto
de' Principi, e della vbidienza de' sudditi; ma che
sodisfattione, ch'egli haueua di questi successi, era
minuita dal sentir, che l'Imperadore, che per dign
per prudenza, e per amore stima tanto, gli elett
Principi, & ordini dell'Imperio, a' quali desidera ta
compiacere, sodisfare, conseruare, e continuar
essi la buona amicitia, e corrispondenza, habbiam
lui sinistra opinione, e ne facciamo quel giudicio,
da Sua Maestà Cesarea se gli rappresenta. Però ch'
sendo certissimo, che questa loro opinione nasca
false relationi de' suoi rubelli, e da partigiani di ess
quali pensano per questa via, coprir gli eccessi, e le g
ui colpe loro, oscurar la verità, e mouer' i Princip
fauorir' ingiuste imprese, spera, che conosciuta
verità si sganneranno, e negaranno ogni aiuto, e ric
to à maleuoli, & a' rubelli: Che l'vfficio, che fa l'I
peradore in questa ambasciata per quel, che tocca
esser indirizzata al commun bene della Christian
dell'Imperio, de gli Stati patrimoniali di Sua Ma
Catolica, (ancoracheTra loro l'intendano diuersam
te) non può lasciar di ringratiarlo molto, per il pen

che mostra hauere della sua autorità, e per l'amor, e
'ontà, con che lo consiglia. Ma come, che per que-
propositione, si pigli fondamento dalla vnione, &
gregatione de' paesi bassi all'Imperio, & dall'esser
npresi in vno de' circuli di esso, e che per questa ra-
ne Sua Maestà Catolica sia obligata all'osseruanza
e leggi, & ordini delle diete Imperiali, hauendo il
ad esse contrauenuto, si possa perciò hauer ricor-
ll'Imperio, per far compire quello, che dicono es-
ordinato come per obligo; esser ciò in effetto molto
erēte. Perche conforme a' capitoli, che si fecero l'an-
nille cinquecento quaranta otto fra essi paesi bassi,
nperio non rimanerui obligo, nè dipendenza alcu-
iori di quelle cose, che in essi Capitoli, furono par-
armente dichiarate, nè Sua Maestà Catolica, ha-
nel suo gouerno superior' alcuno nel temporale,
iò non poter lasciar di sentire questa propositione,
uertir Sua Maestà Imperiale, che se bene il Rè
attioni sue, e modo di proueder ne' paesi bassi, co-
nche di ogni suo fine, & intento, & anche del pro-
animo, hauerà sempre caro darne conto à S.M.Ce-
, come à fratello, & à Principe tanto prudente, de-
ando sodisfarlo, e dar' à suoi consigli, & auuerti-
ti quel luogo, che meritano; tuttauia, che il pro-
r per via di obligo, e di necessità in tanta deroga-
, e pregiudicio della preminentia, & autorità di
Maestà Reale, non dee, nè può con gran ragione
netterlo. Nondimeno, che sotto questo presuppo-
dichiaratione, non vuole Sua Maestà Catolica la-
e di sodisfar Sua Maestà Cesarea, e darle partico-
elatione de' principali punti, che nel memoriale
ttano, e che da parte sua le sono stati rappresen-
Prima quanto alla religione, che così ne' paesi
, come in tutti gli altri, che da Dio gli erano stati
ommandati, non hauea mai lasciato diuertire vn

punto dalla vbidienza della Chiesa Catolica Rom
che conforme à essa, erano così i suoi decreti, c
quelli di tutti gli antecessori suoi, senza, che i vas
habbiano mai hauuto giusta cagione di dolersi,
Principi di colparlo, essendo certissimo, che altram
facendo, e cercando altri mezzi, sarebbe vn cont
re, & vn'arguire di ingiustitia la Chiesa Romana, i
tori di essa, i Principi, e potentati della Christia
che in sì commune consentimento, operano; p
non intendere, di douer mai ammettere, in questa
teria di religione mezzi, arbitri, concordie; nè
legge, ò forma, che quella di essa Chiesa Catolica
dendo, che ad essa sola appartenga, e tocchi det
nare, e stabilire, ciò, che habbiamo da osseruare, e
lo esser' il vero, non dependendo questo negotio
volontà, consentimenti, fini, ò commodi nostri;
autorità humana, rispetto, nè consideratione tem
le, perche con niuna di queste può giustificarsi.
Sua Maestà Catolica non poter persuadersi, nè
suaderà giamai, che la dissimulatione in questa m
della fede, sia giusta, nè conueniente, essendo og
obligato non solamente à tenerla ferma nel cuo
credere; ma anche nella bocca per confessarla, e
cipi nelle mani, e nelle opere per farla osseruare
oltre à ciò l'esperienza, e gli essempi antichi, e m
ni mostrano quanto sia perniciosa la dissimulatio
uendo ella partorito la rouina, & il miserabile
nel quale si trouano le cose della religione, pe
questo vn fuoco, che se ne' principij non si estin
rimedia difficilmente poi. Et oltre à quel, che
al seruigio, & all' honor di Dio, che dee preced
te l'altre considerationi quando bene ciò douess
darsi per l'humana prudenza, e con fini tempora
Stato sono queste due cose fra se stesse tanto co
te, che lo Stato, l'autorità de' Principi, la pac

cc

cordia de' sudditi non può mantenersi con diuer-
di religione, nè doue si consenta niuna sorte di li-
à, ò di licenza, e che questo non solamente l'inse-
la ragione, e l'esperienza de' Principi Christiani,
per obligo hanno mantenuto il culto diuino; ma
mostrano ancora i gentili, gl'infedeli, e barbari,
l medesimo fine, e l'istesso ordine hanno tenuto
conseruatione, e sostentamento delle loro false
ioni. Per quello, che toccaua alla giustitia, e casti-
e' rubelli, esserle doluto per la natural sua inclina-
, che sieno incorsi in così graue spetie di colpe;
he alla giustitia, all'autorità, & alla sicurezza de gli
non si poteua far meno di quel, che si è fatto in
cio legitimo, come di Signor con vassalli; trattan-
giuridicamente, ascoltandoli, e conuincendoli;
he le colpe di ribellione, e di Lesa Maestà, & i vin-
he han rotto, son si graui, che le antiche, e le mo-
leggi de' Christiani, e d'infedeli di commune
ntimento danno quel proprio castigo, che coloro
hauuto, essendosi fatti indegni di pietà, e di mi-
rdia, e che tutto, che Sua Maestà sappia, quanto
esser propria virtù de' Principi la clemenza, e la
sà anco che queste tengono modo, tempo, e ter-
lasciando il suo luogo alla giustitia, & all' essem-
he da essa nasce, tanto necessario a' Principi, per
ner la licenza, e l'insolenza de' sudditi; onde non
niuno aggrauarsi, nè scandalizarsi; molto meno i
ipi, la cui autorità, e la vbidienza de' sudditi, vie-
questo essempio confermata. Oltre à ciò, che
essendosi castigati, saluo i principali capi della con-
, chi vorrà discorrere per gli essempi antichi, e
erni di quello, che in simili casi si e fatto, trouarà
laestà non hauer' vsato rigore, ma molta clemen-
più tosto poter' esser' imputato di troppo pietoso,
i crudele, hauendo vsato in questo luogo di mo-

derata giustitia, come à suo tempo vsarà di clemẽz
potrà mai credersi, che questo così ragioneuole
di procedere, sia stato cagione de gl'incõuenient
si appresentano; anzi tiene per certo, che maggic
haurebbe causato la dissimulatione delle colpe,
che non haurebbe sodisfatto all'obligo, che
far giustitia, e procurar la quiete de' vassalli
Quanto all'hauer variato il gouerno contra le
priuilegi, e costumi de' paesi, e non douer ciò fa
delitti particolari, hauendo dato mala sodisfa
a' Principi dell'Imperio, a' vicini, & a' vassalli,
niuna legge, nè priuilegio alcuno poterli impedi
me à Signor naturale, che non gouerni quegli
conforme à quello, che à lui par conuenire, per l
cio del paese, e de' sudditi, perche altramente es
sarebbe in troppo derogatione dell'autorità, e
nio suo; ma, che con tutto ciò, per l'amor che h
pre portato a' naturali di quei paesi, e per il de
che hà sempre hauuto di sodisfarli, & di osseruaı
priuilegi, e costumi, non haueua fino all'hora tu
ne gli sia stata data giusta occasione; fatto nouit
na nel gouerno, nelle leggi, ne' tribunali, e
del paese; anzi hauer continuato l'antica form
innouare cosa, di che possano aggrauarsi, dal
tersi conoscere, quanto sieno false le relationi,
in questo particolare, come ne gli altri sono sta
E quanto à l'hauere proueduto di Gouernator
gotenente, e Capitano Generale il Duca d'Al
maggiordomo maggiore, e consigliero di Sta
gni tempo esser'in arbitrio, e nella pura, e mera
di Sua Maestà Catolica nominare la persona
piace fidar cotanto carico, maggiormente in t
tumulti, e di alterationi, che richiedeuano n
nel quale concorressero confidenza, giustiti
denza, & altre qualità, che si truouano in ess

hauendo con instanza domandato licenza, l'Il-
.ſima Duchéſſa di Parma ſua ſorella, e non hauen-
ela potuta negare, per poca ſanità che haueua, e
'a neceſſità di tornar' à caſa ſua, & al ſuo Stato,
ıa Sua Maeſtà eletto il detto Duca; così per quel,
›ccaua alla difeſa de gli Stati, e maneggio dell' ar-
. che hà lunga eſperienza, come per quel, che toc-
.l gouerno; come huomo di conſcienza, e di in-
à; e ſi come Sua Maeſtà ſi crede, che i rubelli, e
ni habbiano mirato con mal' occhio queſta elet-
così i buoni, e gelosi del ſeruigio di Dio, e del pu-
›ene, ne hauranno hauuto contentamento, e ſo-
ione; e ſperando Sua Maeſtà poterſi sbrigare, co-
ſidera di alcune occupationi, & andar' in perſona
i paeſi, non accader trattare di altra innouatione
. Della gente di guerra della natione Spagnuola,
odioſa, diceua marauigliarſi grandemente, che
do difender gli Stati ſuoi, ſia con nuouo genere
›a, imputato di eſſerſi ſeruito de' ſuoi vaſſalli, tan-
, e tanto confidenti, e che ſe gli limiti à lui quel-
'tà, che per diritto naturale è conceduta non ſo-
te a' Principi, ma ad ogni perſona per la difeſa
roprie ragioni, di valerſi non ſolamente de' ſuoi,
gli ſtrani ancora, non douendo parer ragione-
ıe debba armarſi ad arbitrio de' ſuoi rubelli, maſ-
ıon hauendo egli mai dato occaſione alcuna di
are, che le ſue armi ſi volgano à danno di ſuddi-
.no dell'Imperio, anzi hauer tenuto con eſſi ſem-
ıicitia, e corriſpondenza, come l'eſperienza hà
ıto; e che ſe bene alcuna volta haurebbe potuto
gione vſcir de' termini de' ſuoi Stati, che nondi-
haueua ſi ſtrettamente commandato a' ſuoi, che
ſaſſero i limiti, che hauendo il Conte di Emdem
ntrata, paſſo, e vettouaglie a' ſuoi rubelli, che ve-
› ad offenderlo, aiutati, e fauoriti, e potendo giu-
 ſtamente

stamente sodisfarsi di questo aggrauio, & occup
facilmente lo Stato, come partecipe dell'ingiur
offesa de'rubelli, il Duca d'Alua se ne astenne, p
pender il Conte dall' Imperio, e per hauer ord
non toccar' in cosa, che à esso Imperadore appar
se, e con la medesima intentione impedì, che il
cipe di Oranges, non occupasse li Vescouati di
e di Cambrai come hauea tentato di fare, onde
do l'armi Spagnuole à questo fine, e per sicurezz
sa, e protettione de' suoi sudditi, e naturali, si ser
esse, in quanto le parrà. Del Principe d' Oranges
uasi non potersi trattare della sua causa, per esse
delitti troppo graui, perch' essendo vassallo con
lo di giuramento, con l'ordine del Tosone, cons
di Stato, Gouernatore di Zelanda, Olanda, V
e della Contea di Borgogna, era obligato per l
ne, e per l'humane leggi non solamente à star
fedele, & in vbidienza, ma anche à perseguitare
stigare per quanto poteua, coloro, che disubidi
che non solamente non haueua ciò fatto, ma ch
gamento di tanti vfficij, honori, autorità, e del
fidenza, che Sua Maestà haueua in lui, era stato
cipale autore de'trattati, leghe, tumulti, cong
sedition, che si sono mosse in quegli Stati, & c
solo si deono imputare tutti i mali, danni, lat
sacrileggi, violatione de' tempij, e sforzi, che in
Stati contra il seruigio di Dio, e di Sua Maest
danno del paese sono seguiti. E che non anco
contento, hà procurato con Principi dell' Impe
sinistre informationi, detrahere alla fama di S
stà, concitar, e mouere à odio, & à inimicitia c
lui essi Principi, & indurli, che aiutino la sua
pretensione, formando essercito, pigliando
& assaltando gli Stati suoi; e questi peccati es
to enormi, e così degni di essemplar castigo,

no lasciato luogo alla pietà, nè alla clemenza, e tan-
naggiormente quanto esso Principe resta tuttauia
ıtumace, e rubello, perseuerando ne'delitti, e nelle
ellioni. Perciò non convenire all'obligo, alla giu-
ia, all'essempio, all'autorità, & alla riputatione, es-
do le cose in questo stato, hauendo esso Principe
mi in mano, con tanto poca summissione, & humil-
usar di gratia, nè di pietà, nè di altro genere di re-
sione seco; e così esser certissimo douer parer ra-
neuole à Cesare, & a' Principi dell'Imperio, i quali
ı si doueranno tener offesi, che non si condescenda
ò, che domandano. E quanto tocca a' mezi, e ter-
ıi, che si propongono di tregua, e di suspensioni
mi, e pratiche di accordi con esso Principe, non dee
ıdere, trattarne essendo egli stato scacciato da quei
si; oltre a ciò Sua Maestà Cesarea douerà conside-
:, quanto sieno differenti questi termini da quelli,
trà il Signore, & i vassalli rubelli si dee, e si vsa trat-
:, e che ciò sarebbe tanto indecente, e contrario al-
ıtorità, e riputatione di Sua Maestà Catolica; che
en (quel che non è) ella si vedesse in necessità di ac-
ımodarsi, starebbe più tosto in auuentura del dan-
che senza sua colpa le ne potesse venire, che lasciar
rattare con la dignità, & autorità, che alla Real
sona sua si conuiene; la qual autorità in ogni cosa,
ı ogni maniera, vuol conseruar sempre Sua Maestà
:holica. De gli inconuenienti, de'mouimenti d'ar-
leghe, e trattati, che da parte dell'Imperadore si
presentano douer seguire nell'Imperio, & in tutta
Christianità per non tenersi dal Rè in queste cose,
trada che se gli è insegnato dolerglierne assai, ma
erne nell'animo, e nella coscienza sua sodisfatto,
n hauendo egli mai dato occasione alcuna di guerre
di tumulti, e douendogli pur'esser lecito, per l'am-
nistration di giustitia, per sicurezza de' vassal-

 li, di-

li, difender le cose sue contra rubelli insolenti, che i
giustamente pigliano l'armi, e concitano gli ani
de'vicini contra di lui. Che il sospetto de' Principi d
l'Imperio, che l'Imperadore sia partecipe de' co
sigli di Sua Maestà Catolica, e che perciò ritirino à
certo modo gli animi da lui, douer' esser cosa facile
sodisfare; perche se ben in ogni altra cosa, si doueret
da ogn'uno presupponere questa vnione di animi,
molte ragioni, che vi sono; nondimeno in questo p
ticolare, essendo già molto publico, come discord
di parere, doueranno tosto esserne chiari, e sodisfa
Che il Turco nemico commune, da queste gue
debba pigliare occasione di assalire gli Stati di
Maestà Cesarea, e che come vicino, e potente, p
far danno, che ciò non potrà lasciar di dolerle, co
cosa à lui tanto congiunta, e come à chi douerà sen
ne la parte sua; ma non douendosi questi mali impu
à lui, essendo come si è detto senza sua colpa, do
prouederuisi di rimedio, come dalla gran prudenz
Sua Maestà Cesarea si può aspettare. Che alla gent
guerra Alemanna, non potrà mai credersi debba e
prohibito l'andar' à seruirlo, nè debba esser reuo
quella, che serue, per esser giusta la causa sua, e ing
sta la pretensione de' suoi rubelli, hauendo egli m
me fra Prencipi di Alemagna tanti amici, e tanti
renti, nè parer nè anche ragioneuole, che nation
to Illustre, consenta così fatta nouità, in tanto preg
dicio della libertà, e dell'vtile suo, di seruire a' Pri
pi, che la conducono in imprese giuste, che non s
contra l'Imperio; anzi à seruigio de' naturali; nè
derà, che Sua M. Cesarea voglia nel suo tempo, in
durre così essorbitante cosa, che i rubelli, e male
possano seruirsi delle genti dell'Imperio, per off
der'il suo Signor naturale, e che ciò sia prohibito à
so Signore, oltre à ciò esser questo contrario alla p
publ

lica, & alle capitulationi de gli Stati con l'Impe-
onde hauendo egli ſempre trouato in eſſa natione
ta fedeltà, e molta deuotione, & eſſa in lui buono
tamento, ſi crede che lo aiuteranno, e ſeruiranno,
ie ſempre han fatto, e che l'Imperador ſuo fratello,
ı darà luogo, che ſi faccia altramente. Che Sua
eſtà Ceſarea non debba, nè poſſa mancar' all'Impe-
e vfficio ſuo, eſſerne certiſſimo, e piacerle molto,
he eſſendo l'obligo ſuo di fauorir la cauſa giuſta, e
imer gl'inſolenti, ciò non può laſciar di eſſer'in vti-
& in aiuto ſuo; maſſime con la volontà, e con l'a-
che le porta. Seguiua vna larga ſodisfattione, che
ua dar' il Rè all' Imperadore, così di non hauer' al-
olte ſeguito il parer ſuo, come di non laſciarſi con-
ar' al preſente, dicendo delle coſe paſſate; che ſe
e il ſucceſſo era ſtato buono, ancor che la coſa foſ-
ıdata altramente, ſe ne ſarebbe ben doluto; ma,
haueua in lui tanto forza la ſodisfattion della pro-
conſcienza, che non haurebbe potuto diſuaderſi,
eſſere ſtato buono il ſuo conſiglio, nè pentirſi di
erlo preſo, e tanto maggiormente hora, che haue-
ddio condotto le coſe à così buon termine di hauer
acciati i nemici, credendo fermamente, che gl'in-
uenienti, che altramente operando foſſero ſeguiti,
bbero ſtati molto maggiori. Delle coſe preſenti
poſteli dall'Imperadore con così buon mezo, di-
a, che haurebbe caro, che foſſero di qualità, che
za grandi inconuenienti, e ſenza contradir' alla pro-
ı conſcienza, poteſſe condeſcenderui; ma, che ciò
ſarebbe maggior pena, ſe non ſapeſſe quanto que-
ragioni doueſſero valere appreſſo l'Imperadore,
endo certiſſimo, che non vi rimarrà ſcropolo, nè
pedimento d'animo alcuno; confidando anche, che
rciduca, come Chriſtiano, e giuſto Principe, corri-
ondendo all'amore, & alla parentella, farà tale vffi-

cio con Sua Maestà Cesarea, con gli Illustrissimi Elet. ri, e Principi dell'Imperio, che rimarranno sodisf. i di lui, e della causa sua, il che gli sarà di gran conten. mento. Con questa risposta se ne tornò l'Arciduca i Alemagna, con poca sodisfattione dell'Imperador : niuna speranza del Principe, che le cose sue con i Spagnuoli douessero mai pigliar accomodamento. cuno. Era in tãto passato tutto l'anno di sessanta no, & in quel di settanta si erano cõchiuse prattiche di i. trimonio fra il Rè Catolico, & Anna d'Austria, figliu. maggiore di esso Massimiliano secondo Imperad(la quale partita di Ratisbona era venuta per la strad Colonia, e per il Reno à Nimega nella Gheldria, : là in Anuersa accompagnata da Alberto, & Ven slao suoi minori fratelli ad imbarcarsi ne' paesi b per navigare in Ispagna, con armata di naui; la qu dal Duca gli fù preparata, sotto il gouerno di Massi liano Conte di Bossù, & esso Duca, che con tutti Stati andò à riceuerla à Nimega, parẽdogli hauer qu tato il paese, e fatto l'vfficio à che egli era venuto, o nuta licenza dal Rè, disegnaua passare con essa Re in Ispagna; ma voleua lasciare al gouerno di quei p si Fernando suo figliuolo, che amaua assai; laqual (se gli fosse succeduta, si ritiraua colmo di gloria, qu tunque nella pace cominciasse à non esser sì felice, me nella guerra era stato. Et auuenga, che nell'opir ne de gli huomini, esso Fernãdo non fosse da tanto so stimato, nondimeno il Duca giudicando come dre, e figurandolo à sè stesso per habile, nel doman licenza s'affaticò assai col Rè, accioche consentisse, ui rimanesse; ma tutto in vano, perche egli haueua segnato à quel gouerno altro ministro. Onde il Du da nemica stella guidato, volle più tosto restar qu che andarsene conducendo seco il figliuolo, parẽd(forse, se non fosse all'hora, che'l compiacerebbe il

oi, di modo, che partita la Reina, accompagnata da
so Fernando, e rimanendo il Duca, non pote fuggire
borrasca, che con suoi datij si andaua fabricando; la
uale fù sì grande per esser preparata in tre vicini, e ric-
ni potentati, cioè la Francia, l'Alemagna, e l'Inghil-
erra, che mi conuerrà andar toccando alcune delle co-
auuenute in essi Regni, per chiarezza di queste, il
he faremo confondendo meno, che si potrà l'ordine
e' tempi. Erano già scorsi alcuni mesi senza mouimen-
o d'armi, attendendo il Duca solamente al castigo
e' popoli, e di alcuni ministri di giustitia, chi per esser
isleale, chi per hauer l'anima venale, riformò l'vso del-
monete, e s'intromise in regular le stampe; ma tutto
on assai poco profitto, come cose, che non erano del-
arte sua, castigò rigorosamente molti soldati Alemā-
i, per essersi ammotinati in Valencienes, doue erano in
residio, e per hauer fatto prigione il Conte Lodrone
or Capitano, & altri ministri stati lor mandati: Fece à
Malines adunar gli Ecclesiastici, per metter' ordine
ll'osseruatione de' decreti del Concilio, & à castigar
li heretici. Ma in tanto non era stata la Francia più
uieta, che l'inferior Germania si fosse, e non ostan-
e che nel principio dell'anno del sessanta otto vi si fa-
esse pace, come le guerre cō popoli sopra le cose della
eligione sieno quasi inestinguibili, assai tosto essendo
tate per breue spatio sopite, tornarono ad auuampare
con varij successi, e'l Duca d'Alua vi haueua manda-
to in aiuto del Rè il Conte Pietro Ernesto di Mans-
felt con tre milla fanti, e mille cinquecento caualli.
Quiui militaua in fauor de gli heretici il Conte Lodo-
uico di Nassau, con Arrigo suo minor fratello, & il
Rè Cristianissimo, perciò riteneua lo Stato d'Oranges,
che è in Francia, del quale era Principe Guglielmo,
fratello maggior di esso Conte, e vi durò la guerra si-
no circa alla fine dell'anno di sessanta noue. Al qual
tempo

tempo erano venuti ad vn gran fatto d'arme, vicino Moncontour, doue sendo capi dall'vna parte Gaspa di Coligni Ammiraglio del Regno, e dall'altra Arrig Duca d'Angio fratello del Rè Carlo, hebbero i Cato lici importante vittoria, dalla quale assai tosto si ven ne à nuoua pace conchiusa, giurata, e riceuuta d ogn'vno. Et il Rè Carlo prese in quel tempo per mo glie Isabella figliuola di Massimiliano Secondo Impe radore, sorella di Anna sposata al Rè Catolico. Ma be si conobbe all'hora esser vero ciò che si dice, France non poter star'in pace, perche non ancor quasi be quietate le cose; anzi sorgendo ogn'hor discordie fr Catolici, & heretici, sopra l'osseruanza de' Capito della pace, in diuersi luoghi, e sopra le restitutioni, ch doueuano farsi; nel principio dell'anno di settanta, co minciarono ad ordir nuoua guerra. Di essa era princi pal motore il Conte Lodouico, il quale sendosi co la pace ritirato alla Rochella, come fecero tutti gli al tri capi de' protestanti, stimolaua l'Ammiraglio, i Principe di Condè, e tutti quei grandi alla guerra d Fiandra, mouendo ogn'vno à compassione de'mali d quei popoli bramosi di tornare à prouar la mano i quei paesi, e gia li haueua ridotti quasi tutti à risolu tione di farla, & d'indurui anche il Rè, col quale an dò poi Lodouico à farne prattiche. Di questa impres de'paesi bassi, era già vn pezzo, che si ragionaua i Francia, & alcuni imputauano il Rè di dapocaggine per non applicaruisi; ma dopo la mala sodisfattione, che i Fiaminghi hebbero da gli Spagnuoli, per l'impo sitione de' datij ne crebbe il bisbiglio, parendo a'Fran cesi, che quelle cose si andassero disponendo in modo, che dessero loro occasione di vnire le Gallie insieme. Et anche il giouane Rè, dopo la pace fatta mostrò ha uer due pensieri nell'animo, l'vno di maritare Marga rita sua sorella al Principe di Bearn, (così chiamano i primo-

imogeniti de' Rè di Nauarra) l'altro, di far la guer-
à gli Spagnuoli in Fiandra, ſendo commune opinio-
e, che ciò doueſſe portare la total quiete del Regno.
primo non eſſequiua ſubito, ſe ben n'haueua gran
oglia per conuenirui diſpenſatione del Papa, per la
onſanguinità, il quale non voleua darla per la diuerſi-
della religione. Del ſecondo gli veniua ogni volta
ù con parole ageuolata la ſtrada da fauoriti ſuoi, pe-
diceuaſi non poterla fare ſenza l'armi de gli hereti-
, sì per valerſi di eſſe, come per non parer ſicura coſa
uar le ſue del Regno, rimanendoui quelle de'nemi-
ſuoi; ma, come Lodouico glie ne trattò, e ſentì l'al-
a parte pronta, parue, che ſi confermaſſe nel penſie-
ſuo, e promiſe di attenderui. Onde per incaminare
coſe mandò perſonaggi alla Rocchella à trattarne,
iamò à sè la Reina di Nauarra per concludere il ma-
imonio ſeco, & ella (riſoluto prima fra ſuoi Teolo-
hi, che poteua farſi non oſtante la differente religio-
e) andò à Parigi, dapoi à Blois doue era il Rè. E quan-
inque ſopra'l modo di celebrarlo, vi ſorgeſſero di
olti diſpareri, così del luogo, come del modo, non-
imeno tenendo ſaldo la Reina madre, fù riſoluto far-
in Parigi con le cerimonie alla Romana per mano
el Cardinal di Borbone, con ſperanza di diſpenſa per
a conſanguinità. Chiamò anco l'Ammiraglio alla Cor-
e, & adoperò mezzi, accioche vi andaſſe, il quale do-
o l'eſſere ſtato pregato vi comparue, doue fù ſtraor-
inariamente accarezzato, e fatto del conſiglio priua-
o, non ſenza mormoratione de' Catolici. Con eſſo
oltre le pratiche del matrimonio, trattò dall'impreſa
di Fiandra, e quel già prima perſuaſo dal Conte Lodo-
uico, & huomo di natura inquieto l'vdì volontieri, maſ-
ſime hauendoli detto il Rè di farnelo Generale, e di-
ſcorſo ſopra le circoſtanze, fù riſoluta la coſa, di mo-
do, che fecero ripartitone delle prouincie à chi do-
ueſſero

uessero toccare, cioè l'Olanda, la Zelanda, e la F
sia al Principe d'Oranges, tutto il resto al Rè; e l'A
miraglio promise per la guerra gran forza, e mol
numero di nobili, di che fecero lista. Parue lor anc
à proposito far lega con vicini, per non hauer à tem
di essi, e come il Coligni hauesse particolare amici
con Principi d'Alemagna, specialmente con l'Elett
re Palatino, sendo da lui stato aiutato nelle guer
passate, si prese egli cura di quelle parti. Restau
mandare persona in Inghilterra, e giudicauano, ch'I
glesi irritati dagli Spagnuoli douessero veder volo
tieri questa guerra, e per maggior confederatione c
quel Regno, fù giudicato bene trattar di matrimon
fra la Reina Isabella, & il Duca d'Angiò, parendo l
ro cosa, che ad ambe le parti douesse piacere, on
per quell'Isola fù eletto dal Rè Ambasciadore il M
rescial di Montmorensi, che vi andò. Et à Firenze a
che mandò Galeazzo Fregoso, per ducento mila d
cati, promessegli da quel Duca, ilquale, (ò sia l'antece
sor suo) poco prima, (non senza oppositione da gr
Signori) haueua hauuto dal Papa titolo di gran Du
di Toscana. Queste prattiche tutto che fossero secret
non erano però tanto, che non se ne hauesse qualc
inditio, onde il Sommo Pontefice Pio Quinto, e'l F
di Spagna se ne doleuano assai, l'uno per il matrim
nio, l'altro per le cose di Fiandra. Per la qual cosa, olt
ad altri vfficij, che haueua fatto il Papa, trattando eg
lega fra Principi Christiani contra'l Turco, ch'haue
rotto con Venetiani, & per questo effetto, manda
in Ispagna il Cardinale Alessandrino suo nepote, g
diede anche commissione, di andare in Francia, à tra
tare col Rè tre punti, che non si facesse il matrim
nio con Nauarra; anzi, che Carlo desse la sorella à S
bastiano Rè di Portogallo, prattica di che esso Ca
dinale in quel Regno doueua parlare: Che non tratta
se co

on gli heretici per la guerra contra Spagnuoli, e che
rasse nella lega. Fece egli il viaggio, & sopragiun-
el camino la Reina di Nauarra, le passò appresso
za farle motto, per esser' heretica, che da Francesi
timata scortesia, e giunto alla Corte, fù risposto alle
ragioni; che quanto al matrimonio il Rè non po-
a mancare della parola già data; ma, che certificasse
Santità farsi à buon fine, e per douer redōdare à be-
della Chiesa Romana; ottenne il punto della lega,
en con ambigue parole; ma sarebbero cose di poca
ortanza, di disubidienti vassalli suoi. Spedito il
dinale à questo modo, seguiua il Re Christianissi-
l'effetto de' suoi pensieri, tutti differenti nell'ani-
da quel, che habbiam detto, e da quello, che mo-
ua di fuori, e diceua, che quei della guerra, non vo-
i, che fosser palesi, tanto per non dar' occasione al
nico di prepararsi, come per non voler mostrarsi si
rtamente contra'l Rè Filippo, e che per simulare
cesse apparecchio di naui, con nome di particola-
rotestanti per douerle mandare alle Indie, & à pre-
le naui, che di là vanno à Spagna con l'oro, accio-
si pensasse, che le genti, che si andassero mouendo,
sero per quella impresa, la qual cosa non lasciò di
e alcun sospetto à gli heretici; che'l Rè tendesse ad
o fine di quel, che diceua, e che contra loro stessi
esse impiegar le lor'armi. Era fra tanto partito dal-
Corte l'Ammiraglio, & andatosene per suoi affari
Castiglione; ma richiamato, e pregato vi tornò, do-
il Rè sapendo il capital'odio, che regnaua tra esso
nmiraglio, e'l Duca di Guisa per assicurarlo li pa-
icò; ma Principi di raro perdonano l'offese, tan-
più le mortali, come erano quelle, che viueuano
costoro. Tornato à trattare della guerra mostra-
il Rè esserui si inclinato, che fece dar denari à es-
Ammiraglio, & à Lodouico, e mandarne anche in

Germania

Germania al Principe d'Oranges, che preparaua esſ.
cito; e già ſi cominciauano à incaminare delle ge[illegible]
alle frontiere di Fiandra, e non oſtante che la Rein[illegible]
Nauarra meſſo ordine alle feſte delle nozze mori,
non ſi laſciò di andare innanzi col matrimonio, pe.
quale diſſero, che ſi era hauuta la diſpenſa per la par.
tella, ſe ben'altri vogliono, che foſſe finta. Queſte.
ſe ſi ordiuano in Francia contra quelle di Fiandra. I.
ſeueraua tuttauia il Duca d'Alua ne'ſuoi diſegni [illegible]
l'oſtination del flagello de' popoli, e nel deſideri[illegible]
tornare in Iſpagna, perche il paeſe gli pareua t[illegible]
quieto, non ſendouiſi in queſto anno di ſettanta v[illegible]
da piccioli motiui de' ſoldati in fuori, ſentito altro [illegible]
uimento, ſaluo, che in Olanda vn Hermano Rei[illegible]
di Bolduc, huomo di baſſa conditione, con cert[illegible]
guaci ſuoi, ſopraprеſe la Rocca di Loueſtein, doue[illegible]
ciſe il Caſtellano; ma ſeppe mal guardarla, per[illegible]
hauendole mandato Rodrigo di Toledo, da Bol[illegible]
ducento ſoldati, vi entrarono ſenza reſiſtenza[illegible]
lando le mura, ſe ben poi dentro in vna caſaccia d[illegible]
ſi erano ritirati i defenſori, fù combattuto oſtin[illegible]
mente, & il Reitero vi morì non ſenza danno de'[illegible]
mici ſuoi. Ma non metteua ad effetto il Duca il ſuo[illegible]
ſiderio, per eſſerli tuttauia negato quel gouerno p[illegible]
figliuolo; anzi il Rè deſiderando forſe compiacer[illegible]
popoli, che abhorriuano il Duca, ò pur volendo var[illegible]
come ſuol fare, tutto che il Duca nõ continuaſſe in[illegible]
mandar licenza lo richiamò, e prouide iu ſuo lu[illegible]
Giouanni della Cerda, Duca di Medina Celi, [illegible]
de' grandi ch'era Vice Rè di Nauarra, huomo di [illegible]
piaceuole natura, ma di minor' eſperienza che il D[illegible]
d'Alua, il quale con armata di naui, che già vn pezz[illegible]
ſi preparaua in Biſcaia, e due milla ſoldati nuoui, &[illegible]
cuni denari contanti, doueua paſſare in Zelanda. C[illegible]
uien dire, che non oſtante la vana fatica dell'imp[illegible]

ti[illegible]

ne de' datij, pareſſe in tanto al Duca d'Alua, chei
geſti, in quelle Prouincie foſſero degni di memo-
perche s'alzò da ſe ſteſſo vna ſtatua di bronzo, pe-
re armata, che locò nella piazza del Caſtello d'An-
à, ſopra vn gran piedeſtallo di marmo, la quale
gendo vn braccio in fuora, come chi chiama altri à
alcaua co' piedi vn gran moſtro con due teſte, e ſei
cia, & altre coſe di varie ſignificationi, perche al-
cchie haueua appeſo ſcudellini, & da certe biſaccie,
gli pendeuano al collo, vſciuano ſerpenti, in tutte le
ani teneua qualche coſa, vna porgeua ſcritture,
tra alzaua vna torcia: moſtraua queſta vn martello,
'altra vna mazza ferrata, qual ſtringeua vna borſa,
vna ſcure, tutto per denotare le rubellioni e le
ſie ſuperate. L'iſcrittioni corriſpõdeuano alla ſcul-
perche nel capitello del pilaſtro, era ſcritto (aere
uo,) l'vna delle quattro facciate non haueua let-
lcuna, dell'altre in quella di mezzo, ſi leggeuano
e parole ſcolpite nel marmo. A Fernando Alua-
i Toledo Duca d'Alua, fedel miniſtro del Rè di
na, Filippo Secondo, per hauer quietato le reuo-
ni, ſcacciati i rubelli, reſtituita la religione, poſta
ſtitia in ſuo luogo, è queſte Prouincie in pace. Da
tra banda era figurato vn Altare all'antica, col
, e l'incenſo, e le lettere diceuano. Deo Pa-
m Nostrorvm. Nell'vltima facciata poi
colpita l'Alba, ò vogliam dir l'Aurora, con gli ar-
ti, che vſciuano in campagna, e gli animali not-
, che fuggiuano col motto greco, Alba diſtrugge
le. Queſta ſtatua de' concetti, della quale fù in-
ore il prete Arias Montano, da Fiaminghi fu in
principio abhorrita, da li Spagnuoli inuidiata, e
altre nationi poco lodata; onde di là à vn pezzo
ucceſſore in quel gouerno, di ordine del Rè fu
ttuta, forſe perche non ſi deue per le vittorie delle

guerre ciuili eregere sorte alcuna di memorie per
tue, perche non si può ricordar la vittoria senza la gu
ra, e così fatte guerre douerebbero dimenticarsi, i
Fiaminghi nemici del Duca vedutala leuare, m
to pensiero con nuoua sorte di malignità diceu
ch'il Rè doueua lasciargliela stare, perche à chi la
mal nome le statue sono sepolture. In questo men
sendo già entrato l'anno di settanta due, i pianti de'
gi, oltre all'effetto che faceuano in Francia haueu
desto in Germania, & in Inghilterra tutti coloro,
poteano dolersi de' mali di quei popoli, e si anda
preparando i soccorsi. Il Principe d' Oranges, in
to vigilante, aiutato da' Principi d'Alemagna an
mettendo insieme un giusto essercito, per torna
Fiandra, & in tanto spargeua i volumi intieri, che
mauano tirannide il gouerno del Duca, sì per li
come per la religione, & trattauano il modo di lil
il paese da gli Spagnuoli per alterar maggiorm
popoli, e trouarli più pronti à rubellarsi, & à seg
lo quando egli da vna parte, & il fratello dall'
entrassero nel paese, come dissegnauano. Al finir
passata guerra, rimasero nel paese molte genti p
te, perche quei Fiaminghi ch'haueuano seruito il
te Lodouico, & il Principe d'Oranges, e che eran
pati di qualche delito non osauano comparir nell
tà, nè partirsi del paese, perche da per tutto lorc
no tese insidie, e da ministri del Duca perseguit
con breue processo impiccati. Perciò molti di ess
nati ne' boschi, faceuano a' viandanti danno assai
però molestar i villani, se ben con istrano modo d
cedere, tal volta impiccauano vn cortigiano, e car
uano vn mercatante. Di questi tali in Inghilterr
alla Rochella in Francia, ne erano anche andati
ti, che proueduti di nauili, scorreuano il mare, pr
do le naui de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi. In Ir

:a si era anche ritirato Guiglielmo Brederoda, Con•
lella Marcia, Signor di Lumè, il quale fattosi capo
:ostoro non solamente a' Castigliani, & a' Porto-
:si, ma a' propri Inglesi era anche odioso dicendo,
col corseggiare, impediua il traffico à gli amici;
Duca si doleua con la Reina, che trattenesse i ru-
:i del Rè, e la persuase à scacciar del suo Regno il
deroda. Costui con intelligenza ch' haueua col
ıcipe d'Oranges, si preparaua anche di assaltar'il
:a da quella banda, e la Reina d'Inghilterra già
federata con Francesi, senza però dar' orecchio al
rimonio, non solamente consentiua à quelli appa-
. che quiui si faceuano, ma godeua, che i vassalli
si essercitassero in guerra, all'altrui spese, perciò
.sciaua andare chi ne haueua voglia. Il Duca di
questi maneggi, non hebbe auuiso, ò se l'hebbe
vi credeua, ma par pure, che fossero guidati di
: secreti, che ne sentisse prima il colpo, che ne ve-
: il lampo; perche tutto intento à rompere con la
ıstinatione, quella de' popoli, e ridotto quei di Bra-
e à riscattarsi in vna gran somma di denari, non si
ide, come richiedeuano gl'imminenti pericoli.
do dunque le cose in questo termine, già in tre
ni preparate le forze, il primo, che fece impeto
ɔaese fu il Signor di Lumè, il quale con mille fan-
lunati in Inghilterra, e con venticinque naui, pas-
:l principio d'Aprille del sessanta due, alla Bril-
:tà, & Isola d'Olanda di non poca importanza, &
itala nel far del giorno, come che non vi fosse pre-
ı, se ne fece facilmente patrone; perche molti ha-
:ori seguiuano la parte sua; quiui profanò i Tem-
: le cose Sacre, cominciò à fortificarsi; di là andò
hinando contra tutte le città vicine, e doue egli
:ua, rouinaua le Chiese, è luoghi pij, martirizaua
rdoti, scacciaua Catolici, e faceua tutti quei ma-

 li, che

li, che gli dettaua la diabolica conditione ſua. Scop-
to queſto principio di guerra, non fu giudicato
Duca di quella importanza ch'egli era; anzi ſtim-
do la potenza del ſuo Rè di gran lunga ſuperio
quella de' nemici, s'imaginaua, che tutte l'altera-
ni, che poteſſero ſeguire, foſſero più ſuperabi
quel che s'auuide poi. Et auuenga, che nella poſ-
za del Rè, egli non s'ingannaſſe molto, pur err
non conoſcere le nemiche forze; ma nè anche i
giudicano ſempre bene per conuenir, che ſi ſcor
debolezza dell'intelletto humano. Non mi par pe
tacere l'opinione d'alcuni, i quali credettero ch
Duca, dopo che conobbe il Rè volerlo leuar da
gouerno, ſenza conſentirli, che vi rimaneſſe il figl-
lo, à ſtudio traſcuraſſe la cuſtodia de' luoghi, e delle
tezze, per dar' occaſione a' nemici di aſſaltarlo,
queſta via veniſſe à metter' il ſuo Rè, mal proue
di Capitani, in neceſſità di laſciarlo continuare in
la cura. E ſe ben' altri nemici ſuoi, con maligna
di mormorationi vi aggiungono, ch'egli aiutaſſe a
con danari à mouere li nemici, io nè l'una coſ
l'altra oſerei affermare; anzi d'huomo sì ſauio,
dele, e di Capitano sì prudente, non mi parono
credibili, Egli è vero, che con l'occaſione de' prim
uimenti d'armi, ogn'vno gridaua, che l'iniqui
datij, e l'eſtorſioni ſue, partorirebbero di gran d
ma ciò non oſtante egli non allentò punto del ſuo
re, ſe ben di là innanzi, come ſuole auuenire al
dell'armi tacquero le leggi, e rimaſero ſoſpeſi,
mal'eſſequiti commandamenti; & volſe la buona
di alcuni, di quelli di Bruſſelles, ch'haueuano fat
ſiſtenza all'impoſitione de' datij, (i quali erano p
ni, e ſententiati alla morte,) che veniſſe prima la
ua della preſa della Brilla, che foſſe eſſequita
ro ſentenza onde ſcamparono la vita. Mandò i

ſubito diece inſegne di Spagnuoli in Olanda, ſotto
onte di Boſſù ritornato di Spagna accioche veden-
li ricuperare la Brilla, prouedeſſe anche i più impor-
ti luoghi. Coſtui imbarcatoſi con le ſue genti in
quedan; paſſò in quell'Iſola; doue allo sbarcare heb-
poca riſiſtenza, perche le genti del Lume vſcite à
amucciare ſi ritirarono toſto, onde egli entrato in
ranza di buon ſucceſſo corſe alla città, doue penſan-
di fare guadagno, fece perdita importante; perche
curata la difeſa de' nauili, con ch'era paſſato, furo-
la gli Olandeſi abbruciati; rimanendo egli fra ne-
i con mancamento di molte coſe, ſenza commodi-
i paſſar' in terra ferma; ma non douea ſapere, che
e guerre non baſta il paſſar' auanti, ſe non ſi laſcia
ro il ritornar' in dietro. Conobbe egli all'hora il pe-
lo, in che ſi era poſto, oltre a ciò hauendo ricono-
ta la fortezza del luogo, da non vincerſi così facil-
nte, e ſentendo in tutta Olanda bollir ribellioni,
cò ogni via per leuarſi di là. Onde trouato con tra-
lio il vado di quelle paludi, nel tempo della man-
te dell'acque, col fango tal' hor ſino alla cinta paſſò
i tutte le genti nõ ſenza qualche danno in terra fer-
, vicino à Dordrecht, & di là poi volendo paſſare per
terdam, per andare alla Haia, & à Encuſa gli furono
terrazzani chiuſe le porte della città; non tanto per
glia di ribellarſi, quanto perche temendo con l'eſ-
npio de lor vicini l'inſolenze de' ſoldati non voleua-
eſſer aſtretti, à riceuerne contra lor voglia. Dicen-
, che le calamità, che alcuni popoli haueuano ſoffer-
, per mano de gli Spagnuoli, per forzarli à conſentire
impoſitioni del Duca erano tãte, e sì grandi, che da-
no giuſta cagione à gli altri di temere. Ma ſdegnato
ciò il Conte, accordò con terrazzani più largamen-
, che non dimandauano in queſto modo. Che i capi-
ni ſolamente entraſſero nella città. Che paſſaſſero gli

 ſoldati,

soldati à pochi alla volta col fuoco spento, e le pe
mezo aperte non entrandone altri, sino à tanto, e
quelli non fossero vsciti dall'altra porta, e fù facile
ganno, perche entrati i primi senza passar' inna
tennero con violenza, che fecero alla guardia, ta
tempo aperta la porta che accostandosene molti c
rano vicini, ne entrarono de gli altri assai, onde
romore, corsi confusamente i cittadini all'arme, v
nero alle mani. Ma gli Spagnuoli rimasero superi
con morte di più di cento di quei della città, di
do, che i soldati seguirono il lor viaggio, non se
qualche preda, rimanendo però quiui in presidio q
ti lor parue conuenire. Però questo atto di violat
de, portò più danno, che vtile, perche giunte qu
compagnie ad Encusa, importante luogo per esse
tuato all'entrata per mare in Olanda, con la no
del succeduto in Roterdam furono rifiutate. Et au
ga che'l Duca per non hauer tante genti da mette
tutti i luoghi, cauasse tosto il presidio di Roterd
mostrando essergli dispiacciuto la fraude de' sol
nondimeno gli Olandesi vna volta ingannati, n
fidarono ageuolmente poi; anzi hauendo à gli o
chi il Signor di Lumè, che lor' interpretaua in n
parte tutte le ragioni, & le attioni de gli Spagn
li, ridusse Encusa quasi à ribellarsi con alcuni altri l
ghi all'intorno, di minor' importanza. In Zelan
porta della nauigatione di quasi tutte quelle Pro
cie, volse anche nel medesimo tempo prouede
Duca di presidi, e lo hauerebbe fatto prima, se egli
uesse conosciuto l'importanza di quelle Isole, le c
li sendo tre (senza alcune Isolette) quasi contig
à terra ferma, così verso Fiandra, come Braba
hanno dall' vna parte l' Inghilterra vicina, e dall
tra la Francia non molto lontana. Siedono, come è
detto doue il fiume Scalde (sopra la destra riua del

quaranta miglia all'insuso, è la città d'Anuersa) sboc-
nell'Oceano, con faccia più tosto di braccio di ma-
, che di fiume: perciò possono impedire la nauiga-
ne di esso. La prima, che si troua andandoui dalla
te di Spagna, ò di Francia è Valcherem, doue Mid-
burg, Camfer, e Flissinghe sono le più principali
re: Suitbeuerlant, che anche si dice Gous, appresso à
esta si và stendendo all'insuso del fiume, il principal
luogo è Gous, questa è più fertile che l'altre, la ter-
alle spalle di queste, verso Inghilterra, è Zirichzea,
quale nome si chiama anche la principale habita-
ne ch'ella habbia. Per questo effetto haueua assolda-
di nuouo, alcune compagnie di Valloni, sotto capi-
i del proprio paese, per metterne doue fosse di bi-
gno, e già verso queste Isole ne caminauano alcune.
ll' Isola di Valcherem il Duca già molto prima, dal-
gegnero Paccioto con grande sdegno de' popoli ha-
ua fatto piantare vna fortezza à Flissinghe alla porta
Ramechino, e proueduta di soldati Spagnuoli, ma
lasciata l'opera, dapoi che fu quietato il paese nõ era
cora fatta del tutto defensibile, & i ministri del Du-
mutarono il presidio de gli Spagnuoli, in pochi Val-
ni, li quali per mancamento di paghe, cacciati dalla
ne si erano andati ad alloggiar ne' villaggi; onde ho-
con questo mouimẽto volle il Duca ridurla à perfet-
ne, e prouederla di più numero, e di migliori soldati;
rò tutto tardi fù essequito; perche quelle genti state
sai ritrose all'impositione de' datij, suspicando ciò che
oteua auuenire, & auuertite da' confederati, stauano
la mira per non lasciarsi metter il piè sul collo. Non
ano però risolute di far' alteratione d'importanza, e
uantunque ad instanza del Signor di Lumè, si fosse
attato di solleuatione generale in tutte l'Isole, nondi-
eno la più parte inclinaua à mandare à pregar' il Du-
, che le lasciasse difender da se stesse, che lo sarebbero

 fedel-

fedelmente, ma difficile rimedio è contra l'ira di D.
Imperoche fra questo mezo risoluto il Duca di m
darui presidio, vi arriuarono da Berghes alcune cc
pagnie di soldati Spagnuoli, a' quali essendo à Vlis
ghen da forieri, distribuiti gli alloggiamenti per le
se, auuenne, che dolendosi alcuni de' terrazzani,
del presidio, che loro era posto, come di esser lor
partiti più soldati di quello, che poteuano comport
e facendone grandi esclamationi per le strade, lo
dal foriere Spagnuolo inconsideratamente risposto
tacessero, e che quei soldati erano ancor pochi, rispe
à molti che doueuano venirui, e che si apparecchia
ro à sofferirli. La qual cosa come spauentosa per gli
cessi in altri luoghi seguiti, scorse subito tutta la ci
& essēdo hora di messa, & il giorno di Pasqua, che il
polo era adunato in Chiesa, doue il Parochiano (mal
clinato verso gli Spagnuoli) lo haueua essortato
libertà, all'arriuar che fece quiui il romore, corsero t
all'armi mal grado del Borgomaestro (che così chiar
no quel, che tiene il supremo magistrato) che si
zaua di ritinerli, amazzarono molti Spagnuoli, e m
ti ne fecero prigioni, e fr essià il lor Capitano Paci
co. Il quale sendo poi condotto al luogo del sup
tio, per essergli troncata la testa, come ministro,
diceuano essere di vn tiranno, lo menauano in giubl
ne, negando volergli concedere altra veste; ma al
gando egli, che'l Conte d'Egmont era stato condo
con la veste lunga, si sdegnarono di sorte quei minis
sì per rammemorar la morte di quel Signore, come
parer, che volesse indegnamente eguagliarsi seco,
mutata la sentenza lo fecero impiccare. Questo esse
pio di ribellione seguì di là à poco Cāfer, ò voglian
la Vera, terzo luogo dell'Isola di più importanza; di n
do, che solamente Midelburg, e Ramechina rimase
vbidienti al Rè, e questo perche vi si trouò presente

lip

o di Lanoi, Signor di Beauois, che vi era corso con
ento Valloni di vn reggimento, che haueua assol-
o; il quale con le parole, e con l' opere tenne quelle
ti in fede. Ma non contento egli di ciò volle cerca-
i ricuperare Flissinghen, e trouandosi quasi senz'ar-
confidato troppo nell' autorità sua, se n'andò in es-
iogo à persuader' i terrazzani ad vbidir' il Rè; ma
gli valsero nè ragioni, nè autorità alcuna; anzi mi-
ciato da quelle genti fatte insolenti, gli conuenne
lare esser dell' inclination loro, e prometter di do-
i adoperare, che Midelburg si solleuerebbe, col
lo lasciarono ritornare, perche altramente erano
uti di tenerlo prigione. Egli è vero, che il Signor
aker Gouernator di quell'Isole si oppose, e s' inge-
di quietar queste solleuationi; ma non hauendo
e, non gli giouarono le parole. A queste cose pare-
he desiderasse proueder' il Duca; ma non potendo
con tante forze, come ei desideraua, procedeua
amente, attendo solo à non far maggior perdita.
tauia per consiglio di alcuni Zelandesi, e stimola-
dal Signor di Beauois si preparaua soccorrere Mi-
urg di gente, e di vettouaglie, con armata di na-
che douea condurui Sancio d' Auila. Tutti questi
i procedettero dal mouimento, che si fece di ver-
nghilterra, dalla qual' Isola passauano tuttauia
oldati Inglesi, così in Zelanda, come in Olanda à
r de' confederati.

Il fine del quarto Libro.

QVINTO.

DAlla parte di Francia, era anche prepa[...]a borrasca non minor di quella, che di v[...]o Inghilterra haueua sparato; perche no[...]-stante, che quiui le cose della religic[...] non fossero del tutto bene assettate, l' instanza, ch[...]i-ceua il Conte Lodouico teneua i Francesi in conti[...]o desiderio di quella impresa; e gli Vgonotti, co'[...]c[...]li haueua più autorità vi mostrauano maggior incl[...]-tione. Perciò certificato esso Conte dall' Ammira[...]a di douerlo aiutare con tutte le forze sue, essendc[...]à preparate le cose, messo ordine col Signor di Ienli[...]z alcun' altri nobili Francesi, di douerlo vna giornat[...]-presso seguitare, con quantità di caualli, e di arch[...]-gieri, egli con poca gente s'incaminò verso la[...]-uincia di Enault, doue oltre a' naturali deuoti suoi[...]-ueua alla sfilata mandato simulatamente de gli ar[...]i, con nome di andarsi à metter' al soldo del Duca d[...]-ua; accioche mouessero gli animi de' popoli, e si[...]-strassero à fauor suo, quando fosse tempo, se be[...]i non furono di molto giouamento. Nell'entrar ch[...]e-ce il Conte ne' paesi bassi, mandò il Signor della N[...]e à Valencienes con alcune genti, accioche come[...]à instabile, vedesse di farla ribellare, & andatosene[...]li quasi disarmato, e con picciola compagnia di[...]-til' huomini à Mons, principale città di Enault fort[...]e ben proueduta, entrato improuisamente dentro il[...]-tiquattresimo di Maggio, e giunto al Palazzo, do[...]si adunarono i magistrati, e principali cittadini, s'i[...]-gnò di mostrar loro con ragioni quanto fosse in[...]-portabile la tirannide Spagnuola, & voleua impri[...]er loro, che il Duca non attendeua ad altro, che à su[...]er loro il sangue per dopo l'hauerli debilitati farsene a[...]

) patrone. Che hauendo egli ciò conoſciuto riſol-
a di ſolleuare l' oppreſſo paeſe, liberarlo dalle cala-
à & trauagli in che era, accioche godeſſe dell' anti-
ibertà da gli Spagnuoli totalmente rotta, e calpeſta-
Moſtraua le forze, che perciò haueua in Francia,
telligenza con Inghilterra, e l'armi, che ſi prepa-
ano in Alemagna, ſotto il Principe ſuo fratello; in-
gnandoſi di moſtrare tutto maggiore di quello, che
Però quel popolo, che da gli Spagnuoli non era
) troppo moleſtato, nè con alloggiamento, nè con
tributione di denari, confidato nelle forti mura,
le quali, nè dall'vn, nè dall' altro li pareua poter te-
e, non ſi laſciò muouere dalle ragioni del Conte;
ringratiandolo del buon' animo ſuo riſpoſe, non
r farſi compagno dell'altrui miſerie, nè hauer vedu-
no all'hora cagione alcuna di ribellar, anzi eſſer ri-
to di ſeguir la voce del Rè, poiche da eſſo, nè da' mi-
i ſuoi era in alcun modo ſtato mal trattato. Al che
ndo pur replicar Lodouico, e ſtringerlo quanto
eua con parole, ſi adirarono alcuni de i principali
atori, col parere de' quali gouernandoſi gli altri, e
oſando alcuni partiali del Conte dichiararſi, gli fù
uouo detto con colera, che ſe ne vſciſſe della città
le ſue genti, che non voleſſe forzarli à proceder
tra di lui, ſenza che haueſſero riguardo à chi egli ſi
e. E non oſtante, che s'intendeſſe Valencienes, all'
arui il Signor della Nouè hauer voltato le bandie-
non perciò volleſſero quei di Mons ſeguirne l' eſſem-
; onde il Conte hauendoui trouato quei del ſuo ſe-
to men potenti, di quel che penſaua, ſe ne voleua v-
e. Ma, come egli aſpettaſſe le genti, che haueua laſ-
to à dietro, ſi andaua trattenendo tutto' l poſſibile,
ando, che ſe ſi accoſtaſſero, mētre ch'egli era dentro,
ò con la paura, ò cō la forza haurebbe ridotto i Ter-
zani ad vbidirlo, però ſendo ſollecitato ad vſcire, gli

conuen-

conuenne farlo prima, che comparissero i Francesi, a
non perciò lasciò la fortuna di fauorirlo, perche anc
do à bell agio non sendo ancor'à pena vscito della p
ta della città, comparue di lontano Ienlis, con pi
sei cento huomini, fra à piedi, & à cauallo, che c
duceua di Francia, de' quali non si tosto fù vedut
poluere, che s'alzaua da Terra, che voltata da quell
Conte subito faccia, s'incaminarono allegramente
rientrare nella città. Però gli vltimi di quella picc
ordinanza, che col voltare rimaneuano in luogo di
mi, sendoui stato messo à studio de' più animosi, ue
chiusa la porta di Bertemont, di doue erano vsciti,
stamẽte s'incaminarono verso vn'altra non molto l
na, che trouata aperta si affrettauano ad entrarui. C
che vi erano alla guardia corsero ad alzar' il pont
impedirla; ma non potettero così tosto farlo, che
de' caualli di Lodouico non vi salisse sopra, col che i
te che cominciaua ad alzarsi, cadde, e soprauener
compagni, & assai tosto le genti di Ienlis si impatr
Conte della città senza resistenza alcuna, perche i
razzani contra si poche genti, come haueua Lodo
che non erano cinquanta huomini, non si armaron
quelle di Ienlis non haueuano notitia, & in sì subit
cidente non hebbero tempo di correre all'armi. P
de il Conte alla sicurezza sua quãto fù possibile, pig
do la possessione d'ogni cosa, distribuì i carichi de
uerno, & della militia, e non assicurandosi de gli a
de' Cittadini disarmò tutti quelli, che sotto Cap
Francesi non vollero ordinarsi alla guardia della ci
parẽdogli pure contra sì numeroso popolo hauer
gente, scrisse al Signor della Noue, che lasciato in V
cienes il miglior'ordine che potesse, se ne andasse
le sue genti da lui. Costui quando soprapresé quell
tà, fece con aiuto del popolo, che si trouò amico,
rare da cento soldati Spagnuoli, che vi erano in vn

e Rocca, di doue ſperaua toſto ſcacciarli. Ma, men-
ch'egli à ciò attendeua gli venne la commiſſion del
nte, al quale volendo ubidire, parlò a'Terrazzani, e
gegnò perſuaderli à ſeguitar'il cominciato camino,
lar'à doſſo à gli Spagnuoli, alche con parole e con-
ramenti gli ſtrinſe quanto fù poſſibile, ſe ben non
raua doueſſero farlo. Ma partito ch'ei fù, ſendo ſtati
corſi li Spagnuoli dal Veſcouo di Cambrai, e man-
oui dal Duca Giouanni di Mendoza (nuouamente
uto di Spagna con carico della caualleria leggiera)
alcune genti à ſoccorrer'il Caſtello, s'adoperò di
e, che facendo moſtra di più genti, che non haue-
miſe in ſpauento i Franceſi di modo, che abbando-
ono il luogo, e ſe ne fuggirono ſalui; rimanendo la
à libera à gli Spagnuoli, girando l'animo de' citta-
i hor dall' vna parte, hor dall' altra. Et auuenga che
queſte diligenze, e con alcuni Franceſi, che gli an-
ano venendo ogni giorno, che aſcendeuano al nu-
ro di otto inſegne, pareſſe al Conte reſtar ſicuro
nemici di dentro, non giudicaua però eſſerlo da
i di fuora. Perciò conſultata la coſa tra principali,
ue conuenire, che Ienlis tornaſſe in Francia à dar
ito al Rè dell'impreſa loro, come era ſucceduta,
i della ſperanza, c'haueuano di eſtenderſi più oltre
i la notitia della potenza dell' eſſercito, che'l Prin-
e adunaua in Germania; ma che fra tanto era neceſ-
o, che Sua Maeſtà non laſciaſſe di fauorir quelle co-
per poterle ridur' à buon fine; chiedendo fanti, e
ualli per tornar con eſſi ad aſſicurar, & ampliare l'ac-
iſtato. Queſto ſecondo colpo con la perdita di così
portante città diede al Duca diſpiacer grande, non
ito forſe per la qualità di eſſa, ancorche foſſe impor-
ntiſſima, come per parergli poterſegli imputare, che
ppo il danno riceuuto di verſo Inghilterra, haueſſe
uuto prouederſi dalla parte di Francia, poiche da eſſa

era

era da temere più che dall'altre. Dauagli anche
pensare la notitia, che haueua dell'armi, che
minacciauano di verso Alemagna, per la qual
in tutte le parti, doue poteua, adunò fanterie, e
solamente del proprio paese assoldò gran quantit
soldati, di che diede cura al Signor di Hierge, al C
di Bossù, & à quel di Mega; ma di Germania fece
durre diuersi reggimenti di soldati à piedi, e molt
ualleria, che vennero poi col Duca d'Holstain, con
derico di Bruinsuic, col Cõte di Mansfelt, quel di O
stein, e d'altri. Alle bande di ordinanza del paese, (
litia ordinata anticamente) commandò, che si me
sero in ordine; ma il mal'era, che il numero delle
ze, che conueniua guardare, era sì grande, percl
più parte aspirauano à star neutrali, che non bast
no molte migliaia di soldati, perciò non ne hebbe
tanti, che non ne hauesse bisogno d'auantaggio, t
più vedendo conuenir metter l'essercito in campa
Aggiungeuasi, che Malines dodici miglia in egua
stanza di Brusseles, e di Anuersa, la quale haueua
ferto lungamente molte insolenze dall'alloggiam
to d'alcune compagnie di Spagnuoli, sendosene
mezi di donne adoperati con Federico figliuolo
Duca liberata, si trouò poco appresso à questo temp
istato di poter far di sè à suo modo. Ma parendo p
Duca luogo importante, fece incaminare alcune
gne à quella volta per assicurarsene, la qual cosa in
da terrazzani, e specialmente da certe confrater
loro, pronte ad ogni tumulto; presero l'armi in m
al suon della campana, & in sì minaccioso tempo r
sarono il presidio. Scorsero anche poi in maggior co
perche chiesero soccorso al Principe d'Oranges, di
dine del quale di là à non molto tẽpo vi entrò il Co
della Marcia con vna buona banda di soldati, cosa,
non solamente accrebbe i pensieri del Duca, poich

appre

reſſo ſi ſentiua i nemici;ma miſe ſpauento à tutto il
bante. Egli è vero che in Alemagna, di doue s'a-
taua il terzo colpo,non ſi ſentiuano ancor muouer
mi; ma ſapendoſi, che erano pronte,ſe ne ſtaua con
ore, parendo, ch'ogn' vno antiuedeſſe rouine, e
mità grandi. Doleuanſi i più ſaui del Rè, e de' mi-
ri ſuoi, che già la ſeconda volta non voleſſero co-
cere l'infermità di quel paeſe, non vi applicaſſero
uenienti rimedi,parendo lor che conſiderata la for-
a de' luoghi, la qualità delle genti, e la potenza
icini loro, che'l camino della dolcezza, haurebbe
dotto il Rè più facilmente al fine, che ſi doueua de-
are, che la ſtrada del rigor non ſarebbe; e da per
ſe ne ſentiuano i lamenti. Alcuni Fiaminghi eſper-
lle coſe di quegli Stati, e perſuadendoſi non eſ-
gnoranti dell' humor di Spagna,più mordacemen-
arlando, diceuano,che gli Spagnuoli non ſapeuano
inar con dolcezza, e che inuidioſi de' priuilegi di
i paeſi, co'quali ſi poteua viuer quaſi liberamente,
tto alla ſoggettione di Spagna, deſiderauano di
pergli, per poter meglio vſar quiui dell'inclination
,& eſſercitarui quel rigore, che in tutte le coſe ha-
no per compagno.E che non oſtãte, che l'Imperio
pagna diuiſo in molti membri tutti lontani l'uno
altro, non poteſſe formar corpo forte, nè durabi-
he nondimeno gli Spagnuoli ſtimandolo immor-
, e la potenza loro inuincibile,perſuadeuano il Rè
atto troppo Spagnuolo, che non laſciaſſe quei po-
in lor libertà co' priuilegi, ch' haueuano, ma preſa
ſione da qualſiuoglia picciola coſa,entraſſe armato
nquiſtarli, come ſe non foſſero ſuoi, per poter poi
ne terre ſogg iogate dominarle aſſolutamente, &
porui nuoue leggi.Che queſto e quello,che voleua il
nſiglio di Spagna,ch'altro non voleua dire il diſpreg-
re l'ambaſciate mandategli, che queſto era il fine
à che

à che tendeua il Duca d' Alua; ma che se ciò apport e
la distruttione di quei paesi, che non sarebbe i-
nor danno di Spagna, che di Fiandra, senza pò
che conseguissero mai l' intento loro. In tanto le
se di Zelanda, spetialmente del Isola di Valcher
andauano anche di mal' in peggio con gran dispi
del Duca, per esser quella la porta della città d' Anu
e di tutto il Brabante, e per natura sì forte, ch' era
lageuole il farui guerra; aggiunto, che le genti, e
per la commodità del mare, vi abondauano contr li
lui di Francia, e d'Inghilterra erano molte. Tutt a
volendo far ogni forza per mantenere Midelbu
(se bene alcuni vogliono ch' egli hauesse speran li
poter ricuperare Flissinghe) preparaua genti, arti
rie, munitioni, & vettouaglie da mandarui in bu a
quantità, così anche all'Isola di Gous. E fu ben di
gno, perche cresciuto il numero de' forestieri in Fle
ghe, e perciò fatti arditi, assaltarono Midelburg si à
piantarui contra l' artiglierie, e metterui il fuocc e
porte con non picciolo pericolo. Però hauendo il
Duca incaminato il soccorso de gli Spagnuoli, e Va
di verso Berghes, con alcune scutte, ò voglià dir ba e
grosse à condotta di Sancio d'Auila, (il quale con
poca difficoltà sbarcò alle dune) non solamente
corse quel luogo; ma fece con mille cinquecento
ti, più di quel, che si pensaua douer fare; perche tr
ti i nemici trascurati, gli assalì d' improuiso, e fec
molto danno; tolse l'artiglierie, e ricuperò Ramua
nandosene quasi sempre combattendo. Egli è vero e
non gli riuscì vn disegno, ch' egli haueua, di sorpre
re così Flissinghe, come la Vera, con finte insegn el
Conte Lodouico, che si diceua douerui andare, e n
altri stratagema; perche gli Isolani conobbero l'in
no, e si difesero. Rimase Gouernator in Ramua O o
d' Angulo, con nuoue insegne di fanteria Spagnu a,

ı la quale oltre à molestar quei di Camfer, valendosi
la commodità del porto, armò alcuni nauili, sì
poter passar' in terra ferma, come per far, che il
saggio di quei canali, non rimanesse libero a' ne-
:i, co' quali fece molte picciole; ma sanguinose bat-
lie con danno de gli Isolani, se ben'in vna di esse, da
icciarsi il fuoco in vn nauilio nemico, vi morì il ca-
no Felice Buzmano, figliuolo del Conte di Oliua-
che vi era entrato dentro combattendo, e Giouan-
el Aquila Alfiero della compagnia di Piero Gonsa-
le Mendoza, dando col suo nauilio in secco, cinto
emici, & abbandonato da suoi fu stimato perduto;
:ombattè sì valorosamente fino à tanto, che fosse
ato dalla marea, che mentre che gli amici suoi in
ıua si doleuano della sua perdita vi comparue saluo
:he si auuidero i nemici, che senza grossa armata in
e, era vana ogni lor fatica. Perciò considerando
ıe di quanto profitto oltre alla difesa sarebbero lo-
nauili armati; per predare il mare, e non lasciar
ıre le naui mercantili in Anuersa, armarono in bre-
no tempo più di cento cinquanta nauili (cosa fa-
n quei paesi,) con hauer' in terra più di tre milla
. Ma l'effetto, ch' haurebbe potuto far questa ar-
ı, fu ritardato alquanto dalla gente Spagnuola, e
ona vltimamente arriuata à Middelburg; perche
lerosi quei soldati di mettersi in proua co' nemici,
ero lor, che fare, vscirono fuori della città, & assal-
no Sauburgh, Castello poco lontano da Flessinghe
dato da ducento Valloni. Et hauendone tentato
ılto con poche genti à studio, e lasciate l'altre à die-
n vna imboscata, quei di dentro parendosi supe-
i vscirono fuori; ma condotti facilmente nell'agua-
›auentati voltarono le spalle, e furono sì fieramente
ıati verso il Castello, che alla porta i nemici, con
mici entrarono insieme mescolati, e non ostante

ch'ancor quiui con quelli, che vi erano rimasi alla gu-
dia, si appicciasse nuoua zuffa, conuenne a'Valloni a-
bandonar la fortezza, e ritirarsi verso Flessinghe, l-
sandosi col mancamento di munitioni. Quei della ci-
tà à questa nuoua, vscirono quasi tumultuariamẽte c-
tra gl'inimici, ma se ne pentirono tosto perche abb-
rendo l'archibugiate Spagnuole, doppo l'esseruen -
masi alcuni morti, gli altri se ne tornarono senza h-
fatto altro, che mostrato sentimento della perdita -
uuta. Nè ciò seruì di essempio à gl'Inglesi, e Fran-
anzi ottenuta licenza di vscire trouarono rotte le -
de, e sì ben guarniti gli argini della campagna di -
schettieri, che conobbero esser' impresa da far co-
consideratione. Onde infuriate tutte quelle nat-
proueduteſi d'artiglieria da Cãfer, che suole esser l'a-
nale di quelle Isole, si preparauano di tornare all'-
gnatione di Sauborg. Di questo apparecchio heb-
notitia gli Spagnuoli, percio messo la cosa in M-
burg à consiglio, fu risoluto abbandonare la fort-
come fecero; più tosto per la difficoltà di prouede-
vettouaglie, che per non giudicare sicura la difesa,
i soldati si ritirarono parte à Midelburg, parte à R-
chino. Le genti de cõfederati erano in quell'Isola t-
che pareua, che non vi capissero, onde se ben l'im-
di Midelburg era quella, che lor più staua sù gli o-
nondimeno il Capitano Serras, statoui manda-
Principe d'Oranges, capo di tutte quelle genti, v-
dosi dell'armata del mare, volle con essa passare i-
ra ferma; pensando douer ridur all'ubidienza d-
Principe alcune città principali delle quali haueu-
titia, che come vedessero le sue insegne, volteret-
bandiera. Et era in questa credenza sì fermo, ch-
solamente giudicaua facil cosa essequirla, ma pe-
con l'aiuto di quelle città metter tante forze in ca-
gna per resister'al Duca, & vnirsi a Lodouico. Fra

amici del Principe, tutti intenti à cose nuoue, ha
ıano nel mese di Agosto di settanta due trattato sol-
atione del popolo in Anuersa, doue era il Duca; e se
ı' era cosa condotta da gente bassa, non lasciaua pe-
li esser pericolosa; perciò al tempo, che se ne doue-
venir' all'effetto, vna parte di queste genti del Ser-
, che erano in Zelanda imbarcate in alcuni nauili,
.arono all'in sù del fiume accostandosi alla città per
:ar l'impresa. Ma non ostante, che gli essecutori del
tato, fossero per far mouimento, e che quelle gen-
riuassero sino à mezo camino, non vi segui altera-
e alcuna, perche venutane notitia al Duca, se
'haueua quiui pochi soldati, fece armar le nationi
stiere, e prouide con la vigilanza di sorte, che fù
. di più castigo, che di vtile a' confederati; essendo
puniti i partiali loro. Al ritorno delle genti in Ze-
a gl'Inglesi, ò per mancamento delle paghe, ò pur
lerosi di impatronirsi di quel luogo opportuno al
;no loro, con l'ammotinarsi dilatarono alquanto
etto della risolutione di vscir dell'Isola. E se i Fran-
non hauessero preso la difesa del Capitano, era per
irui disordine d'importanza, pur si pacificarono.
:ome, che l'imitatione del male superi sempre l'es-
pio, i Francesi anch'essi assai tosto vollero esser pa-
,& trattarono la causa loro con non meno insolen-
he gl'Inglesi s'hauessero fatto; ma perche de' denari
vi era abbondanza, fu cosa difficile à componere,
:on le molte speranze, e poca moneta, rimasero
ti. All'hora misero ad effetto il passare in terra
ıa, perche lasciato di Flessinghes il gouerno al Bai-
:on bastante numero di soldati per la difesa; tutto
sto passò quel braccio di mare, che è fra l'Isola, e
lusa. De Francesi era Colonello Crez; gl'Inglesi
ıo sotto diuersi Capitani, Giberto, Morgã, Bregeu-
, & altri, i Valloni, e Fiaminghi vbidiuano à Ser-

ras superiore à tutti. Scesi che furono in terra verso l
sclusa, vicino alla bocca di quel canale, che vien da B
ges s'impatronirono subito d'alcuni luoghi di p
importanza, con più furia, che non era di mestieri, p
che Ausborg, Cloi, e Ardemborg vennero in poter
ro. Quiui trouarono alcune persone di Bruges c
principale di quella parte, le quali, ò che fossero de'
seditiosi cittadini, ò de' più affettionati alla parte de'
federati, erano venuti, (ò vero, ò falso che riferisse
per auisare il Serras del desiderio, ch'haueuano, la
parte de terrazzani, di ridursi all'obedienza del P
cipe d'Oranges, cosa che fù grata à quel capitano. (
de per non perder l'occasione, hauendo lor dato tr
po credenza, tornò subito à rimandarli pieni di f
della sua potenza, persuadendoli à fare, che tutta la
tà si dichiarasse, e gli si aprissero le porte. Ritor
costoro à Bruges, se ben dell'humor loro ve ne er
molti, nondimeno la più parte, in cosa di tanta im
tanza non seppe pigliar presta risolutione, onde s
sone il rumore, ne fù ridotta la determinatione al
blico Consiglio. Il quale non sendosi nè anche v
cemente risoluto, diede la dimora occasione à c
ro, che fauoriuano la parte Spagnuola, & à merca
ti nemici di romore, di mostrar con ragioni (che
garono nel medesimo consiglio) gli irremedi
danni, & gli atroci inconuenienti, che potrebb
nascer dal ricettare quelle genti, onde la tardanza
di risolutione. Perche hauuto di ciò notitia il Se
impatiente d'ogni picciola dilatione, e presago di
che doueua riuscirne, pensando, che più facilm
douesse succederli il medesimo disegno à Gante
andasse tosto, s'incaminò à quella volta. Ma prima
vi arriuasse vi era la nuoua, di ciò che à Bruges
fatto, onde col fresco essempio de' lor vicini, non
lero nè anche i Gantesi alterar'il riposo loro, anzi

ti in fretta alcuni pochi ſoldati, s' ingegnarono d' in-
tare ad ogni loro potere il Serras. Il quale veden-
ſi eſſer già ſcorſo molto auanti ſenza profitto d' im-
rtanza, cominciò à temere ch' oltre à quelle due cit-
tutto il paeſe vicino ſe gli moſtraſſe nemico, e che
teſſe ritrouarſi in difficoltà del ritorno. Perciò la-
ato il diſegno di andarſi à congiunger' al Conte Lo-
uico ſe ne tornò con tutte le ſue genti quietamente
leſſinghes, laſciando nome più di veloce, che di pru-
nte Capitano. Tuttauia deſiderando pur con tante
nti far'alcuna coſa notabile, e credendoſi, che certe
elligenze, ch' egli haueua à Gous, doueſſero eſſer
ſalde, che quelle di terra ferma, s'incaminò mal pro-
luto à quell' Iſola. Doue giunto con la notte gli ſuc-
ette facilmente amazzar le ſentinelle, e far ritirar
 danno alcuni Spagnuoli, ch'erano fuori ne' borghi,
en penſando poi col fauor de gli amici, e con braua-
ar render la città, non vi hebbe però miglior riſpo-
che altroue ſi haueſſe hauuto. Onde ſpinto più to-
da colera, che da ragione con due pezzi d'artiglie-
da campagna, che haueua condotto, cominciò à
tere vna porta, e le torri di eſſa, dalle quali con mo-
etti non laſciaua di riceuer danno. Di queſte coſe
corſa la nuoua in Anuerſa al Duca d' Alua, il quale
e mouer' alcune inſegne per mandar' al ſoccorſo;
non ſi toſto il Serras ne hebbe notitia, che veden-
ſi ſenza pezzi da batteria, fece l'ultimo sforzo della
induſtria. Perche accoſtato le genti alle mura-
e finſe di voler dar' vn' aſſalto alla porta, per veder
 quel tempo ſi moueſſero di dentro i partigiani
i; ma non vedendo nouità alcuna ſi ritirò da quel
go, e creſcendo la fama del ſoccorſo, che mandaua
Duca, e come da Midelburg doueuano anche vſcir
nti, non ſi tenne ſicuro prima, che arriuaſſe à Fleſſin-
e. Doue da gli auuerſi ſucceſſi, ſendo di lui ſparſa

voce di poco fedele gli furono serrate contro le p.
te, di modo, che fù costretto alloggiare alla campag ,
e ripartir le genti in discommodi luoghi. I Franc ,
con gl'Inglesi alloggiarono à Soutlant, doue si fort .
carono alquanto per dubbio de'nemici, i quali non t .
darono molto , così di Midelburg come di Gous à r
lor adosso, il che fù fatto con tanta furia, ch'hauen .
ne ammazzati de' confederati nel principio più di c .
quanta, furono vicini à metterli tutti in rotta, ma s .
do stato sparato nella maggior folta de gli Spagnu
vn pezzo d'artiglieria à tempo , e rimettendosi di n .
uo i Francesi in ordine, strinsero gli Spagnuoli sì .
te, che ammazzatone piu di cento, fecero ritirar gl .
tri con notabil danno. Alcuni ne rimasero prigion i
quali dall'odio de'Fiaminghi, e dallo sdegno de' Fr .
cesi per la morte del Riuera lor Capitano, furono .
piccati. Gl'Inglesi all'hora vedendo quiui poca s .
ranza di rapina, chiesero in maggior parte licenza :
auuenga, che Serras à vn certo modo non potesse .
zarli , nondimeno con far lor lasciar l'armi , e cau ,
dicendo hauerne necessità, fece che'l numero di q ,
che si partirono non fu grande. De' Francesi acco .
tisi con alcuni di quelli della lor natione , ch'eran i
Flessinghe, con le corde ne furono tirati sù per le n i
di molti, del che auuedutisi i terrazzani, e scorgend i
essi voglia di ammotinarsi, giudicarono meglio fa .
lontariamente quello à che temeuano douer'esser .
zati, onde aperte le porte, lasciarono entrare gli so .
ti. Non volle però il Serras lasciarli troppo in c
dubitando, che si facessero insolenti , onde per te li
affaticati, dissegnò di tornare all'impresa di Gous i .
glio proueduto di quello, che l'altra volta vi era a
to, perciò tolti noue Cannoni da batteria , strascin li
nuouo l'essercito in quell'Isola , nella quale dal D a
erano state mandate alcune compagnie di soldati
gn li

uoli ſotto Iſidoro Pacieco. Mentre, che queſte coſe
aceuano in Zelanda il Duca di Medina Celi, imbar-
:o in Biſcaglia per andare in Fiandra a quel gouerno
ı partito; & più di vna volta per venti contrarij tor-
to indietro, pur con lungo, e trauaglioſo viaggio,
ieme con molte nauiFiaminghe mercantili, che era-
partite di Portogallo, e di Caſtiglia arriuò in Zelan-
nel meſe di Giugno. Ma, come alla ſua partenza di
agna, non vi foſſe notitia dell'alteratione di quelle
le, pensò giunger' à ſicuro porto, però i Fiaminghi,
e di queſta Flotta haueuano hauuto auuiſo, ben pro-
duti di nauili armati, ſtettero alla mira per predar-
quando arriuaſſe. Ne fallì lor punto il diſegno, per-
e ancorate, che hebbero le naui, aſſalite le nemiche-
lmente ſi fecero patroni di molte di eſſe, ſe bene al-
ne auuedutesi del pericolo ſi accoſtarono alla coſta
Fiandra, doue non ſi ſaluarono ſaluo quelle che era-
di picciola portata; perche eſſendo da quella banda
cqua poco profonda, vi ſi perdeuano, alcune corſe-
ſotto Ramechino, & à Ramua, che ſi ſaluarono, ma
rono poche. Il Duca di Medina auuedutoſi tardi del
ricolo in che era incorſo, non vide rimedio à sì
portante male; perche il molto numero de' nemici,
ſſer ancorato ſotto le mura, e l'artiglierie di Fliſſin-
e, l'inaſpettato accidente; e la poca fedeltà, che mo-
arono i patroni della più parte delle naui, gli toglie-
no ogni ſperanza di ſaluarſi. Alcuni de' groſſi nauili,
e non furono così toſto preſi da Zelandeſi s'haueſſe-
tagliato le gomene hauerebbero potuto ſeguire il
mino ſino in Anuerſa, ouero andarſene ſotto Ramua,
e era difeſa da quei di Midelburg, e conſeruarſi dal-
parte del Rè. Ma, come che ciò richiedeſſe con-
iuntion di marea, e gli animi pronti di marinai, vi
ancò l'vna coſa, e l'altra; anzi alcuni patroni vi furo-
o, che moſtratiſi contēti del ſucceſſo andarono ſubito

O 4 ad

ad vbidire à quei di Flissinghe. Di modo, che t.
te quelle naui ricche di danari, di gioie, di s|.
cie, di zuccari, e di molte altre cose pretiose, (
valeuano più di vn millione di scuti, furono p.
da di quelle genti, se ben sparso sì ricco tesoro
prodighe mani fù quasi tutto dissipato senza pro.
to alcuno. Il Duca di Medina, saluatosi co' più c
suoi in vn picciol legno, se n'andò in Terra fer.
all'Esclusa picciolo porto di Fiandra, e di là pel cam
di Bruges, e di Gante in Anuersa, lasciando per
ti di molti danari, e dispersi la più parte di quei s
dati, che conduceua, de' quali nondimeno vna p
te si ridusse à Midelburg. Al medesimo modo si p
derono molte altre naui mercantili ricche, che v
iuano da diuersi luoghi della costa di Spagna
fù notabil cosa, che temendo così la corte con
mercatanti di Anuersa di questo danno, mandarc
piccioli vasselli nel canale d'Inghilterra, ad inc
trar le naui di Spagna, e farle auuertire del pericc
e con tutto ciò non ne furono auuisate, forse per
quiui si suole arriuar di Spagna con tempo procel
so, che dà difficilmente luogo à simili auuisi. C
deuasi in generale, che quel d'Alua hauesse sentito m
to questa perdita, per il danno così delle genti, co
de' danari che gli veniuano, per profitto che ne tral
uano i nemici, e per vn certo che della riputatione;
ben come sagace huomo non lasciaua penetrare fa
mente il suo pensiero, solamẽte si vdì, che comman
che niuna persona potesse riscattar da nemici cosa
cuna. Quei, che di lui presumeuano saper più giudi
re, diceuano non poter' auuenire rouina sì grande, c
à lui non fosse grata, specialmente quella, che al succ
sor suo facesse danno; perche non hauendo voglia di
tornare in Ispagna, che come si è detto nõ rimanesse
suo luogo Fernãdo suo figliuolo, voleuano pure, ch'e
amai

asse la guerra, come vna di quelle cose, che gli po-
ano diferir' essa andata. Ma qual che il vero si sia, si
e pure, che dapoi che hebbe accarezzato il Duca di
dina, non gli consignò però il gouerno de gli Stati;
i questa scusa ch'egli non fosse stato eletto dal Rè à
l carico in guerra; ma in pace, percioche sendosi al-
ute quelle cose dopo l'esser partito di Spagna, con-
iua aspettar nuoua risposta dal Rè, per saper, se non
nte le nuoue ribellioni, doueua lasciargli il gouer-
E come che esso Duca di Medina fosse persona mi-
& veramente da gouernar più tosto in pace, che in
rra, non solamente accettò la scusa; ma cortegiana-
nte burlando si offeriua esser soldato del Duca d'Al-
onde parue pure, che hauesse caro non succeder'al
co, co' pericoli, che vi erano. La costui fredezza es-
rata dal Duca d'Alua al Rè, & a' Consiglieri suoi,
uali mostraua non esser' huomo da sostener sì gran
, fece ch'egli ottenne facilmente di rimanere à
arir ciò ch'egli haueua torbidato, e quel di Medina
o l'essere stato vn pezzo in quei paesi, e trouatosi
guerra di Mons, che succedette poi, se ne tornò in
gna. I Fiaminghi male inclinati non voleuano in-
dere, che la cagion del non rimanere il Duca di Me-
a à gouernare fosse quella, che habbiamo narrato;
i diceuano che l'astutia del Duca d'Alua, come chi
le acquistar fama di virtù col paragon del vitio, de-
raua lasciar' vn successore, del quale quei popoli
essero à dolersi, piu di quello, che facessero di lui, e
non essendo di essa qualità il Duca di Medina, si
ingegnato di rimandarlo. Ma comunque si fosse
gli è vero, che'l Duca d'Alua, per disegni suoi desi-
asse più tosto la guerra, che la pace, già dalle perdi-
fatte malageuoli à ristaurare, douea cominciar' à
tificarsi, ch'ella non fosse per mancargli. Massime,
in Olanda, mentre che in Zelanda si faceuano le

cose raccontate, seguirono solleuationi da non q-
tarsi così tosto. Imperoche l'arti del Principe d'O -
ges, (ancor che lontano) amato in quella Prouin a,
l'industria del Brederoda, che si diceua suo luogote -
te, e l'odio, che s'hauea concitato il Duca, indul o
Dordrecht, Alchemar, Harlem, Leiden, Gorcun &
Encusa tutte città importanti, & in fine quasi tut la
prouincia à manifestamente ribellarsi senza essere -
lentata; il che fece anche poi Ziriczee in Zeland i-
manendo Amstredam sempre fedele; perche se a
Scoonouen, con buon zelo anche si tenne, fù p al
Brederoda forzata. E quantunque Encusa, di q e
fosse la prima, e seguitassero l'altre con alcuni i -
ualli di tempo, e senza strepito d'armi; nondimen -
me in quell'atto preualessero gli heretici, non lasc i
seguirne molto danno alle cose della Chiesa; p e
furono perseguitati i Sacerdoti, vilipesi, flagella &
impiccati. Non rimase quasi Prouincia alcuna, e
non si facesse mouimento, e quelle Terre, che più l-
l'impositione de' datij si sentiuano aggrauate, c e
per riscuoterli erano state maggiormente strette, i -
no quelle, che si dichiarorno più tosto. E si con n
Olanda il Brederoda, riuolgeua quelle genti con il
lor Rè, così nelle Prouincie conuicine, non manc -
no altri amici del Principe, che mettessero tutto i i-
sordine; perche in Gheldria nella Contea di Zu ,
nella Transilania il Conte di Schierenberg, cog o
del Principe, entrò con genti, e si fece dar' vbidi a
alla più parte di quel paese, prese facilmente Dousb ,
Zutfen, Elburch, Goor, Campen, Zuol, Stienu ,
& alcuni altri luoghi ancorche forti, perche si re -
uano prontamente. Ogni bandito faceua nuou i-
segno di ritornar nella patria, ogniuno con quel r-
te, ch'era più propria della qualità sua. Nella Frisia -
trarono alcuni nobili di quella Prouincia banditi -
gu ti

tati da villani, e da cittadini di poca esperienza di
:rra, a' quali subito si resero Snec, Bolsuart, e Frani-
r, e voleuano anche entrar'in Leouarden luogo
la corte di quella Prouincia; ma gli habitatori più de
altri fedeli, ò meno irritati, diedero notitia del peri-
o à Caspar de Robles Signor di Bigli che era à Gro-
ghe domandandoli soccorso, il quale con vna parte
suo reggimẽto de' Valloni, si affrettò di entrare così
luogo, come nella Rocca, & in altre vicine piazze,
he gli riuscì felicemente; perche non solo assicurò
i luoghi; ma hauendo quei banditi fatto ritirar di
:cõ il presidio, che vi era di Valloni fuori cinque di
che ancora dall'altezza di vn campanile valorosa-
nte si difendeuano, ricuperò quella piazza, & essen-
ene quelle gẽti andate intorno à Staueren, alla boc-
lell'entrata del mar di Olanda, le ruppe, e scacciò
a Prouincia; ma gran numero di soldati vi bisogna-
guardar' ogni luogo, & è grã trauaglio nella guer-
non saper di chi fidarsi. Notabil cosa era vedere, co-
quei popoli sì costanti, e sì fedeli al mouimento,
hauea fatto l'altra volta il Principe, non si fossero
ito mossi contra'l lor Signore in tempo, che con
ii mouimento haurebbero messo le cose in gran
icolo, e che hora scandalizati, & aggrauati dal pro-
er del Duca, per la qualità del perdono, per la fa-
ca di fortezze, e per l'impositione de' datij, tutte
è contra i lor priuilegi voltassero gli animi. Co-
en preueduta dal Principe d'Oranges, il quale so-
a risponder' à coloro, che lo colpauano di temera-
, guerreggiando contra vn sì gran Rè, che la cu-
ligia, e la crudeltà de gli Spagnuoli gli aprirebbe le
rte di tutta l'inferiore Germania. A queste cose
n prouedeua, nè poteua proueder' il Duca, per
n hauer forze bastanti à resister' à tanti assalti; al-
frontiere di Francia hauea mandato alcuni pochi
caualli,

caualli, accioche vietassero, che de' Francesi alla s
non ne andassero à Mons, più di quelli, che vi erar
attendeua à mandar genti intorno à quella città,
vietarle la prouisione delle vettouaglie, in tanto
paraua essercito per espugnarla, hauendo risoluto
sta per la prima impresa. Nel fine del mese di Giu
vi mandò Federico suo figliuolo, capo di mille cin
cento Spagnuoli, che guidaua Rodrigo di Toledo
milla cinquecento fra Valloni, & Alemanni, sott
gnori del paese, e tre compagnie di Caualli leg
Spagnuoli, a'quali si doueua andar' accostando del
tra gente. Egli è vero, che se bene esso Federico p
ua il nome di quella impresa; nondimeno haueua
ne dal padre, di non far di sua testa cosa alcuna; m
sciar risoluere, & essequire le più importanti à Ch
no Vitelli Marchese di Cetonto, che vi era andat
Signor di Norcherme gouernator di quella Proui
al qual Vitelli in effetto vbidiuano Giuliano Ror
maestro di campo, e tutti i capitani. Arriuate q
genti vicino alla città vn miglio, presero le case, e
di quei contorni, fortificando quelle, che'l sopport
no, mettendoui soldati, e la massa delle genti, s'al
giò alla Abbadia di Beleam, parte verso la Francia
moda ad impedir' i soccorsi; doue si fecero forti,
poter più sicuramente stringer' i nemici; i quali no
sciarono di vscir' alle scaramuccie con varij succeßi
tutti di non molta importanza, se non fù vn gio
che quei di dentro mandarono sei cento soldati f
per sicurezza d'altre genti, che misero à segar le bi
perche all'hora si scaramucciò più viuamente, che
tre volte, con danno d'ambe le parti; ma più de gli
gnuoli per hauer quei della città sicura la ritirata s
le mura, e l'artiglierie loro, e quiui rimase ferito C
pino Vitelli d'archibugiata in vna gamba. Andar
anche gli Spagnuoli, à tentar di farsi patroni d'un' a

Abba

adia, che dicono di Epinleu, guardata da Francesi,
e ne ritornarono mal trattati senza far'effetto alcu-
Queste genti con dell'altre, che se ne andarono
ıando di diuerse nationi, così à piedi, come à ca-
), Fra i quali sei stendardi d'huomini d'arme de' Si-
i del paese, se ne stettero quiui all'assedio della cit-
no al ritorno di Francia del Signor di Ienlis. Costui
o stato mandato, come si è detto dal Conte Lodo-
al Rè Christianissimo, & all' Ammiraglio à chie-
occorso, trouatili d'accordo lo haueua ottenuto; e
: ne ritornaua con più di quattro milla fanti, du-
) huomini d'arme, e due compagnie di archibu-
à cauallo, & alcuna poca caualleria leggiera. Egli
o, che'l Coligni gli haueua ordinato, che non an-
à Mons; parendogli, che potesse quiui giouar po-
na, che procurasse di vnirsi col Principe d'Oran-
accioche poi tutti insieme assicurassero l'impresa
odouico, con leuargli l'assedio. Il medesimo gli
e anche'l proprio Cõte, e che pel camino di Cam-
passasse in Alemagna, per facilitar'al fratello il
ggio della Mosa, auuisandolo delle genti che ha-
accampate intorno, e come gli pareua, che quiui
douesse far profitto, hauendo egli mestieri più to-
i vettouaglie, che di gente. Però il Ienlis, huomo
ronto all'essequire, che sauio al consigliare, non
enne punto all'altrui parere, anzi rispondendo al
te, che voleua vedersi prima seco; s'incaminò di-
inatamente verso Mons, facendo innumerabili
ıi per tutto doue passaua. Chiapino Vitelli intesa la
la che faceua costui, risoluè di non aspettarlo ne gli
cati, anzi vscirgli incontro, e vietargli il socorrere
ttà, quello, che stando fermo non si poteua fare,
e diloggiato l'essercito contra il parer di alcuni
principali, prese'l camino di Francia. Hebbe di que-
genti dalle spie, e da altri varie nuoue, vere, e false,
secondo

secondo la qualità de' portatori, onde ciò fu cagio di
vaccillar' vn pezzo ne' pensieri; e veramente non
uendo saputo i Francesi bene il camino, haueuano s-
se volte trauiato; onde essendo gia scorso alquant
nanzi il Vitelli, e dubitando di esser' ingannato, e c
le rincontrare, tornato in dietro si fermò cinque m
lontano da Mons vicino à Bossù doue era partita la
da. Quiui passato il fiume Haine, per il ponte che
cero arriuarono assai tosto i Francesi, con minor
siero dell' inimico di quel, che si doueua hauere;
l'vscir d'vn bosco furono scoperti da gli Spagnuoli:
na parte, è l'altra si mise ad ordine, & il Vitelli con
rato il sito dubitò della vittoria; perche sendo il b
assai folto, & opportuno riparo, se Francesi non h
sero voluto combattere, pareuagli malageuole vi
li colà dentro, massime, che quasi ascosamente
uano andarsene calando in Mons. I Francesi haue
la caualleria dinanzi, che non arriuaua à mille ca
guidata da Ianasac, della fanteria ch'erano circa t
ta tre insegne hauean fatto due corpi; il primo era
dato dal Baron di Renti, ch'haueua seco Iumelle
tano di nome; l'altro veniua appresso commandat
Ienlis, e da che hebbero vista de' nemici, si tenner
partiti in parte col bosco, e con vn picciol villaggi
che era. Chiapino, parendogli, che la vittoria consi
se tutta in fargli vscir da quel luogo, non punto ig
della colera Francese, ordinò le genti in questo m
Mandò inanzi alquante compagnie di caualli, gu
da Lope Sapata, dietro alle quali mise cento scelti
schettieri, con alcuni altri scopettieri, accioche fa
do questi la scaramuccia sanguinosa, incitassero i F
cesi ad attaccar la zuffa: seguiua il resto della caual
sotto il Signor di Norcherme: delle fanterie (inn
allo squadrone delle quali esso Chiapino offeso r
gamba si faceua portar' in letica) haueua spinto

p

e innanzi, raccommandata à Giuliano Romero, il
e seguiua egli poco appresso, con ordine à tutti,
auessero cura più tosto di tirar'il nemico fuor del
o, che di spauentarlo. La caualleria Francese si fe-
lorosamente innanzi con vna banda di quattro-
o archibugieri, e con faccia più di battaglia, che
aramuccia, incontrò le prime compagnie di ca-
con grande impeto;le quali dopo l'hauer combat-
alquanto valorosamente, cessero à quella furia,
ando la carica verso gli amici senza disordinarsi
o. All'hora rimasero i moschettieri nella pugna,
li (ancorche pochi) fecero in vn momento tanto
o, che amazzati gli huomini, e i caualli, empie-
il campo di mortalità, e con l'aiuto del Signor di
herme; che soprauenne con la caualleria, misero
in fuga i Francesi. Questo fù si può dir'il segno,
che tutte quelle genti lasciato'l bosco, e il Villag-
ntrarono nella battaglia, perche'l Baron di Ren-
dendo battuti i suoi, con furia Francese animo-
nte si fece innanzi, e dopo hauer tentato in va-
fermar la caualleria, che fuggiua, venne alle ma-
n le genti di Giuliano Romero, che già s'affret-
per entrar nella pugna. Quiui fu combattuto al-
to valorosamente, ma spauentati i Francesi, ò vr-
a parte da lor caualli, non seppero continouare
nbattere, aggiunto, che vna parte di essi sostenu-
prima tempesta di palle, senza poi affrontarsi vol-
o faccia, talche fuggendo lasciauano i valorosi
eda a' nemici. Chiapino seguendo la cominciata
ria ruppe quasi senza combattere la squadra di
is, il quale già confuso non fece maggior difesa,
gli altri si hauessero fatto, onde questo fatto d'ar-
che prima pareua dubbioso, venne à riuscir di
lo facile, che alcuni caualli Spagnuoli guidati da
uanni di Mendoza, nõ si mossero per non verderui
il bi-

il bisogno. I villani di tutto'l paese, che da Francesi
no stati mal trattati gli haueuano seguiti speran
vendetta, ò pur come sogliono con disegno di r
chi perde; quando li videro in rotta, diedero lor'ad
con tanta rabbia, che non perdonauano la vita à q
ti ne ricontrauano, e Chiapino vittorioso se ne torn
l'assedio della città. Fù di notabil danno à Francesi
uer' i villani, accioche non scappasse lor la preda, r
tutti i ponti, ch'erano sopra i riui di quella band
essendo il paese abbondante di acque, i vadi diffi
passare, tutti coloro, che tentarono i fiumi, ò vi s'
garono, ò da soldati, e da villani furono presi, &
mazzati, di modo, che non vi fù quasi chi ne porta
nuoua in Francia. I morti furono presso à mille
quecento, la più parte Francesi, il resto sendo pri
hebbero miserabil fine, perche spogliati nudi, e
nati in certe Isolette, che fanno l'acque, che scor
pel paese, morirono di fame, e di disagio; auue
che soldati Spagnuoli mossi di lor' à compassion
cessero taluolta in essi proua di quanti in vna fila p
se passare, hora la forza di vno sparato archibugio,
quella di vn moschetto. Ienlis dopo hauere amma
alquanti villani, e fatto forza in darno con vn buo
uallo, ch'egli haueua di passar' vn riuo fù pien di p
no fatto prigione da vn Borgognone soldato à cau
del Signor di Nocherme, col quale non gli va
grandi promesse, accioche lo mettesse saluo in F
cia; ma condotto al Duca fu custodito nella roc
Anuersa, di doue hauendo tentato in vano la fuga
le vesti di vn fachino, di là à vn pezzo morì, non
sospetto di veleno; il Renti vi morì con molta nol
Con la nuoua di questa vittoria spedì il Duca Fra
sco di Bouadiglia in Ispagna, à darne la nuoua al
perche se ben' esso Francesco non haueua quiui l
compagnia d'archibugieri Spagnuoli, ch'era rest
Bruss

ſſelles alla guardia della perſona del Duca, nondi-
no eſſendoſi trouato nella giornata con carico di
. banda di archibugeri, e militato valoroſamente
ue, che doueſſe eſſer atto à darne ragguaglio. Ha-
a il Duca in tanto radunato così intorno à Mons
ne in quei contorni vn groſſo eſſercito; ma ſtette di
uo in dubbio ſe doueſſe andar con eſſo intorno à
lla città, e far'ogni sforzo per cacciarne Lodouico,
re ſe douea condurlo alla Moſa per opporſi al Prin-
, che ſcendeua d'Alemagna. Dall'vna parte, e dal-
a erano aſſai eguali i penſieri; perche laſciar che'l
cipe ſcorreſſe ſicuro la campagna, il che non pote-
guir ſenza gran danno, pareuagli mancamento
autorità ſua, oltre che le città, ancorche haueſſero
dio da così groſſo eſſercito, ſi ſarebbero malage-
nente difeſe, tanto più, che cõ freſchi eſſempi egli
chiarito, quãto foſſero facili, ad abbandonarlo, &
landa ſi ſentiuano ogni giorno nuoue ribellioni,
ra le quali Fernando di Toledo, e Rodrigo Sapa-
il Conte di Boſſù, ch'erano in quei preſidij con al-
poche genti, non poteuano ripararſi tutto, che
oſamente vi militaſſero. La coſa di Mons era an-
ſſai importante, sì per eſſer città principale quaſi
iera alla Francia, vicina poche miglia à Bruſſelles,
egli ſoleua ſtare, com'anche per temer, che Fran-
nentre egli foſſe lontano, con nuoue forze la ſoc-
ſſero, ſenza poterlo impedir' i forti; di modo, che
taſſe ineſpugnabile; aggiunto, che alcuni luoghi
all'intorno cominciauano à vacillare. In queſti
ij, ſtette nella riſolutione d'andarſene à Mons, ſti-
do, che i danni, che faceſſe il Principe doueſſero
più rimediabili di quel che ſarebbe l'impoſſibili-
l'eſpugnatione di quella città. Haueua hauuto
magna de' ſoldati aſſai, de' quali ripartiti alcuni à
uc, Niuelle, & altri luoghi, doue gli pareua, che'l

Principe douesse passare, accioche non fossero to[l-]
mente senza difesa, egli col rimanente se ne an[d]à
Mons; intorno al qual luogo di ordine suo, erano c[o]r-
corse molte genti fra le quali quasi tutti quei Spagn[uo]li
ch'erano rimasi in Olanda, perche Fernando di T[ole]-
do maestro di campo, e Rodrigo Sapata, che con l[o]-
ro compagnie nella Haya, luogo della Corte di q[ue]lla
Prouincia, haueuano sostenuto vn pezzo l'insidi[e d]el
Brederoda, e la solleuatione de' popoli, alla fine st[ret]ti
di vettouaglie, e circondati da per tutto da nemici [er]a-
no stati forzati partirsi: conducendo religiosi, e rel[igi]o-
se, che non vollero rimanerui, onde quella parte e[ra] ri-
masa quasi del tutto abbandonata. Il Principe da l'al-
tra banda, già alquanto prima si era mosso di Ge[rma]-
nia con l'essercito, desideroso di dar' al Duca la [v]a
percossa, e di soccorrer'il fratello, con risolutione [di ve]-
nir' à battaglia. Conduceua sette milla cinquecen[to c]a-
ualli, quatordeci milla Tedeschi à piedi, tre milla [Va]l-
loni, e così di Francia, come di Borgogna se gli [an]da-
uano accostando alcuni archibugieri, condotti da[gli am]i-
ci di Lodouico, bramosi così di preda come di so[cco]r-
rerlo; & haueua anche seco Arrigo, e Cristofor[o su]oi
fratelli, con molti altri Signori. Passò così'l Ren[o c]o-
me la Mosa senza impedimento alcuno, perch[e ...]
pochi Valloni, & Alemanni adunatisi di Namur, [...]lo-
ghi conuicini à pena mostrarono faccia, che fu[ro]no
messi in rotta. Venne presso alla fine del mese [di Lu]-
glio à Ruremonda, doue richiesti i terrazzani à d[ar o]bi-
dienza vettouaglie, e passaggio, lo ricusarono, e [con]fi-
dando nelle muraglie, più che non doueuano pe[nsa]ro-
no, che elle douessero difenderli. Però i Vallon[i a]uidi
di rubbare, cercate in fretta scale le appoggiaro[no] al-
le mura, e mentre che i cittadini aspettauano la [ba]tte-
ria dell'artiglierie, si trouarono il nemico dentr[o se]nza
quasi hauer fatto difesa. Furono ammazzati in [quel]-
l'i[mp]eto

›eto tutti coloro, che si trouarono con l'armi in
o, il resto fù mal trattato, saccheggiato, e distrut-
con notabil danno delle cose della religione, per
e crudeltà vsate contra religiosi, e per la distrut-
: della famosa libreria del Vescouo, nella quale in-
lirono i soldati per non hauerui trouato'l patro-
Niuelle, luogo di là poco discosto, fù fatta la me-
ia richiesta, e quantunque nel principio ricusasse-
habitatori l'vbidienza, & il dar vettouaglie; tut-
poi con l'essempio di Ruremonda, intimiditi si
osero in somma di denari, e di là prese il Princi-
trada diritta à Mons, senza trattenersi molto nel
io. Non lasciando però di occupare per forza, ò
componer quei luoghi, che poteua, e che troua-
istrada, come furono Diste, già suo, Tilemont
i assai di minore importanza, in alcuni de' quali
ia tal'hora resistenza, secondo la qualità delle
, che vi erano, & alcuni altri volontariamente
irrendeuano. Nel medesimo tempo, che si face-
queste cose ne' paesi bassi, fabricauasi in Francia
roce accidente contra gli heretici; il quale si co-
icurò in parte l'animo del Duca, così debilitò le
ze del Principe, e de' fratelli suoi. Il Rè Carlo
mma simulatione, seguiua il metter' ad effetto
›ensieri: solicitaua il Papa per la dispensa del ma-
io della sorella: tratteneua l'Ammiraglio con la
za dell'impresa di Fiandra: toglieua l'armi, e le
ioni alle terre heretiche: chiedeua a' protestanti,
i lasciassero libere certe piazze, che per la pace
rimase in man loro: faceua vn'armata per mare,
quale ad vno diceua voler predar le naui dell'In-
Spagna, ad altri, che voleua mandarle à Fles-
, per' assaltar la Fiandra per mare, e per terra:
dre, che non era di queste cose contenta, i mari-
he mormorauano per la dilatione, il Papa, e il Rè

Catolico, che si doleuano, tutti tratteneua con a
gue parole, e dette con tanta efficacia, e si gran d
stratione di douer far ciò, che diceua, che pareu
possibile ch'hauesse altro nell'animo. Però così fat
gli animi de' Principi, che alla verità niuna di quest
se era indirizzata al fine ch'egli diceua. La vera i
tione sua, fidata solamente ad Arrigo suo fratello
Duca di Guisa, era questa; di vedere se poteua in v
po, col ferro smorbar la Francia dall'heresie, leua
nanzi tutti i capi di esse, & vccider' affatto tutti g
retici; ancor che fossero in molta quantità, perc
pareua, che costoro gli togliessero esser' assoluto
questo fine haueua chiamato alla Corte il Prin
Bearn, quel di Condè, e l'Ammiraglio, l'vno co
l'altro con vn'altra scusa, e tutto il resto, e le ra
che diceua, erano finte imagini per coprir' il su
gno. Dopo, che hebbe la dispensa per il matrin
(se però la hebbe, perche alcuni vogliono, che si
hauerla) il Cardinale di Borbone, non osaua ir
nirui, ò per dubbio, che non fosse vera, ò pare
che macchiasse la coscienza, per la diuersità di r
ne de' contrahenti; però hauuta vn' altra più la
vera dispensa da Roma, si statui malgrado di mc
tolici, e di tutti gli Ambasciadori, il giorno del
bratione; che fù il diciottesimo d'Agosto di
due, onde fatto dinanzi alla porta principale del
di Parigi, Sacrato alla Beata Vergine, vn gran T
riccamente guarnito, sopra esso ascesero i nuo
col Cardinale, e principali della Corte; e fatta
monia alla vista d'innumerabili circonstanti,
entrò nel Tempio alla messa del Cardinale, e l
se n'andò alla predica della sua religione; le fest
no grandissime per tre giorni continui, con tu
giuochi, e pompe, che in simili tempi soglio
Due giorni appresso, essendo ancor tutto pien

'ſcito l'Ammiraglio Gaſpar di Coligni, dal conſi-
, gli fù à meza ſtrada preſentata vna ſupplica , ac-
he leggendolahaueſſe cagione di trattenerſi,il che
·nne à punto; ma non ſi toſto egli ſi fermò, che da
fineſtra vicina, gli fù ſparato adoſſo vna archibu-
ı, la quale menando due palle , l'vna gli portò via
to della deſtra, e l'altra il ferì nel braccio ſiniſtro. I
ti ſuoi,da'quali egli era ordinariamente circonda-
ıoſtrando egli la caſa, ruppero le porte ſubito, e vì
.rono l'archibugio; ma non l'archibugiere,perche
ito ſi ſaluò. Le ferite di coſtui non furono da Chi-
giudicate pericoloſe,ſe ben all'animo erano mor-
\l Rè ſe n'era già doluto,quel di Nauarra, & alcu-
·i Signori,ma egli con la Madre,e molti principa-
olici , l'andò ſubito à viſitare con molte conſola-
, offerendo ogni coſa per la ſalute , e per la ven-
Queſto colpo in huomo di tanta autorità fù di
ſpauento à tutti i proteſtanti , frà li quali ſi diſcor-
opra queſto caſo variamente , chi ne daua la col-
Duca di Guiſa , come à capital nemico dell'Am-
;lio , molti penſauano ſul Rè , ma non oſauano
tutti ſi accordauano però in queſto , che la coſa
ſe biſogno di rimedio. Alcuni dubitando di ſe
ſenza ſperanza ch'egli doueſſe viuere , voleuano
ıdonarlo:altri men timidi riſolueuano ſtar ſeco ſi-
a morte , fabricando già fra ſteſſi forme di ven-
Alla fine riſoluerono,di dire al Rè, che foſſe con-
, quãdo l'infirmita il ſopportaſſe, che il ferito foſ-
dotto à Caſtiglione , per leuarſi di mezo de' ſuoi
:i,ò che almeno cõcedeſſe, che molti gentil'huo-
ſeguaci ſuoi, che erano ſparſi per la città, ſi allog-
:ro nella ſtrada, doue egli era, per ogni accidente
oteſſe ſoprauenire. Il Rè non conſentì che doueſ-
larſene con dire, che potrebbe farſi danno, ma li
iacque volentieri, che ſi radunaſſero i ſuoi in

 quella

quella contrada, facendo lor'assegnar case, & c
se, se'l dolor delle piaghe il consentisse di darg
loggiamento in palazzo; e quando pur non p
andarui, che gli manderebbe per sicurezza vna
pagnia di soldati della guardia; onde l'Ammiragli
cillando ne' pensieri hor furioso, hor pacificato,
tò la guardia con humili ringratiamenti, perciò
to vi mandò il Rè cento Archibugieri alla port
prattiche di questo ferito non erano altre, salu
egli era offeso nel braccio, ma che hauea sano il c
che ancorche fosse con perdita delle braccia, si
cherebbe publicamente di chi con insidie havea
to ammazzarlo, e s'alcuno gli diceua, che'l Rè si
del suo male, e che farebbe per lui la vendetta, r
deua in colera ch'erano fintioni, & inganni, ch'e
cognosceua; e si lasciò trasportare di sorte, che r
à consiglio i principali de' suoi, fù da tutti tem
fermo, il Rè hauerlo voluto far ammazzare, e
deliberarono col ferro leuarsi dinanzi esso Rè,
Madre, e fratelli, e molti principali, fra quali i
ri di Guisa; E se ben sì importante risolutione
caso, in quel tempo, & in vn'heretico, parue a
ni non essere del tutto biasimeuole, nondime
ser trattata in modo, che potesse venir' à notitia
fù mancamento di giudicio. E veramente in
huomo per esperienza sauio, cauto, e gran g
ro, si può chiaramente conoscer l'humana frag
come non permette Iddio, che l'huomo si vanti
dicar sempre bene. Perche tutto ch'egli con la
tà, col militar valore, e con l'industria di mar
gli animi de' popoli, hauesse fatto star' à segn
proprio Rè, nelle più importanti cose, non se
uernarsi; anzi fece mille errori l'vn sopra l'alt
scio à dietro la consideratione, se fù sauio,
consiglio, doppo l'hauere sdegnato con la guer

lar' alla Corte; ma quest' altra di accettar la guardia
alazzo, e vedendosi in poter del Rè, ſparger quaſi
licamente minacciose parole contra di lui, fu giu-
ato error' ineſcuſabile. Hauuto ch'egli hebbe la
rdia de gli archibugieri, parendosi forse con eſſi; ma
con l'alloggiamento de' ſeguaci ſuoi, più ſicuro, at-
deua à ſanar delle ferite per vendicarſi poi. Ma il
, alle cui orecchie erano peruenuti tutti i ragionà-
nti, e la congiura; conobbe eſſer neceſſario eſſequir
cemente quel rimedio, che foſſe più opportuno
ncurabile infirmità dell'inquieto animo di colui,
quale procedeuano tutti i mouimenti de gli hereti-
Perciò dati gli ordini conuenienti all'intention ſua,
otte, che preceſſe al ventiquattreſimo giorno di
ſto, acciò che le feſte di Parigi finiſſero in tragedia,
ſonar la campana della Chieſa di S. Germano,
ra'l ſegno che hauea dato a' ſuoi, la quale non ſi to-
ù ſentita, che i guardiani dell'Ammiraglio rotte le
te, entrarono doue egli era al letto, e furioſamente
mazzaro gettando il corpo per le fineſtre. Il mede-
giuoco fù fatto à quaſi tutti coloro, che per aſſi-
rlo vollero eſſer' alloggiati in quella vicinanza, e
di mano in mano per tutta la città da tutti i lati, da
olici furono ammazzati gli Vgonotti con incredi-
trage, & inuſitata crudeltà; & il medeſimo (chia-
gno di coſa prima ordita) ſeguì nel proprio tempo
ione, Toloſa, Bordeaux, Rouano, & altri luoghi,
e perirono più di ſeſſanta milla perſone. Non vo-
trattenermi à raccontarne atroci caſi, sì per non
rar nelle coſe di Francia ſe non inquanto fanno al
tro propoſito, ſi anche per eſſer' infiniti; baſta, che
mmiraglio di tanta autorità, di tanto ſeguito, che
o prima hauea commandato gli eſſerciti, fù violen-
ēte morto, obbrobioſamēte ſtraſcinato per le ſtra-
condotto à Monfalcone, e quiui impiccato per li pie

di , sendogli prima stata saccheggiata la casa. M
Signori, e Baroni principali , furono improuisame
col ferro estinti, da chi non vi hauea mai pensato, n
ti se ne saluarono con la fuga , molti corsi a'piedi
proprio Rè, del Duca di Guisa , e d'altri Signori ,
mettendo di lasciar l'heresie ritrouarono scampo.
Ambasciadori de' Principi , la natione Italiana , e
le dame di Palazzo, ricoglieuano hor questo,hor q
lo, che lor si raccommandaua abbhorrendo insien
morte, e la setta loro; e il Principe di Condè, e qu
Bearn furono viui custoditi. Non fù facil cosa , ri
dall'armi il popolo immerso nel sangue , e nell'v
sione , e vi bisognò più d'vn commandamento , p
ch'egli si quietasse, massime essendosi sparso voce,
gli heretici hauean voluto forzar la guardia del p
zo, & vccider' il Rè , il che fece incrudelir più lu
mente gli amoreuoli Parigini;pure al fine commi
rono à strascinar' i corpi morti al fiume,e quel gior
Sonna colma di cadaueri corse sangue Non mi è n
so l'opinione d'alcuni,che vogliano, che l'Ammira
ferito, non congiurasse contra il Rè,e che la mort
con quella di tanta nobiltà, e di tanto popolo,non
cedesse saluo da primi disegni di Carlo , di voler'
par col ferro, l'heresie; ma ogniuno è libero nel c
re. Mentre che queste cose si faceuano in Francia,
ciaua à picciole giornate il Principe d'Orãges, con
sercito verso Mons, nel modo che si è detto; à Ma
che già seguiua la voce sua non hebbe che fare, si d
à molestar Louanio come debole ; ma vsciti di ess
tà,Oliuier de Timpel, & il dottor Elberto Leonin
tramente il Longolio composero le cose in somn
denari. Ma il Duca d'Alua sentẽdo approssimarsi q
essercito , se ne era andato come si è detto in cam
Mons,doue andò ad aiutarlo Salentino Vescouo di
lonia,con due milla caualli,e quiui inteso le cose su

te

:à Parigi presago del buon fine di quella impresa,
e dar segno d'allegrezza à quei di dentro, onde fece
ioi sparar tre volte gli archibugi, di che maraui-
ndosi gli assediati, mandarono fuori alcuni soldati
saperne la cagione, vno de' quali colto da gli Spa-
oli fù rimandato dentro con la nuoua, & ricacciato
fuori da Lodouico mostrando non istimar la cosa,
o che gli douesse esser di grã cordoglio, però le sue
anze restauano solamente fondate nell'essercito,
si auuicinaua. Dapoi ch'el Duca entrò nell'alloggia-
ito, si conobbe esserui il Capitano; perche essendosi
all'hora proceduto dall'vna parte, e dell'altra fred-
ente forse per l'ordine limitato che hauea Chiapi-
l Duca attese subito à leuarsi gl'impedimenti d'in-
o. Fece assalir' i borghi di Bertemont, che mal for-
ati erano difesi da soldati Francesi, e con mortalità
ochi gli venne fatto farsene patrone; nondimeno
ndo vsciti della città, adosso à gli Spagnuoli buon
ero di soldati, tornarono à ricuperarli, & accioche
uouo nõ procurassero di accommodaruisi, vi mise-
fuoco, che in tre giorni che vi durò, da vn Tempio
iori arse ogni cosa. Con tutto ciò non lasciarono gli
gnuoli di tornarui ad entrare, e lasciatasi con le
cee à dietro la Chiesa, vi fermarono il piede di sor-
he non temerono di esserne cacciati per forza. La
ia di Epileu, grande, e semplice edifitio, vn tiro di
inone distante da Mons, era guardata dal Capitano
et Francese, con più di seicento archibugieri, que-
inche volse nettar' il Duca, sì per l'vscita, che di là
euano alle scaramuccie, come per la commodità
viueri, che impediuano venendo da quella parte. E
en già prima in vano era stata tentata con assalti,
ra fattoui il Duca piantar contra tre Cannoni, & vna
lubrina, gli fracassò di sorte vna delle porte, che l'en-
ta si veniua ageuolando; il che veduto dal Paiet

con scorta ch'egli hebbe dalla città di caualli, & ar[i]-
bugieri, che trattennero i nemici, ritirandosi l'abb[a]n-
donò: saluando tutta la sua gente, & il Duca vi [m]se
subito in presidio il Signor di Molein con quattro i[n]se-
gne di Valloni. Fatto questo si diede à stringer la [cit]tà
con ripari, e con le trincee verso le porte per imp[ed]ir
l'vscita à gli assediati, se ben essi hor da vn luogo, [h]or
da vn'altro, e tal volta da parti non pensate, vsciu[a]no
danneggiando i lor nemici. Pure il Duca con molt[a d]i-
ligenza, andato con tre profonde trincee molto a[u]a-
ti le condusse à sboccar tutte in vna assai vicino a[l fos]-
so, e quiui con terra, fascine, sacchi di lana, & alt[re s]i-
mili materie, s'ingegnò di faruiriparo da poter [te]-
nere per procurar di cauar per quella via l'acqu[a d]el
fosso, che gl'impediua l'andata all'assalto. Ma fu [tra]-
uaglio fatto in vano per all'hora; perche hauend[ol]o
antiueduto il Conte, fece accommodar sù la co[ntr]a-
scarpa, buon numero di archibugieri, che molesta[ua]no
gli Spagnuoli di modo, che non potettero tagliar [quel]-
to terreno, che riteneua l'acqua, se ben poi con pi[ù nu]-
mero di guastatori, e con perdita di molti buoni s[olda]-
ti, entrarono con le caue nel fosso senza però pote[r dar]
corso all'acqua, Erasi nel medesimo tempo, fat[ta l]a
batteria con ventiquattro Cannoni, e sei Colubrin[e d]i-
partite in tre parti: sei pezzi furon piantati ne' b[or]ghi
in eminente luogo, accioche senza hauer mira p[iù] d'
vna parte, che ad vn'altra colpissero dentro nella [cit]tà
le Case, i Tempij, e le strade per ispauentar', e r[ime]t-
ter'in necessità le genti. Gli altri pezzi, erano ripart[iti i]n
due luoghi; ma tutti feriuano in vno, alla porta di [Mon]t-
temont le difese, muraglie, e riuellino di essa. Q[ues]ta
batteria durò molti giorni, perche il Duca lento d[i na]-
tura, e cauto, tutto che fingesse di affrettarsi, non [pen]-
saua di accelerar l'assalto; perche la fortezza del lu[og]o,
e'l valor de' difensori non gli dauano buona spera[nz]a;
zi

:i tenendo l' orecchio alle nuoue dell' essercito del
ncipe, che si andaua auuicinando, s' ingegnaua di
tificarsi ne gli alloggiamẽti; e circondar bene la cit-
acciocheella non potesse esser soccorsa nè egli co-
:tto alla battaglia. Quei di dentro non stauano otio-
perche sempre con nuoui ripari, con piatte forme,
: alzauano, e cõ tutte le maggiori diligenze possibi-
'ingegnauano di fortificarsi, e di danneggiar' il ne-
co. Nondimeno durò tanto, e fù sì continoua la
teria, che le difese andaro tutte per terra, & il riuelli-
era fracassato di sorte, che giouano poco, oltre che'l
iro, e certe torri di minor'importanza, andauano ca-
ido, onde non rimaneua a' difensori saluo la ritirata,
ue con gabbioni si erano fortificati per l'assalto. Egli
en vero, che accommodati sopra essa tre Cannoni,
ue Colubrine, non solamente danneggiauano forte
sercito Spagnuolo; ma veniuano à essere in oppor-
io luogo per ribbuttar l'inimico quando volesse en-
re, & ancorche di ciò auuedutisi gli Spagnuoli, pro-
rassero coglierle di mira per iscaualcarle, non potet-
o però mai farlo. E perche il Duca, con la difficoltà
ll' acqua, andaua dilattando l'assalto, eglino dentro si
dauano fortificando di nuouo, e trauagliarono sì in-
rno al riuellino, che lo ridussero quasi nella pristina
rtezza. E non ostante che'l Duca, per vincer l' humi-
tà del fosso, facesse far delle barche coperte di legna-
e, sì forte, che resistesse alle palle de gli Archibugi,
on piccioli buchi per da essi poter'isparare, accioche
:uri conducessero i soldati all' altra banda, e che con-
a il riuellino ordinasse vn ponte sopra botti, corde,
: altri ingegni, nondimeno Lodouico, nè i suoi com-
agni non si smarrirono punto; anzi il Signor della No-
e con cento gentil' huomini si offerse alla difesa della
atteria. Auuicinossi il Principe in questo mentre col
ssercito à Mons, e la sua giunta cõ voce di grã numero
di

di gente, mise non picciola alterazione nell' esserc
Spagnuolo. Imperò che il Duca (non mai fortific
à bastanza) faceua straordinarie diligenze in dis
buir'artiglierie a' luoghi opportuni, à far trincee, p
te forme, & altri ripari; per non esser' astretto à leu
dall' assedio, nè venir' al fatto d' arme, che questo er
suo fine. Hauea mandato à tagliar le strade, interro
perle con gli alberi, & à guastar' il camino piu che
teua, ma come suole auuenire quanto più s'auuicin
il Principe, pareua che si scorgessero maggiori p
coli. Il suo camino daua ad intendere, voler soccor
re dalla parte di Bertemont, e venir per la valle fr
due colline che vi sono, perciò il Duca in vna di esse
ce far vn forte, di che hebbe cura il Duca di Medin
nell' altra distribuì le genti, coprendo però la front
tutto l' essercito con vna gran trincea. Poi per cert
car si della venuta del nemico, e per riconoscer le g
che conduceua, instigato da' suoi, mandò fuori cinq
cento caualli leggieri à farne la discoperta; li quali n
si tosto partirono dal campo, che ne hebbe notiti
Principe, e scelto di suoi quattro compagnie de rei
ò vogliam dir'archibugieri à cauallo alla Tedescha, c
Arrigo suo fratello li mandò lor' incontro; il quale
bito che ne hebbe vista, senza volerne saper megli
numero, nè la qualità giouenilmente si auuentò lor
dosso con tanta furia, che non potendola sostener
Spagnuoli, ò forse dubitando, che fosser più che n
erano voltarono faccia. Ma con tutto ciò non conte
to Arrigo, non ostante che coloro con caualli fres
fuggissero velocemente, li seguitò vccidendone alc
sino a' propri alloggiamenti. La ritornata di que
genti spauentate mise confusione in campo, perc
ogn'vno credette, che il Principe con tutto l' esserc
fosse quiui ad assaltar' i ripari, e fù l'alteration sì gra
de, che crederono molti, che se'l Principe nel mede

n

tempo ſpingeua innanzi, foſſe per far' alcuno im-
tante effetto. Arrigo, che per eſſerſi trattenuto
po intorno à quei ripari hebbe da moſchetti alcun
no ne' ſuoi, ſe ne tornò al fratello certificandolo
o ſpauento, che hauea cauſato a' nemici ſtimolãdo-
d andar'auanti, & il Principe già riſoluto di farlo lo
è ad effetto; onde ſpinto l'eſſercito ſi alloggiò alla
a dell'inimico à Giumagne, ſopra quel alto, doue
molino da vento. Quiui miſe tutte le ſue genti in
aglia, preſentò la giornata al Duca, ſparando conti-
mente contra il ſuo eſſercito gran numero di can-
ate, come anche faceua la città. A queſto modo
te gran pezzo, ſenza che però lo Spagnuolo ſi mo-
e punto, nè faceſſe dimoſtratione alcuna di farlo,
mente con le artiglierie procuraua anch'egli infe-
l'eſſercito Alemanno il che però non fece, nè dal-
a parte, nè dall'altra danno importante. Pure ve-
do il Duca, che tra l'vno eſſercito, e l'altro vi erano
le valli, e de'boſchi, che non conſentirebbero farſi le
amuccie troppo ſanguinoſe, mandò fuori da ſeicẽ-
rchibugieri à ſcaramucciare, con commiſſione, che
ſi ariſicaſſero troppo, proteſtando loro, che non li
correrebbe. La qual coſa veduta dal Principe, pensò
queſta via farlo venir' al fatto d'arme, e ſcelti ſeco
migliori capitani, vſcì fuori de gli alloggiamenti
molte genti à cauallo, e con troppa brauezza. Dal
ſmarriti gli Spagnuoli, con la commodità del luogo
tirarono toſto, e ſe ben furono ſeguitati ſino a' ri-
i, vſcendo da eſſi gran tempeſta di palle, conuen-
al Principe con alcun danno de' ſuoi, ſpetialmente
caualli, tornar' all'eſſercito ſenza profitto alcuno.
on ceſſauano in queſto mentre l' artiglierie da tutte
parti; anzi fù bella coſa à vedere; perche il Duca
n due ſorti di batteria ſenza ſopraſtar punto per la
inanza del nemico, colpiua in vn medeſimo tempo
di quà

di quà la terra, e di là l'essercito contrario. L'artig-
ria del campo del Principe batteua i ripari, e l'or-
nanze del Duca con qualche danno, e dalla città n
si rifinaua di tirar nell'essercito Spagnuolo. Ma n
giouando al Principe niuna di queste cose, mutò allo-
giamento, e se ne andò à Carillon, ambiguo se do-
ua ritirarsi, ò nò, però l'hauer hauuto quiui nuoua
fratello, e del buon'animo de gli assediati, lo fece
soluere à far l'vltimo sforzo pet tirar'il Duca à battag
onde se ne tornò al Molino, donde era partito. E se l
l'andarui, e lo starui non era così facile come prir
perche il Duca presa, e fortificata vna collina ch'
fra l'vn luogo, e l'altro con l'artiglierie lo infestaua
sai, nondimeno vi andò, e vi stette cinque hore in or
nanza. Nelle quali con l'insegne, con le trombe,
le bombarde, e con le parole non lasciò cosa indie
che potesse farsi per tirar'il Duca fuor de gli allog
menti, fino quasi ad assaltarlo in essi; ma tutto in va
perche quel vecchio prudente vedendo la vittoria c
sistere nella patienza, e nella flemma non volle vs
ne. Dal che, disperato il Principe di far'effetto al
buono, aggiunto che i Francesi, che conduceua,
minciauano à dolersi, risoluè d'andarsene verso Ni
le, onde messo il fuoco in certi villaggi là intorno, p
se la strada di Malinas Ma nell'alloggiamento ch'h
be la notte non lo lasciò star quieto il Duca, per
mandò sotto Giuliano Romero mille soldati à pied
cinquanta à cauallo con le camicie sopra l'armi per
noscersi di notte fra nemici, accioche assaltassero l'
sercito del Principe. Il quale tutto c'hauesse ottoce
caualli nella retroguardia, nondimeno suiatisi gli S
gnuoli, assaltarono per fianco l'alloggiamento de' T
deschi, de'quali colte improuisamente le sentinelle
cero molta strage ammazzandone più di quattrocé
e con tanto silentio, che à pena furono sentiti dopo

pez.

o. E se bene il gridar' all'arme de gli Alemanni
ueuano la carica sueglio la caualleria, nondimeno
tisi à tempo gli Spagnuoli, non hebbero danno
portãza, rimanendo l'essercito del Principe per vn
o sbigotito, & in gran confusione. Pure allo spun-
el giorno, dato ordine al marciare, conforme à
lo richiedeua la vicinanza del nemico alle spalle, se
idò à Malinas; di doue mandò à dire al fratello, che
do non poterli leuar l'assedio, ne mãtener più lun-
mpo vnito quell'essercito, se ne ritornaua; che gli
i ch' haurebbe douuto aspettar' vno ò due assalti
nimico, e che se poi lo vedesse ostinato, si rendesse
tei migliori patti, che potesse cauarne. Quiui stette
iorni à ristorar le genti, doue lasciati cinquecento
li, e ducento soldati à piedi, perche vi erano mille
iecento cittadini armati, s'incaminò verso Olãda,
nala sodisfattione delle sue genti; che mal contẽti
paghe tumultuauano, e vi bisognò tutta la sua pru-
a, à far, che non vi sorgesse disordine; pure seguito
cuni, spetialmente da nobili, da altri abbãdonato,
ò ritirando tanto oltre, che arriuò à Delft, doue ri-
sicuro dall'insolenze di molti, che tuttauia minac-
ino, e lo spauento, in che l'haueua messo la licenza
ldati, non era stato sì picciolo, che non hauesse te-
o, che lo facessero prigione, e lo consignassero al
a d'Alua. La nuoua della partenza di questo esserci-
il messaggio del Principe giunto à Lodouico gli fu
one di timore; perche non mettendo egli dubbio
stination del Duca, conosceua certa la perdita sua, e
licãdo per nessuna via potersi tenere, non gli parue
e seguir'il cõsiglio del fratello; anzi trattar l'accordo
na che aspettar l'assalto; perche essacerbãdo gli ani-
le morti, che vi potean seguire, giudicaua douer'ha-
miglior partito prima, che poi. õde proposta la cosa
rincipali, fu risoluto di trattarne; e tutti vi cõcorse-
ro vo-

ro volontieri, già ſtanchi dall'aſſedio, maſſime
Franceſi ſi aggiungeua l'incertitudine delle coſe ſ
dute à Parigi, di che tutti deſiderauano andarſ
chiarire. Furono deputati per trattar l'accordo,
gnori della Noue, di Senarpon, e di Saucourt, i
trouato il Duca bramoſo di non perder tempo; p
ſer già paſſato mezo Settembre, e reſtargli molt
fare, non tardarono à concluder in queſta forma.
il Conte poteſſe andarſene ſicuro con le ſue gent
a' confini dell'Imperio. Che li gentil'huomini,
ualleria ſe ne vſciſſero con vn cauallo per vno, ar
bagaglie. E li ſoldati à piedi con l'armi, e la cor
ceſa, facendo giuramento però di non portar l
contra il Rè Filippo mentre non farà guerra a'
ceſi. Dieronſi dall' vna parte, e dall' altra gli oſta
no à tanto, che vſcendo da vna porta i France
vn'altra entrãdo gli Spagnuoli, vn maeſtro di cam
Duca diede in campagna il giuramento a' ſoldati
ceſi; dalla parte de' quali, com' anche da quella d
ca, furono per all'hora bene oſſeruati i patti; oltr
gli non fece mal trattamento alcuno à quei della
certificato, che non haueſſero hauuto nel princip
telligenza con Lodouico. Il quale à quel tẽmpo
mo di febre, trauerſando il paeſe ſe n' andò à C
doue gli furono chiuſe le porte di ſorte che fù f
andarſene à Delemburg Caſtello del Principe ſu
tello. Notarono i cortegiani, che douendo egli i
chio vſcir di Mons, veniſſe voglia à Federico di
do, figliuolo del Duca di vederlo, che perciò tra
toſi con alcuni amici à cauallo, l'andaſſe ad aſpett
la ſtrada, che douea fare, del che, ò che Lodouic
ueſſe hauuto notitia, ò che pure egli conoſceſſe
eſſo Federico, quando ſe lo vide tanto appreſſ
poteua eſſer ſentito, ſalutandolo gli diſſe in l
Spagnuola Perdone V.S. la peſadumbre, dal che v

Federico, contra il creder ſuo eſſer conoſciuto, non
e improuiſamente riſpondere. Marauigliaronſi al-
i, ch'hauendo il Duca ributtato l'eſſercito del Prin-
, dal ſoccorſo di Mons, e rimaſo per ciò Lodouico
diato in quella città, ſenza alcuna ſperanza d'aiuto,
i Francia, nè d'altra parte, egli ſi contentaſſe così
mente di laſciarnelo vſcir libero; e con sì honorati
, douendo eſſer ſicuro, che foſſe per cadergli nelle
i, aggiunto che la rigoroſa inclinatione del Duca,
a deſiderare di agguagliarlo con gl'altri delinquē-
rò le ribellioni d'Olanda, e quella di Malines atta
cender maggior fuoco in Brabante, furono cagio-
e con prudēte conſiglio ſi affrettaſſe ad accordare
orrer'à riparar'à quei danni, ò per non far maggio-
rdite. Partito Lodouico con le ſue genti, e preſa
agnuoli la poſſeſſione della città, il Duca voltò
no, e l'armi à ricuperare i luoghi, che il Principe
a ſua venuta gli hauea tolto: la prima città contra
le voltaſſe il Duca la faccia di tutto l'eſſercito, fù
es: con mal'animo contra i terrazzani per la pe-
ſa ribellione, che fecero, doue eſſendo aſſai toſto
o vicino, diſegnaua il modo di batterla. Ma fra
gli Alemanni, che vi hauea laſciato in preſidio il
pe, intimiditi della reſa di Mōs, riſoluerono abbā-
il luogo, perciò di notte ſecretamente ſe ne vſci-
per andar'à Ruremōda, ſenza eſſer ſentiti dalle gē-
Duca, dal quale ſe ben poi lor fù mandato appreſ-
aualleria, non potè raggiungerli. Onde i terrazza-
lutiſi abbandonati dal preſidio, hauer le forze, e le
deboli, l'eſſercito contro potēte, e vittorioſo, co-
ndo le lor colpe graui, determinarono di chieder
ogni humiltà perdono al Duca. Perciò adunato
il Clero, tutti i Religioſi, tutte le Vergini, e tutti
nocenti, col Santiſſimo Sacramento innanzi, e
Reliquie de'Santi, ſe ne vſcirono delle porte, in

processione verso l'alloggiamento del Duca, col M
rere nell'animo, e nella lingua. Ma questa cosa, sul
dalle sentinelle rapportata in campo, non fù alla
di quel giouamento, che pensauano douesse ess
perche dubitando i soldati; che se coloro arriuauan
Duca potessero ottener perdono, e per questa cagi
fosse lor tolta dalle mani la preda, che teneuano
certa, senza ordine, senza segno, quasi ammotinati
sero alle disarmate mura, che ascese senza resistenz
trarono dentro. Doue fatta vccisione di pochi, si
dero à saccheggiare, con ogni sorte di crudeltà, pe
gli Spagnuoli auidi, li Valloni insolenti, e gli Ale
ni heretici, non lasciarono cosa inuiolata, e i Ted
meno rispettosi, che gl'altri alle cose della Chies
stitisi per ischerno le vesti Sacerdotali, furono di
scandali cagione. Fù la preda di molta valuta, e d
danno à i terrazzani, perche gli soldati con la cor
dità delle barche, e de' fiumi, mandarono fuori q
che altramente vendendolo, haurebbero dato p
prezzo. Vogliono alcuni, che procurasse il D
prohibir' il sacco, dubitando di hauerne ripren
Spagna, come pur la hebbe poi; ma che la ve
de' soldati ad entrar nella città, non gli desse lu
vietarlo, nondimeno quelli, a'quali più scopriu
mo suo, affermano, che sino al partir di Mons, pe
solar' i soldati della perduta preda di quella città
mettesse loro tre giorni di libertà in Malinas, e c
gnato con Malinesi, in vendetta della perfidia lo
uesse caro cosi il sacco, come la discolpa sua.
che si furono auicenda nella misera città tutte le
ni, ch'erano in campo, pensò il Duca ad andar p
ti; seguitando con la mente il Principe, del qual
tiua, che in Gheldria, & Olanda si fortificaua c
genza; onde mosso l'essercito s'incaminò vers
stricht, hauendo mandato prima vna buona b

ualli à ricuperar Diste, e Termonda, che abbandonata
nemici si rese quietamẽte. Fù anche ricuperato Ou-
narde, che poco prima era stato soprapreso, doue così
Ecclesiastici, come i ministri del Rè hauean patito
trauagli assai. Parue all'hora ad alcuni buona la riso-
ion del Duca; stimando necessario prouedere sopra
te le cose, che'l Principe con stabilirsi nel paese, non
nãtenesse la guerra; e non si facesse malageuole poi,
cacciarnelo; anzi conuenire col feruore della vitto-
e con tutto l'essercito andarlo stringendo d'appres-
di modo, che si forzasse ad andarsene, parendo, che
l'assenza sua, in breue tempo tutto douesse restar
eto. Aggiungeuano, ch'essendo l'Olanda di molta
ortanza, ricca, potente, cõpiosa, di forti città, alcu-
delle quali spetialmente Amstredam, quasi Metro-
i si teneuano à nome del Rè, non doueua lasciarsi
a perdere; anzi conseruar quel, che si haueua, &
uistare il perduto, cosa, che non poteua farsi, saluo
andoui il Duca tosto con quello essercito. Ma co-
, che forse con più giudicio, desiderauano prosperi
essi alle cose del Rè, erano di contrario parere, bia-
uano l'andata del Duca dicendo, che sarebbe stato
lior consiglio volgersi contra Zelanda, che met-
à niun'altra impresa, & esser questa di tanta im-
tanza, che si haurebbe douuto lasciar tutto in ab-
dono per curar quella parte solamente, le ragio-
che adduceuano eran queste. Che tutto, che Ze-
la fosse più pouera, più debole, e meno popolata,
Olanda non era, non douer però sempre il capitano
ger l'armi contra la parte più potente, ma contra
lla, che più importa al fine suo. Che per esser Zelan-
a sola porta, e la vera chiaue da entrar di Spagna per
re in quei paesi, veniua ad esser più importante al
di quella guerra; perciò douer' esser la prima ad as-
rarsi; anzi parer' impropria cosa, andar' à far' vna

lunga, e forse infruttuosa guerra in Olanda, lascian
chiusa la strada à gli aiuti, e soccorsi di Spagna. Che m
surando l'imprese dalle difficultà loro, esser molto p
facile quella di Zelanda, che quella di Olanda, per l'a
mata di mare, ch'era quasi pronta, per la debolez
de' luoghi, all'acquisto de' quali si giudicaua, che me
della metà di quello essercito bastasse, e che in Olan
per le fortificationi, e presenza del Principe ogni p
ciolo luogo, era per far gran resistenza à tutto il ca
po. Che'l tempo poteua render molto più difficili le
se di Zelanda, che quelle di Olanda, per essersi mo
più vicino à perder Midelburg, e Ramua, che si tene
no in Zelanda, che Amstredam, e le altre città di Ola
per la sterilità del paese, e difficultà d'andarui. Che
dendosi Zelanda, restaua perduta la militia mariti
tanto necessaria al Rè, per esser'i Zelandesi tutti m
nai. Ma ò che queste considerationi non passassero
la mente del Duca, ò che egli non conoscesse l'imp
tanza di quelle Isole, ò pur come altri vogliono,
si lasciasse guidare da certa inclination sua, di con
poco nelle cose del mare, ò qualche se ne fosse la ca
ne, questo fù notato per il maggior errore, che si fa
se in quella guerra; come dal tempo è stato confir
to poi.

Il fine del quinto Libro.

LIBO

LIBRO SESTO.

GIunto, che fù il Duca à Maestricht, seppe che al Principe si era dissoluto l'essercito; e che in Olanda (sedotti quei popoli) si andaua fortificando; onde essendo già passata circa la
ıetà del mese di Ottobre del settanta due, pensò di an-
ır'ad inuernar' à Nimega, metropoli della Gheldria;
:entiando parte delle genti à piede, & alcuna caualle-
ı Tedesca. Andauangli tuttauia venendo Ambascia-
›ri di quelle città, che giudicauano non potersi difen-
:re, e che non erano violentate, portando le discol-
·, domandando perdono, & offerendo l'vbidienza, la
ıale era da lui volontieri accettata, se ben conosceua,
e più tosto da timore, che da amor procedeua. Per-
e la presa di Mons, il sacco di Malines, e l'essercito
:torioso, haueano empito di terrore tutto'l paese; e
olti presidij del Principe, se ne fuggiuano dalle piaz-
, doue erano, ritornandosene parte ne' boschi, di do-
· non molto prima erano vsciti, e parte verso la ma-
ıa per imbarcarsi per Inghilterra; Campen, e Suol,
rono di quelli, che si resero con Amersfort, e molti
:ri di minor' importanza. In Zelanda in tanto, il
al fortunato Serras, era tornato in ZuitBeuerlant
'assedio di Gous, doue hauendo egli cinque ò sei
illa fanti; si fece facilmente patrone de' borghi, e ca-
.te le trincee, piantò l'artiglierie alle saline; doue fe-
· la batteria con dieci Cannoni, in due luoghi, poco
stanti l'vn dall' altro. La città haueua il fosso con po-
: acqua, senza contrascarpa, le muraglie all'antica
:boli, e senza parapetti, dentro vi era Capitano Isido-
› Pacceco, con due compagnie di Spagnuoli, & vna di
alloni, che tutti insieme erano poco meno di sette-
:nto soldati, ma per essere vna parte de gli Spagnuoli

gente nuoua, e il numero picciolo, tutto che haueſſe
fatto alcune vſcite contra l'inimico, non compariua
volontieri; perche non hauendo artiglierie, e volen
metter tutte le forze contra gli aſſalti, non voleua
con le ſcaramuccie ſminuire quel picciol numero,
quale era fondata ogni loro ſperanza; ſe ben confida
no anche nel ſoccorſo di Anuerſa, e di Midelborg,
giudicauano non doueſſe lor mancare. Continuato
fù più di otto giorni in percuoter la muraglia, paru
Serras tempo di tentar l'entrata, e non oſtante, che
cuni de' Capitani non giudicaſſero eſſere fatta aper
ra baſtante, egli ò per non dar tempo al ſoccorſo, ò
iſtimar la coſa più facile, che non era, non volle p
lungare; anzi guidò l'aſſalto in queſto modo. Al
pitano Crez con vna banda di Franceſi, e d'Ingleſi
poſe, che mentre egli medeſimo con la maggior pa
della gente, faceſſe empito alla cortina, doue era f
maggior batteria, eſſo Capitano con certe Scale,
haueuano, aſcendeſſe la muraglia vicino ad vna pa
doue giudicaua, che foſſe traſcurata la difeſa. Al re
de gl' Ingleſi, meſcolati con alcuni Fiaminghi, co
mandò, che doue ſi era fatta l'altra batteria, anda
ro nel medeſimo tempo ad aſſalire, accioche il p
numero de' difenſori, douendoſi diuider'in tre parti,
ſe debole. Ma queſta diuiſione debilitò tanto l'aut
di eſſa, come i contrarij ſuoi, maſſimamente, che r
tre ogn' vno andaua ad eſſequire ciò che gli era im
ſto, il Crez mal miſurato il muro, trouò non poter
le ſcale giunger all'altezza di eſſo, onde non ſolame
rimaſero inutili le genti, che ei conduceua, ma reſt
do con eſſe ſminuito il numero di quelle, con che il
ras andò all'aſſalto, non fece effetto alcun buono; p
che da' difenſori con non picciola mortalità fù valo
ſamente ributtato. All'altra batteria, eſſendoſi ella t
uata imperfetta; perciò difficile ad aſcendere, non
rarc

ono di metterſi in auuentura, ma con tutto ciò, non
rdeua il Serras la ſperanza di ridur l'impreſa à fine;
laſciaua di gettar tuttauia à terra delle mura, con
orecchi però ſempre intenti alle nuoue del ſoccor-
Il quale di ordine del Duca, eſſendoſi preparato
Anuerſa da Sancio d'Auila, e da Chriſtoforo Mon-
igone, era malageuole il conduruelo; perche con-
nendo, per andarui, nauigare giù per lo Scalde, &
iendo all'hora i nemici molto più numero di Vaſſel-
rmati, che il Duca non haueua, poteuano opponer-
e vincer'in mare; & intorno à quell'Iſola n'haueua il
ncipe alcuni, per prohibire, che gli Spagnuoli non
aſſaſſero. Tuttauia queſti due valoroſi Capitani vo-
ano pur'vbidire, onde armati alcuni nauili, & im-
catoſi in eſſi il Mondragone con due milla vallo-
del ſuo reggimento, alcuni pochi Alemanni, con
compagnia de gli Spagnuoli del Capitano Gio. de
rras s'incaminò all'Iſola, e Sancio ſeguitandoli per
ra, in riua dell'acqua, con vna compagnia di Spa-
uoli, e due pezzi da campagna, penſaua eſſendo quel
iale in alcuni luoghi ſtretto, poter lor giouare. Ma
nimici bene auuiſati ſi fecero incontro à quei naui-
e con l'artiglierie ſenza accoſtarſi, li batterono di
te, che non fu lor poſſibile paſſar'auanti; anzi con
rdita di due di eſſi, che diedero in ſecco, furono co-
etti tornar'in Anuerſa, come anche fece l'Auila, ſen-
hauer fatto coſa alcuna, e perduto vno de' pezzi che
nduceua, che ne i pantani ſe gli era affondato; perche
ido caduto gran pioggia, ſi era quaſi inondata la cã-
gna. Ma queſte difficoltà che non erano di poco mo-
ẽto, furono ſuperate dall'induſtria de i Fiaminghi, e
ll'animoſità de' ſoldati; perche alcuni Zelandeſi, che
guitauano la parte del Rè; & vno ſpecialmente che
ceuano Blumart, fattane eſperiẽza, affermauano, che
tempo della congiuntion della Luna, ch'era all'hora

 vicino,

vicino, quando scemano più, che mai l'acque, si sar(
be potuto caminando sempre per l' asciutto della T
ra ferma, passar nell' Isola commodamente; essend
ella gia stata congiunta; ma dalle crescenti dell' Oc
no, dal Brabante diuisa, & in parte inondata. Non c
do essermi quiui necessario narrare à coloro, che r
han veduto il mar'Oceano, come in esso crescano l'
que all'ascender della Luna sopra l' Orizonte, e co
scemino quando dal Meridiano discende; perche
non l' hà veduto, l'haurà letto; basta, che sei hore se
pre cresce, & altre sei sminuisce l'acqua: e finita la m
cante, si scuopre in alcune parti vicino alla Terra, il f
do del mare, e questo effetto si proua sempre magg
re, quanto più si và à Settentrione, e così nelle congi
tioni, & oppositioni della Luna. Intese queste ragi
da Mondragone inclinò più tosto à passar'il vado se
se possibile, che hauer'a combatter in mare co'nem
perciò fattolò prima tentare, & essendogli rifferto
tersi passare, s'incaminò con quelle genti, con che
ma si era imbarcato verso l' Isola. Giunto alla riua
mare, e risoluto di passare vi fù bisogno di conside
tione; perche essendo quello spatio, che si seccaua
la mancante dell' acque, più di sei miglia, e palud(
malageuolmēte in quattro hore poteua andarsi, pe
conuenne bilanciar'il tempo, acciò che la crescente
cogliesse i soldati nel camino. Cominciarono pe
à entrar nell'acque vn pezzo prima che hauessero fi
di scemare, accioche venissero ad essere del tutto
me, quando si trouassero à meza strada, e il rimane
del camino si potesse far prima, che col crescer face
ro impedimento, e così fù fatto; lasciando detto à Sā
d'Auila, & al Signor di Seroscherch, che rimasero s
riua in vn molino; che all'arriuo loro all'Isola, fareb
ro segno col fuoco, accioche sapessero esser' arriu
Ma nel passare hebbero più trauaglio, che non hau
pensa

ito, perche oltre all'acque del mare, che inonda-
quella terra, vi passaua vn braccio del fiume Scal-
alcuni altri più piccioli riui, che come più pro-
i non seccandosi mai, furono difficili à passare,
limeno quel valoroso Capitano, e quei braui sol-
col Blumart per guida, e gli Spagnuoli nella van-
dia superarono ogni difficoltà; e se ben molli, e
hi, giunsero però salui all'altra riua; auuenga, che
i pochi che ò per esser' entrati tardi nel vado, ò
eboli à tanto trauaglio, vi s'affogarono, & erano
nell'acque, e nel fango immersi, che l'armi, la
re, e la corda, & qualche poco biscotto che haue-
era tutto bagnato; ma ciò stato preueduto da
ragone, haueua nelle punte delle picche de' Te-
fatti legare sacheti di poluere, e quantita di cor-
e furono ben di mestieri. All'arriuar, che i pri-
cero all'Isola, pensarono douerui trouar dura
ita, quantunque Mondragone hauesse proueduto-
ui de' più valorosi; perche trauagliati dall'humi-
nino il fuoco in maggior parte spento, erano
itti à combattere; anzi pochissima resistenza che
ero trouato in quella riua, haurebbe potuto ren-
na tanta fatica. Ma il Serras non si oppose quiui,
non pensò mai, che quel passaggio potesse far-
i parendosi quasi sicuro, con l'armata di mare, si
aua a nuouo assalto; pure intesa certa nuoua, co-
ondragone si andaua approssimando, e la strada
uea fatto, preso da subito timore, non gli diede
o d'aspettarlo, anzi diloggiò in fretta. Ne ciò fù
i tosto, che gli auuanzasse tempo; perche à pena
ritirate l'artiglierie, & ordinata la partenza, che
prauennero gli Spagnuoli, e Valloni. Diedesi per-
caminar' à gran passo, lasciando indietro alcune
compagnie di Francesi Archibugieri, accioche
scaramuccie trattenessero alquanto l'inimico,

che non furono di poco giouamento alla ritirata;
è vero, che per passar le cinque miglia, che l'Isol.
stante da quella di Valcherem, sopra la quale eg
leua saluarsi, conuenne imbarcar la gente in pi
nauili, con assai disordine; perche la fretta è cieca
stupore nato fra quelle genti, dall'hauer gli Spag
passato il mare, calpestando il fondo di esso, cc
di asciutti, haueua fatto formidabile il nome
Oltre a ciò, le compagnie de' Francesi, non sos
ro molto tempo l'empito de' nemici, fatto mag
per l'vscita di quelli, ch'erano nella città; onde
fuga, ve ne rimasero più di ducento morti, e g
spauentati accrebbero il timore à coloro, che r
no per passare; de' quali molti bramosi di saluar
garono, perche insieme con troppo carichi b
somergeuano; & à questo modo rimase rintuzza
goglio de' Zelandesi: che poco prima si voleu
Signori di tutta la Fiandra. Massimamente, c
tosto, furono abbandonati dalla più parte de gl
si; che con loro nauili, che quiui traficano, se n
narono in Inghilterra; nè vi durarono nè anche
mente i Francesi, hauendo sentito romore in ca
per l'vccisione de gli heretici, fatta in tutto q
gno; onde presa l'occasione da quei di Midelbu
festarono Flessinghe, se ben non vi furono fatte
molta importanza. In tanto il Duca da Mastrict
ad occupar Ruremonda, & altre piazze vicine, c
be con poca fatica, come non molto forti; per
dendo i popoli il Duca con tante armi, e il Princ
sarmato, secondauano la fortuna. Poco appres
andò à Nimega, & essendo già il principio di N
bre si fermò ad inuernar quiui, licentiando il
Brunsuic, e quel di Olst, con le genti, che alquai
di haueuano condotto, state di grande spesa, e
profitto. Ma perche molti luoghi, ch'haueuano

oter resistere, subornati dal Principe, si teneua-
inatamente, non volse il Duca, tutto che sopra-
e l'inuerno, tener l'essercito otioso; perciò sotto
ico suo figliuolo l'incaminò à Zutfen doue giunse
lla metà di Nouembre. Quiui alloggiato, e pian-
artiglierie, fù fatta vna furiosa batteria, la quale
ndo vn pezzo di muro, mise spauento ne' soldati
esidio, alcuni de' quali hauēdo cominciato à fug-
e, furono assai tosto, e quasi à gara seguitati da
ltri, che nō perciò si saluarono, perche colti fuori
nici, erano spogliati, menati prigioni, e taluolta
Quei che rimasero, nō seppero, nè potero far di-
nde corsi gli Spagnuoli alla batteria, entrarono
senza resistenza, vccidendo quanti ne incontra-
fattisi patroni della terra, la saccheggiarono cō
etie di crudeltà, per metter com'essi diceuano,
to nelle altre. Vi furono trouati alcuni pochi sol-
quelli, che per li patti vscendo salui di Mons, ha-
giurato non portar l'armi contra il Rè Catoli-
conosciuti furono in pena del rotto giuramen-
ccati per li piedi. Assicuratosi il Duca di questo
rimanendo egli tuttauia a Nimega mandò l'es-
pur col medesimo Federico à Nardem; doue fù
co, che fare; perche non ostante, che i terrazza-
per hauer migliori patti, facessero vista di vo-
endere, nondimeno assai tosto trattarono l'ac-
offerendosi pronti ad vbidire, se fossero lor sal-
vite, e i beni; del che contento il Capitano con
ti, si resero. Ma Federico, sdegnato, che dalle
osse prima stato con vn pezzo di artiglieria col-
ira il suo padiglione con morte di vn suo fami-
ò pur come altri vogliono, essendo di natura cru-
rotti i patti, entrato nella città, non si contentò
lelmente saccheggiarla, ma ogni cosa mise à
à fuoco, senza perdonare nè à sesso, nè à età,
e con

e con crudeltà tali,che abbhorriſce la penna di ſ
le. Onde la pia intention del Rè, co' ſuoi vaſſa
uaua poco, eſſendo malamente da miniſtri eſſ
Le quali coſe ſentite con eſtremo cordoglio da
deſi, faceuano danno alle coſe del Rè; perche ſ
forti eſpugnationi, e le rigoroſe eſſecutioni,ſp
uano i colpeuoli, & alcuni ne induceuano ad
nondimeno gli eſſempi di violata fede produ
contrario effetto: perche le città conoſcendo d
proua, non hauer ſicurezza alcuna nell'arrend
poter far patti, che foſſero oſſeruati, anzi l'acc
ſer più dannoſo, che la difeſa non era, ſi oſtin
voler tutti morire con l'armi in mano. Frà le te
dienti, ſolo Amſtredam con immortale honor
preſidio del Rè in mezzo di tante guerre, fra
ſolleuationi de' popoli conuicini,con quante m
gli faceſſe il Principe d'Oranges, contra i dan
dalle ſue genti gli erano fatti, dalle quali haue
vn continuo aſſedio, moſtrò ſempre al Rè vr
conſtante, & vna ferma fede: & eſſendo vna c
Illuſtri città d'Olanda, ella hauea penſato ne
che ſuccedettero poi, douer'eſſer trattata con
i meriti,e non patire di quegli aggrauij,che poi
gna furono fatti à gli Olandeſi: ma nella guerr
giuſto col peccatore. Aſſai toſto della rotta ſe
dero i frutti, perche diſtrutto, che fu Nardem,
do voluto il Duca incaminar l'eſſercito ad Harl
ra, che non era però in ſtima di molto forte,
dura impreſa. Queſta città, due miglia lontana
ſterdam, cinta di deboli mura di mattoni con
all'antica, e vn ragioneuol foſſo ſtata attenta al
ni de gli Spagnuoli, & à danni de' vicini ſuoi, gi
al ſicuro, douerle correr' adoſſo l'eſſercito: per
andata fortificando, e preparando alla difeſa,
cuni riuellini, non oſtante, che di apparati di

nal proueduta. Haueuano però i terrazzani, ri-
) al Principe d'Oranges, che lor mandasse capi-
e soldati, del che furono compiaciuti, hauendo
) in più volte, buon numero di fanti di varie na-
otto diuersi capitani, tutti all'vbidienza di Vibot
la; & esso Principe gli hauea con lettere, e con
essortati alla difesa, promettendo loro gagliardi
si, nel bisogno. Prouedeuansi d'armi, di vetto-
e di munitioni assai, fabricauano fuori della cit-
ue forti di terra, guarniti di genti, e di artiglie-
quali pensauano prohibir' al nemico l'accostarsi
la banda alla città, guardauano vn pezzo di ter-
e haueuano del bestiame à pascere, e teneuano
la strada à i soccorsi, al qual modo con altre mol-
enze, che faceuano haueuano speranza di non
si. Federico in tanto, risoluto col consiglio del
li condurui l'essercito intorno, vi si incaminò per
i Amsterdam, nella qual città (come chi dubita
npresa) non lasciò co' principali di essa di tratta-
veder se le cose di Harlem hauessero altro rime-
e quel della guerra; e fù risoluto, che il Magi-
di Amsterdam scriuesse ad Harlem à Dirich de
, già statone Borgo Maestro, e di inclinatione
uolo, dicendoli, che se quei cittadini volessero,
erebbe nel Duca speranza di gratia, e così fù
. Costui riceuuto la lettera, la palesò subito, e fe-
he si adunò il consiglio: ma ò dubbioso del suc-
ò pur volendo trattarne di presenza con Federi-
parti secretamente con Christoforo Scangen, e
nsionario Adrian Assendelf, huomini della sua in-
ione verso Amsterdam. Ma in tanto, quel consi-
eduta la lettera, e chiamate le confraternità nu-
se di cittadini, quiui si propose, quel che douesse
e mentre, che con più confusion, che ordine (co-
elle corrotte Republiche auuiene) si ragionaua;
alcuni

alcuni nobili inclinati al Principe, fra' quali Vib
perda, e Lancilotto di Brederoda si interposero a'
namenti, & il Riperda huomo audace, parlò in
maniera. Eccoui, Signori, vna lettera, che dice, c
mo ancor'à tempo ad ottener gratia dal Duca; &
sto fine intendo, che sia partito per Amsterdam
de Vriese, & alcuni altri. Se noi non siamo ciec
l'intelletto, possiamo ben pensare, che sorte di gr
quella, che si possa sperar da lui; poiche già per p
ne'nostri vicini, habbiamo conosciuto l'intentic
Voi sapete il giuramento, ch'hauete fatto al Pr
d'Oranges, e l'obligo, che gli hauete, e quanto a
son risoluto di conseruar l'honor mio, e la fede,
data al Principe, e son pronto ad esponer per la
tion di questa città, e di ogni vno di voi, la vita f
l'vltima goccia di sangue; e se voi anche siete cc
luti ditelo arditamente. Queste parole, fra quella
di poca esperienza delle cose del Mondo, vscite d
mo fatioso, e ch'hauea seguito, non si sendo trou
cuno, che osasse contradirui, potero tanto, ch
tutti gridarono, che cosi era anche la volontà l
che si contentauano di viuer, e di morir seco; p
già haueuano molti testimoni di quale fosse la c
za, e la misericordia del Duca. Onde se ben non
uano tutte quelle prouisioni, che si richiedeuan
tra sì gran potenza, e si sentissero l'inimico tant
no, come, che possa più la paura, che la speranza
sero di non vbidire al Duca. Il Riperda auuisò su
Principe à Delft, di questa risolutione, e scrisse à
ro Muler, che in quei contorni haueua vn reggi
di gente del paese, che volesse mandargli alcun
sue compagnie, il quale con diece insegne, su
ne caminò à quella volta, lasciandouene quattr
migliori, col Capitano Stienbach suo Luogote
Onde con questo nuouo aiuto, con alcuni altri,

io mãdati, con le persuasioni del Principe habilissi-
i maneggiar'animi de' popoli, entrarono quei cit-
i in troppo più confidenza di se stessi, che non do-
no: e crescendo il numero de gli heretici, scorsero
olti errori: perche nella Chiesa maggiore fecero
ecchio per predicar' all'heretica rouinando gli
i, e le Imagini de' Santi. Di Amsterdam erano ri-
ati Cristoforo Schangien, & Adriano Assendelft,
ıbito furono carcerati, e mandati à Delft ad vn
nale, che vi hauea ordinato il Principe, dal quale
o poi fatti impiccare. Dirich de Vriese più cauto
i lasciò cogliere, & in sua vece impiccarono vn
ro messaggiero, che egli hauea mandato con vna
a al Borgomaestro. Era gia venuto il mese di
mbre, tempo mal' accommodato à star' in cam-
a, nondimeno pareua al Duca importar tanto,
asciar fortificar maggiormente quella piazza, che
ı la risolutione de' cittadini, non ostante ogni di-
o, volse metterui l'essercito intorno. L'andarui
era facile, perche quella Prouincia quasi fondata
cqua, haueua nell'inuerno la maggior parte del-
npagna inondata, e gli habitatori per andar da
ogo all' altro, si valeuano di certi argini di terra,
esti di vimini, e di legnami, che chiamano dic-
quali alzandosi dall'ordinario suolo, e condotti da
ıogo all' altro, danno commodità al passaggio.
ueniua per andar da Amsterdam à Harlem, cami-
per vno di questi dicchi, (nella sommità del qua-
me di quasi tutti gli altri auuiene, poteuano com-
lamente andare due carri al pari) e sopra esso quasi
eza strada era fabricato vn forte, che diceuano Spa-
dam, non facile ad espugnarsi; perche haueua alle
le la città amica, alla destra, & alla sinistra l'acqua,
lla fronte gagliardamente fortificato con fosso, e
nte. Era necessario à gli Spagnuoli, vincer questo
forte

forte accioche l'eſſercito poteſſe commodam
andar' ad Harlem; perciò Federico vi mandò Ro
Sapata con alcuni ſcelti ſoldati à riconoſcerlo, &
tarlo; ma la fattione fù infelice; perche ſe ben rico
bero il ſito di eſſo, il Sapata, ſe ne tornò con vn br
meno, e con minor numero di ſoldati, però il g
appreſſo, dopo di eſſer entrato nel forte, il Cap
Martin Pruis, con trecento ſoldati, tornarono gl
gnuoli à tentarlo; e ſe ne ritornarono vn'altra volt
trattati; onde Federico dubitaua, che foſſe coſa
dioſa. Ma auuenne, che eſſendoſi meſſi venti ſe
trionali, tutte l'acque di quelle paludi, de i fium
quei piccioli mari, ſi agghiacciarono, come ſpeſſ
le in quelli parti auuenire; onde tutto che'l freddo
nociuo a gli Spagnuoli, nati in paeſe temperato;
rò di maggior danno al forte di Sparendam, la c
tezza conſiſtendo nell'acque, rimaſe debole. Onc
derico preſa l'occaſione, vi mandò con quattro
archibugieri Spagnuoli Giuliano Romero: che
nando ſul ghiaccio, vi ſi accoſtò dalla parte dell'a
doue prouocati quei di dentro à venire alle ſcara
cie, vſcirono con poco giudicio, molta brauura,
maggior numero, che non doueuano; onde quei
feſa, che poteuano far ſicura dentro da' ripari, la f
con danno loro in campagna. Perche vſciti, che
no, aſſaliti in vn colpo da tutte le genti di Giul
non ſolamente furono meſſi in fuga, ma eſſendo
Spagnuoli con velocità ſeguiti, gli vni, e gli altri e
rono inſieme meſcolati nel forte, doue eſſend
nuouo combattuto, e ſtato ammazzato il Cap
Martin Pruis, gli Spagnuoli rimaſero ſuperiori, e S
ri del forte, al che non laſciò di giouare Gonſalo d
camonte, che al tempo della ſcaramuccia compar
dicco cō ducento archibughieri, al quale per vol
reſiſtenza quei del forte haueano traſcurato mag

m

ite, la guardia della porta. Con questa vittoria, ri-
e aperta la strada per andar' ad Harlem, e se ben gli
lemesi per nuouo rimedio, haueuano tentato di
iar' il diccho, ciò non fù loro di aiuto alcuno, per-
ıauendo con la fretta cauato poco profondo fù da
pagnuoli facilmente rifatto, onde l'essercito si an-
onducendo intorno alla città. Doue arriuato, che
iego di Caruagial, che conduceua cinquecento
bugieri di vanguardia, fù viuamente scaramuccia-
n quei della terra; ma essendosi gli Spagnuoli fat-
roni di vn campanile, che quiui era; da esso offen-
ıo sicuramente i loro nemici; che perciò si ritira-
con poco danno. Ma mentre, che si designauano
oggiamenti, fece Federico quella ordinaria di-
za, di mandar' vn trombetta à terrazzani à richie-
che si rendessero, con quelle offerte, e quelle mi-
e insieme, che si sogliono fare; ma la sospetta fe-
quel Capitano, li fece perseuerare nella prima ri-
one, non volendo, come essi diceuano, esponersi
gorde voglie del nemico. E questa loro risolutio-
ıiutata da Filippo Marnix, priuato del Principe
ınges, huomo eloquente, che vi si trouò, manda-
formar quel magistrato, e metterui huomini, di
i sicuramente potesse fidarsi. Onde li soldati Spa-
i, auidi di guerra, sentendo la risposta de' cittadi-
edendo dalle ribellioni delle città, nascer il sac-
esse, si fecero allegramente auanti ad alloggiarsi.
gli Spagnuoli trentasei insegne, senza le quat-
ıe erano à Nimega col Duca, sotto quei maestri
npo già nominati: Li Valloni ventidue, guidate
nori di Norcherme, Capreze, e Liquez. Gli Ale-
i erano sedeci compagnie del Cõte di Ouerstein,
baron Frontsperg, la caualleria era poca, riparti-
archibugieri, ferraioli, e lancie. Ma per andarsi
genti assicurando, e guardar' i passi, fabricarono

R anche

anche essi alcuni forti di terra, all'incontro di q
che gl'inimici haueuano, doue metteuano artigli
soldati, se ben' il numero di essi forti non fù tan
me era di bisogno, e come dopo fu conosciuto c
nire. E perche il Principe di Oranges, per leuar la
modità di viuere al cãpo Spagnuolo faceua fabr
forte sopra il diccho di Vtrecht, Federico conc
l'importanza della cosa, mandò il Signor di Noc
con duo milla fanti di tre nationi, ad impedirlo.
arriuato vicino al luogo, & vnitesi seco alcune g
Amstredam, trouando il dicccho non ancor forti
cominciò à scaramucciar co' nemici, li quali an
fossero in minor numero cõ la strettezza del lu
ceuano gagliarda resistẽza. Ma auuenne, che ne
gior feruor della pugna, comparuero da lontan
vno di quei dicchi duo milla guastatori, che di E
te andauano à seruir l' essercito, e se ben non er
armata, nondimeno le zappe, e i badili, che por
con la splendidezza loro ingãnarono le genti d
cipe, che si credettero, che fossero soldati, che
ro contra di loro, perciò giudicando non poter
re à tanto numero di gente si ritirarono, lascian
più di cento morti, e de gli Spagnuoli pochi n
molti feriti. Andauasi fra tanto accampando l'e
in luoghi opportuni, cosi per l'espugnatione, co
l'assedio della città; ma vi trouarono non picci
coltà, perche se ben gli Harlemesi lasciarono
poco lontano vna Chiesa, & vn borgo senza g
che seruì à gli Spagnuoli di commodo alloggi
contra l'asprezza dell'inuerno; nondimeno es
città formata, quasi in prolungato quadrangulo
lati solamente poteua stringersi, cioè da tramo
da mezo giorno; perche l'altre due parti; Orie
Occidentali, erano di terreno si molle, e di s
gnate dall'acque cosi salse, come dolci, che

p

e piantarui l'artiglieria; nè quasi alloggiarui; e
la quelle bande poteua la città facilmente esser
a, massimamẽte dalla parte Orientale, doue ella
fiumi, mare, e campagna da pascer bestiami.
arte di Settentrione all' incontro della porta
Croce, doue era vn riuellino, e di quella di San
mi ch'haueua vn torrione, locò Federico il suo
amento con la fanteria Spagnuola, e parte della
a in quelle case, e borgo, che era stato abbando-
frà l'una, e l'altra di queste porte era vna cortina
glia da poterli battere. All'Occidẽte il meglio,
otè si misero li Valloni del Signor di Capres, &
i quelli del Conte di Reulx, mal accommodati,
ano di fronte la porta; che dicono Ceil. All'Au-
oue era vn bosco dirimpetto ad alcune porte
fu locato il Reggimento del Baron di Fronts-
n parte de Valloni del Conte di Reulx, e di
el Baron de Liques. Verso Oriente, e porta di
:, doue erano duo riui, e non lontano il mare
cile riparare, tuttauia in vna casetta, e molino
o, che difendeua vn di quei canali, entrò Diego
agial con la sua compagnia di Spagnuoli, l'altro
haueua vn forte, non ancor messo in difesa,
o da quei della città, al quale mandò Federico
ida di Valloni à pigliarlo, al che non hebbero
à, perche all' incaminaruisi fù abbandonato.
iati i Fiaminghi al racquisto di esso, meglio
uti, fù da' Valloni mal difeso; perche conob-
uersi perdere, per la difficoltà del soccorso, on-
la parte rimase aperta, e commoda a i citta-
La caualleria fù mandata in vn villaggio ver-
hemar, poco più di tre miglia discosto, per
guardata quella parte, e per non esser molto
gno intorno alla città. Allogiato à questo
l'essercito, e trattandosi di piantar la batte-

ria, essendo le artiglierie dalla parte, doue e
Spagnuoli, nacque differenza fra principali,
luogo douesse battersi; il Signor della Cherson
seruiua di generale dell'artiglierie, Giuliano R
& alcuni pochi Capitani voleuano farla dalla p
strale, Federico con tutti gli altri non voleuan
si dalla Boreale. Quelli diceuano, che per esse
mezo giorno le mura più deboli, e con min
modità di starui alla difesa, era cosa di tanta in
za, che non era ragioneuole lasciar quella part
darla à tentare doue era più forte, e meglio p
ta; Questi più amici della loro commodità,
minore esperienza, faceuano gran difficoltà
durui l'artiglierie, dicendo anco, che i soldati
parte nuda d'ogni habitatione perirebbero d
e di disagio; aggiunto, ch'essẽdo la città da tut
ti debole, prima che si fossero condotte l'a
all'altra banda, e mutati i quartieri da qual si v
te, che in questo mentre, se ella si battesse, si
rebbe. Questo parere preualse, come preuale
derico l'autorità all'esperienza; onde fù risol
batteria alla porta della Croce, & al riuellin
doue si andarono malamente trincerando, e n
contesa si piantarono gabbioni, e si dirizzaro
tiglierie, che cominciarono furiosamente à
Il Principe in tanto, desideroso, che quella c
ben proueduta, haueua ordinato al Conte d
cia, che col resto del reggimento di Lazaro
alcune altre genti, che egli haueua, conducess
lem alcune carra di vettouaglie, e munitio
costui accostandosi con questa gente, e prou
la città, disegnaua il modo di entrarui. La pa
riente sarebbe stata à lui facile, s'egli hauess
hauerui consideratione, ma essendo huomo p
rario, che industrioso, tentò la parte di tramon

o alloggiati gli Spagnuoli; i quali hauuto di lui
. Federico si fece loro incontro con buona parte
:nti di quel quartiere, e nell'auuicinarsi mandò
con ducento archibugieri il Capitano Pereyra
ıese, ad attacar la scaramuccia, ilquale spintosi
ımente innanzi venne ad incontrarsi con la
dia dell'inimico, che in duo squadroni camina-
la città, & attaccata la scaramuccia, assai to-
ıuenne Federico con altri quattrocento archi-
che entrati nella mischia preualeuano à quei
te. Ma giunto il resto de gli Spagnuoli fecero
:ontra gli squadroni, i quali combatterono po-
felicemente, anzi ritirandosi con assai disordi-
vn picciolo poggio, ò sia diccho, lasciarono le
poter de gli Spagnuoli, da' quali fù la gente
:e gran pezzo seguitata con non picciola vcci-
la nebbia, che all'hora era nell'aria, ch'haureb-
o seruir' al Conte per entrar quasi coperto nel-
gli serui almeno di riparo fuggendo. Molte
genti vi perirono, la più parte delle carra si
ıo, con quattro pezzi d'artiglieria da campa-
.alla parte de gli Spagnuoli non passarono di
ıorti, e feriti. In tanto la batteria con quattor-
ıoni, percoteua la porta della Croce, e il riuel-
.sa, di modo, che in meno di vn giorno tutto
ɔasso, perche non vi era terrapieno, nè altro
cuno, ma perche il riuellino importaua assai à
iati, la notte con incredibile diligenza lauo-
insino alle dõne, e fanciulli ripararono di sorte
ɔattuta, con sacchi di lana, legnami, terra, e fa-
ıe rimase fortificata, e il riuellino in istato, da
ıe valere. La qual cosa veduta da Federico, la-
ıella parte, si mise à batter la porta di San Gio-
la cortina di essa con gran sollecitudine, al cui
on furono meno diligenti gli assediati, che al-

troue ſi foſſero ſtati; perche col beneficio delle
notti, da eſſa porta ſino al ponte di Santa Cata
cero dentro dalle mura tale ritirata, che non e
mer di quella parte; onde Federico tornato à l
riuellino della porta della Croce, ſi apparecch
darui l'aſſalto, parendogli luogo più opportu
niun' altro. Haueua egli più ferma ſperanza d
ſucceſſo di quello aſſalto, che ragioneuolmen
teſſe giudicare, il che ſi conobbe da queſto; c
tando, che i difenſori ſe ne fuggiſſero ſenza eſ
gati, miſe à tutte le vſcite della città la caualleri
cuna fanteria, accioche ricacciaſſero le genti
ſe vſciſſero per fuggirſene. Ma battute che fu
pezzo le difeſe, fatto il ponte di legno ſopra b
paſſar' il foſſo, fu commandato a Franceſco di
che con la ſua compagnia di Spagnuoli, andaſ
tarlo; ilquale con non picciol danno delle ſue
ſuo fece l'effetto; eſſendo egli ferito d' vna arc
ta, il che fatto, corſero i ſoldati all' aſſalto del
con più confuſion, che non ſi douea; perche
mando molto il nemico, e giudicando più ſic
toria di quello ch'era, non furono da eſſi ſerua
mandamenti de' ſuperiori, che tendeuano à m
dine. Ma non ſi toſto cominciarono à monta
ſcia, ch'eſſendo già nella città ſtate battute le
à martello, e corſi i difenſori alle mura, ſpararo
ſo a gli Spagnuoli, & à quel ponte l'artiglie
trauerſo con catene, chiodi, pietre, & altre ſi
ſe, che fecero gran danno; oltre alla tempeſt
archibugi, e di moſchetti pioueua dalle mura.
Federico, che ſtaua alla mira, vedendo i ſolda
teroſi (contra il parer di alcuni principali) r
ritirarli, anzi riforzar l'aſſalto, come fece, ciò ſ
ne di maggior danno, perche la ſtrettezza de
daua poca commodità, e il valor de' difenſori

che conuenne à gli Spagnuoli cõ non picciol dan-
irarsi, essendo seguitati da' difensori sino al pie
brescia, non ostante, che dall'artiglierie di fuori
ro continuamente battuti. Fece anche danno à gli
nuoli, l'essere stato questo assalto intempestiuo,
ne non aspettarono che fossero fatte le trincee, ò
no condotte tanto auanti, che i soldati potessero
r accostando coperti, anzi erano sì diffettose, e sì
. che coloro che andarono à gettar' il ponte, con-
e, che caminassero gran pezzo scoperti, che fù
ne di esser mal trattati. Questo inutile, anzi à gli
nuoli dannoso assalto, nel quale ve ne morirono
i trecento, senza molti feriti, diede à vedere, che
a espugnatione non sarebbe sì facile, come si era
ta pensando, poiche il sito, la stagione, e il valor
fensori che haueuano la porta aperta à i soccorsi,
o atti à consumar' ogni essercito. Perciò Federico
de à minare il riuellino, e la mura per veder se à
to modo si rẽdesse l'impresa più facile, ma gli asse-
non stauano otiosi, perche non solamente anche
iceuano mine, ma contraminando quelle de' ne-
per la più parte le suentauano, e rendeuano inuti-
questa arte del minare fù dall'vna parte, e dall'altra
citata sì continuamente, che in varij luoghi, e in
rsi tempi, talhora con vtile, e senza esso si mise in
ua. Fra tanto i difensori, per diuerse vie riceueua-
ente Inglese, Scozzese, e Vallona, e in questo tem-
i entrò il Commissario Ieronimo Serras, con set-
nto fanti Francesi, e Valloni, prouisione di vetto-
lie, e di munitioni, & essi proprij, facendo conti-
vscite portauano vtile à se stessi, e danno a i nemi-
Questo assedio fù sì lungo, e sì sanguinoso, che non
bero forse mai gli Spagnuoli più dura impresa; e se
'egli merita di esser descritto con diligenza tut-
a se io volessi estendermi à narrare le picciole fat-

tioni, che intorno à quella città si fecero, vi bisogne b-
be vn volume intiero, perche l'vscite solamente, ch e-
cero gli assediati, e le scaramuccie loro furono tar ,e
sì varie, non essendo quasi mai passato giorno, cl in
più di vn luogo nõ si sia combattuto, che queste fal i-
rebbero ogni lettore; i soccorsi, che per terra, per n e,
e sul ghiaccio vi furono condutti, che vi entraror e
che furono impediti, sono vn gran numero; le min l-
le quali così dall'vna parte, come dall'altra fù dato
co con effetto, e senza esso; le genti, che da esse fur o
morte, e soffocate, sono infinite; perciò noi tacen e
cose picciole non lascieremo però indietro niun li
quelle, che meritino essere scritte. L'essercito noi a
alle volte così ben proueduto, come sarebbe sta i
bisogno, nè come era la città; perche da ogni pa l
Principe tendeua insidie à quelle cose che vi si cõd
uano, e quelli della villa di Vuordem, presero in qu
tempo trecento palle, e trenta sacchi di poluere di
barda, che di Vtrecht andauano al campo; onde è
mancamento di poluere, ò qual che la cagione
fosse, si stette nell'essercito molti giorni senza far
alcuna d'importanza. Nel qual tempo gli assediati
cero fra le altre due gagliarde vscite, con molto nu
ro di gente; con tre differenti fini, l'vno fù per intr
sicuramente nella città vna quantità di carretelle, ò
glian dir treggie, che con vettouaglie, e munitioni
no lor mandate da Delft, il che riuscì fatto con p
danno, non ostante che gli assediatori procurassero
pedirlo; L'altro per condur'anche dẽtro da vn'altra
te certo soccorso di vettouaglie, & insieme dar'ad
al quartiere de gli Alemãni, ch'era verso mezo gior
hauẽdo giudicato che viuessero trascuratamẽte; le q
cose lor riuscirono felicemẽte: perche gl'introdotti
corsi diedero ne gli Alemanni con tanto impeto, ch
ben vi furono sparate cõtra alcune artiglierie senza

fe

) alcuno, li misero in grã disordine, e lor presero vna forte, che diceuano Rostembourg, arsero vn mo-, che teneuano, e misero fuoco ne gli alloggiamen- tornandosene carichi di spoglie, e di preda. A que-lanno non lasciarono di voler' opponersi alcune :i dell'essercito, che tutto stette in arme, ma la di-za de'quartieri, faceua difficile il soccorso, e fra li, che vi corsero; fù il Capitano Diego de Carua-, che dopo lasciatoui morti alcuni de'suoi soldati, e egli di vna archibugiata morì. La seconda vscita ecero da due bande fù confine d'inchiodar l'arti-ia del campo, alla quale corse vna squadra (perche a non arriuò à tempo) con tanto animo, e tanto e, che non vi fù poco che fare à fermarla; combat-io valorosamente, ma trouarono dura resistenza; ıe essendo quella la parte doue era il fior dell'es-:o, ancorche arriuassero con chiodi, e con martelli opra li proprii cannoni, furono ributati con mol-nno. Il riuellino, che haueuano rifatto, era di nuo-ı gli Spagnuoli battuto, il mãtenerlo costaua trop-ro, massimamente che dalle mine era stato sì frac-to, che quasi i soldati non vi haueuano riparo; per-solsero di abbandonarlo, e se ne ritirarono, facen-però vn'altro forte assai vicino. Di questa perdita, .ltri particolari della città, mandarono gli assedia-rian Berchenroede al Principe à dargliene conto; ò vscito fuori con seicento archibugieri, & alcuni lli, acciò che gli assicurassero la strada, fù da' ne-incontrato, & ostinatamente combattuto, e non ıte che gli Spagnuoli fossero in maggior numero, n'in peggior sito, furono rotti, e costretti à saltar acque, doue molti si affogarono. Ma mentre che pagnuoli in picciole fattioni riceueuano danno, lauano ingegnando con vn nuouo assalto miglio-in cose maggiori; perciò il primo giorno di Fe-

 braio

braio di settanta tre hauendo sentito esser mal gu-
data la porta di San Giouanni, la quale però era à
quasi gettata à terra, alcuni soldati di notte se ne fec
patroni, prima che le sentinelle della città se ne aue-
sero; & alcuni altri chetamente calati giù del riuell
della porta della Croce, si erano messi fra certe mac e
e spine lungo le mura, dalla parte di dentro fra l'v,
e l'altra porta, per esser pronti in aiuto dell'essercit l
tempo del dar l'assalto, che douea darsi; prima che
sero dal giorno scoperti. Onde pareua che con l' -
peto, che si facesse di fuori, e con l'aiuto di costoro,
erano già dentro, fosse certa la vittoria, massimam
che ad ambe le porte in vn medesimo tempo pens -
no far'impeto, non essendo bene informati di que -
pari, che erano più à dentro, che non vedeuano. r
superare l'incommodità dell'acque del fosso, hauer
pensato di non valersi di ponte, che con tanta diffic à
si gettaua, ma con gran prestezza condotte le trin
à sboccar nel fosso l'empierono di terra. Ma non p -
tero venir' all'effetto dell'assalto si tosto, che l'aria n
fosse prima illuminata, onde gridandosi nella cit l
l'arma corsero i soldati, e i cittadini a'ripari, toglie o
di vita quei pochi soldati, che nascosamente eran -
trati nel primo circulo, dal giorno scoperti. Il pr o
che douea andar' all' assalto era Rodrigo di Tol
col suo terzo de gli Spagnuoli, il secondo Fern o
di Toledo col suo, & gli altri maestri di campo di -
no in mano, tutti alla cortina, che è fra l'vna, e l' a
porta; di quella di San Giouanni si prese cura il Si or
di Bigli, che di Frisia era quiui venuto con vna c -
pagnia di Valloni, gente scelta, co'quali, e con re
genti, doueua assaltar quella banda. Hora esse lo
gran pezzo state battute le difese, e valutosi del r -
lino per tener netta la cortina, corsero all' assalto on
non minore speranza, che valore, e Rodrigo di o-
lo

do valorosamente si fece auanti, ascendendo la bre-
ia fin' al altezza del muro, con qualche danno, e così
ì anche arditamente seguitato da Fernando di To-
:do. Ma gli assediati che haueuano antiueduto que-
o assalto, per renderlo difficile oltre alla fortificatio-
e, ò ritirata che haueuano fatto di dentro haueuano
nche minato quasi tutta la brescia, di modo, che quan-
o Rodrigo, con vna parte de' suoi combattendo, e cac-
ando i nemici da' ripari ascese nell' alto delle mura,
ı da molte cose irreparabilmente combattuto. Prima
ılla mina, la quale (sendole stato dato fuoco à tem-
ɔ) sbalzò in aria con crudele spauento tutti quelli, che
erano sopra, e d'intorno; onde essendo rimaso più
ifficile ascendere, quelli, che erano di sotto, mala-
euolmente poteuano seguir l'impresa, e soccorrerlo,
quelli, che erano seco rimasi di sopra veniuano dai
:condi ripari colti di mira da occulte barbacane con
ran danno; e da genti, che erano sotto le mura tirati
iuso con rampiconi di ferro, fitti sopra lunghe haste,
l qual modo colsero il capitano Perera. Onde do-
o di affaticatisi quelli, che erano al basso di ascen-
er' all' alto, e vedendo esser troppo difficile furono
ıtti ritirare. Alla porta di San Giouanni haueua an-
he fatto impeto il Robles, ò vogliam dir Bigli, co' suoi
'alloni; ma furono anche da' difensori brauamen-
e riceuuti, e non ostante, che già fossero entrati nel
orrione, era tanto il danno, che riceueuano da vna
neza colubrina, & alcuni pezzi di ferro, che tiraua-
ıo per fianco, che aggiunto il mal successo della por-
:a della Croce, si ritirarono con non picciol danno;
ɔnde questo secondo assalto, venne à riuscire per tutte
le vie non men dannoso del primo; perche oltre, che
alla brescia ve ne morirono da quattrocento, l'artiglie-
rie ne vccisero molti, rimanendoui Rodrigo di Toledo.
con altri non pochi de' migliori soldati, e capitani di
valore,

valore. E non è qui da tacere l'amoreuolezza di Fernando di Aualos di Guadalafara, il quale essendo andato all'assalto con Giouanni di Zuniga suo fratello, fù Giouanni da vna archibugiata, e dalla mina ferito, e mal menato rimanendo nel fosso, inuolto fra morti. Ma ritiratosi poi con gli altri Fernando alle trincee, trouò mancarui il fratello, onde da pietoso amore spinto, con solo riparo di vn scudo forte, intrepidamente rientrò nel fosso, sotto l'archibugiate de' nemici, e riuolgendo quei cadaueri cercò il fratello, e trouatolo ancor viuo trattegli l'arme, se lo mise in collo, portandolo alle trincee, non senza riceuer prima vna archibugiata, doue fatti da Federico curare ambi vissero. A gli assediati, allegri della riuscita dell' assalto, s'aggiunse nuoua allegrezza, perche quasi nel medesimo tempo, hebbero due soccorsi di archibugieri, caualleria, vettouaglie e munitioni, non ostante che verso la porta di Scaeluic hauessero qualche contrasto all'entrare. Ma erano con questi buoni successi diuenuti sì insolenti, che mentre che si soprastaua il battere, veniuano alle mura à schernire, & à motteggiar gli assediatori pungendoli con parole di dispreggio, e per dimostrar' il contento loro spesso cantãdo menauano balli alla vista dell'essercito Nè di ciò contenti, tratte dalle Chiese le statue, e l'Imagini de' Santi, se ne seruiuano in luogo di materia per ripari, e taluolta fatte di paglia, figure di Sacerdoti, vestiti alla Spagnuola, si dilettauano di lapidarli, d'impiccarli, di decapitarli, e di far' altre attioni da sfrenato popolaccio. Non lasciauano però gli assediatori continuamente di minare in varij luoghi, ma la più parte nõ solamente furono lor contraminate, ma per diligenza de gli assediati ridondauano tal'hora in lor danno; perciò si diedero ad vn'altra arte, che giudicarono di maggior profitto. Perche cominciarono con la zappa, ad accostarsi cauando alla muraglia, alla quale in breue

tempo

empo si appoggiarono di modo, che non potendo es-
er offesi da quei di dentro, sendo loro state leuate le
ifese, si fecero patroni di tutta quella cortina, la quale
à da difensori del tutto abbandonata; perche hauendo
ssi giudicato, che essa muraglia, il fosso, i torrioni, e
iuellini non fossero bastanti ripari alle importune bat-
erie, alle caue, alle mine, & a'furiosi assalti de gli Spa-
gnuoli, volsero per altra via prouederui. Onde essẽdo la
orta di San Giouanni del tutto rouinata, prima d'ogni
ltra cosa parue loro di empire il vacuo di essa, di terra,
fascine, e farne vna piatta forma per poterui metter
opra dell'artiglieria; la qual cosa cõ la loro diligenzá fù
osto finita; poi di dentro dalle mura, fecero vn nuouo
osso, con acqua, e vn nuouo riparo, à modo di meza
una, talmente forte, che perdendo il primo muro co-
me già haueuano perduto, hauessero quiui sicura riti-
ata, e se ben questa opera già prima era fatta, e di essa
erano valsi, fu in questo tempo ridotta in forma mi-
liore, più forte assai, che non era prima, e di circulo
molto maggiore. E tutto che il lauoro fosse grande, fù
anto il numero delle persone, che vi trauagliarono,
erche volontariamente ogni vno senza esser chiama-
o vi correua, che in breue tempo fu perfetto, & accio-
he non vi mancassero alcune di quelle cose, che vi si
ichiedeuano, gettarono à terra piu di trecento case vi-
ine, del legname delle quali si valsero per il terrapie-
o, che fu fatto con gran commodità di starui alla dife-
a, rimanendo à dietro la piazza d'arme, capace per l'or-
dinanza di gran numero di gente. Onde se ben gli Spa-
gnuoli erano con le zappe diuenuti patroni della prima
muraglia, poco si poteuano valer di essa, perche al cõ-
parirui sopra, erano da sì continua tempesta battuti da
questo nuouo riparo con moschetti, e con archibugi
parati da luoghi occulti di cannoniere, e di barbacan-
ne, che non vi si poteuano fermare; oltre, che come si
è detto,

è detto, con nuoua foggia da rampini di ferro fitti, so
pra lunghissime haste, erano da quei di dentro, che st
uano à pie del muro, colti, e tirati giuso. E di tanta d
fesa era questa nuoua fortificatione, che niuno de g
assediatori arriuò mai a vederla, che potesse ritorna
al campo à farne relatione, perciò non sapeuano g
Spagnuoli, come là si stesse. E desiderando di riconc
cerla, alzarono al riuellino della porta della Croce
caualliere di terra, tanto alto, che potessero dalla cin
di esso vedere commodamente dentro la città, batt
le case, e molestar' i cittadini: ilche con alcuni pezzi
artiglierie, che vi misero sopra, pareua, che douel
riuscire felicemente. Ma hauendo gli assediati in qu
tempo hauuto alcuno soccorso di artiglierie, di pal
e di poluere, ne piantarono alcuni pezzi contra esso c
ualliere sopra vna piatta forma, che perciò fecero, da
done cura à Giouanni di Coniugan Scozzese, il qu
si adoperò di sorte, che ruppe, e scaualcò l' artiglie
nemiche, gettò à basso il caualliere, con morte di mo
buoni soldati; e per molta diligẽza, che in campo fo
vsata non si potette rimetter'in ordine. Egli è vero, c
poco appresso, volendo pur gli Spagnuoli ritentar
veder dentro la città, trouarono vn nuouo ingegno
questa sorte. Piantarono in terra vn grosso albero
naue, nella cui altezza alzauano vn solaro triangol
fodrato all'intorno di grossi tauoloni, sopra il quale c
malageuole modo ascendendo alcuni soldati, potes
ro di là così vedere, come offendere i nemici, e par
nel principio bella inuentione. Ma essendouì assai t
sto dallo Scozzese state dirizzate, e sparate contra l'a
tiglierie ogni cosa in vn momento andò in fracasso
danno di chi vi era sopra. Da questi, e da alcuni al
mali successi, nacque all' hora fra alcuni principali
l'essercito opinione, che fosse bene abbandonar qu
la città, e leuarsi da quell' assedio; ma alcuni altri c

di contrario parere. Quelli, che voleuano partirsi,
euano l'essercito tutto esser di mala voglia, veden-
che gli artificij loro, le mine, e gli assalti non ha-
ano sino all'hora punto giouato, anzi state di nota-
dano; che molti valorosi soldati, e capitani vi era-
morti di tutte le nationi, perche oltre a i già nomi-
i, mancaua il Signor della Chersoniere, che seruiua
Generale dell' artiglierie colto da vna archibugiata
le trincee, se ben' in suo luogo era stato proueduto
gnor della Motte: che al medesimo modo era stato
so il Capitano Bartolomeo Campi, eccellente in-
nero: che molti si amalauano, e ne moriuano ogni
rno: che il freddo era intollerabile: che le vettoua-
erano scarse, l'assedio lungo, perche così per terra,
ne per acqua, entrauano ogni giorno nella città
ui soccorsi senza potersi vietare: che conueniua, per
i patroni di quella città, molto maggior essercito,
na potente armata in mare, per da ogni parte leuar-
soccorsi, e che altramente sarebbe vana ogni fatica;
che il numero grande de' difensori, l'agio, con che
euano riparati dall' inuerno, la commodità di man-
fuori gli ammalati, e feriti, e rimetter de gli altri
uogo loro, faceua l'impresa quasi impossibile; ag-
nto, che par, che d'Inghilterra si sentisse, che il
ntgomeri Francese, fuggito dall' vccisione di Pari-
con molta gente, e nauili armati, douesse venire in
to del Principe; e che per tutte queste ragioni, era
ne ritirarsi. Dall'altra parte si diceua, che dopo tanto
uaglio, e tante perdite non pareua honoreuol cosa
tirsi, poiche col liberar quella città, che non era delle
forti di quella Prouincia, si veniua à perder la sperã-
di ricuperarne nessuna altra, anzi che sarebbe da te-
re, che si rubellassero, e si perdessero di quelle, che si
no acquistate; che vscir di Olanda, non si poteua sen-
erderla tutta, e che in essa, non era luogo, doue si po-
tesse

teſſe metter l'eſſercito; perche in ogni parte doue
tiraſſe, reſterebbe aſſediato, eſſendo la medeſima
d'Harlem, molto opportuna à impedir le vettoua
che ſe hora, che ella ſi teneua circondata dall'eſſer
conueniua occupare in varij luoghi piu di ſei mill
ti per guardia de' viuandieri, e per tener liberi i
che ſarebbe quando eſſa città ſi foſſe laſciata alle ſ
e le genti ch'erano in eſſa ſi adoperaſſero in proh
i viueri? che i ſoldati medeſimi dell'eſſercito, nõ o
te l'incommodità, e i diſagi, voleuano più toſto m
ui, che laſciar quella città ineſpugnata, che perci
cendoli partire, ſi ammotinerebbero ſenza comn
tà di ſodisfar loro molte paghe, di che erano cred
Che il mouimento, che ſi diceua poterſi temer
ghilterra del Montgomeri, non eſſer credibile pe
ſerui molti denari, ò certa ſperanza di groſſa pred
ſe, che non poteua aſpettar da gli Olandeſi; ma
quando pure di ciò ſi ſentiſſe qualche certezza, ſi ſ
be à tempo à prouederui, ſenza metterſi in fuga p
di vederli. Quali di queſte ragioni foſſero più effic
meglio conſiderate, non fù luogo di peſare; perche
uenute à gli orecchi del Duca, ſcriſſe à Federico
tanta riſolutione di voler continuar l'aſſedio, che
ue, che doueſſe tener per poco fedeli coloro, ch
ſero d'altro parere; onde non fù chi oſaſſe più parl
Nondimeno da queſti diſcorſi, coſi il Duca, com
derico vennero à conſiderare, eſſer' vero, che ne
ſercito mancaua gran quantità di ſoldati e de' più
roſi; che aſſai ve ne erano feriti, & infermi, che a
uano morendo; che gli aſſalti, e le vſcite de' ne
ne toglieuano di vita gran numero, che la città era
de, in ſito difficile, ben difeſa, che ſe non ſi ſerra
l'entrate del ſoccorſo, ſi trauagliaua in vano; pc
gli aſſalti contra tanti difenſori, e tante ritirate, e
ſepolture di eſſerciti: perciò fù riſoluto laſciar l'e

gnat

one, & attender con ogni diligenza all' assedio.
er venirne à buon fine, tre cose conobbero biso-
ii; maggior' essercito, per poter circondar meglio
la città; potente armata in mare, per prohibire i
rsi: e quantità di forti all' intorno della città, fra le
ze d'vn quartiere all' altro, per assicurarsene me-
: tutte queste cose si diedero ad essequire. Al Con-
Bossù fù incaricata la vigilanza del mare, accioche
iei duo riui, che erano verso Oriente, non entras-
ella città soccorsi, nè vettouaglie, i forti si anda-
lisegnando, cominciando à fabricarne in varii
i; ad hauer più numero di genti, fù anche proue-
perche nella Contea di Borgogna, era già stato
ito à Anrique de Vienne, Baron di Ciurao, accio-
cesse vn Reggimento di Borgognoni, e con essi
enisse al campo, il che fù prontamente essequi-
uendone poco appresso condotto mille cinque-
D'Italia si aspettauano poco meno di quattro
Spagnuoli del terzo, che diceuano della lega, e di
di Lombardia, che vennero condotti da Lope de
ia, se ben poco appresso egli d'infirmità se ne
Nuoue insegne di Spagnuoli erano in Ramua in
da, che voleua anche il Duca far' andar' all' esser-
ia il cauarle di là era malageuole; perche gl'ini-
otenti in mare, non solamente sù le difese, ma sù
se stauano ancora: e conueniua sempre, per pas-
uelle Isole, farsi la strada con l'arme; aggiunto,
Signor di Rolet Gouernator di Camfer, per il
pe, con nauili, e soldati, haueua sbarcato à Ro-
l per infestar Tolen, & impatronirsi del diccho di
s; ma da Mondragone Gouernator di Berges, che
all' incontro era stato valorosamente ributtato.
utto ciò essendo in Midelburg strettezza di viue-
linò il Duca à Sancio d'Auila, che armati quei na-
Anuersa, che meglio potesse andasse à proueder

S quel

quel luogo, conduceſſe in Zelanda il Colonello
ſtoforo Mondragone, col ſuo reggimento di V
& à eſſo Mondragone, che rimanendo in Mide
gouernatore in luogo del Signor di Beauois, ma
in Anuerſa eſſo Beauois co'Valloni, che haueua
Spagnuoli, che erano in Ramua, col gouernat
zorio di Angulo. Queſta commiſſione era diffic
ad eſſequirſi; perche i miniſtri nel far le prouiſio
ſe per vtil loro) erano lenti, i nauili, che ſi poteua
uere erano pochi, perche i Zelandeſi inſidioſa
ne haueuano abbruciati alcuni, che erano à Mide
& à Ramua, di quelli, ch'erano venuti di Spag
Duca di Medina; e quelli pochi che rimaneuano
mal proueduti di marinai. Gl'inimici all'incor
mar potenti, il paſſaggio del canale ſi giudicau
cultoſo; perche hauendo preueduto i Zelande
ſto ſoccorſo, haueuano in Fleſſinghe rouinato
naſtero del Carmine, e caricata la materia di
pra diuerſi nauili, che haueuano poi affondati n
deſimo canale ſotto Anuerſa, vicino à Lilo, dou
ſo era più ſtretto, per impedire quella nauig
Tuttauia ſolicitando continuamente il Duca
ſoccorſo di Midelburg, doue il Signor di Beauoi
gran penuria di viuere, ſi fecero tutte le diligen
ſibili. Armaronſi poco più di cinquanta nauili, fr
di, e piccioli, dieci de' quali ſenza artiglieria,
ſoldati ſolamente, erano carichi di vettouaglie,
vni, e gli altri pieni di ſcelta fanteria, che paſſau
mero di tre milla fra gli Spagnuoli, e Valloni.
con queſta armata, e col Mondragone, partì d'
ſa in Marzo del ſettanta tre, e nauigando poco
giù del fiume, ſcoperſe più di cento nauili de'
che bene auuiſati della ſua venuta l'aſpettauan
ti per combattere. Paſſarono gli Spagnuoli
ſtretto, doue erano ſtate affondate le naui ſenza
di

ıto alcuno; perche la gran forza della corrente
:que le ruppe, e menò à seconda, e quãto più era-
l passo pericoloso, e stretto, quiui fece l'acqua
ior forza. Andaronsi l'armate accostando, nõ per
atter' à mano; ma con le bombarde, perche se
li Spagnuoli, confidati nelle persone loro, haue-
ro voluto prouarsi da presso, ciò non era in man
perche i Fiaminghi più esperti di quella nauiga-
e di quei giri d'acque si approssimauano, e si al-
ıauano à posta loro. Cominciarono à battersi con
umero di cannoni, e con gran danno, così delle
ome delle gẽti, tanto dall'vna parte, quanto dal-
ma, mentre che la scaramuccia era più furiosa,
: Almirãte di Flissinghe diede in secco senza po-
arsi, sopra la quale corsero diece naui Spagnuole,
ɔen per non dar'anche esse sul fondo, non osaua-
ostaruisi, tuttauia la percuoteuano sì gagliarda-
che stette per venir' in man loro; Ma soccorsa dal
no Tibout Vorst, che guidaua tutta quella arma-
ıuò. Tre, ò quattro giorni, andarono le naui Spa-
: in questo contrasto, procurando seguir' il loro
ɔ, e secondo i corsi dell'acque, e l'offese de'nemi-
a spingendo, hora ritirandosi, ma sempre troua-
inimico sì pronto, e sì potente, che nõ fù lor pos-
ıassar' innanzi; anzi dall'hauerlo tentato molte
vennero ad esser dalle artiglierie sì fracassate le
ɔri naui; che erano di vanguardia, e morta in esse
gente, e sì gran numero di feriti, che fù risoluto
' in Anuersa à rifarsi, come fecero; lasciando al-
ıauili perduti, sì per hauer dato sù la sabbia, co-
r esser' affondati. In questa battaglia, non diede
a vittoria il vento, non il valor de' soldati, nè l'es-
eglio prouedute d'armi l'vna parte, che l'altra;
furono cagione di molte altre cose, che non
:orse auuenute in altre battaglie. Haueua il Rè

con la perdita di Zelanda, e di Olanda mancam
marinai, perche essendo eglino tutti naturali di
Provincie, dimorauano in esse, e se ben' in Anu
in alcuni altri luoghi del Brabante , e di Fiand
vbidiuano al Rè, se ne trouauano alcuni, erano
e quelli, come auuezzi à nauigationi mercantili
andauano volontieri doue si combatteua, molt
in compagnia di Spagnuoli. Pure alcuni Cap
naui, natiui di Anuersa, & affettionati alle cose
adunarono alcune genti del mare, così de' prop
uersani, come d'altri; ma con gran prieghi, e la
gamento, onde à questo modo, quella arma
messa in ordine. Mancauano similmente bomb
perche essendone in campo molti, conuenēdo
che tenerne da per tutto ne' presidii, e richied
l'armata gran numero, non se ne erano trouati
ne erano di bisogno; se ben da ministri fù suppl
garzoni, che imparauano l'arte, e con altre ger
ignare di quel mestiere. A questi mancament
giungeua, che la nauigatione di quel fiume, ò p
braccio di mare, è difficile, e strana; perche facē
que di molti giri, non corrono diritte, e con la c
te, e mancāte dell' Oceano, s'ingolano corrend
parte veloci, nell'altra lente, e tal volta in vr
crescono, nell' altro calano, secondo l'acque, ch
riui ò canali in varie parti quiui vengono à sboc
che si aggiunge in vna parte esser largo, nell' alt
to il fiume, in molte parti potersi commodame
uigare, & in altre esser l'acqua così poco profo
conuiene andar' à cercar' i passi per potere scor
quali cose, oltre che fanno non poterui nauiga
stieri, che non ne hanno prattica, confondono
volta i medesimi naturali. Auuenne, che nau
con queste difficoltà l'armata del Rè all' ingiù
me, era da' marinai condotta secondo la nec

c

ne à destra, & à sinistra, come richiedeuano le
nti, e i bassi fondi; al che mentre che non si vide-
ele nimiche, non misero mente li soldati. Però
e si scoperse l'armata di Zelanda venire con fac-
voler combattere, gli Spagnuoli diffidando
rinai Fiaminghi, osseruauano come da essi erano
i, e come che sapessero poco di quella nauiga-
e forse di niun' altra, non intendeuano le ca-
perche si andaua hor à destra, hor à sinistra, hor
dosi verso il nemico, hor girando à vn' altra ban-
on la diuersità della lingua non ne poteuano es-
lmente informati, onde l'opere, che faceuano
minghi, per guidar bene le naui, erano da essi
n contrario senso, e che fossero fatte per condurli
re, ò almeno per farli combattere con disauan-
. Per la qual cosa spinti dalla paura, ò dalla diffi-
sgridauano, e con ingiuriose parole villanamẽte
giauano i marinai, accusandoli di traditori, d'in-
e d'heretici, con troppa più insolenza, che non si
leua al luogo, doue si trouauano, & alla necessi-
si hauea di loro; onde i Fiaminghi fidelissimi in
di lor si confida, e bestiali poi quando conosco-
liffidenza, sdegnati dall' aspre parole de gli Spa-
, voltarono molti l'animo à vendicarsene, per-
n attendeuano più à ben guidar le naui, anzi ac-
dalla colera, à posta fatta con lor proprio dan-
asciauano scorrer' in abbandono sopra i banchi,
iam dir seccagne, doue restauano innauigabili,
iò da' nemici facilmente prese. Alcune, alle qua-
r hauer più prudenti Capitani, ò meno seditio-
ati non intraueniua questo disordine, mal' ac-
agnate dall' altre, erano dal maggior numero
naui nemiche soprafatte, e particolarmente dalle
erie fracassate, perche i bombardieri dell' armata
nda, esperti nel lor mestiere, rare volte colpiuano

in fallo; e per contrario gli altri gettauano la ma[ggior]
parte delle palle in vano. Questi furono i disauan[taggi]
per quali Sancio d'Auila tornò in Anuersa. Ma m[entre]
che egli di nuouo si preparaua, per tornar' à que[l soc]
corso; quelli di Flessinghe, e di Camfer non lasc[iaua]
no d'infestare Ramechino, Midelburg, & i co[ntor]
ni di essi con improuisi, e deboli assalti per veder [di]
prenderli; però non vi fù fatto cosa notabile, i[n]
tanto, che Sancio sbarcata molta quantità di fe[...]
proueduto di più naui, e più soldati, tornò à nau[igare.]
Quei di Zelanda, haueuano ben considerato, ch[e l'ar]
mata d'Anuersa, doueua tornar' à quel soccors[o, e]
non hauendo anche essi lasciato di riceuer dann[o]
furono così pronti ad incontrarla, come haueua[no fat]
to l'altra volta, anzi l'aspettarono vicino all'Is[ola di]
Valcherem. Alla quale hauendo Sancio dirizz[ate le]
prore, con hauer li soldati più vbidienti, i mari[nari]
fingati, e l'armata ristretta insieme vi arriuò; ch[e ben]
toche da piccioli nauili nemici fosse circondat[a, ...]
gnò l'ancora tra Flessinghe, e Middelburg senza [hauer]
riceuuto danno alcuno. Quiui con la commodi[tà del]
la punta di vn dicco, che veniua al mare prou[eduta]
da quei di Midelburg d'alcune artiglierie, hebbe [occa]
sione di far' il soccorso, di sbarcare, e d'imbarcar c[iò che]
gli piacque; perciò Mondragone entrò in Mid[elburg]
co' suoi Valloni, & il Beauois, s'imbarcò, come [...]
fece Ozorio di Angulo, con gli Spagnuoli; rima[nendo]
quasi abbãdonata Ramua, come piazza debole d[i mol]
ta spesa, e di poco profitto. Non lasciarono per[ò i Ze]
landesi con le lor naui far questo soccorso in pac[e;]
nel muouersi, che faceuano le naui Spagnuole, [...]
commodarsi alla discarica, à i venti, & alle corr[enti]
assaltauano, e le combatteuano continuamen[te, e se]
non fosse stato l'artiglieria, ch'era in terra, e la f[or]
za di Ramechino sotto le quali si riparauano, h[...]

) patito gran danno; con tutto ciò, vna naue carica
.ade, toccò ſul fondo, e vi rimaſe, perciò non poten-
ſaluarſi; fù da proprij Spagnuoli abbruciata. Ma
to non fù il maggior male; perche vigilando, & in-
nandoſi quegli Iſolani di nuocer' all'armata Spa-
ola, per tutte le vie; vna ne tentarono, che non fù
cciolo effetto, perche mandato di notte inſidioſa-
e ſotto l'acqua nuotãdo mergoni, tagliarono quel-
)mene, con che alcune delle naui Spagnuole erano
)rate, accioche ſcorreſſero à ſeconda; il che fù fat-
tempo, che quando rimaneuano ſciolte, foſſero
luſſo dell'acque cõdotte fra l'armata nemica. Que-
duſtria vſarono contra vna groſſa naue chiamata
fante, ſopra la quale era il Signor di Blicqui con
ıti Valloni, il quale dopo di vedutoſi ſcorrere in
o de'nemici improuiſamente, e con tanto diſauan-
io, combattè ſino alla morte, e la naue fù condotta
ſſinghe con altre quattro, ò cinque minori, che al
eſimo modo con più, e meno reſiſtenza furono
e; e gli altri nauili fatto il ſoccorſo ſi riduſſero ſotto
echino, ſpettatori di alcune picciole ſcaramuccie,
ſi faceuano in terra. Dal qual luogo facendo ala ad
ni nauili, che di Gous conduceuano vettouaglie à
elburg, vennero quaſi à nuoua battaglia, nella qua-
ıa naue grande Spagnuola, nominata la Pulzella
nuerſa, fù da molte cannonate forata, ruppe il
ggior' arbore, vi ſi acceſe il fuoco alla poluere, con
pericolo di perderſi, pure mal trattata ſi ſaluò. Ha-
Sancio fatto l'vfficio à che era venuto; perciò pen-
o al ritorno, ſi fece con tutte le ſue naui alla vela,
ento proſpero, e l'acque fauoreuoli. I Zelandeſi,
non ſi erano mai allontanati molto, co'nauili gran-
nanzi, e li piccioli indietro l'affrontarono in me-
canale; e vennero con tanto numero di artiglie-
e con sì horribile ſtrepito à batterſi, che pareua

rimbombarne tutto il Mondo, con gran rabbia de'
dati, a' quali pareua esser condotti à morire senza a
starsi al nemico. Nel girare la naue Almirante di Ze
da, rimase distante dall' altre, e si azzuffò con vna
caina, e frà esse fù combattuto gran pezzo ostin
mente; ma essendo soccorsa la Zelandese, la Bisc
fù vinta, e Sancio non ne tenne conto; anzi attenc
ad auanzar camino, non solamente lasciò indietro
naue, ma due altre ancora; vna delle quali fù da' ne
presa, e l'altra (mandatole indietro soccorso) si sa
A questo modo Sancio si ridusse in Anuersa, haue
fatto gagliardo soccorso, ma con gran pericolo, e
picciola perdita. Con queste difficoltà, hebbe il I
le nuoue insegne di Spagnuoli, che subito marcia
al campo, & il Beauois co' Valloni se ne andò à Ber
sul Zoom; di doue era vscito Mondragone. Hauut
hebbe Federico tutte queste genti, attese à cing
città da tutte le bande; e per farlo non vi fù bis
meno di dodici forti, e di alcune trincee frà l'vno, e
tro, che tutto fù fabricato in luoghi oportuni, e p
diati di buoni soldati, ma non senza contese, e
vccisioni; perche i terrazzani non lasciauano à fare
alcuna di quelle, che potessero dannificar' il nem
Mentre che queste cose si faceuano, e già alquanto
ma si erano cominciate in Olanda, dall' vna part
dall' altra l'offese per mare, fabricate Galee, e proue
assai nauili di quella portata però, che sopporta
quei piccioli mari. Vna Galea era in Amstredam,
doueua seruir' a gli Spagnuoli, e due ne erano nel
d'Harlem, per gli Olandesi; ma non poteuano in
trarsi per essere in differenti laghi, e separati da di
e fortificate l'entrate; perche quella Prouincia acq
ad ogni passo hà acque nauigabili; & Harlem spe
mente hà vn gran lago con Isolette, e porti che dic
il mar d'Harlem, doue erano queste Galee. Quel
Am

tredam, parendosi più potenti in acqua, che i lor
ıici non erano; rotto il diccho che diuide i laghi,
arono con la loro Galea, & alcuni altri nauili nel
di Harlem, doue veduti da Gherardo Iongh, Ca-
no della Galea Harlemese, corse loro all'incontro
più brauura, che prudenza, poiche non hauendo
ttato altri nauili da guerra, che doueuano andar' in
compagnia, fù da' nemici circondato, combat-
, e vinto, essendogli conuenuto saluar la persona
la fuga. Ma Iacomo Antonio Capitano dell' altra
a d'Harlem, veduta questa perdita si mise con la
a, & alcuni altri nauili a seguitar' i nimici, che si
uano, i quali inaspettatamente assaliti combatte-
infelicemente perdendo la Galea, che haueuano
agnato, & vn' altro nauilio carico di soldati Spa-
li, e Valloni, che vi lasciarono la vita. Questa fù
ma fattione, che si fece in quel mare, dapoiche si
o liquefatte l'acque; alla quale ne seguirono del-
e minute assai; pensando fra tanto il Conte di Bos-
ome serrar' il passo alle vettouaglie. Non lasciaua-
erò gli assediati, come era il solito loro di far delle
e, le quali per la più parte lor' erano riuscite felici;
he quasi sempre haueuano ammazzato de' nimici.
a haueuano osseruato, che nell'essercito dalla parte
osco, doue erano alloggiati Alemanni, e Valloni
en' il bosco era dalla necessità dell' inuerno stato
umato) si viueua trascuratamente, perche pochi
ati, vsciti fuori alle scaramuccie, non gli haueuano
ati sì pronti, come ne gli altri alloggiamenti erano
pagnuoli; & aggiunto essere coloro assai distanti
li altri quartieri, risolsero di far' vna gagliarda
ta da quella banda, con diece insegne, sicuri, che
esse riuscir bene. Perciò il venticinquesimo di
rzo, vsciti da tre bande per terra, e per acqua, an-
ono con grande animo à trouar gli Alemanni, e

Valloni; li quali alla prima vista sparate senza pro
le artiglierie, si misero in difesa de gli alloggiam
con sembianza di voler far più di quel, che fecero
essendo assalti con grande impeto perderono t
ripari, e con barbaro disordine si misero in fuga,
i vincitori li seguitauano vccidendone molti, e q
che vollero saluarsi, furono costretti passar con no
ciol pericolo certe acque, rimanendouene però n
poco meno di mille. Diloggiate, che furono q
genti, misero fuoco nelle tende, e ne' padiglioni;
dussero alla città due Colubrine, cinque sagri, pol
palle, carra, caualli, e noue insegne, & in fine non
soldato, che ritornasse senza preda, con mancam
solamente di otto di loro; fra quali vn fù il Capi
Ardene Vallone huomo valoroso. Di questa per
quelle due nationi Alemanna, e Vallona, ne da
l'vna all'altra la colpa, e se ben'alcuni han creduto
Valloni fossero i primi à voltar faccia, è stato però
cile saperne il vero: basta, che nõ dee forse mai esse
caduto, che da vna città sì strettamente assedi
come questa, si sia fatta vscita con acquisto di arti
rie, e di insegne, e morte di tanti soldati, e che
continuato l'assedio. L'insegne prese in dispetto
Spagnuoli furono piantate sopra i ripari della cit
sotto esse vna tomba funebre, intorno alla quale
daua Harlem essere sepoltura de gli Spagnuoli. In
sto modo stando gli assediati, non giudicauano e
in tutto quel pericolo, ch' erano; perche il valor lo
molta gente, ch' haueuano; le strade ancor' ape
soccorsi, pareua, che gli assicurassero, massimam
che da Leyden per acqua, e per terra erano conti
mente proueduti. Ma in tanto il Conte di Bossù
quendo la sua commissione, & essendosi prepara
nauili armati in Amstredam, entrò nel mar di Har
con trenta tre vasselli da guerra, e tre galee, per ser

assediati l'entrata del mare, e fatto vn forte al Fuic, staua sotto sicuro. L'armata d'Harlemesi era nel medesimo mare à Caege, doue adunatisi alcuni altri nauili l Principe, andarono ad assaltare l'armata del Conte; qual minor di numero, ma di qualità migliore, non urebbe lasciato di uenir' à battaglia, ma il uento Settrionale fù si gagliardo, che non le daua commodità di vscire, e gl'inimici, che col vento haurebbero poto accostarsi, furono dall'artiglierie del forte tenuti costi. Onde l'armata del Principe, veduto non far quiprofitto alcuno, sbarcò in terra duo milla fanti, per altare vno de' quartieri dell'essercito; ma essendo stafatto in tempo, che quei della città, che doueuano nedesimo tempo vscire, non n'hebbero notitia, si rarono con danno; del quale si vendicarono assai to; perche il Capitano Balfor Scozzese, vscendo con uni soldati fece danno, riportando dentro insegne, reda oltre ad alcune altre picciole fattioni, che alora furono fatte. Et era strana cosa vedere l'ostinane, e la crudeltà di questa guerra; perche così dalla parte, come dall'altra si faceuano marauigliose dienze, e niun prigionero veniua in mano del nemi-, così di quei di dentro, come di fuori, che non fosse bito impiccato. Si erano fra tanto finiti quei forti, che faceuano intorno alla città; perciò con essi, e con l'arita, che era in mare, rimase sì ben circondata, che i non vi si poteua introdurre cosa alcuna, saluo con remo pericolo; se ben' i cittadini godeuano ancora ello spatio di terra, doue teneuano il bestiame, ch'era gran giouamento à gli assediati. Fra questi forti, che condarono la città, ve ne era vno, che chiamarono Goletta, situato alla bocca del maggior canale, che en del mare, in essa come più importante entro il Conello Robles, con quattrocẽto soldati fra Spagnuoli, e alloni, & otto pezzi d'artiglieria; ma essendo al ritirar

rar di vna scaramuccia, stato ferito il Robles, vi ent
Fernando di Toledo con alcune delle sue genti. L'
tro forte di più importanza, ch'haueua anche artigl
rie, fù dato in guardia al Baron di Ciurao, & ogniu
facea diligenza, accioche dalla parte sua non romp
sero i nemici. E se ben questi forti, che assediauano
potea dire esser' anche essi quasi assediati, per haue
nemici vicini da vna parte, con cinque forti, ch' ha
uano fuori della città; dall' altra l' armata di mare
mica non lontana; nondimeno erano di gran gio
mento; egli è vero, che erano con difficoltà soccors
correuano pericolo di perdersi, come si vide per es
rienza; perche in certe vscite, che fecero gli assediati,
cuni ne presero, & altri stettero à gran rischio; se be
perduti si tornarono à ricuperare. Ma vna volta fù
nosciuto, di quanta importanza fossero; perche hau
do la città necessità di poluere, e douendogliene d
l'armata di mare esser somministrata, vscirono da
di notte tempo mille soldati, e quattrocento guastat
carichi di poluere, per introduruela, ma non potett
farlo; ne giouò, che i soldati, ch'erano in vno de' f
della città, hauessero in quel tẽpo sorpreso vno de' f
ti de gli Spagnuoli, per ageuolar la strada a' guastat
perche essendosi da per tutto sonato all'arma, soccor
do l' vn forte l' altro, furono presi li guastatori, e m
in rotta i soldati, con morte di molti di essi, e pc
danno de gli Spagnuoli. E quella notte non lasciò di
ser notabile, per la confusione, che era nella città,
cãpo, ne' forti, e nelle armate; perche mentre che i fo
e le trincee di essi, con le bombarde, e con gli archib
procurauano impedir' il soccorso, la città, le armate
l'essercito, sparauano anche le artiglierie contra que
e in quella parte, che giudicauano poter' offendere, s
za quasi sapere ciò, che si faceuano; onde tutto era t
rore, tutto strepito e tutto fuoco. Le cose de gli as
di

:ti andauano peggiorando,perche oltre l'impedimẽ-
di questo soccorso, il Conte di Bossù, con l' armata
ıritima nel mar di Harlem,cessati i venti,che l'impe-
ıano s'azzuffò con l'armata del Principe, e fra esse fù
to vna sanguinosa battaglia. Haueua il Conte, mi-
r numero di naui; ma meglio prouedute, che quelle
nemico,perche vi erano dentro tre mille buoni sol-
:i, li quali dapoiche le artiglierie hebbero fatto del
ıno assai, dall'vna parte, e dall'altra accostandosi più
presso co'moschetti, e con gli archibugi,fecero tãta
isione nella Capitana del Principe,che per non per-
si del tutto fù costretta à discostarsi, e se ben nella
chia tutti combatteuano valorosamente,pure dopo
uere scherzato, la fortuna alquanto si voltò prospe-
gliSpagnuoli,di modo,che cominciando i Fiamin-
à piegare, perderono più di venti nauili. Fece dan-
all'armata del Principe, l' essere le sue genti vicine
loro, perche come i marinai videro la loro Capita-
nal trattata, dubitarono venir'in mano de gli Spa-
ıoli, & hauendo il lito vicino, si gettarono al mare
saluarsi nuotando, e questo essempio fu assai tosto
uito da molti soldati, che se fossero stati nell'alto, ò
o d'altra natione, haurebbero forse tenuto più sal-
, e combattuto con più valore. Mentre che queste
e si faceuano in mare,e che fù conosciuta la vittoria
canto de gli Spagnuoli,Federico spinse molte gen-
ontra quei forti, che gli Harlemesi haueuano fuori
la città, in quattro de' quali, non fù fatto resistenza
una, fuggendosene i difensori, al quinto,maggiore,
ıeglio proueduto de gli altri, situato all'entrata del
:r di Harlem, arriuandoui gli Spagnuoli, senza però
ndurui artiglierie,gli diedero in breue tempo,tre fu-
:si assalti,che furono valorosamente sostenuti,ma ve-
ndosi quei difensori senza nauili, e senza poluere, e
:parato vn nuouo assalto, si resero cõ honorati patti.

A queſto modo rimaſe totalmente ſerrata la por a
ſoccorſi, e in maniera tale, che difficilmente ſi man .
uano Corrieri, nel cui luogo ſi ſeruiuano di colon ,
che chiamauano meſſaggieri volãti; perche queſto -
gello portato via dal luogo, della ſua ſolita habita -
ne, e laſciato poi libero, da ſe ſteſſo vi ritorna, pe ò
portatine da vna parte all'altra, e legategli le let e
al collo, le conduceuano ſicure al nido loro, e in qu a
maniera erano auuiſati, & auuiſauano il Principe e
ben anche di queſte lettere ne furono intercette,
che alcuni Colombi, forſe ſtanchi dal lungo volo, r -
ſandoſi alla campagna, erano da'ſoldati del campo -
ti con gli archibugi, e di quì vennero à ſapere di a -
ni ſoccorſi, che impedirono. Era prima nella città -
to il viuere di ogni coſa abbondante, ma hora con
ciaua à mancare, ſi conſumarono le carni, il pane di
mento, & erano ridotti a'legumi, e non oſtante,
con alcune vſcite procuraſſero riceuer ſoccorſi da n. i
del Principe, furono ſempre ricacciati dentro con
no, onde eſſendo il numero delle bocche grãde, in -
co tempo crebbe la fame. Le città vicine ſi erano gi a
pezzo prima con inſolita amoreuolezza offerte d
ceuer nelle caſe loro, e trattar come ſe ſteſſi, le lor -
ti inutili, come vecchi, fanciulli, e donne, ſe voleſ
mandargli, ma era tanta la fidanza, ch'haueuano i
ſteſſi, che non ſi ſeppero riſoluere ad accettar la off a
in tempo opportuno. Di queſte neceſſità mandar
duo gentil'huomini al Principe, à darne conto, dal -
le con le colombe furono auuiſati, che il Baron di -
temburg ſuo Luogotenente, che era ſtato gran pe o
fra Vtrecht, & Amſtredam, per impedir le vettoua e
al campo, ſarebbe da lui mandato ſubito à ſoccorr i.
Queſte coſe da vna parte furono credute, dall'a a
ſtringendo la neceſſità grandemente, ſi vide, che i
cittadini, che prima ſi ſtimauano tanto ſicuri, con -

o la cadente fortuna loro, perciò mandarono fuori
;apitano Pellicano, Cornelio Mattei, Rossen, e
nbach, ch'erano i meno odiosi, à trattar con gli Spa-
ıoli di arrendersi, & à vedere, che patti potessero ot-
ere. Costoro abboccatisi col Conte di Ouerstein, e
onato insieme gran pezzo, non vi fù conclusione,
perāza alcuna, per istimar ogn' una delle parti trop-
igorose le conditioni, che si domandauano, onde
rnato ogn'uno da' suoi, par che gli assediatori voles-
tentar nuouo assalto, & per farlo gettarono duo
sul fosso, per passar' alla brescia, ma coloro, che li
duceuano furono da' ripari di sorte battuti, che sen-
e morti più di venti, gli altri lasciarono l'opera im-
etta. Questo assalto (se però non fù finto per far più
risoluere i terrazzani all'accordo) fù sospeso dalla
ione di vn' Inglese, che fuggì dalla città, che riferi-
on esserui da viuere per più di cinq; giorni. Cresce-
timore, e la necessità ne' cittadini, perciò nel più al-
spanile stesero vna insegna nera, per dar segno all'
ata del Principe della mestitia loro, e non ostante,
le Colōbe venissero con le nuoue del soccorso, che
dati facessero delle vscite al tēpo, che giudicauano
esse arriuare, non si vide mai comparire, solamente
ıata delle naui del Principe, si mosse verso la città.
sendo vscito buon numero di soldati, e di cittadini
veder di riceuer quel soccorso, ch'essa armata voles-
ıre, furono impediti, perche essēdo da gli Spagnuoli
dato all'arma, al bellouardo della porta della Cro-
conuēne à quella gente, che era vscita fuora, tornar
o à difender la città. Onde si tornò alle prattiche del-
cordo per mezzo del Cōte di Bossù, di quel de Ouer-
ı, de Borgomaestri, e Capitani della città; ma nè āche
ıesta volta fù conchiuso cosa alcuna perche li soldati
ıncor ben domi, non si vollero accommodare ad v-
ene disarmati, come gli Spagnuoli domādauano, ma

queste

queste dilationi furono di peggiori patti cagione. M
moraua tutta l' Olanda, contra il Principe d' Oran
vedendo ridotta quella città in estremo pericolo,
esser soccorsa, e i cittadini di essa perir di fame, e d
sagio, massimamente ch' egli haueua cauato dena
popoli per questo effetto; ma egli non era in mino
siero; perche non solamente gli premeua la perdi
così importante città; ma pendendo l'autorità sua
l'amor de'popoli, e da vna certa riputatione di gue
ro, procuraua di mantenersi l'vna cosa, e l'altra; p
dubitaua, che non facendo questo soccorso cadesse
l'opinione, in ch'era con l'instabile popolo. Pur' al
ne, al principio del mese di Luglio, hauendo esso I
cipe adunati vicino à Leyden cinque milla fanti, e
quecento carra di vettouaglie, e munitioni per in
dur nella città, le incaminò à quella volta sotto il B
di Battemburg, il quale pensò dalla parte del bosc
ter per forza intrometterli, e vi si andò accostando
gliSpagnuoli, che di ciò dubitauano, fortificarono c
la parte, con più gente, e stettero alla mira. Il Batt
burg arriuato à Manepat pensò di usar questo strat
ma; mise nelle vanguardia mille buoni archibu
con tutte le carra, con ordine, che incontrando l
mico, al tempo, che gli archibugieri dessero la p
carica, li carrettieri spingessero velocemente li ca
con le carra contra l'ordinanza Spagnuola, pensan
questo modo sbaragliarla, e passar'auanti, e che il n
co disordinato douesse poi hauer' assai che fare à di
dersi dalla squadra della battaglia, che soprauenjua,
che trouandoli in disordine douessero facilment
ser'vinti, e la carra seguir'il lor' viaggio. Ma come s
spesse volte auuenire, l'effetto non corrispose al
siglio; perche se ben li mille soldati fecero à tempo
ficio loro, e le carra furono spinte innanzi con imp
i carrettieri, abhorrendo l'archibugiate Spagnuol

ge

tauano da cauallo, & abbandonauano il gouerno
e carra, e i caualli percossi, e spauentati dal fuoco, e
o strepito de gli archibugi si voltauano in fuga con-
lor proprij condottieri, lasciando la strada della
ì, e se ben all'arriuo del Battemburg col resto delle
ti, fù combattuto valorosamente dall'vna parte, e
'altra pur' essendo cominciata la vittoria dalla par-
e gli assediatori, così andò seguitando; onde in po-
empo quel soccorso fù rotto, e messo in fuga; la-
ndo in preda de' nemici più di trecento carra, e il
emburg vi morì, come anche il Signor di Clotin-
ns, e di Carlò con mille seicento soldati, oltre la
ita dell'artiglierie. Questa rotta fù la falce, che
cò ogni speranza di salute à gli assediati; onde sbat-
quegli animi, che prima erano sì orgogliosi, vac-
ono ne' consigli; pensarono prima di metter' in
tutti i soldati, e cittadini, e con risoluta vnione
ene fuori, e farsi la strada col ferro per mezo
mici, lasciando la città con solamente i vecchi, le
ne, e i fanciulli. Ma questa deliberatione fù troppo
e; perche intesa dalle donne, furono sì grandi i
i, i gridi, e i lamenti, che non fù possibile abban-
rle. Vennero poi in vn'altra risolutione di ripartir
mpagnie de' soldati in vanguardia, e retroguar-
e fra l'vna, e l'altra di esse in luogo di battaglia
er le confraternità d'archibugieri, con le persone
li, e magistrati; e à questo modo vscirsene per for-
r quella parte, & à quel tempo, che lor paresse più
rtuno, auuisato prima il Principe, accioche lor
dasse incontro aiuto. Ma nè anche questo disegno
e effetto; perche Federico hauuto notitia dell'a-
o di quelle genti, vedendo il suo essercito da sì
o assedio stanco, i quartieri lontani l'vno dall'altro
on esser con prestezza soccorsi, il combatter con
e tanto risoluta esser pericoloso, senza saper da

qual banda poterli aspettare, fece intender'à gli asse i-
ti, che sarebbero trattati humanamente coloro ch i-
manessero nella città. Onde gli Alemanni facili à :-
dere rimasero vn poco più freddi nelle risolutioni, (ià
la guardia de' ripari non parea sì diligentemente f a,
come si soleua; se ben se ne daua la colpa alla per ia
del viuere, essendo tale, che si pasceuano gli huomi di
cose immonde, e dalla natura abhorrite; perche le ( )-
ia de' buoi intenerite nell'acqua di calcina, e mac a-
te, erano la più delicata viuanda à chi poteua haue e,
onde molti erano debilitati. In così fatta alteratio di
animi, e necessità de' corpi, si tornarono à string le
prattiche dell'accordo; e l'estremo à che erano cor t-
ti gli assediati, il fece concluder tosto in quel m o,
che gli Spagnuoli voleuano; e le parole furono br ii;
perche tutti di vn voler si rimessero alla miseric ia
del vincitore; e così al tredicesimo di Luglio fu no
fermati i patti, con dichiaratione, che il sacco dell it-
tà si riscatasse con cento venti milla scudi. Finito c-
cordo, fù commandato, che al suono della ma; or
campana, che sonò subito, tutti i cittadini, e solda e-
ponessero le loro armi nel palazzo publico; che i ta-
dini, le donne, e i soldati si ritirassero ogni vno lle
Chiese, che lor furono assegnate, il che fù essequ da
tutti, se ben gli Alemanni, e Scozzesi vbidirono al n-
to tardi, per esser di ordine di Federico rimasi à gu dia
de' ripari, temendo forse, che i soldati di fuori a i di
preda entrassero à saccheggiare. Fatte queste cos :e-
derico con vn terzo de' soldati Spagnuoli, col Co : di
Bossù, & alcuni altri Signori entrò nella città, doue :b-
be strano spettacolo; perche oltre à conoscere (ersi
ingannato in giudicar più forte doue era più deb :, e
fortissimo doue egli pensaua espugnare, vide di ato
ne' volti di quei difensori vn'horrido valore, & vn: te-
nuata fame. Cominciò egli ad vsare di quella aut ità,
:he

hauea patteggiata, perche fece subito carcerare
i li Capitani, & Alfieri delle compagnie, e i princi-
ministri di quelle sette, e tutti questi di giorno in
no andò facendo decapitare, e col medesimo rigo-
irono trattati li soldati di tutte le nationi fuori al-
Alemanni, che lasciarono partir disarmati, perche
gli altri passarono per la corda, e per la manara,
cuni in fuori, che viui furono gettati al mare. Al
erda, al Rossen, al Brederoda, & altri principali
dini, insino à gl'infermi, & ammalati, che erano
li Spedali fù fatto il medesimo giuoco; onde il ma-
era sì grande, e sì orrendo, che tutto era cadaue-
tutto sangue. Molti colpauano Federico di crude-
vccider tanta gente sì valorosa, e che già non si
ideua dicendo esser Neroniana attione, ma egli
ndosi diceua, che si come ve ne erano molti che
tauano ogni estremo supplicio, per hauer contra-
al giuramento di Mons, così de gli altri era da fi-
oco, certissimo che sene sarebbero andati subito
uir' il Principe contra ogni giuramento, che fos-
r dato, e che per ragion di guerra doueuano
guersi. Vn Capitano Francese chiamato Bor-
informato dell'animo di Federico, come in-
i patti, con che la città si era resa, pregò sì vn
oldato, che gli sparò vn' archibugiata nel petto,
la quale si liberò dalle manigolde mani. I Citta-
, mentre che stettero adunati doue li haueuano
ritirare, non lasciarono contra i patti di riceuer
io nelle Case loro da' soldati Spagnuoli, e que-
ion fù il maggior male, perche (oltre alla peste
ie estinse molti) in altre fattioni, che si fecero in
ida furono fatti seruire contra lor voglia di guasta-
; però son cose della guerra, la cui giustitia ado-
nodernamente vn' altra sorte di bilancia di quel-
che si vsa nell'altre humane attioni. Il Duca,

che in tutto il tempo di queſto aſſedio, che dur
ca otto meſi, ſe ne era ſtato à Nimega, reſa che
città venne à vederla, e ſenza ſmontare, ſenz
trar dentro circondandola pian piano tutta intor
conſiderandola bene, ſe ne andò in Amſtreda
notabile il numero delle genti dell'eſſercito, ch
rirono in queſto aſſedio, che furono poco me
cinque milla, oltre alla gran quantità di feriti, co
hauer però hauuto la città più di due aſſalti. Nè
ſto danno fù ſolamente di perſone minori, anzi
più principali ne morirono, e ne furono feriti
e il proprio Federico, per molto che ſi gua
tocco da vna archibugiata corſe pericolo; queſt
che quelle confratternità de' cittadini, eſſerci
lungi archibugi, erano continuamente alle mur
de chi non ſi teneua lontano, ò non ſtaua con
mente nelle trincee, era colto di mira, quando
vi penſaua. Così fatto è ſtato l'aſſedio, e tale
di Harlem, città principale di Olanda, ben difeſ
ſoccorſa, e degna di miglior fortuna, e rare v
forſe non mai ſi dee eſſer veduta niuna piazza in
re fra Chriſtiani à così ſtrano paſſo eſſerſi r
& è ciò tanto più notabile, quanto contra l'ar
lor natural Signore ſi oſtinauano; cotanto
ſdegno, e la credenza di giuſtamente difenderſ

Il fine del Seſto Libro.

LI

LIBRO SETTIMO.

IL racquisto di Harlem fatto da gli Spagnuoli, per esser seguito con lungo assedio e con gran danno, così dell'essercito, come della città, non fù alle cose del Rè di tanto momento, come si credeua che do-
'e essere; anzi dalle morti di tanti valorosi soldati, e
tani, parue piu tosto lugubre, che giocondo; e dal
istimarsi il più forte luogo d'Olanda, molti faceua-
onto, che non mitigandosi per altra via l'ostinatio-
e lo sdegno di quei popoli, sarrebbe il vincerli cosa
ossibile. Perche se à tutte le Terre tanto forti, con-
sse far quella forza, che ad Harlem si era fatta, non
erieno le centinaia d'anni ad acquistarle; poiche
deua che le vittorie, non spauentauano, nè arri-
ıno à far' effetto più oltre di quanto si estendeua
rza. Apparue nondimeno allhora vn picciol segno
iudicar' il contrario, ma fù falso; imperoche stan-
Alchemar città lontana di la cinque miglia, ancora
trale, essendoui dal Principe d'Oranges stato man-
) il Capitano Nicolò Ruicauer con tre insegne di
ati, per tenerla à diuotione sua, sperando, che con
arte de' cittadini, che vi hauea dentro, douesse facil-
nte riuscirli, non ne seguì così tosto l'effetto ch'ei
saua; anzi essendouisi trouati molti affettionati alle
e del Rè, tennero fuori il Ruicauer, che non fù così
lmente intromesso, e fra tanto spedirono al Conte
Bossù à dargli nuoua del pericolo, in che era quella
à domandando aiuto; il che diede à gli Spagnuoli
n solamente speranza di conseruarla; ma, che non
te le città fossero d'animo, da loro alieno. Però
esto auuiso, e questa dimostratione di fedeltà, non fù
giouamento alcuno; perche non ostante che con tre

insegne di soldati Spagnuoli, e due compagnie d
ualli vi andasse il Conte per fauorire la parte del R
tenutesi questi genti alquanto à rubbar' i villani in
mond, & in vn'altro picciolo luogo vicino, che tr
rono per istrada, furono cagione con la tardanza,
venuti quei cittadini dentro all'armi diuisa fra di
la città, da tramontana i Cattolici, e dal mezo gi
gli heretici, fosse da questi introdotto il Ruicauer
de cedendo gli amici del Rè, e non potendo gi
trarui il Conte, se ne ritornò per domandar forze
giori; rimanendo quella città, non solamente co
bella, come le altre; ma habile à farsi molto forte,
seguì col mezo del Signor di Boisot, mandato
Principe. A questo male s'aggionse nel medesimo
po; che li soldati Spagnuoli, trauagliati da quell
assedio, e creditori di molti paghe s'ammotinaro
entrati in Harlem non voleuano vscirne senza il
mento; onde con nuoua forma di tormento, tor
no ad affliger quel popolo con tutte quelle insol
che li soldati ammotinati sogliono fare. Nè giou
mostrar loro, come essendo già entrato il mese d
glio era la stagione accommodata à far con la gue
quelle parti effetti d'importanza, e che non si ha
be douuto perder tempo; perche quelli con la l
tà del viuere, non voleuano sentir ragione alcuna
parendo lor douuto il sacco di quella città, stratia
i miseri cittadini; poco meno di quello, che sacc
giandoli haurebbero fatto. La qual cosa era da t
popoli conuicini sentita di modo che niuna altra
hà fatto maggior danno alle cose del Rè di questa.
tre che in Olanda se ne stauano costoro otiosi; le
del Principe, ch'erano nell'Isola di Valcherem in Z
da, machinarono vn'altra volta contra Midelburg
tà, come si è detto, principale di quella Isola; õde n
insieme buon numero di tutte sorte di genti, prou

Scale, corſero improuiſamente all' aſſalto, hauendo
rò intelligenza de'cittadini di dentro, che al medeſi-
o tempo pigliando l'armi, doueuano far romore. Ma
n riuſcì loro il diſegno, perche moſſi i cittadini al-
anto più per tempo, che non doueuano, fù loro dalle
nti del Rè dato adoſſo, preſi e carcerati, prima che
ei di fuori aſſaliſſero il muro, onde all'accoſtarſi che
ero con le ſcale di notte, trouarono dura reſiſtenza,
rche Criſtoforo Mondragone, huomo vigilante, gli
ettò con miglior' ordine di quello, con che coloro
ero l'aſſalto, onde mal trattati ſe ne ritornarono. La
edeſima intelligenza, che haueuano hauuto in Midel-
rg, hebbero anco in Ramechino rocca della propria
la, di là poco diſtante. onde non eſſendogli riuſcita
ella, andarono à tentar queſt'altra. Quiui non con
prouiſo aſſalto, ma piu lentamente andarono ope-
ndo, perche alloggiati all'intorno con le mine, e con
batterie minacciauano voler'eſpugnarla; ma quei di
ntro men fedeli, e più ſagaci, che quegli altri non fu-
no, conſigliati dal Capitano ſi reſero; onde Midel-
rgo, che haueua là vicina l'vſcita al mare, rimaſe da
mici maggiormente circondata, e con poca ſperan-
di poter'eſſer ſoccorſa. A queſta perdita, ne ſeguì aſ-
i toſto vn'altra di non poca importanza, e fù che il Si-
nor di Paiet gran ſeguace del Principe, vedendo eſſer
al guardato da pochi Valloni San Ghetrudenberg,
attò con gli habitatori di eſſa, che deſſero l'vbidienza
Principe, il che gli venne fatto: perche venutoui
er mare da Dordrecht, e fingendo di ſopraprenderlo
on poche genti, fù da gli amici, co' quali era d'accor-
o, intromeſſo con non poca viltà de' Valloni, che vi
rano alla difeſa, e per eſſer luogo forte nel Brabante,
l mare, e verſo la parte di Olanda veniua quaſi ad eſ-
er di tanta importanza, come foſſe Harlem. Il che
conobbe aſſai toſto, perche conuenne prouedere di

maggiori presidij; così Breda, come Berghes, a'qu
li luoghi erano ogni giorno sù le porte, e con quei
commodità in tutti quei contorni le genti del Prin
pe, si allargauano con prosperi successi. Il Duca vi ma
dò Sancio d'Auila, che mise insieme in Breda alcu
genti, ritolse loro il picciolo Castello di Osterhaut, c
tutto ciò è sempre stata al Brabante quella piazza pe
dita importante, non si essendo potuta ricuperare.
Berghes sul Zoom, doue erá con Valloni il Colonel
Alonso Lopez Gallo, succeduto al Beauois, mandò a
co il Principe à tentare; ma fù in vano, perche il v
gilante Gallo non si lasciò sorprendere. E cosa notab
le vedere, come facilmente, e con quanto poca spe
fossero dal Principe prese le terre, e le fortezze pri
cipali del Rè, e quanto esso Rè ne hauesse di bis
gno, per espugnarne vna sola. Erano frà tanto stati
Harlem gli Spagnuoli ammotinati due mesi della m
gliore stagione del guerreggiare, facendo con l'esto
sione de' popoli, ogn'hor più alienar gli animi dal
deuotione del Rè. Pure alla fine, il Duca d'Alua, mes
in pruoua la grauità, e la sagacità sua, aiutato
Chiapino Vitelli, amato assai da soldati Spagnuoli, co
vna parte delle paghe li compose, promettendo d
lor' il resto assai tosto, e perdonar tutta la colpa; ma no
fidandosi eglino delle parole, vollero solenne giuram
to di non esser' offesi; del che li compiacque il Duca,
ben dopo di quietati, non lasciò per questo di farne im
piccare alcuni de' capi principali, con ispauento de g
altri. A questo modo tornarono i soldati alle insegn
e li fecero vscir della città, lasciando in essa il Baron
Liques, col suo reggimento de' Valloni. Fu risolut
per nuoua impresa, quella di Alchemar, perche non ha
uendo hauuto molto tempo il nemico di fortificarla,
haueua speranza, che quel poco, che rimaneua da po
tere star' in campagna, bastasse per espugnarla; e perch
il Signo

ior di Nocherme diceua hauerui dentro certa in-
enza, con che gli ſarebbe dato vna porta, Federi.
Toledo ve'l mandò quaſi per vanguardia, con
ro compagnie di caualli, e ſeicento eletti archibu-
Spagnuoli, à carico di Franceſco Bouadiglia, per
ſe riuſciua il trattato; con ordine, che per eſſerui
forti per la ſtrada, la caualleria non ſi allontanaſ-
la fanteria. Mandò il Bouadiglia innanzi per an-
rdia della caualleria, quaranta archibugieri, li qua-
ıti vicino à vn forte, fù toſto da' nemici abbando-
ma volendo la caualleria ſeguitarli fù forzata riti-
il che veduto dal Bouadiglia, ch'era rimaſo con
hibugieri, miſe quei pochi ſoldati dietro à vn'ar-
aſpettando coloro, che caricauano la caualleria,
i condotti dal Bouadiglia, (che lor fece fronte)
nboſcata furono fatti ritirar' in fretta verſo la cit-
lla quale eſſendoſi fermati vicino alle mura ſen-
r loro aperte le porte, pensò il Bouadiglia di dar
loſſo con tutta la gente ſicuro di tagliarli à pez-
dal rimaner coloro di fuori, pensò il Norcher-
ıe ſi era poi fatto auanti, che poteſſe eſſer, che
lla città non voleſſero laſciarli entrare, per met-
effetto più ſicuramente quel, che haueuano
o ſeco, e non diede licenza al Bouadiglia di aſ-
uelle genti; ma non fu buon conſiglio, perche
e furono aperte à coloro, e il trattato non heb-
tto; perciò quelle genti furono ſerbate, per eſſer
ori di quella città, contra Spagnuoli, come con
cciol danno furonò poi; oltre che in queſto me-
tempo, per la porta di Encuſa vi entrarono nuo-
ti. Federico vedendo nõ riuſcir queſto diſegno,
ò l'eſſercito, e giunſe all'intorno d'Alchemar al-
à del meſe di Agoſto; ma quegli habitatori pre-
li ciò, che lor doueua auuenire, ſi erano preſta-
fortificati; il meglio ch'haueano potuto; nel che

ilRuicauer,e il Boisot si affaticarono cõ gran dilig
& oltre a i ripari di dentro, fabricarono fuori vn
di terra, accioche non potessero gli Spagnuoli c
cilmente accostarsi, e per guardar con esso l'entr
vn canale d'acqua, dal quale poteuano sperar sc
so; ma non essendo alla venuta dell'essercito tota
te fortificato, fu subito preso. Fortificauano g
gnuoli ancora vna casaccia, che diceuano la ca
sa, per assicurar maggiormente la parte dell'
ma questa era dalla città si fortemente battuta c
tiglierie, che fu maggior' il danno, che l'vtile, cl
de. Non erano ancora arriuate l'artiglierie in c
che per esser le strade fangose, dalle pioggie de
tunno, erano difficili à condurre; fra tanto si all
ua l'essercito dalla parte dell' Austro, cauando
cee, e si andaua riconoscendo la città, e il muro
der'il luogo di batterlo; nel qual tempo quei di
mostrando grande animo, vsciuano spesse volt
alle scaramuccie, & ad impedir' il lauoro; e tal'h
prouisamente dauano in parte, doue faceuano
perche vscendo vna notte per la parte di Grun
contra certi soldati, che conduceuano auanti v
cea, ne ferirono, vccisero, e fecero prigioni diue
sero anche sopra certe lor barche due piccioli
artiglierie, e con esse nauigando per li canali d'
che vanno per la campagna infestauano hora i
doue erano gli Spagnuoli, hora i propri allogg
ti loro; se ben con più rumor, che danno; egli
che diedero segno di esser poueri de' denari, per
pagar soldati batterono monete di stagno, imp
loro il prezzo, come se fossero state d'argento,
do, che non potessero esser rifiutate, con obli
del Magistrato, di cambiare in altre migliori fin
sedio. E questa città circondata d'antiche mura
ti, nè terrapienate; ma tutte intorno da vn largc

do fosso d'acqua cinte, nel quale era riposta tutta
ia fortezza; perciò non solamente conueniua pen-
:, doue far la batteria; ma anche il modo di acco-
si per l assalto. Furono fra tanto condotti venti can-
n, piantati in due luoghi, cioè alla porta Frisona, &
Torre Rossa, e con essi percosso il muro; ilquale
i fece troppo gran resistenza, se ben si scopersero di
tro nuoui ripari, anzi vn pezzo di esso muro, aggra-
o dal nuouo terrapieno, cadde da se stesso; se ben'à
ù da' cittadini tosto rimediato, & essendo opinio-
ie gli Spagnuoli, che non douessero hauer' all'assal-
nolto contrasto tentarono di andarui, massime, che
morar' in quello alloggiamento, era noioso per le
ggie, che cadeuano, per la terra paludosa, e da na-
li quanto poteuano inondata; onde si risoluè di as-
'in due luoghi; e per questo effetto fabricar due
ti per varcar sopra essi il fosso. Egli è vero, che pri-
che fossero pronti per l'assalto, finsero più di vna
a di esserlo, per veder se poteuano spauentar gli as-
iti, di modo, che non si risolueßero di aspettarlo
di arrendersi, e per far questa dimostratione si mi-
in ordine; ma tutto fù in vano; perche sempre ri-
ro di difendersi. Da due altre bande, cioè alle sali-
& alla porta d'Harlem con certi pontoni, con che
uano l'acqua, voleuano anche finger di andar' al-
alto per diuertir' i difensori. Fù ripartita la cura co-
due assalti, come di due ponti l'vna à Francesco
es, l'altra à Giuliano Romero, ambi maestri di
po, i quali in due luoghi, alquanto distanti l'vno
altro, doueuano di notte tempo, gettarli per dar
ssalti poco innanzi all'alba, ogn'vno dalla sua ban-
acciochè i difensori, douendo in vn'istesso tempo
ue parti resistere, fossero più deboli; e dell'ho-
farlo per andar conformi, si doueuano dar segno
fuoco. Il Baldes fabricò il suo ponte nell'acque,

sopra

ſopra certe barche di maniera commodo, che cor-
ſo ſi poteua facilmente paſſar' il foſſo; il Romero l'
ficò più lunge dal muro, ſopra botti per gettarlo à t
po; ma come quello delle barche ſi lauoraſſe di n
nel medeſimo foſſo; e quell' altro alquanto lonta
con differente lauoro, nõ potero in vna medeſima
ra eſſer tutti in punto, per valerſene; aggiunto, che
ſto delle botti cõuenendo condurlo, al foſſo dal lu
doue era fabricato, ſopra certi prati acquoſi, fù fatt
ficilmente. Perciò hauendo il Baldes compito l'o
prima, che il Romero, fece ſegno al compagno
do attento ſe gli riſpondeua; ma non hauendo l'
ancor finito non riſpoſe, onde mentre ch'eſſo Bal
deteneua aſpettando il ſegno per andar tutti à vn
po, vſciti fuori i terrazzani, e trouato il ponte
molta guardia, rotte ſott'acque le barche con po
ſiſtenza, le affondarono inſieme col põte; aſſicura
da quella banda per all'hora non poter' eſſer mole
Il Romero ſe ben alquanto più tardi, non laſciò d
tar'il ſuo; ma con molto trauaglio, e par ch'egli ha
dalle mura della città più dura reſiſtenza al get
che il Baldes non haueua hauuto, eſſendoli ſtati
artiglierie, e da moſchetti morti, e feriti non poch
dati; e ſe Franceſco di Bouadiglia, che vi hebbe ci
archibugiate, con alcune delle ſue genti, non an
ad aiutarlo, rimaneua l'opera imperfetta. Pure fo
& ignorando quel, che al compagno era ſeguito,
ſe tardi al ſegno del fuoco; ma riſpondendo andò
ſalto, penſando, che dall'altra banda, come ſi era
nato doueſſe all'hora eſſer fatto il medeſimo;
gannato, perche Baldes non ſolamente per il diſo
ſeguitoli, non vi andò; ma nol fece auuiſato, o
Romero ſi trouò hauer contra tutti i difenſori co
reſiſtenza, che non oſtante, che combatteſſe atr
mamente, ſopportando vna aſpra tempeſta di pal

pi

re, di fuochi, di acque bollenti, con calcina viua,
o l'essere stato vn pezzo sù la brescia, e piantate le
gne sù le muraglie, conuenne con nõ poco danno,
orte de' suoi tornar suo malgrado à scendere, senza
er' à quei della città fatto vn minimo danno; perche
euano fatto nella ritirata, vn terrapieno alto vna
a, dal quale vccisero gran numero di genti, ne fu-
o sì poche quelle, à quai costò questo assalto, che
passassero di seicento. Riferisce l'Alfiere Solis, che
o di quelli, che piantò la sua insegna sul muro, e
sso fù gettato à basso; che fra quella gente, che di-
leua l'entrata, non vide mai corsaletti, celate, nè
ti di soldati, ma solamente huomini vestiti alla ma-
resca, che con le picche, & con le allabarde com-
euano come Leoni; cotanto nel difender la pro-
casa vale ogn'huomo. Vogliono alcuni, che re-
ndo emulationi, & inuidie, fra il Romero, & il Bal-
esso Baldes à studio trascurasse la difesa del ponte,
erderlo, e per non andar' all'assalto con l'ordine
, ò almeno non auuisasse il compagno di quel, che
ra seguito, come poteua fare; e ciò à posta fatto
oche andando il Romero all' assalto solo, come se-
ne fosse con danno, e dishonor ributtato. Ma se
ta fosse opinione del Romero, per la poca amici-
oro, ò se il Baldes vi hauesse colpa, ò no, non oso af-
are, sò ben, che fra di loro hebbero sopra ciò nemi-
oli parole. Frà tanto staua il Duca in pensiero del-
se di Zelanda, perche essendo tutto perduto da
elburgo in fuori, dubitaua di rimaner' escluso di
lla prouincia; perciò hauendo fatto il Signor di Bea-
, General del mare, di quella parte, li ordinò, che
maggior numero di naui, che potesse, andasse à pro
er quel luogo. L'armata conueniua, che fosse ga-
rda, perche quei di Flessinghe, e di Camfer l'haue-
o sempre pronta, per difender le riue dell' Isola
di Val-

di Valcherem, e Mondragone, che vi era dentro pa
gran disagio; perciò proueduti dal Beauois da cinq
ta nauili, fra piccioli, e grandi di vettouaglie, m
tioni, e soldati parti d'Anuersa, per andar'à sbar
quell' Isola. Non hebbe quella armata giù per i
me l'oppositione, di che egli dubitaua, anzi nauig
no all'Isola senza resistenza alcuna, egli è vero,
s'auuide esser difficile il soccorso; perche trouò, che
po l'hauer perduto Ramechino, gli inimici hau
fortificato la testa di quel diccho, che è fra essa fo
za, e Flessinghe, doue egli pensaua sbarcare; e se
quei di Midelburgo aspettando il soccorso, hauei
tentato di sorprenderla, non era lor succeduto l'eff
Vscirongli incontro da più di vna parte, molti n
armati de' nemici, co' quali hebbe à combattere p
vna volta; perche tal'hora veniuano ad assaltarl
spesse volte si ritirauano ne' porti, e sotto le fort
amiche; pure dall'una parte, e dall'altra ne furon
fondati diuersi, con morte di nõ poca gente; & il
gior danno fù dalla parte del Rè. Andossi aggira
e combattendo interrottamente il Beauois into
quei dicchi, & à quelle fortezze, per vedere di soc
rere quella città, alquanto lontana dal mare; se
vi si và per vn canale di acqua, fatto à mano, m
dendo preso, e fortificato tutti li luoghi della sb
tione, e l'armata marittima, che non lasciaua di m
starlo, risoluè andar dietro, all'Isola dalla parte di
ri, e quiui metter'in terra le vettouaglie, e le m
tioni per di là farle poi condur per terra à Midelb
giudicando questa per la più sicura strada, anzi nc
seruene niuna altra. Perciò finto ch'egli hebbe
lontanarsi in mare, voltò le prore verso la Poldr
vogliam dir Hac non lunge da Camfer, e quiui in
go mal commodo, fra due monti di sabbia, co
ciò à sbarcare con gran trauaglio; perche non vi e

lo

lotto alcuno da ſtar ſicuro, dall'ingiurie de' ven-
ıe cominciarono toſto à ſoffiare, vi ſi ſtaua con
pericolo; anzi vi ſi perderono duo nauili; il con-
poi le coſe à Midelburg, tutto, che ſi faceſſe con
ıte ſcorta non ſi trouauano carri per condurle, di
), che creſcendo ogn'hor più il vento, e le diffi-
, conuenne, che ſi leuaſſe di là, ſenza hauere sbar-
a metà di ciò, che sbarcar voleua; onde piglian-
camino di Anuerſa, vi arriuò non ſenza nuoua
glia di bombarde, e nuoua perdita di naui. Ol-
ciò mentre ch'egli era ancorato in Zelanda, ſtet-
non picciolo pericolo; perche i Zelandeſi, meſ-
co ad alcune naui inutili, di notte le laſciarono
do andar con la corrente dell'acque contra l'ar-
Spagnuola, per veder'à queſto modo di abbru-
ſenza combattere; onde conueniua con gran di-
za à marinai, & à ſoldati ſopra piccioli battelli, cõ
e haſte andarle ad incontrare, & torcerle ad al-
ada tenendole diſcoſte dall'armata, coſa, che ſe
ù di molto pericolo, fù di non poco trauaglio.
ımino, che fece queſta armata, ſi conobbe quan-
ıo inutili quelle fortezze, che ſi fanno per guar-
ò per difender paſſaggi di nauigatione; perch'eſ-
queſte naui paſſate due volte ſotto le mura di
nghes, di doue fù loro ſparato addoſſo gran quan-
i palle, non hebbero perciò danno di momento;
e il tirar' alla naue, che corre, è incerto, e quan-
re di molti colpi alcuno la tocchi, non per queſto
ı danno notabile, perche ſe bene vn colpo può in
ɔgo ferire, che l'offendi, è più poſſibile, che ne ri-
ıolti, in molti luoghi ſenza nocumento impor-
. Le naui Zelandeſi parendoſi vittorioſe, ſe ne an-
ıo à Romeſual, doue in breue tempo ſi reſero da
ſoldati del Duca, che vi erano dentro. In tanto
ulſa, che haueuano hauuto gli Spagnuoli alle mu-
ra

ra d' Alchemar, fece che ſperarono poco bene di
la impreſa;al che aggiunto la ſtagione mal accor
data à ſtar' in campagna ſpecialmente in quelle
baſſe, doue già tutto il terreno era coperto di a
riſoluerono di leuarſi, non ſenza hauer vacillat
ma ne' penſieri, e fatto apparecchio per vn nuo
ſalto. Ma conuenne far la ritirata con arte; per
quelli della Terra lo haueſſero inteſo,ſarebbe for
to coſa difficile ſaluar l'artiglierie,per eſſer malag
il condurle per quei camini paludoſi,doue col gr
ſo s'affondauano le rote;perciò ſi detenne con no
ciol diſagio l'eſſercito, tanto che le mandarono i
zi, il che fatto, ſi ritirò la gente con ordine laſcian
dietro il Capitano Salazar con alcuni archibugie
gnuoli, per trattenere quei d' Alchemar, ſe vſci
come fecero; ma tardi,e in poco numero,onde ſi
ricacciati indietro, ſi fecero però gli Spagnuoli S
della Haya, luogo debole, ſe ben grande,doue ſ
la corte, e di tutti i Villaggi dell' Olanda Occide
come anche del f..te dell' Eſcluſa di Maeslant;
fù fatto prigione Filippo di Marnix Signor di S.
gonde. Fù poi diſtribuito l' eſſercito parte a' pre
parte con Federico ſe ne andò verſo Amſtredam,
era andato il Duca,per vedere di far'armata di ma
tra quei di Encuſa, che ſcorreuano da per tutto, e
uano quaſi aſſediata Amſtredam. Siede la città d'
ſa alla bocca di quel mare, che chiamano Zuc
quaſi chiaue della nauigatione di tutta l' Olanda
tanto forte di mura, come proueduta di habitato
eſperti marinai, & oſtinati difenſori. Haueua il
per queſta impreſa poche naui, e poche genti d
darle;ma quelle poche erano così buone,e sì ben
uedute, che pareua, che con molto maggior nu
poteſſero contendere, & all' incontro gli Oland
haueuano molte, però gli Spagnuoli erano di

ȧ opinione, che hanno hauuto molte volte, che tut-
ſoſſero deboli, e mal' in ordine. Con queſta creden-
l Duca ſpinſe fuori le naui, ſotto il Signor di Boſſù
ele, e valoroſo Capitano, prouedute di cinque inſe-
di ſoldati Spagnuoli, vna di Valloni, & alcuni po-
Tedeſchi. Non haueua intentione il Boſſù di com-
ere; perche come naturale, e prattico di quelle co-
ù che gli Spagnuoli non erano, non ſtimaua le ſue
e pari à quelle del nemico; pure la commiſſione
uperiore, e la tema di non eſſer tenuto codardo fe-
, che venendoli incontro l'armata contraria nel
rio mare di Zuiderzee, s'andò ad azuffar con eſſa.
erano le ſue più, che noue naui, eſſendone dall'al-
arte ben trenta, onde tutto, che veramente quelle
è foſſero d'artiglierie, e di buoni ſoldati più pro-
te, che l'altre non erano, il numero era tanto
giore, che ancorche ſi foſſe combattuto d'ambe le
valoroſamente, pur'alla fine conuenne che la par-
l Rè rimaneſſe perdente; perche hauendo ogni
à combatter contra tre delle nemiche, era pugna
o diſuguale, e l' Almirante del Boſſù fù circonda-
quattro naui, con le quali fù fatta la più ſanguino-
taglia, che imaginar ſi poſſa, e il Generale veduta
l'armata perduta, & egli rimaner ſolo con pochi
erſuaſo da' ſuoi ſi reſe; onde quaſi tutto quel, che
e intiero di quella armata, reſtò in poter del nemi-
n diuerſi nobili, così del paeſe, come Spagnuoli,
e pochi furono quelli, che tornarono in Am-
m; Allegri gli Encuſani di queſta vittoria ſe ne
rono trionfanti, e il Boſſù, col quale erano ſde-
per quello, che per ſuo mezo fecero gli Spagnuo-
otterdam, cuſtodirono nel Caſtello di Horn, non
on quel trattamento, che la qualità della perſona
urebbe meritato, di doue non ceſſò mai di ado-
ſi, acciò che quegli Spagnuoli, & altri Signori

stati presi seco fossero col riscatto, ò co i baratti liberi.
Queste naui vittoriose scorsero poi non solamēte i ti
quei mari, ma vscite anco fuori per il Canale d'Ing l-
terra, fecero alle naui mercantili della propria Spag a,
e specialmente de' Portoghesi sentir del danno ass. Il
Duca vedendo giunto l'inuerno, nè vi esser' in q le
parti cosa d'importanza da poter fare, risoluè di tor r-
sene in Brabante, come fece; ma per non lasciar l'e r-
cito del tutto otioso, vna parte di esso col Bar di
Ciurau lasciò alloggiato à Egmont, & altri villaggi n
lunge da Alchemar, accioche infestasse il nemic la
quella banda, e credendosi che Leiden città im r-
tante di Olanda, fosse mal proueduta di munitio e
di viueri, ne mandò vn' altra parte sotto il Sign di
Hierges, ad accamparsi intorno ad essa in quel m o,
che la stagione, & il paese consentiua. Perche fatt a-
torno alla città, diuersi forti di terra, assai più rile ti,
che la campagna non era, quiui con l'artiglierie rid ei
soldati; di doue pian piano andauano cō l'assedio a-
gendo la città, accioche con la fame senza comba re
cadésse. Il Baldes rimase nella Haya per guardia di el-
la parte, tutti sempre guadagnando qualche cosa c tra
il nemico. Ma il Principe d' Oranges, vedendo pa il
Duca, e che de gli Spagnuoli in Olanda non p ua
per allora temere molto, non dandogli per vn pe la
cosa di Leiden molto pensiero, voltò vn' altra lta
l'animo à ridurre in potestà sua Midelburg, che sol el-
l'Isola di Valcherem restaua all' vbidienza del Rè er-
ciò in quella parte ridusse l' armata di mare, fortif di
nuouo la testa, cioè quel luogo, che è all'entrata el-
Canale, che và à quella città, e la strinse per tutte rie
di modo, che non vi potesse da niuna parte entra c-
corso. Mentre che queste cose si faceuano, il Rè era
andato auuedendo, che il troppo rigor gli hauea tto
dãno; perche comparando l'acquistato con quell he

ſtaua à ricuperare, il tempo, le morti, la ſpeſa, e lo
atio de' vaſalli, pareua impoſſibile (tutto che la ſua
tenza foſſe grande) di venirne mai à buon fine; oltre
e ogni giorno con le rapine, e con le crudeltà de'ſol-
ti ſi inaſperiuano d'auantaggio gli animi di quelle
nti in modo, che non reſtaua luogo, nè alla pace,
all'accordo mai. Perciò deſideroſo di tentar' vn' al-
ſtrada voltò (ſe ben tardi) l'animo alla dolcezza; la
ıle non fu poi intieramente bene adoperata, perche
i doueua eſſer dato di ſopra; pure per cominciar' à
ſtrarne effetti, vedendo che il Duca ſi era fatto ſo-
modo odioſo, riſoluè leuarlo da quel carico, e
ıdarui perſona, che più amoreuolmente gouernaſ-
uelle coſe. E ſe ben già prima par, che così haueſſe
luto quãdo vi mandò il Duca di Medina Celi, non-
eno il tempo, e le coſe ſuccedute poi, l'haueuano
firmato maggiormente in quella opinione. Non
ua in conſideratione, ſe poteſſe rimanerui alcun fi-
olo del Duca, come il padre hauea lungo tempo
lerato, perche eſſendo ſtato Federico l'eſſecutor
coſe, e quello à chi ſi attribuiuano gli ſacchi delle
, gli ammotinamẽti de'ſoldati, e l'eſtorſione de' po-
, ſeconde cagioni della perdita di quei paeſi, era
i più abhorrito, che il padre ſi foſſe. Perciò eleſſe il
ì quella cura Luigi di Requeſens Commendator
gior di Caſtiglia, huomo non naturale del paeſe,
i Caſa d'Auſtria, & ineſperto della militia, ſe ben' al-
terra di Granata, & alla battaglia nauale di Lepan-
hauea militato; era però di buona inclinatione, e
tè nouellamente amato. Coſtui aſſai toſto ſi riduſ-
quei paeſi per il camino d'Italia, e di Borgogna con
gente, e minor compagnia, che il Duca non ha-
hauuto, doue in preſenza di quei grandi del paeſe,
õſiglieri, e de' magiſtrati lette le lettere del Rè gli fù
Duca ceduto il gouerno, il quale ſubito col figliuo-

lo, per il camin della Lorena se ne andò in Italia, e
là in Ispagna nella fine dell' anno del settanta tre
sciando quelle cose più intorbidate, che mai si fosse
state. E se ben molti vogliono, che ciò non seguisse
il suo mal gouerno, nondimeno si può dire, che l'au
rità de' riprensori delle cose infelicemente succed
sarebbe minore, se si potesse sapere quello, che sarel
accaduto, se si fosse proceduto diuersamente. Non
spiacque al Principe d' Oranges, nè a' seguaci suoi q
sta mutatione, tutto che fosse contra i priuilegi, per
se bene il Duca, e il figliuolo, con l'asprezza loro a
nauano dal Rè l'animo delle genti, tuttauia nelle
della guerra lo temeuano, e di quest'altro non hau
no paura alcuna, onde cominciarono più d'appre
machinar contra le città, e contra le fortezze, e fi
no in questo tempo presi certi huomini poco cauti
contra la rocca d' Anuersa tendeuano insidie. Il C
mendator maggiore, preso che hebbe il gouerno,
che in fauor de' naturali desiderasse raffrenar l' insc
ze de' soldati, e se ben si ingegnaua di non imitar il
ca nella rigidezza, nondimeno seruendosi ne' più s
ti consigli di Ieronimo di Roda più dottore, e più
gioso di quello, che egli fosse soldato, ò consiglic
Stato, non sene aspettaua molto di buono: mag
mente poi, che malgrado di tutti i naturali il fe
consiglio di Stato. Erano rimase al partir del Duc
cose sopra le altre pendenti, cioè l' essercito into
Leiden, e Midelburgo assediato da gli inimici; à q
volse il pensiero il nuouo Gouernatore, ma à qu
Zelanda, come più necessaria pensò di dar pron
medio, perche Cristoforo Mõdragone ridotto in
ma necessità di vettouaglia lo stimolaua con lett
con messi ogni giorno à non abbandonarlo. Pe
Commendatore di Brusselles se ne andò in Anu
preparar' armata di mare per mandar' à soccorrere

rnir quel luogo;la quale si andò con la maggior pre-
:zza possibile prouedendo; e di essa, ch'era di trenta
ui bene armate, fece generale Sancio d'Auila Ca-
ellano di Anuersa; il quale ben'accompagnato da gli
ldati Spagnuoli, e Valloni nauigò all'ingiù del fiume
n gran speranza del Commendatore,che douesse su-
rar' ogn'incontro che gli venisse, e far l'effetto à che
li andaua. Con questa speranza, e col desiderio di
derne l'effetto, egli proprio per terra in riua del fiu-
e andò seguitando l'armata, & arriuò tanto auanti,
e vide venirle incontro la nemica in numero di ses-
ıta naui, se ben'era opinione de gli Spagnuoli, che
landesi ben proueduti di vaselli facessero mostra di
olte vele; ma che la metà di esse non hauessero gente
combattere. Pure pian piano si vennero accostan-
, e con l'artiglierie alla vista del proprio Commen-
:ore si comminciarono à battere. Veramente l'ar-
ta Spagnuola haueua disauantaggio de' marinai, di
mbardieri, e di numero di naui, e se ben'era meglio
ueduta di soldati, questi non poteuano mostrar' il
or loro, mẽtre che da lontano veleggiando, e bom-
dãdo si staua; perciò riceuè maggior danno di quel-
che faceua; onde alcune naui percosse dalle palle in
go doue poteua entrar l'acqua stauano per affon-
si. A questo s'aggiunse, l'essersi in vna delle migliori
ui scoppiato sparando vn pezzo di artiglieria, il qua-
on le scaglie, che saltarono all'intorno, ammazzò
di trenta huomini della naue, & vn'altro vassello
de' buoni dando sul basso fondo del mare, rimase
auigabile, e da nemici subito rotto, e disfatto; con
dita di gran parte delle genti, co i quali successi in-
iditi non vennero ad accostarsi à combatter più
ppresso; anzi vedendo non poter per allora andar' al
corso di Midelburg, senza euidente pericolo di per-
tutta l'armata, il Capitano con le più naui che po-

 tette

tette se ne tornò in Anuersa, con laude di hauer saj-
to ritirarsi. Parue allora à quei consiglieri di guei,
che non douesse lasciar di tentarsi quel soccorso c1
maggiori forze, onde per far l'estrema possa, fec
rifar le medesime naui, & in Berghes sul Zoom te1
del Brabante, che con commodi canali d'acqua rigu-
da verso Zelanda, fecero apparecchiar' altre otta1
naui, con trauaglio, e spesa grande. Di tutta qu1
armata fù fatto generale il Signor di Beauois, l'au-
rità del quale giouaua molto alle cose del Rè; per
sendo egli persona nobile, e di seguito, molti mari,
& huomini esperti della militia marittima, che con-
tri Capitani non sariano andati, seco s'imbarcau
volontieri; onde col suo aiuto quella armata do
gran pezzo si mise in ordine. Era accordato, che
medesimo tempo, che questa vscisse di Berghes, q
l'altra con l'Auila partisse d'Anuersa, tanto per diu
le forze del nemico, come per far, che se vna non
corresse il potesse far l'altra; ma nel tempo, ch'
douea partire si ammalò il Beauois d'infirmità sì p
colosa, che fù sforzato rimaner' in terra, onde in
luogo fù posto il Signor di Glimes, e l'altro doppo
uer trauagliato al letto alcuni giorni si morì. Ma, ò
questo Capitano non fosse tanto esperto nella gue
come si desideraua, se ben'hauea fama di valoroso, ò
re che côuenisse che gli soldati Spagnuoli hauessero
capo della natione loro, andò anco in essa armata C-
liano Romero, per Capitano delle genti. Partirono
mate di Anuersa, e di Berghes quasi à vn tempo in ta
numero, e si ben prouedute, che si haueua certa spe-
za, che douessero soccorrer quella città, e vincer' il
mico se venisse à battaglia; ma fallirono tutti questi
segni. Prima con maligno prodigio, per trascurag-
ne di vn bombardiere si accese il fuoco nella polu
di vn nauilio, doue era il Capitano Francesco di Bo-
dig

ia con la ſua compagnia di Spagnuoli, mentre che
aua per la partenza, ò per far ſalua al Commenda-
maggiore, onde il nauilio ſi arſe, ſe ben ſi ſaluò
ì tutta la gente Poi Giuliano Romero, huomo co-
o, & impatiente della flema de' Fiaminghi, mal
tico della nauigatione, ſenza conſiglio con vna par-
elle naui di Berghes, fece vela, e col vento propitio,
cque ſcemando partì prima, che le altre, che con-
ua il Glimes, foſſero totalmente pronte; forſe per
he ſi affrettaſſero d'auuantaggio, e che lo ſeguitaſ-
E ſe ben queſta diligenza giouaua in accelerar la
enza dell'altre, fù cagione però della perdita di
la armata; perche nauigato, che egli hebbe vn pez-
ſpettrando, che le altre naui veniſſero appreſſo, a-
ò indarno; perche finita fra tanto la mancante del-
ue, tornarono à creſcere, e contra eſſe non poten-
ıdar' il Glimes, rimaſe il Romero con quelle naui
o dall'altra armata. Onde Luigi Boiſot Capitano
ırmata nemica, d'ogni coſa bene auuiſato ſi fece
ıtro al Romero con ſeſſanta naui, e con impeto
prontamente à doſſo alla Capitana, laquale quaſi
preſa, prima, che ſapeſſe far reſiſtenza, s'auuide-
ıarinai, che sfondata dall'artiglierie s'empiua d'ac-
e ſe n'andaua al fondo, onde tutti corſero à ſaluar-
altre naui combatterono ancora infelicemente;
ıe veduto affondar sì toſto la Capitana mancò lo-
ınimo, & il Romero ſopra vn picciol legno, ò più
à nuoto con gran pericolo ſi ſaluò. Il Glimes, che
ı lo ſtrepito delle bombarde s'affrettaua per an-
n aiuto de' ſuoi preſago della battaglia; ma il cre-
ento dell'acque glielo vietaua, però non sì toſto
inciarono à ſcemare, che con gran preſtezza andò
ı il nemico; e ſe ben trouò, che ancora cõbatteua-
uttauia era già la vittoria tanto dalla parte contra-
che i ſuoi fuggiuano più toſto, che combatteſſe-

ro, onde anche egli dopo gran resistenza, e dopo ha
valorosamente combattuto, hebbe à lasciar la vit
l'armata in preda del vincitore. Il quale non lasc
hauer del danno assai, e il Generale Boisot ferito d
archibugiata perdè vn' occhio: se ben menò via tr
fante diece naui; dell'altre molte si sommersero
arsero, & alcune fuggendo si ritirarono à Berghes
sì le diuise, e mal gouernate forze de gli Spagn
non fecero quello effetto, che forse vnite, e megli
te, hauriano potuto fare. Sancio d'Auila, mentr
costor combatteuano, seguì il suo viaggio, lasciat
mezza strada perduta vna grossa naue, che diede i
co, saluata la gente, ma perduta molta artiglier
non potendo per la perdita di Ramechino socc
Midelburg, con poche genti dalla parte di dentro
te in dubbio di passare sotto le mura di Flessingh
dalla bãda di fuori, doue dicono la Capella, sbarca
ti, e vettouaglie per di là condurle per terra alla
ma nõ vedendo capitar l'altra armata (dubbioso
successo) hebbe tosto auuiso dal Commendator
giore di quel ch'era auuenuto, con ordine di rit
sene subito, così se ne andò in Anuersa, senza hau
battuto, perche quelle naui nemiche, ch'erano i
landa si andauano detenendo con picciole scara
cie di artiglierie, per aspettar, che l'armata ch'h
vinto à Berghes, giungesse quiui, per combatter si
mente; egli è vero, che quando lo videro partire,
misero alla coda senza profitto. Notarono gli
giani l'audacia di Giuliano Romero, che al com
che fece innanzi al Commendator maggiore, dul
do, che l'incolpasse di temerario, il preuenne di
subito, che egli era soldato, e nõ marinaio, e che o
tra, ancor che maggior armata, che gli dessero, l
derebbe in vn punto. Questa rotta, che fù in Fe
del settanta quattro, troncò tutte le speranze al

dra

gone di potere mantener quella città, perche il
ncamento di vettouaglie era tanto grande, e ſi ri-
tiuano sì ſtrettamente quelle poche, che vi erano,
: ſi viueua in vna eſtrema fame, che non era più lun-
nente ſopportabile. Perciò trattata con lettere la co-
ol Commendator maggiore, e conoſciuto impoſſi-
: tenerſi quel luogo, accordarono di rẽderlo, e prat-
ito aſſai toſto l'accordo col Principe, che pochi gior-
rima con grande applauſo di quei popoli era venu-
n Zelanda, furono fatti i patti, e reſa la città circa la
: di Marzo. Cioè, che il Capitano, commiſſari, e ſol-
i con le lor' armi, e bagagli, ſe ne poſſano tornar li-
i in Anuerſa, laſciando le fortificationi intiere, na-
, & artiglierie, e che perciò ſia loro dato commodo
ſaggio: Che a' Preti, & a' Frati, ſia conceſſa la me-
ima libertà, e che con vn ſolo veſtito ſi partano; Che
due meſi debba eſſer meſſo in libertà Filippo di
rnic Signor di S. Aldegonde, e certi altri Capitani,
: erano prigioni alla Haya, e in caſo, che à ciò Mon-
gone non voglia obligarſi rimangano prigioni tre
pitani, e tutti gli vfficiali delle loro compagnie; il
: tutto fu oſſeruato, e gli habitatori furono dal Prin-
e coſtretti à prometter per la guerra cẽto milla ſcu-
che andarono poi pagando; e Mondragone giunto
Anuerſa, fu fauorito dal Commendator maggiore
me Capitano valoroſo, & vbidiente ch'hauea ſop-
rtato tutto quello, che ſopportar ſi poteua. In queſto
entre, l'eſſercito intorno à Leiden faceua poco pro-
to, perche l'aſprezza dell'inuerno in quei paeſi fred-
ſſimo, & humido ſopra modo, non concedeua ſcara-
uccie, ſcorrerie, batterie, nè aſſalti, anzi ridotti i ſol-
ti ne' forti, non ſeruiuano ad altro, ſaluo à prohibir' in
rte la prouiſione delle vettouaglie, ſe ben con la va-
età de' giorni piu dolci, l'vn che l'altro vſciuano tal
olta fuori alle prede, come non laſciauano anche' di

V 5 fare

fare quei della città; e nelle parti più Settentrional i
Olanda, il Baron di Ciurao, e il Collonel Verdu,
vscendo con alcune delle loro genti, non lasciauan i
infestar' i nimici, di pigliar' alcuni piccioli luoghi, e
boli forti, se ben più commodi per il viuer de' sold,
che per il rimanente della guerra. Ma il Principe d
ranges, viuificati i pensieri con la presa di Midelb,
tendeua à cose nuoue; mandò il Boisot per sorpren
re l'Isola di Tolem, che non gli riuscì, anzi da poch i
valorosamente difesa; haueua intelligenza con alc
città, e fortezze del Brabante, doue non mancaua i
chi lo chiamasse, se ben perciò molti erano spesse
te castigati. Desideraua liberar Leiden dall' assec,
ma non haueua genti, che bastassero per effetti ta
importanti; pure trattato con Lodouico suo frate
ch'era in Alemagna di ciò, che douessero farsi, aiu
ti da alcuni denari, cauati di mercatantie trouat
Midelburg, risoluerono quel di là, e questo di quà m
ter'insieme le più genti, che potessero, per veder
sotto il gouerno del Commendator maggiore ha
sero in campagna migliori successi, che sotto quel
Duca non haueuano hauuto. E come in quelle ba
l'adunar gente sia facile, massime à chi hà vn poc
seguito, Lodouico con Arrigo suo fratello, vnitisi
Duca Christoforo di Bauiera, figliuolo dell' Elet
Palatino, con pochi denari, e molte promesse con t
ta la fierezza dell'inuerno, misero insieme da sei m
fanti, e tre milla caualli, & approssimandosi già il n
se di Marzo, cominciarono à marciare verso il pa
basso, doue il Principe con altre genti doueua and
li ad incontrare, & vnirsi con essi per la liberatione
Leiden, ò per altri maggiori effetti. Mentre che
storo caminauano verso Mastric, il Commendat
hauuto nuoua di questo mouimento, non ne stette
picciolo pensiero, trouandosi con poca gente da gu
ra.

quella ripartita ne' presidij delle città, e luoghi
di doue era pericoloso cauarla; perche pareua,
e gli animi de' popoli fosse da fidarsi poco, veden-
che alla nuoua della venuta di questa gente, in co-
na stagione, andassero pronosticando di gran co-
condo le inclinationi loro; perciò cominciò à pro-
rsi contra l'impeto nemico in questo modo: Diede
ie al ricoglier delle vettouaglie della campagna:
nandò, che quattro, ò cinque compagnie di caual-
haueua in Brabante, andassero verso Mastric, do-
reua, che l'inimico voltasse la faccia: scrisse in O-
, che Gonzalo di Bracamonte con duo milla fanti
iuoli, & alcune compagnie di caualli, che vi era-
aminassero anche à quella volta: diede ordine per
lar genti in Alemagna, così à piedi, come à caual-
Valloni fece far molte compagnie, e fino da'can-
le gli Suizzeri Catolici procurò gente. Disegnò
apitano di quella espeditione Sancio d'Auila, che
ua incaminar con quelle genti, che prontamente
a metter'insieme. Frà tanto Lodouico si era acco-
& accampato non più lontano di tre miglia di
ic, con indicij, come gli daua ad intender' alle sue
, di hauerui dentro intelligenza, perche se ben vi
ouernatore Francesco di Montesdoca, fedele, e
oso Capitano, non haueua però seco saluo tre in-
di Alemanni. Le prime genti, che vi arriuarono
euar l'animo del Montesdoca furono Bernardino
endozza, con la sua compagnia di caualli, & alcu-
re mandategli dal Commendatore, e non furo-
i picciolo giouamento, perche oltre al tener l'ini-
desto, e molestato, raccolsero tutti quei legni, che
uauano in quei contorni da poter passar' il fiume
ender' all'inimico malageuole il passo; che non fù
in sì difficili tempi, se ben veramente, essendo
'inuerno ghiacciata l'acqua, non si poteua nè va-
dare,

dare, nè passar cõ barche; perche la fortezza del g[iac-]
cio non lasciaua nauigare, nè sosteneua peso. Poc[o d]-
presso vi arriuò Sancio d'Auila, con mille archib[u-]
ri frà Valloni, e Spagnuoli, con ordine del Com[en-]
dator, che fino à tanto, che non vi arriuasse Crist[oforo]
Mondragone con più genti, che metteua all'or[dine,]
non facessero altro saluo trattenere il nemico [senza]
combattere. Non lasciò per questo Sancio di anda[re con]
alcuni caualli à riconoscer l'alloggiamento dell'i[nimi-]
co, dal quale hebbe sì grossa carica, che gli con[uenne]
ritirarsi in fretta; ma dal modo, con che gli vsc[irono]
incontro, conobbe il danno, che se gli sarebbe [[illegible]]
to fare; perciò ordinò per il seguente giorno vna i[mbo-]
scata in vn villaggio quiui vicino, la quale era per [[illegible]]
der felicemente, se i nemici si fossero gouernat[i con]
quella velocità, ch'haueuano fatto il giorno prim[a; ma]
ò che temessero, ò che fossero auuertiti non o[[illegible]]
che vscissero, il fecero in modo, che hebbero tem[po di]
ritirarsi con poco danno. Parue all'hora à Lodoui[co es-]
ser'alloggiato troppo lontano dalla città, perciò [[illegible]]
con la fanteria più auanti, non più lontano di v[n mi-]
glio, accioche non si potesse vscir della città sen[za sua]
notitia. Ma non perciò il lasciò Sancio star quiet[o; che]
ordinata di notte vna incamisata, con seicento arc[hibu-]
gieri fra Spagnuoli, e Valloni, quattrocento caual[li, con]
essa assaltò il Villaggio, doue Lodouico si era di n[uouo]
alloggiato, e gli fece tanto danno, che ammazz[ò le]
Sentinelle, rotti i ripari, ne tagliò à pezzi più d[i cin-]
quecento riportandone vna insegna. Veduto Lo[doui-]
co il danno, che andaua riceuendo, non essergli [possi-]
bile quiui passar'il fiume, nè venire à battaglia ri[solse]
ritornarsi alquanto, onde leuato il campo se ne a[ndò à]
Fauquemont nel Ducato di Limburg, senza ri[ceuer]
danno, perche se ben Sancio gli tenne dietro co[n fan-]
teria, e caualleria, lasciato Lodouico la caualleria

retrog[uardia]

guardia, si difese valorosamente. Ma qual fosse
ion di questa ritirata, ne erano varij i pareri, fra
agnuoli; chi diceua, ch'era per paura delle genti
è, che si andauano mettendo insieme; chi voleua,
osse per andar' ad incontrar' il Principe, che doue-
costarsi; ma la vera fù, che vedendo quiui non far
to, & hauendo certo trattato in Nimega, volse
tarsi à quella parte, per veder se riusciua. Frà tan-
Bracamonte era venuto à Ruremonda con venti-
e insegne di Spagnuoli, e lasciatone quiui due in
dio, se ne venne à Mastric; doue già dal Commen-
'era stato mandato Cristoforo Mondragone con
edeci insegne di fanteria Vallona, essendoui an-
pitato Giouan Battista del Monte con tre com-
e di caualli, ch'erano in Olanda. Parue all'hora à
o, che hauesse forze bastanti per tentar l'inimico,
lo à battaglia, essendo così dal Commendatore,
da molti altri giudicato bene farlo; perciò egli
nille cinquecento fanti, e diece compagnie di ca-
andò à riconoscer l'essercito nemico, col quale
ramucciato valorosamente; ma essendosi Lodo-
mosso seguitando il camino verso Nimega, San-
on tutte le genti l'andò seguitando per il cami-
Graue. E perche nel medesimo tempo si intese
sser vero, che in Nimega era vn trattato de' citta-
per leuarla dall'vbidienza del Rè; Sancio deside-
r assicurar quella città, andarsene à quella volta, e
rte, che facendo Lodouico il medesimo camino in
tesso tempo seguisse l'inimico, & si auicinasse al
orso de gli amici. Et hebbe doppia ventura, per-
hauendo il Signor di Hierges, con quelle genti
ano intorno à Leidem, doue era stato quasi tutto
lo inuerno, inteso anche egli il pericolo di Nime-
asciato quell'assedio si era anche incaminato à soc-
erla; onde incontratisi assai tosto si vnirono tutti
insieme

insieme contra Lodouico tra Nimega, e Mouch
ue, che si facessero dall'vna parte, e dall'altra
ra maggiori le voglie del combattere, à campo
to; ma più le dimostrauano gli Spagnuoli, se be
cio d'Auila, e Mondragone non erano però i pi
luti; anzi destramente dauano ad intendere, c
lessero andarsi consigliando col tempo, vedend
feriori di numero di caualleria. Però Giouan B
del Monte, e il Signor di Hierges erano risoluti
e con ragioni mostrauano, come se ben erano
ze alquanto inferiori, essendo però superiori in
tà di genti, non si doueua dar tempo, che l'in
fosse con nuoue genti d'Olanda, fortificato; e p
questo parere fù giudicato il migliore, e non es
contrario à quel del Commendator maggiore, si
uè di andar' à trouar' il nemico, che non si nascon
& in quel miglior sito, che si potesse venir' al fatt
me. Erasi alloggiato Lodouico nel Villaggio di M
e con certe trincee quiui fortificatosi; ma quand
l'essercito Spagnuolo, che veniua à trouarlo, e c
era alla vista di esso, ordinò le sue genti in quest
do. Della caualleria, che non arriuaua à due mill
ce quattro squadroni rimanendone però alqua
parati, sopra vna vicina collina, & à tutti essi caua
leua egli commandare insieme col Palatino; la
à piede la più parte archibugieri guidati da Arrig
fratello, che poteuano essere sei milla fanti, lasc
ne alcuni à guardia delle trincee, mise dietro à
sti squadroni in vn solo corpo; ma tutto in luogo
to, perche hauendo dalla parte dell'Austro la M
da Settentrione l'altezza del terreno non vi re
molto commoda piazza per il maneggio della ca
ria; Sancio dall'altra parte ordinò la fanteria Spag
la in quattro squadroni di picche, guarniti de
archibugieri, l'vna dietro all'altra per la strettez
li

o guidati da Fernando di Toledo, e Gonzalo di
ımonte; & alla destra di questi in vn'altro squa-
e erano li Valloni, commandati dal Mondrago-
he tutti non arriuauano al numero di cinque mil-
io. Battista del Monte hauea cura della caualle-
erche se ben' egli non ne era generale, seruiua al-
ı quel carico per la morte di Giouanni di Men-
ı, e Sancio volse tenersi libero per poter scorrer
na parte, e dall'altra, doue gli piacesse. La caual-
Tedesca era maggior numero della contraria, &
uella, che à gli Spagnuoli desse il maggior pen-
e il Monte, che per il manco numero non pote-
star sicuramente à fronte, si valse di valorosa in-
ia. Haueua egli conosciuto per esperienza altre
fatta, che la caualleria di Germania armata di
ıli Schioppi, non sosteneua la forza delle lancie,
quelle ch' egli haueua; anzi che da esse era facil-
e rotta; ma che emendauano gli Alemanni questo
to col rimettersi poi facilmente in ordinanza, e
r' alla battaglia; perciò messo gli archibugieri à
lo, & vna cornetta di raitri che haueua per van-
lia, ordinò da seicento caualli, che egli haueua
in piccioli squadroni di cinquanta, e di cento lan-
no, ripartiti à fianchi della fanteria dal la sinistra
a. Cominciarono gli Spagnuoli ad attaccar la
muccia dalla destra parte freddamente al far del
ıo; ma andata poi crescendo, e rinforzandosi dal-
parte, e dall' altra venne ad esser grossissima, e
ostante che la fortuna scherzasse, come suol fa-
r pareua che si voltasse fauoreuole à gli Spagnuo-
uali nel guadagnar' vna trincea, misero gran for-
fù di sorte che impiegati in questa fattione dal-
parte, e dall' altra molta gente la scaramuc-
enne à finir' in battaglia, e lo squadrone della
ria Tedesca di Lodouico più tosto spauentato che
percosso,

percoſſo, ſi miſe quaſi tutto in volta, & in diſor
Non fù molto ſeguitato da gli Spagnuoli, perche
nendo ancor l'vna, e l'altra caualleria ſenza comb
re eſſendo Lodouico in eſſa ſuperiore di nume
diſordinarſi gli ſquadroni delle picche haurebb
auuentura potuto far gran danno, onde laſciat
dar' in fuga quella gente, e battuta un pezzo, fece
to aſpettando ciò, che la caualleria nemica riſol
di fare. La qual coſa veduta da Lodouico, e dal C
Palatino con vno ſquadrone di ſei cento de'lor mi
ri caualli, aſſaltarono la caualleria Spagnuola, ſpa
la prima furia à doſſo à quei Raitri, che erano nell
guardia, e ſopra gli archibugieri à cauallo, e ciò f
to con tanto impeto, e con tanto valore; che que
tri aſſai battuti, non preſero la carica per voltar pc
cia; ma fuggendone molti à briglia ſciolta, ſino à
ue ſparſero voce, che gli Spagnuoli hauean perd
battaglia. Gli altri ſquadroni di Lodouico al mede
ſegno ſi moſſero; ma fra tanto Gio. Battiſta del
te non ſtette otioſo co' ſuoi ſquadroncelli, perch
furia di vn groſſo ſquadrone di caualli Tedeſchi
opponere vno de' ſuoi di poche lancie, dal quale
uiglioſamente erano gli Alemanni sbaragliati;
mentre che come era di loro vſanza ſi tornauan
mettere nel farlo, tornaua lor ad auuẽtar' à doſſo
tra delle ſue picciole ſquadre, che più ageuolm
che la prima volta li tornaua à rompere; e così ſeg
do cõtinuò di ſorte queſto modo di battaglia, che i
nor numero coll'arte, e col valore preualſe al mag
re, e i groſſi ſquadroni de'Raitri da ſpeſſi impeti de
cioli ſquadroni di Lancie furono rotti, e meſſi in
abbandonando alcuna fanteria, che vi era rimaſa.
rono ſeguiti gran pezzo da tutte le genti, così à p
come à cauallo, e ne fù fatta grande ſtragge, pigli
più di trenta inſegne, & alcuni pezzi da campagna

:o, il fratello, e il Palatino, trauagliarono assai co-
a battaglia. come in far'animo alle genti; ma tut-
/ano; perche alla fine trouatisi, doue più forte-
e si combatteua, furono tutti tre gettati da caual-
rti, e calpestati di sorte, che il corpo di niun di lo-
ı si potette mai trouare. Morirono in questo fatto
genti, perche se ben parte della caualleria con la
saluò, come fece anco quella fanteria, ch'era più
ro, nondimeno ve ne rimasero de gli Alemanni
milla, senza mācarne di quei del Rè cento. Que-
ıspero successo, si come fù al nuouo gouernatore
ı contentamento, così abbattè grandemente la
ontraria; sì per quel, che la cosa importaua, co-
·la morte di Lodouico, il quale come pronto ad
ire, era sempre stato la spada, e la lancia del fra-
'ersеueraua fra tāto il Rè nell'opinione, che hab-
detto di voler tentare se con la dolcezza poteua
r l'ostination di quei popoli, e farseli beneuoli;
lo con la pruoua conosciuto, che il trauagliarli
rme, & impouerirli, era vn'alienarli, e farli guer-
ntra se stesso. A questo fine, come si è detto, ha-
etto à quel carico il Commendatore maggiore,
) di manco grauità, e di più dolcezza di quella,
ıeua il Duca d'Alua, & hora volle di nuouo pro-
: quel perdono, che l'altra volta non fece effetto
:r troppo cauteloso concedendolo largamente,
: per auuētura giouare. Perciò con largo pream-
:he repetiua tutte le cose passate, nè fù formato
nuouo in Ispagna, e mandato à esso Commen-
, che lo publicasse, il che mise egli ad effetto in
tempo; che fù in fine di Aprile del settanta quat-
:eua appunto in questo modo. Non è huomo al
) à chi non sia noto, quali siano stati i muouimē-
olleuationi, che dall'anno del sessanta sei in quà,
ıccadute ne' nostri Stati della Germania infe-

X riore,

riore, e quante horribili sceleraggini, & iniquit se
guite ne siano. Gli autori, & i capi di tutte quest co
se, furono alcuni nostri vassalli de' medesimi luoi,
quali disprezzato ogni timor di Dio, abbandon il
vera Catolica fede, & religione; partiti dall' vbi en
za, & dal seno della Santa Madre Romana Chie &
disprezzato ancora il giuramento, la fede, l'vbidi za
la promessa, & le soggettioni di che erano obli ti
me lor natural Principe, & Signore; hanno con ci
pitosa superbia, & essecrabile sfacciatezza, cons ra
to contra di noi, non lasciando à dietro niuna n re
ra, nè fatica, per sodisfare intieramente alle ter ir
loro; & per rendersi anco questi effetti più fac ig
gregato nella lor setta il popolo, & la plebe; ab ro
no talmente l'armi, che haueuano prese, che noi eb
bero nè termine, nè modo alcuno, nel comm er
delle rapine, delle vccisioni, & (per tacer le ma or
scelerità) de i sacrilegi ancora. Et auuenga, c aq
auanti, che le cose cadessero in questo stato, non ua
cassimo punto all'vfficio nostro, nè col comma re
nè con l'vsare ogni vigilanza, & diligenza co' nos mi
nistri; tuttauia non fù possibile à riparar che l os
non andassero in precipitio. Onde non poten ài
ciò da noi più lungamente dissimulare; sì per far el
cose peruertite, & cadute fossero secondo il nol vi
ficio, ridotte nello stato primero; sì per poter de
conto della cura, che ci tocca, della diuina glo &
della Santa Catolica Romana Chiesa, à cui noi cia
mo professione di esser' veri, & fedeli figliuoli, & an
cora per racquistare, & mantenere la nostra au ità
ci lasciammo portare alla necessità, per la qual re
l'armi in mano, & formato vn'essercito facem ae
sorte, che aiutato il nostro assunto dal Diuino f. pro
riducemmo i nostri sudditi alla debita obedien,
rendemmo tutto il paese quieto, & tranquill E
ad

)le cose in questo stato,haueuamo in pensiero per
stra innata clemenza, (alla quale siamo partico-
ente inclinati) di astenerci da ogni acerbità di es-
io, & da tutte le pene, che ad essi ribelli, secon-
egitimi giudicij sariano douute. Ma trà perche
on comporta nè l'vfficio della nostra amministra-
, nè l'osseruanza nostra verso la gloria di Dio; tra
e bisognaua stabilire la nostra già ricuperata au-
,& parte ancora,perche sceleratezze così fatte,ri-
uano qualche seuerità di essempio; noi sforzati
ti questi rispetti commandammo primieramente
lro Gouernatore, che all'hora gouernaua quel-
uincie, che seueramente castigasse alcuni capi
pali della ribellione; in modo però,che non ostã-
naudita atrocità delle sceleragini commesse, &
stante ancora l'infinita moltitudine delle perso-
gni genere,che n'erano colpeuoli,rattemprasse,
lerasse il rigor delle leggi; il quale di ragione sa-
tuto essequirsi, sopra molti più, che non fu esse-
Ma quanta fosse la sfacciatezza di quelle gen-
conoscersi da questo: che essendo già acquieta-
pacificati quegli Stati, & hauendo alcuni de i de-
enti, per quanto conueniua al demerito loro, &
laestà Regia pagato le pene de gli eccessi loro,
re erauamo intenti à comporre, & assettar quella
blica:ecco alcuni de i seditiosi, i quali s'erano fug-
alla patria, non scemando punto della conceputa
nza, & temerità, radunato vn' essercito, & in-
i i nostri paesi ci misero in nuouo bisogno di ri-
r la guerra: la qual fornita felicemente, & essi di
o postisi in fuga, concedemmo la bramata pace.
arendoci hora mai tempo di liberar da ogni pau-
ostri soggetti; tanto presenti,quanto lontani;cioè
, che ò per la conscienza interna, ò per la grauità
sceleragini commesse, ò per il terror delle pene,

che di ragione poteuano prender di loro, viueuano
timore, & affanno, à fin che niente mancaſſe per
curarli di poter tornare ne i priſtini vffici, & eſſer
& à fine ancora che poteſſero viuere cõ maggior ſ
tà ci riuolgemmo di nuouo alla noſtra clemenza,
ſiamo da natura inclinati; & l'anno del mille cin
cento ſettanta due proponemmo vn publico perc
generale à tutti, fuor che ad alcuni pochi, che cc
uoli di certi particolari delitti, non appariuano d
di quella indulgenza, il che inſerimmo diſtintar
te à piede dell'iſteſſo perdono. Ma che vtile facem
è forſe alcuno, che non ſappia quello, che ne i n
paeſi accadeſſe l'anno del mille cinquecento ſett
due? Ecco i medeſimi ſeditioſi fidati nel conceput
rore, & inſolenza, di nuouo intromiſero vn poten
ſercito ne i noſtri confini, rendendoſi ſoggette no
che città, alcune delle quali eſpugnarono, & alcu
riceuerono chiamati, à fin che eſſi placati dalle ſp
nee ſeditioni di quelle, veniſſero à diuertire, & à
nare gli sforzi, le vccisioni, i danni, & le rouine
commetteuano i ſoldati foraſtieri, condotti da lor
noi andando incontro à queſti mali, per diſcacci
nemico da' noſtri confini, & per ridurre al noſtr
perio le città da loro, ò per forza occupate, ò pe
ditione riceuute, nõ potemmo ne anco all'hora fi
la neceſſità di aſſoldare, & condurre gran nume
caualli, & di fanti, con la virtù de' quali; (ma pi
l'aiuto di Dio) le formidabili minaccie de' ribelli
lontanarono da i noſtri tenimenti, & le principa
tà da loro poſſedute ritornarono nel noſtro p
L'eſſempio delle quali eſſendo ogni giorno in
dalle altre, ci pongono ſperanza, che intrauene
ci il braccio diuino, diſcacciaremo, & diſſipa
tutte le reliquie de' nimici. Per le quali ingiurie
ne è di ragione: che noi ſiamo talmente eſſac

ti

›n hauendo i ſeditioſi hora mai nulla, più con
ccreſcere i loro delitti) che non ſi dourebbe in
coſa rilaſciar quella giudiciaria ſeuerità, che con-
ɔbe ad vna eſquiſita eſſecutione contra coſtoro;
:meno hauuto riſpetto (non ſenza gran noſtro
e, & compaſſione) alle miſerie, & calamità di
oſtri paeſi, & riguardando che le loro già belliſ-
& floridiſſime contrade, non han fine à gl'in-
, alle rapine, alle offeſe, alle rouine, & in vltimo
litudine; cauſata dalla fuga di quelli, che ſi ſo-
ıuentati, ò per la pena che ſapeuano meritar
o errori, ò per qualunque altro pericolo, che non
ıll'huomo niun luogo ſicuro, & riguardando an-
he i negotij, & guadagni di quella Prouincia ſo-
ſorte ſcemati per il terror de' mali, (da che
ı ſi perde, & ſi ſgomenta) che già, non che al-
ancano le coſe neceſſarie al ſuo viuere, & ve-
parimente, che tutta quella proſperità, vigo-
hezza, commodo, tranquillità, pace, & quie-
le quali ſoleua la noſtra Germania inferiore fio-
: chiamarſi beata; ſono hoggi ridotte à pouer-
.mità, miſerie, & afflittioni, & che molti no-
diti non pur ſono ſtati, & ſtanno ſaldi nella an-
le, che deono à noi, come à lor natural Princi-
ignore; ma ſi mantengono tuttauia nella Re-
: della Santa Romana Chieſa, perilche da i ri-
ià deuiati da quella, furono, & ancor ſono sì
nente danneggiati, & offeſi, che ne patiſcono
ıelle incommodità, che ſon potute cader mag-
ı eſſi. Noi dunque ſpinti in vna parte dal dolo-
ılla compaſſione, che hauemo detto, & nell'al-
'amor, che portiamo à quei paeſi, che godono
dignità d'eſſer il noſtro antico patrimonio. A
ogni coſa poſſa tornar nello ſtato primiero, &
i noſtri ſudditi nella felicità, in che già ſi troua-

X 3 rono,

rono, & à fin che più prontamente essi abbracc
gratia, & l'amore, che sempre (si come è di rag
habbiamo loro portato; & acciò si dichiarino
tuamente per sudditi di quella stessa fede, & bo
animo verso di noi, con la quale per l'adietro, ha
obedito, e seruito a' nostri maggiori; & accioch
mente noi ci dichiariamo ricordeuoli di quella i
bile misericordia, con la quale il Signore Iddio r
cordiosissimo dirizza, & rilieua tutti i peccatori,
corrono da gli errori alla penitenza; & diamo te
nio al Mondo della istessa misericordia, la quale e
gnore Iddio diede in precetto à tutti; ma particol
te à i Rè, & à i Principi, di quella dico, della qual
sta nostra misericordia è imagine vera, & acciò,
nalmente si souuenga a quelli, i quali non per
si sono accostati à questi moti, & partiti dal lo
cio (de' quali il numero è grande) ma ò ingan
falsa persuasione, ò sforzati da violenza, & da
re, ò acciecati da ignoranza, & da qualche altra
lezza humana. Hauendo noi communicato que
gocio col nostro cōsiglio, & appresso col cariss
stro cugino Lodouico Requesens Cōmendator
giore di Castiglia, conseruator dell'ordine di Sa
como, Capitano Generale, e Gouernatore della
inferiore Germania, & ancora col secreto Sena
medesima Prouincia; decretiamo, & diffinian
tia, & perdono generalmente, (à fin che non
star hora à rammemorar tutti i particolari, n
sia forzato di ripetere la sua causa precisa) à t
ordini, Città, Ville, società, compagnie, frater
tribù, nelle quali si trouano, ò priuatamente, ò p
mente vniti, & congiunti i natiui della nostra
Germania, di tutto quello, che per solleuatione,
to, seditione, commotione, mancamento, ribe
furto, rapina, forza, violenza, ò per qualunque al

di delitto, che à questi delitti, errore, iniquità, &
fici ridur si possa dall'anno del 1566. fino al gior-
ella publication di questo nostro perdono hauesser
messo, ò con l'opera, ò col consiglio, ò contra la
gione, ò contra la pace commune. Perdoniamo o-
ena corporale, criminale, ciuile, pecuniaria, con-
oria, & finalmente ogni cosa compresa, frà i pre-
ti delitti, ò che ritenga di essi similitudine alcuna,
gge, ò sia decreto quello, da che possa hauere ori-
la colpa loro. Gli assoluiamo, & habbiamo per as-
i, & liberi in perpetuo da tutti i delitti, & da quan-
tto tal nome è stato commesso; di modo, che niun
:, nè accusarli, nè chiamarli in giudicio sotto no-
ıè priuato, nè di Magistrato, che pretenda farlo, ex
o, nè il fisco nostro, nè il procurator criminale; &
cuno hauerà mosso, ò mouerà in questa materia
alcuna, noi le imponiamo perpetuo silentio; com-
dando al Gouernatore de i detti nostri paesi, & à
ınque altri, che in qualunque tempo vi risiederà,
'autorità nostra, & anco al nostro cõsiglio, & à tut-
altri Magistrati tanto delle Prouincie, quanto del-
tà, & terre particolari, & finalmente à tutti i Giu-
, & officiali, che niun di loro da i commemora-
litti, formi, attione, ò causa, che possa proseguirsi
ı persona, ò nella facoltà di chi sia; nè meno per-
ta, che sia proseguita da altri. Et se alcuno ardirà
rlo, noi di nuouo commandiamo, che non se ne
ia mentione; nè se ne prenda informatione, nè sot-
mil pretesto se ne formi lite, ò se ne dia niuna sorte
olestia, nè apertamente, nè occultamente, & per
no tutti quelli, che imputati de i detti malefici, noi
uemo in gratia, restituimo ancora ne i loro pristini
, che tanto essi, quanto i figliuoli, & nipoti loro
o perpetuamẽte di honesto nome, fama, & opinio-
ımouendo da loro ogni infamia & nota, che haues-

 ser

ser potuto incorrere con la colpa di questi misfatti
altrimenti, che se fossero stati sempre innocenti
eccettuando, nè escludendo alcuno da questo r
perdono; se non quei, che per l'autorità delle sc
gini loro, habbiamo voluto, che fussero particolar
te notati; i nomi de' quali in qualsiuoglia tempo, &
go, che publicaremo questo editto, saranno dis
mente eccettuati, esclusi, & proscitti, assoluendo
to, annullando, & perdonando gli errori di tutti
tri. Nè resta, che non sieno compresi in questo,
medesimi, i nomi de' quali nel perdono furono n
parte, ò scritti altroue priuatamente. Et à fin che
stra intẽtione in tutte queste cose, sia nota ad ogn
tutti quelli ch'haueranno commesso errore nell
fede, & Religione, cioè quelli, che in qualsiuogli
do saranno apparsi, di deuiar dalla Catolica, retta,
ra Religione, che osserua la Santa Madre Chie
quelli, che apparirà essersi allontanati dalla obe
za di quella, questi tutti bisognarà, che con vera
tenza, sincero cuore, fermo, & costante proponi
to rifiutino, & depongano i lor peccati, & erro
grembo della Santa Madre Catolica Romana C
impetrando l'assolutione de i peccati, & delle ce
in che saranno incorsi, da i ministri, & commissar
da essa Chiesa hauranno autorità di farlo, osseru
seguendo, & continuando la Catolica, & vera
gione, che confessa, & osserua detta Santa Cat
Chiesa. Non volemo già noi, che il beneficio di
sto nostro inestimabile perdono, tocchi à quelli
da quì auanti ricusaranno di ciò fare, ò saranno
perti di ricusarlo. Ma quanto alle città, castel
altri luoghi murati, & similmente quanto alle
sone, che mentre si publicaranno le presenti, st
no perseueranti nella ribellione, & nella guerr
costoro così decretamo; che se fra due mesi dopo l

blicati

:atione, ritorneranno al loro vfficio; & ſi ſottopor-
no al noſtro volere ſupplicandoci di perdono, & di
tia, ſaranno riceuuti nel numero de gli altri, a' qua-
frutto d'eſſo perdono appartiene. Ma ſe nel detto
nine, non hauranno ciò fatto; all'hora eſcluſi da o-
miſericordia, ſarãno, per l'auenire riputati inimici;
tra i quali ſi procederà col più eſquiſito rigore, à fin
prouino caſtigo vguale al delitto della ribellione,
ontumacia loro. Vogliamo dunque, che tutti quel-
he di così fatti delitti, malefici, & errori dall'anno
MDLXVI. ſino al tempo della publicatione delle
enti colpeuoli ſi trouaranno, godano di queſta no-
clemenza, & Indulgenza, quando ben foſſero ſtati
dannati per ſentenza di Giudice, eccettuatene pe-
uelle coſe, che venute già in poter del fiſco, & di
e, ſono paſſate ne gli vſi, & nella poſſeſſion Rega-
Le quali tuttauia à queſti medeſimi, ancorche de-
tiati, accuſati, conuinti, dannati, puniti, & dichia-
complici della congiura, ſaranno reſtituite, con
ſta conditione, che per approuati teſtimoni, deb-
o far conſtare d'hauer tenuto vita Catolica. Ma
nto appartiene à gli ordini delle prouincie; com-
nie de gli habitanti, collegi, confraternità, com-
nità, e tribù; à queſte tutte ſieno pur di qualunque
a, & misfatto grauate, cõcedemo gratia de' lor de-
, con queſto però, che riceuano gli iſtituti, & le leg-
ell'amminiſtratione, da coloro, che in nome no-
, ne hauranno l'autorità, & la commiſſione; Le qua-
ggi, miraranno talmente à far ſecondo la equità, &
eceſſità, ragione à tutti ſenza offeſa d'alcuno, che
moſtraranno naſcer dalla carità, & particolare af-
o, che è in noi verſo i ſudditi noſtri. Et perche tutte
ſte coſe ſi riducano con ottima fede alla ſalute di
ſudditi; habbiamo commandato al noſtro Gouer-
ore, & à gli altri Preſidenti delle Prouincie, Podeſtà,

Giudici, & Magistrati, che le facciano senza alcuna i-
latione in ogni luogo publicare; perche così è no o
volere. Dato in Madrid MDLXXIV. adi VIII. di M -
zo, à stile commune. Ma se ben questo perdono, a
con parole tanto larghe, come si vede, e congiu o
con bolla di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ch li
assolueua, non giouò punto; perche ricordandosi i a-
minghi, ancor delle cautelle dell' altro, da quello c-
tauia insospettiti temeuano sotto questa liberalità s-
condersi qualche inganno; onde si come il primo e-
dono, per la troppo seuerità fù abhorrito; così quest -
condo per la troppa indulgenza non fù creduto; da e
si conobbe, che così il seuero rigore, come la facil i-
dulgẽza sono scogli pericolosi a' Principi; egli è v o,
che alcuni pouerazzi di quelli, che non faceuano -
trapeso alle cose, vennero à goder del perdono, e p -
ua, che si viuificasse il commercio con gli Olandesi l-
tre, che alcuni furono liberati dalle carceri, che vi -
no fino al tempo del Duca d' Alua. In questo me e
per maggior male, i soldati Spagnuoli, che dicei o
delli terzi vecchi, insuperbiti della vittoria di Moch i,
uoleuano esser sodisfatti di molte paghe, che e o
creditori; perche se bene al tempo del mottino di l -
lem, il Duca diede loro à buon conto denari, dou a-
no però hauerne molti più; e rauuedutisi fra di lo si
ammottinarono di nuouo, con più saldo proposi e
con maggior' insolẽza, che si hauessero mai fatto r-
tironsi tutti dall' insegne; e scacciati Capitani, Al i,
Sergenti, e Caporali, si misero in libertà; elegend n
solo capo, che diceuano l'Eletto, & vn Sergente, a' a-
li vbidiuano; à quello nelle cose maggiori; à quest er
cagion dell'ordinanze, quando fosse bisogno. A qu to
modo scorsero il paese, da quella banda; viuendo d er
tutto alla loro discrettione, con non picciolo dan di
Villaggi. Da poi consigliati fra di loro, ciò, che dc f-
ro

o farsi: guidati dall'Eletto contra l'opinion di molti,
: non credeuano, che doueſſero oſare andar dinanzi
oro Capitano Generale, s'incaminarono verſo la
:à di Anuerſa, doue era il Commendator maggiore,
ı fermo propoſito, di domandar quiui le paghe, e
ui tanto, che foſſero intieramente ſodisfatti. Cami-
ıano à picciole giornate, e il Gouernatore inteſo
:ſto mouimento, mandò lor più di vna volta incon-
miniſtri, per veder di quietarli con promeſſe, e con
ıari, ma tutto in vano; perche vdite le ragioni, che
o erano eſpoſte le accettauano con riſo, dicendo,
: in Anuerſa ſi riuederebbero; e che ſapeuano, che il
mmēdator non vorrebbe ritenere il ſudor loro. Per-
, parendoli, che la coſa haueſſe biſogno di rimedio
gagliardo, mandò loro incontro Chiapino Vitelli,
rcheſe di Cetona, accioche come amato da ſoldati,
ı quei modi, che gli pareſſero migliori li riduceſſe ad
dienza, nè conſentiſſe, che ſi accoſtaſſero alla città;
non ſolamente queſto non giouò; ma andatoui an-
:Sancio d'Auila con promeſſe di portar lor ſubito le
ghe, non li potè però fermar'vn paſſo. Auuicinaronſi
ı fine alla viſta della città, da quella parte, doue è il
ſtello; per eſſer quiui più facile l'entrata, per cagio-
di vna cortina di muraglia di terra, che come guar-
:a dalle artiglierie del Caſtello, non era fatta forte,
zi dalle pioggie dell'inuerno meza caduta; & da que-
banda moſtrauano voler' entrare. Erano nella città,
ıque inſegne di Tedeſchi, per guardia delle porte,
l Caſtello erano da quattro cento Spagnuoli, & il
gnor di Ciampagni, fratello del Cardinal Granue-
haueua in Anuerſa vn Reggimento di tre milla
ılloni, pronti ad ogni coſa. Vaccillò il Commenda-
re all'hora alquanto ne' Conſigli, perche non ſi ri-
lueua ſe con queſte genti doueſſe difender l'intrata à
i ammotinati, ò pure laſciarli entrar liberamente
nella

nella città: dall' vna parte combatter contra i suoi r
desimi, e contra la migliore, e più fedel gente ch' (
hauesse, pareua dura, & imprudente cosa, oltre all'
casione, che si darebbe à gli occulti nemici di cose n
ue; dall' altra esponer quella città all' ingordigia, &
l'insolenza di tanti soldati, pareua crudel cosa, & vi
nir di sdegnare gli animi de' Fiaminghi; di modo,
non vi restasse luogo di pace, nè di accordo mai.
questi pensieri, e non ancor ben risoluto, mandò à c
quei del Castello, che sparassero l'artiglierie verso q
le genti, che si accostauano, Ma non ostante, che S
cio d'Auila fosse il Castellano, quei Spagnuoli patr
della fortezza, non meno ammotinati dentro nell'
mo, che gli altri si fossero di fuori, non consentiro
che si sparasse, dicendo non voler' esser cagione, d
spargimento dell'innocente sangue de' lor proprij
telli, onde il Commendator da questa risposta chi
to, risoluè di non opponersi saluo con parole, delle c
li piene di grandi speranze voleua esser liberale.
quelle genti risolute, e da nessuna cosa frenate, en
rono nella città per le rotture della muraglia di te
vicino alle porte del Castello doue è quella mode
spianata, che chiamano la piazza d'arme. Quiui ve
il Commendator maggiore, con la sua corte ad inc
trarli, & à cauallo dalla banda della città, come se le
cesse scudo stette à vedere ciò, che faceuano; essen
si ritirati, sbigotiti in vn cantone quei Tedeschi, ch'e
no in guardia alla porta nuoua, che è quiui vicina,
quella di San Giorgio. Gli soldati in lunghe fila gui
dal lor Sergente maggiore: cominciarono à far lar
giri in ordinanza, e mostrarono voler quiui mett
in isquadrone, come fecero assai maestreuolmente
fino à tanto, che non furono tutti schierati, e sparati
allegrezza tutti gli archibugi, non vollero vdire m
saggio alcuno. Pure alla fine l' Eletto, col mezo di S

l' Auila, andò al Commendator maggiore, il quale
amoreuoli parole, lo pregò à far, che quella gente
si sbandasse, nè partisse da quella piazza, che qui-
pagherebbe, e se ben quello si scusaua, non esser'in
sua poterlo fare, prometteua però di trattarne. Ma
si tosto da i Soldati fù intesa questa richiesta, che
minatosi innanzi il Sergente, per la strada di San
gio, che và alla piazza, che dicono Mere, con l'or-
ch'erano entrati lo seguitarono; e quiui di nuouo
arono à formar lo squadrone. Sopra questa piazza
alloggiamento del Gouernatore; il quale à caual-
i era venuto à metter dinanzi alla porta della sua
spettatore del capriccio de gli ammotinati. I qua-
oi che furono tutti vniti in vn corpo, empiendo
e di tuoni, stimolati da messi del Commendatore
ntentarono sentirlo; & egli con dolci parole, mo-
do in parte giusta la causa loro, ma non douer pe-
oceder tanto oltre, prometteua pagarli se non par-
o di quel luogo, ouero se partendo se n' andasse-
alloggiare à Berchem, e Borcheraut, Villaggi qui-
ini. Alle quali cose acconsentendo l'Eletto; e cer-
ri ch' erano là appresso, pensò il Gouernatore ha-
ottenuto, onde al suono di molti tamburi, fece
ire, ò bandire sotto graui pene, che niuno de' sol-
douesse partirsi di quella piazza. Ma, come se quel
mandamento fosse stato tutto al contrario, non
e il banditore si tosto finito di dire, che con furia,
n seruato il decoro al loro generale, sbandatasi tut-
ella ordinanza, andarono i soldati ad alloggiarsi à
i loro, per tutte le case della città; doue affamati do-
dauano, e toglieuano con insolenza tutto ciò, che
iano, senza misura nè resistenza alcuna. E questa
za, che feriua mortalmente gli animi de i Fiamin-
si faceua ogni volta maggiore; perche se il primo
no si contentauano con del pane, e della carne,
vn'altro

vn' altro chiedeuano de' volatili, e tale ch' era nat
la Zappa, e l'aratro non voleua saluo mangiar bia
e quando tutto era lor proueduto, domandauano
impossibili per hauer cagion di sdegnarsi, e per fa
i cittadini consentissero nel dishonor delle lor do
se ben da molti de' principali furono mandate a' m
steri. Auuenne per maggior male, ch' essendo p
nato odio, per cagion di donne fra Sancio d'Auil
pitano del Castello, & il Signor di Ciampagni G
nator della città; gli Spagnuoli ammotinati (fo
instanza dell' Auila da essi amato) saccheggiaro
casa del Ciampagni, e finsero di temere, ch' egli co
dati Valloni, che haueua, volesse opponersi a i de
loro, e far che non fosser pagati; accioche dal C
no generale fosse mandato via. Non haueua disc
Commẽdator, che l'vna natione temesse dell' alt
tenerle ambe meglio à questo modo in freno, s
gli dispiacque il Sacco della casa; ma questo sol
delle nationi, veniua à minacciar disordine con d
de' cittadini; perche il dar' all' arma, che per quel
gione si sentiua tutte le notti; le minaccie, che s
geuano; e la libertà che cresceua ne' soldati, met
no spauento in ogni vno, onde gli odij, e le disc
de' ministri, sparauano contra il Rè, e contra gl' inn
popoli. Ripartironsi queste genti la città; il Ciam
co i suoi si ritirò in quella parte, che dicono la n
villa: e fortificatosi di trincee, alloggiato nella c
gli Osterlini, non temeua molto le brauate de gl
gnuoli; anzi al Commendator maggior, che gli
dò à dire, che se ne vscisse della città, per la porta
quietamente, e di notte per euitar' inconuenien
spose che non temesse, ch' egli se ne starebbe là si
mente, facendo il seruigio del Rè in tener' in sol
gl' insolenti Spagnuoli. Con tutto ciò replicat
Commandamento, dicendo conuenire al seruig

il partirsi, messo le sue genti in ordinanza, a ban-
e spiegate di giorno, se ne vscì; alloggiandosi poco
ano. Ma l'esser' i Valloni fuori, fece che gli Spa-
oli vollero le chiaui della città, accioche non potes-
esser' intromessi, e le domandarono al Commen-
or maggiore, il quale si scusò con varie ragioni; ma
ati scortesemente due moschettieri de' più infimi,
a sua camera, le presero quasi per forza; tant' oltre
già arriuata la sfacciatagine. Coloro che sanno le
ità, che si ricercano in vn Capitano generale, osa-
ffermare, che sotto il gouerno del Duca d'Alua,
si sarebbbero questi soldati ammotinati, e che se pur
seguito, non sarebbe proceduta la libertà tant' ol-
ma, che al Commendator maggiore come huo-
di pace, e di minor qualità habbiano hauuto man-
ispetto. Mostrarono gli ammotinati anco di te-
e delle naui, e armata di mare del Rè, che era an-
ta nel fiume della fronte alla città, per certe poche
i, ch' ella hauea sopra; e il Commendatore, per
piacerli, la fece ritirare all'ingiù del fiume, sotto
rte di Lilò. A questo modo con grande inquie-
ne, così del Gouernatore, come de' cittadini stet-
quelle genti nella città, temuti, vbiditi, e ser-
per forza. Trattauasi però ogni giorno del mo-
i componerli; ma gli agi, e la commodità, nel-
uale erano, ripugnaua all' accordo, e si come ad
ltro modo forse si sarebbero contentati, con vna
e di quello, che lor era douuto, così non si riduс-
mai à dir di vscire, che non fossero intieramente
sfatti. Per far' il pagamento la corte non haue-
lenari, che bastassero, fù perciò chiamato il ma-
ato della città, e pregatolo ad aiutare co i dena-
il quale per isgrauarsi dall' insoportabile tratta-
ito de' soldati, con gran fatica mise insieme,
nsignò al Commendator maggiore quattrocento
milla

milla Fiorini, che aggiunti à quelli, che col medesi o
modo, si cauarono da mercatanti forastieri, vi fi a
sodisfar largamente. Chiamaronsi tutti li soldati a
risegna, e nella piazza, che dicono la sborsa nuoua,
rono intieramente pagati con tanto maggior gau
quanto meno alle volte vi haueano sperato. All'ho si
videro delle strauaganti cose; alcuni, che mai non
no stati così ricchi, si vestiuano tutti di seta, e di or n
vece de gli immondi stracci che haueuano intorn e
faceuano le vesti di brocato a i loro archibugi. Altr
pra i tamburi, si misero subito à giuocare, restand
sai tosto senza vn quattrino; molti più auari si nasco
uano, e senza licenza de' Capitani se ne andauan
Ispagna, ò in Italia; contentandosi di quel vile pre
per le bellicose fatiche, ma le speranze non sono n
giori di quel, che son gli animi. Fatto questo paga
to forse fra quegli ammotinati nuouo pensiero, c
ch'essendo nella guerra morti molti Spagnuoli, ch
ueuano testato, douessero esser pagati i lor testam
Importaua questa cosa pur' assai; massime, che le
lità de' testamenti erano tali, che non meritau o
molta fede, per esser la più parte polize semplici, e
co autentiche; anzi concedendosi il pagamento, si
bitaua, che ogni soldato douesse venir col testam o
del compagno morto; vero, ò falso che si fosse; n a
necessità stringeua; perche tutto il paese mormor
che quella città fosse sì lungamente oppressa. On il
Commendator maggiore, vedendo non poter cac
fuori i soldati senza quest' altra sodisfattione; depu o
certi giudici à riueder' i testamenti, contrattò coi
gozianti Genouesi, che pagassero quei, che fosserc
prouati, con certe assignationi, che lor diede. N n
ciò fù picciolo disordine, perche accordato il sold o
col giudice, e l' vno, e l' altro col mercatante, qu o
per l' approuatione, questo per il pagamento, non

il soldato tal volta à riscuotere la metà, nè il terzo
ello, che diceua il testamento, e ch' era contato
; perche il soldato con fare vn testamento falso, il
ice con approuarlo contra ragione, e il negozian-
n difficultar di pagarlo, tutti faceuan profitto in
o del Rè. Quietati che furono, si riformarono
e compagnie, e sotto Chiapino Vitelli si incami-
io in Olanda, nel principio del mese di Maggio.
 vero, che l' Eletto, e il Sergente, non ostante,
al Commendator maggiore fosse fatto il giura-
o di non castigar' alcuno, per il mottino non si fi-
io; e si come stando fermi, la bontà di esso Com-
ator non gli haurebbe forse offesi, stati colti in Ita-
ono poi al remo condennati. Mi sono forse trat-
o più di quel, che si vsa in raccontare i particolari
sto mottino; ma lo hò fatto à studio, per parermi
otabile, e maggiore di quante altre simili ne hab-
itite mai; oltre, che merita forse scriuersi, per il dã-
ie fece alle cose del Rè. Perche oltre che gli Fia-
ii vedendo, esser dà gli amici più, che da'nemici
ti, si accendeua maggiormente ne gli animi loro
llione, e la disubidienza, e questi mottini, e gli
giamenti liberi a' soldati, sono stati cagione d'altri
d' altre ribellioni. D' vn' altro non picciolo male
sto mottino cagione, anzi di perdita da non ri-
si mai: Imperoche l' armata di mare, che per la
a di questi soldati, fù mandata à Lilò, stando quiui
ata sotto la rocca, ch' era piena di soldati, e di ar-
ie; fù dal Principe d'Oranges presa, e menata in
da, in questa maniera; quello, che non haureb-
tuto fare, se gli ammotinati l' hauessero lasciata
i Anuersa. Esso Principe quando intese i soldati
partiti, adunato di molti piccioli nauili armati
zo giorno se n' andò à Lilò; e come che le na-
enessero sicure sotto l' artiglierie del forte, non

 erano

erano prouedute di genti da difesa; onde egli fa
ui montar suso de gli esperti marinai, che haueu
diede con gran flemma à scioglierle tutte dall'an
& incaminarle all'ingiuso verso Flessinghes. Qu
quei del forte videro questo fatto, gli spararono à
so con furia le artiglierie, ch'era tutto quello, ch
teuano fare; ma il Principe se ben'anche egli ne l
ua, non sparò mai pur vn'archibugio, insino à ch
gate tutte le naui, si fù assicurato di esse. Fra ta
sentiua in Anuersa il rimbombo delle artiglierie,
sapersene la cagione, ma venutane la nuoua al C
mendatore maggiore, ch'era alla messa, spinto c
lera, subito con Sancio d'Auila, e con gli altri C
ni che hauea intorno, con quei pochi soldati, ch'
nel Castello à cauallo se n'andò verso Lilò, e v'a
punto, quando il Principe hauea quasi finito di sci
le naui. Quel, che quiui fosse da farsi, nè si co
nè vi fù tempo da farlo, nè alcuno il sapeua; sol
te l'Auila, più soldato in terra, che in mare, con
da nuda in mano, voleua pure, che quei soldati
certi piccioli battelli s'imbarcassero per andar
il Principe; ma quelli, e pochi, e lenti, per v
cosa disperata stauano irresoluti, & vbidiuano t
mal volontieri. Ma il Principe fece risoluerli;
incaminata che hebbe la più parte delle naui gr
l'ingiuso, volte le bocche delle artiglierie verso l
gia, doue era concorso co i soldati gran quantit
polo di Anuersa, cominciò à sparare, & à fa
palle gran solchi fra quella turba, che fino a
dalla quietudine, con che il Principe hauea pro
si pareua star sicura. Allhora si conobbe distin
te, quali erano i soldati, quale il popolo, perche
sto al primo colpo, beato si tenne colui, che
fuggir più tosto, e di quelli non fù alcuno, che
se il pie di doue era, ò che lasciasse di far quel

era incaminato. Allhora il pericolo fece conosce-
he non vi erano barche, nè soldati, che bastasse-
nè tempo da poter far cosa buona; onde ogni dili-
za fù vana. Perche il Principe condusse salua quel-
nata in Zelanda, con più di cento pezzi grossi di
lierie di bronzo, senza quelli di ferro. A questo
o, e per questa cagione, rimase il Rè senza
na sola naue, cosa che gli fù poi di grandissimo
o.

Il fine del settimo Libro.

LIBRO OTTAUO.

DOpo che gli Spagnuoli hebbero à Mochem la vittoria, con la morte del Conte Lodouico, e mentre che poi se ne stauano ammotinati in Anuersa, il Commendator maggio-
ndaua riuolgendo i pensieri verso Leiden, pen-
rimandarui l'essercito intorno; perciò com-
ò à Francesco Baldes, che con gli Spagnuoli del-
ra, che erano circa venti insegne, con otto di Val-
ette di Alemanni, e quattro compagnie di caual-
gieri, se n'andasse à quella impresa. Al Signor di
s, ch'era in Harlem, & ad alcuni altri Capitani,
aueuano genti in Olanda, ordinò, che da per tut-
estassero l'inimico, per obligarlo à proueder' in
parti. Costoro fecero benissimo, ciò, che loro
ito ordinato; & il Baldes, ripartite le sue genti in
uadre, le incaminò per varie vie in Olanda, con
e, che assicurassero per tutto le strade, espugnas-
forti, che le impedissero, e diede loro per piaz-
arme la Haya, doue tutti doueuano trouarsi,
e intendeua esser luogo mal proueduto. Luigi

Gaetano con vna di esse squadre, e la maggiore, p il
più difficoltoso camino di Nortvvicq, e Valcheb g
andò auanti: e giunto à Leyerdorp picciolo luogo (
ue l'altra volta erano stati gli Spagnuoli, quando
no intorno à Leyden) se ne fece patrone, come d l-
cuni forti là intorno con poca fatica, essendo
si tutti stati da gli habitatori di Leyden, per loro
curaggine, dopo il primo assedio, mal guardati, e
seruati intieri: Ma incaminatosi poi alla Haya, vi
be poco che fare: perche essendoui dentro il Capi
NicolòRuycauer huomo valoroso con poca gente
me vide venir gli Spagnuoli, si pose in tanta resist
quanta fosse bastante à dar tempo di saluarsi, co
mobili à quelli habitatori, che volessero farlo,
fatto, si ritirò con poco danno, rimanendone il G
no patrone. Il Baldes, per la strada di Scoonouen
Monforte se n'andò ad Alfen, villaggio grande, c
forte di qualche consideratione, tutto guardato d
glesi, doue (preso prima vn' altro forticello, che
per istrada) cominciò à tentar' il forte: i difenso
quale, che non arriuauano à cento cinquanta,
strarono valorosi, così scaramucciãdo, come in o
tra cosa: perciò fabricate da gli Spagnuoli alcun
le, andarono con esse all' assalto con grand' im
ma furono gagliardamente ributtati. Però essend
sati alcuni Spagnuoli di là da vn' acqua, che gli
diua, mentre che quiui tentauano vn nuouo a
fece il Baldes impeto vn' altra volta con le scale,
trò dentro; essendosi messi gli Inglesi in fuga
il Villaggio; il quale (dopo alcuna resistenza, c
cero, ad vna Chiesa, ch' haueuano fortificato)
che esso abbandonato. Con questa vittoria se n
il Baldes alla Haya, doue gli altri erano giun
sciando prima ben guardato Soetervvoude (luo
portuno per prohibire le prouisioni à Leyden) &

tri forticelli, & entrato poi nel forte dell'Esclusa
oude, che dopo vn furioso assalto si rese; se ne an-
ıtorno à Leiden con tutto l'essercito, nel principio
ıese di Giugno. Questa città delle più belle, e di
ior'aria di Olanda, spatiosa, irrigata da diuersi ca-
l'acqua, dapoiche fù lasciata libera da gli Spagnuo-
ando andarono ad incontrar Lodouico, confidò
li quel, ch'haurebbe douuto fare, nell'essercito
:onte: pensando, che douesse rimaner Signore del-
mpagna, ò vittorioso dell'essercito Spagnuolo:
ò non le parendo poter temere, non haueua pro-
to a'bisogni suoi; anzi era piu sproueduta, che mai
e stata, senza soldati, e senza munitioni, & hora
ıdo sentito tardi la borrasca, che le tornaua ados-
ırouedeua in fretta, e difficultosamente, mandan-
essaggieri al Principe à Delft, e à Roterdam, con
ırlo ad aiutarli; ma già era impossibile metterui
o, nè gente, nè niuna altra cosa; perciò se ne rima-
i suoi cittadini solamente, & vna compagnia di
auuenturieri de' boschi, che diceuano Vreybuy-
Riconosciuto ch'hebbe ben bene il Baldes il sito
città, gli parue douer'essere difficoltosa l'espugna-
; ma hauendo qualche notitia della mala prouisio-
ıe vi era dentro; pensò astringerla cō l'assedio sen-
tterla, nè assaltarla; à guisa di prudente medico,
uol superar l'inimico più tosto con la fame, che
rro; e per questo effetto, vi andò fabricando in-
ı molti forti; qual più d'appresso, qual più lōtano,
ō furono meno di ventidue; se bene alcuni erano
li, e di poca importāza: tuttauia faceuano effetto,
euano essere da gli altri soccorsi, alcuni di essi con
ierie, & insegne pareuano giuste fortezze, i prin-
ch'haueuano habitationi, furono Leiderdam,
la, Souteruoude, Leyerdorp, e Lammen. Que-
ıpresa di Leiden si come ella era importante, così

era da gli Spagnuoli desiderata assai, & le loro spe-
ze di buon successo, erano aiutate dalle nuoue, ch
haueuano dell' armata di mare, che doueua ven
Spagna. Haueua il Rè già vn pezzo prima, fatto
parar grossa armata in Biscaglia, per mandar' in q
parti; e nominato Generale di essa Pietro Meler
del Contado della Florida; e ne' paesi bassi si era
di questa armata gran romore, dicendo, che sarebb
uincibile per ispauentar con essa i Fiaminghi, di
cose punto timorosi. Il disegno era, di andar cor
alla Brilla, che pensauano facilmente forzare, e
somministrare aiuto all' essercito, per tutta l' Ola
essendo il luogo à ciò opportuno, & accioche per
contrari, ella non patisse danno, nel camino il C
mendator Maggiore mandò Bernardino di Mend
Capitano di vna compagnia di caualli in Inghilte
richiedere alla Reina, la commodità de' suoi por
per procellosi tempi essa armata fosse forzata con
e l' ottenne; pensando anche valersi ne' bisogni,
piccioli vasselli di alcuni porti di Francia. Ma m
che l' armata era più pronta, e che le speranze
più, suanirono; essendosi inteso non douer v
Quale se ne fosse la cagione, perche si perdesse
spesa, e tanta fatica in apparecchiarla, non è diffi
penetrare, e se ben la voce, che si sparse, fù, per
morto il Generale Pietro Melendez, non è cred
che perciò, si rimanesse; perche tutto, che egli
gran marinaio, non haueua però mai nauigato i
mari, e non par, che douesse mãcarne alla Spagna
tro, che ne sapesse così poco, come egli ne sapeu
metter' in suo luogo. Ma la verità è, come l' espe
hà mostrato, che essendo stati li Capitani Genera
altri principali ministri del Rè sempre male info
delle cose marittime, e della potenza de gli Ola
sono andati spesse volte consigliando il Rè in altr

li quello ch'haurebbero fatto, se fossero stati, con
ì, senza passione, e sẽza particolari disegni instrut-
rciò alle volte (oltre a'mali successi) dopò di riso-
e mezo essequito vna proposta, hanno scoperto
troppo pericolosa, e l'hanno ritrattata, come è se-
di questa. E veramente qual consigliere sarà quel-
ie sapendo gli Olandesi hauer quattro, ò cinque
naui, poterne almeno armar cinquecento, e non
:' il Rè in quei paesi, pur'vn porto da metterne
ola, l'hauesse consigliato à mandarui armata ma-
ia, la quale non potendo al più esser che dicento
andaua conosciutamente à perdersi, ma l'igno-
madre de gli errori, ò il non voler creder questa
iza, è stata cagione di questo male, e d'altri peg-
Pagati, che furono in Anuersa gli ammotinati,
iati all'insegne, il Gouernatore, come si è detto,
caminò sotto Chiapino Vitelli, col quale andò
ano Romero verso Olãda, con alcune compagnie
zzeri, condotte da Gualtero Rolde, per andar'ac-
indo quella Prouincia, e caminando verso Bom-
giunsero à Vaudricon, Terra de'Conti di Hor-
l quale più per trattener l'inimico, che per altro
e in difesa; & hauendo dentro cinque insegne di
ti, aspettò la batteria sino à veder pronto l'assal-
gli è vero, che pensando poi quelle genti di saluar-
l'acque, gli mancarono alcuni battelli; onde da
agnuoli, ch'entrarono furiosamente, ne fù colto
arte, & vccisi; che furono circa cento cinquanta.
caminò l'essercito à Leyden appartenente al
te di Bura, & à Niport, li quali fatto quanta di-
otero, & aspettato il cannone si resero: Bommel,
on, Scoonouen, e Bura furono leggiermente ten-
na essendosi trouati assai forti, specialmẽte Bom-
doue era il Capitano Balfor con sette insegne di
zesi, non vi fù fatto altro, saluo stringerli con al-

cuni forti sopra i riui, accioche hauessero diffico
prouedersi; e perche era già venuto l'inuerno, e ma
uano à Chiapino le prouisioni da guerra, fu neces
ritirarsi à gli alloggiamenti; perciò in Viena, Mont
Culemberg, e Niport si ripartirono, non manc
sempre qualcosa, che fare, con quelli di Gorcon,
Scoonouē, che vsciuano volontieri. Fatte queste c
ne tornò Chiapino in Anuersa al Commendator
giore, & il Romero andatosene con mille fanti à
den, in aiuto del Baldes; non fu da lui ben veduto
ne ritornò; perche oltre ad emularsi fra loro, nol
ua à parte della gloria, che aspettaua da quella in
sa à lui raccommandata. Seminaronsi in questo te
certe prattiche di pace, incominciate con l'occa
di trattar le baratte di alcuni prigioni; e per ques
fetto andarono, quasi simulatamente con passa
del Principe, à Roterdam, doue egli era, Gio. Di
nese, e l'auuocato Terlon; da quali mosse con le p
che della baratta quelle della pace, si mãdarono p
tri personaggi con hostaggi per trattarne più fon
mente: gli Stati vi mandarono il Signor di Carne
Dottor Giunio, Gouernator della Vera, e il Com
dator vi mandò Fernando di Lannoi, Conte della
cia, e il Signor di Ciampagni; lasciando anche
compagnia il Signor di S. Aldegonde; ch'era anco
gione, per esser stimato habile, ad indur' il Princi
ogni cosa con l'industria s'egli volesse, e con l'int
chezza ch'hauea seco. Ma queste prattiche furo
poco, ò di niuno effetto; & ogni vno se ne tornò a
perche dopo di assottigliate alquanto, il Comm
tor non restò sodisfatto del modo di trattarne, p
rergli essere con indecoro del Rè, sì per il luogo,
per il modo, con che furono mosse, perciò fu sola
te risoluto, che gli Stati di Olanda, e di Zelanda si
cassero al Rè ciò, che pretẽdeuano per questo acc

sarebbe lor risposto. La supplica fù fatta, e manda-
on largo preambulo di humili parole, e con vna
ıra narratione delle cose passate; ma concludendo
ı potersi far prattica alcuna di fondamento, sino à
:o che sua Maestà non hauesse mandato via del pae-
.fanteria Spagnuola, della quale si doleuano assai,
tte radunar le corti libere per proueder col consi-
ı di esse, così alla pace, come ad ogni altro partico-
; non vi fu fatto altra risposta, perche erano di quel-
ose, che il Rè non voleua fare. Pareua ad alcuni in
nda, che il Principe douesse prohibir queste pratti-
, non douendo veder' volontieri la pace; ma non te-
ıdo egli con la sagacità sua, che gli Stati facessero
ı alcuna contra il suo volere; diceua publicamente
r bene, che si sentissero li ministri del Rè, perche
i non voleua tener' i popoli schiaui, che non potes-
ı dispor di se stessi, e che se bene ogni pace, sarebbe
ıpre per lui vna funesta guerra, che non perciò vo-
ı opporsi à quello, che i popoli giudicassero conue-
:; e questa arte, secondo la natura di quelle genti da
ben conosciuta, era vn vincolo da tenerle più vbi-
nti. Mentre, che queste cose si faceuano, Francesco
des era andato alloggiando l'essercito intorno à
den, & hauendo scacciati alcuni Inglesi da duo for-
doue erano in guardia, gli spinse scaramucciando
to le mura della città, la quale stata attenta à questa
ione non gli hebbe per troppo fedeli, perche nella
ramuccia non vide caderne alcuno dall'vna parte,
dall'altra; pure aperte le porte, & entrato dentro
Capitano Edoardo Cester, si accordò co' cittadini,
'egli douesse con le sue genti far fronte à gl'inimici,
igliando la carica ritirarsi verso quella porta, che di-
no della Haya, doue era la miglior' artiglieria, e
e quando egli vedesse leuar via vna insegna dalle
ıra, si ritirasse sotto la propria porta; accioche con

, che non solamente i tre mesi si difenderebbero,
sino alla morte; onde il Baldes veduto non riuscir-
e persuasioni, oltre ad accrescer' il numero de' for-
pparecchiati guastatori, soldati, e barche cariche di
)e, andò serrando i passi, e mettendo corpi di guar-
intorno alla città per tutte le vie, tanto strettamen-
che era malageuole entrarui per niuna parte, per-
a alcuna, sempre risoluto di non batterla, nè assal-
a. E se bene alcuni cittadini, che a caso erano rimasi
i, e procurauano entrarui, armate con l'aiuto de' vi-
trenta barche cariche di vettouaglia, tentarono
trata, non l'ottennero; perche hauendo genti poco
tiche dell'acque, non seppero tenere il camino.
aueuano disegnato; oltreche alcuni borghesi, ch'e-
o vsciti, così per terra, come per acqua per incon-
li, e dar loro la mano, non li trouarono, e non po-
aiutarli; se ben costoro presero due barche di Spa-
oli, con varie prouisioni, & artiglierie. Ma mentre
con esse procurauano ritirarsi alla città, venuto ciò
otitia de gli Spagnuoli, ch'erano nel forte di Leyder-
p, pensarono di ricuperar la preda al ponte di Sil,
e conueniua, che passassero: e quiui si erano appa-
chiati aspettandoli, la qual cosa sarebbe forse lor
cita, se gli assediati hauutone notitia, non fossero
mosamente vsciti fuori; perciò che al tempo, che le
o barche doueuano passar' il ponte, assaltando gli
gnuoli, lor diedero vn' arma si calda, e scaramuccia-
o si viuamente, che in tanto passarono le barche, cõ
reda, e giunsero salue alla città. La quale con tutto
, haurebbe hauuto bisogno di miglior soccorso, per
e fatta la visita delle vettouaglie, si trouò poco pane,
r il numero di quattordeci milla persone, che vi era-
; onde fù ripartito à meza libra per bocca, e messi
ri ordini all'altre cose del viuere. Haueuano fuori
lla città circa settecento pezzi di bestiame, e de gli
horti,

horti, che coltiuauano, ch'erano loro di gran sosteg
ma di trauaglio; perche con le artiglierie, e con le
ramuccie conueniua continuamente difenderli d
gente dell'essercito, & in questo particolare erano
molestati da vn forte, che diceuano di Vualdinghe
quale era il Capitano Carrione con ottanta soldati;
ciò i cittadini, non ostante, che già prima volendosi
costar' al forte di Lammen, hauessero hauuto dan
repulsa, risoluerono fare vna vscita contra Carri
per tentar di spianare quel forte. Vscirono perci
questo modo: Gerardo Laen con vn nauilio ben'ar
to, che essi diceuano Galea per il canale; per terra
uanni Duiuenuord, con vna compagnia di fanteria
duta, che diceuano Vreybuyters per il Vliergat: A
no Scotto, con vna compagnia di cittadini, per la p
di Rhinsburg, assicurando la strada di Poelburg:
Vanderdoes, e Gio. Dusa Signor di Nortuuich, c
loro compagnie accresciute di altre più genti, ten
la strada di Boschuisen. Tutte queste genti con gr
animo, & à gara di chi douesse esser'il primo ad e
nel forte dell'inimico, giunsero à VValdinghe, e
ostante, che Carrione con le sue genti facesse il do
con l'archibugeria, non li potette però fermar ta
che non si accostassero al piede de' ripari; di doue
tando fra quelli di dentro vasi di vetro pieni di pc
ri, cinti di corde accese; & altri loro nuoui ingeg
fuochi artificiosi, & assaltandoli valorosamente li
sero; e fù ciò fatto con tanta furia, che entrando nel
te, rouinando i ripari, ammazzando gli Spagnuol
sotterandoli frà le rouine, fù quasi in vn punto tutt
sequito. A questo romore si era messo in arme tut
campo, e correuano già molte genti al soccorso di
rione, e specialmente quei, ch'erano in Lammen, e
yerdorp, come più numerosi; il che veduto da quei
tadini, con bonissimo ordine si ritirarono; & era m
uigl

osa cosa vedere, come dalla necessità di difendere
itorni della città, doue haueuano gli horti, e il be-
ne si fossero fatti destri ne gli archibugi, e nello
mucciare; di modo, che in questa ritirata soldati
hi, non haurebbero potuto far meglio, hauendo
più danno, che riceuuto. Mentre che si tratta di
oni di guerra in questo paese di Olanda, si sente
are, che le genti escono dalle città, e da i forti lon-
dal mare, così per acqua, come per terra, senza di-
pra qual mare, e sopra che fiume, onde parrà alle
e, che ciò faccia dubbio, e che non possa essere;
iò per maggior chiarezza conuien sapere, come si è
ato in altri luoghi; che non ostante, che l'Olanda
sia Isola, anzi terra ferma; non è però tanto ferma,
non sia da per tutto piena d'Isolette, di Canali, di
ni, di Mari, e di Laghi inessicabili, & è tanta la bas-
a del terreno, che è superato dal Mare, e facilmente
olte parti inondato, che non vi è quasi città, nè for-
iè villaggio, che non habbia Fiume, ò Canale, ò La-
doue possa nauigare; per la qual cosa essendo tutto
a, e tutto terra, si và per acqua, e per terra, conti-
mente in ogni luogo. Andauasi consumãdo il tem-
li tre mesi passauano, regnauano frà cittadini infir-
à contagiose, le vettouaglie, e il bestiame andaua-
mancando senza speranza di hauerne altre; se ben
o da' deputati à questa cura, si ripartiua con gran
agno; e già si cominciaua à beuer dell' acqua. An-
pauasi perciò à scriuer' al Principe, & à gli Stati la
essità loro dicendo, che quando si erano offerti di
ersi tre mesi, haueuano fatto conto, che li due do-
sero esser di pane, e l'altro di fame, e di miseria; ma
facessero conto, che non si poteua durar d'auan-
gio, e che perciò protestauano, che essi faceuano il
douere, & in ogni caso non potersi lor' attribuire
pa alcuna. Il Magistrato, e principali, che scriueua-
no

no queſte lettere, erano riſoluti piu toſto di mo
fame, che renderſi mai; ma temeuano, che il po
minuto, mancandogli il pane tumultuaſſe; e ſtei
in queſto dubbio vn pezzo, ſino che hauuto riſ
dal Principe, che diceua, che ad ogni modo ſareb
ſoccorſi, publicatala al popolo ſi ripreſe animo, e
minaua quietamente. Soprauenne in queſto tem
Principe vna graue infirmità, che vogliono, che
diſguſto di veder perder quella città; e veramente
de, che con vn' altra lettera, che hebbe di Leiden,
quale riſpondendo alla ſua diceuano, che affret
pur' il ſoccorſo, che l'aſpetterebbero, par che ſi v
caſſe; e da queſta infirmità non laſciò il Baldes d
gliar' occaſione di tentar di nuouo gli aſſediati ad
derſi, dicendo loro, che il Principe era morto, e
ſoccorſo era rotto; ma non fù creduto. Eraſi già
ticato frà il Principe, e gli Stati, del modo di ſocc
queſta città; e tutti pareuano pronti à fare il mag
sforzo, che foſſe poſſibile per ſaluarla, e il Prin
che ne hauea cura, volle giuſtificarſi del modo, di
do, che il ſoccorſo era molto difficile: ma, che egl
raua ſuperar' ogni difficoltà, però che conueniua
re, non poterſi far per terra, per cagion dell'eſſer
per li molti forti; che vi erano, e per la diligenza
Spagnuoli; percioche la più ſicura ſtrada ſarebbe
per' i dicchi del paeſe; tagliar gli argini, aprir le
ſe del mare, de' fiumi della Moſa, e dell' Iſſel; in
do tale; che tutta quella terra, che è tra il mare, e
den, che non è meno di dodici leghe, ſi venga ad i
dare, & à farſi nauigabile per poter ſopra eſſa con
re l'armata marittima; & il ſoccorſo; Il quale à q
modo egli teneua per ſicuro; hauendo fatto miſ
à quanta altezza poſſono aſcendere l'acque del m
ma, che douendo anegarſi tanto paeſe, il cui dann
ineſtimabile, non ſi riſolueua farlo ſenza il conſigli

per non esserne imputato destruttore; perciò ve-
ero quel che douesse farsi. La cosa fù disputata vn
:o, & ad alcuni di quei consiglieri non lasciaua di
:r' ardua cosa, rouinar tanto paese, per saluar' vna
ι; pure considerato, che dalla perdita di questa,
'errebbe quella di molte altre, tutti concordeuo-
oluerono che si facesse l'inondatione; dicendo es-
nen male hauer' il paese guasto, che perduto; sti-
ιdolo perduto, quando veniua in mano de gli Spa-
oli. Fatta questa risolutione, non tardò il Principe
ssequirla, perche deputati Guglielmo di Palestein,
ιniele de Vinguarde homini prattichi del paese, e
acque; partiti da Roterdam co i soldati, e guasta-
. andarono da per tutto à romper gli argini, i dic-
e le chiuse, che prohibiuano, che l'acqua non cor-
: per la campagna; e il Principe medesimo con Pa-
Buis, andò al forte d'Issele, e al diccho, che dico-
lella cappella, e quiui come riparo principale fece
ιper' in sedeci luoghi; oltre à diuerse altre aperture,
ando facendo in varij luoghi, che portauano gran
ntità d'acqua del mare; in fine non rimase in quel
se, chiusa, nè riparo alcuno d'acqua, doue potessero
uare, che non fosse aperto, e guasto; onde à questo
do fù in poco tempo rotto, e distrutto quello, che in
lte centinaia d'anni, con sommo dispendio, e inesti-
ɔile fatica, era stato fatto: senza però gran certezza,
douesse giouare, cotanto poteua in quegli animi il
derio di conseruare la libertà. Mentre che à questo
do si andaua bagnando la campagna, che per esser
lto grande, e per douer venir l'acqua tant' alta, che
otesse nauigare; richiedeua tempo, e smisurata
ntità d'acque; il Principe chiamò à sè di Zelanda
lmirante Luigi Boisot, ch' egli teneua in quelle Iso-
aspettando l'armata, che si era detto douer venir di
ιgna: e pratticato seco il modo del soccorso, fù desi-
gnato,

gnato, che sorte di vaselli vi voleua, quanto num
come armati, quanti soldati, quanti marinai, le arti
rie, le vettouaglie, e le munitioni, che vi erano di
stieri, e ritornato l'Almirante in Zelanda, fece le
uisioni necessarie, e specialmente di nauili di fo
piatto, per poter nauigar con poca acqua. Molti
solamente Spagnuoli; ma anco naturali del pae
de' proprij cittadini di Leiden, hauuto notitia del
solutione presa; si rideuano di questi apparecchi,
essi fidauano poco, dicendo essere vane ostentat
de gli Stati, e del Principe, per parer che facciano
sforzo; ma che i ciechi vederebbero, ch'era cosa im
sibile farsi; e da non risultarne altro, saluo la roui
tanto paese, da non mai più rifarsi. Ritornò fra ta
Roterdam il Boisot, con l'Ammiraglio di Ziri
quel di Flessinghes, quaranta Capitani, e ottocento
rinai, gente valorosa, e feroce, che tali sono i Zela
si; condusse gran quantità d'artiglierie, nauili di
sorti tutti da remo, che vniti con altri nauili app
chiati in Olanda, non erano meno di ducento: fr
solamente sette ve n'erano, che chiamano crom
uens con artiglierie grosse, gli altri tutti di varie p
te, e di piatto fondo, erano armati in questo mod
la proda haueuano chi vno, chi due pezzi d'artig
di bronzo, secondo che erano maggiori, ò mino
à i fianchi tre pezzi di ferro per ogni banda: le ge
rano armate di archibugi, di moschetti, e di meze
che. Fra essi era vna machina, che chiamauano l'
composta di due nauili congiunti insieme, con v
uolato sopra, quasi à quel modo, che si vedono s
molini sul Pò; era cinta intorno di ripari fatti di for
uoloni, che resisteuano alla forza di vn moschetto;
taua artiglieria grossa, bombardieri per essa, e cin
ta soldati: non era condotta da remi, nè da vele; ma
dodici huomini, che volgeuano certe rote, faceua

co

,. Con questi apparecchi, si staua attendendo, che
ue fossero tant'alte sopra la terra, che vi si potes-
uigare, perche di giorno in giorno, secondo le di-
ze, che si faceuano, secondo i venti, e l'età della
, cresceuano più, e meno, come faceuano le sperā-
l Boisot; al quale Principe incaricò questo soccor-
lo fece capo di esso; essendo la fanteria, che non
ıa di due milla fanti à cura del Colonello la guar-
rancese. Ma le speranze del Baldes, del buon fi-
lla sua impresa, erano dubbie, perche se ben con-
nusitata forma di soccorso, cercaua nuoui modi
ıri, era cosa difficoltosa; non lasciaua però di guer-
ar con la penna; tanto di sua mano, quanto di
ı de' Fiaminghi amici suoi, come era il Conte
Rocchia, & altri, che non lasciauano di persua-
i assediati, che si rendessero. Faceuano tutte esse
e vna gran doglienza della miseria, e del perico-
:he vedeuano trouarsi quella città, dicendo, che
ıeua à compassione, così i vicini, come i lontani
ıi; narrauano, che nell'essercito del Rè erano tre
soldati Spagnuoli veterani, ventisette insegne di
anni, e diciotto di Valloni; oltre alla caualleria,
ɔntra queste genti non haurebbero riparo, qua-
insegne di gente inesperta, che stentatamente il
ipe hauea messo insieme, che si era misurato, che
ıa non potrebbe mai crescere di maniera, che i
arriuassero à Leyden: oltre che ad ogni modo
ɔe conuenuto farsi la strada col ferro: cosa che non
ɔe riuscibile: offeriuano gratie, e perdoni assai, e
natamente al Gouernator Bronchort, al Signor di
vvicq, & à Pietro Adrians, & il Lannoia, che era à
ht, si offeriua di venir personalmente per trattar
à, e far dar loro ogni sicurezza. E se ben la pru-
ı de' principali, fece sì che queste lettere non ope-
o cosa alcuna, nondimeno, erano alla città vn

quarto flagello, che la trauagliaua; perche se li tre
la guerra, dell' infirmità, e della fame la molesta
assai; questo la metteua in disordini, e disensioni
cili da quietare, Non haueuano però gli assediat
to serrati i passi, che non potessero mandar fuori
saggieri à dar nuoue di loro; ma per dar' ad int
che fossero più stretti di quel che erano, & acc
non si facessero nuoue diligenze, con l' occasi
queste lettere, domãdarono passaporto per alcu
cittadini; così per trattare, come per mandar' a
cipe; che non fù lor conceduto. Ma per altre vie
gnite à gli Spagnuoli, mandarono messaggieri a
cipe, sì per accelerar le cose, come per fargli sa
buona volontà loro: a' quali egli fece vedere l'a
e gli apparati, che si faceuano, & in che stato e
cose, onde ritornati alla città con questa relati
empì l' animo di ogn' vno di speranze: e non o
che fossero passati li tre mesi, erano risoluti c
disagio aspettar' il soccorso. Era già passato
mese di Agosto di settanta quattro, e li deputa
landa all' inondatione, scorrendo con barche
campagna trouauano, che tutto, che ne fosser
te molte, non copriuano più di vn piede e mez
i dicchi non erano ancor superati, perche non
hauer rotto i ripari del mare, e de' fiumi; ma
trauersate le campagne in molti luoghi da altri
& altri dicchi grossi, conueniua non essendo
dall'acque tagliarli, non solamente per l' inond
ma per fare la strada a' nauili. E perche tre città
che siedono quasi in triangolo, cioè Leyden,
Rotterdam, hanno le loro giurisditioni separa
uise da vn gran diccho, che si stende per la camp
tre braccia, quasi linee, che escano da vn cẽtro, c
mano in quella lingua Lantscheidinghe, che vu
diuision di paese, conueniua tagliarlo in più di

erche altramente l'acque non sarebbero potute
ır'à Leyden, la cui terra era alquanto più alta, che
ı, ma dal Baldes era guardato con forti, e con di-
za; e ve la fece maggiore, quando vide entrar tãta
. per la campagna. Il Boisot haueua animo di an-
tagliar quel diccho, del medesimo parere era il
ıello la Guarda; tuttauia nol fecero, fino che non
ıessero il parer del Principe; che approuò, che con
ocento soldati, & alcuni nauili vi andassero. Co-
ırriuati in quel luogo vn poco innanzi al giorno,
cati sul diccho si prouidero di ripari, e di trincee
j luoghi, lontani l'vno dall' altro, più di quello,
ebbe stato il douer della guerra, per la vicinanza
mico; ma cõuenne far così, per la distanza de' luo-
ue conueniua rõpere, oltre che l'esser fiancheg-
alli nauili che haueuano condotto, era vn' al-
te di sicurezza; onde fecero le aperture in di-
ıarti facilmente, dalle quali videro traboccar l'ac-
l paese di Leyden, che diede speranza di poter
to il soccorso. Gli Spagnuoli de' più vicini forti, vi
o prontamente in buon numero; e specialmente
di Soetermeer, che attaccarono la scaramuccia,
rò più di quattro hore con tanta caldezza, che i
nghi per la poca quantità de i soldati che haue-
sarebbero stati forzati à ritirarsi vergognosamẽ-
lall'artiglierie de' nauili non fossero stati sostenu-
vedendo alla fine gli Spagnuoli, fatte già le rot-
ı tanti luoghi, che erano irremediabili, e l'inimi-
ersi partir'à sua voglia, dubitando di rimaner rin-
fra l' acque, si partirono con poca perdita, così
ıa parte come dall'altra, se ben gli Spagnuoli per
ı dell' artiglierie nemiche, hebbero alquanto più
. Stetesi all' hora fra quei principali dell' arma-
ubbio, di quel che si douesse fare; se andar pro-
lo di guadagnar' alcuni di quelli forti, ch' haue-

 uano

uano gli Spagnuoli, ò ritirarsi doue haueuano la
tutta l'armata, ò pure far venir quiui tutti li nauili
procurar di andar'auanti, poiche l'acque non
rebbero tardare à dar commodità; col parer del
cipe, che mandò quattro insegne di Valloni, e
Francesi, fù risoluto: che l'armata caminasse a
accioche fosse vicina, e pronta à pigliar quelle f
che si aprissero, per far'il soccorso; e così si cond
Diccho della separatione. Il camino, che do
l'armata da questo luogo fino à Leyden, era diffi
so à farsi, e malageuole, à dar'ad intendere à c
ha veduto quel paese, differente da tutti gli altri
che se ben par, che essendo tutto allagato, ella n
uesse altro, che fare, saluo tirarsene diritto all
non è però così facile, perche se ben l'acqua cc
quida, hà la superficie eguale, la terra dura l'ha di
le, onde conuiene, che vn luogo sia più profon
l'altro; & all'armata era necessario fuggir Dicch
cagini, & andar'à trouar'i luoghi più profondi,
per il più sogliono essere intorno alle habitation
erano i forti de gli Spagnuoli: perche quiui so
per le commodità de'paesani, esser canali, e lagh
gabili, ma all'incontro vi erano difesi i passi: N
però di bisogno andar correndo ad vno ad vno i
a' forti de' nemici; perche molti non impediua
conueniua tener la strada vicina a'più principali,
no più vicini alla città: altramente, ò sarebbe st
cessario aspettar troppo tempo, ò romper mil
chi. Vnita, che fù l'armata al luogo della di
mandarono à riconoscere vn diccho, che dicono
da verde, per doue pareua, che fosse più ageuo
mino: e trouato il luogo con pochi Spagnuoli,
alloggiati, vi si fortificarono senza molestia: per
loro non aspettarono, e il più vicino corpo di
de gli Spagnuoli, che vi rimase, era sì lontano, c

:iuauano i moſchetti, e non poteuano gli vni à
tri accoſtarſi, per cagion dell'acque. Di là tenta-
di andar più auanti verſo i Villaggi di Soetermeer,
lſueen diſtanti poco più di vn miglio, e vi andò il
nello con alcuni nauili: ma quiui gli Spagnuoli ſi
)aſſai fortificati, e più d'ogni altro luogo ad vn
:, che vi era, doue conueniua paſſare, e non o-
:, che arriuando la vicino il Colonello, faceſſe
r da' nauili da guerra, gran quantità d'artiglierie
'a quei ripari, gli Spagnuoli non ſi moſſero: anzi
ei pezzi da campagna ſi difendeuano: onde pare-
ıe quel paſſo ſi rendeſſe difficoltoſo. La vicinanza
rincipe, ch'era à Delft daua commodità di con-
ſeco facilmente ogni coſa, perciò andatoui il
nello fù riſoluto, che tutta l'armata caminaſſe
:i à eſpugnar quel paſſo, laſciato prima buona
lia al Dicco della ſeparatione, e ritornando con-
quattro mezi cannoni, in alcuni nauili accom-
ıti all'impreſa. Però in sì difficoltoſa guerra ſor-
no ſempre nuoue difficoltà, perche conuenendo
rſi accoſtando di notte; per far l'aſſalto innanzi al
ıo, era impoſſibile intromettere tanti nauili, in
, e sì ſtrette aperture di Dicchi, ſaluo con lungo
'o; tuttauia con difficoltà, eſſendo già il giorno
o, ſi accoſtarono à i forti; battendo co i quattro
cannoni, e ſeſſanta altri pezzi d'artiglierie quei
i, e quel ponte, ſenza che Spagnuoli faceſſero no-
ılcuna. Ma ecco vn altra difficoltà, che volendo
ſtarſi, e far l'aſſalto in terra, trouarono, che li na-
ıon poteuano arriuar'à sbarcare, a più d'vn tiro
:hibugio, eſſendo in eſſa diſtanza ſotto l'acque,
go ſi molle, che non ſoſteneua il peſo dell'huo-
e queſta difficoltà, nella quale incontrarono più
a volta, non naſceua dalla diſuguaglianza del ter-
', nè dal non hauerlo fatto riconoſcer prima; ma
 perche

perche essendo paese; doue si sogliono cauare c
glebe, che dicono turbe, che abbruciano in luo
carbone, quella terra mossa è scauata, e poi con l'
datione fatta liquida, correua ad empire le par
basse, che prima erano vote, onde variaua da vn g
all'altro l'altezza del fondo senza nè regola, nè
ra; perciò non potero quiui far cosa alcuna buon
zi vi hebbero qualche disgratia; perch' essendo c
cuni piccioli battelli, sbarcati in terra li capitani
uille, e Durant Francesi, con forse trenta soldat
curando valorosamente dietro al riparo di vn mo
turba, far danno a gli Spagnuoli, partì l' Almirant
za sonar à raccolta, onde caricati da' nemici, vo
ritirarsi in vno troppo carico battello, vi si affoga
il Cateuille, il Luogotenente del Durant, & altri
deci soldati. Hora essendosi trouata questa stra
ficoltosa, ne andauano cercando delle altre; e
Consigliere Vuastel era stato riconosciuto vn
luogo, ch'egli giudicaua facile, per esserui più ac
senza difesa; perche gli Spagnuoli, che vi eran
per paura di rimaner' isolati, si erano partiti; p
Boisot, e la Guarda, con otto nauili, cento archil
ri, e ottanta guastatori risoluerono andarsene à
care, e veramente trouarono da quella banda più
moda la nauigatione, che in alcuna altra parte, e
go doue gli Spagnuoli erano stati, facile à dife
Onde rotte le chiuse, trouate intiere, che fece
bondanza d' acqua, entrarono con due nauili ne
lant, che è il paese di Leyden, e quiui diedero in
mino, che conduce di Soetermeer à Benthuisen
erano gli Spagnuoli commandati da Martino di
i quali tardi auuertiti della venuta di costoro, q
ne' loro forti si diede all'arma, già gl'inimici eran
tificati, da potersi sostenere. Il Boisot, giudicand
sta douer' esser la vera strada del soccorso, per

più acque, che dall' altra parte, doue era stato;
andò à condur quiui tutta l' armata per assaltar
ioghi, e veder di passar' auanti; lasciando à quei
con nauili, e soldati, il Colonello la Guarda, con
one però, ch' egli douesse imbarcarsi, se gli sopra-
e in tanto troppo gran carica; ma non fu molesta-
armata si andò facilmente accostando, e par che
scando la stagione, andassero crescendo l'acque;
verò, che il Boisot, hebbe assai che fare in con-
quiui la machina, ò vogliam dir' arca; perche ol-
e richiedeua più acqua, che gli altri nauili, era dif-
id entrare in canali, & in aperture di Dicchi, per-
nase egli indietro con cento archibugieri, e tar-
pezzo, à venire; perche conuenne scaricar dalla
lcuni pezzi, & ella stette quel giorno in pericolo
er condennata ad abbruciare, pure alla fine si
isse. Arriuata à questo modo l' armata, doue era
o il Colonello, gli Spagnuoli, che erano in Bent-
i, hauutone notitia senza altramente riconoscer-
prima intimiditi si consigliarono à ritirarsi; il che
o anche il giorno seguente, quelli di Soetermeer,
l' Almirante messoui in guarnigione il Capitano
d' Orange, caminò inanzi per entrar nel lago di
a, che gli succeisse felicemente; e quiui come in
o di acque più profonde, parue, che quei nauili
o vsciti di angustia; egli è vero, che essendoui vna
ortificata, parue esser bisogno guadagnarla; ma
agnuoli veduto tanta gente l' abbandonarono.
egrezza di questo buon successo, come per il più
ne, fù assai tosto temperata dalle nuoue di colo-
h' erano andati à misurar l' acque, che rimaneua-
arcare; riferendo non esseruene tante da poter
r più oltre; onde tutta l' armata stette quiui otio-
pezzo, aspettando i venti del mare, che faces-
crescer l' acque. Fra tanto i cittadini di Leyden

continuauano in esser'in vari modi combattuti
lor daua nuoue, che l'armata del Principe era
sommersa: vna volta scriueua lettere gratiose o
do larghi patti:l'altra rigorosa minacciando con
da, e con la manara coloro, che si ostinassero
arrendersi. Il Conte della Rocchia, & altri ci
fuor' vsciti di minor qualità, tutti con dolcezza
uano è stringeuano forte, ma essi non faceuan
saluo mandar messaggieri al Principe, & all'Alm
à dir le loro miserie, se ben di quelli, che and
pochi ritornauano; perche godeuano più di tro
libertà, che tornar'in quella soggettione. Il pop
ogni picciola occasione volubile era in bisbigli
vedendo ancor' arriuar l'acque tanto vicine, con
ueniua; e non era marauiglia, che con la fame v
se ne' pensieri, vedendo pender la vita loro da
mento d'acque, e da instabilità di venti, con tu
rispondeuano sempre à gli Spagnuoli, che fino
uessero vna mano da mangiarsi,& vn' altra da co
tere non si renderebbero mai, volendo più tos
alla misericordia di Dio, che alla loro. Di fuori n
mata, e per il paese, non mancauano mormo
d'ignoranti; i quali non sapeuano, che la guerra
ageuole à far, come à parlarne, diceuano, ess
consiglio il non caminar' auanti, e lasciar patir t
pouera città; chi daua la colpa al Principe, chi à
ti, chi al Boisot; i pareri del modo di accostarsi
infiniti, chi voleua andarui per vna strada, chi per
tra, onde l'Almirante più sensitiuo, che non s
conuenuto pregò il Principe, che per chiuder la
a' maligni volesse venir' all' armata; il che fe
prontamente, doue visitato ogni cosa, parlato a'
pali, & à Capitani, essortò ogni vno ad adoper
lodeuole impresa: & aggiungendo promesse di
ficar ogni vno à tempo e luogo, se ne tornò à

ſe fra tanto nella città non picciolo tumulto; perche
:a trecento huomini della più baſſa plebe, non ſen-
ntelligenza di alcuni del Magiſtrato, corſero al pa-
zo gridando, che doueuano renderſi ſenza far perir
ame tanti poueri; e che l'attender' il ſoccorſo era
. vanità, & vna deſtruttione della città; ma non o-
nte che eſſendouiſi oppoſti alcuni principali, coloro
uietarono; riſorſe di nuouo vn'altra turba, che anda-
l Borgomaeſtro, Pietro Adriano, ch'era vno di quel-
he ſoſteneuano le coſe; gli fecero grandi lamenti
la miſeria, e della fame, che patiuano, dicendogli
ı parole minaccioſe, che à lui toccaua rimediarui.
eſto vecchio coſtante, vditi coſtoro quietamente
oſe, Fratelli, e concittadini miei, in queſto parti-
are hò fatto giuramento di fedeltà, e ſon riſoluto di
eruarlo; io debbo morire, il più toſto, ò il più tardi,
er voſtra mano, ò per quella de i nemici importa
:o; perciò ſe la mia morte vi può aiutare, pigliate
ſto corpo, fatelo in pezzi, ripartitelo fra voi, ch'io
ne contento; ma non mi fate far coſa, che non ſia
ıoreuole. Alla riſpoſta di coſtui ſtupirono di ſorte
elle genti, che non vi fu alcuno, che oſaſſe più par-
e, e poco appreſſo furono alquanto conſolati, per-
ſentito lo ſtrepito delle artiglierie, conobbero l'ar-
ta non eſſer lontana, anzi molto vicina; oltre à ciò
ındarono fuori vn meſſaggiere con vna gabbia di
lombi, che arriuò ſaluo, e con vn colombo di ritor-
hebbero vna lettera, per la quale inteſero l'armata
n eſſer più lontana di vn miglio, e che haurebbero
tuto vederla, ſe gli alberi ch'erano fra mezo non
aueſſero impedito. Il Baldes veduto l'acqua creſcer
ıto, i nemici accoſtarſi con tanti nauili, e tanta gen-
hauer perduto alcuni forti, eſſer'il ſuo eſſercito ſpar-
ſenza pur' vn luogo da poter fermare, nè cami-
r' vno ſquadrone, dubitò di rimaner rinchiuſo fra

 l'acque:

l'acque: e se ben egli haueua messo insieme più di c
quanta nauili, che quasi sempre stauano carichi di s
dati, per far resistenza nelle parti più strette di quei
nali, non haueua bastante numero di artiglierie
quella sorte, che si richiedeuano per essi: nè tanti m
rinai fedeli, che bastassero per guidarli. Ma veden
che conueniua all'armata nemica passar per il can
ch'è fra il Castello di Suiten, e il forte di Soeteruou
non più lunge da terra, che la portata di vn mosche
doue forse l'acque non dariano luogo: quiui pens
far' ogni forza per impedirlo, miseui tutti li nau
molti soldati, molta artiglieria, e pensò far' vna pal
cata da vn forte all' altro, per impedir sicurament
passaggio. Ma gli effetti non corrisposero a' consi
perche il vento occidentale, all'hora nemico à gli S
gnuoli, soffiò di sorte, che crebbero l'acque tanto,
non solamente empierono i canali: ma impedir
la palificata, e tolsero le speranze al Baldes, di pot
difendere, nè di saluar l'artiglierie: onde conoscei
non poter contendere col mare, e con la fortuna:
sperato di far cosa buona si preparaua alla ritirata: d
tando ancora, che dall'acqua gli fosse impedita. La c
cosa non saputa dal Boisot, impatiente d'ogni dim
haueua risoluto col fauor dell'acque tentar di pa
per forza fra quei duo forti combattendoli: perci
primo giorno di Ottobre diede l'ordine, che dou
tener tutta l'armata in questo viaggio, e in questo as
to. Fece de' nauili quattro squadre, che doueuano
caminarsi passata la meza notte, con questo ordi
vna guidaua egli alla sinistra verso Soeteruoude,
destra con vn'altra nauigaua il Vice Ammiraglio C
nelio Claesen verso il Castello di Suiten, nõ più lon
l'vno dall'altro, che quanto poteua tirar' vn'archibu
nel mezo veniua il Colonello la Guarda con più p
cioli batelli carichi di soldati, con guastatori, e gabb
ni

a picciolezza di questi nauili fù data à costoro à stu-
, accioche col nauigar' in poca acqua potessero più
lmente sbarcare; nell' vltima squadra, veniuano li
elli di vettouaglie, e di munitioni. Accostatasi l'ar-
a con questo ordine a' forti, i nauili, che vi erano de
pagnuoli, all'ariuar de'nemici diedero in terra sal-
dosi la gente, e quelli del Boisot con le artiglierie
inciarono à tirar'à trauerso di quei villaggi alle ca-
i forti, a' corpi di guardia; & in ogni luogo doue
euano huomini, ò lume, e per far maggior danno
euano messo nelle artiglierie sacchetti pieni di pal-
i archibugi, co' quali sparando fra le genti faceuano
no grande. Il Colonello con tre altri Capitani, con
lati, guastatori, e gabbioni co' piccioli Nauili sce-
i terra, senza molta resistenza; perche da vna ba-
da, & vn'altro picciolo pezzo in fuori non gli fù spa-
alcuna artiglieria, & gli archibugi, gli fecero po-
lanno, anzi assai tosto si accorsero, che non vi era
difesa alcuna. Onde vedendo in generale riuscir
facile quello, che haueuano stimato più difficile, e
aner' il passaggio aperto, e senza resistenza, comin-
ad andar' auanti, e non ostante che il Colonello
erra si fosse già fortificato, si rimbarcò, e segui-
o il viaggio, senza hauer hauuto in questo passo
no alcuno; e non ostante che poco appresso trouas-
alcune seccagne, nondimeno il valor de' marinai
andesi scendendo nell' acque, alleggeriuano quei
ili, che più malageuolmẽte passauano, e gli aiutaua-
à scorrere in vn'ampio canale, che chiamano Meer-
gh; doue trouati alcuni nauili de gli Spagnuoli, non
amente li misero in fuga, ma da marinai disarmati
ono fatti prigioni alcuni, che fuggiuano. Li Capi-
i, e soldati Spagnuoli, e d'altre nationi, che per il Rè
no così in Soetervvoude, come in Pappemeer, & al-
forti di quel contorno; come furono Alonso Lopez
Gallo,

Gallo, il Borgia, & altri, hebbero ordine dal Baldes
abbandonarli tutti, e seguendo la lor cadente fort
si ritirarono verso Voerscoten, & altri luoghi, e la fr
ta fù lor cagione di notabil danno; perche senza oss
uar le migliori strade, per il crescimento dell'acq
molti che credeuano fuggendo saluarsi, si annegaua
ne' fossi, ne' canali, e ne' paludi, e da' nauili de' loro
mici, e da' corpi di guardia lasciati indietro, e spec
mente à Nordà ne furono ammazzati molti, hauen
la più parte gettate l'armi. E se non fosse stato, ch
Baldes quando risolse di ritirarsi, haueua con legna
e con fascine fatto alzar' vna strada, egli medesim
sarebbe saluato difficultosamente, e si perdeua m
più gente. Rimaneua per arriuar' à Leiden, solame
à vincere il forte di Lammen, ch'era difeso dal Cap
no Borgia, più vicino alla città di tutti gli altri, e m
giormente fortificato, per il quale conueniua ad o
modo passare, e se ben non era credibile, che il Bal
hauendo perduto tanti forti, rotto, e sparso in m
parti l'essercito, pensasse di difender questa pia
nondimeno non ne sapendo altro il Boisot, anzi pa
dogli veder' in esso i corpi di guardia, e conuene
ad ogni modo passarui, pensò andarlo à combatt
Era difficoltoso l'accostarsi, per non poteruisi an
saluo, per vno stretto canale, perche gli altri erano
ti chiusi, e nella larghezza di esso, non capiua salu
nauilio, oltre ad esserui la terra alta; tuttauia esse
cosa, che ad ogni modo conueniua fare; con pres
za vi si incaminarono; e il Colonello fù il primo,
si accostò, sbarcando per batterlo, e per assaltarl
quel miglior modo, che si poteua. In tanto nella ci
era cresciuta la fame sì estremamente, che è cosa l
renda raccontarlo; molte cose mangiauano, che n
mai caduto in pensiero à gli huomini, che potess
seruir di cibo; molte settimane erano stati senza m

g r pane, e non beuer acqua, dalle ſtrade ſi raccoglie-
r io per paſcerſi quelle immonde coſe, che ſi ſoleuano
g tare; Le donne grauide per debolezza non poteua-
r partorire, in fine gli huomini alle ſentinelle, e per
l rade cadeuano attenuati di fame, e come che la pe-
r ia del viuere, e i triſti cibi portino le infirmità frà
e ;, e la fame vi erano morte in quello aſſedio circa ſei
i la perſone. Stando in queſta inopia, vn Borgomae-
ſ), per conſolar le genti montato ſù le mura gridò,
ſ elli, venite à vedere, eccoui il voſtro pane, là die-
i à quel forte, moſtrando loro Lammen; perche non
liamo noi tutti inſieme à disfarlo, & condur quì l'ar-
ta, nella quale conſiſte la noſtra vita? Onde tutti
nimiti mandarono à riconoſcerlo hauendoui ſenti-
orima romore, e veduto di notte caminar fuori mic-
e acceſe. Ma vn giouane che vi andò, hauendo tro-
o il forte abbandonato, ne fece ſegno col capello
ittadini; i quali non ſi fidando vi mandarono Ghe-
do Van loen co' ſuoi auuenturieri, che ne li certifi-
ono. L'aſſalto in tanto che ſi era preparato da quei
ll'armata per dar' à queſto forte caminaua innanzi
n buon' ordine, & haueano diſegnato, che mentre
ombatteſſe, alcuni di piccioli nauili di vettouaglie
ueſſero auuenturarſi à paſſare, per ſoccorrer gli affa-
ati; ma aſſai toſto fù conoſciuto non eſſerui biſo-
o alcuna diligenza, e che i Spagnuoli ſe n'erano an-
ti; del che mandatoſi à certificare conobbe il Boiſot
uer' ottenuto il fine della vittoria ſenza ſangue; per-
e anche da tutti gli altri forti all'intorno ſi ſeppe, che
genti del Rè ſi erano meſſe in fuga. L'armata all'ho-
, ch'era il terzo giorno di Ottobre, ſpinſe auanti, e
r il canale entrò nella città con tanta allegrezza di
el popolo, quanta ogniuno imaginar ſi può, eſſendo
unto à tale eſtremità, che non mancaua loro ſaluo,
angiarſi l'vn l'altro. Era lagrimeuole coſa vedere, co-

me quelle pouere genti affamate si lanciassero à de
rar' il pane, e l'altre cose, che da quelli dell'armata
no gettate, parendo loro non douer mai arriuar' à t
à sattolarsi. Il Baldes mezo disperato, si ritirò alla H
cō quelle genti, che potette raccogliere, hauendo
duto più di mille soldati, e nel forte di Leyderdorp
le stanze, doue egli soleua stare, fù trouato disegr
Leiden con quei canali, e forti, e scrittoui poi sotto

Vale ciuitas, valete castelli parui, quia relicti propter aquam, non per vim inimicorum.

Il Principe auuisato dal Boisot, se ne venne subi
Leiden: doue ringratiò i borghesi della loro fedelt
costanza; e li Capitani, e gente di guerra, del douer
haueuano fatto; creò nuouo magistrato, e mise
miglior' ordine, che gli parue, per le cose à venire.
lasciò di rappresentar' a' cittadini il lor mal gouer
per non essersi proueduti à tempo, e che essendo la
ma volta stata comperata la lor liberatione dell'a
dio, tanto cara, come era la morte di tre Principi,
vennero in loro aiuto; cioè due suoi fratelli, e il D
Cristoforo di Bauiera; haueriano douuto tanto pi
gilar la loro conseruatione; ma che hora erano in g
de obligo à gli Stati, che non haueuano risparmiat
tica, pericolo, nè tesoro per difenderli; perciò che
nessero caro quella libertà, che gli Spagnuoli voleu
ridurre in seruitù. Diede ordine per tutte le città v
ne, che fosse fatta vna raccolta generale di elemo
di viueri, e di denari, per li poueri di quella città,
che non hauendo in lungo tempo potuto guadag
cosa alcuna, non haueuano con che comprar da viu
per rinforzar la debilità loro, la qual cosa essequ
non solamente confortò i poueri, e piacque a' ric
ma parue che fosse vn nuouo, e stretto legame d'am
tia co' vicini. Fatte tutte queste cose, se n'andò il P
cipe à Cage Isoletta del mar d'Harlem, fece fortific

il medesimo alla chiusa di Goude, ch'era stata ab-
lonata; lasciandosi per tutto assai vedere, perche le
ioni sparse da gli Spagnuoli, ch'egli fosse morto
erano del tutto estinte. Vogliono i Fiaminghi, che
eratione di questa città seguisse per puro miraco-
Dio, dicendo, che humanamente nõ era possibile,
andar' all'acque, e à i venti, che inondassero tanto
e, e il facessero con tante difficoltà nauigabile: Che
olutione del Principe, e de gli Stati di far l'inonda-
e, con tanto danno del paese, ch'è stimato millio-
a anco stata ordinata da Iddio, perche per interessi
colari, per ragione, e per l'incertezza dell'esito non
ueua fare. Che se non fosse stata ispiratione diui-
non si sarebbbero gli assediati lasciati ridurre con
a ostinatione in sì estrema fame, che à pena la Sa-
tina vi si può agguagliare. Che non può essere al-
che Iddio, che habbia tolto l'intelletto à gli Spa-
oli di non mettersi almeno con quattro cannoni à
er' vna città, doue non essendo huomo, che potesse
rsi in piedi, facilmente sarebbe stata al primo assal-
resa. Che maggior miracolo diceuano potersi ve-
di questo, che il proprio giorno, che gli Spagnuoli
andonarono Lammen, era caduta da sè stessa vna
ina di muraglia della città, fra la porta delle vac-
, e la torre di Borgogna, che con la rouina haueua
o commoda brescia; che se fosse seguito poco pri-
in tempo dell'assedio, era la città perduta, e Baldes
urebbe stimato miracolo à fauor suo. Che li forti di
tervvoude, Lammen, & altri, se fossero stati difesi
uel modo, che gli Spagnuoli in altri luoghi soglio-
are, quando non sono acciecati da Dio, erano per
nderfi se non del tutto, almeno tanto, che la città
esse; ma, che tutte queste cose haueua fatto il Si-
ore, per nõ permettere le inhumane crudeltà, che gli
gnuoli sogliono vsar co' vinti. Io mi son forse steso

troppo

troppo in narrar'il modo di questo soccorso, e tanti pr-
ticolari di esso; se ben molte cose meno importanti
lascio, per non cagionar fastidio; ma mi è parso atti
tanto grande, e forse non mai più sentita fra' gli a
chi, nè fra moderni, che par che meriti esser fedelm
te descritta, e sommamente laudata; e non è meno,
molto più marauiglioso, che i Fiaminghi facendo d
terra mare, sieno andati con tanti nauili più di qua
ta miglia per terra à far questo soccorso; di quello,
sia stato il far del mare, terra; quando gli Spagn
passarono dal Brabante per il fondo del mare al soc
so dell' Isola di Gous; ma veramente ambe sono
notabili fattioni, e degne di memoria. A Franc
Baldes, oltre alla disauuentura di non essergli riu
l'impresa di Leiden, vn'altro disgusto auuenne, pe
(dopo l'hauer perduto vn passo del villaggio di VV
ringhe, e messo poi più forza, che non bisognaua i
cuperarlo) i soldati Spagnuoli insolenti, perdendo
rispetto, come alle volte sogliono fare; sparlauar
lui infamandolo di codardo, e di traditore: e fra l'
cose diceuano; che da' cittadini di Leiden haueu
ceuuto gran quantità di denari, accioche non batt
nè assaltasse la città, nè si fermarono in questi disc
ni; ma essendo creditori di alcune paghe, si amm
narono, facendolo prigione, e da Giouanni Bianc
ro Eletto fecero scriuere al Commendator maggi
che prouedesse le paghe; perche altramente si pr
rerebbero la loro sodisfattione. Con questa intent
si incaminarono verso Harlem, & Amsterdam; m
sendo città forti, che loro serrarono incontro le po
ottenuto cõ minaccie il passaggio per il diccho di
rendam; si voltarono verso Vtrecht città con poco
sidio, non hauendo saluo vna compagnia di Gueld
se ben la rocca era guardata da Francesco Hernar
di Auila con ottanta soldati Spagnuoli; quiui pens

loggiarsi, e corsero alla porta di Veert, per met-
il fuoco; ma da' cittadini furono ributtati, e tenu-
:osti; tentarono anco la rocca, ma l'Hernandez
prima auuisati, che non si accostassero, quando si
ssimarono li trattò come nemici. Il giorno se-
te per far' il maggiore sforzo, che potessero, cor-
on le scale verso la porta di Santa Caterina, poco
zi al giorno: e tentarono di entrar par quella par-
i cittadini si difesero valorosamēte, e non ostante
cuni fossero già sopra le mura, li ributtarono; ag-
),che essendo nel medesimo tempo da vn pezzo
glieria state rotte le scale, che haueuano appog-
al muro, molti caderono nel fosso, doue morì
o con altri circa ducento soldati; e molti più ve-
aneuano percossi da' ripari con gli archibugi, da
ttadini; se gli Spagnuoli del Castello non haues-
egato, che poiche si ritirauano si cessasse dal ti-
Con tutto ciò non potettero prohibire, che alcu-
oldati Gheldresi, non vscissero fuori à sualigia-
mal trattare coloro, che ò feriti, ò men veloci
euano indietro; se ben' assai tosto cōparue Gio.
di Vlloa con denari, & ordine del Commenda-
ggiore per pagarli, e condurli verso Mastrict;
:ono sodisfatti, e tornarono all'vbidienza, senza
aese di quei danni, che gli altri motini haueua-
o. Andaua passando l'inuerno senza altre fattio-
i il Principe, che sempre veggiaua, d'accordo
uni cittadini di Anuersa, che gli prometteua-
fossero aiutati dargli quella città, mandò in essa
ata molta gente, & egli poi la notte di Santa
con l'armata di mare, doueua venire alla Cra-
ue è la porta del mare della città, con fanteria;
ie al tempo di farsi dentro il romore, egli per
parte tentasse l'entrata, che doueua essergli
ita; ma volse la sorte, che quella notte fù hor-

ribile di venti, e di tempesta di modo, che i nauili
potettero nauigare, onde la cosa non hebbe eff
Non lasciò il Commendator maggiore di hau
qualche odore, se ben tardi; ma prouide all'auu
senza però hauer potuto metter' in chiaro chi fosse
colpeuoli. Alcuni giorni appresso trenta naui di
landa andarono quasi sino alle porte di Anuersa,
gran timor di tutta la città, e senza poter' essere
per la mala situatione della rocca, e se ben minacc
no, e spararono le artiglierie contra le case, ess
tutte le cose fatte fuori di tempo, non fecero alt
fetto, saluo scoprire il pericolo passato. Tutte
difficoltà della guerra teneuano il Rè in contin
siderio della pace; ma vedeua che i mezi ado
giouauano poco; due rimedij haueua egli vltima
te tentato: il primo fù leuare dal gouerno di que
si il Duca d'Alua, abhorrito da' popoli, per le ri
se essecutioni, per la tentata impositione de' d
per gli incommodi, che senza alcun risguardo e
ua con la guerra. Il secondo fù il nuouo perdon
pio, e largo fatto publicare dal Commendator
giore; ma conuien dire, che fossero deboli rime
graue infirmità. Quello di leuar' il Duca non
perche oltre ad hauer' egli fatto piaga incural
Fiaminghi, che aspettauano sentire, che in I
egli fosse sindicato, e castigato per cagion del n
uerno di quei paesi, non ne videro castigo alcur
de pensarono, che la mala inclinatione non fo
sua, che del Rè; perche se ben'in effetto egli f
gato col disfauore; i popoli non sanno in che r
affliggano gl' animi de' grandi. Oltre à ciò il Co
dator poco prattico di quegli humori, tutto c
mostrasse di fuori quel rigor, che soleua sparge
ca, nondimeno nelle risposte, ne' ragionamenti
e breue, vsaua la dolcezza in modo, che pareu

gli altra intentione nell' animo di quella, che espri-
a di fuori; cosa contra la natura de' Fiaminghi
mano gli animi aperti. E non era di picciolo sde-
cagione l'hauere egli (come si è detto di sopra) fat-
consiglio di Stato Ieronimo di Roda prete natu-
di Murcia, e trattar solamente seco le più impor-
cose, e fatto hauer titolo di Cōte al Signor di Bar-
nt, col che voleua agguagliarsi a' piu grandi, per-
'maligni tanto di dolore apporta il lor male quan-
ltrui bene. Aggiungeuasi ch'essendogli stato ne-
rio subito dopo la sua entrata maneggiar l'armi,
portano seco homicidij, e crudeltà, malageuol-
e si poteua in vn medesimo tempo sanare, e feri-
perdono non giouò; perche questa sorte di rime-
auea perduto la forza per essere stata in mala for-
l'altra volta adoperata, perciò parue al Rè di pi-
vna terza strada, di tentar prattiche di pace con
popoli. Ma perche il domandarle egli prima, ò il
erle a' suoi vassalli (alla graue condition sua) gli
a indegna cosa, andaua cercando altri modi per
carla. E se bene Massimiliano secondo Imperato-
per prattiche alcuni anni prima passate, e per al-
casioni venute poi, alquanto sdegnato col Rè,
cò nondimeno, ch'egli fosse il miglior mezo; on-
itticata co lettere la cosa seco, persuaselo à pigliar-
ura; e sopra tutto à parer, che da se stesso per be-
per quiete della Germania si mouesse; fu da Cesa-
ettata l'impresa, e promesso di adoperaruisi. Lam-
ò all'hora vna certa speranza di pace specialmen-
coloro, che non penetrauano l'arti del Principe, e
erità del Rè; perche videro, che l'Imperatore
il Conte di Suertsemburg, vno de' primi Conti
mperio, per trattar questa prattica, e pareua, che
andesi stanchi della guerra anche essi, desideras-
a quiete. Giunse poi in Febraio di settanta cinque

esso Conte in Dordrect, e portate le lettere dell'Im radore al Principe, & à gli Stati confederati, nelle c li gli essortaua alla pace; propose loro la prattica l'accordo, & trattatone anco per lettere col Comn dator maggiore, fù da tutti risoluto far deputati da na parte, e dall'altra, che douessero in Breda adun per assotigliar la materia. Dal Rè vi furono mand Conte della Roccia, il Signor di Rasinghien, Arn Sasbot, Carlo Suis, e Alberto Leonino. Dall'altra te vi andarono, Iacomo Vanderdoes, Filippo Ma Carlo Boisot, Arnoldo Dorpio, e Iunio Ionghe; le tiche, che passarono di questo negocio fra il Princ il Conte, non furono da sperarne successo alcuno no; perche non sentendo il Principe altro, che b essortationi, non aperse l'animo, nè l'intention su zi simulando altra inclinatione di quella, ch'egli l ua, si riportaua alla deliberatione de gli Stati, che pendeua dal loro volere. Ma perche Breda, se be terra del Principe, era tenuta dal Rè per poteruic ro venire sicuramente, vollero hostaggi; onde vi no dal Commendator maggior mandati Giulian mero, Christoforo Mondragone, & il Signor d'A In questa adunanza parlando prima il Conte di semburg, con graui parole disse. Che Massimilian sare, haueua sentito sempre con molto suo dispia tumulti, e la disubidienza di quel paese; e di alc gnori, e nobili di esso; per esser cose, che soglion tar seco la calamità, e la destruttione, de gli huor delle Prouincie. Che questo male era contagio perciò non toccaua solamente alla inferior Geri ma che la superiore ancora, e tutto il Romano In ne potrebbero patire; massimamente che pareu andassero ogn'hor più disordinando le cose, di che maggiori mali se ne poteuano aspettare, che ti non erano, se non vi si mettesse rimedio. Che l

iò hauuto consideratione esso Imperadore, desi-
o, che fosse restituita la pace à quelle Prouincie,
a mandato in Ispagna al Rè Filippo più di vno
re à trattar di questo particolare, per intender la
tà sua, e per persuaderlo alla pace; dal quale ha-
hauuto benigne risposte, e conosciuto in lui ani-
quiete, haueua mandato per le maggiori neui
uerno esso Conte à pregarli, che volessero por
lor proprij danni. Che la legation sua in questo
olare non douerebbe lor'esser discara, come egli
ua carissima, per la parentella ch'haueua con al-
i quei Signori, e per l'amor, che portaua à tutto
e. Che perciò pregaua il Principe, e tutti gli or-
he deposti gli sdegni, e l'ire, vsassero di questa
di Cesare, e della volontà del Rè: rendendosi fa-
itte le lecite cose. A queste parole nè l'vna parte,
ra rispose con la voce; ma in tutti si vide segno di
e la buona volontà di Cesare, e la sua. Parlaro-
uemente li Commissarij di Olanda, e di Zelan-
iostrando desiderio di pace, si rimetteuano alla
a già fatta al Rè; dicendo attenderne risposta,
a sola, e vera via di quietar quelle Prouincie era
d'ogni altra cosa mandar fuori del paese li sol-
agnuoli, & altri forestieri, per poter poi libe-
te adunar le corti, ò vogliam dir Stati genera-
tte le Prouincie, per consultar della pace, e del-
ione. In questi soli punti, si fondarono all'ho-
esto modo scrissero all'Imperadore, e di que-
ore in sostanza, come si è detto, haueano anche
to supplica al Rè di Spagna. Risposero i deputa-
è con più largo preambulo; mostrando quanto
fosse necessaria, e quanto ingiusta cosa, che vas-
ati sempre tanto fedeli, contra il proprio, e na-
gnore pigliassero l'armi, che haurebbero douu-
are contra i communi nemici, come haueuano

fatto sempre. Che il Rè era pronto à tutte le cose
ste; ma venendo a' particolari diceuano, che gli
gnuoli non doueuano esser tenuti per forastieri, po
essi, e gli Olandesi erano tutti vassalli di vn medes
Principe; perciò non douersi chiedere, che come
nieri douessero esser mandati via. Che con tutto
la volontà del Rè non era di tenerli in quei paesi,
pensaua mandarli in Italia, come haueua fatto
volte, finite le guerre l'anno del cinquanta noue.
che non era ragione, che li licentiasse, se prima le
uincie di Olanda, e di Zelanda non si vniuano
l'altre, posauano l'armi, e mandauano via i soldati
sconi, Inglesi, Francesi, e Tedeschi, veramente
stieri, ch'haueuano i confederati, e si riducesser
solita vbidienza. Che ciò facendosi dalla parte loro
era pronto non solamente à mandar' via essi Spag
li, ma à liberar' ogn'vno, scordarsi ogni offesa, perd
re, restituire à ciascheduno gli honori, e la facc
dar per tutte queste cose le cautioni, che fossero
sibili; con che però dall'altra banda fossero resti
le terre, castella, munitioni, naui, artiglieri
ogn'altra cosa, di che si fossero fatti posseditori, ch
partenesse alla Chiesa, à se, ò a' suoi. Che quanto all
nanza de gli Stati, era ragioneuole farsi; e che da
doueuano cauare i più importanti ricordi; che co
ueua sempre vsato il Rè di fare, come essi med
sapeuano benissimo; perciò che il Rè le adunero
ma che hauendo ciò bisogno di interuallo di te
conueniua prima metter giu l'armi, & vnir le Pr
cie insieme, e cõsultar poi della commune sodisf.
ne. Che però esso Rè si dichiaraua, non voler' à
alcuno consentire essercitio d' altra religione,
Romana; anzi mantener quelle Prouincie in que
de, che da gli antecessori suoi gli erano state lasci
che cosi sempre voleua viuere, e morire; ma che à

:he per l'auuenire non voleſſero viuere Catolica-
:e ſarà conceſſo andarſene in altre parti, vendere, e
:r ſeco ogni lor facoltà fra certo tempo. Replica-
à queſte ragioni i deputati del Principe, e de gli
che aſpettauano altra riſpoſta alle domande loro,
ella ch'haueuano ſentito, non conoſcendo niuna
iigliore alla pace di quella, ch'haueuano propoſto.
iungeuano, che ſe ben coſi li Fiaminghi, come
agnuoli erano vaſſalli di vn medeſimo Principe,
ion per queſto doueuano tutti eſſere ſtimati natu-
e' paeſi baſſi, poiche ſe coſi foſſe, non ſarebbero
ninghi da gli Spagnuoli ogn'hora ſpreggiati: &
iriati; che queſte coſe aggiunte all'inſolenza, & al-
udelta, con che inhumanamente trauagliauano
popoli, co i motini, e con gli alloggiamenti nõ ſo-
nte faceuano conoſcere eſſer' eglino ben foraſtie-
na eſſer'anche potentiſſima cagione de' preſenti
perciò parer conſiglio di prudente medico rimo-
rima d'ogni altra coſa le cagioni dell'infirmità da
corpo, che procurauano ſanare. Che non era ſcon-
uole, che eſſi Spagnuoli, che già per otto anni con-
haueuano goduto di tutte le delitie di quei paeſi,
: tornaſſero a riueder la patria, ſenza più inaſperire
nimi de' naturali contra il lor Rè. Che non rimane-
eranza, nè anco a' più fedeli di poter mai quietare;
tre che ſtaranno gli Spagnuoli nel paeſe; maſſima-
ite col nuouo eſſempio di Amſterdam, la più fidele
di tutte, che più dell'altre meritaua eſſer fauorita
he per liberarſi da' trauagli de gli alloggiamenti,
a conuenuto pagar gran denari. Che era vero, che
ncesi, Ingleſi, Guaſconi, e Scozzeſi, di che eſſi
ano nella guerra, erano veramente foraſtieri, ma
uenire ne' forti pericoli vſar de' forti rimedi; e che
ti tali ſtranieri non ſi intrometteuano nel gouerno
aeſe, nè voleuano i Magiſtrati di eſſo, anzi trat-

tauano i popoli assai meglio, che gli Spagnuoli noi
ceuano; non spargendo voce, che l'inferiore Germ
sia lor data in preda, per vsarui ogni genere di in
stitie, come gli Spagnuoli diceuano essere loro da
data. Che il voler tenere continuamente quelle g
nel paese, non era altro, saluo vn regnar' à tempo
sospetti, e cõ trauagli di mente, & vn leuar del tutto
la deuotione del Rè quell'animo de' vassalli, sẽza il
le i Principi si possono più tosto chiamar tiranni,
Rè; non potendosene sperare saluo che pericolo, e
no, tutte cose, che fanno esser molto lontane dall'i
tione del Rè, loro clementissimo Signore; il quale
voleuano però in ciò forzare; ma con ogni humiltà
plicare, che con la libera conuocatione de gli Stat
nerali si metta ordine al politico viuere. Che se coi
porranno gli vtili, e i danni, i commodi, e gl'incõm
la gloria, e l'obbrobrio, che quel paese ha portato
Spagna, e la Spagna al paese, si vedrà chiaramente q
to meritino essere stimati, e compiaciuti i nobili,
popoli di esso. Faceuano lista de gli aiuti ch'haue
dato à Carlo Quinto Imperatore, e Re di Spagna
poter sostenere le guerre; non solamente contra F
cesi, per il Regno di Napoli, e per lo Stato di Mil.
ma contra l'Africa ancora, nelle quali la nobiltà
minga haueua speso le facoltà, e le vite, e stata pr
pale cagione dell'vltime vittorie di San Quintino,
Grauelinghe, senza che però habbia hauuto di q
ricompense, e di quei guiderdoni, che con larga m
il Rè suole dare ad altri, che lo seruono. Mostra
con antichi, e con moderni essempi quanto l'adun
delle corti conuenisse, e fosse necessaria; e come q
più di tutte l'altre si doueua desiderare. Chè non d
uano marauigliarsi, se il Principe, e gli Stati pr
deuano alquanto limitatamente; perche l'opere de
nistri del Rè ne dauano lor cagione, e spetialm

le s

e ritture, che Francesco d'Alua haueua mandato al
l, poiche in esse discorrendo del rimedio delle cose
uel paese diceua niuna via esserui migliore, che trõ-
e teste a' principali, e con tributi, e con saccheg-
nenti ridurre i popoli in estrema pouertà. Che da
ste cose non pareua lontana la loro scrittura, poiche
inar le corti soggette all'essercito pareua, che ren-
è à romper l'autorità, e i priuilegi, & ad astringer-
n bel modo, à consentire à i datij, & alle impositio-
el Duca d'Alua. Che quanto alla restitutione delle
e, e de' castelli, munitioni, armate, & armi, parer
esser domandato intempestiuamente, poiche non
iua ad altro saluo à mostrar di volere lasciarli, come
le semplici pecore; che cedendo i lor cani furono
Lupi ingannate; imperoche l'horrende essecutioni
e contra il Conte di Egmont, d'Horno, e il Signor
lontigni, e contra molti altri nobili, quando più si
uano sicuri, fanno non saper come assicurarsi. Che
mente il Principe, e quelle Prouincie, tutto che si
o opposte con la vita, e con la facoltà per liberar le
case, le mogli, & i figliuoli dalle tirannidi del Duca
lua, che minacciaua la total rouina loro; che non
euano però mai pensato sminuir punto l'autorità
Rè; anzi dalle loro scritture molte volte stampate
rsi potuto vedere quanto sempre habbiano prote-
o, che non pigliano l'armi contra il Rè, nè aliena-
gli animi dall'vbidienza sua, nè pensano ritenere
l si voglia sorte de beni, che venga nelle loro mani.
e quanto alle cose della religione, il dire, che si viua
olicamente, e che chi non vorrà farlo, si parta con
i beni, esser' vn chiaramente condannar per hereti-
quella religione, di che si vsa; & hauer per heretici
osseruatori di essa; li quali viuono pure apostolica-
nte, e con quella religione, che non discorda dal-
uangelio, e che vuole, che sia dato à Dio quel, che è

 di

di Dio,& al Rè quel,che è del Rè. Non esser possibi
che tanta moltitudine di persone, ricchi e poueri, g
uani e vecchi, che non senza guida dello Spirito San,
nè senza gratia di Dio, seguono la riformata religio,
lascino la dolce patria,e cerchino nuoui paesi,oltre
non si trouerebbero compratori à tanta quantità di
ni. Che il mandar queste genti à cercar nuoue sedi,
molto più sconueneuole, che il rimandar' alla loro
tria, & à presidij,doue sogliono stare,quattro,ò sei
la Spagnuoli già fatti ricchi; doue seruiranno al Rè
più frutto, che quì non fanno. Che lo spopolar
Prouincie d' Olanda, e di Zelanda con la partenz
tante genti,sarebbe alle cose del Rè di gran danno,
che mancherebbero,e si trasporterebbero in altre p
l' arti,il negocio,il comercio, e la nauigatione; d
quali dependono le forze, l' vtile del Rè, e la felicit
tutto il paese, e che ciò fosse per seguirne, se ne er
veduti gli essẽpi,quando gli anni passati volle il Rè
nuoui decreti stringer'i popoli. Per la qual cosa il P
cipe, e gli ordini, le città, e tutti i confederati preg
con tutto l'animo,che questa loro scrittura sia con
candido animo riceuuta, e considerata,che essi la d
no, e con quel sincero affetto trattata, che hanno
Maestà del Rè, & all' inferiore Germania. Mentre
queste cose si faceuano, il Conte di Suertsembur
n' era andato in Anuersa à vedersi col Commend
maggiore, tentar se poteua seco affacilitar le cose
di quello che hauea potuto far co' deputati,i quali
si riduceuano à segno di poterne sperar pace, anz
scordauano ogn' hor più; ma, come che i punti pri
pali della religione, e dell' armi venissero ordina
Spagna non potette il Commendator dispensarui.
lasciarono perciò i deputati del Rè, di tornar'à scri
re contra l' vltime ragioni dell' altra parte. Diceua
che per venir' à buon fine, di quel che si trattaua c

uen

iua, che ogn' vno misuraſſe la qualità della perſona
cioè, che i Vaſalli non voleſſero tenere il luogo del
ıcipe, nè il Principe ſopportar coſe ſconueneuoli
ıo decoro: Che il far tante volte tanto larga men-
ıe de gli Spagnuoli, e che come foreſtieri debbano
:r mandati via, non pareua ad altro fine, che à com-
uer quell' odio che haurebbero douuto eſtinguere
terna obliuione, & à turbar quella tranquillità che
ırebbero fomentare, tutte coſe di mala ſodisfattio-
Che il Rè era pronto à mandar fuori del paeſe i ſol-
i; ma non eſſer ragioneuole farlo prima che la guer-
ia ridotta in pace; e che con queſta offerta intende-
ıo ſodisfare alla domanda di quel capitolo. Che
ınto all'adunar le corti promette farlo; & in eſſe ſen-
, prouedere, & eſſaudire tutte le coſe lecite, e giuſte;
: alla proſperità, & alla pace delle Prouincie appar-
gono, col che vengono anco à compire al ſecondo
colo. Quanto poi tocca alla reſtitutione delle città,
tezze, & armi, non poterſi quaſi credere, che ſi ſieno
:iati ſcorrere, e in quelle parole della fauola de' Lu-
e delle pecore, non douendo niuna perſona di giu-
io imaginarſi, che il Rè penſi d' ingannarli, non do-
:ndando ciò aſſolutamente; ma con abbondante ſi-
:tà, nel modo che hà offerto, e che per maggior chia-
:za tornano à dire; che ſe il Principe, e gli Stati non
oſano intieramente della fede del Rè, che deſide-
ıdo ſodisfarli, nè darà la ſottoſcrittione col gran ſi-
llo; doue dichiarerà hauer per fermo, e per buono,
tto quello che accorderanno, e che ſe ciò non baſta
ıdopererà che l' Imperadore, e Principi dell' Imperio
medeſimo confermino. Che quanto alla religione,
ſer Sua Maeſtà riſoluta non conceder punto alcuno
:r picciolo che ſia, contrario alla religione Catolica,
ızi parer coſa lontana da ogni ragione, che i popoli
ɔligati all' vbidienza del Rè, non ſolamente in ciò non
obediſ-

Olandesi non fecero per allhora altra risposta, anzi
ero, che per far risolutione ferma conueniua parti-
re quelle ragioni alle città confederate, e sentirne
rer loro, e chiesero tempo per farlo; onde si disciol-
lella congregatione, e se ne ritornarono gli hostag-
; se ben questa dilatione fù vna modesta disunione,
chiaro segno di non esserui forma di pace, nondi-
no non lasciarono gli Olandesi qualche tempo ap-
so da Dordrecht di rispondere alle vltime ragioni
leputati del Rè, e se ben' il narrarle à me turba l'or-
de' tempi dell' Istoria, lasciando di dire alcune co-
he in questo mentre succederono; tuttauia per i-
garmene, e per esser materia, per la quale per au-
tura si possono inferire delle cose auuenute poi,
lascierò di raccontarle, abbreuiando molte prolis-
e varie repetitioni, che passarono fra l' vna parte, e
ra. Risposero i confederati, non esser l' intention
con insolenti ragioni sodisfar alle proposte fatte;
i pesarle bene, e con ogni douuto termine rispon-
ui; ma, che se qual cosa contra il costume loro fosse
a detta senza la douuta riuerenza verso Sua Maestà,
sarebbe stato più tosto per dichiarar semplicemen-
la mente loro, che per altra cagion' alcuna. Che
nto alla licenza de i soldati dichiarauano, che essi nõ
ieuano guerra, nè mala intelligenza con città, nè
uincia alcuna vicina, nè pensauano di hauerla; ma,
l' armi, che haueuano, erano loro state messe in
no dalla auaritia, e dall' insopportabile dominio
forastieri, e di coloro che ad essi si erano accostati;
rciò esser chiara cosa, che il commandamẽto del Rè,
e ordini la partenza loro, porterebbe à tutta la infe-
re Germania pace, e quiete, & al Rè vbidienza, & au-
rità; e che in quãto li soldati Spagnuoli non partiran-
del paese, non potersi sperare, nè pace, nè sicurezza
cuna. Che per quello, che tocca all'adunanza di tutti
gli

gli ordini, si riportano à ciò, che ne han scritto; (on
esser possibile metter' ordine alle cose, mentre c la
presenza de gli Spagnuoli violenta, e disordina gn
cosa; ma che con l'assenza loro si fermerà la pac si
assicurerà la vita, e si riformerà la giustitia. Circa la li-
gione, si offeriscono questa con le altre ragioni, ri e-
re nella adunãza de gli Stati, e farli giudici di ogn u-
sa loro; perche non essendo la fede, saluo vn do di
Dio, vna virtù dello Spirito Santo, & vna voce de r-
bo Diuino, stillata nelle menti de gli huomini, on
parer conueniente, che coloro, che han riceuuto la t-
trina della riformata religione, debbano con danr o-
ro dell' autorità, e del dominio reale lasciar le pr ie
terre, abbandonar le paterne case, per andar' alt ie
peregrinando: Che quanto alle cautelle offerte, pe a
Maestà, ch'essendosi già à ciò risposto, e domanda l-
tre conditioni non vedono saluo vna repetitione le
medesime cose, cioè non voler' il Rè altra relig ie
saluo la Romana, e che si partano coloro, che l' ta
professano; dal che si caua, che se gli habitatori di l-
le Prouincie si hanno partire senza speranza alcuna l-
la benignità del Rè, nella quale tanto confidano, er
superfluo trattar del commodo della pace, e delle -
uincie, se assenti non possono goderne. E non si la e-
rà di dire, che vedendosi pretendere di sottome re
alla censura de' Consiglieri del Rè l'autorità d li
Stati; non douer giouare le promesse di Sua Maestà e-
sarea, non hauendo massimamente giouato l'inte s-
sion sua, per ottenere che il Conte di Egmont, el
d'Horno, il Signor di Montigni, e tant' altri nobili, i-
to benemeriti sieno liberati da obbrobriosa mor e
quello, che è di minor' importanza, e di maggio i-
spreggio di Sua Maestà Cesarea, non hauer nè a o
potuto impetrare, che alcuni nobili di quelle Proui ie
potessero andar sicuramẽte dal Rè à mostrar le rag n

, cosa che haurebbe douuto il Rè desiderare, potē-
:ssaudire, e denegare; ma non lasciar di sentire.
quanto alle promesse, e giuramenti così del Rè,
e di altri Principi, per l'osseruatione dè' patti, po-
:ne far poco fondamento; poiche il Papa gli assol-
bbe facilmente con quella legge, che à gli heretici
debba seruarsi la fede, e non lasciauano leggier-
ite di toccare le violate promesse, che furono fatte
ori di Granata, con le quali si erano resi. Conclude-
o dichiarando essere loro confederati quelli, e tutti
o parenti, che in qual si voglia luogo, per cagione di
sti tumulti sono stati sententiati, essecuti, e banditi,
ma, e i beni de' quali, e di tutti quelli che hanno
lato aiuto, intendono, che sieno restituiti, e com-
i in questa pace; la quale, se non hauerà effetto, pro-
ino non douersi loro imputare; ma bene à coloro
alle loro giuste domande non acconsentiuano. A
sto modo si mise fine alle prattiche, per allhora. Ma,
atre che i deputati in luogo di accordar discorda-
o, sendo già venuta la temperata stagione dell'an-
di settanta cinque, non lasciò il Commēdator mag-
re di maneggiar l'essercito, e sendo rimaso in O-
da Gouernatore il Signor di Hierge in luogo del
nte della Roccia gli ordinò, che con vna parte del
sercito che gl'incaminò, ch'era poco meno di dieci
lla fanti, & altre prouisioni da guerra, vedesse di ri-
rre ad vbidienza alcuni luoghi di quella Prouincia.
ide il Hierge hauuto questi apparati, e fingendo di
ler' assaltar' hora vna parte, hora vn' altra per diuertir
nimico s'andò ad accampare intorno à Buren, piccio-
luogo murato all'antica, cō fosso, e con vna picciola
cca appartenente al Principe, ò a'suoi figliuoli; caua-
nsi le trincee, e si piantò l' artiglieria in due luoghi
n quindeci Cannoni che feriuano in vna parte sola,
e non fù fatto senza riceuer danno; perche quei ter-
razzani

razzani animosi con quattro insegne che haueua[n]
de' soldati del paese, vsciuano à molestare, & ad im[pe-]
dir' valorosamente. Erasi mandato prima il tromb[etta]
à richieder che si rendessero; ma non gli essendo st[ato]
risposto à proposito si cominciò à batter' vna cortin[a]
muraglia con vna torricella, il che fatto due giorn[i,]
dato ordine per l'assalto, essendoui fatta brescia [suffi-]
stante; e per passar' il fosso si erano condotte due l[on-]
caccie, e sopra esse fabricato vn ponte di legname a[i]
commodo; se ben' il fabricarlo costò la vita di alc[uni]
soldati, che erano offesi dalle mura. Conduceuan[o la]
vanguardia i Capitani Manuel Cabeza di Vacca, e C[as-]
paro Ortiz, armati li soldati di mezze picche, e d[i ala-]
barde; ma nel cominciar' ad ascendere, hebbero p[oca]
resistenza; perche quel presidio hebbe per più si[cu-]
ra cosa ritirarsi nella fortezza, onde al principio [del-]
l'assalto senza altra difesa si andò a metter nel caste[llo,]
e quei dell' assalto entrarono senza danno, sacch[eg-]
giando; La rocca, nella quale si erano ridotte m[ol-]
te genti, e le cose di maggior valore si rese vsc[en-]
dosene li soldati disarmati, e rimanendo quel luog[o in]
poter del Hierge, con molte munitioni, & artiglie[rie]
che vi erano; & alcuni piccioli luoghi, e forti là into[rno]
se gli resero ancora. Il Gouernator di Buren, per n[on]
essersi difeso, hauer abbandonato la terra, & reso la r[oc-]
ca vilmente, sarebbe dal consiglio de gli Stati stato [pu-]
nito nella vita; ma fauorito dal Principe si saluò. C[on]
tutti i pensieri della guerra, e non ostante che esso Pr[in-]
cipe hauesse hauuto due mogli, volse hora pigliar[ne la]
terza; la prima era nata, e sola herede del Conte di B[u-]
ren, Signor naturale del paese basso; & hauendo c[on]
essa hauuto quel figliuolo che dal Duca d'Alua fù p[re-]
so, e mandato in Ispagna gli apparteneua l' hered[ità]
del socero, ch' era di molti luoghi, e Castella in q[uel]
paese. La seconda fù Alemanna figliuola del D[uca]
Mauri

tio di Sassonia, con la quale hebbe poco felice
: il nome di esso Mauritio ritenne vn figliuolo di
uale poi fatto Capitano generale de gli Stati con-
ti militò valorosamente contra il Rè: questa che
posaua era Francese, figliuola del Duca di Mon-
ro, con la quale fece le nozze alla Brilla con gran
& applauso de' popoli. Il Signor di Hierge dopo
so Buren pensò d'andar sopra vn'altro picciolo
vicino, che chiamano Audevater; ma perche se
on era fortificato, il sito lo rendeua facile à farsi
gnabile, non volle che s'intendesse l'intentione
rciò mentre ch'egli andaua ad Vtrecht à far pro-
e di alcune cose; che gli mancaua lasciò due suoi
i minori, cioè il Conte di Mega, e il Signor di
ı, accioche andassero con alcune genti, & arti-
. verso Bomel, e Sconouen, per finger che l'esser-
olesse andar sopra quelle piazze; onde proueduto
i fù, corse improuisamente sopra Audevater, ha-
accresciuto l'essercito con alcuni Tedeschi del
ıello Carlo Fucari, Valloni del Gallo, & alcune
ıe di guastatori statigli mandati dal Commenda-
ıaggiore. È questa terra cinta di antiche mura in
terrapienate con torrioni, e tutta intorno assai
osa, circondata dal suo diccho, come sono quasi
e altre di quel paese; con altri dicchi, i quali par-
si di là fanno le strade verso Sconouen, Monforte,
rden, Vtrecht, & altri luoghi. Il Hierge medesi-
i il primo che con la vanguardia vi si accostò, e
ndo di far'impeto contra vn forte non più lonta-
lla terra, che vn tiro di archibugio sopra il diccho
nforte, non vi hebbe che fare; che da Scozzesi,
i erano alla guardia fù subito abbandonato con
o de' terrazzani; perche oltre che non ritirarono
sero il fuoco nelle munitioni; poteuano tenen-
ar luogo, che la terra hauesse più tempo di proue-

dersi che non hebbe; poiche ad ogni modo con
cinanza di essa, erano sempre à tempo à saluarsi.
tadini allhora s'auuidero in che pericolo erano,
minciarono tardi à fortificarsi; perche à prouedei
era più tempo; haueuano dentro quattro inse
soldati, due di Valloni de' Capitani Morcant, e
Maria; questo precedeua à tutti, e seruiua di Ser
maggiore, vna di Fiaminghi del Capitano Mun
vna di Scozzesi, che era commandata dal Luogo
te, essendo à caso il Capitano rimaso fuori, ch
non arriuauano al numero di mille fanti, e non n
be d'auantaggio; perche, come sogliono là pi
de gli habitatori delle terre, li rifiutauano non ist
do, che la borrasca douesse sparar sopra di loro.
villani all'intorno si ritirarono dentro col loro l
me, altri vscirono per condurlo, & alcuni terra
partirono, ò per esser de gli affettionati alle c
Rè; ò per fuggir' i trauagli della guerra; da' qu
Hierge auuisato dello stato delle cose della terr
Capitano Morcant con vna parte delle sue ge
fuori, e mise il fuoco in certe case vicine verso (
accioche non giouassero a' nemici, ma nel ritira
cese la scaramuccia, non senza danno dell'vna p
dell'altra; dalche risoluerono di non più vscire, p
consumar le poche genti ch'haueuano. Vn'altr
lontano poco più di vn miglio, sopra la Chiusa, è
cho, che và à Goude doue era in guarnigione i
tano Guglielmo d'Angra Gheldrese, con vna c
gnia fù anche abbandonato, non senza suo bi
perche oltre che la piazza era forte, e proueduta
ua di là innondar molto paese e diloggiar l'inim
ben gli Spagnuoli con nuoui dicchi haueuano d
proueduto, contra il corso dell'acque chiudend
nali, che dall'Issel l'acqua, con la mancante no
uaua più fino alla terra, come soleua fare; anzi r

inciaua ad esserne poca; e la trascuraggine, ò più
nal gouernó de gli assediati, ne fù cagione; per-
particolari, per non perder'il fieno della campa-
adoperarono, che non s'innondasse; che se fos-
fatto, non haurebbe l'essercito potuto far tan-
ro. Di tutte queste cose auuisarono il Principe,
stati con varij messaggieri, & haueuano ancò
ato de' colombi; ma niuno tornò mai con la ri-
con tutto ciò, e che le genti, che haueuano fos-
oche, i cittadini non molti, e poco atti alla guer-
l misurate le forze loro risoluerono tutti vnita-
di tenersi fino alla morte; tanto era l'abhorri-
ch'haueuano di venir' in poter de' nemici. Fa-
gran diligenze nella fortificatione, nella quale
rte di persona trauagliaua il giorno, e la notte, e
ssero dentro vn monticello di terra, che era là
, sopra il quale soleua stare vn molino da vento,
esso sotterrarono tutte le porte della terra; la-
o solamente vn portello à quella di Goude. Ab-
ono case, torri, alberi, e tutte quelle cose, che pa-
che lor potessero nuocere, ò impedire à formar
idrone, e riparauano maggiormente doue stima-
che l'inimico hauesse disegno, e non sapendo se
rza, ò per fame pensasse di farli cadere, ripartiro-
iueri con regola. Fecero molte altre prouisioni
stener l'assalto; come cerchi di stoppe impecciati
ttare, vasi d'acque bolenti di calcina viua, d'olio,
ombo liquefatto per versare, pignatte artificiose
di poluere, e quantità di pietre da lanciare, tauo-
ne di chiodi pungenti, traui con rote ne gli estre-
eni di punte di ferro, per rotare giù della brescia,
manipoli di paglia sopra lunghe haste, per ac-
rli di notte, sì per far chiaro, come per dar con
faccia à gli assalitori, molti sacchetti di terra per
prontamente con essi nuoui ripari à quella por-

ta,doue vedeuano ordinarsi la batteria; fecero vi
za luna,e nelle artiglierie cacciauano chiodi da c
te,catene, & altri pezzi di ferro per far maggio
no. Di fuori in tanto si era andato alloggiando l
cito sopra quei dicchi , & in quei prati, che par
più sicuri dall'acque; Francesco Baldes col su
tenne la parte verso Sconouen, doue era il for
Scozzesi haueuano abbandonato. Gli Alema
Valloni s'alloggiarono verso Monfort, gli Spa
de' terzi vecchi erano al dicco di Dergau con
Alemanni,e Valloni;e la caualleria si teneua al
più al largo.Cauaronsi trincee, piantaronsi gal
e si andaua ordinando la batteria dalla porta de
stro,si empiuano i fossi, e si accostarono con le
sorte,che quei di dentro pensarono, che volesse
nare, per ciò fecero vna contramina. Dirizzar
pezzi di artiglierie al campanile di vna Chiesa,
sopra i proprij ripari, e lo batterono forte; pe
sendo in esso molti moschettieri faceuano gran
à coloro, che lauorauano nelle trincee.speraua
che cō la rouina di esso campanile farsi commo
scia per mōtare;ma i difensori con soccauare il c
nile,dalla parte della città, & debilitargli i fond
pensauano douendo cadere far, che cadesse dal
loro;ma alla fine parendo al Hierge questa fatic
le,hauendo già piantate l'artiglierie,cominciò
la cortina con venticinque pezzi. La qual cosa
da' difensori & aspettando l'assalto;cauarono l
mina ch' haueuano fatto,e facēdone mina la en
no di poluere per valersene al tempo dell' assalt
ueua il Hierge mandato il trombetta alla villa à
der' i terrazzani, che si arrendessero, con pron
buon trattamento, e minaccie di gran crudeltà
per risposta, che per honor loro non poteuano,
ueuano rēdersi;ma che se volesse soprastarsi tre

nanderebbero à consigliarsi co' maggiori loro.
uata la batteria tutto vn giorno, pareua già fatta
breſcia da poter andar' all' aſſalto, e i difenſori
ttauano la mattina ſeguente, perciò portarono ſo-
ipari tutti quelli apparecchi, ch' haueuano fatto
lerſene; ma ſi ingannarono; perche la mattina
à comminciar la batteria, la quale diſtruſſe, e ro-
nolti di quelli apparecchi che vi erano; di che ha-
o penſato valerſi. Riconobbero gli Spagnuoli
teria, & eſſendoui andati in più numero, che non
biſogno, & aſcendendo più, che non facea di me-
penſarono quei di dentro di eſſer 'aſſaliti, perciò
o a' ripari doue ributtarono i riconoſcitori con
). Paſſato che fù il mezo giorno, ſi leuò (ſenza ſa-
li doue) vna voce fra le genti dell' eſſercito, come
olte ſuole auuenire, che diſſe, dentro, dentro; i
i volonteroſi ſi apparecchiarono, e corſero tutti
incee, e gli Spagnuoli di Baldes, che erano di
ia (a' quali già prima ſi era detto, che doueua
t' il primo aſſalto, non ſolamente haueuano em-
foſſo, e ſopra eſſo fatto facilmẽte ponte di legna-
nto commodo, come ſi poteua deſiderare;) dan-
ecchie à queſta voce; non voleuano, che le altre
i loro toglieſſero la gloria. Percio vedendo il
e la breſcia già riconoſciuta per buona, & i ſoldati
nto animo, non potendo frenarli li laſciò correr'
alto animandoli con promeſſe di vtili, e di hono-
ſi l' vn quartiere ſeguitò l' altro. Hebbero all' a-
re dura reſiſtenza, perche ſe ben fù dato fuoco al-
a troppo per tempo, che non fece molto danno,
difenſori combattendo valoroſamente con tutti
i ordigni, che loro erano rimaſi, miſero gli Spa-
li in dubbio della vittoria, empiẽdo il foſſo di più
ento cadaueri. La mala ſorte de' terrazzani volle,
l Capitano Santa Maria, e il Luogotenente dello

Scozzese furono morti subito, e il Munter malan
ferito, onde essendo gli assalitori arriuati all'al
de'ripari, ributtarono dentro i difensori, & ent
vittoriosi, sdegnati per li molti morti ch'haueua
sciato à dietro, vccisero così quelli, che si difende
come quelli, che si rendeuano, nõ perdonando à
ne, nè à fanciulli, misero anche il fuoco nelle case
in breue tempo rimase quel luogo senza habitati
senza habitatori; nõ essendosi saluate saluo certe
per essere di forte construttione, senza legname, e
persone non ne rimasero venti viue, fra'quali il C
no Morcant, che fù fatto prigione ferito, e poi p
tercessione di sua moglie liberato, con la barat
Alfiere Spagnuolo. Il Principe haueua pensato s
rer questo luogo con l'innondatione della camp
assai acommodata à questo effetto, e metter l'esf
in necessità di ritirarsi, parendogli, che la terra d
tenersi più tempo, che nõ fece; e che non douess
così tosto assalita; ma faliscono molte volte i d
Distrutta à questo modo Audeuater, e presidiata,
do circa il principio di Agosto del settanta cinqu
sò il Hierge di condur l'essercito à Sconouen, lc
di là otto miglia; perciò fingendo prima d'incam
genti, e l'artiglierie verso Voerden, e Vtrecht, si
à quella volta con tutto il campo. E questo luogo
il Reno assai circondato d'acque, più forte dalla
della terra, che da quella del fiume, e le mura an
non sieno moderne, sono però forti, terrapiena
fianchi, torri, e fossi larghi, & acquosi; haueua
tre compagnie di soldati Inglesi, Olandesi, e Fr
che tutti non passauano di cinquecento, i cittadi
erano sì bellicosi; nè così risoluti contro gli Spag
come in altri luoghi habbiamo veduto; anzi esse
maggior parte Catolici non dispiaceua loro ve
mano de gli Spagnuoli; da' quali non erano m

t

ɔo molestati. Arriuatoui l'essercito abbandonaro-
ı forte, ch'haueuano di fuori sopra vn diccho, che
ɔ, sarebbe stato d'importanza, per sicurezza del-
mpagna, e del bestiame. Gli Spagnuoli nell'allog-
i hebbero difficoltà; perche hauendo i nemici rot-
:uni dicchi, venne à scorrer l'acqua doue haueua-
:eso il primo alloggiamento, onde conuenne, che
gliorassero; ma ritirati in luogo più alto sopra i
ıi di Montfort, e di Rehenen, cominciarono à ca-
trincee, e dar'ordine per la batteria; essendo pas-
all'altra parte del fiume alcuni soldati, che in vn
:ello, che vi era con due pezzi di artiglieria, im-
ıano la nauigatione del fiume, e danneggiauano
go. Il Conte di Mega condusse certe barche so-
: quali fabricarono vn ponte per impedir'all'ini-
il soccorso, che intendeuano doueruisi condure;
õ ostante tutte queste diligenze, hauendo il Prin-
ɔrdinato al Colonello la Guarda, che si andasse à
er'in Sconouen con alcune genti, venne con na-
dopo l'hauere fabricato il ponte, per entrarui; e
ɔstante, che gli fosse fatta ogni resistenza, combat-
ɔ valorosamente ruppe con l'artiglierie il ponte,
sò saluo, alla terra, della quale prese il gouerno.
si fatte le trincee, venuta l'artiglieria, e piantata
tteria in tre luoghi, che tutti colpiuano verso la
: del Reno, doue fecero capace entrata, e già era
mandato il trombetta à richieder'i terrazzani, che
ıdessero; i quali risposero, che il Gouernator dor-
ı, perciò si andauano facendo gli apparecchi per
ılto. Il Colonello la Guarda non haurebbe lasciato
r gran resistenza, e combatter' valorosamente, es-
o huomo di molta esperienza; ma nel voler ripa-
alla batteria con vna ritirata doue conueniua, che
razzani aiutassero; vide, che non si faceua cosa al-
ı con diligenza; anzi che i suoi commandamen-

 ti erano

ti erano male osseruati, onde s'auuide, che haueu gli
inimici così di dentro, come di fuori. Non trouò r-
ma à riparar' à questo inconueniente, perciò giu cò
meglio rendersi honorataměte, che perdersi cõ d o-
nore; perciò nel riconoscer, che gli Spagnuoli fece la
batteria, trattò le prattiche dell' accordo, che fu no
assai tosto conchiuse, con vscirsene con tutti quell he
non volessero rimanerui, con armi, & insegne spie te.
Finita questa impresa; mandò Hierge alcune ins ne
de gli Spagnuoli à ricuperare due forti verso Crin en
lontani cinque miglia; che se ben' erano guardati o-
sto si resero, & hauendo il Commendator Maggio ri-
chiamato à se parte di questo essercito, per esser' e a-
to in nuoui pensieri, vi andò Giuliano Romero co no
terzo; alcune insegne del Baldes: e parte de' Vallo &
Alemanni; il resto rimase alloggiato in quei cont ai;
& essendo andato Hierge ad Vtrecht il Conte di l ga
col resto del terzo di Baldes: e del Fuccaro se n'and n-
torno à Voerdě, stringendolo più tosto con forti a n-
torno, che con altra forza, e non vi fu fatto cosa di o-
mento; per essersi impiegate le forze in altra part o-
me diremo appresso.

Il fine dell' Ottauo Libro.

LIB C

LIBRO NONO.

LA guerra d'Olanda, per farsi in Prouincia per natura forte, era stimata dal Commendator maggiore, vn' essercitio militar continuo, di poco profitto, e di molta spesa; perche le piazze deboli con molta fatica, e cõ gran danno dell'essercito acquistauano, e le forti rimaneuano inespugnabili. Pareuagli anco quel, che à molti altri era già parso; che le cose di Zelanda per all'hora fossero di più importãza, e più commode al seruigio del Rè, che quelle di Olanda non erano; per esser porta da entrar nel paese di verso Spagna, doue soleuano venir le flotte mercantili con molto vtile del paese, e doue si poteuano condur l'armate: tacitamẽte colpaua quei Capitani, che l'haueuano lasciate perdere; perciò guidato da questi pensieri, senza molte altre importanti considerationi, che forse vi bisognauano; volse la mente, e pensaua di volger le forze verso Zelanda. Questa inclination sua fu aiutata da alcuni Zelandesi, che seguiuano la parte del Rè; i quali non penetrãdo più oltre, con l'intelletto saluo in sapere la qualità dell'Isole, la fortezza, la nauigatione di esse, i canali, & i fondi, per quali vi si andaua, consigliauano l'impresa, offeriuano il loro aiuto, e forse desiderosi di tornar'à casa, s'ingegnauano di mostrar la cosa facile, e certificãdo poter si ad alcune di esse Isole andar per terra, cioè vadando canali, e passando per quasi asciutti guari; di che non solamente diceuano hauer fatto pruoua; ma furono di nuouo mandati à certificarsene meglio. Il particolare di poteruisi andare col pie fermo in terra, senza armata marittima, come costoro sempre andarono affermando, e l'essempio della passata che haueua fatto Mondragone altre volte al soccorso dell'Isola di Gous, fecero risoluere il Commendator mag-

giore à tentare quella impresa; perche non haue
egli saluo pochi nauili da poter' armare; era cert
perder, sempre che venisse à contender co' nemic
l'acque, come già più d'una volta l' esperienza ha
mostrato in tẽmpi, che il Rè haueua più commodit
naui armate, che hora non haueua; e se à questo mo
e senza armata marittima gli riuscisse diuider gli Ol
desi da i Zelandesi, pareuagli far non picciola fattic
Il disegno, ch' egli haueua, era di passar dalla terra
ma del Brabante all' Isola di Scouuen, ò voglian dir
richzea, che pretẽdeua vincere; ma per far questa str
dal Brabante bisognaua passare all'Isola di Tolen a
ca, & al paese di S. Anna quasi contigui alla terra fer
il che si poteua far con barche, ò à guazzo; perche r
son diuisi, saluo da vn picciol riuo, e da essa poi pig
la strada pur con barche ad vn'altra Isoletta, che dice
no San Filippo, hora dishabitata, e già ne' tempi pas
dal mare inondata, non più lunge di vn tiro di m
chetto; ma in questi due passaggi vicini, e facili, no
trouaua difficoltà. Due altri ne rimaneuano poi; v
de' quali era trauaglioso, perche da S. Filippo bisog
ua passare per vado profondo, e pericoloso all' Isola
Daunelant lontana quattro miglia, e da nemici gu
data, con alcuni piccioli forti, senza populosa habit
one, e da essa poi al medesimo modo à quella di S
uen, ò voglian dir' Zirichzea non più distante di vn p
ciolo miglio; ma doueua anco esser difesa. Veramei
questi due vltimi passaggi erano possibili; ma diffic
tosi, specialmẽte il primo; perche il guadare per acq
e paludi mal conosciute, per sì lungo transito era m
lageuole; nè si poteua far senza gran perdita, l' arri
poi gli soldati, bagnati, stanchi, e quasi disarmati à gu
dagnar terra difesa, e fortificata; nella quale conueni
entrar per forza combattendo, ò rimanersi affog
nell' acque, poiche non concedeuano il ritorno, par

lura cosa. Vn' altra difficoltà vi si aggiungeua, for-
aggior di tutte; che il Principe d'Oranges, co' suoi
ili armati, poteua mettersi sopra queste acque, &
uei canali, per prohibirne il passaggio; il che faceua
er quasi temeraria l'impresa; con tutto ciò gli ani-
i soldati, specialmente gli Spagnuoli, tutto che
oscessero i pericoli, proposta loro la cosa, non si
irono punto; anzi si offersero pronti ad ogni peri-
o. Molti riprouauano questa risolutione, dicendo,
diuerse considerationi erano da hauersi, che non
euano passar per la mente del Commẽdator mag-
re, nè de' suoi consiglieri; perche se le hauessero
ute, non sarebbero forse stati sì pronti à deliberar-
che conueniua sapere, che acquistata che fosse l'Iso-
li Zirichzea, la quale non ha Porti commodi per
i grandi, non veniua il Rè ad hauer' ottenuto cosa
una, che tendesse al suo principal disegno; poiche di
gna non vi poteuano venire le flotte, nè le armate.
he se si dicesse, che da essa Isola pensauano poi di
uer passare a quella di Valcheren poco distante, do-
sono i porti profondi, e capaci, e le fortezze ga-
arde, come pur si diceua, che pensauano fare; si po-
bbe rispondere, non esser pensiero ragioneuole; poi
e fra esse due Isole non vi era vado, anzi l'acqua tan-
profonda, che solamente con l' armata marittima
sognaua pensar di andarui; della quale essendo il Rè
iuo, rimaneua anco priuo di speranza di poterui pas-
re, e per conseguente non douersi tentar l'impresa
Zirichzea con tanto pericolo senza vtile alcuno. Sog-
iungeuano esser cosa chiara, che i migliori consigli
ella guerra nascono dall' esperienza, e che si era vedu-
il Rè essere stato posseditore dell' Isola di Valcherẽ,
hauerui lungo tempo mantenuto la città di Midel-
urg assediata dal Principe; al quale poi Christoforo
lõdragone di commissione del medesimo Cõmenda-
tor

tor maggiore la rese per non poter' esser soccorso :
in tempo che il Rè haueua molto maggior armat
mare, che non haueua hora; da che argomentaua
che se in quel tempo, che il Rè haueua maggiori fo
marittime, possedendola non potette tenerla, non
rer credibile, che acquistandola possa conseruarla. I
soluto che fù il Commendator maggiore dell' impi
sa, incaminò così le genti che haueua fatto venir
Leyden, come dell' altre ancora verso quella parte;
egli con Chiapino Vitelli, Cristoforo Mondragor
Sancio d' Auila, e Giouanni Osorio, se n' andò à Be
ghes sul Zoom; e di là all' Isola di Tolen, distante do
ci miglia, alloggiandosi nel Villaggio di S. Anna,
fronte al luogo del passaggio che doueua farsi. Da e
luogo mandò più di vna volta soldati, marinai, pes
tori, e capitani à riconoscer di nuouo i vadi, e se ben
rono varie le relationi; perche alcuni diceuano
ser' impossibile passare, senza almeno perdersi la me
dell' essercito, & altri affermauano esser passati, e p
tersi passare, se ben trauagliosamente; appigliand
egli alla relatione, ch' era più conforme al suo desid
rio, incaminò i soldati all' acqua. Haueua fatto in A
uersa, & in Berghes armar delle barche, e fabricar po
toni, & alcuni nauili da remo, per seruirsene in quel
acque, & in quelli passaggi, che erano difesi da i fo
fabricati sù l' Isole, de' quali fece generale Sancio d'
uila, perche il Conte di Bosù, al quale sarebbe tocca
quella cura, era ancor prigione in Olanda; perciò fin
ad arriuar' all' Isola dishabitata di San Filippo seruir
no questi nauili, per traggiettar la fanteria, che vi pas
facilmente; la qual era di Alemanni, Spagnuoli, e Va
loni; che tutti erano circa quattro milla fanti, ducent
guastatori, e quattro cento caualli, che seruiuano al
guardia di Tolen. Per far poi gli altri più difficili pa
saggi; fece imbarcare ne' nauili quelli soldati, che vi po
tetter

ttero capire, che furono poco più di mille, che non
ueuano sbarcare; ma seruir sù l'armata, de' quali heb-
carico Mondragone, gouernator di Zelanda, e su-
riore à tutta la gente Vallona, & Alemanna. Gio-
nni Osorio persuaditor di questa impresa fece capo,
guida della gente, che douea vadare; il quale con gli
agnuoli s' incaminò di vanguardia, seguitandolo gli
lemanni, Valloni, e guastatori in luogo di battaglia;
retroguardia rimaneua Gabriel di Peralta fratello del
archese di Palces con vna compagnia di Spagnuoli.
uesto fù l' ordine, con che entrarono nell' acque alle
ccagne di San Filippo, per condursi all'Isola di Duue-
nt, con grande animo, & incredibil valore. Entraro-
anco nel vado con questa gente diuersi nobili, e per-
ne di valore; perche vi era il Capitano Isidoro Pacieco
uernator di Gous, il Signor di Serosquerque gouer-
tor di Berghes, che come da luoghi vicini vi erano
ncorsi. Ad ogni soldato di quelli, che doueano passar
acque, fù dato vn paio di scarpe, & vna saccoccia da
pender' al collo con due libre di poluere, cascio, e
scotto, per trattenersi tre giorni, caso che fosse di bi-
gno. Apparue al tempo di far' il passaggio vn' incen-
io celeste, che illuminaua gran parte dell' Emispero
alla banda Settentrionale; il che fù di ammiration
rande à gli Spagnuoli, che vi faceuano sopra miraco-
si discorsi; ma a' Fiaminghi più prattichi delle Me-
eore, ò che più volte sogliono vederli, non diede pen-
ero alcuno. Conueniua, che queste genti passassero
n fila, strette di due, ò tre per fila; perche la terra, che
otto acqua si andaua à cercar co' piedi, non era in tut-
e le parti eguale; anzi pareua, che si caminasse come
opra la sommità di vna collina, perche dall' vna parte,
dall' altra era l' acqua più profonda; onde seguendo
e guide, e i periti riconoscitori non si poteua caminar
on larga fronte. Andarono nel principio con l' acqua,

e il

e il fango fino al ginocchio;la qual poi lor giunse
cinta, & al petto, portando l' armi,e l' altre cose a
accioche non si bagnassero : & era stato osserv
l'hora della crescente, e della mancante, per anticip
tanto di tempo, che la marea non potesse coglier
camino, e fù bisogno entrar nell' acque à meza n
la vigilia di S. Michele. Alla destra, & alla sinistra d
strada,che faceuano questi sprezzatori della vita, d
era l'acqua profonda,il Principe, per offenderli nel
saggio, riparti i suoi nauili armati dall' vna parte
dall' altra di questo camino, fino à quel segno,
l'acqua daua luogo; e quiui con le bombarde, e co
gni sorte d' instrumento da tirare faceua loro crud
sima guerra, e ad vn' altro modo li danneggiaua
cora;perche fatti prima venire con la crescente n
sopra la propria strada, doue costoro passauano;
sciatili con la mancante fermar' in secco, carichi di
dati con picche,con archibugi,e con lunghi ramp
ni di ferro,gli offendeuano,e tirauano à sè non po
dosi quei miseri fermar di notte à combatter; pe
ogni picciola dimora,ch' hauessero fatto, gli haure
fatti rimaner affogati nell'acque, che andauano
scendo. Con tutti questi danni, e queste difficoltà
minò tanto Giouanni Osorio, che con la crescente
alta arriuò vicino al diccho dell' Isola con la vang
dia al far del giorno fuora del pericolo dell' arm
lasciando perduta adietro molta gente,perche chi
caminaua de' primi, come gli Spagnuoli, ò era s
tardo, si affogaua; molti Valloni, e molti Aleman
perderono; de' guastatori pochi se ne saluarono
Isidro Pacieco da vn colpo di artiglieria vi rimase m
to. Il Peralta con la retroguardia essendo l' vltin
hebbe che far' assai, perche non era ancora à m
strada, che già l'acque cominciauano à crescere, e
ostante ch'egli facesse ogni forza per caminādo pa
re,

gli conuenne per non affogarsi con tutta la sua com-
gnia, spinto dall'acque, ritornar doue era partito.
riuato l'Osorio al diccho, dietro al quale erano alcu-
soldati alla difesa gouernati da Carlo Boisot; ma
iza forte e senza molti ripari, esso Osorio con gran
ore, con vna parte sola della sua gente, perche l'al-
andaua vscendo dell'acque, senza fuoco, con l'haste,
on le spade solamente; ma con quell'animo risoluto,
tanto vale, gli assaltò con sì gran impeto, che im-
uriti presero vergognosamente la fuga, rimanendo-
norto il Boisot, con alcuni de' suoi, li altri si ritira-
io parte à diuersi forticelli, ch'haueuano fatto sopra
ell'Isola, e parte all'armata, la quale veduto il suc-
so si partì da quel luogo; e se n'andò à Zirichzea.
ebbe luogo all'hora Sanciò d'Auila d'accostarsi con
mata à quell'Isola con Mondragone, e con le gen-
h'haueua; essendosi anche poi in essa imbarcato il
alta, e vi arriuarono al tempo, ch'haueua l'Osorio
ciate quelle genti dal diccho, e seguitatele vn pez-
; onde scorso il maggior pericolo, & assicuratisi del-
ola; andarono tutti insieme intorno à quei forti, che
erano, che quasi tutti alla prima veduta si resero: se
n fù quel di Viaren, che si tenne vn poco più, che gli
ri, e quasi in tutti fù messo presidio. Rimaneua ho-
il passar' all'Isola di Zirichzea, vado più corto, e più
ile, del che fù dato il carico à Mondragone, se ben
che l'Osorio, e l'Auila vollero accompagnarlo, onde
tti insieme con la più riposata gente si misero nell'ac-
e; e non senza fatica, e senza fango giunsero à ri-
; la quale trouarono anche mal guardata, perche
e compagnie di archibugieri, che vi erano, fatta pic-
ola resistenza, si ritirarono verso Zirichzea, doue fu-
no seguitati; onde l'honorata fattione del passag-
o, co'maggiori trauagli, che sopportar si possano
'soldati, rimase finita; cō gran gusto del Commenda-
tor

tor maggiore; parendogli hauer ſicura la deſign
impreſa. Queſti capitani ſcorſero quaſi tutta l' Iſola
almeno le parti di eſſa, che erano fortificate, e min
ciando vn forte, & aſſaltandone vn'altro, ſi reſero tu
e intorno ad vno di eſſi mori il Peralta; di modo
non rimaneua a'nemici ſaluo Zirichzea, e Bom
luoghi forti, ſe ben Bomene era picciola coſa. Fur
in dubbio di quale di queſte due impreſe doueſſe
ſi, prima Mondragone voleua andarſene alla citt
Zirichzea maggiore, e più forte, che Bomene non
dicendo, che nella guerra conueniua al Capitano,
me al medico, farſi contra il più potente nemico,
che quello vinto, tutto poi rimaneua facile; l'Oſori
di contrario parere, dicendo, che Bomene douea e
prima reſo; perche eſſendo quiui il più commodo p
to per l' armata del Principe per isbarcar genti, era
ceſſario prima d'ogni altra coſa, chiuder quella p
all' armi nemiche; e perche queſto parere fù approu
da Sancio d'Auila, ſi riſoluè di andarui con tutte le g
ti. Incaminaronui il Capitano Franceſco di Agu
quaſi di vanguardia con tre compagnie di Spagnu
accioche vi ſi accoſtaſſe quanto poteſſe, il quale
ſenza gagliarda ſcaramuccia ſi allogiò dietro à vn
cho, aſpettando il reſto dell' eſſercito, che venne;
cinſe quaſi tutta intorno dalla banda, che riguard
terra, perche molta parte è battuta dal mare. E qu
picciolo luogo aſſai fortificato con ripari, e riuel
con largo, e profondo foſſo, pieno quaſi ſempre d
qua; ſe ben nella mancante in alcuna parte riman
aſciutto; ma quiui era fortificata la muraglia con
diligenza, che ne gli altri luoghi, eranui alla gua
tre cento ſoldati Franceſi, & Ingleſi, commandati
Capitan Lis Franceſe. Riconoſciuto che fù il lu
da gli Spagnuoli, ſi cauarono le trincee, e ſi pia
rono dodici pezzi d' artiglieria, che batteuano

cor

ina in quel luogo, doue l'acqua era mancante; i
i percossero tre giorni, prima che facessero bre-
accommodata all'assalto: Fra tanto dalla muraglia
uernatore diede segno di voler parlamentare; e
che sè se gli facesse honorato partito, darebbe la
za, la qual cosa intesa da vn Capitano, e da certi sol-
ch'erano vicini, ò che fossero di quei codardi, che
role vogliono parer' valenti, ò pure per ordinaria
enza di soldati gli risposero con parole ingiurio-
e doueuano esser' vili, come galline, che se si vole-
render' à misericordia, che metterebbero le pic-
otto le mura, accioche vi si gettassero dentro; cosa
degnò i difensori, e taglio le prattiche. Ma venu-
ò all' orecchie de' principali Capitani Spagnuoli,
larono Francesco di Aguilar' à parlar' al Gouer-
re, scusando l'insolenza de' soldati; dicendo, che
on era di lor'ordine; che non si douea tener conto
parole di cosi fatta gente; ma mentre che costo-
gionauano, e che l' Aguilar rinouata la prattica
accordo offeriua ragioneuoli patti; l' Alfiere della
pagnia del morto Isidro Pacieco, ò non sapendo,
ostui trattasse accordo ò pur parendogli, che
n luogo da lui riconosciuto fosse facile l' entra-
rse à quella parte con la sua compagnia, senza
ne, e senza licenza; ma non ne andò impunito;
he quei difensori niente trascurati lo ributtarono
rte, che fuggendo il castigo, che haurebbe hauu-
a' suoi superiori, vi lasciò la vita con altri qua-
i soldati. Questo caso ruppe vn' altra volta la prat-
le i patti, i quali se ben' eran' offerti larghi, dice-
Gouernatore non potersi fidare, e che andassero
all'assalto, che quiui gli mostrerebbero, che erano
Galli, cioè Francesi, e non Galline come gli haue-
hiamati i soldati. Il giorno appresso, ch'erano
i tre di Ottobre, fù risoluto dar l'assalto; e se ben

le genti erano poche(rimanendone alcune ne i pr
e nell'armata,& hauendone i passaggi consumate
te)fecero impeto alla muraglia battuta; cioè gli
gnuoli nella vanguardia,e seguitando gli Aleman
tanta caldezza, che non vi bisognò minor resist
di quella,che vi trouarono; perche quei difensor
gran valore li sostennero di sorte,che in vn 'hora
ottanta ne vccisero,e ne ferirono più di trecento
che gli Spagnuoli desiderosi di dar tosto fine all'in
sa,acciò che non venisse cõ danno loro l'acqua à
pir' il fosso, si affrettauano con più brauura, che
ne,e i difensori ordinatamente procedendo, vale
di tutti gli auantaggi,e specialmente delle trauer
faceuano grande vccisione; onde li fecero riti
quei feriti,che non si potettero aiutare da se stessi
nendo nel fosso, vi furono dalla crescente dell'
affogati. Ma non ostante la mala riuscita di quel
salto, fù risoluto daruene vn' altro generale con
la gente,il che si fece il giorno seguente con m
ordine,e con gran valore,perche fù combattuto
tro hore continue con gran mortalità d' ambe le
e gli Spagnuoli, che furono i primi ad ascendere
bero gran danno; pur' alla fine venendo gli Aler
ad arriuar' anche essi all' altezza del muro, doue
Spagnuoli erano giunti,ributtarono da esso i dif
ri,& entrarono dentro vccidendo quanti ne troua
senza lasciarne pur' vno in vita,così di soldati, co
terrazzani, e fù strana cosa vedere, come quei dif
volessero ò morire, ò difendersi, poiche hauend
che,sopra le quali per mare poteuano saluarsi, v
più tosto morire,che ritirarsi. Erasi infermato di
continua, che si andò facendo maligna Chiapir
telli,Marchese di Cetano,il più principale huom
la guerra,che hauesse seco il Commendator mag
e per esser quell' aria cattiua, fù astretto ad an

.r' in Anuerſa;per doue imbarcato, non vi potè ar-
re con vita;eſſendo mancato per via,con gran ſen-
:nto di tutto l' eſſercito, che parue reſtar priuo di
itano. Rimaneua ad eſpugnar Zirichzea lontana
cinque miglia; alla quale andò ſubito l' eſſercito
rno,e ſe ben gli Spagnuoli penſarono, che col fa-
lelle vittorie queſta piazza,ſola in quella Iſola do-
:renderſi,il Signor di Vandendorp, che vi era Go-
atore,penſò di tenerſi, & aſpettar' il ſoccorſo, che
ncipe gli prometteua;E mentre,che ſi andaua ve-
.o in che modo ella ſi poteua battere,& aſſaltare,
gli Iſolani innondato tutto il contorno della città
odo tale, che nè accoſtaruiſi, nè piantarui batte-
a poſſibile; e l' eſſer già entrato il meſe di No-
ore,in quelle parti inuernoſo,fece più facile la in-
atione;perciò fù riſoluto ſtringerla con l' aſſedio;
ſarebbe anche ſtato vano, ſe non ſe le chiudeua
rata del mare; perche ſe ben ſi era guadagnato
rte, che era alla bocca del canale, che conduce-
a città, doue dicono la teſta;tuttauia non vi ſi la-
a di paſſare, e già per quella via era entrato non
olo ſoccorſo; non oſtante che Sancio d' Auila fa-
ogni diligenza per prohibirlo;perciò riſolſero di
ler' eſſo canale con vna palificata, e ponte ſopra
ie; la qual coſa ſi fece con gran difficoltà, e gran
in più volte; perche non potendouiſi lauorare,
mentre che l'acque erano baſſe;quãdo poi creſce-
guaſtauano quaſi tutto quello, che ſi era fatto, e ſi
:ua ogni ſpeſa. Il Commendator maggiore ridot-
npreſa in queſto ſtato; parẽdoſi ſicuro della fine,e
enendo penſar' ad altre coſe,ſe ne andò in Anuer-
n Giouanni Oſorio,rimanendoui l'Auila,co'naui-
Mondragone con l' eſſercito, alloggiando ſopra
ii,per guardarſi dall'acque,&occupan do quei luo-
iù opportuni al fine ſuo di pigliar quel luogo per

 fame,

fame. Dopoi che esso Commendator hebbe per fi
questa impresa di Zirichzea, come poco prattico
paese, haueua scritto in Spagna, che si poteuano n
dar soldati per mare, se non con nauili grandi alm
con Zabre per douere sbarcare in Brouuerschauen,
to della Isola di Zirichzea, e che ciò sarebbe di ai
quella guerra: la qual cosa fù in Ispagna assai tost
sequita: ma non fù possibile, che andassero à Ziric
per li pericoli, che vi erano dell' armata nemica, p
giunti in Inghilterra all' Isola d' Huic, hebbero o
dal Commendator maggiore di andar' à Dunque
doue giunsero, e sbarcarono quattro insegne di so
che furono alloggiati in quei contorni, e li nauil
tenuti quiui inutilmẽte si consumarono. Questo
gente per mare di Spagna fece sospettar' il Princip
gli Spagnuoli hauessero disegno di guadagnar
che porto per condurui l' armata, perciò andò vi
do, e prouedendo ogni luogo marittimo: e cono
do che la Brilla sarebbe opportuna assai, a' diseg
gli Spagnuoli, se l'occupassero, oltre al fortificarla
riprendere il forte di Crimpen, che si teneua per
non solamente propitio per chi volesse far l' imp
quella Isola, ma scudo, e riparo di tutte le piazze
sono fra Dordrecht, e Roterdam. Perciò con t
fortezza dell' inuerno, essendo già entrato l' an
settanta sei, vi andò sotto con gente, e con naui
negando la campagna, e chiudendo la strada
corsi, e non ostante che vi fosse ragioneuol pres
che il maestro di campo Fernando di Toledo
resse con la fanteria Spagnuola, caminando
dicchi, & accostandouisi quanto era possibile
giouò punto; perche mancando à gli assediat
ne, furono forzati ad arrendersi. Dimorauano i
sto tempo ne' paesi bassi alcuni nobili Inglesi fu
ti, e Catolici abhorriti da quella Regina, e

dal Rè ; ma ella per il Dottor' Vlison suo Agente
richiedere al Commendator maggiore, che volesſ-
cciarli del paese, & egli col consenso del Rè ne
mpiacque; ma questo compiacimento conuenne
osse reciproco; perch' esso Cõmendator, mandato
nghilterra il Procurator Generale Giouanni di
, la fece richiedere, che volesse bãdir de' suoi Regni
quelli ribelli del Rè, che vi si erano ritirati, ò vi ve-
ro. Ella senti mal volõtieri questa richiesta; perciò
a di concederla rispose, che si considerasse se ciò
eniua al Rè; poiche per esperienza si era veduto,
auendo ella a sua instanza alcuni anni prima scac-
di Inghilterra il Conte della Marcia, & alcuni altri
lli, ne nacque, che cercando eglino doue ritirarsi,
passero la Brilla, e facessero molti altri mali, che si
veduti; tuttauia instando il Procuratore, fù fatto il
mandamento in ampia forma nominando quasi
i principali rubelli. Fra tanto gli Stati confederati,
ndo la lunghezza della guerra, andauano conside-
o alla sicurezza loro, hauendo massimamente ve-
dalla adunanza di Breda non vi esser col Rè for-
i sicura compositione, nè modo di viuere con la li-
delle loro coscienze; e non essendo opinione al-
si profonda ne' cuori de gli huomini, come quella
religione; pensarono di cercar' vn' appoggio, che
utasse contra il Rè di Spagna, per mantenersi libe-
e potentati pareuano loro à proposito per questo
to, cioè l'Alemagna, la Francia, e l'Inghilterra; ma
eniua deliberare quale di essi douessero scieglie-
rendo loro, che ogn' vno douesse accettarli vo-
eri; ma nell' andar' essaminãdo la qualità di essi, vi
auano delle difficoltà. L'Imperador' hebbero per
tto; perche la parentella ch'haueua Cesare col Rè
agna, li faceua dubitare di cader' in nemiche ma-
giunto la diuersità della religione, se ben pareua,

che il far sì grande acquisto, douesse potere con l' [...]
peradore più, che qualsiuoglia stretta parentella; [...]
tauia non si fidauano. Quanto ad altri Principi [...]
manni, non sapeuano doue voltarsi, alcuni come q[...]
di Bauiera, e Vescoui Elettori, erano amici, e obl[...]
al Rè; gli altri haueuano che fare ogni vno in casa [...]
oltre che l' vn sopportarebbe male, che l' altro cre[...]
se tanto di forze; onde si potrebbe entrare in n[...]
guerre, e per vnirli tutti insieme a questo acquisto, [...]
no cose lunghe, e difficili, nè si poteuano fare, senza [...]
giornata Imperiale; nella quale non doueuano ma[...]
contradittioni. La Francia stimauano esser l' a[...]
nemica de' paesi bassi, & ad essa inclinauano poco [...]
tre che veniua abhorrita dalla memoria, che hau[...]
no delle vccisioni, e crudeltà fatte à Parigi; anzi [...]
tutta la Francia, il giorno di San Bartolomeo dell[...]
no del settanta due, e ch' essendo per le guerre [...]
meza distratta, pareua poco atta all'altrui difesa; [...]
giunto, che l' antiche inimicitie col Brabante, la F[...]
dra, e l' Artoes non lascierebbero mai stabilire sal[...]
micitia. Rimaneuano à pesare le cose di Inghilt[...]
contra la quale non trouauano alcuna difficoltà, [...]
la diuersita della lingua, che giudicauano di assai [...]
importanza; del resto quella corona pareua lor [...]
pria per proteggerli, perche la potenza parea lor g[...]
de, la religione commune, la vicinanza commod[...]
traffico, e la nauigatione eguale, giudicauano, che [...]
di Dania, ò vogliam dir Danismarca, con tutte le [...]
uincie dell'Osterlant, l'haurebbero caro, e che cō [...]
ua confederatione si vnirebbero tutti insieme, al [...]
modo si assicurerebbero, che gli Spagnuoli nō pot[...]
ro mai vscire con armate marittime, e che le Proui[...]
del Brabante, di Fiandra, & altre tenute dal Rè, ve[...]
dosi mancar de' traffichi, e de gli vtili loro, venire[...]
ro anco forse à questa vnione, al qual modo rima[...]

Rè tanto debole, che per auuentura farebbe più
neuole compositione. Così fatti erano i pensieri
elli huomini in questi tempi. Sopra queste prat-
da gli Stati, e dal Principe ben considerate, risol-
nandar' in Inghilterra à far vnione con quel Re-
& elessero à questo effetto Filippo Marnix, Signor
ıldegonde, Giouanni Vãderdoes Signor di Nort-
Guglielmo de Niuelt, Paolo Buis Auuocato de
ati di Olanda, e il Dottore Francesco Malson. La
nissione fù di contrattar l' amicitia con la Reina,
ersi sotto la sua protettione, e se fosse di bisogno,
osto che mancarne, riconoscerla per loro suprema
ipessa. Aggiungeuano honestando la causa, che se
ımemorasse, ch'ella veniua dalla linea de' Conti
ında, e di Zelanda, per mezo di Filippa figlia di
elmo terzo Conte di Hainaute, e di Olanda. Co-
fecero la loro ambasciaria, e presentarono alla
ı supplica di quella sostanza, che lor fù imposto, la
stette in dubbio di ciò, che douesse fare, e nel suo
glio furono varij i pareri; perche dall' vna parte
ı vnione, e questa lega, che con legami indissolu-
oteua stringersi, pareua douer portar' all cose di
Regno vtile, honore, sicurezza, e grandezza ine-
bile; dall' altra parte, l' inimicarsi mortalmente
agnuoli, metter in gelosia i Francesi, cõuenir' en-
sborsar gran denari, la teneua sospesa. Haueua
o notitia il Commendator maggiore di queste
che, e di questa legatione, e dubbioso, che la Rei-
linasse ad aiutar gli Olandesi, mandò in quella
Federigo Perenotto, Signor di Ciampagni à per-
r la Reina, e quei Consiglieri à non dar' orecchie
elli del Rè con molte ragioni, così dell'ingiustitia
e del mal' essempio; il che fù cagione, che quegli
ori furono ispediti, senza risolutione alcuna, dicẽ-
lamente la Reina, ch' ella haurebbe più à caro di

eſſer mezo di pace, e di riconciliarli col Rè, che di
na altra coſa, concedendo però di poter leuar ge
munitioni da guerra, co' loro denari fuori del Re
Egli è vero, che vedendo ella il Rè oſtinarſi alla g
ra, il perſuaſe alla pace, proteſtandogli, che ſe p
curezza ſua, & accioche alcuni di quegli Stati no
niſſero in mano de' Franceſi ſuoi nemici, ella met
la mano ſopra alcune fortezze di Olanda, e di Z
da, che ne doueua eſſere iſcuſata. Parrà forſe ad
no coſa difficile à credere, che il Principe d'Ora
al quale vbidiuano gli Stati, (ſe ben ſotto vna
ſopraueſta ſi faceua compagno di ogn'vno) do
volere laſciar la grandezza, in che egli era, e ſ
metterſi al dominio di Ingleſi, per il più ſuperbi, e
ſolenti; ma la coſa ſtà in altro modo di quel, che ſ
ſtra di fuori. Egli haueua biſogno di aiuto, e per
nerſi contra gli Spagnuoli haurebbe fatto ogni
penſaua bene di cauar da Ingleſi ſoccorſi impor
ma non penſaua però mai di dar loro tanta autori
laſciarli metter' il piede sì fermo nel paeſe, che
poteſſe ſpingerli fuori, quando gli piaceſſe; d
ſi pareua ſtar ſicuro; perche tante fortezze, e tant
tà, e tanti popoli non haurebbero mai vbidito à I
sì rigoroſamente, che egli non ne foſſe più pa
di loro; voleua eſſer liberale di titoli, di carich
vane preminenze, come ſi offeriuano; ma ſe ſ
venuto à patteggiar più d'appreſſo, ſi ſarebbero
mente ſcoperte l'arti ſue; ch'erano di pianger
lamentarſi, di moſtrar che combatteua per la pat
domandar' aiuto ad ogn'vno; ma non di depone
in fatti l'autorità che haueua; e pareuagli, che l
pria Reina in quel caſo doueſſe conſeruarlo Cap
generale. Hebbe fra tanto il Commendator mag
diſguſto non picciolo, perche hauendo conoſciu
l'inſolenze de' mottini paſſati della fanteria Spag

haueuano ne gli animi de' popoli fatto gran danno
cose del Rè ; procuraua di tener le genti di guerra
isfatte di modo, che non haueſſero cagion di diſu-
ire; con tutto ciò la Caualleria leggiera Spagnuola,
ditrice di molte paghe, alla quale hauea promeſſo
quella ſodisfattione, che hauea data alla fanteria,
entrò in Anuerſa, ſi ammottinò; perche non vi era-
denari per pagarla. Scorſe queſta gente per la cam-
gna con gran danno de' paeſani, per l'eſtorſioni che
euano; del che veniuano fatte molte querele, il ri-
dio era difficile; perche i denari non vi erano, e i ſol-
i ſenza eſſi non ſogliono quietarſi; alla fine dopo va-
diſcorſi, col parer del Conſiglio fù ordinato, che
te le Terre, e Villaggi pigliaſſero l'armi in mano
ntra gli ammottinati, la qual coſa eſſequita con al-
ni pochi denari, che lor furono dati, ſi quietarono.
laudato Gio. Battiſta del Monte, il quale eſſendo
oggiato in certi Villaggi con la ſua Caualleria Italia-
, ſendoui corſi gli ammottinati per tirar quelle gen-
nel loro diſordine tenne prudentemente i ſuoi ſolda-
in fede, tutto che non foſſero meglio pagati che gli
tri; e ſi operò di modo, che non ſi ammottinarono; e
ben coloro ſdegnati, nemicheuolmente l'aſſalirono,
gli trincerato valoroſamente ſi difeſe. Era già venuto
meſe di Marzo del ſettanta ſei, nel principio del quale
infermò il Commēdator Maggiore di febre maligna,
ella quale morì ; trouandoſegli manifeſti ſegni di pe-
e ; e queſta morte, come del capo principale, alterò
utto il paeſe, & ogn'vno ſtaua à vedere ciò che ne ſuc-
edeua; perche doue ſi maneggiano l'armi, e gli animi
on varij, ſi aſpettano con ogni occaſione coſe nuoue;
aueua egli alcune ſottoſcrittioni del Rè in bianco, ac-
iò che poteſſe nominar gouernatore in ſua aſſenza; ma
infermità fù sì veloce, che non gli diede luogo à valer-
ene. Morì in tempo, che egli hauea poco guſto di quel

gouerno; perche oltre à che il peso non era per le s
spalle, col decreto che il Rè hauea fatto contra neg
cianti, rimase discreditato, e mal proueduto di dena
senza i quali non si parea sicuro. Quasi tutti i con
glieri di Stato si opponeuano à suoi disegni per vai
cagioni: i più fedeli non stimandolo sufficiente al g
uerno riprouauano molte delle attioni sue, e partic
larmente biasimauano la licenza, che diede al pae
contra la caualleria ammottinata, come cosa di mal'e
sempio; à gli altri non così saldi in fede, non mancau
no cagioni di abborrirlo, come era quella della buo
intention sua. In fine quest' huomo atto alle ambasci
rie, e più all'industria della pace, che all'arte della gue
ra cominciò il suo gouerno con gran confidenza di
stesso, il proseguì con ignoranza, e vi morì con ang
stia d'animo. Ieronimo di Roda, prete Spagnuolo d
consiglio di Stato, e presidente di quel de' tumulti, cl
appresso esso Commendator' era più fauorito d'og
altro, pensò essercitando il fauor già morto, sostener
cose; ma il consiglio di Stato, che si parue rimaner c
po della Republica, cominciò ad ordinarle come gi
dicò conuenire. Prepose alla gente di guerra il Con
Pietro Ernesto di Mansfelt, gouernator di Lucembo
go, & andò facēdo quelle prouisioni, che occorreuan
In Ispagna vdita la nuoua della morte del Commend
tor maggiore, ne hebbe il Rè sentimento, come
huomo che amaua, (se però è vero, che ne' Principi
truoui amore,) e nel consiglio cominciò à trattarsi
mandar' il successor' in quel carico. Non era la cosa
picciola consideratione; perche la piaga di quei pae
quasi infistolita ricercaua esquisiti rimedi, e persona n
volgare, che oltre alla qualità del nascimento fosse ha
bile alla guerra, & alla pace, cose che non sempre con
corrono in vn'huomo solo. Ma, ò che non si trouass
allhora pronta persona, di cui il Rè fosse sodisfatto,
ch

: per rimedio de' passati rigori egli volesse anco ten-
questa strada di lusinghar' i Fiaminghi, ò pure che
i credesse troppo à Gioachino Hoppero Fiamin-
o, che dimoraua alla corte, custoditor de' sigilli di
dra, che gli persuadeua questa elettione; ordinò che
onsiglio di Stato gouernasse quelle Prouincie fino à
ito, che egli prouedesse di persona del sangue à quel-
ura. Questa autorità, che il Rè diede al consiglio, si
me fù à quei consiglieri di grande sodisfattione, così
ue à molti strana, perche tutto che fossero de' più fe-
li, essendo naturali del paese, e membri di quel corpo
ermo, che si trattaua di sanare, pareua che nõ doues-
o esser' atti alla cura di se stessi; onde se ne discorre-
in vari modi. Chi voleua che il Rè, pouero d'huomi-
di valore, non hauesse intorno persona habile per
el gouerno; che perciò fosse venuto in sì debole pro-
ione. Chi diceua, che mosso dalla sua natural bontà, e
l desiderio di pace lasciaua a' proprij Fiaminghi, cu-
di remediar' a' lor mali, per veder se più facilmente
uesto modo si quietassero le cose. Alcuni approua-
no questa risolutione, dicẽdo esser la vera strada del-
pace, altri la biasimauano, parendo loro, che il Rè à
esto modo mettesse in auuentura quella parte delle
ouincie, che haueua sicura in mano; ma quale di que-
discorsi fosse meglio fondato, il tẽpo lo hauerà mo-
rato, e lo vederemo appresso. Continuaua tuttauia la
uerra in Olanda, e Zelanda, e Mondragone, andaua
ringendo Zirichzea di sorte, che hauendo tentato più
i vna volta gl'inimici in vari modi di soccorrerla, non
auean potuto fare; non ostante che quei di dentro
aiutassero, vscendo fuori per la campagna innon-
ata con le barche; onde il Principe risoluè di far quel-
maggior forza, che si potesse, per soccorrer quel-
piazza; e disegnò di andarui in persona. Armò due
aui molto grosse, e cento altri nauili più piccioli, con
disegno

disegno di accostarsi con le naui al diccho, doue era chiusa profonda; e di là con l'artiglieria grossa dif der' il diccho, e metter gente in terra per tagliarlo; cioche li nauili piccioli per l'apertura, e per l'inon tione potessero entrar' al soccorso; ma Mondrag auuisato di questa risolutione, come prudente Capi no fece cauar la terra dentro nella lunghezza del cho per grande spaccio; nel quale pose molti Sold che rimanendo coperti dall'offese nemiche, poteu impedire così la sbarcatione, come la tagliata del cho. Venne l'armata, & accostatesi le naui grosse al cho, fecero con l'artiglieria quel maggior danno potettero, scaualcandone due pezzi, che Mondrag vi hauea posto, rimanendo morti i bombardieri di ma li Soldati da quella caua, doue erano li danneg rono di sorte, che non osarono scender' in terra; anz masa vna delle naui grosse in secco senza poter naui re, restò perduta; perche ritirandosi l'armata, alla qu già mancaua la marea, non solamente fù rotta dall' tiglierie la naue; ma si affogarono quante genti ve uano in essa, e quiui morì l'Almirante Luigi Boil Il riuscir' vana la diligenza di questo soccorso tron le speranze à gli assediati di potersi saluare; perciò n ostante che tuttauia dal Principe fossero pasciuti di s ranze d'altro maggior soccorso, trattarono col Capi no Manuelle Doria Portoghese la redditione; il qu hauendo rifferto al Colonello, & esso à Brusselles consiglio di Stato; furono fatti i patti, che la Città p gasse ducento milla Fiorini per pagamento delle ge ti, e che i Soldati, che erano più di mille, se ne vscisse con le loro robbe, armi, e bandiere piegate senza fu co, e fosse lor data imbarcatione, le quali cose essequ te, vi entrò Mondragone nel principio di Luglio di se tanta sei co' suoi Valloni, con gran gusto de' Gouern tori. Ma può ben'hora dirsi, che se gli vtili, e l'allegre

ze del

elle vittorie d'Harlem, e di Mochen, furono tem-
ate da i danni, e dalla mestitia, che causarono gli
nottinamenti, che le seguitarono, la dolcezza di
sta di Zirichzea douerà anco esser moderata dalla
arezza di vn'altro ammottinamento; che fù cagione
naggior guerra, e di maggiori disordini che mai fos-
) in quei paesi. Perche, alloggiati che furono per
ll' Isola i soldati, & attendendosi per pagarli à ri-
otere i ducento milla Fiorini, la terra pouera paga-
entamente; perciò li soldati Spagnuoli del terzo di
des, che non arriuauano à due milla creditori di al-
e paghe, scacciati Capitani, & officiali, si ammotti-
ono; e passati in terra ferma del Brabante con non
nori insolenze, nè meno offese di Dio, che gli altri
mottinati si hauessero mai fatto, cercauano terra
ssa, doue alloggiarsi, per essercitar quella sfrenata
nza, che sogliono fare; e gli soldati di quel terzo,
to il mottino si andarono ad vnir' con essi, crescen-
ogni volta di numero; perche con la libertà del vi-
e, ogn'vn correua à goderne. In Brabante doue ha-
ano disegnato alloggiarsi, non trouarono le cose à
do loro; perche dall'ordine che fù prima dato, che i
esani pigliassero l'armi contra la caualleria ammot-
ata, (se ben poi si era quietata) ogni terra si guarda-
, & intendendo eglino, che Brusselles, doue haueua-
 la principal mira, vigilasse per diffendersi da loro,
orreuano il paese con intollerabili danni. Li Capitani,
officiali lor mostrauano il danno, che faceuano al
e, e il pericolo in che metteuano non solamente le
ose del paese; ma tutta la natione Spagnuola ancora;
ontra la quale pareua, che ogn'vno si armasse; ma non
iouò punto, nè meno le diligenze del consiglio che
andò loro incontro il Conte di Mansfelt dieci miglia
ontano da Brusselles à pregarli, che si quietassero, che
rebbero pagati più facilmente con la quiete, che col
rumore,

rumore, e che di Spagna attendeuano denari per
disfarli. Ma essi risoluti di non vbidire, passato lo Sc
de improuisamente entrarono in Fiandra; doue s
presero Alost terra murata, e ben popolata, quind
miglia lontana da Brusselles, & altre tante da Gan
quiui senza far conto di prieghi, nè di minaccie, si f
tificauano, & affligeuano quei miseri terrazzani pi
quello ch'haurebbero fatto i più crudeli nemici; ne
ciò contenti minacciauano tuttauia Brusselles, dic
do volerui andar' ad alloggiar', & arderlo; così alcu
altre terre ancora, onde da Alost, e da quei contor
che scorreuano; veniuano le doglianze al consigl
ch'erano sentite nell'animo. Et era tanto lo sdeg
che causauano le minaccie, e l'insolenze di costo
con gli essempi della crudeltà de' mottini passati,
ogni vno gridaua contra di loro; tutti si armauano;
gni terra si prouedeua; non vi era vbidienza alcun
pareua, che soli costoro fossero li nemici di tutto il p
se; onde la natione Spagnuola abhorrita, parend
mal sicura, non osaua andar per le strade di Brussell
e Ieronimo di Roda, Alonso di Vargas, Iuliano Ron
ro, & alcuni altri si teneuano nel palazzo reale. Perc
quel popolo disubidiente, non ostante la prese
de' consiglieri, non parendosi ben sicuro, col presi
che haueua, e temendo con l'essempio de' vicini
proprio danno hauea preso tumultuariamente l'ar
per sua difesa, e scorse in altri disordini popolaresc
onde più per cagion de gli amici, che de' nemici tut
era tumulto; tutto confusione. In fiero tempo paru
molti di quei consiglieri di esser venuti al gouerno
paese; perche i pianti d'Alost li trafiggeuano senza p
terui dar rimedio; e dalla alteratione, che questo mot
no causaua ne' popoli, se non si quietaua, dubitauano
maggiori disordini. Pure per tener' in freno le cose,
cõsiglio diede commissione al Signor di Glimes, à G
glielm

:lmo di Horne Signor di Hese, & ad alcuni altri Si-
›ri di metter' in ordine fanteria, e caualleria; man-
ono in Ispagna il Signor di Rasinghen al Rè à dargli
ıto d'ogni cosa, & à pregarlo, che prouedesse per la
isfattione de i Soldati. A questi disordini, che pur
ı pochi denari si poteuano quietare, poiche altri si-
i se ne erano quietati, se n'aggiunse vn'altro, che
: il danno maggiore, e la guerra più grande, e fù;
i consiglieri di questo consiglio di Stato non erano
i di vna voce, e di vn parere; anzi nelle più princi-
cose discordauano; alcuni di essi amoreuoli al pae-
:rano pieni d'odio, e d'ira contra gli Spagnuoli, nè
›ortauano così spessi mottini con tanta disubidien-
'superiori, tanto flagello de' popoli, e tanto inde-
› di chi gouernaua, e voleuano ancorche fosse col
o, e col sangue rimediarui, dicendo, questo esser'il
igio del Rè, e così hauerla intesa il Commendator
ggiore, quando prouide contra la caualleria am-
ttinata. Gli altri meno sensitiui più partiali de gli
gnuoli, se ben non sapeuano iscusar' i mottini, e le
rationi che da essi nasceuano, tuttauia voleuano
portarli, e non concorreuano co' loro voti à quel-
eliberationi, e specialmente della prouisione, del-
rmi, che gli altri haurebbero voluto fare; e se ben
:fessauano conoscere l'inconueniente, non sapeua-
ò non voleuano trouarui il rimedio. E d'vn'altra
rse più maligna) infirmità, era trauagliato questo
ısiglio; perche alcuni consiglieri, emuli l'vn dell'al-
, fra quali il Duca d'Arscot, e il Conte di Barlamont,
za hauer riguardo à qual fosse la migliore, ò la peg-
r deliberatione, tendeuano solamente ad opporsi
arer dell'emulo; perciò nel paese non vedendosi
liar' ordine alle cose, cresceuano i romori, e le disu-
ienze: massimamente quando si andaua intendendo
liscordie de' consiglieri. Era all'hora venuto di Spa-
gna

gna Carlo Filippo di Croi, Marcheſe di Aurè, ſtato
uorito aſſai dal Rè, & ogn'vno credeua, ch'egli col r
uo fauore, e di caſa ſempre ſtata fedele, doueſſe ir
me col fratello Duca d'Arſcot ſoſtener le coſe del R
difender gli ammottinati, ò almeno con l'autorit
ſgannar chi haueſſe torto; e componer le coſe; r
che egli voleſſe ſeguitar l'humore de gli amoreu
paeſe, ò come pur ſi diceua, non hauendo ottenu
Iſpagna in ſodisfattione di lunga ſeruitù quelle me
di pecuniarie, ch'egli aſpettaua; anzi ſolamente la c
ue dorata, con che veniua ad eſſer fatto della car
del Rè; ſi voltò alla parte contraria; anzi ſpreggi
quell'honore, tanto da gli Spagnuoli ſtimato, ſi h
più toſto per burlato, che per rimunerato. Con
queſte diſcordie; come la parte de' conſiglieri co
ria à gli Spagnuoli foſſe in maggior numero, che l'
non era, non laſciauano di farſi prouiſioni di ge
metter' i popoli in arme, e di non laſciar' entrare
gnuoli in quelle terre, doue non ne erano; bandi
gli ammotinati, dichiarandoli rubelli, e nemic
paeſe, accioche eſſi temeſſero, & ogni vno più li
mente foſſe pronto à pigliarli l'armi contra i quell
conſiglio, che teneuano la parte de gli Spagnuoli,
poneuano ad ogni lor potere à queſte deliberatio
quando pur' veniuan fatte, ſi ingegnauano di fa
ſcir' vane le eſſecutioni di eſſe; alcuni altri de' conſi
ri non laſciauano di eſſer' aiutati di conſiglio dal
cipe d'Oranges, che preſa l'occaſione diceua, che
non faceua la guerra al Rè, nè al paeſe; ma ſolam
a gli Spagnuoli, che ſe foſſero mandati fuori di q
Stati, egli ſarebbe ſtato il primo ad vbidire. Li pr
pali capitani della gente di guerra Spagnuola, e T
ſca, portarono gran legne à queſto fuoco, anzi fu
forſe principale cagione de' mali, che ſuccedett
perche hauuta notitia delle diſcordie de' conſigli

vec

ito quello, che si andaua tramando, sentito metter-
olte armi insieme, temerono smisuratamente, e
ero in dubbio se doueuano vbidire al discorde cō-
o, ò pur disubidire, e farsi capi di se stessi. Perciò
iatisi de gli Spagnuoli, Ieronimo di Roda, Giulia-
.omero, Sancio d'Auila, Alonso de Vargas gouer-
r della Caualleria; de Tedeschi, i Colonelli Poluil-
Fronsberg, Carlo Foccari, & alcuni altri, tratta-
di quello, che douesse farsi. I pareri non furono
rdi, perche essendo tutti genti di guerra, i cui vs-
essano con la pace, inclinauano à maneggiar l'ar-
emeuano che stando ne' presidi, doue erano spar-
disuniti mettendo il consiglio molte genti insie-
potrebbe lor prohibire l'vnirsi; al qual modo es-
o assaliti non si potrebbero difendere; perciò esser
vnirsi tutti insieme, per esser habili ad operare se-
lo che portassero le occasioni. Vna oppositione vi
iuano assai gagliarda; la qual'era, che facendo que-
ose senza ordine del Rè, e solamente per temere
genti, che i consiglieri preparauano contra gli
iotinati, oltre à parer l'occasione debole, conue-
abbandonar molte piazze forti, che sarebbero poi
uperabili, e che si sarebbe potuto dire cōntra di lo-
he non contra il consiglio, ma insieme con esso
o obligati à operare contra li soldati disubidienti,
osto, che metter le cose in tanto disordine, e per-
e Prouincie intiere; onde non sapeuano come in
gna la cosa douesse esser' intesa. Con tutto ciò, co-
a maggior parte di costoro fossero genti più tosto
ianeggio di guerra, che di consiglio di Stato, e for-
el parer di coloro, che vogliono che a' soldati Spa-
oli sia lecito ammotinarsi quando lor piace, e che i
alli del Rè di quegli Stati, sieno obligati à soppor-
'insolenze, e le crudeltà loro; risoluerono di far'a-
ar tutta la gente Spagnuola in Brabante vicino ad

Anuersa; perche quiui era la rocca, della quale l'A
era Castellano, la maggior fortezza ch'hauessero
paese, della quale in ogni euento, faceuano gran c
tale; sperando, che dal Rè douesse esser' appro
questa loro attione. Onde repugnando come suole
uenire l'habito inueterato all'vtilità commune, scri
ro à Ferdinando di Toledo, & ad altri maestri di c
po in Olanda, e per tutto il paese, che si andassero
rando con le genti destramente in Brabante, accio
scoperta questa risolutione, non fossero loro impe
le strade; se ben temeuano maggiormente, che ciò
tesse auuenire alla caualleria, che alla fanteria pe
ser' in picciole squadre, & alloggiata in Villaggi a
ti, e deboli. Queste commissioni si andarono essequ
cõ velocita; e da per tutto furono vbidite senza resi
di persona alcuna, e senza che fosse considerato di c
veniua il commandamento, e per qual cagione;
mente vna cõpagnia di archibugieri à cauallo di
uanni Alconetta, che venendo di Fiandra à pass
Scalde per ridursi alla fortezza di Anuersa à quel
saggio fù assalita da vna quãtità di quei villani, che
l'ordine del Commendator maggiore haueuano a
l'armi in mano contra la caualleria ammottinat
ben altri vogliono, che questo assalto fosse fatt
nuoua commissione del consiglio, pure aiutata d
Spagnuoli del Castello, si saluò. Intesa l'adunanza
genti Spagnuole dal consiglio di Stato, gli parue
no, che costoro senza ordine del Re, contra l'aut
loro, operassero cose di tanta importanza; e parẽd
che Sancio d'Auila, come Castellano di Anuersa,
pitano dell'armata del mare, fosse quello, che de
moto alle cose, gli scrisse interrogandolo, donde
ua, che senza suo ordine, facesse leuar le genti da
alloggiamenti, & vnirle insieme, essendo cosa con
seruigio del Re? Al che Sancio rispose; ch'egli h
sei

ıpre seruito Sua Maestà come leale vassallo, e che
ı era egli solo, che faceua adunar la gente di guerra;
li Colonelli, e Capitani principali ancora; per parer
) cosi conuenire al seruigio di Sua Maestà, e che di
sta attione daranno conto, quando bisognerà. Scris-
nche esso Auila vna lettera, forse troppo imperiosa,
lagistrato di Brusselles, dicendo; che se non si pro-
esse in altro modo, di quel che si faceua; e che il con-
io di Stato non fosse lasciato gouernar liberamēte;
gli cō i capi della gente di guerra vi darebbe quel
edio, che ricerca il seruigio reale; e queste lettere
ıncio stimate troppo arroganti, non furono cagio-
i picciolo bisbiglio; poiche quasi non si sapeua di-
nere, quale fosse il patrone, e quale il seruitore. Fra
ste discordie, e questi contrasti; cosi l'vna parte co-
l'altra di quei Consiglieri, desiderosi di resistere alle
lenze de gli ammottinati; ma di non disordinar
utto le cose, trattarono di abboccarsi con esso San-
e co i Colonelli Tedeschi, per saper ciò che pre-
leuano, e con che titolo; il che fù fatto à Ville-
ch; picciolo villaggio fra Anuersa, e Brusselles; ma
ıi, come auuiene, doue le autorità son pari, e i pa-
diuersi, non si conchiuse cosa alcuna buona. Per-
l'assicurar le genti di guerra del Rè, che non fosse
sa da quella del consiglio, e delle genti del paese;
oche ella tornasse a' suoi presidi, era difficile, ne vi si
ıò forma; perche fra di loro confidenza non ve ne
alcuna; l'assicurar' il consiglio, che non fosse offe-
alla rabbia de gli ammottinati, e dalla diffidenza
ministri Spagnuoli, e che perciò lasciasse di armarsi,
ne stesse alla discretion loro, nō potè farsi; che tutti
eme, se n'andassero contra gli ammottinati, cagio-
l'ogni male; non vi si accordarono gli Spagnuoli; di
do, che rimasero le cose in quello stato, che erano
na, & all'hora Ieronimo di Roda, Alonso di Vargas,

e Giuliano Romero, con altri Spagnuoli, per più ſ
rezza, ò per ſegno di maggior diffidenza, non ritoı
rono à Bruſſelles con gli altri conſiglieri; ma ſe n
darono in Anuerſa, che giudicauano per loro più ſ
ra, per cagion della rocca, l'Auila, e gli altri min
Spagnuoli conoſceuano beniſſimo, che ogni male
cedeua da gli ammottinati, e che ſe ſi foſſero qui
erano facili di accommodar l'altre coſe; ma non v
uano forzarli, perciò meſſi inſieme alcuni denari, ſ
ferſero di dargli parte di quello che doueuano hau
ma eſſi oſtinati non voleuano niente meno di ciò,
loro era douuto; onde volendo il conſiglio guardar
gli ammottinati, e gli Spagnuoli difenderli, e guar
dal conſiglio andarono pigliando l'armi, e richiam
no dalle fauci dell'inferno vna più atroce, e più cr
guerra, che quella ch'haueuano hauuto fino all'hoı
Bruſſelles era tuttauia quel popolo in moto, ſenza
dienza, e per la vicinanza, e per le minaccie de gli
mottinati, non ſi teneua ſicuro; perciò ſi prouı
quattro compagnie di ſoldati vecchi Valloni di qı
che ſoleuano ſtare alle frontiere; e furono alloggi
fuori intorno alle mura inſieme con alcuna caual
delle lancie ordinarie. Tutte le Prouincie di quei
erano ſtate à vedere queſti mouimenti con egua
ſpiacere; alcune delle più vicine haueuano preſo
mi in mano per difenderſi, le più lontane non fac
no mouimento, il Brabante come di più qualità pı
cino, anzi quella parte doue era il romore, e dc
apparecchiauano l'armi, era ſtato à vedere, & ad o
uare le attioni, così del conſiglio come de gli altr
niſtri, sì per ſaper giudicar, chi hauea la colpa de' rc
ri; come anche per darui rimedio; onde dopo l'h
veduto, e ſentito; giudicò fra ſe ſteſſo, che vna ı
de' Conſiglieri prouedeſſero male, che i miniſtrı
l'armi Spagnuole ſi arrogaſſero più autorità, ch

)n toccaua, perciò, e per maggior confusione questo
›nsiglio di Brabante, che soleua vbidire, pensando ri-
.rar' a'mali, volse farsi patrone; di modo che il gouer-
) del paese si andaua riducendo in vna Hidra di più
ste. Risoluè esso Consiglio di far prigioni alcuni
'Consiglieri di quel Consiglio di Stato generale, che
)uernaua; dicēdo così esser men male, e così conueni-
al ben del paese, perche essendo i Consiglieri discor-
,e cagionādo la discordia il male, cose publiche a'po-
›li, se non si facesse qualche rigorosa diligenza di le-
r da quel numero i piu ritrosi, si correrebbe pericolo,
e i popoli, che stanno alla mira, vi prouedessero con
ricolose tumultuationi; perciò chiamati li Signori di
:se, e di Glimes, quello gouernator di Brusselles,
esto gran Bailo di Brabante, gli ordinarono, che fa-
.sero prigioni il Conte di Mansfelt, quel di Barla-
)nt, Viglio Aita, Cristoforo Assonuille, e li Secreta-
Berti, e Scaremberg, ch'erano li più Spagnuolati, &
uni altri ministri, il che fù fatto nel principio di Set-
nbre di settanta sei, & appresso dichiararono, che
ippo de Croi Duca d'Arscot fosse Generale, e capo
l Brabante, e quanto all'armi, che metteuano insie-
: li ministri Spagnuoli, pensauano, che douessero
ietarsi, ò proceder contra gli ammottinati, ma che
ando volessero vsar forza, che con la forza si difende-
)bero. Alcuni altri ministri così Fiaminghi, come
agnuoli, di minor qualità, furono anche presi, e mo-
tati. Scrissero à tutte le altre Prouincie (da Olanda, e
landa in fuori) la loro risolutione, e la cagione di es-
l'amor ch'haueuano alla patria, e le pregauano ad
irsi tutte insieme per consigliare, e per prouedere
elle cose, che paressero conuenire al ben del paese, e
issero anche vna larga scrittura delle loro giustifica-
›ni. Alcuni furono di opinione, che queste delibe-
:ioni, e queste prigionie de'Consiglieri, non seguisse-

ro senza consiglio del Principe di Oranges, essend
egli sempre ingegnato di fare, che gli Stati operino i
maniera, contra il Rè, che non possano mai più fid. i
di lui, e la giustificatione la quale fecero stampare
di questo tenore.

E assai manifesto à tutto il Mondo, come gli S
gnuoli nati in miseria, & vsciti di pouere terre, ved
do le ricchezze del paese basso hanno sempre pro
rato quel, che hora si scuopre, cioè di piantarui c
tinuo nido, & eterne habitationi, per occuparui i
grandi, e migliori vfficij, che vi siano, al che non ess
do potuti peruenire per cagion de' nostri priuilegi,
non ammettono à gli vfficij nessun forestiere, si s
zano di totalmente rouinarlo. Questo loro perni
so disegno, si è veduto chiaro fino dalle prime alt
tioni dell'anno del sessanta sei, perche essendo d
prudenza di Madama la Gouernante, e da' Signori
Consiglio sauiamente quietate le cose, e ridotto il
to in pace, & in riposo, eglino pigliata l'occasione
l'odio, e con l'inueterato disegno, hanno man
quà il Duca d'Alua; che instrutto dell'arti del Mac
uello al suo arriuo fece morir molta della princ
le & antica nobiltà, fabricando in varij luoghi c
delle, per ridurre i popoli in seruitù. Impose sop
gni cosa datij, e impositioni eccessiue, & insoppo
bili, alzò à i primi vfficij gli adherenti suoi, trat
ne gran numero di spie, e di traditori frà i popoli
intender' i loro discorsi, e penetrar le loro atti
prohibì, & impedì la conuocatione de gli Stati g
rali contra la libertà franchiggie, e priuilegi del
se, tollerò à i suoi Spagnuoli ogni sorte d'insolen
lor consentiua vna sfrenata licenza di assassinar
di vccider chi lor pareua di forzare, e di violare
ne, e donzelle di qual si voglia qualità, e di com
ter impunemente ogni sorte di crudeltà; e ciò

lamente a' maggiori, & a' Capitani; ma era conduto al minor soldato che vi fosse. Per donde noi ggiamo, che le ricchezze di questo paese, che soleno esser grandissime, si sono ridotte in pouertà, e gloria de' nostri antichi tornata in ignominia; nè si de, che manchino del lor modo di procedere; nè ancheranno mai, sino che habbiano ridotto il pae con rapine, con rouine, e con incendij in vn solita deserto. Eccoui hora che sotto pretesto di non es r pagati de i loro soldi ammottinandosi vsano con i ogni sorte di hostilità, minacciano se non si paga di rouinar le città, & à questo effetto sono vsciti del sola di Zirichzea, e venuti in Brabante per mostrar dio che hanno contro di noi, disegnauano occupar città di Brusselles, sede della corte, per saccheggiar; ma vedendo scoperto il loro disegno, e che i terrazni s'erano messi in armi per difendersi, mutando nsiero, sono passati in Fiandra; doue nemicheuolente hanno preso Aloft, minacciando di venir' à r' il medesimo à Brusselles per distruggerla. Per que cagioni considerando gli Stati del Brabante quali lamità potrebbero portar' al paese queste insolenze, nno giudicato non esser tollerabili per più lungo mpo; anzi fattone prattica col consiglio di Stato, so tutti insieme stati di parere, che conuenga resistere queste violenze, dichiarar gli Spagnuoli rubelli, neici del Rè, e de gli Stati; e punirli secondo lor demeti; perciò, e per mantener l'autorità reale, e per difesa el paese, gli Stati hanno ordinato, che si faccia qualche uata di caualleria, e di fanteria. Ma hauendo hora oi conosciuto, che alcuni del consiglio di Stato fauouano secretamente essi rubelli ammottinati, & hauer persuasi di occupar Brusselles, per poterne cauar per orza gran quantità di denari, che s'ingegnauano d'impedire la leuata di gente da guerra, che ordinano gli

Stati, procurando con falsità, e con menzogne rom-
re l'intentione di essi Stati, e far vani i loro buoni c-
sigli, e salutifere risolutioni, tutto à fine di fauori-
ammottinati; & in somma, hauendo fatto conosc-
esser nemici del bene della patria, e voler contr'
mantener gli Spagnuoli nemici, sino à tanto, ch-
Spagna sieno soccorsi, ogn'vno può conoscere la gi-
causa de gli Stati, e se hanno ragione di procura-
conseruarsi contra vna così fatta tirannide della na-
ne Spagnuola. La quale per superbia, per dispetto,
odio irreconciliabile, che nutrisce di lungo tempo,
me se hauesse hora conquistato il paese con le ar-
pensa disponerne à suo piacere, e dopo di hauergli t
i priuilegi, (che sin'hora habbiamo conseruati inti
imponerui vn giogo di perpetua seruitù sotto le cru
tà de gl'inquisitori di Spagna. Per resister dunque à c
sti mali, per tutte le maniere possibili, gli Stati del l
bante hanno trouato conuenire retenere le person
quei consiglieri, che sono fautori secreti, & adher
ti de' nemici del paese; fino à tanto che il Rè sia pie
mente informato dello stato delle cose, come dou
esser'in breue; hauẽdo deliberato di auuertirnelo n
to particolarmente, come anco della nostra buona
tentione, dell'affettione che portiamo alla patria
quale non sopportera mai che facciamo cosa, che c
trauenga all'obligo de' buoni, e fedeli seruitori di
Maestà. Non finirono qui le diligenze di questo co
glio del Brabante; ma col mezo del Conte della Lai
gouernator di Hainout, fece pregar Francesco di '
lois Duca di Alensone, vnico fratello del Rè di Fran
di voler' aiutarli contra gli Spagnuoli, & riceuerli in
protettione; onde dato egli volontieri orecchie à q
sta prattica con quindeci caualli di posta se ne andò s
nosciutamẽte à Mons de Hainaut à trattarne col C
te, e con alcuni altri Signori che perciò vi si trouai

ma non potendo il soccorso di costui esser così
to, come haueuano di bisogno, non fù conchiuso
certa; saluo che fatta la pace in Francia, che si trat-
venirebbe in loro aiuto. Continuaua esso consi-
in pregare l'altre Prouincie del paese di volersi v-
nsieme, per discacciar gli Spagnuoli, Italiani, Bor-
noni, & altri che secondauano gli ammottinati;
iò lo Stato di Hainaut, persuaso dal Conte della
g, dal Baron di Fresin, e dal Conte di Renenburg,
' primi ad vnirsi. Fù assai tosto seguito dalla Fian-
Artois, Lilla, Douai, Orchies, Tournai, e Tornesis,
tri che fecero insieme Lega perpetua; per aiutarsi
ra la tirannide straniera, Lucemburg, e Namur,
e il Mansfelt, e Barlamont erano gouernatori stet-
salde. A Mastrict era per il Rè Francesco di Mon-
oca, che non hauendo saluo vna compagnia de gli
gnuoli alloggiata nella parte diuisa dal fiume ver-
lemagna, e tutto il resto guarnito di Alemanni del
nte di Ouuerstein, fidando poco di loro, fece quelle
genze che potette per guardar la città; à Lira era
ato Giuliano Romero, e quel picciol luogo di na-
forte, fù da lui maggiormente fortificato; li Ca-
i di Valencienes, di Vtrecht, di Viannen, e di Gante,
no guardati da gli Spagnuoli, tutto il resto per rac-
lier la gente di guerra fù abbandonato. Egli è ve-
che in alcune piazze erano Valloni, commandati
i da i Signori del paese, come da gli Spagnuoli; se
i di essa natione, come naturale di quegli Stati, si
ua poco; tuttauia Gaspar di Robles era in Grunin-
con alcune insegne del suo reggimẽto de' Valloni,
reua che douessero seguitare la parte Spagnuola,
nso Lopez Gallo teneua anco il Castello di Culem-
g, nell' Isola di Gous era Filippo di Beaumont con
compagnia di Spagnuoli, Cristoforo Vazquez go-
naua Zutfen, il Signor di Liques teneua Cambrai,

& in Olanda Francesco Verdugo manteneua in fe
sue genti; se ben' al contrario in Zirichzea si erano
ammottinati li Valloni, facēdo prigione Mondra
e li Capitani, di essi pareua, che inclinassero più à
gli Stati, che gli Spagnuoli. Dall' altra parte l' A
che era quello che fra gli Spagnuoli pareua che
mandasse; vedendo la risolution del paese, e sent
che haueuano prattiche in Francia, dubitò che i I
cesi soccorressero gli Stati, non sapendo che acc
hauessero insieme fatto; perciò andò accelerar
venuta delle sue genti intorno Anuersa, e vedend
esserui forma di compositione, nè col consiglio,
gli ammottinati; con l' aiuto de' mercatanti Spag
prouide la rocca di Anuersa di sorte, che poteu
portar' vn lungo assedio di fronte della città; dall'
parte dello Scalde, sù le riue della Fiandra facei
bricar' vn forte, per tenerui fermo il piede, & assi
quel passaggio; mettendoui quattrocento Spagr
Hora si come gli Stati del Brabante si pareuano gi
cati nelle attioni loro, per l'occasione, che gli ne l
uano dato gli ammottinati, per il mouimento d'
che faceuano i maestri di Campo, è per il mal gou
de' consiglieri; così essi maestri di Cāpo cauauano
stificatione dall'opere che fece poi il cōsiglio e sp
mente dalla prigionia de' consiglieri, parendo lor
chi l'imputasse di essersi alterati, potessero dire h
preueduto le disubidienze seguite poi; di mod
quāto più si disordinauano le cose n'haueuano mag
gusto, se ben molti sono stati di parere, che cō tutt
il meglio per il Rè sarebbe stato; che se ne fossero ri
si ne' lor presidi, sēza dar tante occasioni a' popoli d
uarsi la mascara, e di disubidire. Non si erano in qu
nuoue discordie ancora maneggiate armi; se be
Artois il Conte della Roccia, (tutto che fosse sospett
consiglio, come cugnato del Cardinal Granuela) ha
sp

o le genti di alcune di quelle terre contra certa ca-
ria Italiana, che andaua ſcorrendo la campagna;
ì tanto il numero di coloro, che corſero adoſſo à
:a caualleria da tutti i luoghi di quella Prouincia,
i ritirò prontamente verſo Aloſt. In queſto ſtato
ua la rabbia de gli ammottinati, e le diffidenze
iniſtri del Rè ridotte le coſe; onde da queſta nuoua
ia di guerra molta parte de i popoli ſperauano ri-
rar la libertà; perche gli huomini facilmente ſpe-
ciò, che deſiderano: dico nuoua forma; perche
a il Rè, e gli Stati Catolici faceuano la guerra al
cipe d'Oranges, & à gli Stati proteſtanti, che non
iuano; hora da queſto motino è nato, che gli Stati
Catolici, come proteſtanti, & eſſo Principe an-
s'vniſcono inſieme contro il Rè, ouero contra
le genti, che parte ammottinate, parte diſubidien-
conſiglio di Stato adoperano l'armi del Rè; & era
ſa di maniera, che molti Signori del paeſe Catolici
ſapeuano à qual parte accoſtarſi; poiche l'vna, e
:a diceua ſeguir la voce del Rè, e far'il ſuo ſeruigio;
en poi quaſi tutti tennero con gli Stati. Andauaſi
' vna delle parti prouedendo; e tutte le città ſtaua-
alla mira per non laſciarſi occupare da gli Spa-
oli; tutto per il timor de' motini, e Bruſſelles, che
ne più minacciata temeua più dell' altre, fece la ri-
na di tutti i ſuoi cittadini, atti à portar' arme da i
ti ſino à ſeſſanta anni, e trouarono eſſeruene quin-
i milla, e ſi andò anco fortificando di ripari. Que-
coſe ſi faceuano da i deputati così del Brabante, co-
di quelle Prouincie, che con eſſi ſi erano vnite; per-
e il conſiglio di Stato, dopo la prigionia di alcuni
nſiglieri, e l'aſſenza di alcuni altri, andaua cadendo
autorità. Egli è vero, che ſi diedero à rifar' alquanto
o conſiglio, che hauea dal Rè carico del gouerno
r potere ſotto l'ombra, e nome di eſſo guidar le coſe
à modo

à modo loro più giustificatamente, che non face
senza esso. Perciò liberarono dalle carceri Viglio
e li Segretarij Berti, e Scaremberg con alcuni altı
nistri; e non ostante che il Ducato di Lucembu
chiedesse la liberatione del Conte di Mansfelt su
uernatore non l'ottenne; onde essi deputati, las
al consiglio poco più che il nome, sotto quella s
uesta ordinauano ciò che lor piaceua; & il peggic
che i grandi per farsi più assoluti, connumerauan
numero de' deputati alle volte persone vili di ma
clinatione, e poco atte à così fatto gouerno. S'aggi
che douẽdo dal Cielo esser'ordinato, che la confu
crescesse maggiormente; parue à Ieronimo di R
che per mancamento de gli altri consiglieri vbid
al Rè, rimanesse quel gouerno tutto in man sua; p
cominciò à far l'vfficio di Gouernatore in Anu
doue egli era. La qual cosa intesa da' deputati
narono, che niuno douesse vbidirlo, publicando
fallo il suo sugello, & vsurpata l'autorità sua. Int
Alonso di Vargas, partito che fù dalla consulta,
andato mettendo insieme la sua caualleria, pens
di andar' verso Alost à persuader gli ammottinat
vbidire, perche non essendo il numero de' soldati
gnuoli vbidienti più di sei milla si pareuano pochi
genti che intendeuano, che gli Stati metteuano it
me; perciò desideraua che essi ammottinati si vnis
con gli altri; massimamente che già si intendeua,
il Castello di Gante hauea bisogno di soccorso.
mentre ch' egli faceua questo viaggio, non haue
però seco più di mille soldati, in Brusselles hauuto n
tia di questa gente da guerra, ch' era in quei conto
senza però saper quale ella si fosse, vscirono cõtra e
così da Brusselles, come di Louanio, circa due milla
ti guidati dal Signor di Glimes, & alcuna caualleria
Signor di Beure, è vennero ad incontrarsi vicino a
Villagg

ıggio, che chiamano Visnac, fra Louanio, e Tıle-
ıt. Quiui le genti de gli Stati più valorose in pa-
, che in fatti, ribbuttato vn trombeta mandatogli
Vargas senza sentirlo, si andauano accostando per
ıttaglia. Il Vargas hebbe allhora non picciola for-
erche da vna parte gli sopraueñe Gio. Battista del
ıte, Nicolò Basta, il Signor di Moisè con le loro
ıpagnie de' caualli, e dall'altra Giuliano Romero
ersо Lira con alcuni pochi soldati; li quali tutti ve-
conuenir combattere, fecero metter' à piedi vna
ıpagnia di Borgognoni, per attaccar la scaramuc-
i quali domandarono vn Capitano a' piedi che li
lasse, e non si trouando pronto che vi andasse Gio.
ista del Monte, sceso animosamente del cauallo,
eso vn' archibugio, entrò innanzi alla scaramuc-
o i Borgognoni, il medesimo fece Giuliano Ro-
o co i suoi. Haueua in tanto il Vargas messo vna
e delle sue genti in imboscata in vn picciol bosco;
a quale potendo tirar l' inimico gli pareua sicura-
ıte douerlo vincere; perciò attaccata che fù la sca-
uccia, nella quale le genti de gli Stati mostrauano
o valore, col resto della caualleria assaltò quella del
nico; la quale non fece nè anco gran pruoua; ma pi-
ndo gli Spagnuoli à studio la carica, condussero il
nico nell'imboscata; al comparir della quale si mise
limes in total disordine voltando le spalle; ma fù
uitato con velocità, per non lasciar che potesse ri-
ttersi; onde fù fatta grande vccisione con poco dan-
de gli Spagnuoli, perche oltre a i soldati, che com-
tendo morirono, e che gettãdo l'armi rimasero cal-
tati, perì anche molta gente popolare di Brusselles,
i Louanio, che per curiosità erano vsciti à vedere, &
edare, e insino de gli scolari ve ne rimasero, essendo
iuato il numero de' morti à più di due milla cinque-
ıto. Questa prima fattione di guerra, infelice per

i;senza che Francesco di Montesdoca, che vi era
ıernatore, potesse prohibirlo; anzi gli conuenne
urar la persona sua; perciò lasciati certi pochi sol-
Spagnuoli, che egli haueua nelle torri della porta,
dicono di Brusselles, si ritirò ne' borghi di là dalla
a, doue era Martin di Aiala con vna compagnia
rchibugieri Spagnuoli; di doue essendo stato chia-
o dal Magistrato, e da' Capitani, per trattar di ac-
lo, andò à palazzo; ma non essendo potuti accor-
i, lo rittennero prigione, e quei Spagnuoli, che
o ne' torrioni, furono cinti di trincee, trauersando
ocche delle strade, accioche non potessero entrar
ı città. L' Aiala sentendo male la ritentione del
ernatore, volse mostrarne sentimento; perciò mes-
sua gente in ordine, con cinquanta soldati andò à
ıandarlo, & à dolersi; ma essendosi messi i Tede-
e i cittadini in arme, gli conuenne ritirarsi in fretta
borghi, di doue era vscito. Intese queste cose da
nso di Vargas, e da Ferdinando di Toledo, quello
la caualleria, e questi col suo terzo di fanteria
gnuola, s'incaminarono à quella volta, per non per-
quel passaggio, da essi anche stimato importante,
unti vicino alla città furono auuisati dall' Aiala del-
tato delle cose; perciò parue bene, che Ferdinando
Toledo con la maggior parte della fanteria passasse
ıme in barche, per andar' ad vnirsi con esso Aiala,
ltar la terra da quella banda, e che il resto della
teria con la caualleria, facesse impeto da quest' al-
La passata fù facile, perche vi erano le barche sen-
ıiuna resistenza; ma per entrar nella citta conueni-
guadagnar' il ponte da' cittadini debilmente for-
cato; dall'altra banda Pietro de Iassis accostatosi con
aualleria, e resto della fanteria alla porta, nel tor-
ne della quale erano gli Spagnuoli, hebbe commo-
à di romperla, e di abbruciarla; perche se ben i ter-

raz-

razzani piantarono sopra le mura, certi piccioli pe
di artiglieria, con che poteuano impedirlo, furon
continuamente battuti da moschettieri, ch'erano
le torri, che non fecero effetto alcuno. Rotta essa p
ta, ne abbruciarono vn'altra là vicina, e per esse en
rono dentro, combattendo valorosamente; ma
che nel medesimo tempo, dalla parte de' borghi, il
ledo, e l'Aiala haueuano assalito, e vinto la fortifica
ne del ponte, e stringeuano gagliardamente la ge
de gli Stati; si vide la vittoria certa dalla parte de gli S
gnuoli, li quali col ferro, e col fuoco estinsero m
gente, & arsero diuerse case, e non ostante che si f
sempre tenuto da tutti per certo, che l'ammottina
soldati, e il saccheggiar le terre fossero quelle cose,
non apportassero minor danno al Rè, che al paese;
zi essere la principale cagione della guerra, non pe
lasciò Mastrict di essere saccheggiata con non m
rapine, nè meno violenze, che in altre città si fos
fatte. I Tedeschi, che vi erano, dopo l'hauer fatta
bole resistenza, si misero in isquadrone nella piazz
San Geruasio; ma dando la colpa a' loro Capitani d
uer seguito la parte de gli Stati si resero, e dato l
nuouo giuramẽto rimasero à seruigio de gli Spagn
li, i quali attesero quiui à fortificarsi, per tener si
quella piazza, doue rimase alloggiato il Toledo, co
sue genti. In Ispagna erano andati alle orecchie del
questi nuoui romori, così per le lettere de gli Stati,
me per quelle de' ministri Spagnuoli, con differe
relatione; perche quelli fondauano le loro ragioni
le insopportabili insolenze de' soldati, contra i q
solamente diceuano voler' operare, e questi s'in
gnauano di giustificar' i mouimenti loro, & hone
la loro arroganza, nella diffidenza c'haueuano de' C
siglieri; volendo ch'hauessero altro animo, cont
proprio Rè di quello, che mostrauano di fuori. E ci
b

ro queste giustificationi maggiormēte *dall'vna par-*
, e dall'altra; quando gli ammottinati non si *vollero*
ıi componere, nè li maestri di campo stringerli, e che
Stati presero l'armi. Al Rè tardo al giudicare, di-
acque il procedere così dell'vna parte, come dell'al-
; perche tutte erano operationi contrarie a' suoi de-
eri; e non ostante che li maestri di campo gli scrisse-
che oltre à Lucemburg, e Namur, che seguiuano la
:e sua, si erano assicurati di Anuersa, Mastrict, e Li-
di modo che sarebbbero da esse sostenuti molti me-
ncorche non fossero soccorsi, nondimeno le per-
:, che haueuano fatto, abbandonando in Olanda, e
' altre Prouincie tante piazze forti, & in fine hauer
duto tutto il rimanente del paese, gli parue risolu-
ıe troppo dannosa. Ma come prudente, non poten-
imediar al passato, pensò di proueder' all'auuenire,
ıegli conuenire, mandarui vn nuouo Gouernato-
na l'elettione era difficile, perche vn Capitano Ge-
ıle Spagnuolo, nel quale concorressero la qualità,
lo Stato presente di quel paese richiedeua, era ma-
uole a trouarsi, perche per la guerra vi conueniua
lor militare, per la maniera del gouerno gran pru-
za, per l'humor de' popoli gran piaceuolezza, e per
ɔdisfattion generale conformandosi co' priuilegi,
ua esser del sangue Reale. Non sarebbero manca-
Ispagna alcuni de' grandi habili à quel carico, ma
ɔri del Duca d'Alua, e le doglianze, che quelle gen-
ueuano di lui ancor viue nella mente del Rè, il ri-
uano da non elegger vn' altro huomo di quella
ità, oltre che si richiedeua esser della casa d'Au-
, della quale non ve ne era alcuno, perciò parue,
Giouanni suo fratello da padre, se ben giouane, fos-
ɔiù accommodato soggetto: & ancor che in lui col
camēto dell' età nō era ragioneuole à credere, che
sse quella prudenza, che si ricercaua, pure essendo-

ui il sangue, che in altri non si poteua trouare, con a
compagnarlo di buoni Cõsiglieri, par che venisse à su
plire à quei difetti, che vi fossero. Costui era stato a
guerra di Granata, & alla battaglia nauale di Lepan
doue fù Generale della lega, haueua altissimi pensie
e parendosi figliuolo di Carlo Quinto, senza Stato (t
to, che fosse Generale del mare, che è il più supren
carico, che dia il Rè) era in quella inquietudine di v
che sogliono esser coloro, che non si contentano d
loro fortuna, e vedendo perciò esser seruito da' Sig
ri, era assai importuno al Rè, così per le eccessiue sp
come per beneficar' i domestici suoi, e le domande,
gli faceua, oltre ad esser grandi, e continue, pareu
domandate in modo, che non potesse il Rè manca
concederle prontamente, massime per gli occulti o
ghi, che pareua, che gli hauesse, per cagion della
gionia del Principe Carlo, per la quale parea anco
so Giouanni, meritar' assai. Questi meriti, questo
ceder, e queste inclinationi di Giouanni, si come e
bene conosciute dal Rè, così le abhorriua assai;
ch'è ordinario de' Principi nõ vedersi volontieri ap
so persone, che in qualità loro si agguaglino; ond
allontanarlo da se, tutto che all'hora egli fosse in It
fù facile à far elettione di lui per Gouernatore, e C
tano Generale ne' paesi bassi, si come fece; onde ve
in Ispagna, & hauute larghe patenti, e minute info
tioni, partì à quella volta. Frà le piazze, che senza sc
Spagnuoli si teneuano per il Rè nel paese basso,
Cambrai; tenuta dal Signor di Liques, andatoui
uernatore; ma gli Stati vi mandarono il Signor
chi, con alcune insegne di soldati, accioche con l'i
ligenza ch'haueuano con Antonio di Guoi, Luog
nente della Cittadella, vedesse di occupar quella
za; il che gli riuscì facilmente, e senza sangue nel
cipio di Ottobre; perche essendogli stata data vna

., entrò dentro improuisamente, fece prigione il Li-
ıes, & egli vi fù stabilito Gouernatore. Anuersa desi-
erauano anche gli Stati di leuar di mano de' ministri
ɔagnuoli; per l'importanza della piazza, e per esser
ıella, di che essi faceuano maggiore fondamento; e
uno impedimẽto haueuano à questo disegno, saluo la
occa guardata da Sancio d'Auila, con gran presidio, e
ıasi patrona della città; perche il Signor di Ciampa-
ıi Gouernator di essa, i cittadini, & il Reggimento
: Tedeschi del Conte di Ouerstein; che vi era dentro,
mauano poco; parendo, che (non ostante che si fos-
ro accordati con gli Spagnuoli di non far nouità al-
na) douessero facilmente tirarli dalla parte loro. Et à
ıesto effetto vn pezzo prima haueuano fatte alcune
:re diligenze per tirar' il Ciampagni dalla parte loro;
quale preparandosi al medesimo fine, era à studio ve-
ıto in discordia con Annibale Altemps, huomo fede-
al Rè, che all'hora hauea vn Reggimento di Tede-
ıi, nella città; adoperandosi, che ne fosse cacciato, e
entiato, come seguì. E questa discordia del Ciampa-
ıı, e del Altemps haueua anco origine dalla stretta
ıicitia, che esso Altemps haueua con Sancio d'Auila,
ıale del Ciampagni. Con tutto ciò hauendo pensa-
gli Stati in ogni euento di poter separar la città dal-
fortezza, volsero tentar l'impresa, perch' era cresciu-
tanto dal Sacco di Mastrict l'odio contra Spagnuoli,
e gli faceua trabboccar' in pericolosi consigli, e il tẽ-
ɔ pareua lor' accommodato all'impresa, per essere le
rze de gli Spagnuoli assai disunite; perche se ben in
ra, piazza assai vicina, ve ne era vna picciola parte,
altre erano in Aloft in Fiandra, & à Mastrict di là
lla Mosa. Hebbero perciò prattiche col Ciampagni,
ɔl Conte di Ouerstein, che vi hauea gli Alemanni, e
ɔl Magistrato, i quali trouarono pronti ad vbidirli;
:rche erano tutti huomini per particolari disgusti di

animo alieno da gli Spagnuoli, il Conte pretendeua d
alcuni di essi esser mal trattato: il Ciampagni haue
per le cagioni dette di sopra antica rissa con Sanc
d'Auila; e il presidente del Magistrato non lasciaua
hauerui qualche abhorrimento, per esseruene alcu
troppo domestici di casa sua, perciò incaminarono ve
so il Brabante molta parte delle loro genti, cauaro
anco di Brusselles, di Malines, e di Louanio que
guarnigioni, che vi erano, e tutti insieme guidati d
Conte Filippo d'Egmont, da i Signori di Hezé, di Be
selle, di Bieure, e dal Marchese d'Aure, ch'haueua ci
quecento caualli leggieri, il terzo giorno di Noueml
sul tardi arriuarono vicino alla città più copertame
te, che fosse possibile, doue vennero à trattar con es
Gouernator', e il Conte, i quali risoluerono, che
giorno seguente la mattina sariano introdotti, & as
gnatoli quartieri, il che fù à punto essequito, per la p
ta di Borgheraut. Intesa la cosa da Ieronimo di Ro
da Sancio d'Auila, e da gli altri ministri, ch'erano ne
fortezza, entrarono da gran colera in gran consulte
la risolutione fù, far' venir' in quel luogo tutta la lo
gente, per castigar la città da quella parte aperta, &
sposta alla Rocca, ma in tanto con l'artiglierie com
ciarono à batter le case, e far tutto quel danno, che p
teuano. I cittadini subito fortificarono quella parte d
la città, che guarda verso il Castello, serrando le bocc
delle strade per tenersi separati, e ciò fù fatto con t
ta diligenza, e con sì gagliardi ripari, di profonde tr
cee di gabbioni, di botte piene di lana, e di terra
carri, di tauole, di alberi, che pareuano inespugna
li, nè lasciauano il lauoro per paura delle artiglie
della Rocca, che lor tirauano continuamente, se b
quel giorno fù di sì gran nebbia, che poco lontan
poteua vedere. E fù sì grande il trauaglio, che mis
in questa opera, che vi si stancarono così i soldati,

i cittadini di modo tale, che essendo vscito della
tezza il Capitano Ortis con alcuni archibugieri Spa-
uoli, per riconoscere questa fortificatione, li trouò
ıssi, che non solamente forzò i ripari, ma tagliò à
:zi tutto vn corpo di guardia, che vi era, e se egli
ıesse hauuto seco più gente, che non haueua, ha-
bbe potuto farsi patrone della città; ma essendo li
i soldati pochi, vccise forse cinquanta de'nemici,
.bbrucciato vn molino, e certe case, che poteuano
ɔcere, se ne tornò nel Castello; di doue non si rifina-
lı tirar con l'artiglierie à essi ripari, & in ogni luo-
doue pareua, che potessero nuocere. Li ministri
gnuoli veduto mancarli la più importante piazza,
ıella ch'haueuano scritto al Rè douer mantenere
to sicuramente, risoluerono di nuouo nelle loro
ısulte di far' ogni opera, per ricuperarla, perciò spe-
ɔno subito à Lira al Romero, à Mastrict, al Toledo,
ıd Aloſt à gli ammottinati, mostrando loro l'im-
tanza della cosa, pregandoli à venirsene subito con
:a la gente, il medesimo scrissero al Colonello Po-
er, al Fuccaro, & à gli Alemanni, che seguiuano la
:e loro. Fù marauigliosa cosa vedere, come queste
ıti fossero tutte subito pronte di caminare alla roc-
li Anuersa; doue giunsero in breuissimo spatio di
ıpo; e se ben di quelle, che erano à Lira, & à Ma-
ct, era cosa facile à credere che douessero subito v-
ire, tuttauia de gli ammottinati non pareua, che se
douesse aspettar così pronta risolutione; poiche con
ti prieghi, e con tante offerte in sì difficili tempi,
n si erano potuti muouere; ma la speranza della ra-
ıa potette in loro più che niun' altro rispetto; e se ne
ınero con Christo Crocifisso, e la Beata Vergine di-
ıti nelle insegne; & essi coronati di fiori, e di verdi
ndi. Adunate quiui tutte queste genti Sancio d'Auila
e loro apparecchiar rinfrescamenti per rifarsi della

stanchezza del camino, e per poter con maggiori for
andar' all' assalto della città; ma essi con inusitata fi
rezza rifiutarono ogni cosa, dicendo voler nell' alt
Mondo, ò in Anuersa andar' à cena. Perciò vsciti da
porta principale della fortezza verso la città, proued
ti di facelle di paglia, per metter fuoco nelle case, fe
ro deuota oratione, e con ardente furia corsero con
quei ripari; battendo le artiglierie della fortezza con
nuamente le difese. Quei Signori ch'erano dentro,
duto sì veloce adunamento de gli Spagnuoli, e ta
prontezza all' assalto, distribuirono così i soldati, co
i cittadini à quei nuoui ripari, sicuri di douersi difen
re; perche il numero loro era molto maggiore,
quello de gli assalitori, essendoui più di quattro m
difensori, oltre à i cittadini; e con l'artiglierie batte
no anco essi così la rocca, come le ordinanze Spagn
le: ma fù sì gagliardo l'impeto, tanta la ferocità de
assalitori, che non vi fù alcuno alle mura, che pot
sostenerli; onde superati i ripari, ammazzati, e sp
dentro tutti quelli, che incontrauano per quattro
cinque strade entrarono nella città; & ancorche in
cune di esse si combattesse, i Valloni non fecero il
bito loro, & i Tedeschi poco saldi in fede, specialm
te quelli di Cornelio Vaneyden, assai tosto abbassa
no l'armi. I Cittadini fatto alle mura quel che pote
ro, e veduto il poco valore de' loro soldati si ritirar
verso il palazzo publico (edificio grande, e forte) &
altre case delle confraternità, poste sopra la medesi
piazza; e quiui in luoghi alti da molte finestre, co
destri, & assuefatti al tirar de gli archibugi, faceu
gran danno à gli Spagnuoli, che li seguitarono, i q
li vedendosi mortalmente offesi da' nemici da luo
doue non poteuano arriuar per cagion dell' altezz
non vedendo modo di vincerli; hebbero perciò ric
so al fuoco; il quale attaccato nel palazzo, e nell' a
c

incominciarono tosto ad ardere, e quei miseri, che
ano dentro dopo di ammazzati molti Spagnuoli, ò
nasero dalle fiamme estinti, ò con vn'altra manie-
morte gettandosi dalle finestre si precipitauano.
obero le fiamme di sorte, che non poteuano estin-
si, e non solamente arse il palazzo principale, ric-
e bello; ma altre seicento case, tutte piene di ric-
ze mercantili, e supellettili d'infinito valore; essen-
uella la parte che è di cotali merci sempre più pro-
ita; e quando non si trouò più chi si difendesse, i
ati si sparsero per la città saccheggiandola. Con che
ia entrassero per le case, come trattassero gli huo-
i, e le donne di esse, non solamente è cosa fiera &
imana il farsi; ma e lagrimeuole il dirsi, perche do-
i hauer predato tutto quello, che haueuano troua-
elle case, e satollati mille loro brutti desiderij, vcci-
do chi lor contradiceua, non rimase niuna sorte di
nēto, per crudele che sia, che in tre giorni, che durò
cco, non essercitassero ne' miseri cittadini, per far
lire se haueuano altro di nascosto; gl'innocenti fu-
o trattati come i colpeuoli; perche i mercatanti fo-
ieri (il numero de' quali vi è sempre grande) che non
ean colpa nella guerra, furono trattati come gli al-
alcuni soldati trouati di là ad alcuni giorni, nascosti
le caue, e nelle sofitte; furono à sangue freddo vcci-
li maniera che si può dire, che vna delle più felici, e
ricche città del mondo, fù ridotta nella maggior in-
cità, che sopportar si possa. Molti Fiaminghi afflitti
ante miserie, e non osando nè anco parlare, auuezzi
ntir trattar di nuoue sette, borbottando diceuano;
a saper risoluersi à dire di che religione fossero li sol-
i Spagnuoli, specialmente gli ammottinati, hauēdo
effetti troppo differenti dalle parole; poiche come
tolici Romani portauano per insegna Christo nostro
gnore, e la Beata Vergine, e faceuano oratione all'en-

trar nelle battaglie, e poi in vn medesimo tempo
crudelendo cõtra prostrati, essercitauano tante imp
tà, quante in vn' animo atheista possano capire; ma
frutti della guerra. Morirono nella città combatt
do, e senza combattere, fra soldati, e cittadini pi
sei milla persone; e de gli Spagnuoli non arriuaro
trecento; se ben' il numero de' feriti fù maggiore,
quali il Colonello Fucari, dall'altra parte il Signo
Ciampagni, il Marchese di Haurè, il Marcgraue c
tisi giù dalle mura si saluarono in certi nauili del P
cipe, vicino ad Ostreuiel, di doue andarono in Zel
da. Il Conte di Ouerstein pensando saluarsi cõ vna b
ca, nell'entrarui mettendo il piede in fallo cadè nel
cqua, doue dal peso dell'arme rimase soffogato, il Sig
di Beure, entrãdo in vno troppo carico batello si aff
dò, e vi morì. Il Conte d'Egmont, il Signor di Cap
quel di Goignes furono fatti prigioni nella Badia d
Michele, molta gente che corse verso quella parte
la citta, che dicono la Villa nuoua per saluarsi, vsce
per li canali di acqua, che vi sono, si affogò; per la fr
con che passauano certo ponte, e per il troppo num
che ne entraua ne' batelli. Le ricchezze, che rimaser
mano de' predatori furono smisurate, e il modo cõ
ne vsarono, barbaro; perche il giuoco, la lussuria, e la
tuosità ne consumaua gran parte; e tale vi era, che n
hauendo mai vestito saluo canauacci, non solament
faceua le vesti di oro, ò d'argẽto; ma gli elzi delle spa
e i corsaletti ancora. Al Rè se ben di natura rigoroso
spiaceuano i saccheggiamenti delle città; e gia al
volte n'hauea ripreso i Capitani generali; onde i mi
stri Spagnuoli, (specialmente Sancio d'Auila) di ciò
cordeuoli dopo del fatto andauano per la città, co
ponendo i cittadini co i soldati, & à prohibir le crud
ta; ma fu cosa di picciolo, ò di niun giouamento; perc
oltre che i soldati vbidiuano male, quattro, ò cinque n

ri di questa inclinatione in tāto numero di case tor-
ntate era vno insensibile rimedio. Mētre che queste
: si faceuano inBrabante,nō lasciauano gli Stati nel-
:re parti del paese di procurar di ridur' all' vbidienza
ɔ quelle piazze, che guarnite di Spagnuoli, e di Val-
i seguiuano la voce del Rè,e teneuano con ministri
gnuoli, e già contra la rocca di Gante, e quella di
lencienes machinauano gagliardamente; in Frisa
ıeuano anco mandato à tentar quellaProuincia,che
spar di Robles con Valloni teneua salda. E perche i
itti quanto sono maggiori, sono meno castigabili,
lero se il loro procedere fosse riputato delitto, che
se tanto grande quanto potesse essere; perciò, e per
i più forti per mare, e per terra contra il vittorioso
nico, mandarono à Flessinghes il Signor di Haussi
:ello del Conte di Bosſù à trattar col Principe, e con
Stati di Olanda, e loro confederati di far con essi
altra vnione in difesa del paese; onde dopo alcune
late, e ritorni; fù fatta vna adunanza di deputati à
nte,doue andò il proprioPrincipe;nella quale come
: fossero tutti di vna inclinatione,riprese le prattiche
ma trattate à Breda, si accordarono facilmente nel
ɔdo che si vedrà di sotto;che per importar molto alla
nma delle cose, e per essere state giudicate capito-
ioni giuste, e conuenienti così al Rè, come à tutti
Stati;la metteremo distesamente. E non lascia di es-
:e notabile attione, che al Principe, & à gli Stati di
nte, e sì varie Prouincie in parte heretiche, nemiche
ɔtabili diSpagnuoli,cō le mani ancor tinte nel sangue
lla guerra,sia stato lasciato dalla passione tanto luogo
l' intelletto, che habbiano saputo formar' vno accor-
ɔ, & vna pace generale in tutto il paese senza contra-
ɛnire alla religione Catolica, nè alla autorità reale in
ıesta forma. Conciosia cosa che i paesi di quà sieno in
ıesti vltimi nuoue,ò dieci anni caduti in gran miserie,

e gran calamità; per l'intestine guerre; per le superb
rigorose dominationi, e gouerni, oltraggi, ruberie,
pine, altri disordini, & insolēze de gli Spagnuoli, e de
adherenti loro; e che per prouederui, e per far cessa
gni tumulto, oppressione, & miseria, col mezo di
ferma pace si sieno nel mese di Febraio di settāta qu
tro adunati à Breda li Commissarij di Sua Maestà,
Signor Principe d'Oranges, Stati di Olanda, e Zel
da, e loro confederati; per li quali essendo stato pro
sto alcuni mezi accomodati per essa pacificatione
n'è seguito l'effetto, che se ne speraua. Anzi al con
rio, mentre che duraua la speranza di questa conf
tione, della clemenza, e benignità di Sua Maestà,
Spagnuoli si sono giornalmente ogni volta più in
gnati di opprimere, rouinare, e metter' in perpe
seruitù li poueri sudditi; senza astenersi da ammo
narsi, e dal minacciare li Signori, e città; d'occupare
micheuolmente diuerse piazze, rubbarle, saccheggi
le, e bruciarle. Per la qual cosa, (dopo che da colo
ch'erano preposti al gouerno del paese, sono stati
chiarati nemici di Sua Maestà, del bene, e del rip
publico) gli Stati di quà col consenso de' Gouernat
sono stati costretti à pigliar l'armi per ischiuare l'v
ma, e perpetua rouina, e per far che gli habitatori di
vniti in sicura pacificatione, & accordo, facciano v
del paese essi Spagnuoli, e loro adherenti distruggit
di esso; per poter ritornar' al godimento, e possesso
quei loro antichi diritti, priuilegi, costumi, franch
ze, e libertà, da' quali nasce la negociatione, il trafi
e la prosperità. Per queste cagioni, col consiglio di
loro, a' quali è commesso il gouerno, si è andato seg
tando la communicatione, e pacificatione incom
ciata à Breda per l'honor di Dio, e per seruigio di S
Maestà; fra li prelati, nobili, terre, e membri del Br
bante, Fiandra, Artoes, Henaut, Valencienes, Lil
Dou

ai, Orchies, Tornai, Tornesis, Vtrecht, e Malines, resentanti gli Stati di essi paesi, e fra il Signor Prin- d'Oranges, Stati, e Terre di Olanda, e Zelanda, e confederati per commissarij dell' vna parte, e del- a respettiuamente deputati. Li quali vsando della autorità, e commissioni hanno trattato, e con- so fra le sopradette parti vna ferma, e perpetua pa- micitia, & vnione con le conditioni, & conuentio- he seguitano.

rima, che tutte le offese, ingiurie, misfatti, e dan- uuenuti per cagion de' tumulti fra gli habitatori e Prouincie, comprese in questo trattato in qual si lia luogo, ò maniera che sia, sieno perdonate, scor- :, e riputate per non auuenute di sorte che di essi fia mai fatta mentione, nè perciò ricercato, nè lestato persona alcuna.

E conforme à ciò, permetteno li detti Stati del Bra- te, Fiandra, Artois, Henault, con gli altri detti di ra, & insieme li detti Signori, Principe, e Stati di O- da, e Zelanda; e loro confederati di mantenere da innanzi in buona fede senza dissimulatione, e far ntenere ne i detti paesi ferma & inuiolabile pace, & icitia, per aiutarsi l'vn l'altro in ogni tempo, e in tut- e occorrenze in fatti di aiuto, e di consiglio, & espor- e persone, e i beni, e particolarmente per cacciare, enere fuori di questi paesi li soldati Spagnuoli, & al- forestieri, e stranieri, che si sono forzati fuor d'ogni mine di ragione priuar di vita, e Signori, e nobili, & plicar' à se stessi le ricchezze del paese, gouernare, e ner la Republica in perpetua seruitù. Per il che fare, per tutto quello, che conuerrà per resistere à coloro e in fatti volessero esser loro contrarij; li detti con- derati prometteno tenersi pronti, & apparecchiati, e ndersi facili ad ogni contributione, & impositione ecessarie, e ragioneuoli.

3 Che

3 Che subito dopo la cacciata de gli Spagnuol e de'loro adherẽti, allhora che il tutto sara in riposo, n sicurezza, ambe le parti saranno obligate di proc re la conuocatione, e congregatione de gli Stati ge rali nella forma, e maniera che si faceua al tempo la altissima memoria dell'Imperadore Carlo, qua egli fece la cessione, e trapasso di questi paesi bassi n mani del Rè Nostro Signore; per metter' ordine affari del paese in generale, & in particolare; tanto quel che tocca all'essercitio della religione, ne' p di Olanda, Zelanda, Bommel, & altri luoghi conf rati; quanto per la restitutione di fortezze, artiglie nauili, & altre cose appartenenti à Sua Maestà, che tempo di essi tumulti sono state prese da essi di O da, e Zelanda, ò in qual si voglia altro modo; come il seruigio di Sua Maestà, bene, & vnion del pae trouerà conuenire. Nella qual cosa, non si potrà l'vna parte, nè dall'altra contradire, impedire, dilat ò ritardare gli ordini, e risolutioni che vi saranno te, nè l'essecutioni di esse, come si voglia che sieno che ambe le parti si sottometteno intieramente, buona fede.

4 Che d'hora innanzi gli habitatori, e sudditi dell' parte, e dell'altra di questi paesi, di quale stato, q lità, e conditione si sieno, potranno da per tutto tra re, frequentare, passare, e ripassare, dimorare, e trafi re mercantilmente, ò in altro modo con ogni libe e sicurezza.

Dichiarando, che non sarà lecito, nè permesso à qu li di Olanda, e di Zelanda, nè à niun'altro di quel p se, di qual si voglia qualità, e condition che sia, di t tare cosa alcuna di quà fuora di essi paesi di Olanda Zelanda, & altri luoghi confederati contra il ripos pace publica, e particolarmente contra la religic Catolica Romana, e l'essercitio di essa; nè per que

cag

ne ingiuriar' alcuno di fatti, nè di parole; nè scan-
ırli per atti simili, sotto pene di essere puniti, co-
erturbatori del publico riposo, per essempio de
ri.

Et a fin, che in questo mentre persona alcuna non
ggiermente esposta à qualche danno, ripresa, ò
ra; tutti li Decreti per auanti fatti, e publicati su le
lell' heresie, & insieme gli ordini criminali fatti
uca d' Alua, l' essecutione di essi, saranno sospe-
o à tanto, che da gli Stati Generali sia ordinato al-
ente. Intendendosi però, che scandalo alcuno
ıe succeda, della maniera sopradetta.

Che il detto Signor Principe; rimarrà Ammira-
Generale del mare, e Luogotenente per Sua Mae-
Olanda, e Zelanda, Bomel, & altri luoghi confe-
i, per potere commandarui, come fà al presente,
nedesimi ministri vfficiali, e Magistrati senza alcu-
ıutatione, ò innouatione, saluo se non fosse di suo
re, e consentimento. E ciò per quel, che tocca alle
, e piazze, che sua Eccellenza tiene al presente, si-
tanto, che con la ritirata de gli Spagnuoli sia altra-
te ordinato.

Ma per quel, che tocca alle terre, e piazze com-
e nella commissione, ch' egli hà da Sua Maestà, le
i non sono al presente sotto l' vbidienza, e commã-
ıento di Sua Eccellenza, questo particolare rimar-
ıspeso sino à tanto, che esse terre, e piazze siano ac-
ate à questa vnione, & accordo, con gli altri Stati,
ıe Sua Eccellenza haurà loro dato sodisfattione so-
quei punti, che esse sono interessate sotto il suo
ıerno, sia per rispetto dell' essercitio della religione,
altro modo; accioche le Prouincie non si smem-
ıo, e si prohibisca ogni dissensione, e discordia.

t in questo mentre, niun Decreto, cõmandamento,
uisione, ò tentatiuo di giustitia, hauerà luogo in es-
si paesi,

si paesi, e terre rette, e gouernate per esso Signor
cipe, se non quelli, che per Sua Eccellenza, ò per il
siglio, Magistrato, ò Officiali di quei luoghi, sa
approuati, e scelti, senza pregiudicio per il tem
uenire del gran Consiglio di Sua Maestà.

9 Si è anche accordato, che tutti li prigioni p
gione de' tumulti passati, e nominatamente il Co
Bossù, saranno liberati francamente, e liberam
senza pagar riscatto; ma bene le spese della prig
quando pero prima della data di questi essi riscatt
fossero pagati, ò conuenuti, & accordati.

10 Oltre à ciò, è anco dichiarato, che il detto S
Principe, e tutti gli altri Signori Cauallieri, gentil
mini, persone particolari, sudditi di qualsiuoglia
qualità, ò condition, che siano, le loro vedoue, fig
li, & heredi, dall' vna parte, e dall' altra, saran
stituiti nel loro buon nome, e fama, e potranno
pigliare, e mettersi al possesso di tutte le loro S
rie, beni, prerogatiue, attioni, e crediti, non ess
venduti, ò alienati in quello stato, che essi beni so
presente. E per questo effetto, tutti li difetti, cont
cie, sequestri, sentenze, & essecutioni ordinate,
te dopo il cominciamento de' tumulti dell'anno
cinquecento sessanta sei, tanto per cagion della
gione, come del maneggio dell'armi, con tutto q
ch'è seguito, sarano cancellati, reuocati, & annulla
insieme tutti li processi scritti, atti fatti, saranno an
lati, e depenati ne' registri, senza che sia di bisogn
gliarne, & ottenerne altro commandamento, ò pr
sione, saluo queste capitulationi; non ostante al
incorporationi, dritti, costumi, priuilegi, prescritti
così legali, conuentionali, e costumate, come lo
nè alcune altre eccettioni, al contrario; le qua
questo caso, & in tutte le altre cose toccanti a i
tumulti cesseranno, e non haueranno luogo con

se spetialmente derrogato, per queste come vi si
ga essendo bisogno,& anche al diritto,che dispo-
e generale derrogatione non vaglia, se la spetiale
rocede.
ntendendosi esserui compresa,e douer godere del
nte beneficio Madama laContessa Palatina vedo-
l Signor di Brederoda per quel,che tocca à Vianẽ,
ri beni doue ella, ò altri per lei hanno ragione.
Similmente vi sarà compreso il Conte di Bure per
che tocca alla terra, Castello, e paese di Bure per
:e esso Signor Conte godere con la ritirata del
dio,come di cosa propria.
E saranno annullati, rouinati, & abbattuti le co-
e, trofei, inscrittioni, & altri segni, che il Duca
ia, hà fatto alzare in dishonore, e biasimo così
opra nominati, come d'ogn'altri.
E circa li frutti delle dette Signorie,e beni corsi, e
to delle doti, vsufrutti,censi,rendite,assignati, tan-
opra Sua Maestà, quanto sopra suoi paesi, e terre, e
o ciò, che prima della data di queste, e scaduto, e
pagato, ne riceuuto da Sua Maestà, ò da chi haue-
autorità, ciascheduno potrà respettiuamente go-
ne, & vtilitarsene.
Dichiarando, che tutto quello, ch'è scaduto tanto
detti beni, e rendite, quanto d'altri, dopo il giorno
anto Giouanni del mille cinquecento settanta sei,
mamente passato, sarà à vtile di coloro, che vi han-
diritto; non ostante che il riceuitore delle confisca-
ni, ò altri hauesse riceuuto qualchecosa, nel qual
o si farà la restitutione.
Ma in caso, che alcune delle dette rendite, ò altre
trate fossero state per sua Maestà prese, e donate sot-
titolo di confiscatione,ogni vno sarà tenuto libero,e
nco de i carichi reali, e rendite da vscire di essi be-
; come anche in ogni tempo saranno tenuti liberi, e
franchi

franchi di tutti quelle rendite, dalle quali esse te
beni sono obligati, delle quali non hanno potut
dere per li tumulti passati; tutto alla rata del te
che vi è stato l'impedimento, e che non ne hann
duto per l'occasione di sopra.

17 E quanto a' mobili, & altri vtensili dall'vn
te, e dall'altra, consumati, venduti, ò in altro modo
nati, non ne sarà ricompensato persona alcuna.

18 E circa i beni immobili, case, e rendite, che sot
tolo di confiscatione, sono venduti, ò alienati, gli
generali deputeranno in ogni Prouincia fuori d
Stati di esse commissarij per conoscer delle diffic
se ve ne sono; per dare ragioneuole sodisfattione t
a' vecchi proprietarij, quanto à i nuoui comprator
venditori di esse rendite, e beni, per le loro regol
euittioni respettiuamente.

19 Il medesimo sarà fatto circa li debiti scorsi di
dite, & oblighi personali, e d'ogni altre pretension
mentationi, e querimonie, che gli interressati pe
gion de' tumulti vorranno dall'vna parte, e dall
tra intentare, e proponere in qualsiuoglia maniera
sia.

20 Che tutti li Prelati; & altre persone Ecclesi
che, le Badie, Diocesi, fondationi, e residenze, de'c
li sono situate fuori di Olanda, e Zelanda, e con tu
ciò hanno beni in quei paesi, ritorneranno alla Prop
tà di essi beni, come si è detto di sopra, per quello,
tocca a' Secolari.

21 Ma per quel, che tocca alle persone Religiose
altri Ecclesiastici, che nelle dette Prouincie, e luo
confederati, han fatto professione, ò ui sono proue
ti, e con tutto ciò, se ne son ritirati, ò son rimasi fu
di essi, atteso che la più parte de' loro beni sono alie
ti, da qui auanti sarà lor dato ragioneuole alimento
sieme con coloro, che vi sono rimasi, ò veramente s

onceſſo godere de' lor beni, come parrà meglio
i Stati, tutto per modo di prouigione, e ſino à tan-
ıe ſopra le loro pretenſioni, ſia diffinitiuamente
duto per li detti Stati generali.

Oltre à ciò, rimane accordato, che ogni dona-
deshereditatione, & altre diſpoſitioni fra viui, ò
gion di morte, fatte da perſone priuate, e parti-
, per le quali i veri heredi, per cauſa di detti tu-
ò per riſpetto di religione ne ſono priui, dimi-
ò deshereditati della lor diretta ſucceſſione, ſa-
in virtù di queſte, tenuti per cancellati, e di neſ-
lore.

E conciosia coſa, che quelli d' Olanda, e Zelan-
ſupplir meglio alle ſpeſe della guerra habbiano
in alti prezzi ogni ſorte di moneta d' oro, e d'ar-
, la quale non potrebbe traſportarſi in altre Pro-
, ſenza gran perdita, è ſtato dichiarato, che li de-
de gli Stati generali, vederanno il più toſto, che
ſibile, di prenderui un mezo generale, accioche
di eſſe monete ſi poſſa agguagliare più giuſta-
, che ſarà poſſibile per il mantenimento di que-
one, e del commun trafico della mercatura, del
ıarte, e dell' altra.

E quanto à quel, che hanno dimoſtrato gli Sta-
landa, e Zelanda, accioche la generalità di tutti
i baſſi, voglia prendere à ſuo carico tutti li debiti
detto Sig. Principe, contrattati per fare le due
tioni, e groſſe armate, alli quali così quelli d'O-
e Zelanda, come le Prouincie, e Terre, che ſi ſon
Sua Eccellenza nella ſua vltima eſpeditione ſi ſo-
ligati, ſecondo dicono. Queſto punto, è rimeſſo,
ato alla diſcrettione, e determinatione di eſſi Sta-
erali, a' quali, quando il tutto ſarà pacificato, ſe
à rapporto per prenderui quella riſolutione, che
ɛrrà.

25 In questo commune accordo, e pacificati
non saranno compresi, nè goderanno del benefic
essi li Paesi, Signorie, e Terre, che tengano parte
traria insino à tanto, che effettualmente si siano a
stati, & vniti à questa confederatione, il che potr
fare quando vorranno.

26 Questo trattato di pacificatione, dopo la rel
ne, e consentimento de' Signori commessi al gou
del paese, de gli Stati di esso, insieme del Signor Pr
pe, Stati di Olanda, e Zelanda, e confederati, essan
ti li punti, & articoli sopradetti, e così tutto quello
per gli Stati generali sarà ordinato, e diffinito into
quello, che si è detto; li detti deputati in virtù dell
procure, e commissioni hanno promesso, e gi
promettono, e giurano per queste, di osseruare,
tenere, e compire, e dall'una parte, e dall'altra ref
uamente, far ratificare, giurare, sottoscriuere, e si
re da i Prelati, Nobili, Terre, & altri membri d
Paesi, e particolarmente dal detto Signor Princip
to in generale, quanto in particolare, fra vn mes
turo, in contentamento di ogniuno; & in testin
di tutto quello, che si è detto, hanno li detti de
sottoscritto queste nel palazzo publico della ci
Gante, l'ottauo giorno di Nouembre del settan
Nel tempo, che questo accordo si faceua, segi
l'una parte, e l'altra di metter'ad effetto i suoi pe
e perche Brusselles, Malines, Teuremond, &
luoghi di quei contorni, con esser' Anuersa in ma
gli Spagnuoli, rimaneuano con loro riui priue de
uigatione di Olanda, e di Zelanda per conuenir
uoleua andarui, nauigar per lo Scalde, e passa
la Rocca, e sotto le mura della città nemica, tr
no rimedio à questo danno. Tagliarono li dic
paese di Fiandra in due luoghi; cioè sopra Anue
cino à Burcht, e di sotto di Fronte, al villag
Ostr

uiel, col che facilmente schiuando la città, volta-
gran parte dell' acque del fiume, e delle crescenti
are à passar per quelle aprìture, e dar comodità
auigatione senza toccar' Anuersa, e se ben ciò fù di
danno à quelle campagne, nondimeno dapoi che
inciò ad vsar della pacificatione, vi fù in gran par-
rediato. Nel medesimo tempo alquãto prima ha-
no gli Stati mandato genti al Conte di Reux Go-
tor di Fiãdra, accioche con essa stringesse la Roc-
Gante, tenuta da Antonio Alamos Maldonado
otenente di Cristoforo Mondragone, con cento
anta soldati Spagnuoli, poche munitioni, e meno
uaglie, e già prima fra esso Maldonado, e il Conte
passate qualche prattiche di disgusto sopra la vẽ-
i munitioni, e vettouaglie, che quei della città nõ
ano fare à quei della fortezza, e sopra andarsi ac-
ndo certe genti al castello fortificando alcuni luo-
l'intorno, se ben si diceua, che le diligenze, che si
ano non erano saluo per difendersi da gli ammot-
, dal che nacque hauer domandato il Maldonado
rso à gli amici, dubitando di esser combattuto, ò
iato. Siede questa fortezza in terra piana da quella
a, per la quale da Gante si và à Anuersa, non più lun-
lla città di quãto si può tirar con mano vna pietra,
ı da essa da vn riuo d'acque nauigabile, che cõ due
i da commodità al passaggio. La città è da quella
smantellata, la Rocca è di fortificatione bella,
pienata in forma quadra, cõ quattro bellouardi, ò
llieri alquanto più distanti l' vn dall'altro di quello,
a moderna esperienza hà mostrato conuenire; e se
la campagna all' intorno in alcune parti è tanto hu-
ı, che non vi si potriano piantar le batterie; tutta-
lalla parte del Borgo di San Bauone, che arriua con
se quasi sul fosso della Rocca, e da quella della città
ò facilmente battere; anzi essendo il suolo dalla

banda del Borgo alquanto piu alto, che ne gli altri l
ghi con ogni poca eleuatione viene à rimaner supe
re alle cortine del castello, ancorche i Cauallieri si
molto più eminenti. Come hebbe il Conte tante g
quante egli paruero bastanti per quella impresa, s'all
giò nel principio di Settembre del settanta sei dalla
te del Borgo, doue hebbe vna picciola scaramuccia
alcuni soldati del Castello, che erano vsciti à far le
Quiui cauò le trincee profonde, vuotò l'acqua dal
so, che non fù difficile perche non era molto alta,
rapienò alcune case del Borgo; fabricò vna piatta fo
tanto alta, che con l'artiglieria, che vi mise sopra b
ua tutte le parti di dentro della fortezza, dal ch
Spagnuoli si ripararono con vn parapetto forte, e
offender' anche essi, con le artiglierie. Dall' altra p
del canale, che diuide la città dal Castello, fece an
Conte piantar' alcuni pezzi per leuar certe difese
quali quei di dentro tirauano continuamente; il cl
facilmente fatto; oltre che poi dal Campanile
Chiesa di Santo Giouanni, Domo della città, vicin
la fortezza, alcuni moschettieri, che vi mise il C
offesero maggiormente gli Spagnuoli, di modo,
non solamẽte fù loro bisogno alzar' vn gran parap
ma anco far caue sotto terra, così intorno alla mura
come sotto la piazza d'arme, per starui sicuri; e int
pian piano si andaua con le trincee sboccando nel
so, che per la poca resistenza di quei di dentro, era
no ad accostarsi al mura con la zappa. Ma tutte q
cose erano di poco profitto, perche le artiglierie at
la batteria erano poche, e le genti per gli assalti
molte; perche i cittadini il numero de' quali era g
de, non erano stimati buoni per questo effetto; p
gli Stati richiesero artiglierie, e genti al Principe
gli Olandesi; da' quali furono proueduti dell' vna
e dell' altra; con dar loro in pegno la fortezza di

t in Fiandra; perche se ben l'accordo, e la pacifica-
ıe non era à quel tempo ancora stabilita, già gli
ni inclinauano alla vnione; & contra gli Spagnuoli
i erano pronti. Hauuto ch'egli hebbe questo soc-
so, che fù di venti insegne di fanteria Vallona, guida-
a Oliuiero de Temple, e di due milla Scozzesi ven-
n campo il Conte de Lalaing, Luogotenente del
:a di Arscot, il Marchese di Haurè, & il Signor della
tta, col consiglio de' quali si piantò la batteria in
luoggi, che batteuano il caualliero alto, e quello
ın Giorgio con le cortine loro; tutto con ventidue
:noni; se ben' alcuni di essi minori tirauano solamē-
le difese; onde in sei giorni rouinarono essi caual-
, e le cortine di essi, facendoui commoda brescia
l'assalto; ma alla parte di S. Giorgio più ageuole che
ıltra. Il fosso non daua impedimento, perche con
ıuine, e con alcune fassine, che vi gettarono rimase
ıo; onde si pensaua di andar' all' assalto; se ben' in-
lendosi il Castello esser mal proueduto, credeua-
che douesse tosto arrendersi; perche del douer' es-
occorso, non se ne dubitaua, non volendo in quel
po gli ammottinati muouersi. Perciò a' venti di
embre andarono all'assalto assai confusamente nel
cipio della notte in due luoghi; al caualliere alto
arono con le scale per esser difficile l'ascendere; ma
ıtto più tosto per diuertire, che per altro; e dalla
da di S. Giorgio si sforzarono di montar la brescia.
Ialdonado, huomo vecchio di esperienza, e gran
ato, si mise con le sue genti ancor che poche alla
sa con gran valore; e così dall' vna parte, come dal
tra ributò li nemici con gran danno, li quali per
ɔco numero de' difensori, non credeuano douer' ha-
sì dura resistenza; perciò di la à vn pezzo la mede-
ı notte tornarono à tentar l'assalto; ma dalla ca-
atta del caualliero della campagna, che corris-

 ponde

ponde à quel di S. Giorgio, furono per fianco sì fo
mente battuti dalle artiglierie ſparate con catene
altri pezzi minuti di ferro, che con non picciola v
ſione ſi ritirarono. Fatta queſta pruoua, che riuſcì i
lice; riſolſe il Conte di attender' all' aſſedio, poiche
no auuiſati eſſerui poche munitioni, & vettouaglie
breue tempo; perciò ſopraſtettero il battere, e l'a
tare per più di vn meſe; ſenza che in tanto temp
Maldonado foſſe ſoccorſo; nè pur con lettere auui
di ciò che ſi faceua; onde tornarono di fuori à far' a
recchio per nuoua batteria, e per nuouo aſſalto.
mentre che ciò ſi ordinaua, il Maldonado ridotto a
ſtremo del viuere, & hauendo ne gli aſſalti perdut
cuni buoni ſoldati, ſi parue di tutte le coſe tanto
proueduto, e ſenza ſperanza di aiuto che riſoluè c
renderſi per non perderſi del tutto; perciò nel prin
di Nouembre, trattate le prattiche per mezo del
lonello la Guarda fù conchiuſo, che i ſoldati ſe r
ſciſſero ſenza armi, e foſſero condotti ſalui in Fran
ben non volendo gli Spagnuoli laſciar l'armi, col n
di Valentin de Pardieu, Signor della Motta lor fu
fatte pagare; & il Conte rimaſe patrone della fort
già da Carlo Quinto fabricata, per freno di quell
ſubidiente città. In Valencienes, che ſeguiua la vo
gli Stati, con preſidio di Alemanni era, come ſi è d
la rocca tenuta da gli Spagnuoli col Caſtellano D
Oregion; che haueua cento ſoldati Spagnuoli, & il
Capitano Franceſco Lopez Barraes; e dubitand
Stati della fede de gli Alemanni, per certe prat
che haueuano col Caſtellano, vi mandarono nel te
che l' eſſercito era intorno alla rocca di Gante Gi
della Laing, Conte di Renenberg, e Baron de Vill
uernator di Henaut, cõ otto compagnie di ſoldati
loni, per aſſicurarſi della città, e ſtringer la fort
ilquale giunto, e trattato con gli Alemanni li per

de

tamente à partirsi; ilche fecero con vn tallero per
' vno di pagamento; onde entrato il conte dentro
aiuto de' terrazzani, si diede à batter la rocca non
glio proueduta, che l'altre; perciò parue al Castella-
i arrendersi, con honorati patti di vscirsene con le
genti, con armi, & insegne, si come fece, andan-
ne verso Lucemburg. In Frisa, come anco si è det-
ra gouernatore per il Rè Gaspar di Robles, Porto-
se maritato con la Dama di Bigli, e con vn reggi-
nto di Valloni andaua tenendo quella Prouincia in
; ma desiderando gli Stati andare scacciando gli
gnuoli da tutte le piazze che teneuano, come haue-
o fatto da Gante, e da Valencienes, vollero anco
ar quella parte; e già prima haueuano mandato à
ninghe secretamēte Francesco Martin Stella, huo-
sagace à persuader quelle genti; ma non seppe ciò
i destramente, che dal Robles non fosse preso, e
nentato; dalle cui confessioni hauendo conosciuto
achine de gli Stati, dubitò di douer essere tradito;
endo massimamente che così quei popoli, come i
lati, laudauano l'accordo di pacificatione, che si fa-
a à Gante. Onde egli simulando diceua publicamē-
osì à i cittadini, come à i soldati, che anco à lui pia-
a l'accordo della pacificatione; ma che per seguitar-
voleua scriuerne in Ispagna per saperne l'intention
l Rè, dal quale sendo approuato, e gli vbidirebbe à
o accordo, e farebbe l'vnione che si dice. Ma con
to ciò dubitando tuttauia di solleuatione; domandò
Capitani de gli soldati, & à gli vfficiali giuramento
vbidienza per trè mesi; pensando frà questo tempo,
li assicurarsi ben bene delle piazze forti, ò douer es-
e soccorso con gente Spagnuola, ò almeno star' à
dere che termine pigliassero le cose. Però questo giu-
mēto non gli venne fatto come egli pensaua, perche
tenutolo prima da alcuni Capitani suoi amici, come

erano Fernan Lopez, Villanoua, Monceaux, e da' lo
vfficiali, quando poi lo richiese à i Capitani Villes, L
zì, & altri ricusarono di farlo; dicendo volerne pra
care con loro vfficiali, i quali chiamati dal proprio F
bles, dissero che bastaua il giuramento fatto vna vo
alla qual risposta non hauendo egli saputo dissimul
entrato in colera li minacciò dicendo, che proue
rebbe di rimedio; dal che nacque, che coloro partit
là temendo l'ira del Colonello, si consigliarono
modo che doueuano tenere per assicurarsi; onde di
cordo così i due Capitani, come gli vfficiali, e sol
deliberarono di preuenir'il Colonello, e farlo prigio
perciò essendo allhora in Luizì di guardia, ordinò
all'vscire niuno sparasse senza licenza de' Sergenti
de' Caporali. Il Gouernatore hauendo anco pens
anticiparsi, fece metter' in ordine l'artiglierie in qu
la strada, doue quei soldati vscendo di guardia, sole
no passare; & ordinò à Fernan Lopez, che stando c
le sue genti in arme, sparata che fosse l'artiglieria de
loro adosso; perche battuto colui, pareuagli che gli
tri fossero costretti ad vbidire; ma non fù ciò sì secre
mente ordinato, che il Sergente di Villers non ne
uesse notitia; e fatto auuisato il Luizì, per ripararsi
questo danno prese con la sua compagnia che vsciu
guardia il camino per vn' altra strada, che non sole
no fare, e vennero secondo il costume dauanti alla c
del Gouernatore, doue erano soliti far la salua; de
quale per il commandamento che haueuano di n
sparare si ritennero; ma il Sergente maggiore d'acc
do col Colonello gridò loro, che sparassero, & essend
gli stato risposto, che il farebbero quando lor fosse da
poluere, e corda, il Sergente vedendosi disubidire, n
conosciuto il tempo, & il luogo in che egli era, si aua
zò à minacciare di volerne batter' alcuno, dal che na
que i soldati gridar' all' arma, & il Capitano dire fin

mol

ola, che hora è tempo; onde il Sergente se ne fuggì, soldati di Villers, che stauano alla mira, vniti con esti di Luizì giurarono tutti di morire, ò di assicurarsi il loro Colonello. Fernan Lopez con le sue genti in ne era stato intento nella strada di Coninghe, per esquire ciò che il Colonello gli hauea comandato; ma dendo che la guardia non era passata per quella strada, e sentendo romore corse à cauallo, per veder ciò che era; ma come giunse à quella piazza, doue erano i dati, fù salutato con archibugiate; di modo, che riandosi verso la sua gente, pensaua venir con essa in corso del Colonello, e ve la condusse; ma essendosi altri messi in ordinanza per aspettarlo al voltar che cero il canto di vna strada, & al fioccar delle palle, li dati di Fernan Lopez gridarono che non si tirasse, e voleuano esser dalla parte loro; onde il Capitano ggendo si andò à nascondere, & i soldati stracciarono insegne. Vnitesi queste genti insieme, giuratosi fedltà, e di morir l'vn per l'altro, si dirizzarono verso la orta della casa del Gouernatore con gran romore, ttendo il tamburo l'arma. Il Robles assai confuso di inaspettato accidente si fece loro incontro col capel in mano, e con dolci parole, dicendo, che si quietasro, che se non voleuano saluo denari, che frà trè giorni li prouederebbe; al che risposero, che non haueuano ubbio di non trouar' il loro pagamento; ma che frà anto sarebbe loro prigione. Di là passando per il palazo publico, doue era vn corpo di guardia andarono à asa del Signor di Rinsbrouch, genero di esso Gouernatore, & il fecero anco prigione, e da queste attioni rebbe sì l'arroganza in questa gente vile, che à loro proprij Capitani non perdonarono; anzi si gouernauano come sogliono far gli ammottinati. I Cittadini di Gruninghe stettero in gran pensiero di se stessi; dubitando che lor potesse auuenire quel disordine, che se-

guì à Mastrict, & in Anuersa; ma i soldati gli assicurar no tosto; perche andati alla piazza del mercato do era appesa la corda per il tormento la tirarono à bass e la bruciarono gridando, viua il Principe d'Oranges viuano gli Stati. Andarono anco alle carceri, di do cauatone Francesco Martin Stella, che come si è det vi era prigione, leuatigli i ferri che haueua à piedi, confortatolo, il condussero sù la piazza del mercato mezo dell'adunanza de i soldati, e quiui gli giurarо vbidienza, e fedeltà, come à deputato de gli Stati g nerali, & accompagnato da alcuni eletti della città, con buona scorta di loro stessi il mandarono à Bruss les à gli Stati, accioche gl'informasse d'ogni cosa, e p intendere l'ordine che doueuano tenere di là innan Non si quietauano però ancor del tutto i soldati; n sapendo ch'era in Gruninghe Christoforo Vasque ch'era stato Gouernator di Zutfen, volsero anco far prigione; il che temendo egli si era ritirato nel mon stero di San Francesco, doue rasa la barba, e capelli, vestitosi il mantello Franciscano, pareuagli star sicur ma hauendone coloro hauuto notitia il cercarono c diligēza, e trouatolo in quell'habito con vna candela mano, fingendo anco egli cercar se stesso, il presero; col medesimo habito schernendolo, il condussero piazza. Fecero poi publicare al suono de' tamburi, c se alcuno celasse, ò hauesse notitia doue fossero il C pitano Fernan Lopez, & il Sergente maggiore doue denunciarli, sotto pena della confiscatione della pers na, e de'beni. Il Sergente fù riconosciuto in habito Prete, e Fernan Lopez fù condotto gridando i soldat eccoui il boia di Gruninghe, e tutti insieme col Dott Vendorp il condussero al monasterio de' Frati di S.D minico, doue haueuano messo gli altri Capitani. I questi maneggi fu opinione, che hauesse parte il S gnor di Hierges, che stando in Gheldria si era passat

a parte de gli Stati. Alcune piazze all'intorno, ſegui-
ono queſto eſſempio; perche li ſoldati de' preſidij di
m, di Delfziel, conduſſero i loro Capitani Sterch, e
rnemicour con le loro inſegne, che tutti furono cu-
diti. Fra tanto inteſo à Bruſſelles da gli Stati queſte
ſe, vi mandarono ſubito il Conte di Rhenenbergh, ò
gliam dir baron de ville, fratello del Conte di Hoc-
at, per Gouernatore in luogo del Robles, ilquale con
olta prudenza quietò ogni coſa, riducendo tutta la
ouincia à deuotione de gli Stati, & ad inſtanza de i
tadini rouinò la fortezza, che ſe ben'era imperfetta,
ò laſciaua di eſſer difenſibile. Il Reggimento de' Val-
ni, ch'haueua Robles, che era di ſoldati eſperti di
ıerra, fù dato al Signor di Ciampagni, come quello di
hriſtoforo Mondragone al Duca d'Arſcot. Con que-
e arti, andauano gli Stati riducendo in poter loro
ıelle piazze, che erano tenute da gli Spagnuoli. Ri-
ıaneua ancora la Rocca di Vtrecht, tenuta da Fran-
eſco Hernandez de Auila, contra il quale già vn pezzo
rima haueuano eſſi Stati mandato il Signor di Hier-
es per aſſediarla, e non oſtante che l'Auila ſi foſſe paſ-
ato in varie attioni valoroſamente, gli conuenne poi
enderla con honorati patti, & andarſene verſo Ma-
trict, doue anco caminarono alcuni altri ſoldati, e Ca-
itani ſcacciati di Vianen, di Culemburg, e d'altri luo-
ghi; di modo che in fine dell'anno del ſettanta ſei, ò ſia
principio di ſettanta ſette, non rimaneua à gli Spa-
gnuoli in tutto quel paeſe altro, che Anuerſa, Lira, e
Maſtrict, oltre à Lucemburg, e Namur, che ſempre
ſtettero ſaldi. Egli è vero, che per rifarſi di queſti danni
lontani, trattauano di migliorarſi appreſſo, perche
mettendo inſieme le genti da guerra, penſauano an-
dar contra Bruſſelles; batterlo, & aſſediarlo.

Il fine del nono Libro.

L I-

LIBRO DECIMO.

MEntre, che nel paese, quasi in vn medesim tempo, con lagrimeuole confusione si sa cheggiaua la città di Anuersa, si batteua Rocca di Gante, e quella di Vtrecht, si cc chiudeua il trattato della pacificatione à Gante, si t multuaũa in Gruninghe, e si preparauano da gli Sp gnuoli l'armi per andar'intorno à Brusselles; arriuò à L cẽburg, mandato dal Rè, Gouernator' e Capitano G nerale del paese, D. Giouãni d'Austria, il quale per il p co apparecchio ch'hauea di compagnia, e d'armi co forme alla qualità sua, mutato habito, era passato p Francia sconosciuto quasi solo; non hauendo seco al de'suoi gentil' huomini, saluo Ottauio Gonzaga. A P rigi si era dato à conoscere à Diego di Zuniga, Amb sciador del Rè per sapere lo stato delle cose di Fiandr e giunto à Lucemborg, dal Signor di Naues (che g uernaua quella Prouincia in luogo del Conte di Man felt, che era ancor prigione, e da tutti quei popoli (ge te fedele) con grande allegrezza fù riconosciuto p Gouernatore. La commissione ch'egli portaua dal R (che non si curò di tener celata) secondo i vari giudi de gli huomini, parue ad alcuni dolce, ad altri acerb Voleua, che gouernasse le Prouincie conforme a'lc priuilegi con quelli però ch'haueuano vsato in sua vita Che estinguesse il consiglio de' tumulti formato da Duca d'Alua; rimettendo le cause di esso, à'consigli del le Prouincie. Che à' magistrati, & à'consigli, seruass il decoro, e che li negocij publici fossero espediti co parer de' consigli. Che facesse vn perdono generale à tutti li colpeuoli delle rubellioni passate, riseruando però il Principe d'Oranges, che chiamaua indegno di perdono. Diceua, che riducesse li presidi, e molte altre

cose

è in quella forma, che erano al tempo di suo Padre,
ne se con clemenza, e con perdoni non potesse ri-
re ad vbidienza le Prouincie di Olanda, e di Zelan-
procurasse soggiogarle con l'armi, con altre più mi-
e commissioni. Di questi ordini, quelle cose, che di-
cquero à' Fiaminghi furono queste. Limitar' i priui-
i con l'vso di essi; parendo loro non douer hauerli
duti per non valersene: tener viue le cause del con-
io de' tumulti dicendo, che erano cose abhorrite,
le quali in niun Magistrato si haurebbe mai più do-
o trattare. Non perdonar' al Principe d'Oranges,
dicauano pericoloso, & vn voler lasciar' un rãpollo
guerra, e di discordia: Ridur le cose al modo ch'era-
al tempo di Carlo Quinto stimauano impossibile
la dissimilitudine de' tempi, affermando, che chi in
istessa maniera vorrà, che si gouernino tutti i tempi
poco tempo rouinarà tutti i gouerni. Procurar di
ggiogar l'Olanda con l'armi, se non giouasse l'indul-
nza, pareua risolutione da far' à bell'aggio, nè da
etter' in mano à vn giouane. La prima cosa, che il Go-
rnatore cominciò adoperare, inteso lo stato del pae-
, e la confusion che vi era, fù ordinare alla gente di
erra Spagnuola, che non vsasse l'armi contra gli Sta-
saluo per quel, che toccasse à difesa delle persone lo-
, e delle piazze, che teneuano, e questa commissione
ncorche non si estendesse tanto, fece più facile la resa
Vtrecht, e di alcuni altri luoghi, che non haueuano
l'hora ancor gli Stati finito di acquistare; se ben essi
on lasciarono mai di seguir quelle imprese, ch'haue-
ano cominciato. Tuttauia la venuta di questo Gouer-
atore fece entrar gli Stati in nuoui pensieri, come
uelli, che non mancauano totalmente di rimorso d'a-
nimo; piacque loro, che venisse solo, e disarmato, poi-
che per all'hora erano sicuri di non hauer contra mag-
gior numero di nemici di quelli, che vi haueuano. Non
sapeuano

sapeuano, come le attioni loro douessero esser inte
se ben dall' insolenze de'soldati pareua, che venisse
assai giustificate, tuttauia dubitauano, che come Sp
gnuolo non douesse hauer per bene, che si fossero pr
se l'armi cõtra la nation sua, e stauano in dubbio, se eg
douesse volger l'animo alla pace, ò alla guerra; risolu
di quietare se egli venisse à ragioneuoli patti, e di pe
far' alla difesa se trattasse di opprimerli. Pareua loro, c
la pacificatione di Gante fosse in tutte le parti perfett
e che tenendo essa stabile e ferma, non fossero da t
mere qualsiuoglia forze; dubitauano però, che es
Gouernatore con l'essempio de gli altri antecesso
suoi, douesse attendere à disunir quella vnione per d
bilitarli, e con secrete machine tirar' à se gli huomini
le Prouincie. Onde per stabilirsi maggiormente, c
parer del Consiglio di Stato, risolsero far frà di lor
nuoua vnione, di Prelati, Nobili, e Terre, sì per confi
mar la pacificatione, come per istringersi con nuou
legame, sapendo esser difficile stare in vn medesim
luogo l'unione, e la potenza; il che fù fatto in questo te
nore, e dal Cõsiglio di Stato approuato, Noi sottoscri
ti Prelati, gente di Chiesa, Signori, Gentilhuomini, M
gistrati delle città, Castellanie, & altri rappresentanti g
Stati del Paese basso, al presente adunati in questa citt
di Brusselles, stando sotto l' vbidienza dell' altissimo,
potentissimo Principe il Rè Filippo nostro supremo Si
gnore, e Principe naturale. Facciamo sapere à tutti
presenti e d'auuenire, che vedendo la nostra commun
patria afflitta per vna oppressione di Spagnuoli più ch
barbara, e tirannica, siamo stati mossi, spinti, e co
stretti di vnirci insieme per aiutarci l'un l'altro con ar
mi, con consiglio, con genti, e con denari contra i det
ti Spagnuoli, e loro adherenti, dichiarati rubelli di Su
Maestà, e nemici nostri; la qual'vnione è poi stata con
fermata per la pacificatione vltimamente fatta; tutt
per

autorità, e per consentimento del consiglio di Sta-
commesso per Sua Maestà al gouerno generale di
ei paesi. Hor come il preteso fine di questa vnione
hieda fedeltà, costanza, e reciproca assistenza per
npre non volendo in modo alcuno, che per non in-
nderſi bene, possa nascer sospetto, ò sinistra volontà
alcuno di noi; anzi al contrario, che gli affari di essa
ione sieno proueduti, diligentati, & essequiti con o-
i sincerità, fedeltà, e diligenza di sorte, che persona
una de' sudditi, & habitanti di essi paesi non habbia
gioneuole occasione di discontentarsi, ò di dubitar di
i. Per queste ragioni, e massimamente accioche niu-
cosa sia fatta infedelmente in pregiudicio della no-
a commune patria, e della difesa di essa, ò veramen-
sia ommesso per negligenza, ò per dissimulatione
ello, che per essa giusta difesa si ricerca. Habbiamo
virtù delle nostre procure, e commissioni, respetti-
mente, & in qualsiuoglia modo per noi, e nostri suc-
ssori promesso, e promettiamo in fede di Christiani,
ente da bene, e veri compatriotti di mantenere inuio-
bilmente per sempre la detta vnione, & associatio-
e senza che niuno di noi se ne possa separare, ò dipar-
re per dissimulatione, secrete intelligenze, ò altra
ualsiuoglia maniera; e ciò per conseruatione della no-
ra santa fede, e religione Catolica, Apostolica, Ro-
nana, per compimento della pacificatione, per l'espul-
ione de gli Spagnuoli, & adherenti loro, per la douu-
a vbidienza à Sua Maestà, per il bene, e riposo della no-
tra patria, per il mantenimento d'ogni vno, e di tutti
nostri Priuilegi, Decreti, franchigie, statuti, costumi,
x antiche vsanze. Alche noi esponeremo tutti li me-
zi, che ne saranno possibili, tanto con denari, genti,
consiglio, e beni, come con le proprie vite, se sarà di bi-
sogno. E che niuno di noi nō potrà in particolare dar'al-
cun consiglio, auuiso, ò consenso, nè hauer communi-
catione

catione secreta, ò particolare con coloro, che non so-
no di questa vnione. Nè meno riuelare in niun mod
quello, che sarà trattato, pratticato, ò risoluto nella no-
stra adunanza; anzi ogn'vno douerà cõformarsi à que
lo, che generalmente, e communemente sarà risolu
to. Et in caso, che alcuna Prouincia, Stato, Paese, Ci
tà, Castello, ò casa fosse assediata, assalita, ò oppres
in qual si voglia modo, che sia il simile se alcuni de' no
stri, ò altri mossi per difesa della patria contra gli Spa
gnuoli, ò contra altre cose dependenti da loro, tanto i
generale quanto in particolare fossero ricercati, impr
gionati, fatti riscattare, interessati, molestati, ò inquie
tati, nelle persone, beni, honori, stati, ò in altra qual
voglia cosa, promettiamo di aiutarli per tutti li mo
sopradetti, e procurare la liberatione de' prigioni, co
per forza, come in altro modo; sotto pena di esser pr
ui di nobiltà, di nome, d'armi, e di honore, tenuti pe
pergiuri, disleali, e nemici della patria, dinanzi à Dio
& à tutti gli huomini, & incorrer' in nota di infamia,
di viltà. E per sicurezza di questa santa vnione, & asso
ciatione, habbiamo sottoscritto le presenti di nostr
mani, il nono giorno di Genaro del mille cinquecent
settanta sette. Di là à vn pezzo desiderando gli Stati in
cluder' in questa vnione il Principe d'Oranges, e gl
Stati di Olanda, e di Zelanda, vi mandarono Gaspar
Schets Signor di Grobendonch à richiederneli, alqual
risposero, che per esser l'vnione contraria alla religio-
ne, che professauano, non poteuano concorreruì. Ma
in tanto il Consiglio di Stato, per compir' all'oblig
suo, e non senza il parer de' deputati, mandò Giouann
Fonch Preposito di Vtrecht à Giouanni d' Austria, cos
ad allegrarsi della sua venuta, come ad informarlo del-
lo stato delle cose del paese, che gli fù carissimo. In que-
sto tempo gli Spagnuoli ch'erano à Mastrict, forse non
ancor ben consapeuoli della commission del lor Gene-
rale

:on la commodità del passaggio della Mosa erano
ıti nel paese di Limburg, di Fauquemont, e di Da-
, e quiui scorrendo faceuano danno assai; la qual
sentita dal Colonello Balfor Inglese, che era à
› de gli Stati, andato à trouarli gli assaltò improui-
nte di sorte, che ne vccise molti, e molti fuggen-
saluarono. Gli Stati fatta la nuoua vnione, deside-
i chiarirsi dell' intentione del nuouo Gouernato-
tre ad alcune diligenze, che per questo effetto si-
l' hora haueuano destramente fatte, gli mandaro-
ratori ad allegrarsi formalmente della sua venuta,
oprir le pretensioni ch' egli haueua, e gli Amba-
ori furono il Marchese d' Haurè, l' Abbate di San
ain, il Baron di Lidercherche, & il Consigliere
:cherche. Costoro dopò li soliti complimenti,
o ragionamenti due cose gli chiesero, che volesse
mandar fuori del paese gli soldati Spagnuoli, & al-
estieri, e che accettasse, & hauesse per buona la
catione fatta à Gante. A due punti di tanta impor-
non si risoluè il Gouernatore di rispondere pron-
nte, perche il disarmarsi totalmente della miglio-
iù fedel gente ch'egli hauesse, rimanendo quiui
no de'naturali dopò tanti anni di guerra, e di tanti
sti gli pareua dura cosa: accettare la pacificatione
ıolte conditioni, ch' ella conteneua, non giudi-
conuenirli, e particolarmente temeua pregiudi-
la religione Catolica dal Rè statali raccomanda-
la prima dubitatione se ben tacita, dauano gli O-
i sodisfattione, con gli essempi della fedeltà loro
ıolti anni prouata. Alla vltima haueuano proue-
con scritture molto ampie, e molto giustificate di
ti, Theologhi, Vescoui, Dottori dell'vniuersità di
nio, & anco di tutti i consigli delle Prouincie, che
mauano con larghe ragioni, che in quella pacifi-
ne non ueniua fatto pregiudicio alcuno alla reli-

gione Catolica Romana.Con tutto ciò parendogli
si trattasse della somma delle cose, volse hauerne l'
dine di Spagna; ondè data dilatione à gli Orator
scrisse al Rè, ilquale essendo volto à compiacer' i
minghi gli rispose assai tosto, che concorresse ne'
particolari di mandar via la soldatesca forastiera, &
prouar la pacificatione più tosto che obligarsi alla g
ra. Erano in tanto venuti à Lucemborgo, Gherard
Grousbech Vescouo di Lieghe, il Baron di Vinèbe
& il Dottor Gailo Ambasciadori dell'Imperadore
dolfo Secondo, e Venier Lantsdrosart mandato dal
ca di Giuliers per aiutar'à componer quelle cose; i q
pregauano l'vna parte, e l'altra per accordo, e pe
ce. Ma quando il Gouernatore col consenso del
fù risoluto di consentir'ad ogni cosa, tacendo però
sta risolutione si lasciò persuader da gli Ambascia
di Cesare, e da li deputati de gli Stati, di entrar
dentro nel paese, e venir' à Louanio, ò à Malines
maggior commodità, e per non mostrar diffidenz
hauendo essi Oratori anco dall' altra parte persu
deputati de gli Stati generali ad accarezzar' esso
uernatore, dargli ogni sodisfattione, e leuargli
sospetto, gli offersero giuramento di sicurezza,
staggi, e gli diedero la guardia ch' egli voleua con
pitano da eleggersi da lui; col che nel principio del
no del mille cinquecento settanta sette, comin
muouersi, e se ne uenne alla Marcia in Famine, e
à Hui luogo del Vescouo di Liege. Stringeuasi
la prattica della pace, e li deputati de gli Stati and
no in ciò procedendo cautamente, dubitando di
lo, che alle volte ad altri è auuenuto, che sotto n
di pace son corsi alla seruitù. Sua Altezza, non ost
che conoscesse che nelle cose ardue il domãdar cõs
è così necessario, come pericoloso, tuttauia per
strare che si gouernasse nelle importanti cose col

de' grandi del paese, scrisse al Duca di Arscot, &
nsiglio di Stato, ch'egli era richiesto da' deputati
i Stati à uoler far' accordo, nel quale si compren-
no questi due punti. Che si douessero mandar
del paese li soldati Spagnuoli, e forestieri, e con-
r la pacificatione di Gante, che essendogli parse
di molta importanza, volessero dirgli sopra ciò il
loro; alche risposero forse più largamente che
non ricercaua. Diceuano che per far questa deli-
ione di mandar via i soldati, non si doueua hauer
rdo alle alterationi che erano nel paese, nè alla
ne di esse; ma che ad ogni modo doueua farsi;
rauano la cagion di esse alterationi proceder dal-
deltà del Duca d' Alua, dalle ingiuste essecutioni,
impositioni de' datij, dall'inhumana guerra ch'e-
ce à Malines, à Zutfen, à Narden, & ad Harlem,
a mala disciplina de gli soldati, i quali con motti-
ieuano piu tosto seruito di rouinar'il paese, che
enderlo. Oltre che i gouerni del Duca, e del
mendator maggiore pareua che non hauessero
d altro fine, saluo à ridurre quegli Stati in forma di
incia conquistata, & à metterli in seruitù: che tut-
este cose con le minaccie de gl'insolenti soldati,
uano sì inacerbiti gli animi de' naturali del paese,
aueuano prese l'armi per loro difesa, e che tutto
gli deputati de gli Stati hauessero procurato di
deponere, non si era potuto ottenere, massima-
te quando li soldati Spagnuoli minacciando si auui-
rono à Brusselles, parendo che fosse il pericolo
mune, così à i maggiori, come à i minori, e non ri-
er' à i consigli niun'altra forma per conseruar l'au-
à del gouerno. Che prosuposte tutte queste cose
ere come erano, pareua ragioneuole non vsar più
amente di sì rigorosa sferza; anzi à guisa di buon
hiero condur la naue da tante procelle combattuta

Gg 2 à sicu-

à sicuro porto. Che la strada della guerra sarebbe pi
colosa, perche non con vna parte de' Nobili cong
rati, nè con alcune Prouincie (come altre volte era
guito) ella si haurebbe à fare; ma contra tutta la no
tà, e contra tutto il paese vnito, e risoluto di non s
portar per l'auuenire così fatte insolenze, anzi dif
dersi fino alla morte: Che la guerra ciuile, oltre ad
ser di spesa infinita, di pericolo continuo, e di fine
certo, non poteua da essa sperarne il Rè vtile alcu
ancor che hauesse prosperi successi, perche con le c
tributioni per la paga de gli soldati, con le rapine,
cendi, inondatione, e morti, rimarebbe il paese del
to dishabitato, e distrutto; oltre che il conuenir gu
darlo poi da'nemici domestici, cioè da'propri natu
sarebbe spesa intollerabile, e trauaglio immenso.
leuano anco, che fosse da considerare quanti incon
nienti, mentre che si guerreggiasse, potessero succe
re, per far risoluere i Principi vicini, col disordine d
cose, entrar' anco essi nel paese à conquistarne pa
non mancando loro mai pretesti da giustificarsi, sap
dosi che il Duca di Cleues, e quel di Sassonia hann
loro pretensioni viue sopra la Gheldria, e sopra la
sia, & altri sopra altre Prouincie, onde si correre
maggior pericolo di perdita che di guadagno: Ch'
cosa chiara che le prouincie di Olãda, e di Zelanda
erano con l'armi conquistabili, e che si doueua fug
di metter' il paese in tanta strettezza, che chiam
vn'altro Principe, che hauesse pietà de'suoi mali, ou
che introducesse il gouerno alla Suizera, del quale
si lasciaua di parlare. Che questa infirmità ricercaua
ferente rimedio di quello, che si era vsato fino all'
ra; perche in vece di metter' il padre à combatter
figlio, l'amico col vicino, il patrone col seruitore
il Vassallo col Rè, conueniua vsar della vnione, d
concordia, della pace, e della dolcezza, al qual mo
si

:bbe ad intendere à i mali sodisfatti popoli, che
›rdini passati non sono statimente del Rè; ma
al gouerno de' ministri, il che sarà più facile dar' à
r' à i popoli, di quel che è stato sin' hora per venir
: cose fatte per mano di Sua Altezza, che non
no per Ispagnuolo; ma per naturale del Paese.
hiudeuano conuenirli compiacer gli Stati delle
ichieste, cacciar fuori li soldati Spagnuoli, & ap-
r la pacificatione fatta à Gante, perche à questo
entrato che sarà al gouerno, rimarranno vani
i disegni di coloro che trattano di mutar forma
oublica. Che se pure egli haueua qualche ragio-
non venir' à questa risolutione haurebbe douu-
blicarle a i deputati de gli Stati per consultarne.
nauano la pace di Gante essere stata fatta col pa-
solenni theologhi, e di eccellenti juristi, che tut-
no dichiarato non contener cosa contra la Cato-
ligione, nè contra l'autorità reale, e che se pure
on fosse totalmente à gusto del Rè, sarebbe così
:nte attione, il passar per le cose fatte, come il
r' al mare parte delle merci per saluar la naue. E
do essa pace di Gante, si ingegnauano di mostra-
e con essa si era fatto contra la volontà del Princi-
Oranges, perche restando ordinato, che con le
lelle Prouincie si douesse risoluere quale religio-
sse da osseruare, non esser dubbio che le dodici
nno la Catolica Romana, onde conuerebbe à gli
desi ammetterla; i quali rauuedutisi diceuano es-
iti ingannati, anzi dubitauano che Sua Altezza si
rdasse con gli Stati, e che si risoluesse questo pun-
:he non rimaneua cosa alcuna à fare, saluo, ch' egli
idasse de i deputati de gli Stati che essi farebbero il
esimo di lui, alqual modo cessarebbe ogni difficul-
si interrõperebbero i disegni de' maligni. Che per
:ntura con questa attione il Principe co i suoi volõ-

 taria-

tariamente si ridurrebbe con gli altri, e quando n
cesse, e non uolesse osseruar la pace di Gante, più
mente che l'altre volte si potrebbe forzare, perc
Stati generali gli saranno cõtrari, oltre che quei p
fra se stessi potrebbero, veduto tanta concordia da
sta banda discordar da quell'altra, onde si venire
conquistare Olanda, e Zelanda. Queste ragio
consiglio di Stato del Duca, & alcune altre che i
tati, gli Oratori, alcuni Vescoui, & Theologhi
mularono, fecero sì, che il Gouernatore si conf
nella risolutione di far la nuoua pace, e se ben nel
tolarla sorsero alcune difficoltà, per le quali il Gou
tore sdegnato, con più colera che prudenza se ne
alla Marcia, non lasciò per questo di conchiudersi
mezo Febraio. Egli è vero che hauendo D. Gio
con questo sdegno sparso parole troppo libere m
ciando guerra, non solamente fece cauti gli auu
suoi, ma diede anco à gli Olandesi cagion di diffid
veramente le parole che scuoprono i secreti dell'a
sparse inconsideratamente sono a' Principi dan
con tutto ciò fù da' religiosi rappacificato, onde co
tì, e concorse in tutti quei punti che ricercauan
Stati. E perche sopra l'osseruatione di essa pace, e
l'intelligenza di alcuni Capitoli di essa sono poi
discordie, mi conuiene scriuerli troncando proëm
toscrittioni, & altre cose che nõ fanno al nostro pr
sito. Che le offese, ingiurie, e danni riceuuti d'am
parti in parole, ò in opere sieno messe in perpetua
uione, come se mai nõ fossero state fatte. Che il Si
Don Giouanni d'Austria, confermaua la pace di
te, e prometteua intieramente osseruare gli artic
essa, e procurerebbe che si osseruassero, e che il R
conformità del Capitolo terzo di essa pace farà ad
re gli Stati generali. Che il Rè farà vscire fuo
quei paesi per terra, senza dilatione alcuna li so
Spagn

uoli, Italiani, Borgognoni, Tedeſchi, e gli altri
ieri che vi militauano, e che non gli ſia lecito far-
tornare, ò conduruene altri ſe non per cagion di
a con foreſtieri, ò altra ſimile occaſione che lo ri-
i, e con conſenſo de gli Stati. Che à i ſoldati Spa-
li, Italiani, e Borgognoni ſia conceſſo quaranta
i di termine per la partita da cominciarſi dal gior-
e dal Sig. D. Giouanni d'Auſtria loro ne ſarà fat-
tificatione, e che ſubito laſcino le Città, e Caſtelli,
ſono, & eſcano fuori del paeſe prima di paſſato il
ine, ſe potranno farlo, e che frà tanto nel trattare,
uerſare ſi gouernino con modeſtia ſenza mole-
elle Prouincie. Che li ſoldati Tedeſchi ſe ne va-
come ſieno pagati da gli Stati generali, di quello
anno d'hauere come ſi dirà nel Capitolo decimo-
o. Che li ſopradetti ſoldati partendo dalle piaz-
oue ſtanno, debbano laſciar' in eſſe le artiglierie,
uaglie, e munitioni che vi ſono, che ſi conſegne-
o di ordine del conſiglio di Stato in mano de' na-
i delle Prouincie, e conforme a' priuilegi di eſſe à
ne conuenienti, e per queſta prima volta appro-
da i deputati de gli Stati generali. Che quanto al-
orſioni, & aggraui fatti per li ſoldati del Rè a' na-
i, & à i delitti che con baſtanti informationi pa-
che habbiano commeſſo in queſte Prouincie, che
debba ordinare quì, ò in Iſpagna, che ſe ne cono-
er giuſtitia, e far' eſſequire rigoroſamente le ſen-
e. Che li prigioni d'ambe le parti ſieno liberi ſenza
tto alcuno, e che Guglielmo Filippo Cõte di Burẽ
nandato in Fiandra, ſubito che il Principe d'Oran-
hauerà ſodisfatto a tutto quello che nell' adunanza
li Stati generali ſarà determinato. Che tutte le li-
controuerſie che toccano à vffici, & à i Magiſtrati
ti per le reuolutioni paſſate reſtino ſoſpeſe fino al-
unamẽto generale, accioche allhora per li conſigli,

e giudici ordinarij delle Prouincie, à' quali ſar
commeſſe le cauſe, ſieno dopò di diligente eſſam
finite. Che il Rè con la ſua reale parola promet
oſſeruare gli antichi priuilegi de gli Stati del pae
commandarà à ſuo fratello Giouanni d' Auſtria, &
altri Gouernatori, che gli ſuccederanno, che an
guardino, e li proteggano, e non permetterà, che
conſigli, ò in altre coſe toccante al bene publico
ua de' foreſtieri, ma ſolamente de' naturali delle
uincie. Che medeſimamēte gli Stati generali pro
tono di oſſeruare, e diffendere in tutte le Prouin
Santa fede Catolica, e l' vbidienza à Sua Maeſtà,
mai contradirui.Che eſſi Stati renunciano ſino di a
ſo à tutte le leghe fatte dal principio delle reuolu
no ad hoggi con foreſtieri. Che anco ſpediranno
li ſoldati foreſtieri, che hanno aſſoldato, ò ordin
che ſi aſſoldino, e procureranno ch' eſcano de gli S
ſenza che altri ue ne entrino Che gli Stati general
garanno ſubito à gli Ambaſciadori dell' Imperado
del Duca di Iuliers trecento milla Fiorini di quar
groſſi di Fiandra l'uno, de' ſei cento milla che à S
haueuano promeſſo,accioche eſſi Ambaſciadori li
ſegnino ſubito al Sig. D.Giouanni d'Auſtria,ò à chi
ordinerà, per cauar li ſoldati foreſtieri delle città, e
tezze,ſaluo li Tedeſchi, li quali reſteranno ſino che
no pagati, come appreſſo ſi dirà; e che gli Stati pag
ranno l'altra metà de' ſei cento milla Fiorini in Ge
ua, due meſi doppo la partenza de gli Spagnuoli d
città, e rocca di Anuerſa alle perſone, che il Signo
Gio. d'Auſtria commandarà. Che gli Stati gene
promettono di pagar' a i Tedeſchi il reſto, che parr
eſſer loro douuto di paghe, e che perciò Sua Maeſt
Sua Altezza laſcierāno vedere i libri de 'loro conti,
intrometterāno l'autorità loro,accioche eſſi Tedeſc
contentino con quel,che ſarà giuſto,e gli Ambaſciad

dell'I

ell'Imperadore, e del Duca di Iuliers ne ſaranno me-
atori, e ſino à tanto, che ſieno ſodisfatti ſarà loro con-
eduto ſtare ne' luoghi, che per il Rè, e per il Conſiglio
Stato ſarà lor deputato, rimanendo ſotto la protet-
one del Rè, e de gli Stati. Che ſubito dopo la parten-
de gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, il Signor
iouanni d'Auſtria moſtrando le patenti di Sua Maeſtà
rà riceuuto da gli Stati per Gouernator Luogotenen-
, e Capitano generale del Rè, in tutte quelle Prouin-
e facendo il ſolenne giuramento, e le altre cirimonie
oſtumate, e gli Stati come tale gli daranno ogni vbi-
enza, rimanēdo in ſua forzā, e vigore la pace di Gan-
con tutto quello, che da eſſa depende. Che il Rè in
rtù del Priuilegio, che chiamano della allegra entra-
, commandarà à tutti i ſuoi ſucceſſori à eſſo Sig. D.
iouanni à gli altri gouernatori generali, e particolari
elle Prouincie à tutti li preſidenti, Conſiglieri, Magi-
ati, e giudici, che prima di riceuer carico, dignità, ò
ficio giurino ſolennemente di oſſeruare tutti gli arti-
oli di queſta pace, e che procureranno, che tutti gli al-
i l'oſſeruino. Finalmente che Sua Maeſtà conferme-
tutte le rendite, penſioni, oblighi, che gli Stati gene-
li hanno preſo carico in fauor di coloro, che gli han-
o aiutati nelle riuolutioni paſſate, e particolarmente
on la Reina di Inghilterra. Conchiuſa queſta pace, che
hiamarono Editto perpetuo, fù publicata per tutte le
ttà con grande allegrezza de' popoli, & il gouernato-
e ne mandò la copia in Iſpagna accioche foſſe confir-
nata dal Rè, così hauendo promeſſo à'deputati di fare.
rà tanto ſi cominciaua ad attendere all' eſſecutione
e' Capitoli di eſſa. Gli Stati prouedeuano lentamente
denari, così quelli, che doueuano dare à D. Giouan-
i, come quelli, che haueuano biſogno per le paghe
e' Tedeſchi. Il gouernatore andaua ordinando l'vſcita
e ſoldati foreſtieri, facendoli incaminare verſo Ma-

strict, e per maggior commodità pregato da' deput.
ti, e da gli Oratori si andaua accostando à Brusselle
perche hauendo dato cura della guardia della pers
na sua al Duca d'Arscot, proueduto perciò da gli Sta
di quella gente, che egli voleua, e fatto in ciò dilige
ze di giuramenti, e di sicurezza, così da esso Duca, c
me da' deputati de gli Stati, licentiò la guardia ch'eg
haueua, rimanendo con sola quella de gli Stati. A qu
sto modo venne à Namur, doue detenutosi poco a
dò à Louanio, nel qual luogo dal popolo, e da gr
numero di scolari fù riceuuto con somma allegrezz
e con insolite feste, visitato da quasi tutti i nobili co
federati, che perciò vi andarono, che tutti accolse c
gran segno d'amore. Quiui fù dato ordine all'vscita d
paese de gli soldati Spagnuoli, e se ben ciò per manc
mento di denari si andaua dilatando, e perciò forse i
torbidando i patti, tuttauia l'aiuto, che diede Gioua
ni de Escouedo fecero caminar le cose con ordin
Doueuasi consignar la rocca di Anuersa à nuouo C
stellano, & à nuoui soldati, molti erano quelli, che an
biuano questo carico, perche il Marchese di Haurè
Conte di Egmont, il Signor di Heze, & alcuni altri
concorreuano, tuttauia fù eletto il Duca d'Arscot,
quale à venti di Marzo del settanta sette se n'andò
essa fortezza co' suoi soldati Valloni per riceuerla a
compagnato da gli Ambasciadori dell' Imperador
Non volse trouarsi à sì funesta attione Sancio d'Auil
che dal tempo ch'ella fù fondata n'era Castellano; n
ne lasciò la cura à Martin del Hoio suo Luogotenent
il quale raccolti dentro li soldati Spagnuoli, & alza
il ponte, egli con le chiaui della porta della fortez
rimase fuori, doue incontrato il Duca, e quei Signo
che scesero da cauallo, fù da Giouanni di Escouedo c
me Secretario del Rè dato il giuramento al Duca
guardar quella fortezza, à seruigio del Rè, e non co
signar

gnarla saluo a lui, suoi heredi, ò di sua commissione; che fatto, Martino gli consignò le chiaui, si calò il onte, e s'apersero le porte, e vscendone quasi piangendo gli Spagnuoli, vi entrarono ridendo i Valloni. ssi Spagnuoli vnitisi con quei, che erano à Lira s'incaminarono à Mastrict, doue furono pagati, e resi tutli prigioni da vna parte, e dall' altra, rimaneuano pe-) ancor nella citta di Anuersa con disgusto de' cittadi- i li soldati Tedeschi del Reggimento del Foccaro, e el Fronsbergh. Grandi erano i lamenti, e le doglian- e, che spargeuano i soldati Spagnuoli; perche tutti ıal volontieri vsciuano del paese, i giouani haurebbe-) voluto rimanere à godere di quella libertà, che al- ıni anni haueuano gustata, i vecchi, che si teneuano e' presidi molti di essi stroppiati, altri con moglie, e on figliuoli inhabili à caminare parendosi quasi in pa- ia non sapeuano abbandonarla, raccontauano la lo-) fedeltà, le attioni marauigliose, le vittorie ottenu- : con tanto sangue, e non sopportauano esser man- ati via così vilmente con titolo di traditori, di rubel- , e di nemici del Rè, e del paese, senza pur essergli onceduto veder' il lor Generale, onde sdegnati face- ano pronostichi della futura miseria del paese, e del itorno loro. E crebbe questo rumore fra di loro di sor- e, che si venne à temer di qualche disordine, perche areua, che cercassero occasione di romore, dicendo, he se in Ispagna, ò nell' altre parti doue andassero do- uesse loro esser' apparecchiata la pena de gli eccessi sta- i loro imputati conforme alle capitulationi, che non 'oleuano partirsi, pure intesa la cosa dal gouernato- e con dolci parole mandò à consolarli non lasciandoi ridurre a conuenticole, e fece affiggere lettere pa- enti per le strade della citta di Anuersa, nelle quali on assoluta autorità riuoccaua il Decreto fatto con- ra di loro da gli Stati, col che si quietarono, come anche

che fece la caualleria ch'hauea cominciato à far romo
re. Nacque all'hora gara fra i maestri di campo Sanci
d'Auila, Giuliano Romero, Alonso di Vargas, e Frar
cesco Baldes di chi douesse condurre questa gente in I
talia, l'uno ricusando di vbidir' all' altro, e per leuar
fù eletto il Conte di Mansfelt, che la conducesse. Stette
Gouernatore in Louanio fino alla fine di Aprile, che l
il tempo, che gli Spagnuoli vscirono del paese, poi fa
to far giuramento à i deputati de gli Stati, al Signor
Hese Gouernator della città di Brusselles, à i soldati,
Magistrato, & alle Confraternità di riceuerlo in pac
se ne andò à Brusselles al primo di Maggio con la gua
dia di ottanta archibugieri, che conduceua il Duc
d'Arscot, quiui fù incontrato da' deputati de gli Stat
dal Magistrato, da tutta la nobiltà, e riceuuto con tar
to applauso, che al proprio Rè non si sarebbe quasi fa
to d'auantaggio, se ben come suole seguire, doue
gran concorso di gente non si mancò da vbriachi, e d
licentiosi di far delle risse, e delle insolenze, & egli l
sciata la grauità Spagnuola con amoreuole sembiant
e con inusitate carezze, riceueua ogn'vno domestica
mente. Di là à trè giorni mostrate le patenti del Rè,
fatti li soliti giuramenti, dal consiglio di Stato gli
cesso il gouerno, & essendo già venuto il suo Train
d'Italia con poco meno di cento seruitori forestier
s'alloggiò in palazzo attendendo alle cose del gouer
no. Grandi furono le speranze in che entrarono i popo
li, di douer sotto questo Gouernatore vscire dell'infini
tà di miserie, e di calamità, che sopra tutti erano spar
se, haueuano per sicuri li Priuilegi, l'essentioni, e la li
bertà, in fine sperauano vna pace, & vna felicità perpe
tua; ma doueua esser' ordinato in Cielo, che non finis
se ancora il flagello di quei popoli, inclinati come gl
altri à sperare più di quello, che si deue, & à tollerar me
no di quello è necessario. Perche nel medesimo tem
po

, che queste cose si faceuano non erano nel paese gli
mi eguali, come non sogliono esser mai doue dopò
uer guerreggiato si muta gouerno; ma quì ciò au-
niua più, che in niun'altra parte, perche se ben'il go-
rno haueua vna istessa origine, vi erano de'Catolici,
i heretici, di disubidienti, e di rubelli, e de'sodisfatti,
e'mal sodisfatti, e di bene inclinati, e di maligni, &
corche in tutte le corti sien vari gli humori, pur quì
come in luogo doue tanto tempo si erano maneg-
te l'armi, erano più accesi, e più pronti l'vn contra
tro; perciò arriuato D. Giouanni al gouerno, chi il
leua volontieri, e chi l'abhorriua, chi il calunniaua,
il difendeua, chi speraua bene, chi male, chi staua à
ler l'esito, e chi faceua larghi pronostichi delle future
e. Gli Stati parendosi assai vniti col Principe d'O-
ges per la pacificatione di Gante, (se ben nell'altra
one egli non era concorso) quando trattarono di
l'accordo con D. Giouanni per continuar volontie-
on l'amicitia gli haueua scritto domandandoglie-
il suo parere cō richiederlo desse loro quelli auuer-
nenti che gli paressero conuenire; ma conchiusero
nza aspettar la risposta, & egli rispose poi con vna lun-
lettera, dicendo. Che se ben'alcuni penseranno che
li parli con animo offeso, non esser vero; ma, che
rlerà liberamente per desiderare solo come hà bra-
ato sempre, che quei paesi sieno gouernati da gli Sta-
generali, con la douuta vbidienza al suo legitimo
incipe. Che questa forma di gouerno che hauea du-
to molti anni era stata interrotta, e fatta odiosa à i
incipi dalla ambitione, e dalla auaritia di coloro, che
i hanno dato ad intendere essere in pregiudicio del-
utorità, onde al dì d'hoggi parer che chi la consiglia
oglia ribellarsi, e cada nel delitto d'offesa maestà, per-
ò rimaner serrata la strada di dar rimedio alle altera-
oni delle Prouincie; Che egli haueua hauuto gusto
grande

grande di sentir congregati li deputati de gli Stati sperando che imiteranno la virtu, & il valor de' lor passati, ricuperando quella autorità da tanti sì antich e sì honorati priuilegi confirmata per metter fine all miserie che li naturali han sofferto dalla guerra. Ch à queste cose vedeua essersi dato felice principio co la pace di Gante, essendosi con essa restituita la quiete, e la tranquillità al paese; ma, che tuttauia egli no lasciaua di star con timore che i Fiaminghi con la lo ro solita facilità si lascino ingannare dalle dolci paro le di D. Giouanni d'Austria, e d'altri fautori de gli Spa gnuoli; li quali diceua saper certo, che s'ingegnauan di disfare l'vnione de gli Stati, e che niuno altro mez haueuano trouato più efficace al lor fine, che la venu ta di esso D. Giouanni, persuadendo il Rè che lo man di, e che giunto pigli alcuni consiglieri della nobiltà altri de i deputati de gli Stati per ingannarci con que sta dissimulatione, come se non sapessimo, che (à guis della Duchessa di Parma) hauerà altri consiglieri secre ti, col parer de' quali si gouernarà. Che haueua molt essaminate le domande di esso D. Giouanni, & in ess conosceua esserui nascosta la pretensione dell' assolut gouerno, e l'estintione dell' autorità de i deputati d gli Stati, perciò conuenir guardar molto ciò, che si f prima di concluder cosa alcuna seco, dipendēdo da ci il perpetuo commun bene, e che hauendo loro Iddi commesso la difesa della patria restano obligati à da rigoroso conto d'ogni negligenza. Che era certificato che gli Spagnuoli, e loro compagni non attendeuan ad altro, saluo ad ordir tradimenti, perciò con molta vi gilanza conuenire a i Fiaminghi, che con sincerità, confidenza conuersano cō essi guardarsene, senza prat ticar, nè risoluere cosa alcuna, fino, che li soldati Spa gnuoli sieno vsciti fuori del paese, che cosi se gli facc intendere, e cosi si essequisca, auuertendo Sua Altezza

chi

li deputati altramente nõ lasciaranno l'armi essen-
risoluti liberarsi dalle oppressioni, che patiscono.
conuiene in ogni modo sturbare, che nessun natu-
serua di soldato a' Gouernatori, perche altramente
ebbero ad vccidersi per le loro stesse mani, & à rõ-
la concordia fatta, che ciò era concesso al paese per
lti priuilegi, e diceua gli anni in che furono fatti, e
uali Principi, e che ogni vno è obligato à difenderli
diligenza, essendo dishonore perder per negligen-
uello, che i suoi passati con trauaglio, e con valore
euano ottenuto. Che sarebbe bene mandare à Sua
ezza vn memoriale de gli aggraui, che si hanno con-
gli Spagnuoli, & vna copia de' priuilegi delle Pro-
cie, accioche non intenti cosa alcuna contra essi, an-
he cõforme à essi guidi il gouerno, poiche così glie-
commandato il Rè, e se per caso egli ricusasse sa-
ecessario protestargli da parte de i deputati, dicen-
, che contra loro volontà saranno obligati à pigliar
mi per resistere con giustitia all'ingiustitia, che gli
se fatta; perche ogniuno douerà approuar questa at-
ne, e il difender così giusta causa, e che il protesto,
si farà, sarà di tanto maggior' valore, quanto sarà più
aro, e più rigoroso, perche con vn'altro simile fù for-
o il Rè Catolico ne' tempi passati prometter di le-
r gli Spagnuoli di questi paesi, cosa che altramente
n si sarebbe mai finita seco. Che quanto alle genti,
e hà assoldato per sua difesa, e che domanda Sua Al-
zza per sua guardia, ben si conosce, che non è per al-
, saluo perche giurino à lui vbidienza, e per non fi-
rsi de gli Stati; non essendo da dubitare, che sendoli
nccessi li soldati, che domanda, che sarebbero gli Stati
ligati à riceuer le leggi ch'egli vorrà dare, poiche il
polo disarmato non potrà difendersi, nè resistere à
ente armata, e se pure alcuno si mettesse in resisten-
sarebbe castigato per essempio de gli altri, e che quã-

to à lui egli era certo, che S. Altezza non procede
con pianezza, poiche voleua spogliar' i naturali de
loro armi per armarne se stesso. Che molto più giu
cosa sarebbe, ch'egli si fidasse de i deputati de gli Sta
(che non hanno mai promesso cosa, che non habbia
seruato,)che pretendere,che si fidino di lui essendo st
ti tante volte ingannati. Che conuiene hauer' auue
tenza di osseruare quello, che sin'hora si è vsato, ch
gli giuri prima gli Stati generali, ch'essi giurino il G
uernatore; poiche per gli essempi de' sacchi di M
strict, e di Anuersa temerebbero le Prouincie, che l
potesse accader' il medesimo sotto la seruitù Spagnu
la. Che non erano senza colpa coloro, che al princip
potendo non impedirono il farsi le fortezze,che dom
nano le città, dalle quali procedeno tutti i mali, e cl
hora,che gli Stati doueranno hauerle in loro potere,f
rebbero il debito loro à rouinarle da i fondamenti, a
cioche le città rimangano sicure. Che à Sua Altezza,
à Sua Maestà era stato di gran disgusto,che si sieno ca
ciati da alcuni presidi gli Spagnuoli, e che di ciò si sei
tono tanto ingiuriati quanto furono col memorial
che si appresentò alla Duchessa di Parma, perciò nc
esser da dubitare ch' egli non habbia ordinato vn'a
tro simile castigo à questi, come à quelli. Che de' R
non è da fidarsi, per quanti perdoni, ò per quante obl
uioni promettano delle cose passate, perche mai no
perdono la memoria delle offese, che lor son fatte,
che se il tempo impedisse il pigliarne vendetta sann
dissimularle fino à tanto, che venga altro tempo di ca
stigo. Che di ciò vi erano fresche proue nelle attior
passate del Rè, poiche ancora nõ era asciutto il sangu
delle morti de' Conti di Egmont e d'Horno, e di tan
altri nobili, e plebei,che ha fatto decapitare, hauend
prima molte volte dato parola di perdonar loro. Ch
la natura haueua insegnato così a gli huomini, com

i animali, che ciò, che non possono ottener per for-
procurino hauerlo con l'industria, che così S. Mae-
e Sua Altezza non potendo ottener da gli Stati per
a via, che pretendono, procurano hauerlo con sa-
tà. Quanto dolore diceua possiamo noi pensare,
auerà hauuto il Rè, auuezzo à commandar' à suo
ere, e con libertà vedendo disprezzati i suoi com-
ndamenti, e rimaner vinto da' suoi vassalli nel Tea-
li tutto il Mondo? ò come sarà egli possibile, che
di tentare qualsivoglia cosa, che se gli rappresen-
'intelletto, che gli paia conueniente per ricupe-
l Dominio, che quasi hà perduto; mancaranno-
orse mezi diceua per conseguir'il suo intento? man-
prima acqua al mare, che a' Principi inganni, e
i con che stringere le volontà de' sudditi. Eccoui,
ne tende hora il Rè vno, ilquale è promettere, che
derà fuori li soldati forestieri; ma questa promes-
à osseruata come le passate; promise bene egli an-
n Gante al tempo, che partì di quà per Ispagna, che
rebbe fuori del paese frà tre mesi li soldati Spa-
oli, e pure ve ne stettero più di diciotto, nè sareb-
o vsciti mai, se non era l'infelice successo delle Gel-
Stringeua grandemente gli Stati, che mirassero,
aueuano offeso vn Rè potentissimo, e che lascia-
mezo erano corsi ne gli estremi, i quali sono ò mo-
alorosamente, ò con costantia aspettar gli impeti
a fortuna, che li minaccia, a' quali diceua non do-
essere difficile resistere, se tutti di vn'istesso animo
uteranno l'un l'altro con le vite, e con l'armi, co-
onceduta dalle leggi diuine, & humane, per dife-
elle persone, e della libertà. Ma se pure S. A. man-
se fuori gli Spagnuoli non conuenir contentarsi di
sto solamente, ma domandar sempre fino ad otte-
lo, che tutti li priuilegi sieno restituiti, e si seruino
iolabilmente. Che a i deputati de gli Stati sia con-

ceduto mettere, e leuare li consiglieri di Stato, e di F
nanza che lor parerà. Che due ò tre volte l'anno,
quante vorranno possano adunarsi gli Stati gener
li per trattar del gouerno della Republica, corregg
la forma di esso, e publicare ciò che giudicheran
conuenire. Che al Gouernator generale non sia pe
messo assoldar gente senza consenso de gli Stati,
che tutti li presidi si ripartano ne' luoghi che pare
à essi Stati: Che tutte queste cose conueniua otten
da S. A. prima che ammetterlo al gouerno, perc
altramente (secondandogli la volontà credendo fa
comun bene) sarebbe da temere che s'ingannasser
e che fossero cagione di maggior discordia che la p
ma, perche la più parte de gli habitatori del paese n
non crederanno alle promesse del Rè, nè del Gou
natore, vedendo quanto sieno male osseruate, e se
tirebbero gran percossa nell' animo se vedessero
duta l'autorità de gli Stati generali, ne' quali han
posto ogni loro speranza. Pregauali affettuosame
che con ogni attentione considerassero, e pesasse
questo consiglio che lor daua, poiche veniua da am
che metterebbe la vita, & i beni per la libertà della
tria, e che desidera occasione per mostrar l'animo s
Questa lettera forse più atta à conseruar la guerra,
ad introdur la pace volse la sorte che non venisse
le mani de i deputati de gli Stati, saluo dopo di fat
e sottoscritto l'accordo, ò l'editto con Sua Altez
che se prima fosse capitata non sarebbe stato gran
to, ch' hauesse impedito il corso delle cose, ò che fo
conuenuto far' altri patti più pregiudiciali al Rè, p
che molti credeuano assai alle parole del Princi
& egli haueua arte in persuadere. Ma poi che fù c
chiuso ogni cosa, e che il Principe hebbe notitia
l' Editto assai sdegnato, insieme con gli Stati di
landa, e di Zelanda scrisse vn' altra lettera, quasi
giuri

iosa à i deputati de gli Stati generali in questa so-
za.

)iceuano marauigliarsi che haueßero degenerato
o dal valor de' loro paßati, non solamente per
hauer' ottenuto nuoui priuilegi, come ne gli adu-
ıenti generali si suole fare; ma per hauer perdu-
e gli antichi; poiche per l'Editto perpetuo era lo-
tata tolta l'autorità che haueuano di adunar gli
i generali, quando voleuano. Mostrauano sen-
ıßai la dilatione della libertà del Conte di Buren,
) condotto, e tenuto in Ispagna contra tutte le
gi, e priuilegi del paese, e contra l'accordo della
: di Gante. Voleuano che haueßero macchiato il
honore di macchia da non leuarsi mai, in hauer
ato denari à persone, dalle quali haueuano riceuu-
ınte ingiurie, à genti, che per publico Editto, e
ommune consenso erano state dichiarate traditri-
e rubelle, sopportando che senza castigo si parta-
e se ne portino la preda di tanti anni. Li riprende-
o della poca stima, che haueuano fatto della Rei-
d'Inghilterra, e del Duca di Alansone tanto bene-
riti, e così de gli Stati di Olanda, e di Zelanda, e
a sicurezza loro, i deputati de' quali nell' adunan-
di Gante presaghi di quel che doueua auuenire,
ero che se si faceua pace col Signor D. Giouanni
ustria, eßi non vi consentirebbero saluo con par-
) molto sicuro, e che hora nell' Editto perpetuo
a si fà mentione di loro, nè de' beni che il Rè lor
ıe confiscati in Borgogna. Nè minor riprensione
quella che faceuano in hauer tralasciato di tratta-
che si rouinaßero le fortezze, che signoreggia-
le città, e che, non hauendolo fatto rimaneuano
l medesimo pericolo di prima. Li persuadeuano à far
e nuoue dichiarationi di tutte queste cose, mostran-
eßer neceßario, stante le minaccie che diceuano

hauer fatto Sua Altezza, quando si partì della villa
Huy per quella della Marcia, hauendo con esse da
indicio di voler dissimular qualche tempo con gli S
ti, per poi quando fossero sproueduti castigarli, e c
ciò si vedeua chiaro, poiche industriosamente nell
ditto perpetuo haueua fatto mettere, che solament
prima volta potessero li deputati intrauenire nell'el
tioni de' generali delle piazze. Che queste & altre c
se molte, diceuano essere lor parse male, e che n
haurebbero voluto che hauessero conchiuso con t
ta fretta la pace, e tutto che hauessero molte ragion
dolersi non voleuano riprouar'il fatto, nè dare oc
sione che sia differita la partenza de gli Spagnuoli
compagni loro. Pregauano Iddio, che l'Editto per
tuo hauesse prospero successo, e prometteuano di
seruar la pace di Gante inuiolabilmente, ma che qu
della Marcia non approuauano, saluo in parte. Dom
dauano con istanza, che fossero loro mandate Scri
re sottoscritte de' loro nomi, e di tutti li Gouerna
delle Prouincie, Città, & Officiali delle Militie, che
cessero, che se gli Spagnuoli con gli altri forestieri
vscissero del paese il giorno ordinato, che non tra
rebbero più cosa alcuna col Sig. D. Giouanni d'Aust
anzi, che con l'armi, come haueuano cominciato
caccierebbero de gli Stati, e che dopo di cacciati
riconoscerebbero per Gouernatore generale esse
Giouanni, nè niuno altro, che prima non habbia le
via tutto quello, che in qualsivoglia maniera cont
à i priuilegi, leggi, e franchezze, & alla pace di Ga
e fino à tanto che in virtù di essa non sodisfaccia li
turali aggrauati, e li restituisca nella possessione de
beni. Dispiacque questa lettera a i deputati, non ta
per le riprensioni ch' erano lor fatte, quanto per
der da loro alieno l'animo del Principe, e di qu
due Prouincie, perche haurebbero desiderato ch

:e fosse generale, e l'vnion commune. Ma per trat-
delle cose nella douuta forma, e per iscoprir più
nifestamente l'intention del Principe, e de gli O-
desi, partiti, che furono gli Spagnuoli, elessero il
ttor Alberto Leonino, accioche in nome del Go-
:natore, e de i deputati, douesse andar' à Dordrect
'rincipe, & à gli Stati di Olanda, e Zelanda con que-
ambasciata. Che li deputati de gli Stati domanda-
10 al Principe, & à gli Stati di Olanda, e Zelanda,
: contribuissero alcuni denari per le paghe, e per
peditione de gli Scozzesi, & altri soldati, che il me-
smo Principe haueua lor mandato in soccorso. Che
: beneficio, facilità, e libertà del comercio, e trafi-
, il Principe leuasse li tributi, che per cagion del-
guerra haueua posti in mare, e sopra il Fiume Scal-
, con nome de' salui condotti, e licenze, e che li na-
i da guerra, che teneua in esso Fiume vicino ad An-
rsa, facesse partir di là, & il medesimo del naui-
, che teneua vicino a Bolduc nella Mosa, ò almeno
lontanasse dalla città tanto, che il passaggio rima-
sse libero alle merci di entrata, e di vscita: Che con
queste cose si restituirebbe la pace alle Prouincie,
nanendo finita la guerra, e le cagioni di essa: Che
ato più volontieri doueua far ciò, che se gli richie-
:, poiche il Sig. D. Giouanni d'Austria era risoluto
:r parte sua osseruare molto a punto le conditioni
:lla pace, che così si conosceua per quello, che sino
l'hora haueua essequito. Che esso Gouernatore era
soluto mandar loro il Duca di Arscot, accioche gli
:sse conto di queste cose, e gli dichiarasse che haue-
ı approuato la pace di Gante, e preso cura di farla
onfermar dal Rè, e che se al Principe, e suoi adheren-
non paresse star molto sicuri, che Sua Altezza si of-
:riua dar loro maggior sodisfattione, e fauorir' esso
'ranges, per ottener la libertà del Conte di Buren,

e per la restitutione de' beni confiscati in Lucembu
go, & in Borgogna. Che Sua Altezza desideraua, cl
per trattar di queste cose, che il Principe, e suoi con
pagni elegessero luogo, doue il Duca d'Arscot pote
se trouarsi seco; ma che gli pareua meglio per più br
ue risolutione non trattar per terza persona, anzi, cl
Sua Altezza, e il Principe si vedessero insieme, cl
perciò lo pregaua, che riceuendo hostaggi se ne ven
se da lui, ò che dandoli dicesse in che luogo volesse
spettarlo. Questa ambasciata fatta dal Leonino,
qual tacitamente pareua che sodisfacesse alle doglia
ze del Principe, per l'offerta che Sua Altezza face
di dar' ogni maggior sodisfattione, hebbe questa
sposta così dal Principe, come da i deputati delle d
Prouincie: Che stimauano molto, & haueuano m
to cara la buona volontà di Sua Altezza, e la pregau
no di fare, che à così liberali promesse corrispond
sero l'opere: Che aspetterebbero il Duca d'Arscot n
la città di S. Ghetrudenberg, doue si tratterebbe qu
lo che si pretendeua, & il Principe scrisse il mede
mo con lettera particolare à Sua Altezza. Ma il Du
d'Arscot non mise ad effetto l'andata così tosto, p
che volle aspettare (per leuar' ogni dubbio) che si f
sero allontanati del paese gli soldati Spagnuoli. In qu
sto mentre il Principe mal sodisfatto dell'Editto perp
tuo, e nemico d'ogni accordo che potesse portar p
ce à gli Spagnuoli, parendosi sicuro nella inespugn
bile Olanda, doue assolutamente commandaua, n
voleua pace, e se pur la voleua era con patti tali, ch
consigli eletti da gli Stati fossero superiori al Rè, &
mille modi s' ingegnaua d' indurre gli altri Stati
medesimo volere, e questa era vn'arte per far' odios
Rè, sapendo egli benissimo, che nè il Gouernatore,
niun' altro ministro consentirebbero mai cosa in ta
to pregiudicio della Corona, e dal non consentirla v
rebb

bbe egli à cauar' argomento da dimoſtrar' a i popoli
e il Rè haueſſe mala volontà contra il paeſe. Con
ueſta intentione cominciò in Olanda adoperar di-
rſe coſe, non ſolamente contrarie all'Editto perpe-
o; ma anco alla pace di Gante; perche non accetta-
ı liberamente in quelle Prouincie quei Catolici, che
ritornauano; anzi con vari giuramenti, che voleua,
ıe pigliaſſero, pareua che tendeſſe lor lacci, e ſi dilet-
ſſe di moleſtarli, accioche non godeſſero del benefi-
o di quella pace, nè della reſtitutione de' loro beni,
ontra quello, che in tutte l'altre Prouincie ſi faceua.
perche nel ſettimo Capitolo della pace di Gante era
ichiarato, che quelle Terre del gouerno del Princi-
e, che non l'vbidiuano come ſono Amſtredam, Har-
em, Sconouen, & Vtrecht doueſſero venire alla ſua
bidienza, con certi patti di religione, egli ſenza ri-
guardo à quelle capitolationi, cominciò a ſtringerle,
farſi vbidire aſſolutamente in tempo, che il Gouer-
ıatore hauea depoſto l'armi; onde quelle città molto
edeli ſi trouarono in trauaglio, Harlem, e Sconouen
ſi accordarono, con mal ſeruati patti, le altre ſi difen-
deuano. Fece anco far bando che foſſero ſcritti, e ma-
nifeſtati tutti li beni eccleſiaſtici applicandoli à i mi-
niſtri della ſetta Caluina, & oltre alle rendite, le pro-
prietà ancora furono alienate, ſenza dar ſodisfattio-
ne alcuna à i Sacerdoti Catolici. Fortificaua Sparen-
dam, Crimpen, & altri luoghi, faceua leghe co' Prin-
cipi vicini, rouinaua Chieſe, valendoſi de i materiali
nelle fortificationi, cancellaua in tutti i luoghi doue
erano l'armi, e l'inſegne del Rè mettendoui le ſue, ri-
teneua li ſoldati che haueua, e ne aſſoldaua de' nuo-
ui. Dall'altra parte Don Giouanni auuiſato di queſte
coſe era trauagliato da vari penſieri, haueua intorno
à gli orecchi diuerſi humori d'huomini, che in diffe-
renti modi l'auuiſauano, e contrariamente lo conſi-

gliauano,& egli à pena discernere quali fossero i più fedeli: Alcuni gli diceuano che mantenesse l'Editto perpetuo, conforme à quel che si era obligato, e che arditamente caminasse innanzi, perche questo era il vero seruigio del Rè, poiche gli Stati contra patti si chiari non si ritirerebbero mai, ancor che cónuenisse far la guerra à gli Olandesi: Altri voleuano che se il Principe, e gli Stati di Olanda, e Zelanda, volessero altre più fauoreuoli conditioni, che douesse concedergliele di nuouo, e che ogni cosa era poco, per far'acquisto di quelle Prouincie. Molti il certificauano esser tempo perduto trattar'accordo col Principe, e con quelli due Stati, per esser le Prouincie inespugnabili, e le genti sdegnate di modo, che non vi era rimaso luogo alla pace, nè all'accordo, perciò conuenir tenerli per continui nemici. Non pochi ve n'erano che l'empiuano di paure, e di sospetti, dicendo che si faceuano conuenticole contra di lui, che il Principe non solamente si andaua fortificando; ma che machinaua contra la propria persona di S. A. e che già li deputati de gli Stati secretamente d'accordo col Principe, haueuano risoluto farlo prigione, cosa di che parue che pigliasse spauento; onde sparsa questa voce frà suoi, da ogni picciolo romore, da ogni parola libera che fosse detta, cauauano indici di questa mala intentione, se ben veramente il popolo di Brusselles di natura insolente, daua spesse volte occasione di poca confidenza. Questo particolare fù sentito da Ottauio Gonzaga, che se ne dolse co i deputati, e tutti insieme fecero rigorose diligenze, per saper doue la cosa fosse vscita, e nō ostante che fossero carcerati i Signori di Boniuet, e di Belangreuille Francesi, che si diceua esser quelli, che doueuano far l'effetto, non se ne cauò però cosa alcuna di fondamento, nè meno informatione alcuna che meritasse niun minimo tormēto; ma con tutto ciò nell'animo del Gouernatore nō lasciaua

ua di lauorare il sospetto, parendo al sospettoso
pre deboli le diligenze, che perciò si faceuano,
simamente vedendosi circondato da finti visi. Per
ste cagioni, il gouerno che egli haueua assunto à
a ancor cominciato gli venne à noia; e non sola-
nte gli daua fastidio questo pericolo in che gli pare-
essere; ma sin nel principio quando cominciò à sen-
' animo di quelle genti, gli parue ch' esso gouerno
e contra il genio suo, amico di commandare asso-
mente, ò di guerreggiare; e quiui non solamente
haueua niuna di queste cose, ma gli pareua hauer
ani legate ad ogni attione, e sentirsi intorno innu-
rabili censori d'ogni opera sua; e già di questi suoi
gusti se ne era lasciato intendere con lettere in Ispa-
. Venne fra tanto l' approuatione del Rè dell' Edit-
erpetuo, e della pace di Gante, con lettere per li
utati di Brabante; per le quali amoreuolmente li
gratiaua di quel, che diceua hauergli scritto suo fra-
lo ch'haueuano operato intorno alla pace, essortan-
li alla perseueranza come diceua credere, che doues-
o fare. Con questa approuatione essendo gli Spa-
uoli già vn pezzo partiti, parue tempo, che il Duca
Arscot andasse con l' ambasciata già ordinata à San
etrudenberg, perciò per maggior autorità partì ac-
mpagnato da molti Signori, fra i quali il Signor di
ierges, quel di Villerual, e dal Dottor Gailo, vno de
i Ambasciadori dell' Imperatore. Le parole di questa
nbasciata furono in questa sostanza. Che si doleuano,
e per la parte loro non fosse sodisfatto alla pace di
ante, come si era accordato, e domandauano, che si
sseruassero le conditioni di essa, poiche il Signor D.
iouanni d'Austria haueua sodisfatto dalla parte sua à
tto ciò ch'egli era obligato, e che se pure qualche co-
a mancaua, egli era pronto à sodisfar subito. Che or-
linassero in Olanda, e Zelanda, & altri luoghi della

parte loro, che publicassero l'editto perpetuo astene
dosi dalla guerra, e da dar cagioni di diffidenza, acc
che con breuità si potessero adunare gli Stati gener.
A questa proposta fù risposto in questo modo. Niu
via trouarsi migliore per leuar le diffidenze dalle pa
che questa di osseruar' intieramente la pace di Gant
che se ciò non si faceua, tutto il resto era trauagliar'
darno. Che essa pace in molte cose dal Signor D. G
uanni d'Austria, e da i deputati de gli Stati, era st
violata, e molte altre restauano ancor per sodisfa
Che, come haueuano già detto altre volte, l'edi
perpetuo in diuerse cose era contrario alla pace di G
te, che perciò da loro non era stato accettato saluo c
certe conditioni, al che li deputati haueuano in q
tempo risposto, che l'intention loro era di osserua
pace di Gante, e che li priuilegi, franchezze, e costu
fossero restituiti nel primo stato, douendo procura
che così sottoscriuessero li Gouernatori delle Prou
cie, Terre, Colonelli, e Capitani de' soldati; ma
questa promessa non l'haueuano i deputati sino all'h
osseruata. Che li Tedeschi contra la pace di Gante
uano ancor nel paese. Che li Beni c'haueuano in B
gogna, Lucemburg, e ne gli altri Stati non erano l
stati restituiti. Che il Conte di Buren non era messo
libertà, nè al Principe era conceduto il gouerno int
ramente in quel modo, che dichiaraua la patente, ch
gli haueua del Rè, poiche non gli era consignato la c
tà, e paese di Vtrecht, & alcuni altri luoghi. Che li Co
siglieri di Stato haueuano mostrato l'odio, ch'haue
no à esso Principe, hauendo scritto à quelli di Vtrec
per impedire, che in conformità della Pace di Gan
non si sottomettessero al suo gouerno, come ne' te
pi passati erano stati. Che essendo antico priuilegi
potersi adunar gli Stati in generale, & in particolare
ogni Prouincia, che di ciò si erano sottomessi all'ar

tr

o del Gouernatore. Che molti della religione ri-
mata non haueuano lasciato tornar' à viuer nel pae-
come dalla pace di Gante era conceduto. Che li de-
tati de gli Stati senza loro consentimento haueua-
ammesso al gouerno il Signor Don Giouanni d'Au-
ia con seguito di Spagnuoli, e d'Italiani. Che Otta-
o Gonzaga, Giouan Battista de Tassis, & il Segreta-
Escouedo erano in tal modo fauoriti, che si mor-
oraua, che con essi tenesse consigli secreti, tutte cose
ai contrarie alla pace di Gante, & all' Editto perpe-
o. Che da i riceuitori delle confiscationi erano date
olte dilationi per non restituire i beni confiscati. Che
deputati de gli Stati con la vnione giurata, ò à posta
tta, e con grande ignoranza haueuano introdotto
l paese vna forma d'inquisitione peggiore, che quel-
di Spagna, nella quale non si faceua informatione
creta di alcuno, senza preceder qualche sospetto, e
r questa si ricercauano le conscienze di ogn'vno con-
a la pace di Gante, e contra tutte le leggi. Che altre
olte cagioni di dolersi lor restauano ancora, che
uarderebbero per altro tempo. Questa fù la risposta
ublica, che diedero; ma in ragionamenti frà il Prin-
ipe, & il Duca, e fra tutti quei Signori dall'vna parte,
dall'altra si intese ancor più chiaro, anzi quasi per pa-
ole espresse, che il Principe, nè quegli Stati, non con-
entirebbero mai venir sotto altro gouerno, nè sotto
ltra religione, che quella ch'haueuano, cosa, che non
dee lasciar di parere strana, perche essendo vitio com-
mune de gli huomini voler più tosto seruir'à gli stra-
i, che cedere a'suoi medesimi, costoro fuggendo il Rè
oro à vn suo naturale si sottoponeuano. Sgannato il
Gouernatore di questo particolare con più colera, che
non sogliono mostrar' i Principi, pareua sdegnato del-
la risposta datali dicendo esser tutta arte, e tutta bu-
gie, e stette in dubbio di ciò, che douesse farsi; per-
che

che l'andar lentamente consultando del rimedio del
cose, adunar gli Stati generali, e sentirne le loro deli-
berationi, non era di sua natura. Vedeua li deputati c
minar' à bell' agio, & egli non poter colparli in cosa a
cuna, perche per quel, che toccaua à due punti princ
pali, cioè della religione, e dell' vbidienza al Rè, er
no irreprensibili, perciò haurebbe hauuto caro farli c
minar più in fretta ò di disunirli dal Principe, e da g
Olandesi, ouero hauer qualche cagion di dolersi di l
ro, perciò li richiese con grande instanza, che voless
ro vnire le forze loro con quelle del Rè, per string
le due Prouincie all' obligo ch' haueuano, e che diue
punti dell' editto, e della pacificatione ch' erano rime
alla adunanza generale de gli Stati fossero da i deput
ti decisi; tutte cose, che conforme alle capitolationi d
ueua saper non poter' ottenere. Parue strano, e dispia
que à' deputati, che Sua Altezza si risoluesse così pro
tamente alla guerra, e li richiedesse, che dicessero ci
che non toccaua à loro, nè sapeuano qual se ne fosse
cagione, se però non era desideroso di guerreggiar
nondimeno giudicauano, ch' egli non conoscesse l
fortezza di quel paese, e che gli paresse più conquista
bile di quello, ch' egli era. Stimauano anco, che com
giouane volonteroso non fosse ancor da trauagliosi ca
si di fortuna stato domato, e che se egli hauesse saput
i pericoli, i danni della guerra passata, e quanto inutil
mente sieno costati Harlem, e Leyden sarebbe andat
più à bell' aggio à pensar di acquistar facilmente Pro
uincie piene di innumerabili Terre forti, perciò gli fi
risposto con freddezza dandoli ad intendere, che biso-
gnaua deliberarne più maturamente, e spetialmente
con la conuocatione de gli Stati generali, e conforme
à i patti. Onde non gli riuscendo niuno de' disegni, cre-
sceuano i suoi disgusti, & era impatiente di quella for-
ma di gouernare, perciò andò scriuendo in Ispagna
lun-

ıghe lettere al Rè, e par che già prima della ſua ve-
ta à Bruſſelles, come ſi è toccato di ſopra, gli n'haueſ-
ſcritto delle altre quaſi del medeſimo tenore, hauen-
incominciato ſino all'hora à conoſcer la qualità di
el gouerno, & ad abhorrirlo. In eſſe lettere diceua
ı le altre coſe, che per quel, che toccaua al gouerno
ın poteua dir' à ſua Maeſtà coſa certa, nè che dalla pa-
ſi poteſſe aſpettare di cauar'il frutto, che ſi pretende-
, poiche il Principe di Oranges ſi andaua fortifican-
ı, la Reina di Inghilterra l'eſſortaua à non oſſeruar la
ce, de gli Stati il maggior numero era d'accordo
n eſſo Principe, che la parte di ſua Maeſtà era la mi-
ıre, e la più debole, che perciò egli non vi ſtaua ſicu-
, e che andaua penſando di ritirarſi in luogo più forte
:r dar ricapito a' negozi, e conoſcer gli amici da i ne-
ici. Che non gli è rimaſo vfficio alcuno à fare', per
ıadagnar gli animi de'naturali, e dato ſempre ad in-
ndere à gli Stati ciò, che lor conueniua, ma che gli
ıreua predicar' in deſerto non vedendo egli altro ri-
ıedio à queſto corpo infermo, ſaluo tagliarne la parte
ɔrrotta; e queſto cõcetto era più diſteſo in alcune altre
:ttere, ſpetialmente in quelle, che il Secretario Eſco-
edo ſcriueua al Rè dicendo, che per la cura de quegli
tati vi conueniua il ferro, & il ſangue, perche ad altro
nodo non vbidirebbero mai. Domandaua licenza di
ıartirſi dicendo, che quel carico in quella forma non
:ra per lui, nè l'età ſua per l'otio di quel gouerno; anzi
ɔer vna donna, ò per vn fanciullo, perche forſe all'hora
vederebbero gli Stati, che Sua Maeſtà confida di loro,
:he loro hà perdonato, e ſi laſcierebbero per auuentura
meglio gouernare, perche hauendo grandemente pec-
cato non credono ſino hora, che il Rè debba laſciarli
ſenza caſtigo; anzi parere, che penſino, ch'egli ſia ve-
nuto à caſtigarli, aggiungẽdo altre ragioni più di guer-
ra, che di pace, e più conforme all'humor ſuo, che alla
ſue

quiete del paese. Queste lettere come alcune altre, così sue come di Giouanni di Escouedo, scritte tanto al Rè come all' Imperatrice, e al Secretario Antonio Perez, furono dall' industria de' sospettosi Fiaminghi, in Guascogna più di vna volta intercette, se ben' alcuni vogliono, che fosse cosa fatta à caso da i Francesi; ma comunque si fosse vennero alle mani così del Principe, come de i deputati de gli Stati, i quali decifrata la cifra con che erano scritte, & hauendo conosciuto in esse differente intentione del Gouernatore, e de' suoi ministri di quella ch' egli palesaua, e che pareua, che procurasse di inacerbir l' animo del Rè contra il paese, ne mostrarono tutti sentimento grande; trouandosi ingannati delle loro opinioni: Perche quelli ch' erano di buona inclinatione, e vedeuano volontieri la pace se ne attristarono, perche conobbero il Gouernatore hauer voglia di guerra, e se alcuni ve ne erano, che simulando fedeltà, fossero maligni, ò hauessero mal' animo contra il Gouernatore, n' hebbero anche dispiacere uedendo scoperte l' arti loro, onde da tutte le parti caderono le speranze ch' haueuano conceputo de' loro desideri, & il Principe da questa discopra d' animo di Don Giouanni confirmaua gli amici suoi nell' opinione, che tutte le attioni de gli Spagnuoli fossero artificiose, e con sagacità, ma senza far' altra dimostratione tutti andauano con più diligenza, che prima osseruãdo le attioni del Gouernatore. Da queste osseruationi, che furono assai lunghe, e molto sollecite, nacque parer' à gli Stati, che ei non si gouernasse come haurebbe douuto fare, anzi che l' opere sue si andassero conformando al tenor delle lettere, perche in vece di sradicare, e suellere ogni cagione di diffidenza, e di metter mano à cõpire quelli particolari, che rimaneuano della pacificatione, faceua molte cose à essa contrarie, Diceuano, che si haueua empita la casa di seruitori Spagnuo-

li, &

& Italiani, de' quali hauea promesso non seruirsi al-
:no in tãto numero, eletto suo Maggior domo mag-
ore Gioan Battista de Tassis, Secretario principale
ouanni di Escouedo, e Consigliere secreto Ottauio
onzaga, co'quali consultaua tutte le cose, e voleuano,
e ciò fosse contra il decimo Capitolo dell'Editto per-
tuo, dal che inferiuano, che egli fosse il primo, a vio-
lo. Nè ammetteuano le ragioni che alcuni allegaua-
in difesa del Gouernatore, dicendo che col Gonza-
non consultaua le cose del paese, ma le altre sue, per-
e essendo fra di loro domestichezza grande, non cre-
uano, che di ogni cosa egli non fosse consultore. No-
uano anco, che se pur ne' Consigli si valeua de' natu-
li del paese, scieglieua di quelli ch'erano stimati peg-
ori, che gli Spagnuoli, perche hauendo seguito la
rte da gli ammottinati, erano in questi vltimi romori
ti sospesi da gli vfficij, e sospetti à tutti coloro, che fa-
uano professione di Zelanti della patria; anzi esser di
elli, che gli Stati stimauano autori della venuta de
li Spagnuoli nel paese, delle calamità, e delle miserie
guite; e che se pure alcuna volta chiamaua de gli al-
i voleuano, che fosse per vna esteriore apparenza, per
on dar' in questo principio occasione di dolersi, e per
oprir meglio i suoi disegni. Pesauano assai, che in
ruſſelles fossero rimasi alcuni Spagnuoli, che se ne sta-
ano nascosi contra li patti, e se bene pareua, che da
lcuno si dubitasse se fossero à notitia di Sua Altezza,
nò; tuttauia essendo fra essi alcuni Capitani, non
areua, che douesse ignorarlo, se ben dapoiche gliene
ù fatto querela furono fatti partire non senza qual-
che romore di gente seditiosa. Essaggerauano assai,
che senza commissione, senza autorità, e senza pur far-
ne motto à i deputati hauesse per sodisfar a' soldati ri-
uocato il Decreto de gli Stati, fatto contra gli Spa-
gnuoli, e pareua loro, che fosse vno assumersi troppo
autori-

autorità. Hora per queste osseruationi, per le lette[re]
intercette, e per il modo di proceder del Gouernato[re]
li deputati de gli Stati erano mal sodisfatti, e dall'v[na]
parte desiderauano di trouar modo di compiacerlo, [e]
di farlo caminar per la via della pace; ma dall'altra
sperauano poco, e cominciauano à pensar' alla guerr[a].
D. Giouanni all'incontro mosso dalle male sodisfa[t-]
tioni ch'haueua nell'animo, dal vincolato gouerno, [e]
dalle relationi, che ogni hora gli veniuano fatte, c[h']
era ordita congiura contra di lui per farlo prigione, e[n-]
trò in gran sospettione, e come la diffidenza, & il s[o-]
spetto crescano di sua natura, e sieno come il veleno c[he]
si mette nelle medicine, che poco dato con pruden[za]
gioua; ma il troppo ammazza; egli presone tropp[o]
senza far' altre diligenze, determinò di assicurarsi, e [di]
scuoter' il giogo al quale si pareua sottoposto per pot[er]
commandar' assolutamente, e maneggiar l'armi à su[o]
modo, non sapendo forse, che l'abuso dell'assolu[ta]
potenza, è la strada della rouina delle monarchie. I[n]
questa congiura ch'egli temeua, ò che pigliò per prin[-]
cipale pretesto di metterse in disordine, furono vari[i]
pareri: chi diceua ch'erano fintioni sue, per mostrar [d']
hauer ragione di separarsi da gli Stati, e di far quel, ch[e]
poi fece, perche se fosse stata cosa vera, tante volte st[a-]
tagli riuelata come diceua, e di sì grande importanza
haurebbe potuto con l'autorità sua; con quella del Cō[-]
siglio di Stato, e de' deputati de gli Stati metterla i[n]
chiaro, facendone rigorose diligenze co'riuelatori, no[n]
essendo queste cose pericolose saluo in quanto sono se[-]
crete, ma, che non hauendo egli mai procurato alcun[a]
diligenza essendosegli essi Stati offerti à farne seueri ca[-]
stighi, era segno esserne egli stesso il motore. Perch[e]
se fosse stato vero, come diceuano i suoi, che il Cont[e]
della Laing, & il Signor di Heze fossero quelli, che trat[-]
tassero essa prigionia hauendo eglino l'armi in mano

& i[...]

il popolo amico non haurebbero dato luogo à tanti
›orti, nè à tante dilationi, e non esser da credere al
ſconte di Gante, & ad alcuni altri, che cauteloſa-
ente ne portauano le nuoue, perche per ingerirſi nel-
gratia ſua, e per moſtrarſi fedeli diceuano quel che
n ſapeuano prouare. Altri affirmando non eſſerui
à di conſideratione non laſciauano di credere, che
teſſe eſſer vero, che il Principe d'Oranges (che non
iaua indietro arte alcuna, di che egli non ſi valeſſe)
eſſe ſparſa queſta voce per metterlo in fuga, e per
ar l'vnione, che dubitaua ſi faceſſe frà il Gouerna-
e, e gli Stati, e che da partiali di eſſo Principe foſſe
industria ſtata nutrita queſta vanità, e che quindi
eſſero gli auuiſi, le lettere ſtattegli ſcritte ſenza
oſcrittione, & altri ſimili falſi rapporti. Alcuni al-
petialmente di quelli, à chi Sua Altezza più crede-
ſaputa la mala inclinatione del popolo di Bruſſel-
, e di alcuni de' grandi con diuerſe inſolenze, che
auano facendo, non metteuano dubbio, che la con-
ra vi foſſe, ſenza però hauerne altri ſegni ſaluo il
or del Gouernatore, gli incerti auuiſi di adulatori,
lettere ſenza nome, e ſe ben ragionandone era
fatto conoſcere eſſer coſa ſenza fondamento, anzi
lmente vana, voleuano, che per eſſer di tanta im-
tanza il dubitarne foſſe tenuto per proua, e come
da Principi ſieno riputati ſaui quelli, che ſi con-
nano alla loro inclinatione, eſſendo egli di queſto
ere con coſtoro ſi andò conformando. Onde hauen-
gli all'hora tutto il paeſe quieto, & vbidiente, niu-
epugnante ſaluo l'Olanda, e la Zelanda, con quella
lia di aſſolutamente commandare, che non miſura
ſtamente gli inconuenienti pigliò impreſa di nimi-
i quaſi tutte le Prouincie, onde in vn punto quan-
l Rè ſi doueua credere, che foſſero ſuperate tutte
ifficoltà, & hauer' ad vn certo modo guadagnato

quei paesi, fece far' alla Spagna la maggior perdit
ch' habbia forse mai fatta, guidando le cose in quest
modo. Il suo disegno fù ritener à' suoi seruigi li quat
tro Reggimenti delle fanterie Tedesche, che per no
esser pagati non erano vsciti del paese, tirar dalla su
parte alcuni Signori principali, e particolarmente
quelli ch' haueuano delle fanterie Vallone; assicurar
con industria della città di Anuersa, e della rocca
essa, principale propugnaculo di tutto il paese cõ que
le più Terre, che potesse, per poi ritirandouisi dent
riconoscere chi ueniua ad vbidirlo, e di la gouernare,
far la guerra a' disubidienti senza tante soggettion
Ma se queste cose fossero conforme all' Editto perp
tuo, se bene ò male consigliate, se riuscibili, ò nò, non
se il Gouernatore vi hauesse quella consideratione, c
richiedeuano, e se ve l'hebbe fù opinione, che la passi
ne nol lasciasse drittamente giudicare; poiche da riusc
re, ò nò, il guadagno non agguagliaua la perdita. E p
ben dirsi con verità, che disegni tanto importanti c
me erano questi del Gouernatore, che toccano à tar
persone, che per mano di tante altre, e con interu
lo di tempo sono maneggiate, rare volte ò non n
riescono à buon fine, tanto meno non essendo que
mossi nè trattati da persone di tanta sagacità, come
questi casi si ricerca. I Tedeschi erano in Anuer
in Malines, in Dermonda, & in alcuni altri luog
ma il Foccaro, & il Fronsperg de' quali egli più fi
ua erano à Malines, perche in esso luogo si doueua
far' i loro conti alquanto difficoltosi, e già per que
effetto Sua Altezza haueua fatto dar' i libri. Per met
dunque ad effetto essi disegni, dicendo voler' andar
accelerar' i conti de gli Alemanni andò il Gouer
tore da Brusselles à Malines, & à Viluoder per d
passò, e nel proprio Malines doue arriuò fù riceu
con tante feste, e con tanta pompa, e con gli an
di

lle genti tanto allegri quanto i più vbidienti vassalli
ssano fare. Quiui richiese in secreto i Colonelli, che
lessero esser contenti di rimanere con le lor genti
eruigio di Sua Maestà auuertendoli, che gli Stati
o eranno nemici, tenendosi offesi da loro per quel-
che contra essi haueuano operato, che perciò li trat-
ieuano in parole, e ch' haurebbero più tosto voluto
inguerli, che pagarli, che da lui sarebbero trattati
ioreuolmente, e pagati prontamente; alla qual ri-
esta hauendo li Colonelli acconsentito palesò loro
te de' suoi disegni; à gli altri Signori del paese scrisse
cautamẽte, e se ben non furono tanto facili ad vbi-
lo pure anche essi abbandonarono gli Stati, e gli
be tutti dalla parte sua, egli è vero, che co' figliuoli
Barlamont ch' haueuano alcuni Reggimenti di Val-
i, hebbe poco che fare in tirarli à se, hauendo subito
mésso di vbidirlo. A tutti disse, che nella Rocca di
uersa haueua intelligenza tale, che sarebbero intro-
ssi, perciò, che stessero pronti accioche nel tempo,
: lor' ordinasse, guidassero le genti à quella parte.
essa fortezza (della quale come si è detto era Castel-
o il Duca d' Arscot) rimase Luogotenente il Princi-
di Cimai suo figliuolo, del quale il Gouernatore in
esto caso non si fidaua, perciò per leuarlo di là, do-
ndo passar per il paese la Principessa di Bearn, ò vo-
am dir Reina di Nauarra, per andar' à beuer l' ac-
e della fontana di Spà, disse di voler' incontrarla, e
ezzarla, perciò chiamò à se molta nobiltà per esser
ne accompagnato, e fra gli altri esso Principe di Ci-
ii, forse per leuarlo da quella Rocca, e far rimaner' in
a Luigi di Blois Signor di Terlon, del quale fidaua
ai, e con esso hauea già participato i suoi pensieri,
rciò scriuendo al Principe gli disse, che venendo po-
ia lasciar' esso Terlon in suo luogo, poiche il Signor
Villerual, che dal Duca era stato dato quasi per Aio

al Principe, era assente. La cosa successe à punto, per-
che il Principe di Cimai giouane innocente , senza so
spetto alcuno, lasciò per principale il Terlon nella for
tezza, e se n'andò verso il Gouernatore. Al Signor d
Filomei figliuolo del Villerual, che in essa Rocca er
con vna compagnia pur di soldati Valloni, scrisse an
che il Gouernatore breuemente, e fattogli dare la let
tera per mano di Carlo Foccari lo fece pregare, che vo
lesse tenersi quiui in seruigio di Sua Maestà, e trouato
lo più pronto di quel, che fù poi, Carlo gli raccontò ci
che doueua auuenire, l'intelligenza ch' hauea col Te
lon, e l'entrata, che doueuano farui i Tedeschi del cl
sarebbe anche ragguagliato dal Signor di Hierges, o
de con queste preuentioni teneua la Rocca sicurame
te per sua. Al Colonello Vaneidem vno de' Tedescl
haueua ordinato, che con quattro delle sue compagn
intrasse in Anuersa , douendo seguitarlo il Signor
Hierges, e quel di Floion co' loro Reggimenti, & a
altre genti diede ordine di accostarsi alla Rocca per
sicurarsene bene. E mentre che queste cose caminau
no secondo l'ordine, non lasciaua il Gouernatore n
l'altre di andar' operando conforme a' primi pensie
Fece in Malines col consiglio del Vescouo di Arras m
rire vn' heretico ostinato con questa scusa (per non p
rer contra i patti,) che egli non fosse di quelli , ch
erano partiti del paese; ma di coloro, che vi erano co
tinuamente rimasi, volendo intendere che à questi
li non fosse perdonato. Mandò in Ispagna il suo Sec
tario Escouedo per dar conto al Rè de' suoi disegni,
mandar' aiuto , e denari , & à gli Stati fece sapere,
lo mandaua, e che vedessero , se egli haueua à far q
cosa per loro col Rè , alquale scrissero domandar
denari per pagamento de' Tedeschi , e diedero al
commissioni al Secretario di ciò che doueua fare ,
che si sparse voce che li deputati il mandauano ,

i luogo entrò Andrea di Prada huomo capace di ca-
·o maggiore. Scrisse lettere all'Imperadore, a' Prin-
ɔi elettori, & alla Reina d'Inghilterra narrando le
se in quel modo, che gli pareua, che potesse mag-
ormente incitarli contra il Principe d'Oranges, di-
ndo essere stato il primo à violar la pace, tutte cose
:te senza auuertirne gli Stati, anzi parche si dolessero
e in luogo di far buono vffitio per loro con la Reina,
r denari, che pretendeuano da lei, egli si adoperasse
contrario. Diede con assoluta autorità, e contra i
tti il gouerno di Ciarlemont al Sig. di Hierges per
icurarsi di quella piazza, e se ben' egli si teneua sicu-
della Rocca di Anuersa, nondimeno douendo pale-
si il trattato; che non poteua star lungamente coper-
) non volse stare à Malines sproueduto, dubitando
:se che per quella cagione à qual si voglia modo che
cosa succedesse, potessero perdergli il rispetto. Per
minar dunque con sicurezza, e spinger' i disegni più
ɔanzi risoluè partirsi di là, & andar' à sorprendere la
ɔcca di Namur, luogo opportuno per dar' entrata
' armi forestiere; perciò dicendo tuttauia di non par-
per altro saluo per incontrar la Reina di Nauarra,
ncaminò à Namur doue fù da lui con splendidezza
steggiata quella signora. Egli è vero che per alcuni
uisi hebbe frà tanto sospetto che i soldati della for-
zza di Anuersa non vbidissero à Terlon, e stimando
.e ciò fosse per mancamento delle paghe, incaminò
ro denari se ben' assai tosto seppe che non era per
ıella cagione. Detennesi in questo luogo vn pezzo,
lesiderando li deputati de gli Stati, ch' egli andasse à
:ussellés per proueder' alle cose che occorreuano, nè lo
·egarono; ma egli scrisse, che non vi tornarebbe se nõ
rimediassero prima alcune cose ch'egli domandaua,
quali in sostanza tutte tendeuano à disarmar quel po-
ɔlo, & il Signor di Heze, contra il quale ò per esserne

Gouernatore, ò perche teneua particolar guardia di Alabardieri, pareua che hauesse sdegno. Ma per non dilatar più le cose, fingendo di andar' à caccia inuitato ui il Duca d' Arscot, e gli altri grandi, scorse caccian do per la campagna, e passando per la porta della roc ca, dinanzi la quale à studio si erano posti quattro figli uoli di Barlamont, cioè Mega, Hierges, Floion, & Alt Penna; i quali inuitandolo à ueder la rocca, tutti en trarono dentro, perche se bene à Barlamont Gouer nator di quello Stato non vbidiua il Castellano, nond meno di lui, nè de' suoi figliuoli non si temeua. Entra to che fù D. Giouanni dentro con le sue genti, fece co la forza, e con l'autorità metter giù l'armi à' solda della guardia, ch'era di quelli, che vecchi, stanchi, stroppiati della guerra si mettono in quieti presidi, voltatosi poi con la pistolla in pugno al Sig. di Tues, ch vi era Castellano, gli disse, che non temesse, perch egli pigliaua quel che era del Rè per sicurezza sua; al Duca, & à quelli altri Signori che l'hauean segui tutti nell'animo sospesi disse, che quello era il prim giorno del suo gouerno. E perche il popolo non si a terasse, essendo tutta la città di questa nouità entra in timore, mandò al Magistrato à dir la cagione del sua ritirata, ma che ciò non era per danno alcuno lor anzi per bene della Republica, e per sicurezza del persona sua; pregandolo à guardar bene la città, e ch li terrebbe tutti in luogo di fratelli. Adunò subito consiglio di Stato, alquale fece vn lungo ragion mento del buon'animo suo, mostrando con quan volonta egli hauesse procurato la pace, e la tranquil tà delle Prouincie, ilche non solamente non gli era gr dito, ma era stato proceduto seco di modo, che egli e necessario romper'il freno di quella patienza, c'haue hauuta contra tante indegnità sofferte da gli Stati d paese, ch' era risoluto non tollerarle più lungament

an

zi voler gouernare, e farsi vbidire assolutamēte con-
me all'ordine ch'egli haueua di Spagna. Cauò fuori
e lettere senza sottoscrittione, che diceua essergli sta-
scritte, nelle quali, par che l'auuisassero della congiu-
fattagli contra, e come era cosa certa, che voleuano
lo prigione à Brusselles, ò à Malines; perciò ch'essen-
in luogo, che gli parea sicuro dalle insidie, era riso-
o di detenersi per guardarsi dalle male volontà di
loro, che in così fatto modo cospirauano contra la
rsona sua, e ch'egli non voleua seruitù alcuna per
za, che ogn'vno fosse in sua libertà di andarsene do-
gli piacesse, ò rimanersene seco.

A queste parole non par che alcuno rispondesse, ma
e solamente il Duca di Arscot dicesse, che quando
a Altezza si gouernasse di modo, che non contra-
nisse alla pace di Gante, & à gli accordi fatti, ch'egli
ebbe pronto in ogni occasione, di morir'à suoi piedi.
edì subito il Signor di Rasinghien à Brusselles, a i de-
tati de gli Stati, con la copia delle due lettere senza
me per giustificarsi, e significar loro le ragioni, che
aueuano forzato à mettersi in quella piazza, & in
a lettera, che scrisse à essi deputati, diceua hauer
to al paese molti benefici, & in ricompensa riceuute
olte ingiurie, oltre alle cospirationi fatte contra di
, e che tuttauia si faceuano. Che egli non voleua pre-
udicare maggiormente con dannosa dissimulatio-
, e pernitiosa patienza così al Rè come all'autorità,
e da esso haueua, che perciò egli era entrato in quel-
fortezza soggetta al suo gouerno, con intentione di
on mancar mai alla buona volontà ch'egli haueua à
turali del paese, nè alla pace fatta. Che egli non du-
taua della fedeltà, & affettione de i deputati, ma che
meua, che l'altrui malitia gli impedisse à non esse-
ir' i loro desiderij, ch'egli era pronto ad aiutarli
ou le forze, e con l'autorità del Rè; ma che mentre

ch' egli non fosse maggiormente vbidito se ne starel
be in quella fortezza. Andaua poi dicendo, di che for
uoleua, che fosse questa sua vbidienza, pretendeua fo
marsi guardia di soldati delle Prouincie à suo modo:l
uar' i Gouernatori da diuerse piazze. Che li Capitani
soldati l' vbidissero, come Capitano generale. Che p
tesse disponere de gli vffici, dignità, e carichi, che v
cassero quando non fosse contra l' editto, ò contra
Priuilegi. Che li deputati li mandassero la lista di col
ro, che risolueuano nominare per l' adunamento
gli Stati generali, che si doueuano fare per vedere se h
ueuano le qualità conuenienti. Che li deputati escl
dessero dall' amicitia loro il Principe d' Oranges, e su
consorti, se non volessero osseruare la pace di Gante
l' Editto perpetuo senza hauer con essi trafico, nè cor
municatione; anzi, che douessero vnir le loro forze c
quelle del Rè, per forzarli ad osseruar la pace; in fine p
reua, che volesse osseruar la pace, e l' Editto; ma c
nuoua capitolatione, domãdaua molte cose à essa pac
& all' Editto contrarie. Scrisse à tutti i Principi vicini
cagione della sua ritirata, colpando gli Stati di ribelli
d' heretici, e col dar ad intẽdere ch' egli volesse forma
un gouerno troppo assoluto, venne quasi ad incorre
in quel naturale difetto de gli huomini, che quando
partono da vn' estremo, nel quale sono stati tenuti vi
lentemente, corrono volonterosamẽte nell' altro est
mo. Ma non ostante che da questo modo di proceder
da queste nuoue domande, e dall' inosseruanza delle c
pitulationi giurate, e dalle lettere intercette conosc
sero gli Stati, il Gouernatore, non proceder con anin
sincero, si astennero sempre di mostrar segno alcu
nemicheuole; anzi gli mandarono Ambasciadori l' A
bate di Maroles, ch' era di quelli, che si erano partiti
lui; l' Arcidiacono d' Ipre, & il Signor di Beure à conc
derli quasi tutto quello, che domandaua, li quali
cen

endo piena dichiaratione della buona volontà, e pura
intentione de gli Stati, con ogni fedeltà, & vbidienza,
pregarono humilmente à voler deponere il ſoſpetto,
h'haueua conceputo da lettere bugiarde, e voler ri-
mediar' à gl'inconuenienti, & alle alterationi, che que-
ſta ſua ſtraordinaria ritirata alla fortezza di Namur, &
possesso di Ciarlemont poteſſero cauſare, promet-
tendogli col ſuo ritorno à Bruſſelles, oltre alla loro fe-
deltà, ogni ſicurezza verſo tutti, e contra tutti, di fare
eſſemplare caſtigo, e condegno al merito di coloro,
che ſi trouaſſero colpati in sì maladetta coſpiratione.
Pregaronlo con grande inſtanza, che i rapportatori
delle nouelle della congiura foſſero loro nominati, per
pigliarne giuridica informatione, e farne ſeuera giu-
ſtitia, per quei termini, che conuiene; promettendo di
nuouo di eſponere le perſone, e beni per il ſeruigio, e
per la ſicurezza della perſona ſua, e che per queſto me-
deſimo effetto farebbero il giuramento tutte le genti
di guerra, e che oltre alla guardia ordinaria della per-
ſona ſua gli ſarebbero dati trecento archibugieri di
gente del paeſe, de' più ſcelti ſoldati, che vi foſſero, co-
ſa, che non haueua hauuto mai alcun Gouernatore, e
che gli nominerebbero cinque de' Signori del paeſe,
accioche vno di eſſi elegeſſe per Capitano. E per non
cauargli quella maſchera, con che pareua, che maneg-
giaſſe i ſuoi diſegni, ſperando, che poteſſe pentirſi, non
laſciarono di pratticare della ſodisfattione, e dell'vſci-
ta de' ſoldati Tedeſchi, non oſtante ch'haueſſero alcu-
no odore di ciò, che machinaua con eſſi, dicendo, che
la tardanza loro impediua l'vnione de gli Stati genera-
li. Li carichi da prouederſi, & altre coſe, che gli diceua
volere, conforme alle capitolationi gli conſentirono,
dichiarandoſi però, che l'intelligenza di eſſi articoli
della pace toccaſſe al popolo. La liſta della adunanza
de gli Stati, diceuano non poter farſi per eſſer di nume-

ro incerto, che si alteraua, e che non sapeuano esserui occasione per far questa diligenza; ma che se egli fosse risoluto come essi erano, di osseruar l'Editto perpetuo, che metterebbero in iscritto li pũti, che da ambe le parti rimaneuano à sodisfare, e che se il Principe, e compagni suoi richiesti non sodisfacessero à gli oblighi loro, che in tal caso si vnirebbero con S. Altezza per astringerli. Pregauanlo in vltimo à voler lasciar la famiglia forestiera, e ritirarsi à Brusselles. Ma nè questi prieghi, nè questa dissimulatione giouarono punto, perche se ben diceua, che la sua ritirata non era stata, saluo per assicurarsi della persona, tuttauia tenendo per sicura dalla parte sua così la Rocca, come la città d'Anuersa non voleua sentir parlar d'altro, saluo di rigorosa vbidienza, & proponeua sempre nuoui particolari assai contrari à gli accordi passati, e come giouane incauto parendosi sicuro di quello, che era pericoloso disse quel, che haurebbe douuto tacere; perche si lasciò vscir di bocca, che i soldati Tedeschi l'ubidirebbero, e che la città e la fortezza d'Anuersa erano guardate à suo nome, e che non gli mancherebbero forze per ridur tutte le Prouincie alla sua vbidienza. Queste parole, & altre lettere intercette, che scriueua al Rè, & all'Imperatrice, tutte piene di inuettiue contra il paese, fecero, che gli Stati, che fino all'hora non haueuano voluto mostrare sdegno, nè segno alcuno di hostilità, si risoluerono di vigilar nella loro difesa; e fecero alcune preuentioni, non lasciando però continuamente di pregar' il Gouernatore di tornar' à Brusselles, e di protestarli, che darebbe cagione à varie alterationi. Fra tanto il trattato della Rocca d'Anuersa caminaua innanzi, & era vicino à riuscir' à buon fine, ma due cose occorsero, che guastarono ogni disegno. L'una fù, che da alcuni ministri del Principe d'Oranges, (che in tutto il paese erano molti) furono intercette alcu-

ne

delle lettere, che il Gouernatore scriueua a' Colo-
·lli Tedeschi, nelle quali li sollecitaua ad essequire
ò ch'haueua lor commandato, e con parole tali, che
)n solamente si conobbe chiaro, che gli haueua as-
ldati, e ch'erano a' suoi seruigi; ma che ordiuano
)ntra gli Stati trattato d'importanza; onde i deputa-
che n'hebbero notitia, conosciuto il pericolo, ope-
rono con maggior diligenza, e procurarono cauar
ılle piazze, doue erano i soldati Alemanni. L'altra,
ıe volendo il Terlon in questo mentre, nella Rocca
Anuersa preparar gli animi de i Capitani, e de' sol-
ıti, che vi erano accioche non vi nascesse difficoltà,
ıando volesse introdurui gli Alemanni, andò facen-
ɔ prattiche in fauor del Gouernatore, e si ingegnò di
ıdurli tutti à vn nuouo giuramento differente da quel,
ıe haueuano fatto, col che essendosi dichiarato con-
a gli Stati, e scoperta anche l'intelligenza, ch'hauea
ɔ' Tedeschi, non gli riuscì il disegno, perche se bene
lcuni de' più facili sarebbero corsi à giurare, la più par-
ɜ ricusò di farlo, e quando egli arriuò à trattarne con
'onto di Noyelle Signor di Bours Capitano di vna
ompagnia di Valloni, huomo ardito, e di sueglliato
ntelletto, non solamente ricusò il giuramento; ma
rattata la cosa con gli altri tre Capitani, ridusse duo
li essi dalla parte sua seguendo la voce de gli Stati; l'al-
ro Capitano, ch'era il Signor di Meruille, (tutto che
già prima fosse stato contra il Rè) tenne la parte del
Gouernatore, e perciò fù dalle altre tre compagnie
assalita la sua all' vscir di guardia, e non senza morta-
lità dell' vna parte, e dell' altra, fù scacciata dalla for-
tezza, e fatto prigione il Terlone il consignarono
a' deputati de gli Stati, li quali à questo modo rimasero
sicuri di quella Rocca. Gli Alemanni del Foccaro, e
del Fronsperg, che per' ispalleggiar questa attione era-
no in Anuersa, sentito il romor nel Castello, si misero in
arme

arme nella piazza di Merebrug; ma intesone il success
non parendo loro poi starui sicuri; anzi esser' in mez
fra la Rocca, e il popolo, si ritirarono in quella part
della città, che chiamano la Villa nuoua, per esser
parte più forte per l'acque, che vi entrano. Egli è ver
che il giorno appresso, essendosi lasciati veder sul fiu
me Scalde, alcuni nauili da guerra del Principe di C
ranges, entrarono i Tedeschi in timor tale, che abban
donata la città se ne vscirono per la porta rossa, quel
del Foccaro andarono à Berghes sul Zoom, e quel
del Fronspergh a Bredà. Cornelio Veneijden, che co
la sua gente di ordine del Gouernatore andaua in An
uersa, fù per istrada disfatto dal Signor di Ciampagn
che col suo Reggimento vi era vscito all'incontro, or
de non potè vnirsi con quelli, che andauano à Berghe
come hauea pensato fare. Nella città il romore, e l
confusione era stata grandissima, perche vedendo i cit
tadini, che non solamente i soldati Alemanni non se n
andauano, come di giorno in giorno haueuano spera
to, che douessero fare; ma ch'erano per entrarne d
nuoui, e non sapendo bene se le compagnie della for
tezza fossero d'accordo con quelle della città, temeua
no di quei danni, che altre volte haueuano patito pe
simili cagioni; perciò fuggiuano, ritirauano le donne
e l'altre cose loro con non minore fretta, che spauen-
to, se ben poco appresso vsciti che furono gli Aleman-
ni, accordatisi i cittadini con quei della fortezza, trat-
tarono della comūne difesa. Queste cose non eranc
ancor sapute dal Gouernatore, il quale, come si è det-
to, all'entrar nella Rocca di Namur, lasciò in arbitric
di coloro, che lo haueuano seguitato di rimanere, ò di
partirsi; perciò molti l'abbandonarono, e molti di va-
rie qualità, e specialmente de' consiglieri di Stato ri-
masero à seruirlo, i principali furono il Duca d'Arscot,
il Marchese suo fratello, e tutti i figliuoli di Barlamont.

Ma

. quando in quel Castello s'intese il successo di quell'Anuersa, e come i trattati del Gouernatore, non ieuano quella fine di che egli si era vantato, nō stet-o tutti costanti in seguitarlo; perche l'Arscot, e il tello, (forsi sdegnati di essere stati ingannati nel parolar della Rocca di Anuersa;) si fecero tener caual-ironti, & andatisene alla città simulando altro inten-ine, se ne corsero à Brusselles. Altre cagioni si diceno ancora di questa loro partenza. Alcuni voleuano, e dal Gouernatore non fossero stati trattati come urebbero voluto. Altri, che se ben dissimularono nel incipio ch'haueuano sempre abhorrito l'attioni del ouernatore, e la sua ritirata. Molti giudicauano, che ime amoreuoli della patria non volessero sopportali trattati, che vedeuano ordirsi contra gli Stati, se en' alcuni altri stimauano, che non hauessero hauuto guardo, saluo ad accostarsi alla parte più potente. omunque si fosse hauuto ch' hebbe il Gouernatore otitia della loro partenza, li fece seguitar con fretta er ritenerli, ma si saluarono in Heure luogo del Dua, e il Gouernatore collerico stette per far ritener le oro donne, che per compiacerlo, e per carezzar la Reiia vi haueuano condotto; ma meglio consigliato se ne istenne. Giouanni di Borgogna Signor di Fromont, eletto da gli Stati al gouerno della Contea di Namur, per la morte di Barlamont, huomo vecchio, prudente, e lontano da quella brutezza d'animo seruile, che indica l'adulatione, parlò al Gouernatore, e si ingegnò di darli ad intendere il torto, che egli haueua, mostrandoli quale fosse il gouerno, che richiedessero quei paesi, tutto contrario à quello, ch'egli apparecchiaua, ma conoscendo parlar'in vano, e non parendosi quiui sicuro per la scoperta intentione sua, abbandonato quel gouerno, se ne andò à Brusselles. Non era però rimaso il Gouernatore Signor di Berghes, perche se ben vi

si era

si era ritirato, come si è detto, quasi fuggendo il Foccaro con le sue genti, fù assai tosto seguitato dal Signor di Ciampagni, che procurò scacciarnelo, e se ben non era cosa facile gli riuscì farlo, perche i suoi soldati (come che à coloro, che sono in cadente fortuna ogn'vno manchi di fede) mal pagati non solamente si ammottinarono, ma vedendolo in disordine sedotti dal Ciampagni, che vi adoperò il mezzo del Capitano Cadet il fecero prigione, e il consignarono à gli Stati insieme con quella piazza. Vogliono alcuni, che fra il Foccaro, e il Ciampagni fosse nemicitia per cagion di donne, e che questa discordia militasse quiui, più che il seruigio de i superiori. Ma comunque si fosse, essendo stato il Foccaro gran pezzo in carcere non potette andar'à Namur, dou'era chiamato dal Gouernatore, che per l'indispositione del Fronsperg voleua preponerlo à tutte le genti Alemanne. Il Cadet rimase Gouernatore della Terra, ma lasciatane poi la cura al Magistrato, & a'Cittadini con giuramento di vbidienza al Rè, & à gli Stati se ne andò in campo. Haueua fra tanto il Gouernatore richiamato d'Italia le fanterie Spagnuole, & oltre a i Tedeschi, e Valloni, ch'egli haueua, si andaua prouedendo di altra gente da guerra per ricominciar la lagrimosa Tragedia, perciò gli Stati hauutone notitia seguitauano anco essi à prouedersi di genti, & ad assicurarsi di alcune piazze, e mentre che formauano l'essercito, & eleggeuano quei, che douessero maneggiarlo prouidero Berghes, & andauano tramando il modo di scacciar tutti gli Alemanni del Brabante; perciò mandarono il Signor di Ciampagni ad occupar'alcuni luoghi, che da essi, e da altre genti del Gouernatore si teneuano. A Vau picciolo Castello vicino à Berghes, erano rimasi alcuni soldati disubidienti di quei del Foccaro, e contra essi essendosi volto il Ciampagni, quei soldati vedendo non hauer prouisione da tenersi,

si re-

refero aſſai facilmente. Stienbergh, che con la ſua
ompagnia guardaua il Capitano Vecter, fece il ſimile
ome anco Leevuarden. I Cittadini di Anuerſa hauen-
o ſempre mirato con mal'occhio la fortezza, c'haue-
ano adoſſo, dalla quale tanti mali loro erano venuti,
ttennero da gli Stati di poterla ſmantellare dalla par-
e, che riguarda la città, onde tutto il popolo con infi-
ita allegrezza corſe à queſt'opera, che fù in breue
empo fornita, e queſto eſſempio fù aſſai toſto ſeguito
a molte altre città, come Gante, Valencienes, Lilla,
arendo à tutte di ſottrarſi da grauiſſimo giogo. Nel
ormar dell'eſſercito, che faceuano gli Stati, haueuano
entato di ridur'al ſeruigio loro i Valloni, ch'haueua
Gouernatore di parte de' quali non laſciò di ſucceder
oro felicemente, perche le lettere del Conte di Boſſu,
quelle del Signor di Campres, che per queſto effetto
criſſero à quelle genti furono potenti aſſai. Tentaro-
o anco di far ribellare il Ducato di Lucemburg, ma la
iligenza del Signor di Gomicourt, la fedeltà di quella
gente, e lo ſdegno ch'haueuano, che à loro richieſta
non foſſe ſtato liberato il Conte di Mansfelt loro Go-
uernatore li teneua ſaldi, non oſtante che foſſero ſeue-
ramente minacciati. Dell'eſſercito fecero Generale il
Conte de Lalaing, della caualleria il Viſconte di Gan-
te, maeſtro di campo generale il Signor di Goignes, e
Generale della Artiglieria il Signor della Motta, ſe ben
l'intention loro per all'hora non era ſaluo di aſſicu-
rar le piazze del paeſe, e ſtar sù la difeſa; ma queſta in-
tentione non ſaputa dal Gouernatore, voltandoſi alcu-
ne genti de gli Stati verſo Namur, vedendoſi con po-
che forze entrò in qualche ſoſpetto, perciò richieſe à
gli Stati, che gli mandaſſero Commiſſari, per trattar
di quietar le coſe, e tutto che ſtimaſſero eſſer ſimula-
tioni, vi mandarono Matteo Molart Abbate di San
Giuſlain, il Signor di Villerual, e quel di Grobendono,
i quali

i quali non sentendo saluo ragioni friuole, e vedendol[e] cose esser fatte più à fine di dilatione, che d'altro, se n[e] tornarono senza cōclusione alcuna. Erano à Bolduc cit[tà] tà del Brabante, alcune compagnie del Conte di Ou[ertstein], uerstein, quel che si era affogato in Anuersa, le qual[i] ostinandosi in tener quella piazza senza dichiararsi [à] qual nome, (forse per far componere chi la volesse) fu loro da gli Stati che la stimauano assai, mandato il Cō te di Hohenlo con genti, il quale stringendola con l'as sedio furono astretti ad arrendersi, il medesimo auuen ne à Bredà, perche stretti dalle genti de gli Stati gli A lemanni del Fronsperg, che vi si erano ritirati resero la piazza. Viuord, e Lira per industria del Conte di E gmont vennero anco in poter de gli Stati. Non era po tuta venire al Principe d'Oranges la miglior nuoua di quella della ritirata del Gouernatore, e la discordia, e diffidenza fra esso, e gli Stati, e se fosse vero, che le voci della congiura di farlo prigione, fossero dalla sua indu stria state sparse per metterlo in disordine, e disunirlo da gli Stati, veniua ad hauer' ottenuto intieramente l'intento suo; perciò vedendo le cose ridursi à quel se gno, ch'egli desideraua, non staua otioso in ampliar'il dominio suo. Stringeua per mare, e per terra Amster dā, per ridurla alla sua vbidienza, ma quella città fede lissima si difendeua valorosamente. D'Harlem, come di città assai importante volse assicurarsi, perciò non o stante i patti poco prima fatti, vi mise presidio, e per maggior cautella si diede à corromperui le cose della religione quanto gli fù possibile. Vtrecht era in dubbio se fosse sottoposta al suo gouerno, perche se ben soleua andar' vnita con l'Olanda, era poi con la guerra stata se parata, e per la pace di Gante non par, che si intendes se che douesse toccargli, onde sopra questo particolare fù dibattuto gran pezzo, difendendo la parte del Rè, e de gli Stati Giouanni Fonch, perciò deputato, e dopo

qualche

ıalche contesa si formò la causa dinanzi al consiglio Malines, ma non ostante che quiui fosse sententia- contra il Principe non volse vbidire; anzi col me- di Paolo Busio auuocato d'Olanda huomo sagace, industrioso, che mandò à Vtrecht per sedur quel po- lo, ottenne tumultuariamente di esser chiamato 'cittadini à quel gouerno; doue andato fece sman- llar la rocca, e ne rimase patrone. Era perciò il Go- rnatore in graui pensieri, vedeua il Principe ad o- ıi accordo rubello fortificarsi, & allargar' il suo go- rno, gli Stati andar formando essercito, farsi vbidi- da quasi tutto il paese, e tener guardate le principa- piazze, egli esser in Namur quasi assediato con po- gente, meno denari, e deboli consiglieri, gli aiuti e aspettaua non potergli venir così tosto, perche i Spagnuoli, e gli Italiani, che doueuano ritornar talia, non era da credere che douessero muouersi ıza ordine del Rè, che era in Ispagna, oltre che le ri- lutioni di quella corte, non soleuano esser veloci, ttauia con intrepido animo si andaua preparando, n lasciando però sempre di trattener gli Stati con pa- le di accordo. E perche la rocca di Namur è domi- ta da vn'alta montagna vicina, sopra essa fece fabri- r' vn forte, il quale prouide con tre compagnie di edeschi, di quelli ch'erano rimasi del Conte di O- rstein; seco nella rocca hauea poca gente, e nella cit- teneua quattro compagnie di Valloni, e se bẽ alcune tre ne haueua quiui vicine de' Tedeschi del Foccaro, del Fronsperg, non se ne fidaua, perche domandaua- o denari, & erano genti facili ad ammottinarsi. Di enari haueua mancamento, andauane cauando di do- e poteua, e se ben alcuni di quei nobili, che erano se- o, non lasciarono di soccorrerlo, fù sì poca cosa, che nõ otendo pagar li presidi di alcune terre, come Bouines, Filippeuille, lasciò di riceuerle da i soldati, che con

le paghe gli le haurebbero date, e perciò vennero in poter de gli Stati, e i figliuoli di Barlamont l'aiutarono assai, perche oltre ad alcuna moneta, che gli prouidero col gouerno, che haueuano di Ciarlemont, occuparono Mariebruque quiui vicino. Con queste difficoltà non lasciaua di trattener tuttauia li deputati de gli Stati con offerir di nuouo la pace, se ben'il faceua cō conditioni, che sapeua, che non gli doueuano esse consentite, e gli Stati tutto che fossero senza speranza di far cosa buona, non lasciauano di dar' orecchi, e di rispondergli. Voleua esser' vbidito come Gouernatore, che gli fosse conceduto guardia, e Capitano à sua voglia, che licentiassero le genti di guerra, che fossero scacciati di Brusselles i Signori di S. Aldegonde, e di Teron, che diceua esser ministri del Principe d'Oranges, che facessero osseruar la pace à esso Principe, e che la fortezza di Anuersa si riducesse nello stato che era prima. La risposta che gli fù fatta diceua, che quando fossero vsciti del paese i Tedeschi, Sua Altezza mancasse di far gente, e licentiasse quella che haueua, ch'essi farebbero il medesimo: che sarebbe cosa ingiusta scacciar' Aldegonde, e Teron di Brusselles, poiche per li Capitoli della pace era loro conceduto starui, che persuaderebbero il Principe ad osseruar la pace conforme à gli accordi: che se gli Stati fossero sicuri, che non douesse esser loro commandato cosa contra i priuilegi, che vbidirebbero Sua Altezza, come Gouernatore generale: che non era possibile per allhora rimetter la fortezza d'Anuersa nello stato in che era prima poiche il Terlon hauea delinquito contra il giuramento preso, e fattosi meriteuole della pena in che doueua esser condennato. Da queste risposte, e da quello che andauano operando gli Stati in difesa loro, conobbe il Gouernatore, che non gli riusciua il trattenerli in parole, nè che perciò lasciassero di pensar' alla guerra; perciò

ciò hauuta notitia, che i ministri del Principe d'Oranges storceuano le sue ragioni, e dauano sinistra interpretatione à tutte le attioni sue, imputandoli di douer'esser autore di vn'aspra guerra, pensò di proceder'in altro modo. Scrisse à gli Stati, à tutti i Gouernatori delle Prouincie, à i consigli, prelati, e magistrati, ample lettere, e larghi discorsi della buona intention sua, della quale formò vna scrittura che fù stampata in lingua Francese. In essa, e nelle altre diceua in sostanza, che dopò di essersi ritirato à Namur, per sicurezza della persona sua, contra i congiurati nemici della religione Catolica, e del Rè suo Signore, perturbatori del riposo, e della publica pace, haueua molte volte per lettere à gli Stati generali, e particolari, & alle città dichiarato l'intention di Sua Maestà, e sua non esser'altra che di mantener li sudditi in buona pace, tranquillità, e riposo, senza hauer mai dalla parte loro dato pur'vna minima occasione alla rottura della pacificatione, dal che haueuano sperato che tutte le cose per ragione, e non per forza douessero quietarsi. Ma, che considerando che ciò sino all'hora era stato di poco frutto, anzi esser Sua Maestà, & egli come Gouernatore stati astretti contra lor voglia à pigliar l'armi, non haueuano per l'affettione che portauano alla patria voluto lasciar questa volta ancora, prima che pigliar la strada della forza, far'à tutti di nuouo palese l'intention loro, la quale era, che non voleuano la seruitù, nè la rouina del paese, ma la saluatione di esso, e la riduttione de'rubelli, e suiati alla diritta strada, con due pretensioni solamente; cioè di conseruar la religione Catolica, e l'autorità reale; co' quali due punti in effetto essequiti, prometteua osseruar'intieramente i priuilegi, e ridur tutte le cose in quel modo ch'erano al tempo di Carlo Quinto. Seguiuano poi molti Capitoli, ne'quali daua il modo, con che doueuano gouernarsi, e ciò che

doueuano fare le genti da guerra, gli huomini, le Città, e Villaggi che volessero venire alla sua vbidienza, lasciando la parte de' rubelli. Prometteua gratie, perdoni, e misericordia da Sua Maestà, obliuione di tutte le cose passate, e saluo cõdotto per la venuta, minacciando quelli che disubidissero di esser tenuti ribelli, nemici, e douer' essere trattati senza alcuna misericordia. Tutte queste cose si conteneuano nella scrittura, intitolata della intention sua; ma nelle lettere, che scriueua à gli Stati, à i Gouernatori, à i magistrati, & à i prelati vi era di vantaggio; ch'egli haueua sodisfatto à tutti gli articoli dell' Editto perpetuo, cioè smẽticato le cose passate, presentato la confirmation del Rè, mandato fuori li soldati Spagnuoli, consignato le fortezze, liberato li prigioni, restituiti i priuilegi, non amesso alle cure publiche saluo naturali, che se li Tedeschi non erano partiti, la cagion veniua da i deputati, che non gli haueuano pagati, che il non adunarsi le corti, era colpa de' deputati, che si lasciauano sedurre dal Principe d' Oranges, che in casa sua gli era lecito seruirsi de' forestieri, che haueua scritto al Rè le lettere intercette, perche era obligato dar conto à Sua Maestà delle cose del paese; che s'haueua hauuto prattiche coi Colonelli Tedeschi era seguito per difesa della persona sua, e de' suoi, contra male inclinati. A gli Stati offeriua nuoue forme d' accordo dicendo contentarsi, che si scriuesse in Ispagna, che fosse mandato vn' altro Gouernatore, e che fra tanto si sospendessero l'armi, e che egli senza altra gente che quella della sua guardia gouernerebbe senza altra seruitù, che quella de' consigli. E non ostante che già prima gli Stati hauessero fatto stampar' vn'opera intitolata discorso sommario delle giuste cause, che hanno astretti gli Stati generali del paese basso di prouedere alla loro difesa contra il Sig. D. Giouanni d'Austria, non lasciarono di far nuoua

risposta à questa dichiaratione, la quale fù anco .mpata senza nome di autore. In essa si diceua, che a Altezza trauagliaua in vano in voler dar' ad intenre, che tale fosse l'intention sua, quale egli publica- di pace, e di quiete; e che contra sua voglia venisse 'armi, poiche le lettere di sua mano scritte al Rè ceuano il contrario, e che oltre à sì chiaro testimoo, se ne vedeua anco la proua; perche dopo di hauer mala voglia accettata la pacificatione di Gante non .ueua hauuto altro studio, saluo di renderla vana, e rla ridondar' in guerra; massimamente nella richiei, che fà à gli Stati di far la guerra al Principe, all'Onda, e Zelanda, senza voler' osseruar, nè voler che si osseruino i giuramenti della pacificatione, poi che questo particolare secondo le pacificationi deue pre-:der l'adunanza de gli Stati generali, nella quale si do-eua ordinare ciò che si hauesse à fare. Che la guerra ontra l'Olanda, per l'esperienza veduta portaua seco .nte calamità, e tante miserie, che non si può dire, che esideri la pace, e la quiete del paese, chi senza magior consideratione procura essa guerra; e che desidendola egli, non viene ad esser vero che l'intention sua a di pace, e di quiete. Che ancorche l'Olanda, e la Zeında, non si risoluano per auuentura di venir alla regione Catolica, nè all'vbidienza del Rè, non esser però ano consiglio violando i giuramenti, pigliar subito armi contra la forma della pace; ma che erano consigli di Escouedo; che con gli vni voleua castigar gli altri, er vincerli poi tutti. Che non douerebbe tenere per ì ignoranti i Fiaminghi, che pensasse dar loro à crelere, che la ritirata à Namur sia stata per saluar la per-sona sua da congiurati nemici della religione, e del Rè, poiche essendosi in quel tempo scoperti i suoi maneggi con gli Alemanni, e contra la fortezza di Anuersa, si vede chiaro essersi ritirato per assicurarsi dal ro-

 more,

more, che per così fatte attioni, e per li violati patti temeua che gli potesse venir' adosso; e che con tutto ciò osa ancor dire non hauer dato occasione alcuna alla rottura della pacificatione. Oltre che essendo come egli afferma nel paese molte città piene di Catolici, e fedeli, ch'egli hora dice esser oppressi volendosi ritirare per la cagion che allega, poteua sciegliere vna di esse, e col parer de gli Stati ritiraruisi con guardia, dichiarar li colpeuoli, e consentir che fossero castigati, come li deputati si sono sempre offerti di fare, senza ritirarsi con tanta simulatione di paura, per farli odiosi al Rè in vna fortezza delle frontiere, porta dell'armi forestiere. Che dicendo egli esser l'intention sua, ridurre i rubelli all'vbidienza, e gli suiati alla diritta strada, conuerrebbe sapere, chi sieno questi rubelli, e questi suiati, perche se si anderà sminucciando questa dichiaratione, conoscerà non esser huomo alcuno in quei paesi, che non sia in essi connumerato; perche senza dubbio saranno chiamati con quei nomi coloro che hanno fatta pace, & accordo con gli heretici, quelli che hanno scacciato del paese gli Spagnuoli, tenuti per così fedeli ministri, e quelli che hanno smantellato le fortezze. Che se questi sono i delitti che fanno esser gli huomini rubelli, e di questa sorte sono quelli che hanno commesso gli Stati generali, e tutto il paese conuien per forza dire, ch'essi Stati sieno i rubelli, e che egli intenda di voler ridurre all'vbidienza, tutto il paese, e tutti gli habitatori, senza eccettione alcuna. Il modo poi, con che voglia ridurlo alla vbidienza conuenir' osseruare, ma poca diligenza diceuano esser bisogno per conoscerlo, perche le doglianze della demolitione delle fortezze, la richiamata de gli soldati Spagnuoli, & Italiani, e l'armi, che piglia in mano, mostrano in che foggia egli pensi farsi vbidire. Che la conseruatione della religione Catolica, e lo stabilimento dell'autorità del Rè, che sono li duo

luo punti, che domanda, non essere da sostenersi con
rmi; perche quãto alla religione, diceua esser'vn do-
› di Dio, che ne per forza, nè per arme si piãta ne'cuo-
de gli huomini, onde venirebbe à trauagliar' in va-
›, anzi sarebbe contrario effetto, perche par, che la
rza faccia gli heretici maggiormente ostinati. E che
pure egli pensasse metter' à morte tutti coloro, che
›n si riducessero alla religione Catolica conuenir di
ıouo cadere in vn'abisso di guerre ciuili, hauendo l'e-
erienza fatto vedere, che l'Imperador Carlo Quinto,
altissima memoria in Alemagna, tre Rè in Francia,
Duca d'Alua, & il Commendator maggior' in Olan-
, non hanno per questa strada auanzato cosa alcuna,
ıde non potendosi estirpar per forza quelle cose, che
no chiuse nel secreto dell' animo, ilquale non si pie-
ı saluo à Dio, bisognarà ristabilir l'inquisitione, ri-
›uar gli antichi Decreti, alzar di nuouo le forche, e
ruote, riaccender' il fuoco contra fedeli vassali di
ıa Maestà, da che nascerebbe sotto pretesto di reli-
one non solamente la rouina del paese, ma quella
ella religione ancora; la quale per altra più dolce stra-
ı conuien conseruare. Quanto poi all'auttorità del
è, & alla fedeltà loro, non essere bisogno per questa
ıgione pigliar l'armi, poiche quei paesi mediante la
onseruation de' lor Priuilegi, con la promessa de'qua-
era il Rè stato riceuuto per Signore, erano sempre
ati i piu vbidienti, e più fedeli di quanti ne habbia
ıai hauuto Principe alcuno; anzi l'armi poter 'esser
i più danno, che di vtile cagione. E lasciando gli an-
ichi essempi, che diceuano esser assai bastanti à pro-
ar' essa fedeltà, si riduceuano à' moderni dicendo, che
crudeltà, e le oppressioni sofferte da' ministri di Sua
Maestà per tanti anni, e tollerate senza speranza di ri-
ıedio (attento, che i loro lamenti non solamente non
rano ascoltati, ma i loro oppressori fauoriti) non han-

no però bastato à rimouerli dall' affettione, che portano al lor Principe naturale, ancorche assente, & inessorabile, nè à far, che si gettino in braccio ad vn'altro Principe forestiere, anzi hanno sempre sperato di douer' vn giorno esser gouernati, come la Spagna per le genti del paese, e con quelle leggi diuine, & humane, alle quali il Principe è obligato per suo giuramento. S'ingegnauano di mostrare essere più fedeli, e più vbidienti, che la Spagna non era, che è tenuta per tanto fedele, per non hauer ella mai sofferto, che sieno fatte fortezze sopra le città, formate nuoue, & assolute leggi. Senza il consenso delle corti; che le sieno rotti i Priuilegi, & introdotto nuouo gouerno forestiero, e che quando quelle communità hanno prese l'armi contra il lor Rè non essere stato per sì giuste nè di gran uia sì importanti cagioni, come hanno hauuto i paesi bassi. Oltre à ciò esser fresca la memoria, come gli Spagnuoli, per sola dilatione di qualche paghe, si sono ammottinati contra il Rè, contra l'autorità sua, molestate le città, prese le piazze forti, e mal trattato i sudditi, con tutto ciò essi medesimi esser poi da Sua Altezza stati fauoriti, e carezzati come fedeli ministri, raccomandati per sue lettere al Rè, e seguito il loro consiglio nelle più importanti cose, per la rouina del paese basso. Mostrauano esser nascosto nella scrittura di D. Giouanni vn'inganno notabile, perche tacendo totalmente la pacificatione di Gante da lui accettata, e giurata, dal Rè ratificata, per la quale è stato riceuuto per Gouernatore, diceua di ridurre tutte le cose in quello Stato, e forma di gouerno, ch'erano al tempo di Carlo Quinto parendogli, che se gli riesce gettar à terra la pacificatione, gli resti largo campo di suscitar nuoue guerre ciuili, & intestine discordie, per potersi bagnar le mani nel sangue de' poueri popoli, conforme forse all'inclination sua, & à ricordi di Escouedo. Che se ben'in pri-

ma faccia par che egli offera vn gran beneficio, poiche quei paesi al tempo dell'Imperador fioriuano assai; nõdimeno douendo conuenire metter' in vso gli antichi Decreti della religione, formarui à vn certo modo l'inquisitione, accettar quei gouerni, che vorrà mettere, cõcedere le fortezze sopra le città, accettar guarnigioni forestiere, abolir la pacificatione di Gante, non poteua trouar più bello pretesto, per intorbidar' ogni cosa. Diceuano, che l'Imperador Carlo Quinto prudẽte gouernaua i paesi conforme alle occorrenze di all'hora, & alla qualità del tempo, hauendo però sempre l'occhio alla conseruatione, e prosperità de' sudditi, e che se ben contra gli errori, che all'hora spargeua Lutero, egli fece Decreti rigorosi, accioche non si venisse ad alterar lo Stato, e la tranquillità publica de' suoi Vassalli, e che se ben vsò di qualche rigore contra picciolo numero di heretici, tuttauia dapoi, che hebbe veduto l'aumento, che quelle opinioni haueuano preso in Alemagna, e che in luogo di euitar' alterationi si causerebbe grãde effusione di sangue, calò le vele come saggio nocchiero, e concesse libertà di religione. E per la medesima cagione ad instanza di Maria sua sorella Reina d'Vngaria leuò l'inquisitione di Anuersa; onde se fosse viuuto fino adesso esser da credere ch'egli hauesse approuata la pace di Gante come solo mezo di mãtener' i sudditi in pace, principale fine, che debbono hauer' i Principi. Quãdo voleuano mostrare di non esser ragion di fidarsi di quello, ch'egli diceua esser sua intẽtione, nõ lasciauano di addurgli essempi del mal trattamento de gli innocenti Indi Occidentali, e della rotta fede a' Mori di Granata, dicẽdo, essere Don Giouanni quel medesimo Capitano intrauenuto in quella attione. Alle città, à i soldati, à gli Ecclesiastici mostrauano l'asprezza del giogo, che si tirarebbero à dosso, se credessero alle parole di Don Giouanni, il quale diceuano, che se nell'una

mano porgeua loro vn pezzo di pane, haueua nell'altra il ferro, & il fuoco. A questo modo si ingegnauano di render vane le persuasioni del Gouernatore, e di mostrare non esser tale come egli diceua l'intention sua. Ma come il Principe vna volta hà cominciato ad esser' odioso, ò bene, ò mal ch'ei faccia, ogni cosa è mal fatto.

IL FINE.

TAVOLA.

Delle cose & successi Più notabili che sono compresi in questi dieci libri della Istoria

A.

Armata

D.

Domande

E.

F.

G.

H.

I.

L.

M.

N.

O.

P.

Prediche

S.

IL FINE.